Num. 172 — 1863.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Sabato 1 Agosto

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 1 Agosto

I Padri Gesuiti celebrarono ieri, venerdì 31 luglio, la festa del loro glorioso Patriarca s. Ignazio di Loiola. Per questa circostanza la Chiesa dedicata al SSmo Nome di Gesù fu messa nell' usato magnifico addobbo. I primi Vespri vennero pontificati dall'Illmo e Rmo Monsignore Hohenlohe, Arcivescovo di Edessa, Elemosiniere Segreto di Sua Santita'; ed alla Messa e secondi Vespri pontificò l'Illmo e Rmo Monsignor Marinelli, Vescovo di Porfirio, Sagrista Pontificio. I sacri riti ebbero accompagnamento di scelta musica a due cori, diretta dal ch. professore cav. Salvatore Meluzzi.

Emi Principi di Santa Chiesa, Vescovi, Prelati, Capi di Ordini Religiosi, e Sacerdoti dell'uno e l'altro clero vi si portarono a celebrare l'Incruento Sacrifizio; ed i fedeli vi concorsero numerosissimi a venerare le reliquie di un Santo, celebre per il bene che a maggior gloria di Dio seppe operare vivendo, e fece perenne nella Chiesa col mezzo dei suoi figli.

Nella passata Domenica, 26 di questo mese, l'Emo e Rmo signor Cardinale Milesi, accompagnato dai Monsignori Camillo Narducci - Boccaccio, Commendatore di S. Spirito, Antonio Pellegrini, Chierico della R. C. A., e Giuseppe Franchi, Vice Presidente del Tribunale Criminale di Roma, si recò in gran treno al Convento della SSma Concezione, presso piazza Barberini, per prendervi solennemente il possesso della Protettoria dell'Ordine dei Minori Cappuccini, conferitagli dalla Santita' di Nostro Signore.

L'Emo Porporato, ricevuto alla porta dal Rmo P. Ministro Generale e dai Padri componenti il Definitorio, passò ad adorare l'Augustissimo Sagramento, facendo ala dall'una e l'altra parte della Chiesa la numerosa famiglia Religiosa. Recatosi quindi in coro, ascese al trono, e dopo le formalità solite praticarsi in simili circostanze, ammise la comunità all'atto della obbedienza, e cantatosi l' Inno Ambrosiano, si chiuse la cerimonia colla Benedizione impartita dall'Emoza Sua agli astanti, fra cui distinguevansi alcuni Prelati e ragguardevoli personaggi.

Dal Convento della SSma Concezione l'Emo Cardinal Protettore, collo stesso treno e corteggio, al quale si associarono il P. Generale coi Padri Definitori, portossi al Monastero delle Religiose Cappuccine, detto del SSmo Crocifisso, presso al Quirinale. Fatta ancora ivi nella Chiesa l' adorazione al Venerabile, entrò con la sua Corte nel coro, ove si replicarono le stesse cerimonie che precedentemente aveano avuto luogo alla Chiesa della SSma Concezione. Dopo di che l' Emo Porporato fece ritorno al palazzo di sua residenza.

Fra le principali opere di arte che s'incontrano nel lungo tratto di Strada-ferrata, destinato a congiungere la linea di Civitavecchia con la Stazione centrale delle Ferrovie Romane posta presso le terme Diocleziane, quella che incontrastabilmente merita una maggior considerazione si è il Ponte di ferro, costruito sul tronco inferiore del Tevere, alla distanza di circa un chilometro e mezzo dal porto di Ripagrande.

Questo ponte, che misura una lunghezza di metri cento cinque, è sostenuto da sedici grandi tubi in ferro ripieni di muramento e si compone di due travate fisse laterali della luce libera ognuna di metri quarantatre, e di una terza travata Centrale corrispondente al mezzo dell'alveo, della luce di metri tredici, mobile onde potere essere alzata pel passaggio dei bastimenti che navigano questo tronco inferiore del Tevere. Ognuna delle due travate fissé ha per principali membri due grandi travi in ferro disposti nel senso longitudinale, costruiti a croce detta di S. Andrea, ad imitazione del sistema Americano, cui si connette l'impalcato pure in ferro, sul quale sono portati i due binarii. La travata centrale mobile ha quattro travi di ferro, parimenti nel senso longitudinale, disposti fra loro ad eguali intervalli, ed altri membri nel senso trasversale pure in ferro che ne compiono l'impalcato.

Ad assicurarsi della buona costruzione e solidità dell' opera furono dal Ministero del Commercio e Lavori Pubblici ordinati gli esperimenti di prova, consistenti nel carico di sette tonnellate per ogni metro corrente, da rimanervi per un determinato spazio di tempo. Questi esperimenti avendo avuto luogo nei giorni 14 e 15 luglio, sotto la direzione degli Ingegneri governativi, riuscirono di piena soddisfazione.

NOTIZIE DIVERSE

I giornali di Napoli del 30 s. continuano a registrare scioglimenti di guardie nazionali, di rappresentanze comunali, di consigli provinciali, cosicchè il *Monitore* di Napoli nota avere già un quarto almeno di detti corpi napoletani subita codesta sorte. Furono di recente sciolte le guardie nazionali di Agira, provincia di Catania, di Giffoni e di Vallepiana, in quel di Salerno, di Molisano, di Racale, e di Tuglie nel Leccese, e di Bisaccia in provincia d' Avellino pel cattivo servizio da loro prestato addebitabile principalmente all' incapacità e malvolere degli ufficiali. Vennero parimenti sciolte le guardie nazionali dei comuni di Salcito in quel di Campobasso, di Borghetto nell'Aquilano, e di Campobello e di Ravanusa nella provincia di Girgenti stante la loro cattiva organizzazione. Fu poi disciolto il consiglio provinciale di Molise a causa della sua opposizione a secondare le viste del governo, e per un' ingiuriosa protesta contro il regio prefetto.

Ieri facemmo parola di una fucilata tirata nella notte del 27 decorso contro la sentinella del forte di S. Elmo, non che del successivo imbarco per Genova di un centinaio circa di quei detenuti; oggi viene assicurato dal *Monitore* surricordato che tale ultima disposizione fu presa dietro un assalto tentato la notte anzidetta alla parte esteriore di quel forte, allo scopo di liberarne i prigionieri. Dapprincipio scambiaronsi parecchie fucilate, ma essendosi destata la guarnigione convenne agli audaci ed ignoti aggressori ritirarsi.

All'eccidio de' cavalleggieri di Saluzzo, il 26 luglio presso Rendina di Venosa nel Melfese, (nel quale perirono 21 cavalleggieri, uno andò disperso, ed i reazionari impadronironsi di 23 cavalli, delle armi, munizioni ed altri oggetti dei caduti), altro eccidio di soldati non meno grave si annunzia dal *Popolo d'Italia* avere avuto luogo in Terra di Lavoro per fatto di una grossa banda. Mentre che il detto giornale si riserba di porgere a tale riguardo più precisi ragguagli, la *Borsa* non dissimula la triste situazione delle provincie eziandio per fatto della reazione, la quale ogni dì più va ringagliardendo. Ne segnala infatti la banda Masini presso Marsico Nuovo forte di più che 100 uomini, la banda di 120 reazionari che s'aggira nelle prossimità di Melfi, la banda Caruso-Schiavone ricomparsa più numerosa di prima per avere reclutati nuovi individui; in una parola bande più o meno grosse si additano in Basilicata, Terra di Lavoro, Molisano, Abruzzi, Terra di Bari, Calabrie, Beneventano, e i due Principati.

Una lettera di Messina accennata dalla *Borsa* porge la notizia che il deputato siciliano Giuseppe La Farina, il quale rimpatriò per brevi giorni, fece mutar nome alla cosidetta *Società Nazionale* e l' intitolò invece *Società della Nuova Italia*; la qual cosa accennerebbe, giusta l'opinione della *Borsa*, ad un'Italia da farsi alla maniera del signor La Farina.

Dal *Popolo d'Italia* rilevasi infine essere stato mandato nella provincia di Girgenti, per mettervi l'ordine e per arrestare i renitenti, il Colonnello Eberhardt, che tenne già il comando di quella provincia nell'anno decorso, quando in Sicilia vigeva lo stato d'assedio. Il *Popolo d'Italia* biasima codesta destinazione, essendochè le memorie lasciate di quel tempo dall'Eberhardt suonano sgradite alla popolazione.

La *Corrispondenza generale austriaca* scrive:

«La questione polacca entra manifestamente in un nuovo e molto importante stadio, in seguito alle risposte ai dispacci delle tre Potenze del 24 giugno. Il gabinetto russo con quelle risposte entrò in un punto di vista, mediante il quale, quest' oggetto, che conduceva ad uno scambio d' idee fra le tre Potenze e la Russia, acquista realmente il valore d' una questione europea. Anche il gabinetto austriaco la riconosce per tale, siccome emerge chiaramente dal dispaccio, testè pubblicato, del conte Rechberg, del 19 luglio, diretto agli ambasciatori austriaci di Parigi e di Londra. In questo documento, tanto preciso, è delineato esattamente la linea, che si è segnata il nostro gabinetto relativamente alle ulteriori trattative, che dovrà seguire nella questione pendente, tanto coll' Inghilterra e colla Francia, quanto colla Russia; e nel porsi sul terreno accennato in quel dispaccio per la sua partecipazione a tali trattative, ei guarda contemporaneamente nel modo più efficace, insieme cogli interessi dell' Austria, quelli pure della pace, dell'ordine e dell'equilibrio europeo.»

— Nella seduta del 24, alla Camera dei deputati del Reichsrath di Vienna, si riferì intorno alla petizione di Langiewicz.

Il relatore diè dapprima alcune comunicazioni intorno ai fatti che precedettero l' attuale internazione di Langiewicz. Questi voleva passare il confine ad Uscie a condizione che gli si permettesse di attraversare liberamente il territorio austriaco. Non essendogli ciò stato concesso, egli entrò da un altro punto sul suolo austriaco, e rilasciò la seguente dichiarazione:

« Io mi dichiaro pronto ad accettare la proposta fattami e le condizioni di non allontanarmi dal luogo stabilitomi per domicilio senza l' approvazione del governo austriaco, e di astenermi da ogni partecipazione all' insurrezione e alle mosse dei Polacchi sotto il vincolo della mia parola d'onore.»

Posteriormente, Langiewicz ritirò la sua parola. Il ministro di polizia, a giustificare l' internazione, addusse anche il diritto internazionale, e i doveri di uno Stato neutrale. Ma la commissione crede che, volendo porre la questione su queste basi, devonsi prendere in considerazione i casi analoghi già avvenuti. Il relatore accenna qui il fatto de' soldati austriaci di guarnigione a Laveno, che, costretti nel 1859 a ritirarsi sul territorio svizzero, vennero da quel governo riconsegnati all'Austria, sotto promessa che in quella guerra non fossero più adoperati contro gli alleati.

La commissione adunque propose che la petizione di Langiewicz venga trasmessa al governo per essere presa in considerazione.

S' impegnò su questa proposta una discussione alquanto viva; ma da ultimo essa venne accolta alla quasi unanimità.

— La regina vedova di Napoli è partita da Vienna per Arlsletters (Austria), affine di rendervi una visita all'arciduca Carlo Luigi ed alla sua consorte arciduchessa Maria Annunziata.

L'arciduca Alberto partirà per Roma, ove si tratterrà quattro settimane. Egli è accompagnato dalle sue figlie Matilde e Teresa.

— Il ministro di Russia, Balabin, è partito da Vienna, e la mattina del 23 luglio ebbe ancora una lunga conferenza con S. E. il ministro degli affari esteri. Durante la sua assenza, il sig. Carlo Knorring, consigliere d'ambasciata, e membro del consiglio di Stato, è incaricato della gerenza interinale dell'ambasciata. Non si crede la partenza del sig. Balabin poter essere indizio d'una rottura diplomatica, e pare che debba succedergli a Vienna il principe Volkonski, che ha già coperto diverse ambasciate presso le corti d'Alemagna.

— La *Corr. Havas* ha da Vienna 25 luglio:

La borsa è stata debolissima. Sono assolutamente false le voci di leva militare.

Il *Moniteur* del 26 luglio annunzia che il contrammiraglio d'Aboville fu nominato comandante della divisione navale del Levante, invece del contrammiraglio Touchard, giunto al termine del suo esercizio.

—Un recente carteggio da Parigi all'*Indépend. belge* riferisce che la rottura diplomatica fra le tre potenze e la Russia è più prossima di quel che si crede. Dice anzi avere udito affermare che le risposte di Francia, Inghilterra e Austria non sarebbero consegnate a Pietroburgo dai respettivi rappresentanti officialmente accreditati, ma per mezzo di una terza potenza. Parlasi pure di un dispaccio di Bismark, fatto comunicare ai gabinetti francese e inglese, nel quale il governo prussiano si mostrerebbe disposto ad assumere la parte di conciliatore tra la Russia e le tre corti occidentali.

Quanto al tenore generale dei nuovi dispacci da inviarsi dalle tre corti a Pietroburgo nulla si sa ancora di positivo. Si sa solo che il progetto del dispaccio francese, letto in un recente consiglio di ministri, fu dall'Imperatrice recato a Vichy. Pretendesi inoltre che questo dispaccio è brevissimo; ch'è concepito in termini eccessivamente espliciti; che ricusa di discutere la risposta di Gorciakoff; che infine mantiene fermamente i famosi sei punti, e riserva la libertà d'azione del governo.

Ecco la nota di lord Napier al conte Russell, annunciata per telegrafo, insieme ad un dispaccio telegrafico ad essa aggiunto:

Lord Napier al conte Russell.

(Ricevuta il 23 luglio)

Pietroburgo, 18 luglio 1863.

Mio lord. L'ambasciatore di Francia fu jeri chiamato a Tzarskoe Selo per udire le risposte del principe Gorciakoff ai dispacci de'tre Stati. Vidi la sera sua eccellenza, che mi disse desiderava il vice cancelliere che io andassi nel dopomezzodì di oggi per la medesima cosa. Era il duca di Montebello assai alterato per il tenore della risposta che la Russia era per mandare a Parigi, e me ne significò la sostanza. La tregua è ricusata; e ricusate sono le conferenze; l'una e l'altra cosa come io avevo presentito; nè i sei punti sono distintamente accettati. Ma ciò che vinse ogni aspettazione, ed è più da lamentare è che si mette da banda l'ingerenza della Francia e dell'Inghilterra, e si propone all'Austria ed alla Prussia di venire a trattare apppartatamente delle cose della Polonia, senza che pure si dica che poscia gli Stati partecipi del trattato di Vienna saranno chiamati.

Il mio collega pensa che tali proposte saranno tenute dal suo governo, non pure come non soddisfacenti, ma oltraggiosissime e cagione di reale e subito disaccordo. E io ne sono addolorato, perchè convengo interamente col mio collega rispetto al governo francese, e credo che in pari modo la deliberazione del governo russo sarà male accetta al governo della regina.

Dopo qualche consulta si deliberò che l'ambasciatore francese venisse stamane meco a Tzarskoe Selo, sperando che il principe Gorciakoff ci desse alcuno schiarimento che temperasse l'asprezza delle note e l'effetto contrario che creerebbero ne' nostri governi.

Andammo adunque dal principe Gorciakoff, che mise nelle nostre mani i tre dispacci. Lettili attentamente, io parlai a sua eccellenza in questa sentenza: che avrei potuto solamente conoscere i dispacci e aspettarne le deliberazioni dal mio governo; ma desideravo che qualche sua parola chiarisse meglio alcuni punti sì che ne fosse mitigato il mal contento che verisimilmente n'avrebbero i governo alleati. Il suo dispaccio, io dissi, sarebbe probabilmente tenuto come fatto col fine di pigliar tempo e ritrarre l'Austria dalla nostra lega. Il fare una proposizione che mira ad escludere due grandi Stati dal trattare d'una controversia, nella quale essi hanno grande e profonda sollecitudine, sarebbe tenuta come contraria alla conciliazione o, piuttosto, oltraggiosa. Che il mettere le deliberazioni della Polonia nelle sole mani di quegli Stati che la smembrarono e ne' tempi passati l'oppressero, non darebbe fiducia. Infine niuna risposta, secondo il mio umile parere, poteva contenere minori principj di concordia ed amicizia. Nondimeno esser in essa qualche cosa che, almeno secondo il governo inglese, porgeva un appiglio al ragionare, cioè che, quantunque si volesse restringere la disputazione tra soli tre Stati, si dice che il trattato di Vienna ne sarà la base, come il governo inglese aveva domandato. E però io desideravo fare a sua eccellenza queste due domande:

1.° Quale sarebbe la forma o quale la base che sua eccellenza vorrebbe dare alle proposizioni da trattarsi tra Russia, Austria e Prussia;

2.° Se egli voleva escluder Francia ed Inghilterra anco dalle ratifiche degli obblighi, che in tali conferenze sarebber presi, ovvero se egli pensava ammetterle nel modo medesimo e col grado medesimo che furono ammesse nel trattato di Vienna.

Il vicecancelliere rispose che i plenipotenziarj di Prussia ed Austria saranno da lui ricevuti in Pietroburgo, e le deliberazioni di queste ristrette conferenze saranno, come nel trattato di Vienna, compilate in un protocollo o trattato od altra forma più convenevole. Che la base di discussione (*point de départ*) saranno i sei punti proposti da' tre Stati i quali sono secondo i disegni dell'imperatore.

Quanto alla mia seconda domanda, il principe Gorciakoff disse che le deliberazioni de' tre Stati vicini, più interessati nelle cose della Polonia, saranno officialmente significate ai governi di Francia ed Inghilterra, che vedrebbero la loro conformità (non contenendo che l'adottamento de' sei punti) con lo spirito e il testo del trattato di Vienna.

Pregai il vicecancelliere di dire apertamente se le sue deliberazioni escludevano o no l'effetto logico al quale lo condurrebbe l'aderire in tutto al trattato di Vienna; cioè a dire, se egli pensava per certo di mettere in un trattato generale le deliberazioni della convenzione particolare, in guisa che tutti gli Stati, partecipi già di quel trattato del 1815, vi avessero ancor parte. Il vicecancelliere non si chiarì contrario nè promise apertamente tale conclusione, e più volte disse non voler conceder nulla che desse agli Stati occidentali il diritto d'ingerirsi nelle faccende intime dell'impero russo, nel quale egli comprese il regno di Polonia; benchè io fermamente intendessi che mercè il trattato di Vienna noi avevamo il diritto d'immischiarci un poco nelle faccende del regno.

Dopo lunga disputa, alla quale ebbe parte viva l'ambasciatore di Francia, l'aggiunto dispaccio telegrafico, mandato oggi a vostra signoria, fu compilato per approvazione del principe Gorciakoff, che lo mandò al barone Budberg e al barone Brunow.

Spero che quel che ho fatto per meglio conoscere i disegni del principe Gorciakoff, sarà da vostra signoria approvato. Lo feci per la speranza di temperar gli effetti d'un malaugurato dispaccio, e porgere al governo della regina il modo di rispondere in Parlamento, meglio che non l'avrebbe potuto fare col solo testo del dispaccio del principe Gorciakoff.

Non dissi al principe Gorciakoff cosa che gli facesse credere che il suo dispaccio al barone Brunow o il seguente scritto, che ne rischiara il significato, potessero contentare vostra signoria.

Ho l'onore, ecc. *Napier.*

Lord Napier al conte Russell.

(Per via telegrafica)

Pietroburgo, 18 luglio.

Il duca di Montebello ed io domandammo al principe Gorciakoff in quale forma e con quale base si farà la discussione ch'egli propone intorno alla Polonia tra la Russia, l'Austria e la Prussia e se gli altri Stati partecipi del trattato di Vienna saranno esclusi dall'accettare e ratificare le deliberazioni di queste ristrette conferenze.

Il vicecancelliere rispose « che i plenipotenziari d'Austria e Prussia, adunati con lui in Pietroburgo, compileranno le deliberazioni insieme adottate in protocolli o trattati o altro modo creduto migliore. Le materie di discussione saranno i sei punti, che nulla hanno di contrario ai disegni dell'imperatore. Francia ed Inghilterra conosceranno per atto officiale le deliberazioni, che saranno il reale adottamento de' sei punti, i quali si troveranno conformi allo spirito e al testo del trattato di Vienna ».

Nella Sassonia reale un'ordinanza dell' 8 luglio ha deciso che si debba procedere al rinnovamento parziale dei membri della Camera dei deputati secondo è prescritto dalla costituzione. Le Camere saranno convocate in ottobre o in novembre. Il Governo sassone è risoluto, scrivono, a sottoporre alla loro sanzione importanti modificazioni che esso intende recare nella legislazione del paese. La giustizia, per esempio, verrebbe separata intieramente dall' amministrazione, e parlasi eziandio dell'istituzione dei giurati.

Giorni sono un dispaccio privato di Grecia annunziava che Leotzakos erasi impadronito della cittadella di Nauplia alla testa del battaglione da lui comandato. La *France* dice che questa notizia è inesatta. Leotzakos ha fatto la sua sottomissione, al colonnello Smolensk, comandante delle truppe del Peloponeso.

I gravi torbidi scoppiati negli scorsi giorni a Nuova York furono provocati da una nuova leva, ordinata dal ministro della guerra, il quale chiedeva pel mese di luglio non meno di trecentomila reclute. Un giornale di Nuova York ci dà curiosi ragguagli sul modo con cui in quel paese si procede all'arruolamento. « Qui, esso dice, il coscritto non gode del beneficio dell'estrazione a sorte, invece egli riceve a domicilio un cartello con cui gli si ordina di presentarsi entro dieci giorni al deposito assegnatogli; questo intervallo di tempo gli è accordato per provare in caso di difetto fisico che egli è inabile al servizio militare, o che non è cittadino americano, e non ha mai chiesto di divenirlo. »

Gli uffici di arruolamento furono aperti a Nuova York l'11 corrente. Il popolo si radunò, si ammutinò, invase l'uffizio degli arruolatori, bruciò le carte, scacciò gli uffiziali e appiccò il fuoco all'edifizio. Lo incendio si propagò nel quartiere e arse quindici case. Una banda di quindicimila operai, uomini, donne, ragazzi, incoraggiata da questo primo fatto, si pose a percorrere la città, incendiò altre case e appiccò pure il fuoco agli uffici del giornale la *Tribuna*. I negri, considerati come causa della guerra, furono sopratutto fatti segno all' ira del popolo, che ne uccise quanti ne scontrò per via. La sommossa si rinnovò all' indomani, e commise stragi ed eccidi non minori del primo giorno. Fra le molte vittime del furore popolare è il colonnello O' Brian, che i rivoltosi impiccarono a un braccio di fanale.

Alla sera un dispaccio di Washington annunziava che la leva era sospesa, e per tal modo l' insurrezione raggiunse lo scopo che si era prefissa.

—La questione tra l'Inghilterra ed il Brasile è ben lungi dall'essere risoluta, malgrado l'arbitrato del re del Belgio e la mediazione del re di Portogallo. Da Rio-Janeiro annunciasi infatti telegraficamente, in data del 9, che Elliot, segretario della legazione inglese aveva ricevuto il suo passaporto, ma non aveva ancora abbandonato il Brasile.

NOTIZIE DEL MATTINO

A giudicare della vera situazione delle provincie meridionali e ad interpretare al giusto loro valore le allarmanti rivelazioni che intorno a quella sfuggono da qualche tempo ai fogli officiosi di Torino, basterebbe senza fallo, al dire dei giornali, se pure altri eloquentissimi argomenti non se ne avessero, il vedere come nella seduta del 29 il ministero sia stato costretto a domandare d'urgenza la votazione di alcune disposizioni provvisorie di sicurezza pubblica per quelle provincie, sebbene fra tre o quattro giorni al più dovesse, secondo l' ordine del giorno della Camera, essere preso ad esame il progetto definitivo proposto dalla commissione d'inchiesta. Questo brevissimo ritardo sembrò pertanto fatale al ministero, dalle cui sollecitazioni perchè quella legge fosse immediatamente votata rilevossi essere sempre più palese ed urgente la necessità di provvedere in qualche modo alla inefficacia delle disposizioni attuali, al malvolere delle popolazioni e all' indolenza o incapacità dei pubblici funzionari. Ed una tale necessità, come fu compresa dalla Camera, così venne nella stessa seduta del 29 ammessa dal Senato, il quale approvò in tutta fretta il progetto, ad onta che da taluno si sollevassero ragionevoli opposizioni e che i provedimenti proposti fossero da talun altro dichiarati inopportuni ed insufficienti. Nella Camera poi proseguì, dopo l'incidente suddetto, la duplice discussione sulla leva militare e sul dazio di consumo, dopo le quali la votazione del progetto sulla compra o concessione di strade ferrate, e dell'altro sulla reazione napoletana dovrebbe metter fine alla attuale sessione parlamentare. Opinano però i fogli che quest'ultima legge risichi veramente di essere rimandata ad altra epoca pel motivo che quei pochi deputati i quali tuttora intervengono alle sedute assai difficilmente vorranno affrontare il pericolo di dover ascoltare lunghi e scomposti discorsi, che non avranno, secondo il solito, nessun costrutto. E perciò i fogli ministeriali insistono perchè non abbia ad esservi discussione, accettandosi la legge quale fu proposta, ovvero perchè l'esame ne sia fatto in comitato segreto; nel qual modo non potrebbe temersi che il dibattimento debba dar luogo a escandescenze a sproposito, ovvero a pettegolezzi dannosi.

Secondo quanto faceva presentire la *France*, a quest' ora devono essere già pervenute a Parigi le repliche dell'Inghilterra e dell'Austria e parrebbe che fra i tre progetti presentati dal signor Drouyn de Lhuys abbia prevalso quello che ciascuna delle tre potenze risponda con argomenti distinti a ciò che le concerne nell' ultimo dispaccio del principe Gortschakoff, attenendosi peraltro ad una identica conclusione. Ora poi sarà necessario ancora qualche giorno prima di conoscere la definitiva risposta della Russia e per conseguenza dobbiamo aspettarci fino a quell' epoca una nuova serie d' articoli contradittori da parte del giornalismo e di notizie ed informazioni del tutto opposte come quelle che avemmo finora. Ed a tale proposito anzi è da costatare che la impressione che oggi si riceve alla lettura dei fogli si è che in generale poca fiducia si ripone nell' esito dei negoziati e poco si spera nel resultato definitivo delle attuali complicazioni. Ponendo mente infatti ai preparativi di guerra che vanno proseguendosi in Russia con una specie di febbrile attività e malgrado le pacifiche proteste dell' Inghilterra, dell' Austria e della Francia, malgrado la moderazione delle proposte che queste diressero al gabinetto di Pietroburgo, osserva il giornalismo, essere ragionevole di concludere che la Russia crede presentemente alla guerra e, soggiunge credervi essa perchè è probabilmente risoluta a non fare veruna seria concessione. Essa sa bene infatti, soggiungono i giornali, che nessuna delle tre potenze desidera la guerra, che nessuna ha un interesse diretto e materiale a farla, che nessuna vi si è ancora apparecchiata e che tutte tre non chiedono di meglio che di poter giungere ad una pacifica conclusione per poco che la Russia vi ponga buona volontà ed apra ad esse una porta onorevole per uscire dalla situazione attuale. In questo stato di cose pertanto i preparativi militari della Russia sembrano a molti fogli uno dei sintomi più inquietanti.

Il *Morning Post* persiste, è vero, nell'affermare che la questione d'intraprendere una guerra non solo è tuttora lontana ma che essa non fu neppure ventilata dalle potenze, tantoppiù che il principe Gortschakoff avrebbe manifestato disposizioni più concilianti. Ma, in primo luogo, dopo le tergiversazioni, tanto numerose e tanto poco motivate finora, dell' organo officioso di lord Palmerston, è cosa prudente di non accettare le sue allegazioni che sotto il beneficio di inventario; e secondariamente esso non dice quando e come il primo ministro russo abbia manifestato quelle concilianti disposizioni che lo rassicurano. Quantunque difatti questo annuncio sia stato dato anche dal *Memorial diplomatique*, certo è che la maggioranza dei giornali non vi presta troppa fede, imperocchè sembra ad essi che più che dalle parole i veri sentimenti della Russia abbiano a giudicarsi da' suoi atti, ossia dagli immensi apparecchi guerreschi.

Il testo del dispaccio nel quale l' ambasciatore inglese a Pietroburgo, lord Napier, narra i particolari di un colloquio avuto col principe Gorciakoff in seguito alla comunicazione statagli fatta da quest'ultimo delle risposte inviate a Parigi, a Londra ed a Vienna, è di molta importanza. Da esso appare come i rappresentanti di Francia e Inghilterra, anticipando il giudizio delle rispettive corti, considerassero la risposta russa come un insulto atto a dar luogo ad una rottura immediata; ed è poco verosimile che la suscettibilità dei due ambasciatori non rifletta quella dei loro governi. Appare altresì da questo documento come il principe Gorciakoff, allorquando compilava le risposte alle tre potenze, si studiasse di giungere a uno scioglimento della quistione polacca escludendo l' intervento della Francia e dell'Inghilterra. Il ministro russo, senza smettere in appresso questa idea, la modificò in presenza dell'attitudine dei rappresentanti di Francia e Inghilterra. Tuttavia, pur ammettendo con molta riserva nel colloquio avuto con Napier la proposta di lasciar sottoscrivere dall'Europa firmataria dei trattati del 1815 il trattato che si conchiuderebbe nella conferenza delle tre potenze condividenti, il ministro russo, persistendo a mantenere le osservazioni contenute nei suoi dispacci, dichiarò che la Russia non permetterebbe giammai un intervento delle potenze nei suoi affari interni. Siffatta dichiarazione si fa giustamente equivalere dall'opinione pubblica a una rottura dei negoziati, e sotto questo punto di vista è dalla maggioranza dei fogli francesi giudicato il dispaccio che abbiamo più sopra riferito, sicchè alla *France* fa meraviglia che il ministero inglese ne abbia autorizzata la pubblicazione accettandone per tal guisa la responsabilità e associandosi al modo di vedere del proprio rappresentante.

Molto hanno parlato e molto continuano a parlare i giornali austriaci dell'ordine che l'ambasciatore di Balabine ebbe dal suo governo di lasciar Vienna e recarsi a Pietroburgo. Codesto fatto prosegue a dare occasione a singolarissimi comenti, venendo da taluni considerato siccome indizio sicuro di una prossima rottura diplomatica. La *Presse* di Vienna annunzia che anche il barone di Budberg ed il barone Brunow hanno avuto ordine di tenersi pronti a lasciare le capitali della Francia e dell'Inghilterra. Altri fogli però mettono in guardia contro tali asserzioni parendo ad essi che la Russia non possa pregiudicare con queste ostili dimostrazioni l' andamento dei futuri negoziati.

Del resto il sentimento pubblico, specialmente in Francia ed in Austria, si pronuncia ognora più contro la Russia. La risposta di questa potenza continua ad essere commentata assai bruscamente dai fogli dei due paesi, e, quasi questo fosse poco, gli operai di Parigi manifestarono le loro idee ostili alla Russia in un indirizzo all' imperatore che, oltre alla sua violenza, è considerato dai fogli siccome molto grave pel fatto che esso circolò liberamente nei sobborghi sotto gli occhi della polizia. Dei giornali di Vienna poi, eccetto la *Presse* ed il *Vaterland* che prevedendo la eventualità di una guerra preferirebbero che l'Austria avesse ad attenersi ad una neutralità armata, gli altri più importanti stimolano il governo a concertare d'accordo colla Francia e coll' Inghilterra le più estreme risoluzioni

Maggiori dettagli ne pervengono coi dispacci di Cracovia intorno alla vittoria che gli insorti polacchi riportarono nel Palatinato di Lublino e dai medesimi rilevasi che trattossi veramente di una grande e regolare battaglia. Molti infatti furono i distaccamenti d'insorti che da una parte presero parte al conflitto, mentre dall' altra combattè un forte corpo di russi comandato da un generale. Grandi finalmente furono le perdite da ambo i lati, ma specialmente quelle dei russi che finalmente si ritirarono lasciando sul campo oltre a 700 dei loro. Egli è per certo assai singolare che la notizia di questo fatto importante giunga in pari tempo coll'annuncio dato dall'*Invalido russo* che l'insurrezione stremata di forze e decimata dalle sconfitte va dappertutto assottigliandosi e si approssima a scomparire.

Nell'*Agenzia Reuter* leggiamo alcune brevi notizie del Messico che servono di complemento a quelle pubblicate dal *Moniteur*. Oltre al triumvirato, di cui ier l'altro ci diede contezza il telegrafo, il maresciallo Forey aveva istituito un consiglio di Stato per aiutarlo nell'amministrazione delle provincie conquistate e facilitare la riunione del plebiscito chiamato a determinare la forma di governo cui i messicani vogliono affidare il loro destino. Il citato *Moniteur* poi pubblica un rapporto di Forey in data del 14, nel quale si contengono ragguagli anteriori a quelli di cui davano conto i dispacci telegrafici cui abbiamo accennato. Esso cioè annuncia nel medesimo di avere spedito una colonna di truppa a proteggere la miniera d'argento di Realmonte contro le bande dei predatori. Soggiunge essere occupato a costituire un governo provvisorio che dovrà essere composto di uomini moderati, appartenenti a tutti i partiti. Conchiude che il colonnello Dupin ha occupato Huatusco.

I torbidi di Nuova-York non sono stati così lievi come a prima giunta sembravano. Quei repubblicani del nuovo mondo dovettero adoperare il cannone per reprimerli. Tuttavia i medesimi non si rinnovarono, nè forse contribuì poco al ristabilimento della tranquillità, la certezza che d'ora innanzi non sarà necessario eseguire con tanto rigore le leggi sulla coscrizione, da cui i tumulti erano stati provocati, dopochè i federali, colla caduta di Wicksburgo e di Porto-Hudson, coll' occupazione di una fortezza a Charleston e coll'essersi resi padroni di tutto il Missisipì resero probabile e pressochè certa una prossima fine della lotta. A ciò pure attribuiscono i dispacci il non essersi più fatto parola nel gabinetto federale di quei progetti di pace che prima erano stati posti in campo, e l'avere anzi interrotto bruscamente tutti i relativi negoziati da qualche tempo intrapresi tra il Sud ed il Nord. Ritiensi ora difatti che il primo non possa più a lungo sostenersi a causa dei persistenti rovesci da esso subiti e mentre va nel medesimo riprendendo il sopravvento l'elemento unionista che riuscì già ad indebolire il regime dispotico istituito dai proprietari dei negri. La Carolina del Nord inoltre minacciò chiaramente di voler separarsi dalla Confederazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Vienna 31. — La visita dell'Imperatore d' Austria al re di Prussia a Gastein avrà luogo sui primi d'agosto.

Parigi 31 luglio. — L'imperatore ha ricevuto oggi a Saint Cloud l'Arcivescovo di Messico.

Lo stesso foglio contiene le seguenti informazioni circa le trattative per la Polonia. Stassi ora decidendo fra le tre potenze se ciascun dispaccio che spedirassi a Pietroburgo debba contenere un paragrafo identico a guisa di conclusione, ovvero non identico da rimettersi nello stesso tempo che spedirassi il dispaccio particolare con cui ognuna potenza risponderà alla Nota di Gortschacoff.

La *France* crede sapere che l'attitudine dell'Austria fece svanire a Pietroburgo le illusioni prodotte da erronee informazioni, e che la Russia modificherà la sua politica.

BORSA DI PARIGI

del 31 luglio.

3 per 100	68	85
4 1/2 per 100	96	—
Consolidato inglese	93	1/8

SITUAZIONE DELLA BANCA

DELLO STATO PONTIFICIO

alla mattina del 27 Luglio 1863.

		ATTIVO
Oro ed argento in cassa	sc.	949507 738
Cambiali in portafoglio	»	3792954 345
Conti correnti debitori	»	454796 83
Mobilia della Banca	»	4071 86
Anticipazione sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell'art. 4° Tit. II dello Statuto	»	— —
Riserva della Banca a forma dell'art. 5° dello Statuto	»	120000 —
Debitori diversi	»	1263416 217
Cambiali in sofferenza	»	51782 965
Azioni	»	400000 —
Succursale d'Ancona	»	47316 336
		7063848 291
		PASSIVO
Biglietti in circolazione	»	3063280 —
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	5332 21
Conto corrente col Ministero delle Finanze	»	387137 721
Conti correnti creditori	»	2164961 836
Creditori diversi	»	243916 412
Tratte da pagarsi	»	3006 —
		5867634 179
L'attivo supera il Passivo di	»	1216214 112
che si compone come appresso		
Capitale della Banca	sc.	1000000 —
Riserva della Banca a forma dell'articolo 5° dello Statuto	»	120000 —
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite	»	96214 112
		1216214 112
		7063848 291

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI
Visto — Conte P. DELLA PORTA *Commiss. di Governo*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{pol} = 757^{mm}$; $27^{pol} = 730^{mm}, 89$; $1^{lin} = 2^{mm}$ 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
31 Luglio	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid.	762, 6; 762, 3; 763, 8;	20, 9; 27, 0; 23, 5;	52. 49. 64	9. 66. 13, 09. 13, 63;	10 Chiarissimo 9 Chiarissimo 10 Bellissimo	+ 29, 2; C. + 23, 6; R.	+ 16, 3; C. + 13, 0; R.	N. 0; S. O. 12; O 3;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo massimo	Termometografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
31 Luglio	Roma Ancona Bologna Ferrara	762, 4;	28, 6;	37.	10, 58;	10 Chiarissimo	+ 29, 2;	+ 16, 3:	O. 4;	

ANNUNZI GIUDIZIARII

In Nome ec. = Nella Causa ec. fra = il sig. Luigi Gattamelata possid. domto in Cori rapp. dal proc. sig. Giuseppe Catelli da una parte = Ed = il Rndo D. Placido Profili e Mauro Profili ec. dall'altra.

Sull'ist. diretta a sentir condannare i citati al pagamento di sc. 33 importo di una obbligazione; l'Illmo e Rmo Mons. Vicegerente, e per esso l'Illmo sig. avv. Alfonsi Giud. Udit. nella Udienza del dì 24 luglio cadente, ha emanato la seguente Sentenza.

Inv. il Nome SSmo di Dio

Noi Pietro Villanova-Castellacci Arcivescovo di Petra Viceg. di Roma giudicando definitivamente in pmo grado di giurisdiz. ammettiamo la istanza colla condanna alle spese che liquidiamo in sc. 9 03, oltre ec. =

P. Arciv. di Petra Viceg.

Visto V. Alfonsi Ud.

Pel sig. A. Sartori Cancell.

Carlo Seganti Sost.

Ad istanza del sig. Luigi Gattamelata possid. domto e rapp. c. s.

Si notifica agli infri la pnte Sentenza per tutti gli effetti validi di ragione, e di legge ec.

Sig. Mauro Profili d'incog. domicilio e dimora per affiss. ed inserz. nel giornale di Roma a forma di legge.

Li 29. luglio 1863.

Affissa copia a forma di legge ec.

B. Righi Cursore del Vic.
Giuseppe Catelli Proc.

Eccmo Trib. di Commercio di Roma

Ad istanza del sig. Pietro Terilli Neg. in Roma domic. via del Governo Vecchio N. 14 rapp. dal sott.

Attesa la contumacia del 30 luglio 1863, si cita per la seconda volta Tommaso Zannelli, d'incog. domic. a comparire dopo tre giorni, pagare sc. 21 70 per importo di merci, rilasciare il mandato reale e personale, colla condanna alle spese.

Oggi 30 luglio 1863 = Affissa a forma di legge.

R. Bertoni Cursore
Per B. Piccirilli Proc.
P. De Angelis Sost.

Eccmo Trib. di Commercio di Roma

Ad istanza della sig. Teresa Tosi ved. Silenzi, come mad. tut. e cur. di Achille Silenzi neg. domta in Roma via di Monserrato N. 7 e rapp. dal sig. Pasquale De Sanctis Proc. ec.

Si cita per la seconda volta il signor Tommaso Zannetti d'incog. domic. in seguito della di lui contumacia accusata nell'Udienza del giorno 30 luglio 1863 a comparire dopo tre giorni per sentirsi condannare al pagam. di sc. 62 e bai. 71 ½ a ffma dei documenti ec. rilasciando l'ord. esecut. reale e personale ec. eseguibile ec. con la condanna alle spese ec.

A dì 30 luglio 1863. Affissa ec.

R. Bertoni cursore

Illmo sig. avv. Lauri Ass. Civ. in Roma

Ad ist. di Pietro Tenti lavorante dom. in via Graziosa N. 56 rapp. dal sott. Proc. = Stante il Decreto di Contumacia di oggi (31 luglio) si citi nuovamente Francesco Giammarilli d'incog. dimora per affiss., ed inserz. in gazzetta a forma del § 483 della vig. Proced. civ. a comparire nella pma Ud. dopo tre giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 29 dall'Ist. al cit. sommti a prestito e già scaduti a forma dell'obbne di cui in atti, ed alle spese emanandosi Sentenza ed ord. esecutorio.

Bernardino Cottarelli Proc.

Con SSmo Rescritto in data 19 luglio caduto si è benignamente dalla Santità Sua accordato alle Eredi della bo. me. Carlo Oietti la proroga di due mesi a datare dal d. giorno per la ultimazione dell'Inventario de' beni del d. defonto incominciato in atti dell'infitto Notaro. Ciò si deduce a publica notizia per ogni effetto di ragione.

Il 1 agosto 1863.

Felice Giannini Not. di Col.

Con citazione del gno 17 corr. ad ist. della sig. Rosalinda Pacchellini rapp. dal sott. Proc., è stato citato il P. Silvestro Bossi e chiunque altro possa avervi interesse, a comparire av. il secondo turno dell'Ecc. Trib. civ., nel termine di giorni 30, per sentir decretare che, stante la vergenza del citato Bossi di lei marito all'inopia, è luogo all'assicurazione della dote in scudi 800, e perciò ordinare la descrizione di tutti i beni stabili, mobili, crediti ec. ed emanare l'analoga Sentenza.

Luigi Mascetti Proc. Rot.

Fallimento

Questo Eccmo Trib. di Commercio con Sentenza del giorno 30 luglio decorso ha dichiarato l'apertura del fallimento di Cesare Elmi negoziante di Pellami domic. via del Leone N. 23, con averne retrotratti provvisoriamente gli effetti al giorno 25 d. mese di luglio p. p., nominato in giudice Commissario l'Illmo sig. Giuseppe Rigacci con tutte le facoltà necessarie, ed opportune, ed in agente il sig. Pietro Fornari, ha ordinato la immediata apposizione delle biffe, e sigilli sui negozi, magazzini, carte, ed effetti tutti del fallito, non che il deposito della persona del medesimo nella Casa di arresto pei debitori morosi, e prese in fine tutte le altre previdenze dalla legge prescritte.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribunale il 1 agosto 1863.

Pel Cancell. sig. Luigi Porta
Gio. Albertini Sost.

S. E. Rma Mons. Viceg.
ossia l'Illmo sig. Dott. Alfonsi Ud.

Nella causa fra Francesco Fedeli, e Francesco Bosisio.

Condanna il Bosisio d'incog. dom. al pag. di sc. 10 50, ed alle spese.

Prof. nell'Ud. del 28 luglio decorso.

Affissa copia li 31 d. = Righi Curs.

Carlo Careti Proc.

Illmo sig. avv. Lauri

Ad istanza di Dom. Bonifazi. S'intima Gio. Invernizi d'incog. dom. a comparire nell'Ud. del 6 agosto 1863 per rispondere all'istanza diretta ad ottenere il pag. di sc. 5 vino.

Il Cancelliere Viola

VENDITE GIUDIZIALI

In seguito d'istanza avanzata dalla procura generalizia de' RR. PP. Conventuali in SS. Apostoli il Trib. civile di Roma in secondo turno nel giorno 12 sett. 1862 emanò Sentenza con la quale fu ordinata la vendita giudiz. dei seg. fondi: ed in seguito della produz. del capitolato e degli altri atti voluti dal § 1308 del vig. reg. effettuata li 8 luglio 1863 al fasc. dell'anno 1862 n. 554.

Nel giorno 2 sett. 1863 alle ore 11 ant. nell'ufficio della pubblica depositeria urbana posta in piazza del Monte n. 33 si procederà alla vendita giudiz. de' seg. fondi. Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà la cifra apposta ad ogni fondo desunta dalla giudiz. perizia redatta dal sig. Felice Ottavio Caraffa prodotta nel sud. fasc. li 31 gen. 1863.

Porzione di casa posta entro il paese di Gerano in contrada S. Lorenzo n. 10 in via Costa del Muro, composta da due vani al secondo piano, tre al terzo ed uno al quarto, conf. con la strada di s. Lorenzo, ed Annunziata Rozzi sc. 106 25.

Altra porzione di Casa (o stalla) n. 2 via Costa del Muro composta da due vani al primo piano, conf. con le contrade S. Lorenzo e Costa del Muro, sc. 43 73.

Altra porzione di Casa posta c. s. in contrada S. Andrea n. 7 composta da un vano al secondo e da due vani al terzo piano; conf. la strada pubblica per tre lati scudi 62 50.

Terreno seminativo alberato vitato posto c. s. contrada Colle Vernardi della quantità superfic. di tav. 1: 49 distinto nella mappa Censuaria col n. 888 conf. con Bucci, e pubblica strada, sc. 8 02.

S. P. di procedere alla vendita degli altri due appezzamenti rustici segnati in mappa Censuaria con i n. 2955 sub. 1 e 2.

Oreste Ugolinucci Proc. Rot.
Paolo Bonomi cursore

In seguito d'istanza avanzata dal signor Conte Giuseppe Calcagni nel nome ec. il Trib. civ. di Roma pmo turno nel giorno 10 gennaio 1863, emanò Sentenza con la quale fu ordinata la vendita giudiz. dei seguenti fondi. Ed in sequela della produzione effettuata il 13 aprile 1863 avanti il lodato Trib. al fasc. dell'anno 1862 n. 2183 tanto del Capitolato quanto degli altri documenti voluti dal § 1308 del vig. reg.

Nel giorno 12 agosto 1863 alle ore 11 antim. nell'Ufficio della pubblica Depositeria Urbana posto alla piazza del Monte n.33, si procederà alla vendita giudiz. dei seg. fondi che saranno rilasciati a favore del maggiore offerente. Il primo prezzo per l'incanto è la cifra apposta ad ogni fondo desunta dalla giudiz. perizia redatta dall'Ingegnere sig. Filippo Chiari prodotta nel sudd. fasc. li 2 marzo 1863.

1. Casa post in Cave Governo di Genazzano all'ingresso del Paese sulla via Maestra num. 20, 21 e 22 confin. Lupi, Traversa e la pubblica via composta da cantine, varj piani terreni e due piani superiori scudi 1287 50.

2. Terreno alberato vitato con alberi di stagno e frutta posto nel territorio di Cave vocab. Ripa, della quantità di quarte tre e staioli quadrati due misura romana, conf. con la strada pubblica, coi beni del Principe Colonna sc. 666.

Giuseppe Pistoni Proc.
Paolo Bonomi Cursore

Rinnovazione

Ad istanza di Anna Simonini in Mancinelli creditrice iscritta domta in Zagarolo rapp. dal sott. Proc.

Non essendosi dal sig. Antonio Cupidi compito il deposito di sc. 98 per i quali fu al med. nel giorno 18 luglio 1863 deliberato l'infradicendo fondo, in sequela della Sentenza di vendita emanata dal Trib. civ. di Roma in 2° turno nel giorno 8 novembre 1861 notificata li 16 gennaio 1862, ed in sequela ancora delle produz. prescritte dal § 1308 del vig. Reg. effettuata nel giorno 17 maggio 1862 al fasc. n. 748 del 1861. Nel giorno di mercoldì 11 agosto 1863 alle ore 11 antim. nella Depositeria Urbana posta nel S. Monte di Pietà di Roma si rinnoverà l'incanto del sud. fondo.

Terreno vignato con Tinello posto nel terr. di Zagarolo in vocab. Castel Vecchio della quantità superficiale di q. 1 scorni 3 quartuc. 2 e ottavi 3 conf. Antonio Mancinelli, Lorenzo Carletti, e Domenico Brini salvi ec. Detto terreno è gravato dell'annuo canone di sc. 3 50 a favore dell'Eccma Casa Rospigliosi, il primo prezzo d'incanto, detratto il Canone è di sc. 97: 47 ½

Niccola Cecchini Proc.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 31 LUGLIO 1863.

	Lettera	Denaro
Napoli	18 82	18 80
Livorno	18 82	— —
Firenze	18 80	— —
Venezia metal. nuov. val.	— —	— —
Milano	18 82	18 80
Genova	18 82	18 84
Parigi	18 69	18 65
Marsiglia	18 69	18 65
Lione	18 69	18 65
Augusta G. M.	— —	40 —
Vienna nuova valuta	— —	— —
Trieste nuova valuta	— —	— —
Londra	— —	— —
Ancona	— —	— —
Bologna	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Sem. 1863. Sc.	65	75
Certificati sul Tesoro di sc. 100 al 3 per 0/0 godim. del 2.° Semestre 1863 »	91	25
Regia Pontif. de' Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 2.° Semestre, e dividendo 1863 azioni di sc. 200 »	196	50
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 2.° Semestre 1863 Azioni di sc. 200 »	246	75
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° maggio 1863, e dividendo dell'anno XVII. Az. di sc. 100 »	81	75
Società Anglo Romana per l'illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 2.° semestre 1863 »	64	—
Strade ferrate romane. Azioni liberate per fran. 500, interessi dal 1.° aprile 1863 a fr. 25 all'anno »	82	—
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1. gennaio 1863 a fr. 15 all'anno liberate per fr. 252 50 »	43	50
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di scudi 80 godimento e interessi del 2.° semestre 1863 e dividendo 1863 »	49	25
Vita ed Incendi, dividendo 1863 Azioni di sc. 100 »	—	—
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1863. Azioni di sc. 500 per 3/10 pagati »	—	—

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 173 — 1863.

Lunedì 3 Agosto

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.e del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 3 Agosto

La Santita' di Nostro Signore, sulle ore nove antimeridiane di ieri, Domenica 2 agosto, lasciata l'Apostolica Residenza Vaticana, con treno nobile ed accompagnata dalla Sua Corte, portossi alla Chiesa del SSmo Crocifisso delle Monache Cappuccine, presso al Quirinale. Ricevuta dal Rmo P. Ministro Generale dell'Ordine, Sua Beatitudine ascoltò la S. Messa, che fu celebrata da uno dei Suoi Cappellani Segreti. Quindi compiuta la visita prescritta per lucrare la Plenaria Indulgenza, detta della *Porziuncula*, entrò nel Monastero, ammettendo al bacio del Piede quelle Religiose, che lasciò consolate dell' Apostolica Benedizione.

Dalle Cappuccine il Santo Padre fece passaggio al contiguo Monastero delle Adoratrici Perpetue del SSmo Sagramento, onorando dell' Augusta Presenza Sua quel sacro chiostro e confortando le Suore della Sua Benedizione.

Lasciato questo luogo, Sua Santita' recossi presso le Religiose Domenicane, che abitano nel monastero dei SS. Domenico e Sisto sulla vetta del Monte Magnanapoli. Queste Vergini consacrate a Dio nella regola del gran Patriarca di Gusman, sorprese da cotal tratto improvviso di degnazione del Santo Padre ne rimasero commosse, e riuscì ad esse di consolazione maggiore la Benedizione, che sopra di loro chiamò dal cielo a corroborarle nella loro santa vocazione.

Il Santo Padre restituivasi al Vaticano Palazzo poco dopo il mezzogiorno, salutato dovunque dalle acclamazioni dei fedeli suoi sudditi e figli.

Nel dì primo di questo mese, ricorrendo la festiva memoria di S. Pietro in Vincoli, i Canonici Regolari del SSmo Salvatore Lateranensi la celebrarono con maestosa pompa nella celebre Basilica confidata alla loro custodia, ed eretta già fino dal quinto secolo dalla Imperatrice Eudossia, moglie di Teodosio III, per conservarvi le Catene con le quali fu avvinto e in Gerusalemme e in Roma il Principe degli Apostoli. Alla Messa solenne assistè in trono l' Emo e Rmo signor Cardinale Clarelli, Titolare di quella Basilica, e la medesima e i primi e i secondi Vespri furono pontificati dal Rmo P. Barduagni, Abate di quella Canonica. Il Magistrato Romano vi si portò in formalità a farvi la consueta oblazione, ed i fedeli vi concorsero in grande folla a venerare e baciare quelle preziose Reliquie, divenute celeberrime per gl' insigni prodigi col loro mezzo operati.

Ieri poi, nelle ore pomeridiane, l' Archiconfraternita di S. Pietro, che celebra come sua festa principale la solennità dei Vincoli del Santo Apostolo, si riunì, secondo l'uso da tre anni introdotto, nella Eudossiana Basilica, ove l'Emo e Rmo signor Cardinale Altieri tenne un ragionamento sul proposito di questa pia congrega, che estesa omai per tutta la Chiesa raccoglie l'*Obolo* onde sollevare le angustie del Successore di Pietro, e prega per la pace della travagliata società, per la conversione dei nemici di Gesù Cristo, e per il trionfo della verità e della giustizia. Dopo il discorso si cantò l' Inno proprio del Santo Apostolo, e si chiuse la funzione colla trina Benedizione dal ricordato Emo e Rmo signor Cardinale Titolare della Basilica impartita coll'Augustissimo Sagramento all'accorsovi numerosissimo popolo.

NOTIZIE DIVERSE

La pubblicazione della relazione della Commissione d'inchiesta parlamentare circa la reazione, e lo schema di legge sottoposto per ciò all' approvazione della Camera dei deputati di Torino, porgono motivo al giornalismo napoletano, in data del 1 agosto, di deplorarne la estrema durezza ed eccezionalità. Infatti notano i giornali che, una giunta molto somigliante ai comitati di pubblica sicurezza, la lista dei sospetti di *brigantaggio*, la costituzione di corpi volontari, la mobilizzazione della guardia nazionale sul piede di guerra, i poteri eccezionali ai prefetti, i caratteri costitutivi l'addebito di *brigantaggio* vari ed ampiamente applicati, le pene straordinarie e gravi, fra cui il sequestro dei beni, la deportazione, la fucilazione, sono tutte codeste provvisioni tali da eccitare viemaggiormente quella ripugnanza, quell'abborrimento, quell'odio che dai popoli dell' Italia meridionale si nudre pel governo dell'usurpazione.

Per recente disposizione del ministero della guerra il soprassoldo pel *brigantaggio* è cessato col 1° del principiato agosto alla truppa stanziata in quel di Napoli, Nola, Nocera, e Caserta. Soggiunge la circolare che tale disposizione sarà col 1° del prossimo settembre estesa anche ad altri centri. Giusta le sentenze giornalistiche, codesta economia promoverà grande malcontento nelle truppe, le quali, affaticate in una lotta assai peggiore di quella che si combatte sul campo di battaglia, veggonsi private di quel piccolissimo e tenue soprassoldo.

Intanto che con la suddiscorsa circolare il governo torinese, conciliando pure l'economia, vorrebbe far credere essere la reazione di gran lunga menomata, e quindi migliorata la condizione del reame di Napoli, l'odierno *Giornale Officiale* ne indica la banda Caruso-Schiavone forte di bel nuovo di 120 individui, e narra che i capitani Cornaro, al Casone, Frasca e Farinelli al Ponte dell'Oglio (Lacedonia) mandarono la sera del 28 una *corveé* di viveri a Calitri. Attaccata questa da Crocco con 100 e più reazionari, il tenente Castellamonte alla testa dei 30 granatieri che formavano la *corveé* prese una posizione difensiva. Nel frattanto essendo sopraggiunta altra truppa, la banda desistè dall'attacco, internossi nelle foreste di Monticchio, e si divise prendendo la più grossa parte la direzione di Lago Pesole, e la più piccola l'altra di Castiglione.

Anche il Generale Franzini, secondo che afferma la *Campana del Popolo*, di ritorno da Potenza per Avellino fu assalito da una comitiva di reazionari molto superiore in numero al distaccamento di 50 cavalleggieri ond'era scortato. Nel combattimento vari cavalleggieri rimasero morti, e senza l' aiuto di un distaccamento di fanteria sopraggiunto poco appresso da Avellino, il Franzini coi suoi cavalleggieri si sarebbe trovato a mal partito.

Le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia mantengonsi ognora deplorevoli. I giornali dell'isola, ed il *Precursore* di Palermo in ispecialità, contengono articoli che ne fanno ampia fede.

La notte del 25 a Catania udironsi nuovamente forti detonazioni dell' Etna, e ricomparvero le fiamme sul cratere, sicchè tutti gli abitatori di quei dintorni descrivonsi vivere nella agitazione e nello sgomento.

Dai Giornali di *Vienna* del 29 luglio:

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice ritornano oggi a Schonbrunn. Il principe Radziwill ed il conte Borkowski furono posti in libertà dal tribunale di Lemberg.

— La *Gazzetta costituzionale austriaca* scrive quanto segue: « L'Austria non vuol far guerra alcuna; l'Austria non vuol far guerra, nè insieme ad alcuno, nè contro alcuno; l'Austria sanguina per molte e gravi ferite, abbisogna della pace e della quiete: i massimi, i più sacri interessi, tanto della Corona quanto dei paesi e dei popoli austriaci, richiedono si mantenga la pace. »

—Intorno alla posizione dell'Austria, rispetto alla Russia, la *Gazzetta Austriaca* osserva, che la condizione dell'Austria non è nè preponderante, nè scadente, che l'Austria non rimorchia e non è rimorchiata; ch' essa deve perseverare nell'intrapreso cammino, che non domanda nulla d' esagerato alla Russia, e che in ciò si associa alle Potenze occidentali. Quel giornale dubita assai che le tre Potenze abbiano a spedire Note identiche a Pietroburgo. La stessa Inghilterra non vuole impegnarsi di troppo. Nostro scopo è di mantenere la pace, non potendo la guerra che riuscirci dannosa. L'Austria non deve andar più oltre d'un' azione pacifica; faccia conoscere alla Francia questo suo proposito, ma operi diplomaticamente di concerto colle Potenze occidentali, e s'unisca ai loro atti diplomatici; in tal modo la Russia non potrà a lungo resistere a questa pressione morale, e non sarà tanto improvvida da avventurarsi da sola ad una iniziativa di guerra.

Una corrispondenza di Parigi afferma essere aspettato colà il duca di Gramont, ambasciatore di Francia a Vienna, che va a presiedere il Consiglio generale del suo Dipartimento, e che il principe di Metternich piglierà commiato anch' esso per qualche tempo. Questa simultanea assenza dell' ambasciatore di Francia da Vienna e dell' ambasciatore austriaco da Parigi sembra indicare, che se vi sono da temere complicazioni d' importanza europea, queste complicazioni almeno non sono imminenti.

— L'*Abend-Post* di Vienna non crede, che un diritto d'asilo, qual è praticato in Inghilterra, possa essere applicato sul continente e specialmente nell'Austria senza causarvi molti turbamenti e suscitare gravi rimostranze. L' inapplicabilità della legge protettrice della libertà personale risulta in questo caso dal non potersi adattare che agli indigeni ed ai forastieri debitamente legittimati, o che viaggiano per dichiarazione del rispettivo governo. Quand' anche gl' insorti polacchi fossero riconosciuti come potenza guerreggiante, l'Austria non dovrebbe ancora tollerare che la sua frontiera diventasse base d'operazioni militari a danno manifesto d' uno Stato vicino, con cui essa conserva relazioni d' amicizia internazionale. Essa dovrebbe ad ogni modo disarmare i rifugiati entrati nel suo territorio, scioglierne i corpi, ed impedire, sino a nuovo ordine, che quegli uomini ricomparissero sul campo della guerra. L'Austria non agì con rigore, ma conciliò i riguardi dovuti all' umanità colle sue obbligazioni internazionali.

Il ministero della marina di Francia propone all' imperatore la soppressione della censura in materia di stampa nelle colonie della Martinica, della Guadalupa e della Riunione. La stampa coloniale è vissuta sin qui sotto un regime eccezionale per causa dello stato morale delle colonie stesse. Ora il conte di Chasseloup-Laubat pensa che la pacificazione degli animi e la trasformazione fattasi nella società coloniale rendono possibile l'assimilazione della stampa coloniale alla stampa metropolitana.

Il segretario di Stato per le Indie ha presentato alla Camera dei Comuni a Londra l'esposizione finanziaria e il bilancio del grande impero coloniale. L'equilibrio è oramai ristabilito fra le entrate e le spese in un bilancio in cui v' era dieci anni fa un disavanzo di 10 milioni di sterlini. Le entrate pel 1861-1862, ultimo esercizio di cui siensi chiusi i conti, salivano a 43,829,000 ll. st., e le spese a 43,880,000 ll. st.: disavanzo 51,000 ll. st. Le entrate del 1862-1863 sono di 45,105,000 ll. st., e le spese di 43,825,000 ll. st.: beneficio di ll. st. 1,276,000. Infine nel 1863-1864 le entrate sono presunte in 44,973,000 ll. st. e le spese in 44,490,000 ll. st.; quindi una eccedenza di ll. st. 480,000. — Durante l'ultimo anno il debito pubblico dell'India fu diminuito di 1,750,000 ll. st. L' interesse annuo di questo debito è di 3,134,847 ll. st. Infine i carichi che l' India impone all' Inghilterra, compreso la guarentigia d' interesse accordata alle strade ferrate, salgono a 6,634,344 ll. st. Le strade ferrate costituiscono in queste somme un grave peso pel tesoro; ma siccome i lor proventi salirono da 390,000 ll. st. nel 1861-1862, a 866-000 nel 1862 1863, si ha ragione di sperare che quando le strade ferrate saranno intieramente compiute e in pieno esercizio i benefizi supereranno non solo l' interesse guarentito dallo Stato ed esonereranno il tesoro, ma lo reintegreranno nelle sue anticipazioni giusta le clausole che gli attribuiscono un rimborso oltre al primo interesse del 5 0/0 — Gli amici del governo dicono che questa è risposta perentoria a quei grandi manifatturieri inglesi che avevano sì amaramente criticato l'amministrazione del signor Carlo Wood.

— In Inghilterra sta per entrare in pratica il principio della codificazione della legislazione. Un statuto che raccoglie tutte le parti essenziali delle leggi sino alla rivoluzione del 1688 è prossimo al fine del suo giro parlamentare; nè tarderà ad avverarsi la stessa cosa pei varî periodi legislativi sino ai nostri giorni.

Il governo della regina annunziò al Parlamento che stava per aprirsi un nuovo servizio postale bimensuale fra la metropoli e l' Australia per la via d'Egitto. Questa decisione, cambattuta dai numerosi interessi posti sulla via di Panama, fu consigliata dal risparmio che presenta la via dell' Egitto, più breve che l'altra di 3000 miglia e dell' uso che vi si può fare del telegrafo elettrico. Il trasporto delle corrispondenze per Panama esigeva una sovvenzione annua di 160 mila lire sterline, mentre per l' Egitto la Compagnia non ne ha chiesto che 50 mila.

La Conferenza doganale di Monaco è stata chiusa, ma continuano i negoziati tra i varî governi. Il *Giornale di Dresda* parlava testè di vie di conciliazione che stavano per aprirsi nella quistione commerciale. Scrivono però da Berlino 18 all'*Agenzia Havas* che da otto giorni le voci ottimiste e pessimiste si avvicendano senza posa e che alla fin fine si è saputo il governo bavaro non avere sino a quella data ricevuto risposta alcuna nè affermativa nè negativa alle sue proposte del 18 giugno. La Prussia intanto ha dal canto suo modificato qualche poco il programma della Conferenza straordinaria che sta per convocarsi a Berlino. Pur mantenendo nel modo il più risoluto il trattato franco-prussiano del 2 agosto e segnatamente l'art. 31, la Prussia è disposta a discutere in quella Conferenza non solo le condizioni che mettono innanzi i membri dissidenti dello Zollverein per accettare il trattato colla Francia, ma le basi eziandio sulle quali debba rinnovarsi il trattato tra lo Zollverein e l'Austria. — È questa una concessione di forma che lascia intatta la sostanza.

Il Consiglio Municipale di Berlino si querelò dell'ammonizione confidenziale data dal prefetto di polizia all' organo officiale del Consiglio il *Foglio Comunale* per aver pubblicato una relazione al Consiglio. Il prefetto considerò quella relazione come un articolo politico in opposizione all' ordinanza del 1 giugno. Il Consiglio protesta contro la pretesa del prefetto di censurare i suoi processi verbali sostenendo ch' esso non dipende che dal presidente della reggenza di Postdam e che l'ordinanza del 1 giugno non concerne che le ammonizioni officiali. — Intanto il regime delle ammonizioni fiorisce più che mai nel Regno.

La *France* crede sapere che la conversazione avuta dal duca di Montebello, ambasciatore francese a Pietroburgo, col principe Gorciakoff è conforme alle indicazioni contenute nell'ultima nota trasmessa da lord Napier al suo governo. I particolari su questa conversazione sarebbero pervenuti al governo francese nel tempo stesso in cui la nota di lord Napier giunse a Londra.

Il *Pays* e la *France* si sforzano di attenuare la gravità dei timori di guerra concepiti in questi ultimi giorni dal pubblico parigino. Il primo di questi giornali dice non essere probabile che i dispacci delle tre potenze possano essere inviati a Pietroburgo prima dei primi giorni di agosto, e che si dovrà quindi aspettare una quindicina di giorni la risposta. La *France* vuol dimostrare che, essendo la causa della Polonia una quistione d'interesse europeo, la Francia non si appiglierà al partito della guerra che allorquando le varie potenze avranno giudicato inevitabile di ricorrervi. « Contro la Russia, dice la *France*, non sarebbe possibile che una guerra europea. Speriamo ch'essa non sia probabile; in ogni caso, se fosse necessaria, sarebbe presto decisiva. Certo, segue a dire la *France*, un intervento francese in Polonia all'infuori dell'Inghilterra e dell'Austria è un'impresa che può riescire, nulla essendo impossibile all'esercito che ha trionfato a Sebastopoli e a Solferino, e che ha testè conquistato il Messico . . . ma la grandezza stessa della Francia le impone moderazione e saggezza. »

La *Patrie* in un notevole articolo dimostra che, avendo la Russia respinto l'armistizio, e arrogandosi il diritto di negoziare senza cessare di battersi, per continuare con accanimento ancora maggiore e consumare forse la rovina della Polonia decimata, i polacchi, riconosciuti come belligeranti, debbono avere il diritto di armarsi alla loro volta e di rafforzare, nel corso dei negoziati, la loro eroica resistenza. La *Patrie* invita quindi il governo francese a pronunziarsi risolutamente in questo senso, affinchè ai polacchi vengano dati i mezzi di continuare la lotta.

La *Gazzetta Austriaca*, organo del gabinetto di Vienna, pubblica un articolo sulla quistione polacca, nel quale, pur tenendo conto delle simpatie cui ha certamente diritto la causa della Polonia, dichiara che l'Austria non vuol far la guerra a chicchessia; che alle simpatie dell'Austria per la Polonia gl'interessi stessi austriaci impongono un limite; che infine sarebbe un delitto il dare a questo proposito false illusioni agl'insorti polacchi. L'Austria sostiene i diritti della Polonia, è verissimo; essa invita la Russia a riconoscere questi diritti, è incontestabile; — ma per giungere da questo punto di vista alla guerra, la strada è molto lunga. È la ripetizione della prudente riserva che gli organi del gabinetto inglese fanno ogni volta che se ne offra loro l'occasione.

— I giornali europei proseguono a fare commenti sopra le ultime risposte del principe Gortschakoff ai Gabinetti delle tre potenze. I più temono la guerra, alcuni la credono oramai necessaria e altri non hanno perduto la lor fede nell'opera della diplomazia. In generale però ammettesi che quand' anche il triste spettacolo della guerra avesse a venire, non sarà certo quest'anno, non permettendolo più la stagione e mancando ancora gli accordi e gli apparecchi. Intanto continua la lotta fra la truppa e gli insorti. I quali consentono alla sospensione delle ostilità se l'armistizio proposto dalle Potenze si estenda a tutte le provincie polacche dove scoppiò l' insurrezione e si ammettano le seguenti condizioni: 1. I russi conserveranno in lor potere alcuni luoghi designati: 2. Tutte le persone arrestate saranno poste in libertà e tutti gli esiliati torneranno in Polonia; 3. Una Commissione internazionale permanente intenderà alla fedele esecuzione di queste condizioni. — Il principe Ladislao Czartoryski, nominato dal Governo nazionale agente diplomatico presso i Governi di Francia e Inghilterra, è stato incaricato di dichiarare che il suo Governo accetta con gratitudine la mediazione delle Potenze se sono ammesse le condizioni surriferite.

— Insieme all'ucase per la leva di 10 uomini su 1000 si è promulgata a Pietroburgo la riforma universitaria e quella del ministero della pubblica istruzione. Le attribuzioni del Consiglio universitario, composto di professori, sono ampliate. Spetta al Consiglio eleggere il rettore incaricato del potere esecutivo. Ogni università avrà dritto di giustizia per le cose interne e si istituirà a quest'uopo un tribunale i cui membri sono eletti pure dal Consiglio. Non più matricole, nè altre siffatte disposizioni che furono causa di tanta opposizione or fa due anni. L'entrata ai corsi è stabilita in 50 rubli (200 fr.) per le università delle capitali e in 40 rubli (160 fr.) per le altre università. Gli studenti poveri potranno essere esonerati dal pagamento. Il prodotto di queste somme sarà esclusivamente applicato all' insegnamento. Gli emolumenti dei professori sono aumentati quasi del doppio. I nuovi statuti non contengono regolamenti disciplinari uniformi; ma ciascuna università può farsene uno proprio a seconda delle condizioni locali e mediante la conferma del curatore. — Anche gli uffici del ministero dell'istruzione pubblica sono nel tempo medesimo riordinati. Fra le altre disposizioni notasi che sarà diminuito il numero degl'impiegati e aumentato lo stipendio. Il Consiglio superiore delle scuole è surrogato da un Consiglio del ministro che sarà chiamato a dare il suo avviso sui provvedimenti da fare, ed è abolita la carica di aggiunto del ministro.

— Le notizie telegrafiche della *Corr. Havas* sulla Polonia vanno al 26 luglio:

Nuovi distaccamenti comparvero nel palatinato di Radom. Il corpo di Dolinowski battè i Russi a Konskie. Altre zuffe avvennero a Rubowski e a Pzymeha.

Il 21 furono deportate 200 persone da Varsavia nel fondo di Russia. I Russi si concentrano presso Kalisho, dove si aspettano di essere assaliti da Taczanowski; il quale li respinse il 19 a Kursk. Il distaccamento di Grabowski vinse i Russi presso Bialobrzegi.

Nel palatinato di Kalisch i colonnelli russi Muchanoff e Pomeranzoff organizzarono il terrore. I castelli di Wionzow, Chorzow e Kodreb furono saccheggiati. I proprietari signori Prondzynski, Zbyewski, Chrumigowski, e signora Rogawska vennero frustati, poi condotti a Varsavia incatenati. Il colonnello Pomeranzoff arringò i contadini, ordinò loro di trucidare i possidenti e ne promise le terre in ricompensa. Nondimeno i contadini sono favorevoli all'insurrezione.

Il governo nazionale polacco dichiarò, con decreto, proprietà nazionale i beni immobili confiscati dagl'imperatori Niccolò e Alessandro e donati a generali e impiegati russi. I contadini che li coltivano, sono sciolti da qualunque onere e canone; gli affittajuoli e industriali che gli hanno in esercizio, son obbligati a versare l'affitto, la pigione ec. nella cassa nazionale polacca.

Con decreto pubblicato il 21, il tribunale rivoluzionario di Varsavia condannò a morte il colonnello Leichte, celebre inquisitore della cittadella sotto Niccolò, e che ultimamente riprese l'ufficio nella giunta d'inchiesta. La sera stessa il colonnello Leichte fu pugnalato da ignota mano.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* da Antivari 8 luglio:

In questi ultimi tempi si peggiorarono le condizioni nel pascialato di Scutari. Così, 12 giorni sono, alcuni soldati dell' esercito regolare turco rapirono due donne montenegrine.

In Ocinj, il console inglese di Scutari, sir Francis Gilbert, fu insultato, e fu ucciso un suo cavasso. Il pascià di Scutari Abdul-Aziz è venuto qui tosto, per far arrestare i malfattori, i quali però s'eran già rifuggiti nella montagna. Si parla dell'imminente arrivo d'una fregata inglese da guerra da Corfù in Ocinj, onde esigere la punizione degli omicidi.

Secondo notizie da Yeddo 12 maggio al *Moniteur de l'Armée* la più grande anarchia morale aveva invaso il Governo del Giappone. Il partito ostile agli Europei non vuol dare soddisfazione all'Inghilterra e spinge alla più accanita resistenza. Il ministro della guerra, che è capo di questo partito, formò un campo trincerato a 8 chilometri dalla capitale con 18,000 fanti e 2000 cavalli. Quelle truppe sono male armate e peggio comandate e la maggior parte dei soldati mancano di fucili e quelli che lo hanno non sanno

servirsene. Il contra
la Francia della dire
mandò per aiuti a
Grandière, governato
Conciucina. Le trup
quelle che saranno i
comandante la divisi
a 2000 uomini, e q
ciente a mettere in
prendere la capitale.
ancor perduto affatt
amichevole. Sapevas
veva tornare il 25
ed erasi prorogata p
sta all'ultimatum per
mente coll'Imperator

NOTIZIE

I resoconti dell
hanno luogo nella C
dai giornali solamen
di sorta, parendo ad
per esteso tutte le
getti, tasse ed impo
minati e votati a v
criterio veruno, sec
noja onde sono inva
spasso il più presto
la qual furia peraltr
più grande profitto,
ai progetti sulle ferr
a votarsi immediatar
bunali militari il gi
leva, essendosi dichi
immenso il numero
prendere energici pr
una protesta dei deput
che se non venisse vot
be rinunciarsi all'ide
imperocchè essi o par
derebbero impossibil
mandando l'appello
duta, anche questo
giorno e già nella se
scandaloso dibattime
dai giornali pel moti
proposta di taluni de
segreto questa legge,
Perseveranza, che ac
ne molti scandali ri
me di quel progetto
l'altro apprendiamo i
che taluni oratori pa
costrutto, contro il s
diata e contro la gi
due cardini principal
montese nelle Due S

Nel momento in
sta probabilmente del
farsi alle nuove repli
e mentre da un mom
ci di conoscere quell
innumerevoli e le di
stadio presente della
turalmente ogni inter
scutere e far comenti
ipotesi che domani fo
tà. Perciò tacendo di
disparate versioni che
dire essere più divulg
ora sta percorrendo
pacifica, avendo i go
loro tentativo verso l
energico dei preceden
cacia di una finale in
ogni componimento ul

E che le pacifich
prevalenza lo dimostra
te accolta e diffusa, m
che il gabinetto di Be
la Russia ed i tre go
ciliazione, abbia già p
sei punti possa essere

servirsene. Il contrammiraglio Jaurèz, incaricato per la Francia della direzione delle operazioni militari mandò per aiuti a Saigon dal contrammiraglio La Grandière, governatore e comandante militare della Concincina. Le truppe che ne riceverà, insieme a quelle che saranno inviate al contrammiraglio Kuper, comandante la divisione navale inglese, sommeranno a 2000 uomini, e questo numero sarà più che sufficiente a mettere in fuga l' esercito giapponese e per prendere la capitale. All'ultima data però non erasi ancor perduto affatto la speranza di uno scioglimento amichevole. Sapevasi che il Ticun, uomo pacifico, doveva tornare il 25 nella capitale da un pellegrinaggio ed erasi prorogata perciò sino al 28 maggio la risposta all'ultimatum per aver tempo d'intendersi direttamente coll'Imperatore.

NOTIZIE DEL MATTINO

I resoconti delle sedute che da qualche giorno hanno luogo nella Camera di Torino ci sono riferiti dai giornali solamente in compendio e senza dettagli di sorta, parendo ad essi impossibile di descrivere per esteso tutte le discussioni, in cui proposte e progetti, tasse ed imposte, leve ed armamenti sono esaminati e votati a vapore senza alcun ordine e senza criterio veruno, secondochè consigliano ai deputati la noja onde sono invasi ed il desiderio di andarsene a spasso il più presto possibile. Dal qual fastidio e dalla qual furia peraltro il ministero pensa di trarre il più grande profitto, al qual'uopo deliberò che oltre ai progetti sulle ferrovie e sul dazio consumo abbia a votarsi immediatamente quello che deferisce ai tribunali militari il giudizio dei reati di renitenza alla leva, essendosi dichiarato dal Minghetti stesso essere immenso il numero dei refrattari e doversi quindi prendere energici provvedimenti. Di più, in seguito ad una protesta dei deputati napoletani i quali dichiararono che se non venisse votata la legge sulla reazione dovrebbe rinunciarsi all'idea di qualunque seduta ulteriore, imperocchè essi o partirebbero immediatamente o renderebbero impossibile qualunque discussione addimandando l'appello nominale al principio d' ogni seduta, anche questo progetto fu posto all'ordine del giorno e già nella seduta del 31 ne fu intrapreso lo scandaloso dibattimento. Che così esso è qualificato dai giornali pel motivo che essendo stata respinta la proposta di taluni deputati tendente a discutere in segreto questa legge, è da aspettarsi, al dire della *Perseveranza*, che accadano nel corso della discussione molti scandali rincrescevoli. Finora pertanto l'esame di quel progetto fu appena incominciato e nell'altro apprendiamo in proposito dal telegrafo se non che taluni oratori parlarono, a quanto sembra senza costrutto, contro il sistema della fucilazione immediata e contro la giustizia sommaria, cioè contro i due cardini principali su cui posa il dominio piemontese nelle Due Sicilie.

Nel momento in cui il gabinetto di Pietroburgo sta probabilmente deliberando intorno alla risposta da farsi alle nuove repliche delle tre potenze mediatrici e mentre da un momento all'altro dobbiamo aspettarci di conoscere quelle definitive risoluzioni, le voci innumerevoli e le dicerie dei giornali intorno allo stadio presente della quistione polacca, perdono naturalmente ogni interesse, nè sarebbe opportuno di discutere e far comenti intorno ad informazioni e ad ipotesi che domani forse saranno distrutte dalla realtà. Perciò tacendo di tutti i ragguagli e di tutte le disparate versioni che leggiamo nei giornali, basterà dire essere più divulgata opinione che la fase, la quale ora sta percorrendo la quistione polacca sia tuttora pacifica, avendo i governi occidentali dato al nuovo loro tentativo verso la corte russa un carattere più energico dei precedenti, senza però attribuirvi l' efficacia di una finale intimazione, di fronte al quale ogni componimento ulteriore sarebbe impossibile.

E che le pacifiche previsioni abbiano tuttora la prevalenza lo dimostra altresì la notizia, generalmente accolta e diffusa, malgrado la sua inverosimiglianza, che il gabinetto di Berlino si presenti mediatore tra la Russia ed i tre governi e che, come arra di conciliazione, abbia già proposto che la discussione dei sei punti possa essere fatta in un congresso delle maggiori potenze. Ben è vero che questa supposta mediazione è da qualche foglio interpretata siccome un artifizio avente per iscopo di mettere la discordia fra i tre gabinetti che fecero atto d' intervento nella quistione polacca. Perocchè, al dire di que'fogli, l'Inghilterra, che forse s'accorse d' essere andata troppo oltre, con pericolo di guerra, e che nelle discussioni alle Camere dichiarò di non voler sagrificare nè un uomo nè uno scellino a vantaggio dei polacchi, potrebbe accettare di buon grado il mezzo termine offerto dal gabinetto di Berlino; mentre sarebbe impossibile che la Francia si ritirasse dagli assunti impegni dopochè sappiamo come nella sua nuova Nota insista assolutamente ed anzitutto sull' armistizio tra le parti che ora si fanno la guerra.

Ma a questa domanda è assai malagevole che il ministero russo possa, anche volendolo, acconsentire, perchè i carteggi di Pietroburgo ci fanno sapere come popolo ed esercito sieno esacerbati contro la Polonia, e come forse una guerra più estesa vi sarebbe assai popolare. Egli è perciò anzi che continua a considerarsi la partenza del signor Balabine da Vienna come atto precursore di una completa scissura diplomatica, coll'Austria prima, indi coll'Inghilterra e colla Francia. Leggiamo infatti nella *Boersenhalle* che le relazioni diplomatiche saranno rotte affatto se gli ambasciatori non riusciranno a rimettere le cose nel pristino assetto. E queste gravi dimostrazioni sarebbero appunto, al dire di questo stesso foglio, una soddisfazione data alla opinione pubblica della Russia per ottenere che un movimento ed una agitazione più grave di quella che si osserva presentemente non venga a rendere inefficaci tutti gli sforzi della diplomazia per un pacifico componimento.

Nei giornali inglesi e francesi troviamo notizie della Polonia assai interessanti ed a cui giova accennare perchè di talune di esse non ci diede ancora contezza il telegrafo. La prima di quelle notizie anzi ci spiega appunto la rarità dei dispacci, imperocchè annuncia che il servizio della telegrafia privata fu sospeso in Polonia per ordine del governo russo, cosicchè i dispacci non possono oramai essere spediti che da Breslavia, da Cracovia e da Amburgo. Confermano inoltre le accennate notizie che un decreto del governo nazionale polacco investì il principe Czartoriski delle funzioni di suo rappresentante presso le corti di Francia e d' Inghilterra. La lotta del resto continua con raddoppiato accanimento dall' una e dall'altra parte. Ai successi degl'insorti rispondono invariabilmente nuove misure di soverchio rigore dal canto dei russi, a cui succedono per fatto dei primi rappresaglie che sono bensì spiegate dalla animosità, ma che la umanità non potrebbe non deplorare.

Osservano i giornali francesi non di rado essere avvenuto, specialmente in questi ultimi tempi, che le dichiarazioni emesse nel Parlamento dai ministri di Londra siano poi state autenticamente rettificate o contradette; ed in prova di ciò citano ora un nuovo fatto di cui danno conto gli stessi giornali inglesi. È noto infatti, che avendo lord Manners interpellato nella Camera dei comuni, il gabinetto sulla opposizione della Porta alla annessione delle Isole Jonie al regno di Grecia, lord Palmerston rispose che la Turchia non verrebbe consultata pel motivo che non volle mai riconoscere i trattati del 1815. Ora si annuncia che il sig. Missurus, ambasciatore del sultano presso la corte di Londra emise al ministero degli affari esteri una formale protesta contro la dichiarazione di lord Palmerston, sostenendo che la Porta accedette realmente al trattato del 5 novembre 1815, come risulta dal suo atto di adesione in data del 24 aprile 1819.

L'ampliazione delle scarse ed incomplete notizie che suol darci l'agenzia Stefani dagli Stati-Uniti d'America mette in vista altri vantaggi ottenuti dai federali sopra i separatisti. Meade annunzia che la cavalleria federale pigliò sul Potomac ai separatisti duemila prigionieri. Rosencranz ne pigliò 4000 a Bragg, il quale avrebbe abbandonato il punto importante di Chattanooga, lasciando quindi quasi tutto il paese in mano dei federali. Bragg sarebbe, dicesi, accorso a difendere Richmond con Lee. Ciò significa che Richmond è già minacciata, forse da Dix, e che Beauregard non potè correre all'aiuto da Charleston. Anzi egli stesso annuncia officialmente di non aver potuto impedire lo sbarco dei federali all'isola Morris, dinanzi a Charleston, e che essi avevano presa una posizione minacciosa dinanzi all'isola James. Anche colà i separatisti subirono perdite. Finalmente la resa di Porto-Hudson avvenne senza condizioni ed il generale Shesman si avanzò contro il separatista Johnston lo battè e gli prese 2 mila uomini.

Pare che nel Giappone le faccende non procedano troppo bene per gli europei. Dicesi infatti che il partito ostile ad essi erasi riunito in un campo trincerato a otto chilometri dalla capitale. Le ultime notizie hanno la data del 12 maggio e recano speranze di amichevoli accordi; si faceva molto assegnamento sull' animo conciliante del Ticun, il quale era atteso nella capitale il 25 di quel mese.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Torino 2 — I rappresentanti della Banca Toscana e di quella intitolata Nazionale sonosi posti tra loro e col ministero del Commercio d' accordo interamente, rispetto ai nuovi statuti di una sola Banca di cui faranno parte gli azionisti di ambedue le banche. La legge relativa si presenterà martedì al Senato.

Parigi 1 — La *France* assicura che Forey lascerà Messico il 15 settembre rimettendo il comando a Bazaine.

La *France* ricevette da Londra le seguenti informazioni: Le trattative frà le tre potenze per combinare una comune redazione della risposta alla Russia sarebbero al punto di riuscire. Si può considerare assai probabile l' adozione di una Nota che metterebbe in rilievo nella maniera più categorica l' accordo delle tre potenze non solamente colla manifestazione di vedute identiche ma anche colle analoghe frasi.

La *France* contiene un articolo intitolato *Transazione o isolamento*: spera che la Russia mostrerassi più conciliante, ma se fosse altrimenti, la conseguenza di questa condotta della Russia non sarebbe la guerra generale che porrebbe in questione tutti gl'interessi che ricevettero in Europa la consecrazione dei trattati e del tempo. In caso di rifiuto bisognerebbe riguardare la situazione come scevra di pericoli e tutto al più potrebbesi prevedere una specie di blocco destinato a porre la Russia in effettivo isolamento onde persuaderla ad ulteriori concessioni.

Parigi 2 agosto — Il *Moniteur* riproduce in caratteri spiccati un articolo del *Deutschland* che si congratula coll'Austria per avere fatto più che mai causa comune colle potenze occidentali, e reputa sia meglio negli ulteriori negoziati adottare nell'accordo le misure più severe. Il *Deutschland* fa rimarcare la politica antinazionale ed egoistica della Prussia che dà appoggio morale alla Russia con una equivoca inazione.

Parigi 2. — Il *Memorial Diplomatique* dichiara di poter nuovamente affermare che l'invio a Pietroburgo della replica collettiva identica è cosa ormai stabilita fra le tre potenze. Soggiunge che la replica sarà accompagnata da Note separate, destinate a troncare ogni discussione con la Russia. Dice che le tre potenze daransi vicendevolmente in questi atti il titolo di alleate, e dichiareranno di volere esporre l' ultima loro identica veduta pel ristabilimento della legalità in Polonia. Quest' ultimo tentavo non avrà la forma offensiva di un *ultimatum*, ma ne avrà l'importanza e gli effetti. Il principe di Metternich giungerà quest'oggi a Parigi per concertare con Drouyn il tenore della replica e delle Note separate. Il *Memorial* riceve da Vienna la notizia che Metternich è incaricato di fare al gabinetto francese una proposta destinata a dare alle trattative il corso più rapido. Il *Memorial* smentisce formalmente che il governo di Torino debba unirsi colle tre potenze nella previsione di future eventualità. Dice che l'Austria ha pagato assai caramente la sua condotta nel 1854 perchè abbia ora intenzione di rinunziare all'accordo intimo con le potenze occidentali. Il viaggio del principe Amedeo in Svezia è affatto estraneo alla politica.

Pietroburgo 2. — Gortschakoff rispose alla Nota di Rechberg dicendo esser sorpreso dell' interpreta-

zione data alla Nota della Russia che è concepita con intenzioni amichevoli e conformemente alle relazioni ed all'interesse delle corti di Vienna e Pietroburgo. Termina dolendosi della diversa impressione prodotta a Vienna.

Nuova-York 22 luglio — Continua l'assedio di Charleston. Davis pubblicò un proclama col quale chiama sotto le armi tutti gl'individui dai 18 ai 40 anni. Le armate di Johnston e di Braggs sono demoralizzate.

Nuova York 23. — Meade passò il Potomac inseguendo i separatisti.

L'*Herald* dice che la coscrizione continua non tanto per vincere la insurrezione quanto per servire di minaccia verso l'Inghilterra se continuerà a permettere l'armamento di Corsari separatisti.

Shiangai 5. giugno — Fortissimo terremoto a Manilla; tre città distrutte. Diecimila persone sepolte sotto le rovine.

Bombay 9. luglio — Nena Saib fu catturato nel tempio di Ajomere. I documenti di cui egli era portatore svelarono la esistenza di una grande congiura la quale poteva disporre di molto denaro.

Isola della Riunione 4. luglio — Il raccolto degli zuccari fu mediocre attesa la malattia delle canne. Dupré e Lambert giunsero qui dopo essersi fermati a San Maurizio. Appena conobbero i fatti di Madagascar ebbero una conferenza col governatore per deliberare la condotta da tenersi. Dicesi che siano risoluti di recarsi a Tananariva per chiedere la ratifica del trattato.

BORSA DI PARIGI

del 1 agosto.

3 per 100	67	—
4 ½ per 100	95	70
Consolidato inglese	93	—

ACCADEMIA DI RELIGIONE CATTOLICA

Giovedì 6 agosto 1863 alle ore 6 pom. nell'aula massima dell'archiginnasio romano, il Rmo P. Michele Haringer Assistente Generale della Congregazione del Santissimo Redentore, Consultore della Sacra Congreg. dell' indulgenze e SS. Reliquie tratterà il seguente argomento:

Intorno alle sette scismatiche Russe.

DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA

Nel giorno 10 del p. p. giugno fu rinvenuto nella riva del Tevere un Portafogli contenente due contratti pel trasporto di Carbone con gli eredi Gori.

Nel giorno 15 di detto mese nella via del Colosseo fu rinvenuto un Cavallo bajo oscuro, di anni circa sette, alto palmi sei, castrato, con coda, e criniera lunghe, e con qualche abrugiatura nel muso.

Si deduce a pubblica notizia, perchè chiunque, cui spetta, possa promuovere a questo Dicastero la domanda per la restituzione, che avrà luogo in conformità degli Articoli 207 e 208 del Regolamento di Polizia dei 17 marzo 1850.

Li 31 luglio 1863.

Il Capo dell'Officio Giudiziario
D. Ricciotti

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

RISULTATI AVUTISI
NEL MESE DI LUGLIO 1863.

Nuovi depositanti	N.	161	
Depositi	»	3,046	
Somme depositate	Sc.	45,167 60	5
Somme restituite	»	53,038 47	5

SOCIETA' ANONIMA
DELLE CARTIERE DI SUBIACO,
E GROTTAFERRATA

AVVISO

Si avvertono i Sigg. Azionisti, che incominciando dal giorno 20 corrente, si pagheranno gl'interessi delle azioni del primo semestre del corrente anno 1863 dalla cassa della Gerenza al palazzo Carafa all'Orso N. 28 dalle ore 11 antim. alle ore 2 pomerid. di tutti i giorni esclusi i festivi.

Roma dalla Sede sociale il 1. Agosto 1863.

Il Segretario del Consiglio
Giulio Merighi

BASTIMENTI SOTTO CARICA IN LIVORNO

Per BOSTON

Barca inglese *Mercutio* foderata di rame, comandata dal Capit. Simson; partirà alla fine di agosto.

Per imbarcare merci dirigersi.

IN ROMA da Leopoldo Fabri Capo le Case num. 3.

IN LIVORNO da Carlo Malenchini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 56. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll} = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin} = 2.^{mm}$ 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
1 Agosto	7 antemeridiane	763 1	+ 22 7	56.	11, 24;	10 Chiarissimo	+ 31 6 C	+ 17 0 C	N. 2	
	3 pomeridiane	763 3	+ 29 1	45.	13 45;	10 Chiarissimo			O. 11	
	9 pomeridiane	760 9	+ 23 3	70	15,18;	10 Bello	+ 26 0 R	+ 13 6 R	S. 3	
2 Agosto	7 antemeridiane	763 6	+ 19 9	83.	14, 26;	3 Neb. bassa	+ 29 5 C	+ 17 1 C	O. 0	
	3 pomeridiane	763 9	+ 28 0	43.	12, 46;	9 Ch. vap. all'or.			S. O. 12	
	9 pomeridiane	764 8	+ 22 8	88.	16, 16;	9 Ser. lampi all'or.	+ 23 6 R	+ 13 7 R	S. 3	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
2 Agosto	Roma	763, 3;	29, 2;	38.	11, 74;	9 Bello qu. cum	+ 29, 5;	+ 17, 1;	O. 9;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Nella causa iscritta nel Protocollo dell'anno 1863 N. 151 l'Eccmo Trib. Civ. di Roma in Turno Camerale nell'Udienza del giorno 15 luglio 1863 ha emanato la seg. Sentenza = Sull'istanza promossa da Margherita Croce Ved. Massi tendente ad ottenere la consegna delle quote sequestrate = Visto ec. Considerato ec. Il Trib. giudicando ec. Ordina la consegna del sesto ritenuto, e da ritenersi sull'assegno di Benedetto Ambrosi non ostante la sopravenienza di altri sequestri a favore di Margherita Croce Ved. Massi fino all'entrante quantità del credito pel quale ha proceduto a sequestro, delle spese relative agli atti di sequestro, e del presente giudizio alle quali condanna l'Ambrosi = spese in tutto comprese le ulteriori sc. 16: 20 = Mons. Orlandini Presid. = F. Latoni Vice Presid. = L. avv. Gagliardi Consig. = G. avv. De Santis Consig. = F. avv. Cecconi Consig. = Si notifica la presente sentenza per affiss., ed inserzione in Gazzetta stante l'incog. domic. al sig. Benedetto Ambrosi, e Anna Brugneschi. =

Li 29 luglio 1863 affisse due copie a forma di legge.

Andrea Zecca cursore
Camillo Gavini Proc.

Si deduce a publica notizia che sotto il giorno 1 agosto cor. è stata emessa in questa Cancell. del Trib. civ. 2° Turno per parte di Domenico Corazzi, dichiarazione di accettazione col beneficio della legge e dell'inventario della eredità della defunta Zia Maria Geltrude Corazzi.

Niccola Pelliccia com. Canc.

Trib. Economico
ossia l'Illmo sig. avv. Bruni

Ad ist. del sig. Giacomo Albanesi. In sequela di Decreto del nominato avv. S' intima il sig. Paolo Scarsella d'incog. domicilio per affiss., ed inserz. in gazzetta a pagare nel termine di giorni tre decorrendi dalla data della consegna del presente intimo la somma di scudi due, e bai. 20, e spese, quale scorso inutilmente si procederà alla spedizione dell'ordine esecutorio.

Il Cancelliere Vibla

Monsig. Angelini Luogot.
del Vicariato.

Ad istanza della sig. Adeodata-Annunziata Bonesi Stefanucci domta via della Croce N. 56.

Si cita per affiss. chiunque possa avere interesse a comparire dopo 30 giorni, e previa la riassunzione della causa già introdotta fin dal 1841, e stante che il suo Consorte sig. Antonio Bonesi verge nell'inopia sentire ordinare essere luogo a favore dell'Istante all'assicurazione della sua dote di sc. 1250 come dagl' atti sopra tutti i beni stabili, mobili, semoventi, azioni, crediti, somme o partelle consolidate depositate, ragioni, e diritti qualunque di proprietà del Bonesi, e per tale effetto venga il tutto aggiudicato all'Istante medesimo a forma di legge con emanarsi l' opportuna sentenza colla condanna del debitore, o chi di ragione alle spese.

A dì 29 luglio 1863 = Affissa ec.

Carlo Di-Pietro Proc.

VENDITA GIUDIZIALE

In forza di Sent. emanata dall'Eccmo Trib. civ. di Frosinone nell'Ud. del giorno 16 feb. 1859.

Nel giorno 13 agosto 1863 alle ore 22 nella sala comunale di Frosinone si procederà per mezzo del Pubblico Incanto alla Vendita Giudiz. dei qui appresso descritti Immobili.

1. Una stanza di casa al secondo piano sotto tetto con scala di legno per accedervi, posta nella terra di Anticoli in contrada il vicolo di S. Stefano, conf. coi beni di Luigi Cimanelli, Francesco De Alessandris lateralmente, e di sotto con quelli di Giacomo Rossi, salvi ec.

2. La metà dell'utile dominio, ossia miglioramento sopra un terreno seminativo alberato, e vitato posto nel territorio di Anticoli in contrada la Cavata di proprietà del sig. Antonio Silvestri Direttario, a di cui favore si corrisponde la quarta parte dei prodotti, confinante coi beni dei sig. Milani di Guarcino, del sig. Onofrio Falconj, e degli eredi del fu Alessandro De Alessandris, salvi ec.

Nella Cancell. del sullod. Trib. al Fasc. N. 2318 dell'anno 1858 sotto il giorno 22 maggio 1863 trovasi prodotto il Capitolato, ed altri titoli, di cui nel § 1308 del vig. Reg. giudiz.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'Incanto sarà di scudi 115, bai. 6, e decimi due, prezzo determinato dal Perito deputato sig. Giovanni Spaziani Testa in conformità della sua Perizia in atti prodotta.

Filippo Turriziani Proc.

AVVISI DIVERSI

NOTIFICAZIONE

Dovendo il Comune di Genazzano procedere all'appalto dei lavori di restauri occorrenti a quel publico Acquedotto, ed alla rinnovazione di un tratto della condottura di piombo previene tutti coloro che ne bramassero la delibera che il giorno 20 del futuro Agosto alle ore 21 ½ si procederà in quella sala Comunale ai relativi atti di licitazione. Il detto appalto a forma del venerato dispaccio dell'Eccma Delegazione Apostolica di Roma, e Comarca 17 giugno prossimo passato N. 5234 verrà effettuato con due separati atti uno risguardante i lavori murari e l'altro la sola condottura di piombo. Il relativo capitolato è ostensibile in quella Segreteria Comunale. L' ammontare delle spese non compresi gli accessorii è di sc. 1931 e bai. 92. = Genazzano li 20 luglio 1863.

Il Priore Comunale
Franc. Vannutelli

Ant. Senni Segretario

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente Settimana

Buoi e Vacche	N.	348
Vitelle	»	228
Bufale	»	9
Vitelle Bufaline	»	—
Castrati	»	—
Agnelli	»	—
Majali	»	—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente Settimana

Buoi e Vacche		310
Da erba	244	
Da strame	66	
Vitelle		30
Castrati		—
Bufale		—
Vitelle Bufaline		—
Agnelli		—
Majali		—

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

BESTIAME	Da erba		Da strame	
Buoi	% 75	la X.	% 81 ½	la X.
Detti a peso	» —	»	» 80 ½	»
Vacche	» 73 ½	»	» —	»
Vitelle	» 78 ½	»	» —	»
Castrati	» —	»	» —	»
Agnelli	» —	»	» —	»
Majali	» —	»	» —	»

Dal Campo Boario li 31 Luglio 1863.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 173 — 1863.

Martedì 4 Agosto

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 4 Agosto

Domenica, 2 di questo mese, i Padri della Congregazione dei SS. Redentore celebrarono nella loro Chiesa sul monte Esquilino la festa del loro Fondatore S. Alfonso M. de' Liguori che ha tanto illustrato la Chiesa coi lumi della scienza e coll'esempio delle sue eroiche virtù. L'ultima sera del divoto triduo di preparazione alla solennità, l' Illmo e Rmo Monsignor De Villanova-Castellacci, Arcivescovo di Petra, Vicegerente di Roma, impartì la trina benedizione col Venerabile. La mattina del giorno festivo diversi Emi e Rmi signori Cardinali, molti Vescovi, Superiori d' Ordini Religiosi, e sacerdoti dell' uno e dell'altro clero vi accorsero per celebrare la S. Messa, ed alle 10 ant. l'Illmo e Rmo Monsignor Franchi, Arcivescovo di Tessalonica, pontificò la Messa solenne.

Nelle ore pom. dopo l' orazione panegirica detta da Monsignor Vincenzo Annivitti, l' Emo e Rmo signor Cardinale Di Pietro impartiva la trina benedizione coll'Augustissimo Sagramento all'affollato popolo concorso ad implorare il patrocinio del gran santo, le cui opere sono lette con tanto profitto da ogni classe di persone.

La Gendarmeria Pontificia nella notte dal 31 luglio al 1° agosto sorprendeva ed arrestava al passaggio del fiume Liri, detto *le Scalette*, il sedicente Colonnello Saracante mentre dal limitrofo Regno di Napoli s' introduceva nello Stato Pontificio, ove da parecchi giorni una banda d' individui armati, che lo riconosceva per capo, faceva delle apparizioni e disturbava la pace. Questa banda sembrava destinata a servire di tema alle solite calunnie contro il Governo Pontificio, mentre dalle informazioni avute, la stessa banda non era ricercata con grande attività e premura dalla forza militare che domina nel Regno di Napoli.

Il Saracante era latore di passaporto Piemontese rilasciato a Napoli sotto il nome di Casa Giovanni li 28 maggio 1863 per Barcellona, e vidimato quivi per Roma parimenti al Consolato Piemontese li 6 giugno 1863.

Quegli esperimenti scientifici e letterari che sogliono aver luogo sul chiudersi dell' anno scolastico con Dispute, Atti pubblici ed Accademie, hanno avuto il loro cominciamento nel giorno 21 del testè decorso mese di luglio con una Conclusione di argomento teologico tenuta nell' aula massima del Collegio Romano, dei Padri della Compagnia di Gesù. Il Suddiacono Giulio Didiot, della diocesi di Verdun, presenti gli Emi e Rmi signori Cardinali Patrizi, Sacconi, Pitra e Marini, molti Vescovi e Prelati, e fra coltissima e numerosissima udienza, tolse a sostenere *ottanta* tesi sui Sagramenti della Penitenza, della Estrema Unzione, del Matrimonio, e sulle Indulgenze. Alle obiezioni mossegli contro dagli arguenti Ab. Santori, Professore di Teologia al Pontificio Seminario Romano, dall'Ab. Vannutelli, Professore della stessa facoltà al Seminario Vaticano, e da Monsignor Monetti, Vescovo di Cervia, rispose il giovine Teologo con assai acume d' ingegno, sodezza di dottrina, e vastità di erudizione, e con facile ed elegante eloquio latino, sì che riscosse applausi che gli saranno di stimolo a continuare con alacrità nello studio delle scienze religiose. Il Didiot è il primo degli alunni del Seminario Francese che ha dato pubblico sperimento del valore acquistato nelle scuole teologiche Romane. Quell' istituto di educazione ecclesiastica è recente fondazione fatta in questa metropoli con autorità del Sommo Pontefice da settantasei Vescovi di Francia, che lo affidarono per la direzione ai Padri della Congregazione dello Spirito Santo e dell' Immacolato Cuor di Maria. Ne è Protettore l'Emo e Rmo signor Cardinale Patrizi, Vicario di Sua Santita'.

Egual prova felice di penetrazione sagace, di molta dottrina, e di destrezza nel disputare fece nel giorno 29 dello stesso mese il rev. D. Dario Mattei, di Pennabilli, alunno del Pontificio Seminario Pio per la diocesi di Montefeltro. Egli nella Conclusione Teologica che tenne in S. Apollinare, Chiesa unita al liceo del Pontificio Seminario Romano, prese a difendere *settantuna* tesi, che riguardavano la S. Scrittura, la Teologia Dommatica e la Sagramentaria. Fecero prova del suo valore scientifico, argomentandogli contro, il Rmo P. Mustaccio, già Procuratore Generale dei Carmelitani calzati, il Rev. P. Vittorino da Fusignano, Lettore emerito di S. Teologia, ed il Rev. P. Lanteri, Reggente dello Studio nel convento di S. Agostino. L'esperimento scientifico fruttò al giovine Difendente molta lode, riscossa dal colto e numeroso uditorio, che fu decorato dalla presenza degli Emi e Rmi signori Cardinali Patrizi, Sacconi, Marini e Caterini.

Nel dì 30 poi dello stesso mese un saggio di Mattematiche superiori fu dato nel nobile Collegio Calasanzio del Nazareno, diretto dai Padri delle Scuole Pie. Vi fece sperimento il giovine Convittore sig. Pio Saraceni, che ha posto termine al corso degli studi filosofici il quale si dà in quel Collegio. Egli si propose grande numero di proposizioni da dimostrare intorno ai più alti teoremi dell' Algebra, della Geometria analitica a due a tre dimensioni, del Calcolo infinitesimale, differenziale ed integrale, e sulle quali venne provato il suo valore dai Professori della Romana Università Volpicelli, Tortolini, Azzarelli, Astolfi, e dal P. Secchi, della Compagnia di Gesù, direttore dell'Osservatorio Astronomico e Professore di Astronomia al Collegio Romano. Molta lode meritò il giovine che con prontezza e perspicacia seppe soddisfare all'aspettazione del colto e numeroso uditorio che trasse ad assistere allo scientifico esperimento.

NOTIZIE DIVERSE

La cronaca interna dei periodici giunti da Napoli nel mattino in data 2 agosto limitasi a porgere alcune poche notizie circa la reazione nel napoletano; ma più poi intrattiensi circa la critica situazione dell'isola sicula, ove le condizioni deplorevoli perdurano nella loro gravità. È vero che una parte del giornalismo molto si ripromette dalle *disposizioni provvisorie di pubblica sicurezza* urgentemente adottate di recente nel Senato di Torino e poscia presentate alla Camera dei deputati per l'approvazione. Il Municipio di Trapani deliberò un atto di ringraziamento al governo per la votazione di quella legge. Ma taluni altri giornali però sono d' avviso che codesti palliativi non estirperanno il male dalle radici; anzi non si peritano dall' asserire che se il malcontento non giunse ancora a tale da minacciare una separazione forzata, ben presto però vi potrebbe giungere; e che se i partiti, che per la separazione propugnano, non ottennero ancora una preponderanza per riuscire all'attuazione del loro disegno, ben presto potranno trovarsi in grado di conseguirla.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca*:

Per giudicare rettamente l' attuale situazione, bisogna prendere in considerazione due elementi. Il primo di essi si è la continuazione dell'accordo delle tre potenze, che fecero la questione polacca argomento di una comune azione diplomatica. Il secondo elemento è la risoluzione evidentissimamente manifestata dal governo inglese di non voler in nessun caso uscire dai limiti di una intercessione morale presso la Russia. È però incontrastabile che questo secondo elemento è di norma al primo. Noi crediamo che se un fattore così importante, qual è l' Inghilterra fra le tre potenze, dichiara di non intendere l'accordo soltanto per modo che non si debba uscire da un'azione diplomatica, questo fatto esercita un' influenza essenzialmente determinativa sulle risoluzioni delle due altre potenze, delle quali per di più anche la Francia non manifestò, in nessun modo officiale, che non si prefigga per la propria azione gli stessi limiti che s' impose l' Inghilterra. Malgrado tutto ciò, non si può certamente misurare quale corso prenderà l' ulteriore svolgimento della questione polacca. Esso resta fuor d' ogni calcolo e non potrebbesi prendere in considerazione per giudicare l'attuale situazione delle cose.

— Secondo l' *Havas*, nel Consiglio de' ministri, tenutosi a Vienna il 23, sotto la presidenza dell' arciduca Ranieri, si risolvette di rinforzare considerevolmente l' esercito austriaco in Galizia, e di richiamare una gran parte degli uomini in congedo dell'armata di terra e di mare.

Il re di Danimarca ricevette nel castello di Skodsborg il re di Svezia co' suoi fratelli. La visita dei due sovrani fu cordialissima. Il re di Danimarca doveva restituire il 26 la sua visita al re di Svezia.

— La *France* così chiude la sua rassegna politica del 28 luglio:

Le visite che si ricambiano i sovrani dei tre regni scandinavi, attraggono l' attenzione della Germania. Si vede in esse il germe di un' alleanza offensiva e difensiva, la quale avrebbe lo scopo di rafforzare il regno danese col concorso della Svezia in un caso di guerra colla Confederazione germanica.

La *Patrie* parla d' incessanti negoziati fra le tre potenze per intendersi sulla condotta da tenere verso la Russia.

La stessa afferma che nella commemorazione funebre delle vittime di luglio 1830 nel popoloso quartiere S. Antonio a Parigi non si fece veruna dimostrazione, come alcuni giornali aveano predetto.

—Il sig. Pietri, senatore, incaricato dell' amministrazione del dipartimento della Gironda, ha dato le dimissioni da quest' officio. L' imperatore accettandole innalzò il signor Pietri alla dignità di gran croce dell'Ordine della Legion d'Onore.

La *France* annunzia che il capitale necessario all' immersione di una corda telegrafica nell'Atlantico è quasi intieramente sottoscritto in Inghilterra, e che la prima stazione sarà l' isola francese di San Pietro a Terranova.

Il Parlamento inglese, come annunciammo, fu prorogato il 28 luglio per mezzo di commissione reale.

Ecco il testo del messaggio letto dal lord Cancelliere:

Milordi e signori,

« Abbiam ricevuto da S. M. l'ordine di dispen-

sarvi dal continuare a convenire in Parlamento, e nel tempo stesso di annunziarvi che S. M. vi ringrazia dello zelo e dell'assiduità con cui avete adempiti i vostri doveri durante la sessione trascorsa.

« La Regina ha veduto con profondo rammarico la condizione attuale della Polonia. S. M. d'accordo coll'Imperatore dei Francesi e coll'Imperatore d'Austria ha intavolato trattative allo scopo d'ottenere l'esecuzione delle stipulazioni del trattato di Vienna del 1815 in favore dei Polacchi. S. M. spera che queste stipulazioni saranno messe ad esecuzione e che per tal modo potrà aver termine una lotta dolorosa per l'umanità e pericolosa per la tranquillità dell'Europa.

La guerra civile fra gli Stati del Nord e del Sud dell'unione americana continua per mala ventura, ed è necessariamente accompagnata da molti mali non solo per le parti contendenti, ma ben anche per nazioni che non hanno preso parte alla lotta. Tuttavia S. M. non vede una ragione per iscostarsi dalla stretta neutralità osservata da lei fin dal principio della lotta.

La nazione greca avendo scelto il principe Guglielmo di Danimarca per suo re, la Regina ha preso misure allo scopo di riunire le Isole Jonie al Regno di Grecia. A quest'uopo la Regina si è messa in comunicazione colle potenze che han sottoscritto il trattato del 1815, il quale ha posto quelle Isole sotto il protettorato della corona d'Inghilterra; e furon prese le debite e accurate assicurazioni dei voti dei Jonii rispetto a siffatta unione.

Varii barbari attentati commessi al Giappone sopra sudditi inglesi han resa necessaria, per parte della Regina, una domanda di riparazione.

S. M. spera che il Governo giapponese darà soddisfazione alla sua domanda senza che siavi bisogno di ricorrere a misure coercitive.

L'Imperatore del Brasile ha giudicato a proposito di rompere le sue relazioni diplomatiche con S. M. perchè S. M. non ha data soddisfazione a domande alle quali ha giudicato non esser possibile l'aderire. La Regina non desidera la continuazione di questa rottura, e sarebbe felice di vedere ristabilite le sue relazioni col Brasile.

Signori della Camera dei Comuni,

S. M. ci ordina di ringraziarvi pei sussidi generosi che avete accordati pel servizio dell'anno attuale e per la difesa permanente degl'arsenali e dei *docks* di S. M.; e S. M. ci ordina di ringraziarvi per l'appannaggio che avete votato per la casa di S. A. R. il principe di Galles.

Milordi e Signori,

La carestia che la guerra civile d'America ha inflitta ad una parte de' sudditi di S. M. nei distretti manifatturieri, a sollievo della quale furon fatti doni sì generosi e sì splendidi, scemò sino ad un certo punto, e S. M. ha dato il proprio cordiale assenso alle misure destinate ad avere un'influenza benefica su questo stato calamitoso di cose.

Sintomi di torbidi sonosi di nuovo manifestati nella colonia della Nuova Zelanda, ma S. M. ha ferma fiducia che con misure saggie e conciliatrici, appoggiate dai mezzi convenienti di repressione, l'ordine e la tranquillità saranno mantenuti in quella importante colonia, che continua a svilupparsi.

S. M. ha dato il suo assenso ad una misura che ha per iscopo di accrescere la rendita di un numero considerevole di piccoli benefizi, ed ha fiducia che questa misura sarà vantaggiosa agl'interessi della Chiesa stabilita.

S. M. ha dato il suo assenso ad un atto per la revisione di una gran parte dello *Statute-Book* e per l'abrogazione di molte leggi, le quali, essendo disusate o inutili, impediscono la codificazione.

S. M. ha provato piacer sommo nel dare il proprio assenso all'atto che pone sopra un piede ben bene definito quella forza volontaria che ha recato un elemento importantissimo ai mezzi di difesa del paese.

S. M. ha dato con gioia il suo assenso all'atto che dà forza di legge al trattato addizionale conchiuso da S. M. col presidente degli Stati Uniti d'America per la soppressione più efficace della tratta degli schiavi, e S. M. ha la fiducia che l'onorevole cooperazione del Governo degli Stati Uniti assisterà S. M. negli sforzi che la Gran Bretagna fa da lungo tempo per reprimere questo vergognoso delitto.

S. M. ha dato di buon grado il proprio assenso a varie altre misure d'utilità, risultato dei vostri lavori nella sessione attuale.

S. M. ha osservato con piacere che, malgrado parecchie circostanze contrarie, la prosperità generale dell'Impero continua ad essere intatta. Benché un'orribile carestia locale abbia avuto luogo in Gran Bretagna a cagione della guerra d'America, e in Irlanda in conseguenza di tre stagioni sfavorevoli, le risorse finanziarie del Regno Unito furono pienamente mantenute, e il suo commercio generale col mondo non ne ebbe materiale deterioramento.

S. M. riconosce con pieno soddisfacimento che i possedimenti di S. M. alle Indie si risollevano rapidamente dai disastri che li han recentemente colpiti, e ch'essi entrano in una via di progresso sociale, finanziario e commerciale che promette assai per la prosperità crescente di quelle estese regioni.

Tornando nelle varie vostre contee avrete tuttora importanti doveri a compiere; e S. M. prega con fervore l'Onnipossente di benedire i vostri sforzi per la felicità e prosperità de'suoi sudditi, oggetto della sua viva e costante sollecitudine. »

— L'adunanza per la Polonia, fatta, secondo l'avviso telegrafico, nella gran sala di San Giacomo di Londra, fu, a detta del *Daily News*, assai numerosa e viva. Vi si trovarono molti ragguardevoli personaggi e membri di Parlamento, e alcuni polacchi di conto, tra i quali il conte Zamoyski e il maggiore Szulciowiski.

Il *Montiore prussiano* del 25 pubblica un ordine del gabinetto del re di Prussia che rende obbligatorio un regolamento sugli onori militari da rendersi al re e ai principi quando sono in viaggio.

Il Congresso internazionale di statistica terrà la quinta sessione a Berlino dal 6 al 12 del prossimo settembre. Le materie da trattare sono: per la 1. sezione, quistioni d'ordinamento; 2. sezione, statistica della proprietà fondiaria; 3. sezione, statistica dei prezzi e della mano d'opera e movimento delle merci sulle strade ferrate; 4. sezione, statistica comparativa dell' igiene e della mortalità della popolazione civile e militare; 5. sezione, officio della statistica sul sistema dell'aiuto individuale sociale, e statistica delle assicurazioni; 6. sezione, dell' uniformità delle monete, delle misure e dei pesi, come mezzo il più vantaggioso per la statistica internazionale comparativa. Gli statistici e gli studiosi di statistica che volessero intervenire al Congresso ne daranno avviso per lettera al direttore dell' ufficio di statistica di Berlino, dott. Engel, affinchè lor possano spedirsi le carte d' ingresso e gli altri documenti necessari.

Il Congresso di statistica sarà preceduto da quello dei deputati tedeschi che si terrà a Francoforte il 21 e il 22 agosto entrante. Vi saranno ammessi tutti i membri attuali e coloro che già furono membri delle Camere alemanne e che intendano all'unità e allo svolgimento dei principî liberali nell' Alemagna. Le quistioni all'ordine del giorno continuano ad essere per ora: lo Sleswig-Holstein; la Alemagna rimpetto alla Polonia; la crisi costituzionale della Prussia per l' Alemagna; e l' ordinamento di congressi dei deputati. — Se alcuno vorrà fare altre proposte dovrà presentarle ai comitati otto giorni almeno prima della riunione.

La seconda Camera dell'Assia-Darmstadt ha votato una legge sull'esercizio dell'avvocatura. La condizione degli avvocati non era sin qui regolata nel granducato che da ordinanze ministeriali, vale a dire che dipendevano intieramente dal ministro della giustizia; il quale giudicava a suo talento dell'iscrizione, della sospensione, del numero, del domicilio degli avvocati. In virtù della nuova legge gli avvocati sono quasi del tutto indipendenti ed esercitano la disciplina sui loro confratelli mediante commissioni elette liberamente. La prima Camera aveva emendato il disegno di legge in guisa che l'ammissione degli avvocati dipendesse unicamente dalla capacità loro propria. La seconda Camera ratificò somigliante modificazione.

Un giornale di Vienna sotto la rubrica *ultime notizie* ha quanto segue:

Le note spedite alle potenze non sarebbero l'opera esclusiva del principe Gortschakoff. Esse sarebbero state deliberate in seno al Consiglio dell'Impero, in presenza ai ministri, ai membri del Senato e del Sinodo. In questa assemblea si volle vedere a Pietroburgo una specie di Parlamento preparatorio ed aspettansi da un giorno all'altro gli ukasi che daranno alla Russia una rappresentanza nazionale.

Ma non bisogna, dicono le *ultime notizie*, concepire in proposito troppo grandi speranze.

Questa rappresentanza di popolo non sarà guari più che una estensione del Consiglio dell'Impero, e non avrà che voto consultivo. D' altronde essa non sarà composta in grande maggioranza che da vecchi generali e antichi funzionari.

— Il governo insurrezionale di Polonia ha dichiarato proprietà nazionale i beni fondiari stati confiscati da Nicolò e da Alessandro II nelle provincie polacche e dati a titolo di gratificazione a generali e a funzionari russi. I coltivatori stabiliti in quelle terre dovranno pagare i fitti alla cassa nazionale.

Una lettera da Vilna ad un giornale di Pietroburgo mostra quale sia lo stato presente della Lituania. « I provvedimenti energici, vi è detto, presi dal generale Mourawieff per pacificare il paese producono gli effetti che se ne attendevano. Si può dire che la città è perfettamente tranquilla, o per lo meno la sua pacificazione non potrebbe oramai essere dubbia e già si parla d'inviare un indirizzo di sommissione. Il paese intiero tornerebbe bentosto al suo stato normale se non vi fosse prossima Varsavia, cratere che seppellisce sotto la sua lava ardente le città e le borgate. Egli è vero che la Lituania non manca essa medesima di materie infiammabili; ma queste non avrebbero preso fuoco e sarebbero rimaste inoffensive se Varsavia non avesse gittato in mezzo a noi gl'incendiari con torce accese alla mano. La menoma avventura che accada a Varsavia esalta al più alto segno la piccola nobiltà. Coll'aiuto dell' immaginazione intiere contrade insorgono ed ecco nuovamente il paese in iscompiglio. Or si dà opera a purgare l'amministrazione delle città da ogni miscuglio dell'elemento polacco. Molti impiegati di questa nazionalità furono congedati, ed altri sono arrestati e tradotti davanti i tribunali per la loro duplicità. Ciò non basta certamente, e già si pensa di mantenere siffatto provvedimento anche dopo pacificato il paese come regola generale di condotta. Non è molto tutti portavano la cramarka in guisa che queste contrade potevano prendersi facilmente per una provincia polacca. Uno straniero che avesse viaggiato per le nostre città e incontrato in tutti i ranghi della gerarchia amministrativa niente altro che polacchi sarebbesi infallibilmente creduto in Polonia. »

Il generale Mourawieff ordina per circolare del 18 luglio che siano esentati dall'imposta del 10 0/0 sugl'immobili i russi delle sue provincie devoti al governo; debbano pagarle i russi che per ragioni di parentela dieno aiuto segreto o aperto ai polacchi; e infine che l'imposta può essere portata oltre il 10 0/0 contro quei proprietari che maggiormente soccorrano all'insurrezione e a seconda del grado della loro partecipazione.

— Pare che il governo insurrezionale di Polonia intenda raccogliere danaro mediante un prestito da ripartire sopra i ricchi proprietari del paese, e su quelli singolarmente della città di Varsavia. Il giornale officiale del governo russo di Varsavia dopo aver detto che il governo spera che i proprietari più illuminati resisteranno a tali istigazioni sovversive che si traggono dietro lo sciupio delle ricchezze del paese, premunisce coloro che intendessero prendere parte in qualsivoglia modo a siffatta questua che saranno puniti con tutto il rigore delle leggi marziali.

Il giornale officiale del governo nazionale discute i sei punti proposti dalle tre Potenze alla Russia e dichiara che sono insufficienti e diretti piuttosto contro la Polonia come quelli che le consentono molto meno di quanto le accordassero il Congresso di Vienna e lo stesso Statuto organico, opera di collera che Nicolò proclamava il giorno dopo l'espugnazione di Varsavia. L'articolo dell' *Indipendenza* termina notando che gli sforzi della diplomazia per la Polonia non son finora riusciti ad altro che alla nomina del generale Mourawieff e al sistema d'esterminio da costui inaugurato in risposta alle Note delle Cancellerie europee.

Lo stesso giornale dichiara che solo gli agenti nominati dal governo nazionale hanno il diritto di

rappresentarlo all' estero e di parlare in suo nome. Il principe Czartoryski è il suo agente principale a Londra e a Parigi.

— Le notizie telegrafiche della *Corr. Havas* sulla Polonia vanno al 28 luglio :

L'*Ost-Deutsche-Post* conferma la vittoria dei polacchi a Krasnystaw il 24, dove i russi fuggirono in disordine, perduti 700 uomini, e dove i polacchi ebbero 200 morti. Il gen. Chrustcheff chiese rinforzi dopo la rotta di Krasnystaw. Le forze insurrezionali crescono in Volhinia. Nel palatinato di Lublino son molti piccoli distaccamenti polacchi che intercettano comunicazioni, trasporti, dispacci. In Podlachia Zielanski disperse il 19 due colonne russe, uccidendo 200 uomini. I polacchi perderono 70 uomini.

Un sanguinoso combattimento successe presso Krakinew, dove i russi perderono un cannone. Nel governo di Kowno due distaccamenti di cavalleria lituana percorrono il paese e recano gran danno ai russi.

Un telegramma officiale russo vuol far credere false le notizie sul terrore organizzato nel governo di Kalisch, sul metter su i contadini contro i possidenti, sul sacco dato a parecchi castelli, sui maltrattamenti a signore e signori arrestati.

I tribunali di Posen (Polonia prussiana) hanno sequestrato i beni di molti nobili accusati di alto tradimento e di partecipazione all' insurrezione polacca. Fra essi è il conte Giovanni Dzialynski di Kunik.

— La *Patrie* racconta:

Un Israelita, mercante di bestiame recavasi a Varsavia con un carro pieno di vitelli per venderli sul mercato. Strada facendo, venne fermato dagl'insorti, che gli presero la mercanzia e gli diedero una quitanza pagabile a Varsavia dalla cassa del governo nazionale. Giunto in città, l'Israelita si rivolse ai passeggieri, affinchè gli insegnassero dove avea da farsi pagare. Fu arrestato da agenti russi e condotto al palazzo municipale, dove mostrò la quitanza e raccontò quel che gli era accaduto.

Il mercante, liberato, andò pe'suoi affari, e strada facendo vide accostarglisi una persona che gli consegnò un involto. Era la somma indicata dalla quitanza.

Mentre egli volea ripartire col suo carro, fu di nuovo arrestato e condotto all'uffizio di polizia, dove confessò com'era stato saldato dalla cassa del governo nazionale. « Dov'è dunque la cassa? gli domandò il commissario. — Passeggia, rispose ». Gli fu tolto il denaro, e licenziato. Il giorno dopo egli ricevè la stessa somma in un piego sigillato con lo stemma del governo nazionale.

— Un carteggio da Varsavia, in data del 26, annunciando che il giornale *Niepodlegose* pubblica la notificazione del governo nazionale polacco, con cui nomina il principe Ladislao Czartorisky a suo agente generale diplomatico a Parigi e a Londra, dice che la notificazione afferma aver dato il principe Czartorisky sufficienti guarentigie ch'egli negozierà unicamente nel senso degli imprescrittibili diritti della nazione polacca, che combatte per la sua indipendenza in nome della libertà e della legalità. Così un telegramma della *Bullier*.

— Il *Nord* dice che a Odessa e a Nijni-Novgorod si è formata una guardia urbana ed una società di tiratori.

— Il *Morning Post* ebbe in via telegrafica da Pietroburgo 22, le seguenti particolarità delle fortificazioni che fa eseguire il governo russo in Finlandia.

Assai qui si discorre delle fortificazioni che a gran fretta son fatte in Finlandia. Il barone Wrangel, comandante supremo delle forze in quella provincia, studia attentamente il terreno e per ciò, ha corso in breve tempo i dintorni di Helsingfors, Tavastehuus, Abo, Gange e altri luoghi, accompagnato dagli officiali del consiglio militare dell'Impero. Centinaia d'artefici lavorano alle fortificazioni di Sweaborg. Si fanno trincee e ridotti a Tronsund e Wiburg. Una squadra di vapori da guerra fu messa ne' laghi di Neusierw e Peyun tra Tavastehuus e Tamersfors. Grandi quantità di farina sono mandate ad Helsingfors, e per via ferrata condotta sino a Tavastehuus. Il governo fa incetta per tutto di legname; e dicono che un gran campo militare sarà posto in Parola Malmoe, dove andrà ancora l'Imperatore, che è di dì in dì aspettato in Finlandia.

La *Corrispondenza generale austriaca* ha da Costantinopoli, che il resto della colonna polacca, ch'era presso Scutari, ebbe ordine di recarsi immediatamente, pe' Principati danubiani e la Bessarabia, sul sito della guerra di Polonia. L'armamento di quegli uomini avrebbe luogo soltanto a' confini polacchi, col mezzo d'un commissario del governo nazionale.

La *Corr. Havas* ha da S. Tommaso 14 luglio :

Il gen. Forey ha ordinato che tutte le merci destinate all' interno del Messico fossero poste sotto la protezione francese. Le popolazioni messicane si dichiarano in favor de' francesi.

La città di Porto-Plata a S. Domingo fu distrutta dal fuoco. Si valutano le perdite a 500,000 dollari.

Il processo contro i congiurati d'Haiti è finito. Vi sono 17 condannati a morte, fra cui Legros, capo della congiura. Costui ed altri 7 furono subito giustiziati.

NOTIZIE DEL MATTINO

Non appena dal telegrafo e dai giornali di Torino ci era stata trasmessa la lista dei progetti di legge che rimanevano tuttora a discutersi in quella Camera prima della proroga, che gli stessi giornali e telegrafo ci annunziano essere tutte quelle leggi state votate senza dibattimento veruno, avendo per tal maniera quei deputati fatto assai più in un sol giorno che non nel lungo periodo della sessione attuale. Non meno di dieci infatti furono i progetti di legge approvati nella seduta del primo corrente; quelli cioè sulla reazione, sulla competenza deferita ai tribunali militari per la renitenza alla leva, sui lavori di porti, sull'acquisto di talune ferrovie, sulla costruzione di altre, sul dazio di consumo, sul complemento del palazzo in cui siede la Camera, sulla edificazione di nuove dogane in Torino, sulle convenzioni postali, e su taluni acquedotti. Ed è inutile aggiungere che tutte queste leggi furono accolte e votate dalla Camera nel senso e nella forma che era voluta dal ministero, dacchè parve questo ai deputati il solo mezzo per ottenere il loro congedo, visto come fossero riusciti inefficaci a tale scopo e la sistematica illegalità del numero e le minaccie di opposizione ai progetti ministeriali e la confusione somma dei dibattimenti. Credevasi perciò che nella sera stessa del giorno suddetto sarebbe stata pronunciata la proroga della Camera fino ai primi del venturo novembre, ma siccome di ciò non fa ancora menzione il telegrafo, non sarebbe forse irragionevole il supporre che il ministero voglia trarre più largo profitto dalla impaziente precipitazione dei suoi commassi.

Continua in tutta la stampa europea la duplice corrente di giudizi e d' ipotesi sulla maggiore o minore probabilità di guerra contro la Russia. Coloro che sperano la guerra e la credono inevitabile, veggono la conferma della loro opinione nel grave malumore cagionato a Parigi, Vienna e Londra dall'attitudine del gabinetto di Pietroburgo, nella parola onde dicesi essere stato espresso questo malumore da qualche personaggio, nella specie di ritrattazione de'suoi discorsi anteriori fatta da lord Russell nella Camera dei lordi, nella sollecitudine del governo inglese a pubblicare il dispaccio di lord Napier, nel richiamo da Vienna del signor Balabine ed in molti altri indizi che lungo sarebbe l'enumerare. Altri invece senza sperare grandemente nella pace, opinano che gli atti della diplomazia debbano ancora percorrere alcuni stadi prima di giungere ad una formale scissura e che per quest'anno non si darà certo principio alle ostilità.

E veramente sembra che quest' ultima opinione sia meglio giustificata, imperocchè per quanto dai giornali siasi parlato di accordo completo e di perfetta identità di vedute fra le tre potenze mediatrici, sappiamo peraltro dal telegrafo che esse stanno tuttora discutendo sulla forma dei dispacci che devono essere inviati alla Russia, nè riuscirono ancora a dare una forma comune agli identici loro concetti. E poichè questa nuova replica delle potenze forma oggi principalmente l'oggetto tanto delle trattative diplomatiche quanto delle ricerche dei giornali, così non sarà inopportuno di accennare al tenore di questo progetto di Nota, quale la *Presse* di Vienna pretende che sia stata proposta all'Inghilterra ed all'Austria dal sig. Drouyn de Lhuys; previa però l'avvertenza che non può agevolmente comprendersi come il citato foglio austriaco sia venuto a cognizione del documento in discorso, mentre esso è tuttora sottoposto all' esame delle cancellerie. Secondo la *Presse* pertanto il dispaccio incomincia dal muovere viva lagnanza pel carattere superficiale ed insufficiente delle Note russe, che tanto poco corrispondono alla gravità delle rimostranze fatte dai tre governi. Entrando poi nel fondo della quistione, la Nota cerca sopratutto di ridurre al suo vero valore l' insinuazione del principe Gortschakoff, che il movimento insurrezionale in Polonia agisca sotto la protezione dell' estero e che il suo fomite principale si trovi a Parigi. Dice a questo proposito il progetto che tutti i governi, tutte le nazioni, tutte le rappresentanze, tutti i partiti ed i loro organi levarono altamente la voce per la causa della Polonia. I voti dei Parlamenti d' Inghilterra, Austria, Portogallo, Francia, Spagna, Svezia e della stessa Prussia, e le pratiche comuni delle tre corti di Vienna, Parigi e Londra possono forse essere considerate come opera della rivoluzione? Un sollevamento che l'armata dello czar non ha potuto comprimere in sei mesi, può ritenersi opera di un piccolo partito cui le masse sieno rimaste estranee e che il popolo delle campagne veda con occhio ostile? Rispetto alla interpretazione restrittiva dei diritti risultanti per le grandi potenze dal trattato di Vienna, mediante la quale il principe Gortschakoff crede poter declinare la proposta di una conferenza, il progetto del signor Drouyn de Lhuys discute in dettaglio questo punto di dritto pubblico e rammenta il testo dell'atto finale del congresso, in cui è detto che « questo documento generale deve comprendere tutte le stipulazioni d'interesse superiore e durevole e che si uniranno a questo atto come parte integrante delle decisioni del congresso, i trattati, convenzioni, regolamenti ed altri atti particolari a cui si è riferito il presente atto ». Finalmente in quello che concerne la domanda d'armistizio che il principe Gortschakoff ha respinto categoricamente, si rammenta il consiglio che il principe stesso diede al gabinetto di Vienna poco prima che seguisse la guerra d' Italia. La Russia sollecitava allora l'Austria perchè accettasse un congresso, e siccome questa pose per condizione il disarmo, il principe Gortschakoff non esitò a riconoscere in parole non equivoche la giustizia di questa domanda. Dopo queste osservazioni, redatte in una forma abbastanza rigida, si termina ripetendo le domande fatte nell' ultima Nota e si dichiara che in verità le potenze non designano la presente Nota come un *ultimatum*, ma che ciononostante esse non sono disposte ad entrare in una nuova discussione d' indole teorica e che aspettano una risposta categorica la quale si limiti ai punti di fatto. Queste sarebbero secondo la *Presse* le basi del progetto francese, su cui starebbero ora deliberando i tre gabinetti.

Abbiamo superiormente riportato per intiero il testo del messaggio con cui la regina d'Inghilterra dichiarò chiusa la sessione del Parlamento di Londra e nulla troviamo da aggiungere intorno al medesimo a quanto osservammo allorchè dal telegrafo ce ne venne trasmesso un esatto compendio. Noteremo soltanto che dei fogli inglesi, i quali se ne intrattengono, i governativi vi fanno plauso e i liberali lo considerano alquanto scolorito; i primi si lodano di quel brano, in cui la regina fa voti perchè « una lotta dolorosa per l' umanità e pericolosa per la tranquillità dell'Europa sia condotta a termine »; i secondi rimproverano al messaggio reale di non gettare alcuna luce sulla ambiguità del presente e sulle incertezze future.

È noto che un gran *meeting* in favore della Polonia fu recentemente tenuto a Londra e che fu designata una deputazione per recarsi presso lord Russell a rimettergli una copia de' voti formulati dall'adunanza. Apprendiamo che il suddetto ministro ricevette il documento ma chiuse la porta alla deputa-

zione, e ciò senza darsi la pena di addurre i motivi di questo procedere poco usato in simili circostanze.

Mentre in Occidente si va dibattendo la causa della pace e della guerra, non puossi perdere di vista l'Oriente che racchiude in se tanti germi di discordie e tanti pretesti di conflitto. Non sarebbe difficile che mentre i gabinetti sono tutti intenti di quì ad impedire gli attriti, l'incendio divampasse di là. Le dissensioni tra la Porta e la Russia sono vivissime e un foglio di Vienna ci avverte che il sultano fu al punto di rompere guerra allo czar. Anche nella Servia vi sono continui motivi di discordia coi turchi, i quali stabiliti nelle fortezze di Cerstello e di Zwornick negano di sgombrarla protestando che esse appartengono alla Bosnia. D'altra parte il divano conosce esattamente i considerevoli armamenti che si fanno nella Servia e che costano gravi sacrifici alle popolazioni. La Turchia raddoppia di vigilanza e di militari precauzioni.

Al governo di Washington non bastavano le preoccupazioni per la guerra che dura già da oltre due anni, per la leva che riesce grave ed impopolare in tutti gli Stati del Nord, per le sommosse che insanguinano le vie di Nuova-York: ora deve anche darsi pensiero della campagna elettorale per la prossima nomina del nuovo presidente. Tutti gli sforzi sono diretti ad assicurare una seconda volta il seggio a Lincoln, per mantenere al potere il partito abolizionista. Si temono in particolar modo i candidati militari; questa fu la precipua cagione della caduta di Mac Clellan e della nomina del generale Meade, che, nato in Ispagna, non può essere eletto alla prima carica della repubblica. Ma un candidato che ora si fa innanzi più temuto degli altri è il signor Wellandingham, già condannato dal governo di Lincoln, già tradotto in esilio e che ora dalle popolazioni dell'Ohio fu eletto governatore. Egli adesso studia il modo di penetrare in quella provincia, dove da proscritto diventando magistrato inviolabile, farà valida opposizione al gabinetto di Washington.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Parigi 3 — La *France* assicura che il gabinetto inglese che sembrava aderire al progetto di Nota identica alla risposta della Russia, esiterebbe ora ad impegnarsi in questa via, pensando che convenga lasciare alla Russia il tempo di riflettere senza provocare immediatamente una risposta. La *France* dice che la risposta di Gortschakoff a Rechberg sembra essere la prova definitiva della rottura diplomatica tra la Russia e l' Austria. Il dispaccio di Gortschakoff sollevò a Vienna lo sdegno generale. Il partito militare e costituzionale mostrasi offeso. Il consiglio dell' imperatore persiste nell'alleanza colle potenze occidentali. La freddezza tra l'Austria e la Russia sembra cosa molto seria. La *France* assicura che notizie positive recano che l' insurrezione polacca ottiene grandi successi nel Palatinato di Lublino.

Londra 3. — Furono tenuti parecchi *meetings* in favore della Polonia. Deliberossi di sostenerla anche coll'armi.

Berlino 3. — Lettere di Pietroburgo recano la pubblicazione di un ukase in data del 1 che dichiara proprietari liberi i due milioni di contadini affittuari de' domini della corona.

Pietroburgo 3. — L'*Invalido Russo* dice che se le potenze persistono nel voler intervenire per la Polonia, saranno responsabili di non aver lasciata aperta altra via che la guerra. L'*Invalido* smentisce che la Russia conoscendo il cattivo effetto prodotto dalle risposte di Gortschakoff sarebbe disposta ad accettare le conferenze.

BORSA DI PARIGI
del 3 agosto.

3 per 100	67	—
4 ½ per 100	96	—
Consolidato inglese	92	7/8

BASTIMENTI SOTTO CARICA IN LIVORNO

Per BOSTON

Barca inglese *Mercutio* foderata di rame, comandata dal Capit. Simson; partirà alla fine di agosto.

Per imbarcare merci dirigersi.

IN ROMA da Leopoldo Fabri Capo le Case num. 3.

IN LIVORNO da Carlo Malenchini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll} = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin} = 2.^{mm}$ 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro a mi metri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
3 Agosto	7 antimeridiane	765, 1,	22, 4	71,	14 26,	10 Chiarissimo	+ 31, 7; C.	+ 17, 4; C.	N. 3	
	3 pomeridiane	763, 4,	30, 8,	38	12 47,	10 Chiarissimo			O. 13	
	9 pomerid.	764, 4,	26 3,	46	11, 81,	10 Chiarissimo	+ 20, 0; R.	+ 13, 9, R.	O 3,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro a mi Bimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo massimo	Termometografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
3 Agosto	Roma	763, 9,	31, 0;	29.	9, 39;	10 Bello	+ 31, 7;	+ 17, 4	O. 2,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX
Felicemente Regnante
Governo di Genzano

Tra Francesco Bianchi attore, e Gaetano Baldazzi Cess. di Niccola Bartoli creditore sequestrante Domenico Belardi Segretario, per ogni ec.

Franco Avv. Pieromaldi Cur. dep. all'Er. giacente della fu El. Fenili debitore sequestrato A. C.

Sull'ist. etc. colla quale previa la not. del verbale di vendita si richiede venga ordinato che prelevate le spese di giud. e di depositeria venga il rimanente della somma depositata da Domenico Belardi, ed il ritratto dalla vendita degli oggetti di cui al verbale, divisa per contributo fra l' Ist. e l'altro creditore sequestrante Gaet. Baldazzi colla cond. della debitrice alle spese da prelevarsi sul d. deposito, rilasc. l' oppno mandato, ed ordine esecut. al depositario Bombelli per la relativa consegna.

Visto etc. Considerato etc.

Noi C. Avv. Palomba Gov. di Genzano definit. decr. in primo grado di giurisdiz. prelevate le spese di giud. a favore di chi l'ha antistate e di depositeria a favore del sig. Marco Bombelli, del giud. d' inefficacia delle dichiarazioni del 7 genn. e 1 marzo a favore del Belardi, e degli altri, ordiniamo che il rimanente della somma depositata in sc. 86 e del ritratto della vendita degli oggetti di cui ec. venga diviso per contributo fra l'Ist. e l'altro creditore sequestrante Gaet. Baldazzi a forma di legge colla cond. della debitrice Eredità alle spese tutte del pnte giud. che liq. a favore del Bianchi in sc. 38 84 ½ a favore del Belardi in sc. 20 23 a favore del Baldazzi in scudi 5: 12, e successive ec. da prelevarsi egualmente sull'accennato deposito, dichiarando distratte a favore del Proc. sig. Santucci le spese di tutti i giudiz. dal med. incontrate per parte del suo Cliente e per l'effetto rilasc. contro il Deposit. Bombelli l'ord. esecut.

Giud. a Genzano li 21 lug. 1863 red. e sott. oggi 24 mese ed anno sud.

Fir. C. av. Palomba Gov. O. Franci Sost. Canc.

Registrato ec. Si ordina ec.

Dalla Canc. del Gov. di Genzano li 28 luglio 1863.

G. Bragaglia Canc.

Illmo sig. Gov. di Genzano.

Ad ist. c. s.

Si notifichi agl' infri la pnte sentenza per ogni effetto ec.

Sig Franco Av. Pieromaldi Cur. dep. all'Er. giacente della fu El. Fenili per affiss., ed inserz. in gazzetta stante l'incog. dom.

Affissa ec. li 29 luglio 1863.

Cert. conf.

Gaetano Santucci Proc.

Eccmo Tribunale civ. di Roma
Turno Camerale.

Ad ist. della R. C. A. e sua Direzione gnle del Registro ec.

S'intima al sig. Sante Strampelli d' incog. dom. qualm. l' ist. intende e dichiara di avere col pnte atto interrotta la preseriz. com. dal § 142 del Reg. per l'esig. della tassa multa e spese sul credito di sc. 155 54 e l'avv. Pennacchietti prov. dall' ered. del fu Mons. D. Angelo Strampelli ed omesso nell'assegna della ered. di lui.

Il 1 ag. 1863 affissa a fma di legge.

C. Nobili Curs. Cam.
Francesco Boschetti Petti Sost. Com.

Nel giorno 6 maggio pros. pto essendo passata all'altra vita Pasqua Cavallo di Velletri i di lei figli ed eredi Luisa, Auguste, Vincenzo Anna, ed Enrica Giannini e per essi il loro tutore e cur. Luigi Giannini a forma del rescritto SSmo del gno 12 luglio p. pto volendo adire l'Eredità col beneficio della legge e dell'Inventario, è perciò sotto il giorno 6 corr., alle ore 5 pom. nella casa d'ultima dimora piazza delle Carrette N. 8 si procederà coll' assistenza del sott. alla compilaz. del med. e ciò si deduce a publica notizia.

Luigi Guidi Notaro

Fallimento

Questo Eccmo Trib. di Commercio con Sentenza 3 corr. ha dichiarato l' apertura del fallimento di Marco Patriarca negoziante di mercerie ed oggetti di vestiario confezionati in via del Corso n. 178 e 179 retrotratta l'epoca al giorno primo giugno p. pto. ha nominato in Giudice Commissario l'Illmo sig. avv. Alessandro Bruni con tutte le facoltà necessarie, ed opportune, ed in agente il sig. Cesare Guidi: ha ordinato l'immediata apposizione delle biffe, e sigilli sui negozi, magazzini, carte, libri, ed effetti tutti del fallito ovunque posti, ed esistenti, come altresì il deposito della persona del medesimo nella casa di arresto pei debitori morosi, ed ha preso infine tutte le altre provvidenze di legge.

Roma dalla Cancelleria del lod. Trib. li 4 agosto 1863.

Per il sig. Luigi Porta Cancell.
Antonio Ferrarelli Sost.

Analogamente al disposto nel § 1626 del vig. regolam. si deduce a publica notizia che l'Illmo sig. av. Alfonsi Ud. di Monsig. Viceg. sotto il gno 14 Luglio pp. ha emanato la seg. Sentenza nella Causa tra Stella Piperno e Lazzaro Supino = Ordiniamo la descrizione giudiz. di tutti i beni mobili ed immobili, crediti, diritti, ed azioni di Lazzaro Supino con l' opera del nostro Canc. che facoltizziamo ad assumere l' opera di uno o più Periti; ed ordiniamo che i mobili strettamente necessarj si rilascino all'attrice come depositaria giudiz. per uso suo e della famiglia, che gli altri mobili sieno venduti al publico incanto, che il prezzo venga rinvestito per assicurazione della dote sino alla concorrenza della somma ritrattane, e finalmente che i beni immobili, se esistono, vengano assegnati alla istante a cautela del residuo per il prezzo risultante dalla stima del Perito o Periti, il tutto S. P. dei diritti dei creditori legittimi del citato = S. Arciv. Di Petra Viceg. = Visto = V. Alfonsi Uditore.

Bernardino Matozzi Proc.

Si deduce a notizia di chi possa avervi interesse coerentemente al § 207 del vig. Reg., che il sig. Geraldo Corsetto di Velletri avendo acquistato con istrom. 25 agosto 1849 a rogito del Notaro Sachini da Eugenio Brizi l'utile dominio di vigna, e canneto con comodi murati territorio di Velletri contrada Colle Pipino per sc. 492 58 ½ si obbligò pagarli a rate annue di sc. 45 ed in caso di infortunio di sc. 22: 50 senza frutti, cominciando dalla Pasqua 1850; detratte però le spese occorrenti per liberare il fondo delle iscrizioni, e la metà delle spese dell'istrom. rogato Censi 18 gen. 1845 anticipato dal Brizi per Luigi, e Salvatore Bonacquisti, dai quali comprò la vigna sud. L'enunciato contratto 25 agosto 1849 venne trascritto all'Officio delle ipoteche di Velletri il 28 d. mese, ed anno al vol. 75 art 2640. e notificato ai creditori iscritti il 31 luglio scorso insieme alla dichiarazione emessa innanzi il Trib. civ. di Velletri il 29 d. luglio, colla quale l'acquirente si dichiarò pronto al pagam. del prezzo a forma dell'istrom, ed a senso del soprad. § 207 del Reg.

Vincenzo Aureli Proc.

AVVISI DIVERSI

VENDITA VOLONTARIA

L'amministratore deputato a SSmo al patrimonio del sig. Gio. Francesco Ferrini, ha determinato vendere l' appresso indicate case, però invita chiunque volesse acquistarle di presentare a tutto il 31 prossimo agosto l'offerta in carta da bollo coll'elezione del domicilio al sott. Notaro in piazza de' Capretari N. 67 per esser presa in considerazione. In esso Studio si trovano i necessari schiarimenti.

Roma 31 luglio 1863.

Egidio Serafini Not.
Amm. dello Studio Delfini

Casa nel Rione Monti via Paradisi N. 91 al 93, che volta in via Ciancaleone N. 49, composta di sotterranei, pianterreni, due piani superiori, e soffitte, ed acqua potabile dell'annua rendita di sc. 146: 60

Casa nel Rione sudetto via Urbana numeri 46 A, 47, 47 A, e 48, composta di sotterranei, piano terreno, due piani superiori, e soffitte abitabili, ed acqua potabile con vasche da lavare dell'annua rendita di scudi 252.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 175 — 1863.

Mercoledì 5 Agosto

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 5 Agosto

PARTE UFFICIALE

S. E. il sig. Marchese Ferdinando de Lorenzana, sul mezzogiorno di lunedì 3 agosto, ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza dalla Santità di Nostro Signore, Cui rimise le Lettere Credenziali del Presidente della Repubblica di Bolivia, colle quali è accreditato Ministro Plenipotenziario di quel Governo presso la Santa Sede.

Sua Beatitudine accolse il signor Ministro con la usata benevolenza, e con le formalità solite praticarsi in simili circostanze.

PARTE NON OFFICIALE

La insigne Accademia Teologica nell'aprile dello scorso anno, secondo il consueto, aprì l'annuale concorso istituito dal pio e dotto sacerdote romano Giuseppe Righetti, di ch. mem., per una dissertazione in lingua latina intorno ai SS. Padri, affine di promuoverne sempre più l'utilissimo studio, col premio alla migliore di scudi cinquanta. La tesi tratta a sorte fra le molte proposte fu la seguente: *Inter opera Tertulliani cura sit disserendi de iis etiam quae Montanistarum erroribus infectus idem scripsit.*

Esaminati maturatamente da tre Rmi Censori deputati i lavori de' concorrenti, i Rmi Censori in piena adunanza, inteso il voto de' Revisori, decretarono il premio all' Accademico Sacerdote sig. Giocondo Roberti, alunno del Pontificio Seminario Pio, il quale più che altri erasi distinto trattando in una voluminosa dissertazione il vastissimo argomento con grande erudizione, ordine ed eleganza di stile.

Siccome però anche l' Accademico Sacerdote sig. Luigi Lazzareschi, alunno del Pontificio Seminario Romano, altro concorrente, avea presentato sull'oggetto una copiosa dissertazione per ogni titolo commendevole, così i Rmi Censori hanno voluto che gli si desse la meritata lode, e se ne facesse onorevole menzione.

NOTIZIE DIVERSE

I fogli di Napoli del 3 corrente s' intrattengono di nuovi sequestri di giornali, dei disordini nei diversi rami della pubblica amministrazione, della commozione elettorale, dei delitti che in quella città si vanno ogni giorno rinnovando. Di più tengono discorso di alcuni giudicati per titoli politici emessi dai tribunali delle provincie, e di perquisizioni, arresti e fucilazioni per siffatti titoli.

Il *Monitore* napolitano assicura che il governo torinese, per liberarsi dei reclami porti da circa 6000 persone che vivono col lavoro del Teatro S. Carlo, che presentemente sta chiuso, e per attutire il malcontento generato da questo stato d'inazione, è venuto nella determinazione di assegnare a quel Teatro una sovvenzione annua di ducati 78,000 da durare per un triennio. Lo stesso giornale reca il sunto di una circolare indirizzata dal ministro dei lavori pubblici di Torino ai prefetti del napoletano, perchè vigilino affinchè sia curata la manutenzione delle strade, essendochè in alcune località il guasto è giunto a tale da essere oggetto di gravi e fondate lagnanze. Rispetto poi alla nuova legge per la leva militare proposta dal ministero torinese alla sanzione del Parlamento, il surricordato *Monitore* ne addita gli inconvenienti, e nota specialmente come dei 50,000 uomini nati nel 1843 e di prima categoria, 19,000 sono chiamati in più dell'anno passato.

Il *Giornale Officiale* di Napoli ha per telegramma da Avellino 2 agosto, che il mattino del 30 luglio le bande Crocco, Schiavone e Caruso forti di 120 individui a cavallo tutti armati fecero sosta alle masserie del Piano Rinaldi presso Andretta. In data del 31 riferisce che le bande stesse erano riunite alle sponde dell'Ofanto sotto al supremo comando di Crocco. Dice il *Giornale Officiale* che i calori eccessivi rendono più malagevole la guerra che quivi si combatte, che le truppe non sono in numero sufficiente a debellare quelle bande, che il generale Franzini ha già abbandonato il territorio senza recarvi alcun giovamento, rimettendo di nuovo il comando della sotto zona militare di Lacedonia al colonnello Linati. E che la truppa non sia che malamente coadiuvata dalle nazionali in codesta guerra civile, se ne ha un' ulteriore prova per l'odierno *Nomade*, il quale riferisce che in Cerignola la sera del 27 luglio battutasi la generale per una spedizione contro i reazionari, di 600 guardie nazionali non una rispose all'appello.

La *Presse* di Vienna del 31 luglio reca:

S. M. l' Imperatore partirà domani, 1 agosto, alla volta di Gastein per far visita al re di Prussia.

— Da una corrispondenza di Cracovia pubblicata nel *Botschafter*, risulta essere provato che i più fervidi agitatori in Gallizia sono piemontesi. Essi fanno di tutto per far uscire dalla loro moderazione le autorità, e per suscitare scandali, che rendono necessarie vigorose disposizioni repressive. Costoro si lusingano che le loro mene in Gallizia avranno l'esito ch' ebbero in Italia, e sperano che gli avvenimenti della Gallizia reagiranno nel Veneto e in Ungheria; ma l'Autorità li sorveglia attentamente, e se li lascia fare sino ad un certo punto, ne ha le sue buone ragioni. (*Gazz. Ven.*)

— Dai Giornali di Vienna del 31 luglio:

L'*Abendpost* ha la seguente nota in caratteri distinti: « Nei nostri giornali e negli esterni fu più volte accennato agli sforzi che sarebbero stati fatti dal r. governo prussiano per distogliere l'Austria dall'azione diplomatica comune colle potenze occidentali nella questione polacca. Noi possiamo qualificare tali asserzioni come infondate, e dichiarare espressamente che nessun passo in tal senso fu fatto dal lato del gabinetto prussiano presso l'imperiale governo. Siamo inoltre in grado di constatare, nel modo più preciso, contro l'asserzione inesatta in contrario, ripetuta da un giornale di qui, che dopo l'arrivo della Nota russa ai gabinetti di Vienna, di Parigi e di Londra, ebbe luogo bensì tosto uno scambio di pensieri fra questi ultimi, ma che da nessuno dei suddetti gabinetti fu inviato un progetto d'una Nota identica agli altri due, che v'hanno parte.

— Secondo il corrispondente di Hermannstadt del *Független*, S. E. il R. Commissario della Dieta provinciale, conte Crenneville, rispose ai membri ungheresi della Dieta, che si congedarono: « Deplorare egli che tanti uomini intelligenti, chiamati dalla fiducia del Monarca, e inviati dal popolo, non cooperino in pro' dell'augustissima Casa regnante e del paese e lascino il loro posto ad altri. Credere egli però che non facciano ciò per convincimento, e sperare di potersi trovare con loro in altra occasione. »

(*Gaz. Uff. di Vienna*).

Da una corrisp. della *Monarchia nazionale* da Parigi 30 luglio:

La luce comincia a farsi sulle cause che determinarono il principe Gorciakoff a fare alle potenze la risposta che tutti conoscono. Il ministro degli affari esteri russo fu assai male informato sulle disposizioni della corte di Vienna. Balabine intrattenne il principe Gorciakoff colle assicurazioni le più concilianti del gabinetto austriaco.

La secca risposta di quest' ultimo avendo mostrato alla Russia le vere intenzioni dell' Austria, il primo ministro dello czar provò una vera irritazione contro Balabine, e se è vero che il suo richiamo sia un indizio di freddezza verso il gabinetto austriaco, bisogna vedere egualmente in questo fatto una disgrazia dell'ambasciatore russo.

Il principe Gorciakoff si è lagnato amaramente collo czar per questa falsa posizione in cui Balabine tirò la sua politica. Se fosse stato meglio informato sui desideri dell'Austria di non separare la sua politica da quella della Francia e dell' Inghilterra, non avrebbe certamente proposta una conferenza ristretta alle tre potenze compartecipanti al possesso della Polonia. La nota però inviata a Pietroburgo il 12 luglio da Rechberg aperse gli occhi al ministro russo persuadendolo della impossibilità in cui si trova di isolare la corte di Vienna e collocarla in una falsa posizione in faccia a quelle di Parigi e Londra. Si pretende che il principe Gorciakoff si sarebbe deciso ad accettare una conferenza in cinque. Il governo prussiano avrebbe presa l' iniziativa di quest' idea accettata dalla Russia, e la proposta ne sarebbe stata nuovamente fatta. Siamo lontani, come vedete, dalla voce corsa della dimissione del ministero russo, voce che circola da tre giorni alla borsa con insistenza.

Se i particolari che vi do sono esatti, ed ho buone ragioni per crederli tali, il partito della pace ha fatto un gran passo. La borsa stessa sembra rimessa dai suoi terrori, e ieri come oggi si mantenne assai bene, restando però sempre nell'aspettativa per impegnarsi in nuove operazioni. Sento che l' imperatore inviò le sue felicitazioni a Metternich per la ferma attitudine che il suo governo ha assunto nei negoziati che si continuano fra le tre potenze.

Mentre la Russia procede a nuove leve di uomini, il governo francese al contrario continua a rinviare alle loro case i contingenti che non sono rigorosamente necessari al servizio. Non bisognerebbe però concludere da questo fatto che si abbiano idee pacifiche a qualunque costo. La nostra organizzazione militare è giunta a tal punto di perfezione che otto giorni possono bastare a mettere sul piede di guerra un reggimento. I nostri arsenali sono sempre pronti a fornire gli armamenti i più considerevoli.

Leggo nel *Corriere di Lione*, al qual lascio la responsabilità del fatto, che l' imperatore deve fare una escursione incognito a Rive-de-Gier, ove si trovano immense miniere di ferro, e che egli vuole assistere in persona alla fabbricazione delle lamine che servono di corazze ai bastimenti.

La stampa francese è da qualche tempo l'eco della pubblica opinione la quale notò con istupore il silenzio serbato dal governo inglese relativamente ai successi delle nostre armi al Messico. I sovrani d'Europa si sono affrettati ad indirizzare le loro felicitazioni all' imperatore. Solo l'Inghilterra si è astenuta. Si credeva che il discorso della regina farebbe parola degli avvenimenti che si passano al Messico, ma si fu delusi in questa speranza. Non so se questo modo di agire sia politico, ma esso non è fatto

in ogni caso per rinforzare i vincoli che devono unire le due nazioni.

Il sovrano che governa con tanta saviezza i destini del Belgio è costituito ancora arbitro di una nuova differenza. È insorto un conflitto fra gli Stati Uniti d'America e la repubblica peruviana a proposito di certi navigli federali fermati dai peruviani nelle acque di Callos. Il re Leopoldo darà certo in questo affare una decisione che farà onore alla sua saviezza.

Il conte di Fiandra si trova a Parigi incognito. Ultimamente andò nel forte di Vincennes e visitò con molto interesse la torre, la cappella, le sale d'armi e le caserme. Oggi verso due ore entrò alla borsa accompagnato da due persone del suo seguito, ma non potè conservare a lungo l'incognito. La folla lo avvicinò con rispettosa curiosità e gli fece corteggio fino alla sua vettura.

La sessione del Parlamento inglese, di cui abbiam dato ieri il discorso reale di chiusura, quantunque più breve del solito, non è stata sterile. Il Parlamento votò diminuzioni ad un tempo e nelle spese pubbliche e nelle imposte; incominciò la codificazione delle leggi criminali; introdusse la responsabilità limitata nelle società commerciali sotto sigillo privato; crebbe le entrate ai piccoli benefizi; diede i sussidi necessari per provveder di lavoro gli operai cotonieri; decise la continuazione delle fortificazioni marittime; corresse le leggi sull'ordinamento dei corpi volontari; e non lasciò intatta niuna delle molte questioni di politica esterna. Questo quanto alla cosa pubblica propriamente detta. Le due Camere non si mostrarono meno attive nella trattazione delle leggi su faccende private, avendo esse discusso non meno di 258 bills nella sola materia di strade ferrate.

Nello spirare dell'ultimo anno finanziario, vale a dire il 31 marzo 1863, il debito nazionale inglese era di 783,306,739 ll. st. consolidato e di 16,495,400 ll. st. non consolidato: totale 799,802,139 ll. st. È questa la prima volta che il debito scende al dissotto di 800 milioni di ll. st. dal 1855 in qua. In un anno solo fu portato dalla guerra di Crimea da 775,215,519 ll. st. a 803 913,694 ll. st. Nel 1857 il debito era salito a 808,108,722 ll. st.

— Annunziammo ieri avere il conte Russell ricusato di ricevere la deputazione incaricata di comunicargli la risoluzione presa nell'ultimo *meeting* per la Polonia. Una riunione numerosa ebbe luogo immediatamente per deliberare intorno a questo rifiuto; essa decise che il segretario del *meeting* scriverebbe al conte Russell per informarlo qualmente l'assemblea opina che, « un ministro della corona dovesse ricevere una deputazione inviata da un pubblico *meeting* legalmente costituito » e per pregare il ministro a revocare la presa determinazione. Il *meeting* decise quindi la creazione di una *lega nazionale per l'indipendenza polacca*. Parecchi membri vi s'iscrissero immediatamente.

Alcuni giornali annunziano che il governo prussiano avrebbe stabilito di mettere in istato d'assedio undici Distretti nelle due provincie di Posen e della Prussia occidentale. Secondo essi il generale d'infanteria de Werder avrebbe dichiarato, che quando ci crederà, in virtù de' pieni poteri conferitigli, di dar effetto a questo ordine superiore, farà senza indugio oltrepassare la frontiera del Regno di Polonia alle truppe reali poste sotto i suoi ordini. Il generale inviterebbe per conseguenza il conte di Waldersee, generale di cavalleria, comandante il 5 corpo d'armata, a dare le disposizioni preventive necessarie perchè sieno immediatamente eseguiti i suoi ordini. — Secondo questo decreto sembra che le truppe prussiane debbano entrare nel Regno di Polonia. Noi non sappiamo se questa notizia riferita in un giornale di Vienna, avrà effetto, ma se le truppe prussiane passassero nel Regno di Polonia, il fatto sarebbe grave. L'ordine del generale Werder apparisce datato da Posen, il 21 luglio 1863. (*Gaz. Ven.*)

—L'Assemblea della borghesia della città libera di Lubecca ha rigettato la proposta di abolire la pena di morte statale presentata da uno de' suoi membri.

—Nella seconda Camera del ducato di Nassau il deputato Rath presentò il 17 luglio la relazione sopra una proposta del sig. Lang relativa alla legislazione sulla stampa. Aveva questi proposto di considerare come nulla la sanzione data dalla Camera l'anno scorso ad un disegno di legge intorno alla stampa, perchè la legge non era stata dal Governo promulgata nell'intervallo che separava le due sessioni. Sopra raccomandazione della maggioranza del Comitato la Camera votò la mozione e la legge deve perciò essere ritirata.

Scrivono da Atene 25 luglio all'*Osservatore Triestino*:

Furono messi in disponibilità il generale di brigata Motaras e i colonnelli Lazzaretos, Valtinos e Lechos, e destituiti i colonnelli Compote e Domessino. Parecchi altri colonnelli e capitani vennero posti in quiescenza.

Il 17, la Camera diede facoltà al governo di riabilitare gl'individui condannati per motivi politici prima dell'11 ottobre, fra cui anche il noto Dosios, autore d'un attentato contro la regina Amalia. La *Grèce* trova poco morale questa deliberazione. Nella stessa seduta dovevasi discutere il taglio dell'istmo di Corinto; ma la discussione venne differita in seguito a domanda del ministro dell'interno che disse aver ricevuto nuove proposizioni da Londra.

Atene è ora quasi deserta; però la piccola città di Pireo è animatissima, ed i bastimenti da guerra esteri servono ad animare maggiormente quel porto.

La Costituente dichiarò proprietà nazionale i beni immobili, che il re Ottone avea in Grecia, come il palazzo, il giardino, ecc.

Uno dei primi architetti d'Atene ricevette ordine di accomodare il palazzo reale, che durante gli ultimi avvenimenti ha alquanto sofferto. Da ciò si presume che l'arrivo del re sia prossimo.

I giornali di Vienna recano i seguenti dispacci telegrafici:

Cracovia 29 luglio

Il 18, a Radzanow, nel Voivodato di Plock, la guarnigione russa fu attaccata e sbaragliata dagl'insorti. Secondo l'*Invalido* di Pietroburgo, sono avvenuti combattimenti nella Lituania presso Peticzsky e Bobelniki.

Lemberg 29 luglio

Non si è verificata la voce che siano comparsi insorti presso Krupiec.

Bukarest 27 luglio

Il principe Marcello Czartoryski è arrivato qui.

Coll'*Africa*, giunto il 30 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Ci pervennero, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli del 25. Il *Journal de Constantinople* ha un articolo, in cui, manifestando le più vive simpatie per la causa della Polonia, rimprovera altamente il governo de' Principati danubiani per aver combattuto colle armi i polacchi di passaggio per quel paese.

« Il Sultano assistette il 18 luglio alla consueta adunanza annua del gran Consiglio per udire il rendiconto degli affari dell'anno scorso. Il documento letto ad Abdul-Aziz si esprime in termini molto lusinghieri pel monarca e dipinge coi più ridenti colori la condizione e le prospettive dell'impero.

« Il *Courrier d'Orient* reca: « Si parla sordamente di prossimi cangiamenti ministeriali ».

« Si annunzia che la cavalleria de' vari corpi d'esercito ottomani verrà completata e portata al numero di 25,000 uomini. Si fecero molti acquisti per fornirla de' necessari cavalli.

« Il *Courrier d'Orient* ha le seguenti notizie dalla Circassia (di cui fu fatto cenno in un dispaccio): « « Il 3 luglio un bastimento a vela della marina imperiale russa trovavasi in vista dello scalo di Sciubscih, paese degli Ubihs. Il mare era estremamente calmo. I circassi concepirono l'ardito disegno di approfittare della bonaccia per impossessarsi del bastimento. Una schiera de' più valorosi fra loro, distribuita in tre barche, vogò verso il bastimento russo, e ben presto s'impegnò il combattimento. Alcuni minuti dopo, i circassi andavano all'arrembaggio e s'impossessavano del bastimento. Vi trovarono a bordo, oltre l'equipaggio, 19 soldati e un ufficiale, i quali furono fatti prigionieri. Il bastimento era carico d'oggetti militari, destinati per Sukkumkalè. Esso venne rimorchiato a Sciubscih, ove fu messo a terra il carico. Indi, siccome il legno era di troppo grande dimensione perchè i Circassi se ne potessero servire, lo diedero alle fiamme, dopo averne levati gli attrezzi. »

Il *Moniteur Universel* ha quanto segue da *Nuova York, 14 luglio*: — Alle ansietà prodotte dalla condizione militare è succeduta da 24 ore un'inquietudine d'altro genere. Una grave sommossa è scoppiata a Nuova York.

Si sa già quale resistenza hanno incontrato nell'Indiana e in parecchi altri siti i preparativi della coscrizione. Erano i sintomi stati sì gravi che il Governo federale sembrava aver abbandonato l'idea di tentare l'estrazione a sorte. Profittando dell'occasione favorevole cui pareva presentare la vittoria di Wicksburg determinò la settimana scorsa di far cominciare improvvisamente l'estrazione nel Massachussets e Rhode-Island e sabato mattina si apriva senza preventivo avviso nel nono distretto congressionale di Nuova York, che abbraccia la parte superiore ed orientale della città.

A prima giunta parve che i fatti giustificassero la risoluzione del Governo. La giornata passò senza accidenti notabili. I capannelli di gente tratta all'ufficio della coscrizione accoglievano con motti e scherni i nomi dei sortiti dall'urna, e i giovani designati parevano accettare la loro sorte senza mormorare molto.

Ieri mattina la scena cambiò. Ricominciata l'estrazione l'ufficio fu circondato da una folla minacciosa, cui le donne eccitavano alla rivolta a nome de' loro figli che sarebbero rimasti, dicevan esse, senza pane. Il quartiere ove aveva luogo quest'agitazione è pieno d'importanti officine che gli operai avevano abbandonate in massa e perciò non tardò molto l'esplosione. L'ufficio della coscrizione fu invaso, posto a ruba, quindi incendiato.

Quasi morente fu strappato dalle mani dei sollevati uno dei preposti all'estrazione, che si adoperava a persuadere la folla. Il sig. Kennedy, sovraintendente della polizia, fu del pari malconcio e probabilmente non sopravviverà alle sue ferite. Squadre di poliziotti sempre più forti, successivamente chiamate, furono ricacciate perdendo sempre qualche uomo. Nè più fortunato fu un distaccamento di soldati, il quale, dopo aver fatto fuoco sui sollevati, dovette fuggire abbandonando le armi cui strappava furiosamente la moltitudine. A mezzogiorno era questa assolutamente padrona del quartiere.

Cominciò allora un'opera di distruzione che si prolungò molto nella sera e non fu arrestata che da una dirotta pioggia caduta fortunatamente verso le undici.

Questo subitaneo movimento della bordaglia prese una doppia direzione e sembra aver ubbidito a due distinti motivi. Mentrechè gli uni l'avevano con persone conosciute per le loro opinioni repubblicane, gli altri dichiaravano la guerra alla gente di colore. Arsero i primi tutto l'isolato ove cominciò la sommossa quindi un altro ov'era un altro ufficio di leva e finalmente due ricche case situate nel cuore della città ed appartenenti a proprietari repubblicani, un palazzo il cui padrone era sospetto di abolizionismo e qua e là parecchi edifizi meno importanti. Seriamente minacciata fu la casa del sindaco sig. Opdyke e gl'uffici della *Tribuna* e del *Times*. Questi furono anche in parte saccheggiati.

In questo i sollevati inviperiti contro i negri li cacciavano per tutta la città, saccheggiavano od incendiavano i quartieri abitati principalmente da loro e incenerivano l'ospizio ove sono educati gli orfani di colore.

Non v'ha parte della città che non abbia avuto le sue scene di desolazione, incendio e assassinio. Parecchi negri furono ammazzati o impiccati, la polizia ebbe da cinquanta uomini posti fuori di combattimento. I sommossi dalla loro banda ebbero pure morti e feriti, la cui cifra, non ancora conosciuta, dev'essere poco alta, poichè non trovarono guari resistenza. Infatti il debole contingente militare che le autorità poterono riunire era stato serbato per la guardia degli arsenali e del gran palazzo del quinto viale che era

minacciato d'incendio per causa delle ragunate repubblicane che vi si tenevano giornalmente.

È molto difficile dar oggi un giudizio sulla gravità della sommossa che insanguinò le vie di Nuova York. Egli è chiaro tuttavia che ha avuto origine dall'esasperazione della popolazione e dalla sua ripugnanza per la coscrizione. Ciò solo impone al Governo gravi difficoltà, poichè se vuole spuntarla colla forza deve appigliarsi ad un sistema di compressione senza riguardi; se invece rinunzia alla coscrizione esso rischia di vedersi fra qualche tempo senza soldati.

P. S. 15 luglio. — La sommossa è continuata stamane. Parecchi negri sono stati impiccati e arsi nella notte. Fu ferito, preso e impiccato il colonnello O'Brien che aveva comandato ieri di far fuoco sugl'insorti. In due proclami pubblicati oggi, il governatore sig. Seymour annunzia l'intenzione di far rispettare la legge a qualunque costo e promette di ottenere dal Governo di Washington la sospensione dell'estrazione a sorte. Si accerta che questa sia stata accordata dal presidente. La città propone di riscattarsi in massa pagando al Governo 300 dollari per uomo.

Il Governo ha richiamato le truppe dello Stato di Nuova York che sono in Pensilvania.

— Più recenti notizie dicono che i torbidi durarono parecchi giorni, sicchè l'ordine materiale scosso sino dal 13 luglio non potè essere ristabilito che il 17 o il 18. In questo intervallo furono saccheggiate più di quattrocento case; non fu risparmiato l'asilo degli orfani, nè l'ospedale, nè le scuole dei negri. I morti ascesero a circa seicento, oltre a grandissimo numero di feriti. Lotti intieri di case furono ridotti in ruine; per un momento si temè che i cantieri del costruttore navale signor Webb sarebbero stati incendiati.

Anche a Boston, Hartford, ed in altre città avvennero dei tumulti contro la coscrizione; ivi pure furono incendiati diversi edifici, ed occorsero scene di sangue fra il popolo, la polizia e la milizia.

Secondo le ultime informazioni, le operazioni di leva, sospese un istante, avevano dovuto essere ripigliate a Nuova York e proseguite ad ogni costo.

—L'ampliazione delle notizie di Nuova-York fa conoscere che l'insurrezione di quella città era del tutto cessata. Il maggior numero degli insorti era composto di quella feccia della emigrazione che rimane in quella popolatissima città mentre la gente industre ed operosa va a colonizzare l' ovest. Non v'erano nella città nè soldati, nè le milizie o guardie nazionali e le poche guardie di polizia che rimanevano non poterono abbattere i rivoltosi.

— Il vantaggio principale ottenuto dai Federali nella caduta di Wicksburg è la libertà delle mosse restituita ad un esercito di 80,000 uomini e alla flotta che assediava quella forte città. Questa perdita poi fu gravissima pel Governo di Richmond materialmente e moralmente. La coincidenza inoltre della caduta di quella piazza il giorno medesimo che il generale Lee era respinto da Gettysburg ne rese ancora più penoso l'effetto ai Confederati. Quando l'esercito di Lee, ripassato il Potomac, fu ad Hagerstowo, trovò pubblicato un ordine del giorno dove il generale in capo si esprime così: « Dopo le lunghe e faticose marce che compieste con quella pazienza per cui andarono sempre segnalati i soldati dell'esercito della Virginia occidentale, voi penetraste nel territorio del nemico e costringeste coloro che volevano tentare l'invasione del vostro paese a venir a difendere il loro proprio suolo. Assisteste ad una battaglia terribile e sanguinosa che se non fu coronata di quel buon esito che è stato sinora la ricompensa dei vostri sforzi, fece se non altro nuovamente brillare quello spirito eroico che vi assicura il rispetto dei vostri nemici, la riconoscenza del vostro paese e l'ammirazione dell'universo. » Il tenore di tutto l'ordine del giorno mostra che il generale dei Confederati prevede prossima un'altra battaglia. Lee ripiega su Richmond e alla data del 17 luglio era a Front Royal.

— Dispacci da Rio Janeiro in data del 25 giugno recano che le elezioni alla seconda Camera erano terminate con maggioranza pei liberali. L'opinione pubblica era ancora commossa per la rottura delle relazioni diplomatiche colla Granbretagna nè conosceva a quella data la sentenza arbitrale del Re dei Belgi. L'Imperatore Don Pedro II aveva allor allora compiuto l'ispezione degli arsenali e fortezze del Brasile.

NOTIZIE DEL MATTINO

Nella seduta del 1° corrente della Camera di Torino che, come ieri accennammo, fu quella in cui si chiuse la prima fase della sessione parlamentare del 1863, quantunque la rapida e quasi incredibile votazione di dieci leggi diverse non lasciasse il campo a dibattimenti di sorta, pure ebbero luogo parecchi incidenti, di taluno dei quali si occupano quest'oggi i fogli. Ed anzitutto merita di essere notato a questo proposito che la *Monarchia nazionale*, la quale è organo di Rattazzi e rappresenta uno dei principali partiti in cui si scinde la Camera, dichiarasi costretta ad esprimere il desiderio che voglia il Senato prendere in serio esame le proposte di legge testè votate dai deputati, nello scopo di correggere, per la dignità del Parlamento e pel decoro del sistema costituzionale cui giunse a porre in sommo discredito l'esercizio che se ne fa nell'Italia rivoluzionaria, gli errori innumerevoli di cui riboccano le leggi con tanta fretta fabbricate da quegli inetti ed imprudenti legislatori. Dopodichè, premesso che volendo ricorrere agli esempi si troverebbe senza fallo imbarazzata nella scelta perchè troppo grande è il novero degli spropositi sanzionati dalla Camera, uno soltanto ne cita, occorso nella votazione della legge relativa alla costruzione della strada ferrata di Varese. In base della qual legge il ministero dei lavori pubblici propose e la Camera approvò un articolo desunto da regolamenti che erano in vigore nel Piemonte fino al 1849, nella qual epoca vennero aboliti; verificandosi così il fatto vergognoso che per ignoranza del ministero e della Camera fosse commesso l'anacronismo di riferire gli atti e le provvisioni attuali a leggi che da lunga pezza hanno cessato d'esistere. Ma per non far parola che degli incidenti prodottisi nelle singole discussioni, merita di essere accennato che quando trattossi di approvare la costruzione della facciata del palazzo in cui siede la Camera, il Ricciardi protestò in modo assai bizzarro ed originale contro ogni spesa che volesse farsi ad abbellimento di Torino, insistendo nuovamente sulla necessità di trasferire altrove la capitale del preteso regno e domandando che ciò fosse chiaramente espresso in un apposito emendamento alla legge. Se però questa eccentrica protesta, cui risposero con acri e risentite parole il ministro Minghetti ed il sindaco di Torino, non ottenne dalla Camera, al dire dei giornali, che un successo di ilarità, di ben altra indole e sommamente più grave fu giudicata la proposta fatta dal Bixio nella circostanza che votavasi la legge sulla reazione nell'Italia meridionale. Imperocchè il deputato suddetto chiedeva che, prima della proroga della sessione, la Camera votasse una proposta addizionale alla legge stessa, colla quale si intimava al governo d'interrompere del tutto i propri rapporti diplomatici colla Francia. È inutile aggiungere che e presidenza della Camera e ministero si opposero vivamente a che fosse portato in campo questo pericoloso tema di discussione, ma ciò non tolse che il Bixio si dichiarasse risoluto a riproporre nuovamente la sua emenda quando verranno dibattuti i rimanenti articoli sulla legge della reazione che nella seduta anzidetta erano stati artificiosamente posti in disparte per affrettarne la votazione. Ma questo incidente frattanto, sebbene non avesse nella Camera seguito alcuno, apre tuttavia la strada ai fogli non officiosi per intrattenersi dell' argomento toccato dalla proposta del Bixio; al quale riguardo osservano che non inopportuna sarebbe stata quella intimazione la quale implicava pel ministero di Torino un biasimo formale per le umiliazioni da lui subite nelle recenti vertenze e per la facilità con cui rassegnossi a vedere presentemente del tutto esclusa l' Italia rivoluzionaria dai consigli dell'Europa.

La situazione per le cose di Polonia è sempre la stessa e nell' altro troviamo da notare quest' oggi se non che generalmente si afferma essere le potenze occidentali quasi d'accordo intorno alla forma della nuova Nota da spedirsi a Pietroburgo. E' pare decisamente che il disegno di una Nota unica sia andato in fumo e che invece sia stata accolta l' idea di tante Note diverse in apparenza, ma in fatto conformi nei concetti e probabilmente nelle frasi. Comunque siasi, ciò che con certezza si rileva dalla fase attuale dell' azione diplomatica si è che le potenze non si sono affaticate di troppo per cercare una risoluzione e che di fronte alla imponenza degli avvenimenti che si compiono in Polonia, di fronte al linguaggio irritante del principe Gortschakoff, esse hanno continuato in quel sistema d' indugi e di temporeggiamento che d' altronde è naturale trattandosi di conciliare le vedute, le aspirazioni e gl' interessi di tre Stati, ognuno dei quali ha nella politica europea un carattere distinto e diverso dagli altri.

Frattanto da più lati nel tempo stesso, cioè dall' Inghilterra e dall' Alemagna, torna a ripetersi e si assevera che la Prussia propone realmente di farsi mediatrice tra le potenze intervenienti e la Russia. Il gabinetto di Berlino avrebbe in realtà proposto di aprire, sulla base dei sei punti, una conferenza in cui sarebbero ammessi non gli Stati firmatari del trattato di Vienna, ma l'Inghilterra e la Francia unitamente ai tre governi compartecipi della Polonia. Il suddetto governo avrebbe, al dire del *Daily-News*, dato alla sua proposta una forma che la renderebbe accettabile a Pietroburgo ed il foglio inglese si mostra assai disposto di tenere gran conto alla Prussia de' suoi sforzi in favore della pace. Per tal maniera si preparerebbe una nuova fase della questione polacca.

Ma parecchi fogli autorevoli non ripongono fiducia alcuna in questa supposta mediazione, così perchè pare ad essi che la medesima sia incompatibile in una potenza che è troppo interessata nella quistione, come perchè ritengono che nello stato in cui sono presentemente ridotte le cose poco calcolo abbia a farsi sopra un pacifico componimento. È tra questi fogli la *Presse* di Vienna la quale non tacendo che, posta l'eventualità di una guerra, nessun conto avrebbe a farsi dell'Inghilterra, si crede in grado di asserire che la Francia e l' Austria si accordarono per quello che sarebbe mestieri di fare anche senza la cooperazione di quella potenza. E soggiunge che un esercito alleato di 50 mila francesi e 70 mila austriaci, sorretto dal suffragio unanime dell' Europa e coll'aiuto dei polacchi, potrebbe localizzare la guerra e riuscire senza grandi sforzi all' intento. I russi infatti, secondo essa, sarebbero costretti a ritirarsi per non essere presi in mezzo tra gli assalitori e le antiche provincie polacche; e qualora si decidesse ad accettare la battaglia la *Presse* non dubita della vittoria dell' esercito austro-francese.

È ben naturale che poca importanza debba attribuirsi a queste bellicose aspirazioni, tantoppiù che altri fogli, non meno autorevoli, si danno premura di rassicurare a qualunque costo la pubblica opinione; ma era tuttavia necessario riferire queste voci, imperocchè esse dimostrano, se non altro, non esser piena e generale la fiducia nel buon esito dell'intervento diplomatico prescelto dalle potenze. Oltredichè ad ispirare ragionevoli dubbi a questo proposito si aggiungono altresì le notizie che di continuo pervengono dall' impero russo.

Indipendentemente infatti dall'annuncio dei grandi apparecchi militari che vanno presentemente facendosi nella Russia, i giornali di Vienna recano molti particolari sulle circostanze di fatto che a Pietroburgo precedettero l'invio della risposta data dalla Russia alle tre potenze mediatrici. E tali circostanze inducono la persuasione che il tenore e le frasi di quelle risposte non siano da attribuirsi soltanto al ministro Gortschakoff, ma altresì ad una assemblea composta dei membri del consiglio dell' impero, dei membri del Senato, e dei personaggi più cospicui dell'aristocrazia. Prima di deliberare, il principe Gagarin declamò un discorso sui pericoli che si apparecchiano alla Russia, quindi si diede lettura dei dispacci, i quali vennero accolti con grande entusiasmo ed evviva allo czar. Per tutto il tempo che durò la deliberazione, aperta a mezzodì e chiusa alle quattro, non cessarono dal suonare le campane su tutte le torri della città e le bande militari alle porte del palazzo del consiglio eseguirono l'inno nazionale. L'agenzia *Scharf* inoltre ci fa conoscere la risoluzione presa in quella occasione: « Lo czar e la nazione moscovita, nella sana e completa conoscenza delle loro condizioni, guardano con fiducia i futuri avvenimenti. Fra poco l'Europa vedrà in armi l'impero dei russi ». Uscendo di là il principe Gortschakoff recò la Note a Tarskoe-Selo, per ottenere l'adesione dell'imperatore. A queste informazioni poi è da aggiungere che tutta

la stampa russa ha bellicose manifestazioni e sentimenti conformi a quelli espressi in quella solenne assemblea. L' *Invalido* torna a qualificare come insolente l'ingerenza delle potenze europee nelle cose di Polonia e ripete che la Russia non accetterà mai proposte contrarie al suo onore ed alla sua dignità.

Per quello che concerne lo stato materiale della insurrezione polacca, le odierne notizie costatano che essa trionfa e si estende. Nel palatinato di Lublino si è rinforzata delle bande di polacchi formatesi sul territorio del granducato di Posen e che sfuggirono alla vigilanza delle truppe prussiane e russe. In quell'istesso palatinato si trovano cinque corpi d'insorti in posizioni assai vantaggiose; le truppe russe per combatterli aspettano rinforzi.

Scrivono da Berlino che il signor Bismark avrebbe proposto al re di mettere in stato d'assedio i distretti prusso-polacchi delle frontiere. Il re pare però che esiti ad adottare tale misura, perchè sarebbe male accolta dall'opinione pubblica del suo regno. Ciò sarebbe in contradizione a quanto si è superiormente accennato circa un preteso ordine di Werder.

Atene è quieta adesso e anche la proterva soldatesca si è ridotta al dovere, dopochè l'ammiraglio inglese ha sbarcato truppe, che ora vigilano sulla pubblica sicurezza. Contro i soldati greci però regna tale diffidenza nelle provincie, che Argo e Tripolizza ricusarono di riceverne pur uno entro le loro mura: ma anche qui gli inglesi furono obbediti.

Un dispaccio di Copenaghen, contradicendo la notizia antecedentemente diffusa, annuncia che il re di Grecia, Giorgio I, non lascerà quella capitale se non dopochè la questione delle Isole Jonie sia definitivamente assestata.

Notizie recentissime della Persia assicurano che Dost-Mohamed non è morto, come erasi annunziato, e che egli si è finalmente impadronito di Herat

Leggonsi ora per esteso sul *Moniteur* quei due nuovi documenti relativi alla spedizione francese nel Messico, di cui a suo tempo ci diede contezza il telegrafo. Il primo è un rapporto del generale in capo al ministro della guerra, che contiene il racconto di tutti i fatti sopraggiunti dal 2 giugno fino al 14, compresovi l'ingresso solenne delle truppe francesi nella città di Messico. Il secondo è l'estratto di altro rapporto diretto allo stesso ministro dal colonnello Jeanningros in cui si parla dell'occupazione della capitale di Tabasco eseguita dal generale Marin e di quella di Huatusco operata dalla contro-guerilla del colonnello Dupin.

Il *Moniteur* medesimo pubblica i due proclami diretti dal maresciallo Forey ai messicani. L'uno in seguito al suo ingresso nella Capitale, l'altro nella circostanza dell'installazione dei membri del potere esecutivo, scelti dalla giunta superiore eletta essa stessa tra i notabili.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Parigi 4 — La *Patrie* afferma che la nuova attitudine dell'Inghilterra riguardo alla questione polacca può aprire l'adito a nuove combinazioni e produrre anche alcune modificazioni ministeriali. La *France* dice che la responsabilità della soluzione della questione polacca cadrà tutta sull' Inghilterra. Il governo francese non avrà mancato ad alcuno dei suoi doveri.

Londra 4. — Il *Times* congratulasi colle parti interessate per aver fatto del taglio dell'Istmo di Suez un affare puramente commerciale e fa voti per la riuscita dell'impresa.

Berlino 4. — Il *Monitore prussiano* dichiara completamente falso un preteso ordine del generale Verder pubblicato da un giornale di Vienna.

BORSA DI PARIGI
del 4 agosto.

3 per 100	67	45
4 ½ per 100	95	80
Consolidato inglese	92	7/8

INSIGNE ARTISTICA

CONGREGAZIONE PONTIFICIA
DEI
VIRTUOSI AL PANTHEON

La insigne artistica congregazione pontificia dei Virtuosi al Pantheon ha proposto pel grande concorso gregoriano i temi seguenti.

In pittura: S. Paolo nella Troade risuscita il giovinetto Eutico, caduto dal terzo piano, ed estinto (Atti degli Apostoli Cap. XX. vers. 6. e seg:) Quadro a olio, lungo palmi quattro architettonici romani, alto palmi tre.

In scultura: Dalila recide i capelli a Sansone addormentato (Giudici Cap. XVI. Vers. 19. = N. B. Quantunque nelle Sacre pagini si abbia, che Dalila si servì di un *tonsore* per radere a Sansone le sette ciocche, pure nella composizione di questo gruppo dovranno i concorrenti attenersi al partito, più sovente adottato dall'arte, di fare che la stessa Dalila recida le chiome al fortissimo ebreo).

In architettura: Un liceo per una città capitale. Avrà questo un cortile con due ordini di portici all'intorno, con la chiesa e le sale per tutti i rami dell'insegnamento. Oltre i gabinetti scientifici, vi saranno disposti, il teatro anatomico, le biblioteche, i musei, le sale per gli esami, la grande aula per le premiazioni, l'orto botanico, la tipografia, ec. Le abitazioni del rettore, dei custodi, e degl' inservienti non saranno trascurate. L'osservatorio torreggerà sull'edifizio senza danno della simmetria. Si richiedono le icnografie dei piani, l'ortografia esterna; una sezione longitudinale, unalatitudinale, e, in una tavola separata, la grande aula per le premiazioni.

Il premio stabilito per ciascuna delle tre arti è una medaglia di oro, del valore di scudi cento, ed una copia delle opere premiate, allorchè vengano disegnate ed incise.

Le opere del concorso dovranno essere presentate il giorno 2 agosto 1864, al Segretario della Pontificia Congregazione, che si troverà nelle sale al Pantheon dalle ore 10 ant. alle 4 pom. Per le altre condizioni del concorso è da consultare il relativo programma. — *Cav. Carlo Lodovico Visconti Segr.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} = 757^{mm}; 27^{poll} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} = 2.^{mm} 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione	Vento velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
4 Agosto	7 antimeridiane	763 5,	23, 6,	47.	10 27,	10 Chiarissimo	+ 31, 9, C.	+ 17, 2. C.	N	2.	
	3 pomeridiane	761, 9,	30, 0,	40	12 84,	10 Chiarissimo			S.	10	
	9 pomerid.	765, 7,	24, 0,	77	16, 77,	10 Bellissimo	+ 21, 5; R.	+ 13, 7, R	S	3.	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
4 Agosto	Roma	765, 3;	30, 8;	21.	7, 63;	10 Bello	+ 31, 0;	+ 17, 2	O. 2,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

In Nome di S. S Papa Pio IX
Felicemente Regnante.
Eccmo Trib. di Commercio
di Roma

Nella Causa in Prot. N. 2007 dell'anno 1863. Fra la sig. Teresa Tosi ved Silenzi come mad. tut. e cur. di Achille Silenzi, neg. domta in Roma via di Monserrato n. 7 e rapp. dal sott. Proc. ec. attrice, ed il sig. Tommaso Zannetti d'incog. domic. R. C. contumace ec.

Sull'ist. diretta ad ottenere il pagam. di sc. 62: 71 ½ coll'ord. esec. reale e personale eseguibile ec.

Il Trib. condanna anche con arresto personale Tommaso Zannetti al pag. di scudi 62: 71 ½ ed alle spese, ordina l' esecuzione provvisoria non ostante appello, e delega il giud. sig. Rigacci ec. Prof. nell' Ud del gno tre agosto 1863 red. e liquidate le spese in sc. 10 oltre le ulteriori ec. A. avv. Bruni Presid. = G. Rigacci Giud. = P. Luigioni Giud. supp. = Per Luigi Porta, C. Enrico Minelli Sost. Reg. ec. Si ordina ec.

Roma dalla Cancell. 4 agosto 1863, Luigi Porta Canc.

Ad istanza ec. come sopra ec.

Si notifica la presente sentenza al sig. Tommaso Zannetti d'incog. domic. per ogni eff. di legge ec.

Pasquale Desanctis Proc.

Li 4 agosto 1863. Affisse ec.

R. Bertoni Cursore

Eccmo Trib. civ. di Roma
Primo Turno

Ad ist. del sig. Clemente Bisignani Falegname, ed Ebanista domto in via di S. Maria Maggiore N. 171 p. pno rapp. dal Proc. sig. Alessandro Piccinini.

Si citi Sua Eccell. il sig. Ferdinando Muguoz Duca di Rianzares domto a Parigi per affiss. ed inserz. in gazzetta a forma dei §§ 483: 485 a comparire avanti il prelod. Trib. nella prima Ud. dopo cento giorni, ed attesochè ec. sentirsi condannare al pagam. di sc. 4667· 45 salvo ec. dovuti per residuo prezzo dei lavori eseguiti a forma del conto da prodursi, al quale effetto il decreto colla condanna alle spese senza pregiud. d' ogni altro diritto ec.

31 luglio 1863 = Visto dalla Direzione Generale di Polizia.

L'Ass. Gnle.
F. Conte Dandini De Sylva

Consegnata li 31 luglio 1863.

R. Bertoni cursore
Aless. Piccinini Proc.

Tribunale civ. di Roma 1° Turno

Ad ist. di Maria ed Anna Ortona dom. in Tivoli rapp. dal sott. Proc.

S'intima agl' infri ed a chiunque altro possa avervi interesse per affiss. ed inserz. a forma del § 483 che mediante testamento e codicillo in atti Lauri di Tivoli 15 ottobre e 6 novembre 1861 le istanti unitamente ad Angela Francesca De Angelis sono eredi del fù Pietro Ortona di cui fu legataria universale dell'usufrutto Maria De Angelis vedova del defunto stesso con facoltà di alienare i capitali ereditarj in caso di bisogno, ma con obbligo però valendosi di questa facoltà di lasciar salvo per le eredi un asse libero di sc. 400. = Ed essendo pervenuto a notizia delle Ist. che detta vedova procede a distrazioni e vendita di beni appartenenti al Patrimonio, protestano le medesime e diffidano chiunque di tener cautela per contrattare colla vedova perchè non abbiano ad esporsi a contratti nulli, nè vadano ad incorrere a responsabilità verso l'eredi nel caso queste non avessero salvo l'asse che in ogni evento deve conservarsi per le medesime all'epoca della cessazione dell'usufrutto. Protestano per conseguenza della nullità della vendita fatta all' Intimato Giannozzi con istromento in atti del detto Lauri 25 agosto 1862, non solo pel sud. motivo ma anche perchè non venne esperimentata l'asta volontaria per ricavarne un maggior prezzo che sarebbe tornato di vantaggio a tutte le parti interessate e ciò S. P. d'ogni altri diritti azioni e ragioni.

Sig Ignazio Giannozzi = Rmo sig. D. Domenico Giannozzi = Sig. Maria De Angelis ved Ortona domti a Tivoli.

Int. li 10 giugno 1863 dal cursore sig. Luigi Marziale di Tivoli.

B. Ferrantini Proc.

Eccmo Trib. Civile Ecclesiastico
di Roma

Ad istanza del sig. Pietro Tessien poss. dom. al Palazzo Vaticano rapp. dal Proc. sig. Alessandro Piccinini.

Si citi l'infitto a comparire nella prima Udienza dopo 40 giorni, attesochè sentirsi prefiggere un termine a redimire il pegno convenzionale pagando la somma di sc. 150 dovuti ec. scorso il quale inutilmente ordinare il trasporto del pegno sud. alla publ. Depositeria per essere venduto fino alla concorrenza di sc. 150 per essere conseg. all'Istante in rimborso etc. rilasciare l' ordine esecutorio colla condanna alle spese.

Sig. D. Pasquale Grillo dom. in Pesco Costanzo Circondario di Sulmona Provincia dell'Aquila per affiss., ed inserz. in Gazzetta a forma dei §§ 483, 485.

31 luglio 1863. Visto dalla Direz. Gen. di Polizia = L' Ass. Gen. Ferdinando Dandini De-Sylva.

Consegnata li 31 luglio 1863. = Raffaele Bertoni Cursore.

Aless. Piccinini Proc.

Lunedì 10 cor. Agosto alle ore 9 ant., e nella Casa vicolo della Lupa Num. 25 a rogito del sott. si procederà all' Inventario de' beni spettanti alla successione di Pietro Vanni, di bo: me: mancato ai vivi ieri con Testamento ne' miei atti. A forma del § 1548 del Reg. leg. si deduce a pubblica notizia.

Roma 4 agosto 1863

Antonio Torriani Notaro

Fallimento

A senso dell'art. 470 Regolamento Commerciale sono invitati li sig. Creditori del fallito Tancredi Ragazzi a riunirsi il giorno di venerdì sei del corr. alle ore 6 pom. nella sala di questo Eccmo Trib. di Commercio entro il palazzo di Monte Citorio innanzi all'Illmo sig. Paolo Luigioni, giudice Commissario del fallimento per ivi devenire a forma di legge alla nomina di uno o più Sindaci provvisionali.

Roma dalla Cancelleria del lodato trib. li 5 agosto 1863.

Pel Cancell. sig. Luigi Porta
Gio. Albertini Sost.

Rettificazione

La vendita ad istanza di Anna Simonini in Mancinelli inserita nel Giornale N. 172 si eseguirà il giorno di mercoledì 12 agosto 1863, e non l'11 come per errore di stampa si disse.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 176 — 1863.

Giovedì 6 Agosto

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 14 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 6 Agosto

Nel magnifico tempio di s. Maria sopra Minerva, ricamente addobbato a festa, nel giorno di martedì, 4 agosto, venne celebrata la memoria di s. Domenico, fondatore dell'inclito Ordine dei Frati Predicatori.

Le sacre solenni funzioni vennero celebrate dai Religiosi Francescani Minori Osservanti, secondo il costume che, sempre e dovunque i figli di s. Francesco si sono trovati a far dimora coi figli di s. Domenico, fu praticato per conservare con la reciprocanza di ufficiatura nelle feste dei respettivi Fondatori la dimostrazione dell'affetto che legò in vita quei gloriosi Patriarchi di Ordini diffusi in tutte le regioni dell'orbe, e cotanto benemeriti della Chiesa di Dio.

Diversi Emi Porporati, Vescovi, Prelati, Capi di Ordini Religiosi, e molti Sacerdoti dell'uno e l'altro clero vi si recarono a celebrarvi l'Incruento Sacrificio, ed i fedeli vi concorsero in grandissimo numero, specialmente nelle ore delle sacre funzioni, che ebbero accompagnamento di sceltissima musica.

La Porta Pia, che dal Pontefice Pio IV con disegni del gran Buonarroti fu con bizzarra architettura costruita, se dalla parte rivolta verso l'interno della città rimase incompleta nella torre poco al di sopra dello stemma di quel Pontefice, più incompleta ancora rimase nell'altro fornice rivolto verso la campagna. I due muri poi che congiungevano quei vani racchiudevano piccole case disadorne per uso degli impiegati di Dogana e Polizia.

Il fulmine che nel decembre 1852 investì la Torre suddetta, ebbela ridotta in istato di prossima rovina. Ed allora per disposizione del Provvidentissimo Nostro Sovrano Pio Papa IX venne riparata dai fondamenti e completata in consonanza della architettura preesistente. Ma allorchè dalla sempre operosa Sovrana Munificenza venne decretato un sistema regolare di risarcimento delle Mura e delle Porte di questa Eterna Città, mentre si andava perfezionando e restaurando quel tratto delle mura che corre fra Porta Cavalleggieri e Porta Castello, e si ricostruiva interamente la Porta s. Pancrazio cogli annessi uffici, si pose pur mano a demolire le suaccennate casipole aderenti alla Porta Pia, e ad elevare due cospicui fabbricati, collegandoli nella parte interna con gran fornice, ed abbellirli con porticati corredati di locali necessari alla dimora degl'impiegati sopraddetti. Per dare all'opera compimento, e lustro veramente monumentale, rimaneva il restauro e la decorazione all'esterno dalla parte verso la campagna. L'architetto conte prof. Vespignani, cui venne sin da principio affidata la restaurazione delle mura, e che perciò fu l'autore di quella magnifica summenzionata porta che tutti ammirano sulla vetta del Giannicolo, umiliò alla Sovrana Sapienza il progetto di decorazione della Porta Pia. La quale condusse a foggia di arco onorario e monumentale, pigliando occasione dal prodigioso salvamento della Santita' Sua nella ruina di s. Agnese, e dallo scoprimento della Basilica di s. Alessandro, luoghi celebri per antiche memorie, ai quali quella porta conduce. Un tale progetto vedesi ora per Sovrana annuenza mandato ad effetto, e pervenuto il lavoro sino all'imposta dell'arco della Porta, e delle nicchie, ed elevate le colonne di granito dell'isola d'Elba, e modellata e formata in gesso l'una delle due statue (la s. Agnese) che dovranno decorare quel monumento, e le quali, insieme a quelle del Genio Pontificale che dovrà situarsi innanzi la chiave dell'arco, vennero affidate allo scultore sig. Enrico Amadori, giovane di belle speranze.

Il S. Padre, sommo apprezzatore e promotore delle arti belle ad ornamento di questa città, ed a sollievo degli artisti e degli artieri, sulle ore sei e mezzo pomeridiane del sabato primo di agosto, si degnava condursi a visitare quella nuova opera monumentale, e ad osservarne, parte a parte, dapprima il modello, quindi i due bozzetti delle statue, ed i modelli della Chiave dell'Arco, e quelli dei Capitelli, che erano disposti in uno dei porticati annessi alle fabbriche appositamente acconciate all'uopo, e quindi il monumento stesso, ed il modello in gesso della s. Agnese, che il nominato scultore con molta avvedutezza avea divisato osservare sul posto prima d'intraprenderne l'esecuzione in marmo onde rilevarvi quelle modificazioni che l'effetto del luogo addimandano.

Sua Santita' degnossi manifestare la Sovrana Sua soddisfazione ad' Architetto per lo zelo e perizia che suole dispiegare in ogni opera che gli venga affidata, nonchè allo scultore Amadori, incoraggiandoli a proseguire con impegno nell'opere intraprese. Ed ammessi al bacio del s. Piede i medesimi e quanti altri hanno parte all'esecuzione dei lavori, impartendo loro l'Apostolica Benedizione lasciò quel luogo per ritornare alla Sua residenza Vaticana.

La sede, di rito greco-rumeno, di Armenopoli o Szamos Ujavar, in Transilvania, perdeva il suo Vescovo Monsignor Giovanni Alexi, passato a miglior vita fra i conforti della nostra santa Religione nel dì 29 del trascorso mese di giugno. Egli era nato, ai 24 giugno 1800, in Maladia, archidiocesi di Fogaras. La Santita' di Nostro Signore, nel Concistoro dei 16 novembre 1854, lo preconizzò a quella sede che, insieme all'altra di Lugos, la Santita' Sua nuovamente eresse in virtù della Bolla dei 27 decembre 1863, con la quale provvide alla gerarchia Cattolica per i rumeni, sudditi dell'Impero Austriaco.

Grave perdita ancora ha fatto l'Episcopato Cattolico negli Stati Uniti di America. Monsignor Francesco Patrizio Kenrick, Arcivescovo di Baltimora, trapassò di questa vita all'eterna nella notte del giorno 8 del mese di luglio. L'illustre Prelato avea sortito i natali nella diocesi di Dublino, addì 8 dicembre 1797. Educato in questo Pontificio Collegio Urbano di Propaganda, e datosi tutto alle missioni in quel vasto continente, ai 25 febbraio 1830 fu preconizzato alla sede *in partibus* di Arata, e dato in Coadiutore al Vescovo di Filadelfia, cui succedè nell'anno 1842. Da Filadelfia, ai 29 agosto 1851, venne promosso all'Arcivescovado di Baltimora. Dette alla luce molte opere di Teologia Dogmatica, Morale e di Polemica Religiosa.

NOTIZIE DIVERSE

I giornali che da Napoli ne pervengono datati il 4 agosto descrivono quella capitale in preda ad uno scoraggiamento e ad uno sconfortante pessimismo. Napoli, leggesi nella *Borsa*, è in perfetta stonla; non odonsi che lamenti e malcontenti; morta è la vita politica; non altro desiderasi che di uscire da un labirinto il cui filo non sono stati in grado di trovare gli uomini dell'usurpazione. Questa, secondo il citato giornale, è veramente la situazione. Che poi l'indifferentismo vi regni appieno in fatto di politica, lo si deduce da ciò che la grande maggioranza degli elettori sia che si tratti di elezioni comunali, sia che si tratti di elezioni politiche si astiene dal prender parte alla votazione; attalchè non di rarente si verifica ciò che anche in altre parti d'Italia ha avuto luogo, vale a dire che un consigliere comunitativo o un deputato al parlamento pervenga a farsi eleggere col solo voto della settima parte e talvolta pure della decima degli elettori inscritti.

Giusta il *Nomade*, il prefetto di Napoli, visto che la malattia delle bestie bovine continua ad infierire, ha diramata una seconda circolare a tutti i sindaci della provincia prescrivendo norme per circoscrivere il male. L'anzidetto periodico riferisce altresì che nel sabato scorso alcuni camorristi, relegati in Ischia, riuscirono ad eludere la vigilanza delle guardie e fuggirono. Ignorasi tuttora quale direzione abbiano presa.

Scrive il *Monitore napoletano* avere in questi giorni fatto ritorno a Torre del Greco, dall'Africa, le barche che fanno la pesca del corallo. Quest'anno però hanno avuto luogo gravi disordini, imperocchè una nave è ritornata a Napoli senza il suo capitano, abbandonato nelle africane spiagge dal suo equipaggio, e altro capitano di una seconda nave è stato dai suoi marinai imprigionato e chiuso nella sentina. Gli individui appartenenti sì all'uno che all'altro equipaggio, per avere trascorso a cotali eccessi, sono stati arrestati e deferiti ai Tribunali.

Narra il medesimo *Monitore* che nel porto di Castellamare il giudice faceva arrestare a bordo di un legno greco un marinaio venuto a rissa con un altro della ciurma; il console greco vuolsi che abbia chiesta la consegna per l'arbitrario arresto.

Ginosa, Alessano, Casarano, Capo di Lecce, S. Marzano, Gallipoli, Martina, Gizzeria, S. Arsenio, S. Angelo, Piaggine Soprane, Melissano, Rendicia, Spezzano Grande, ed altre ancora, sono tutte località in cui il *Giornale Officiale*, il *Nomade*, la *Borsa*, la *Campana del Popolo*, e il *Popolo d'Italia* segnalano avvenuti fatti di reazione.

A quanto scrivono da Lemberg alla *Corr. gen. austr.* le misure prese in Gallizia dall'autorità di pubblica sicurezza, furono coronate da successo. Nell'arresto del conte Zamoyschi, si rinvennero molte ricevute di denari, impiegati per la rivoluzione polacca, e furono arrestate anche persone, che avevan preso parte alla rivolta, fra cui uno, che fu già maestro di casa del principe Sapieha, il quale era stato ufficiale degl'insorti, e aveva un passaporto falso. Un altro individuo fu arrestato nello stesso albergo *George*, presso il quale si trovò il suo decreto di nomina a ufficiale superiore degl'insorgenti, firmato da Miniewski. Si rinvenne pure un deposito di 300 paia di stivali destinati per gl'insorti, ed altri oggetti d'equipaggiamento, che furono sequestrati. Altro arrestato aveva un decreto di Lelewel, che lo nominava maggiore nel corpo degli insorgenti di Lublino, e un ordine del comandante superiore degl'insorti del Lublinese, col quale lo si autorizzava a formare un corpo d'insorgenti in Gallizia, e condurlo a Lublino, nonchè assegni per armi, oggetti d'equipaggiamento, ecc. Contro tutti costoro fu inesorabilmente la procedura d'uffizio.

I giornali di Vienna riferiscono il seguente telegramma da Copenaghen 20 luglio:

Il ministro dell'interno emanò la seguente notificazione, in data del 17 corrente: « Siccome è da

supporsi che, nelle attuali circostanze, sarà necessario di fare straordinarie spedizioni di truppe, il re si è deciso di ordinare, mediante risoluzione del 14 corrente, che venga posta in attività l'ordinanza del 9 maggio 1806, relativa allo straordinario acquartieramento; il che viene portato con ciò a generale notizia. »

— L' *Havas* reca da Copenaghen 29 luglio:

Il re di Grecia, Giorgio I, abbandonerà Copenaghen sabato dopo il componimento della questione sulle Isole Ionie. Passerà per Brusselles, Parigi e Londra. S. M. ellenica si fermerà sei giorni a Parigi, s' imbarcherà a Tolone a bordo di una fregata a vapore, e non abbandonerà l' incognito, come fu annunciato, se non quando vi si troverà a bordo.

— Si ha da Flensbourg, 30 luglio:

Tre deputati soli, fra quelli sostituiti ai dimissionari, comparvero all'Assemblea degli Stati. La minoranza danese fece riserve contro le conseguenze della dimissione dei deputati. Il commissario reale lesse una dichiarazione ministeriale sullo stesso soggetto. La sessione fu chiusa.

— La *Patrie* ha da Copenaghen che solo il sig. Hall, presidente del consiglio e ministro degli affari esteri di Danimarca, assisteva il 22 all'abboccamento de' re di Svezia e di Danimarca, e che poi fu ricevuto in udienza particolare dal re di Svezia.

I giornali di Cherbourg annunziano che l'imperatore Napoleone si propone di fare il 10 o l'11 corrente una rassegna navale in quel porto. La *France* pretende però che finora trattisi solo di *esperienze comparative* che avranno luogo fra le fregate che quanto prima si troveranno riunite a Cherbourg: queste esperienze sarebbero osservate da una commissione composta di generali e ingegneri della marina.

Annunziasi frattanto avere un dispaccio ministeriale annunziato alle autorità di Cherbourg essersi aperto a questo porto un credito di 500,000 fr. per *spese straordinarie*.

Leggiamo inoltre nella *Vigie*:

Un dispaccio ministeriale testè pervenuto alla prefettura marittima di Cherbourg, chiede il tempo necessario e l'ammontare delle spese di riparazione di tutt'i legni disarmati o in riserva nei bacini, qualunque sia la loro categoria, per metterli in istato di armamento. Questi legni sono ventisette. (*Seguono i nomi e l'indicazione della categoria*).

Lo stesso foglio annunzia che il viceammiraglio Penaud (Carlo) è stato nominato comandante in capo della squadra corazzata riunita a Cherbourg.

— Si legge nella *France*:

Si assicura che il maresciallo Forey lascierà il Messico verso il prossimo settembre per rientrare in Francia.

Dicesi che una parte dell' armata spedizionaria ritornerà all' epoca stessa. Non resterà nel paese che un corpo di circa quindici mila uomini di truppa francese sotto il comando del generale Bazaine.

— Il ministro del commercio fa pubblicare una serie di monografie, che danno la compiuta storia delle tariffe d' entrata e uscita delle principali merci in Francia.

Il sig. Billault attende operosamente a un riordinamento amministrativo, che sarà sottoposto all' imperatore prima della sessione legislativa.

— Da una corrispondenza della *Monarchia Nazionale* da Parigi 31 luglio.

Le numerose corrispondenze che riempiono le colonne dei giornali europei estesero troppo il campo delle ipotesi perchè mi sia permesso di accennarvi qualche cosa di nuovo in questo momento. Non posso che rendervi conto delle impressioni pubbliche e della mobilità delle opinioni che variano secondo i timori o le speranze di ciascuno.

È sopratutto alla borsa che si sentono circolare le voci più contradditorie. Il ribasso che si manifestò ieri alla chiusura aveva origine, si dice, da un opuscolo cui si è fatto troppo onore, ed è destinato, credetelo pure, a dormire in pace nella sua oscurità. È ben provato che non ne sono autori nè Granier di Cassagnac, nè Laguerroniere. La pubblicazione di *Napoleone III, la Polonia e l' Europa* clamorosamente annunziata non è che una vera speculazione libraria.

Contuttociò l' allarme non cessò negli speculatori, e timori seri mantengono i fondi in corsi sempre inferiori. Questo stato di cose si manterrà finchè una nuova risposta russa non abbia fatto mutare la situazione.

L' accordo ben evidente delle tre potenze non rassicura che mediocremente gli animi, e la speculazione ne è ridotta a non vedere elementi di rialzo che nelle concessioni più larghe della Russia. Questa opinione è sostenuta da persone abituate da lunghi anni alla vita politica, ed un pubblicista la proclama nel giornale la *Presse*.

E poichè vi parlo della *Presse*, devo accennarvi un articolo del *Constitutionnel* il quale si sforza di confutare questa mattina le opinioni emesse da Girardin in quel giornale.

L' indirizzo preso dalla *Presse* scontenta molto i partigiani delle idee liberali. Si è meravigliati che la *Presse* abbia spiegate delle viste tutto affatto contrarie a quelle della pubblica opinione. So bene che la *Presse* si trincererà per sua difesa dietro la logica e la concatenazione degli avvenimenti politici; ma essa sa assai bene che la politica raramente ha una condotta logica e che il grido popolare è più potente di tutti i ragionamenti di Girardin per quanto possano essere stringati.

Il *Moniteur* come il *Times* ci danno oggi dei dettagli assai interessanti sugli avvenimenti che si verificarono al Messico dopo l' occupazione della capitale.

Gli elogi che il giornale inglese prodiga alla condotta tenuta dai francesi sono una risposta non sospetta ai giornali che sistematicamente cercano diminuire la nostra influenza ed eccitare le popolazioni americane contro la nostra spedizione. Che il principio e le cause di questa spedizione abbiano dato luogo a giuste critiche, sono lontano dal volerlo contestare; ma ora poichè sembra avverato che il giogo della conquista non peserà sul Messico, sta bene elevarsi contro certe corrispondenze parigine, la cui parzialità e mala fede sono evidenti, allorchè insistono ogni giorno sulla pretesa tirannia che noi rechiamo ai messicani.

Il giornale ufficiale promulga le modificazioni recate al codice penale nell' ultima sezione del corpo legislativo. Fra le disposizioni più importanti introdotte nella legge vi richiamerò gli articoli 309,310,311. Essi puniscono i delitti ed i crimini di percosse e ferite secondo la loro gravezza, e comprendono nella loro applicazione il duello che era da prima punito con pene leggerissime: oggi non sarà più così. Oltre l' aumento nella sanzione penale anche l' artic. 463 del codice, che diminuisce facoltativamente le pene dopo la dichiarazione di circostanze attenuanti, non potrà essere applicata dai giudici.

Nulla è venuto ancora a confermare la notizia data da certe corrispondenze della pubblicazione di un manifesto imperiale il 2 agosto prossimo. Non è del pari certo che il capo dello stato si trovi a Parigi il 15 agosto; ed eccovi il perchè:

È uso che il corpo diplomatico presenti le sue felicitazioni all' imperatore il giorno della sua festa. Nelle attuali circostanze la risposta che dovrebbe fare l' imperatore sarebbe molto imbarazzante, perchè non è molto probabile che a quell' epoca siasi ricevuta la risposta della Russia. Però se il governo francese si trovasse perfettamente informato sulle intenzioni del gabinetto di Pietroburgo, non sarebbe impossibile che lo imperatore non faccia conoscere le sue intenzioni all' Europa.

Nei circoli diplomatici di Berlino parlasi di una nota russa che rammenta alla Prussia, in tuono amichevole ma pressante, le stipulazioni dell' 8 febbraio scorso. Questa nota è considerata siccome un *postscriptum* della risposta alle tre potenze, stata probabilmente rimessa a Bismarck insieme colla copia delle risposte inviate alle corti occidentali. Pretendesi che questa nota contiene un brano il quale rammenta al re la data parola, e che quindi produsse su S. M. un' impressione vivissima. Il re avrebbe scritto immediatamente una lettera autografa allo czar e un'altra a Napoleone III. In queste lettere si sarebbe formulata la proposta, confermata oggi dal *Daily-News*, di una conferenza delle cinque grandi potenze. Senonchè le offerte di mediazione della Prussia, al punto in cui sono giunte le cose, sarebbero, al dire della *Presse* di Vienna, state giudicate tardive. Frattanto tra il re di Prussia e il suo primo ministro sarebbero sorte serie divergenze, massime per ciò che riguarda la politica da adottarsi a riguardo dell'Austria. Bismark avrebbe voluto assumere una politica di aspettativa, ma la rapidità con cui agì l' Austria sconcertò i piani del ministro prussiano.

La *Corr. Havas* ha da Atene:

Ecco spiegata la falsa voce dell' insurrezione di Nauplia. Il battaglione di Leotzacos ricusava di imbarcarsi pel Peloponneso. Il ministro della guerra lo costrinse, ma Argo e Tripolitza ricusarono di ricevere quel corpo turbolento. La reazione dello spirito pubblico in favor dell'ordine è generale in provincia. Le truppe fedeli di Coroneos furono ottimamente accolte dalle popolazioni.

Il ministro delle finanze dichiarò che il *deficit* ascendeva a 1 milione e mezzo di dramme (1,350,000 franchi). L'Assemblea ha provveduto per coprirne una parte.

Lettere di Atene, 24 luglio, alla *Corr. Havas* portano che la squadra inglese sbarcò i suoi uomini per una passeggiata igienica, ma il comandante dichiarò che non si farebbe veruno sbarco permanente senza precedente accordo con le potenze protettrici.

Dai giornali francesi rileviamo che a riguardo della questione polacca gli ambasciatori di Francia a Londra e a Vienna hanno testè ricevuto nuove istruzioni. Dalla *Patrie* risulta che, sebbene i negoziati siano ancora pendenti, il principio di una comunicazione identica avrebbe grandi probabilità di prevalere.

La risposta dell'Austria è aspettata a Parigi da un istante all'altro. Quella dell' Inghilterra giungerà più tardi. La *France* fa notare che in questo momento i membri del gabinetto di San Giacomo sono assenti da Londra, e la regina è a Osborne; eppure converrà riunire un consiglio per sottoporre alla sanzione sovrana il progetto di risposta redatto dal conte Russell. Del rimanente il foglio testè citato ripete che l'accordo fra le tre potenze è completo, e che le modificazioni che potrebbero essere apportate al progetto di risposta alla Russia (formulato dalla Francia) non saranno che di pura forma.

Secondo l'*Esprit public*, nei nuovi dispacci delle tre potenze non si tratterebbe più di sei punti, ma di sette. Questo settimo punto, esso dice, che nei dispacci precedenti figurava in modo abbastanza vago, formerebbe oggi la condizione *sine qua non* del seguito dei negoziati. La Russia sarebbe invitata a pronunziarsi categoricamente; e in caso di rifiuto, il duca di Montebello avrebbe l' ordine di lasciare Pietroburgo.

Però le nostre informazioni da Pietroburgo, attinte alle migliori fonti, constatano un raddoppiamento di apparecchi militari. I giornali mirano, più che mai, sotto l'influenza del governo, a sureccitare il patriottismo moscovita facendogli credere che la Polonia non è per le potenze che un pretesto, e che il loro noto scopo sarebbe di distruggere la *Santa Russia*. Sono concentrate forze considerevoli, principalmente in Finlandia e nel golfo di Riga, quasichè il principe Gorciakoff si apparecchiasse a fare ai nuovi dispacci delle tre potenze una risposta ancora più altiera dell'ultima, e tale da costringere queste a fare prima dell' autunno una dimostrazione militare nel Baltico.

La *Boersenhalle* crede sapere che le tre potenze han già discusso il tenore della risposta da inviarsi in forma di nota identica a Pietroburgo, e ch'esse si occupano ora delle misure che dovranno adottare nel caso probabilissimo in cui la Russia rendesse vano quest'ultimo tentativo di conciliazione. La Francia proporrebbe un'azione militare per terra e per mare. L'Inghilterra raccomanderebbe la rottura diplomatica seguita da dimostrazioni marittime, e l'Austria insisterebbe per la continuazione dei negoziati. Il foglio testè citato crede che Francia e Austria finiranno per adottare il progetto inglese. Soggiunge che a Pietroburgo si ha la fermissima intenzione di respingere le nuove note delle tre potenze. Dal suo canto, il *Morning Post* dichiara che lord Palmerston non ha potuto assumere l' impegno che la

Russia colla sua condotta non renderebbe necessaria la guerra, e, in quest'ultimo caso, invita l'Austria a restituire Cracovia alla Polonia, per essere meglio in grado d'imporre alla Russia l'esecuzione dei trattati del 1815.

A Parigi è corsa la voce di un ravvicinamento tra la Prussia e le tre potenze, allo scopo di vincere le resistenze della Russia. Nulla finora è venuto a confermare questa evoluzione della politica prussiana, che sarebbe dovuta, dicesi, all'influenza dell' Inghilterra: troviamo anzi nella *Gazzetta della Croce* un notevole articolo, inteso a dimostrare la necessità per la Prussia, non già di un ravvicinamento colle tre potenze, ma di un accordo coll'Austria, e particolarmente coll'Inghilterra, per evitare che la Prussia, isolata, sia posta rimpetto alla Francia in una situazione simile a quella in cui trovavasi l'Austria all'epoca della guerra d'Italia.

La *Scharf* dice correr la voce a Vienna del prossimo arrivo colà, in missione speciale, del maresciallo Pélissier.

Scrivesi poi da Stoccolma, 22 luglio, che si fanno armamenti per terra e per mare. Si discusse in proposito nel consiglio de' ministri, e in questa occasione il re si pronunziò chiaramente e decisivamente in favore delle costruzioni di opere di fortificazioni. In pari tempo si ordinarono segretamente a un costruttore in Iscozia due nuovi legni corazzati.

La *Gazzetta di Vienna* scrive essere autorizzata a dichiarare non avere l'ambasciatore di Francia comunicato il progetto di una Nota identica al gabinetto russo, come asseriva un giornale viennese (la *Presse*). La *Presse* di Vienna riproduce questa dichiarazione e dichiara di opporvi una smentita categorica. Non solo, essa dice, esiste un progetto francese di nota identica, ma altresì un progetto austriaco ed un inglese, e tutti e tre trovansi in questo momento nelle mani dei tre ministri Rechberg, Drouyn de Lhuys e Russell.

Il *Pays* scioglie colle seguenti parole la vertenza fra i due giornali di Vienna:

La *Gazzetta di Vienna* ha ragione, senza dubbio, dicendo che, sinora, l'ambasciatore di Francia non ha comunicato al gabinetto austriaco il progetto di una *Nota identica* all'indirizzo del governo russo. Ma essa non potrebbe, se siamo informati bene, dichiarare del pari che non fu comunicato nessun progetto di dispaccio in nome del governo francese. Il progetto del signor Drouyn de Lhuys fu, come abbiamo già detto, spedito da Parigi, sin dal 21 luglio, a Londra e a Vienna per essere comunicato dagli ambasciatori francesi al conte Russell e al sig. Rechberg. Non è lecito supporre che ora questi due ministri non lo conoscano. Ma crediamo sapere che esponendo in tal guisa le sue vedute intorno alla risposta da farsi agli ultimi dispacci del principe Gorciakoff, il ministro degli affari esteri di Francia non insisteva in modo particolare affinchè questa risposta fosse fatta sotto la forma di una Nota identica.

La *France* dice pure che « secondo gli usi diplomatici fra potenze alleate, Francia, Inghilterra e Austria si sono comunicate i progetti di risposta » e che decideranno quindi se ciascuno dei tre dispacci conterrà un paragrafo *identico*, come conclusione; o se, oltre ai tre dispacci distinti, si farà un dispaccio identico avente il carattere di conclusione, e da spedirsi contemporaneamente agli altri tre.

— L'*Invalido russo* constata uno scontro a Petryszki, sui confini di Curlandia. Il rapporto del colonnello russo Budberger valuta a 800 uomini le forze degl' insorti in quello scontro. Traugot opera nel distretto di Owrnea, in Volhinia.

— La *Gazz. di Breal.* dice che bastimenti russi arrestarono, frugarono e danneggiarono battelli svedesi sulla costa di Svezia.

L'alta corte criminale di Prussia spiccò un mandato d'arresto contro il francese Ganier, che partecipò agli ultimi combattimenti contro i russi nel palatinato di Kalisch. L'avviso ufficiale dà i connotati del fuggiasco.

Piontek disfece i russi presso Skierniewice il 24: i rinforzi chiesti giunsero tardi. Chruielinski combattè con successo il 28 contro 8 compagnie russe.

La *Gazz. officiale di Lemberg* annunzia che passarono in Volhinia 200 uomini.

— La *Corr. Havas* reca:

A Odessa il partito degli *staroviers* simpatizza altamente con la Polonia. L'esercito russo è molto scarso nelle provincie meridionali.

— Gl' italiani che col già colonnello Nullo eransi recati a combattere in Polonia e rimasero prigionieri dei russi, furono condannati a 12 anni di lavori forzati in Siberia. Il 3 di luglio i prigionieri partirono da Varsavia, il 5 da Pietroburgo, e l' 8 da Mosca, ed arrivarono il 12 a Bisinnowgorod, donde dovevano partire la sera, costeggiando il Volga. Per la fine del mese saranno a Tobolsk, luogo di loro destinazione. Il fratello di uno di costoro, certo Caroli di Milano, recatosi a Pietroburgo, per adoperarsi in di lui favore, implorò invano un'udienza dallo czar; nè bastarono a fargliela concedere le istanze caldissime del marchese Pepoli, ministro di Torino a Pietroburgo.

NOTIZIE DEL MATTINO

Le considerazioni dei giornali piemontesi vertono tuttora sull'ultima famosa seduta della Camera dei deputati, dalla cui eccessiva fecondità molti dicono essere reso manifesto che il caldo e la noia possono, molto più dell'amor di patria, influire sulle deliberazioni dei rappresentanti di Torino. Ma qualunque ne sia stato il movente, i fogli officiosi si rallegrano della insperata operosità, ringraziano i deputati per aver fatto tutto quanto piacque ai ministri e confidano che il Senato vorrà imitarne l'esempio, adottando colla stessa fretta le principali leggi già votate dalla Camera perchè il ministero possa senza indugio farne a suo talento l'applicazione. Ed una delle prime tra queste leggi avrebbe ad essere, secondo gli stessi fogli, quella sulla reazione nell'Italia meridionale, riguardo la quale sperano gli organi del governo che non vorrà il Senato sopprimere nessuna delle benefiche e generose misure adottate dalla Camera, in forza di cui le fucilazioni potranno continuare liberamente per opera delle autorità militari non solo contro i prigionieri ma altresì contro i sospetti. Nel riferire infatti le disposizioni precipue della legge testè votata, specialmente si fermano i fogli sul primo articolo della medesima in cui è disposto che una commissione militare o mista, formata dal prefetto, dal comandante militare, dal regio procuratore, dal comandante dei carabinieri dall' officiale della guardia nazionale e da due cittadini, abbia facoltà di formare le liste dei reazionari e di coloro che son sospettati tali, in seguito di che questi potranno essere arrestati da chiunque per essere sottoposti alla pena. Nè solo contro i reazionari fu data ai tribunali suddetti questo arbitrario potere, chè non minore essi ne hanno contro tutti gli altri cittadini, ai quali possono proibire talune industrie, come sarebbero quelle del fornaio e dell' oste; possono vietare l'esportazione dalle città, borghi e villaggi delle derrate; possono impedire agli individui di muoversi senza una carta di passaggio: essendo poi stabilite pene gravissime contro i trasgressori, cui non sarà neppure concessa la libertà provvisoria durante il giudizio. Come poi era facile il supporlo, un altro articolo della legge liberale stabilisce che i beni mobili ed immobili degli individui annotati nelle liste dei reazionari vengano posti sotto sequestro per essere poi venduti, dopo la condanna, secondo le norme dei giudizi civili. Cosicchè le popolazioni napoletane, in compenso di vedersi presentemente assoggettate a Torino ed aggravate da enormi tasse, hanno almeno il conforto di vedere istituiti stabilmente nel loro paese i tribunali militari, le fucilazioni arbitrarie e la confisca. Ben a ragione quindi insistono i giornali del ministero perchè il Senato si affretti a sanzionare una legge così provvida e salutare, affinchè possa poi senza maggiore indugio rendere esecutoria l'altra che colpisce i reati di renitenza alla leva, specialmente nella Sicilia. La qual legge di quanto profitto sia per riuscire è fatto già presentire abbastanza dai giornali e dalle corrispondenze dell'isola.

Troviamo ogni giorno sui fogli molte dicerie circa lo stato dei negoziati relativi alla Polonia, ma di null'altro si tratta che di semplici dicerie, imperocchè quanto a dati positivi nessun altro ne abbiamo se non che le potenze non convennero ancora intorno alla sostanza ed alla forma delle comunicazioni da inviarsi a Pietroburgo. Tuttavia, e malgrado questa somma incertezza, le odierne notizie tendono generalmente alla pace e giornali e corrispondenze sono d'accordo per assicurare che essa non verrà turbata. Ciò si afferma concordemente da Parigi, da Vienna e da Londra, nè infondata e gratuita sembra per verità questa asserzione quando si osserva che tra i fogli più autorevoli va generalizzandosi l' idea espressa in primo luogo dalla *France*, cioè che il peggio che possa accadere si è che i negoziati attuali riescano a porre la Russia, se essa persiste nel rifiutare i sei punti, in uno stato di completo isolamento. Questa infatti è la minaccia che fanno presentemente al governo di Pietroburgo i fogli officiosi dei tre paesi; nè sanno comprendere gli altri giornali come la diplomazia possa scorgere in ciò un mezzo di soluzione, dacchè la Russia abbandonata dall' Europa rimarrebbe del tutto libera nella sua azione rimpetto alla Polonia. Oltre di che, non credono neppure i giornali che la Russia fosse per restare affatto isolata quando la Francia, l' Inghilterra e l'Austria avessero di comune accordo richiamato i loro ambasciatori da Pietroburgo, imperocchè rimarrebbe a quella potenza l'amicizia della Prussia e con questa l'appoggio di una gran parte della Confederazione germanica. Per conseguenza concludono i fogli che se le presenti trattative riescono veramente al resultato anzidetto, l'Europa non avrà grande motivo di rallegrarsene, neppure nell'interesse della pace generale che non sarebbe affatto assicurata.

Ma quantunque, come abbiam detto, quasi tutte le notizie tendano quest'oggi alla pace, vediamo tuttavia registrati, e superiormente abbiamo nelle diverse rubriche riferiti, taluni fatti che le contradicono se sono esatti e che ad ogni modo meritano qualche considerazione. Sappiamo cioè che, secondo i giornali di Cherburgo, sarebbe giunto ordine in questo porto di riporre sul cantiere tutti gli antichi navigli da guerra capaci di riprendere il mare mediante riparazioni. D'altro lato un telegramma di Londra che ci ritorna per la via di Costantinopoli, aggiunge che avendo l'ammiragliato fatto requisizione di tutti gli operai marittimi pe' suoi arsenali, il compimento delle fregate blindate commesse dalla Turchia in Inghilterra trovasi necessariamente sospeso. Finalmente scrivesi da Vienna che in un consiglio di ministri tenuto sotto la presidenza dell' arciduca Ranieri, sarebbesi deciso di rinforzare le guarnigioni austriache nella Gallizia e di richiamare i soldati di terra e di mare che trovansi in congedo.

Alle quali notizie servono di riscontro quelle provenienti da Pietroburgo, le quali costatano altresì un grande aumento di attività nei preparativi militari. Sotto l' influenza del governo ora più che mai i giornali si sforzano ad eccitare il patriottismo moscovita persuadendo alle masse che la quistione della Polonia altro non è per le potenze se non un pretesto per agire a danno dell' impero russo. Forze considerevoli inoltre sono concentrate in Finlandia e nel golfo di Riga, come se il principe Gortschakoff si apprestasse già a fare ai nuovi dispacci delle tre potenze una risposta ancora più altiera di quella spedita loro ultimamente.

Da Berlino è contradetta la notizia diffusa in questi giorni, che la Prussia abbia fatto pratiche coll' Austria aventi per oggetto di fare del gabinetto di Berlino una specie di mediatore tra la Russia e le tre potenze. Per conseguenza credono i giornali che quella voce avesse origine da un articolo della *Gazzetta della Croce* la quale faceva intravedere che il governo prussiano ed il partito che esso rappresenta al potere, incominciassero a sentire il peso dell' isolamento in cui trovasi la Prussia e desiderassero che questa entrasse nuovamente a parte del concerto europeo. Queste considerazioni del principale organo del partito feudale a Berlino, unitamente alle pratiche fatte dal gabinetto britannico presso il signor di Bismark, avevano fatto credere possibile un cambiamento nelle vedute della Prussia, che ora però è dichiarato del tutto insussistente.

Pare che la situazione in Atene tenda a migliorare, ma ciononostante le corrispondenze locali non si mostrano affatto rassicurate intorno all' avvenire e costatano che non essendo l'Assemblea nazionale all'altezza del suo cómpito nè essendo del tutto eliminate le cagioni di discordia e di agitazione, una

nuova e più tremenda crisi sarà forse inevitabile se il nuovo re non rompa tutti gli indugi e si rechi il più presto possibile a prendere possesso del suo trono. Confermasi però d'altra parte che la corte di Danimarca dichiarò non doversi effettuare la partenza di Giorgio I che dopo del tutto appianata la questione delle Isole Jonie, la quale a causa della opposizione sollevata principalmente dal Senato di queste isole sembra tuttora lontana da uno scioglimento.

Come assai spesso avvenne finora dacchè ebbe principio la guerra civile in America, che da un giorno all'altro si rappresentasse dalle corrispondenze locali affatto cambiata la situazione delle due parti, considerandosi ridotta all'estremo partito l'una d'esse che all'indomani poi si descriveva nuovamente vittoriosa e sicura del definitivo successo, così oggi vediamo che la condizione degli Stati separatisti, dataci già per disperata, torna ad essere considerata come tale che potrà per lungo tempo ancora sostenersi e tentare le sorti della guerra. Il *Corriere degli Stati-Uniti* infatti fa osservare che se il generale Lee ha perduto nel suo movimento al nord del Potomac una parte della sua armata, egli ne riportò un bottino considerevole coll'artiglieria catturata a Winchester; che egli è d'altronde alla testa di un effettivo più numeroso di quello di cui disponeva alla battaglia di Chancellor' s ville; che Baton Braggs e Johnston continuano a cuoprire colle loro armate intatte l'Alabama e la Georgia; che Magrade e Taylor sono tuttora in grado di disputare per lungo tempo il terreno nella Luigiana; che il Mississipì è senza dubbio in potere dei federali ma che il medesimo non potrà tanto presto essere aperto alla libera navigazione. Per tal maniera il foglio citato giunge a concludere che la sottomissione del Sud è un'opera quasi interminabile e la ricostituzione dall'unione colle armi un'opera assolutamente impossibile.

Il Guatimala ha nuovamente dichiarata la guerra a S. Salvador. Il generale Carrera si è messo in campagna alla testa di cinquemila uomini; di più esso conta sull'alleanza del Nicaragua contro il generale Barrios, il quale non ha che duemila uomini da opporgli; finalmente esso fa una dimostrazione militare dal lato di Honduras, affine di isolare completamente il generale Barrios.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Parigi 5. — L' imperatore giungerà stasera a Saint-Cloud. Domani presiederà il consiglio dei ministri. È inesatto che sia stato convocato il consiglio privato.

La *France* conferma che l' Inghilterra ha rinunziato all' invio di una Nota identica. Questa deliberazione fu presa in seguito alla riunione di un consiglio del gabinetto; essa non implica l' abbandono dell' accordo fra le tre potenze, ma solamente lascia alle trattative un carattere ed un' azione separata come ebbero finora. La *France* crede sapere che non si tratti di modificazioni ministeriali. Il *Constitutionnel* dice che l' invio di tre Note separate non pregiudica l' unione, le vedute e lo scopo dell' azione delle tre potenze che sono più completi che mai.

Londra 5. — Il *Morning Post* combatte il *Times* che vorrebbe che l' Inghilterra tenesse una attitudine riservata nella fase attuale della questione polacca. Dice che il *Times* dimentica come l'Inghilterra, entrando nell'alleanza colle due potenze avrebbe diritto di esercitare un controllo, mentre tenendosi in disparte non avrebbe diritto d' intervenire. È impossibile, soggiunge, permettere che la tirannide russa violi i trattati. Circa la Nota che spedirassi, erasi proposto che fosse collettiva; poi si decise che valesse meglio inviare tre Note separate ma identiche. Sarebbe un'onta per la nostra epoca se non ottenessimo senza guerra giustizia per la Polonia.

Marsiglia 5. — Il *Semaphore* ha dall'Isola della Riunione 7 luglio: Nel Madagascar continua la reazione contro gli stranieri. Il ministro che firmò il trattato colla Francia fu assassinato; fu proibito ai francesi di prendere possesso dei terreni loro concessi. Il console francese Laborde levò lo stemma dalla sua residenza e ritirossi coi suoi compatriotti ad otto leghe dalla capitale.

Nuova York 25 luglio. — I francesi residenti a Nuova Orleans spedirono una deputazione all' imperatore chiedendo che venga inviata una nave da guerra nel Mississipi, che serva loro di protezione e di asilo nel caso di una insurrezione dei negri. I francesi assicurano che la loro posizione è assai pericolosa.

BORSA DI PARIGI

del 5 agosto.

3 per 100	67	90
4 ½ per 100	96	50
Consolidato inglese	93	—

AVVISO

Si è pubblicata per Luigi Bertoldi Medico Omiopatico una Risposta al discorso intitolato *Antiomiopatia ec.* Si trova vendibile alla Tipografia Mercanti via del Teatro Valle num. 63 al prezzo di bai. 10.

BASTIMENTI SOTTO CARICA IN LIVORNO

Per BOSTON

Barca inglese *Mercutio* foderata di rame, comandata dal Capit. Simson; partirà alla fine di agosto.

Per imbarcare merci dirigersi.

IN ROMA da Leopoldo Fabri Capo le Case num. 3

IN LIVORNO da Carlo Malenchini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28pol = 757mm; 27pol = 730mm, 89; 1lin = 2.mm 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
5 Agosto	7 antimeridiane	765, 5;	22, 4,	63	12 66	10 Chiarissimo	+ 32, 4; C.	+ 16, 8, C.	N 2	
	3 pomeridiane	764, 8;	31, 2,	37	12 70.	10 Chiarissimo			O 9	
	9 pomerid.	765 6,	21, 0,	60	13 28	10 Bellissimo	+ 25, 9, R.	+ 13, 4, R.	O 0,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo massimo	Termometografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
5 Agosto	Roma	765, 0,	32, 3;	30	11, 24,	10 Bello	+ 32, 4,	+ 16, 8	O. 3,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Particola di Testamento

Del fu William Curriè fatto a Milano il 1° novembre 1862 aperto li 20 aprile 1863.

« Lascio al sig. Alessandro Rohrich figlio terzo nato di Augusto Rohrich abitante nella città di Roma la somma d'Italiane lire centocinquanta mila, che verranno a lui pagate col credito di eguale somma, che tengo verso gli Eredi del sig. Santino Melga di Roma.

Eccmo Tribunale civ. di Roma
Secondo Turno

Ad ist. del sig. Alessandro Rohrich dom. in Roma presso il Proc. sig. Alessandro Carancini da cui è rappresentato.

S'intima agl'infr. qualmente per parte dell'istante è stata in atti emessa dichiarazione di accettazione del sud Legato = Nonchè si notifichi la sopratrascritta particola di Testamento alla prima degl' intimati, e si deduce a notizia tanto della medesima che degli altri quanto appresso cioè:

Attesochè è chiaro, che la cosa legata consiste nel credito Melga:

Attesochè il dominio della cosa legata si trasferisce nel Legatario appena seguita la morte del Testatore.

Attesochè dal passaggio del dominio della cosa legata non può andar disgiunto il decorso de' frutti di quella dal giorno della morte del testatore.

Attesochè senza ricorrere per ora alla interpellazione del Cattiense i frutti decorrono, perchè la cosa legata è fruttifera di sua natura.

Attesochè come compete al Legatario l'azione de'frutti dal giorno dell'aperta successione, così compete l'ipoteca per la sicurezza del Legato, da che deriva, che trattandosi di un capitale di già ipotecato, quella iscrizione, la quale contava in favore del creditore originario Curriè, e da cui il Rohrich ha causa debba essere a di lui favore, e non di altri trasferita, all'istesso modo, che in lui si è trasferito il dominio della sorte capitale legata.

Attesochè interessa all' istante, che il capitale sia fin da ora dichiarato a lui spettare ed appartenere = che l' assicurazione del medesimo venga iscritta a di lui nome = che i frutti decorsi dal giorno della morte del suo autore fino a quello, in cui gli verrà effettivamente pagata la somma legata, decorrano a di lui favore, ed a lui vengano alle rispettive scadenze pagati

Per queste ed altre ragioni si fanno i seguenti precetti.

Agli Eredi Melga di non riconoscere fino da ora in padrone del credito risultante dall'istromento di credito li 17 giugno 1843 per gli atti Terzi Notaro Fiorentino se non l' istante, di modo chè a lui pagar si debbano i frutti, ed a suo tempo la sorte sotto pena di doppio pagamento.

Al sig Franchi, e Ricordi di consegnare, e cedere al Legatario la copia publica dell'istromento di credito fruttifero, e fare che l'Erede da loro rappresentato nel tempo e termine di giorni trenta abbia prestato in forma valida il suo consenso a potere trasferire a nome dell'istante la ipoteca iscritta relativa, e dipendente dal citato Istromento.

Al Conservatore poi delle ipoteche si fa divieto di non ricevere la richiesta del trasferimento medesimo a nome di chicchesia sia pure l'erede iscritto, nè a prestarsi al-Patto relativo, se non a profitto, e vantaggio dell'Istante sotto pena di tenerlo responsabile di tutti gli effetti a forma di legge, se in contrario si procedesse

Sig Achille Ricordi Esecutore Testamentario, ed Amministratore del Patrimonio lasciato dal nominato Curriè dom. a Como intimato per affiss., e trasmissione a forma del § 485.

Sig. Carlo Curriè erede testam. d'incog. domic. per affiss., ed inserz. a forma di legge ec. ed a forma del § 483

Roma li 30 e 31 luglio 1863. Eseguite da Niccola Parisotti, e Raff. Bertoni Cursori presso i Trib. civ. di Roma.

Aless. Carancini Proc.

Fallimento

D'ordine dell' Illmo sig. Paolo Luigioni, giudice Commiss. del fallimento di Celestino De Mori, sono invitati li sig. Creditori del fallito a riunirsi il giorno di martedì 11 corr. alle ore 10 ant. innanzi ad esso Giudice nella sala di questo Eccmo Trib. di Commercio entro il palazzo di Monte Citorio all' oggetto di procedere a forma di legge alla nomina di uno o più Sindaci provvisionali.

Roma dalla Cancelleria del lodato trib. li 5 agosto 1863.

Pel Cancell. sig. Luigi Porta
Antonio Ferrarelli Sost.

Per ogni eff. di legge si deduce a notizia del sig. avv. Francesco Pier ma di cur. della eredità giacente di Elisabetta Fini i di ignoto dom. che per parte di Gaetano Baldazzi cessionario di Niccola Bartoli è stato interposto appello dalla sentenza resa dal Gov. di Genzano li 21 luglio p. p.° e si è domandata con analoga citazione la revoca o riforma della sentenza stessa avanti il pmo Turno del Trib. civ. di Roma. Onde ec.

Bernardino Matozzi Proc.

Illmo sig. avv. Lauri

Ad istanza di Margherita Manzion. S'intima Michelina Cannaracci d' incog. domic. per affiss. ed inserz. in Gazzetta a comparire il giorno 8 corr. ore 12 merid. per sentir ordinare la consegna della somma sequestrata di sc. 2: 90 e spese.

Il Cancelliere Viola

AVVISI DIVERSI

D'affittarsi un appartamento esposto nella maggior parte a mezzo giorno al quarto piano della casa in via dell' Impresa N. 11 composto di num. quattordici ambienti. Dalle ore dieci antim. all'una pomerid. vi sarà persona per far vedere l'abitazione suddetta.

Si cerca di prendere in affitto un'appartamento di 12 a 14 ambienti, di preferenza al pmo piano, in un palazzo situato nel centro della città. Dirigersi al 2.° piano scala maestra nel palazzo Patrizi alla Fontana di Trevi.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 177 — 1863.

Venerdì 7 Agosto

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 7 Agosto

La festa della Dedicazione della Patriarcale Basilica Liberiana, che ricordasi col prodigio della Neve caduta sul Monte Esquilino, venne celebrata con la consueta magnifica pompa nel trascorso mercoledì, 5 di agosto. Ai primi Vespri ed alla Messa pontificò l'Emo e Rmo signor Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e s. Rufina, Vicario di Sua Santita', ed Arciprete della Basilica. I secondi Vespri furono pontificati dall'Illmo e Rmo Monsignor Cardoni, Vescovo di Caristo, e Canonico Liberiano. A questi intervennero gli Emi e Rmi signori Cardinali, invitati, ricevuti, e dopo la sacra funzione ringraziati dall'Emo Porporato Arciprete.

Ieri poi, giovedì 6, nella Patriarcale Arcibasilica Lateranense, dedicata principalmente al SSmo Salvatore, si festeggiò la solennità della Trasfigurazione di Nostro Signor Gesù Cristo. L'Emo e Rmo signor Cardinale Altieri, Vescovo di Albano, Camerlengo di S. R. C., ed Arciprete della Patriarcale, pontificò i primi Vespri e la Messa. I secondi Vespri si cantarono pontificalmente dall'Illmo e Rmo Monsignor De-Villanova Castellacci, Arcivescovo di Petra, Vicegerente di Roma, e Canonico di quell'Arcibasilica.

NOTIZIE DIVERSE

Una corrispondenza da Napoli al *Memorial Diplomatique* del 2 agosto fornisce un ben adequato concetto dell'attuale politica situazione del Reame delle Due Sicilie, imperocchè quanto in essa è detto trovasi in piena consonanza colle notizie quotidianamente desunte dai giornali napolitani. Infatti per ciò che riguarda la città di Napoli nota il corrispondente che la situazione peggiora tutti i giorni, che le difficoltà aumentano, che la noia è universale. Le nuove imposte, le numerose destituzioni d'impiegati, l'averne posto in disponibilità moltissimi, o diminuite le pensioni, son tutte cose che, a detto del corrispondente, non possono non avere accresciuto il malcontento, la miseria e l'abborrimento contro il governo piemontese, il quale al tempo stesso che fa gettito di milioni per arricchire i suoi partigiani, non si dà pensiero di alleviare le tribolazioni delle classi più sofferenti.

Delle innumerevoli visite domiciliari, degli arresti arbitrari, delle violenze ordinate dal governo, il corrispondente si propone non farne motto, giacchè si succedono con tanta frequenza da potersi appellare codesti mali cronici non solo, ma da far credere che l'illegalità sia la base delle leggi. Pressochè tutti i giorni disciolgonsi battaglioni di guardie nazionali, e consigli municipali sospetti di legittimismo. Uomini nuovi vengono da Torino spediti. Da per tutto si organizzano compagnie di volontari pagati, e ben di sovente si obbligano colla forza i cittadini per opporli al *brigantaggio;* il che prova come 110 mila uomini di truppa non bastino a garantire la tranquillità di quel regno, quando il governo anteriore vi provvedeva colla metà d'uomini in armi.

Appresso a ciò il corrispondente del *Memorial*, ricordate le continue fucilazioni operate dalle truppe, forma un parallelo tra gli strazi dei polacchi e quelli dei napoletani. Trova che questi ultimi sono trattati con maggiore barbarie, e non sa capacitarsi del perchè si debba palesare tanta sollecitudine pei polacchi, mentre poi pei napoletani non si abbia neppure un solo accento di sterile compassione.

L'odierno *Popolo d'Italia* riferisce che nella scorsa settimana furono eseguiti numerosi arresti nel circondario di Valle provincia di Salerno per una vasta congiura scoperta tendente ad un cangiamento di governo. In Cucaro sono stati arrestati il capitano della nazionale, il sindaco ed altri rispettabili persone; in Centola gli arrestati sono circa 24, fra cui ricchissimi proprietari; in S. Marco è stato carcerato un ex sotto capo urbano e quattro fratelli eziandio; in Pisciotta e Rodio sono avvenuti molti altri arresti; in tutto gli arrestati oltrepassano il centinaio, tra persone elevate e contadini, e sono stati spediti al carcere di Salerno.

Il *Giornale Officiale* di Napoli ragguaglia intorno alle bande armate dell'Ofanto, che a suo detto sommano a 120 reazionari a cavallo e 30 a piedi. Costoro, per evitare gli attacchi preordinati dal colonnello Linati, si sono ritirati nei boschi di Monticchio e Castiglione. Anche il *Nomade*, come pure gli altri giornali, contiene notizie di reazione. Narra che il 2 corr. una comitiva di circa 100 individui entrò nel villaggio Campo di Gallucci in Terra di Lavoro, e vi fece dimora per non breve tempo. Avendo trovato affisso alle mura delle case un elenco a stampa dei sussidi ai danneggiati dal brigantaggio, lo strapparono ed in quella vece affissero altro avviso promettente un premio di 100 piastre a chiunque farà cogliere ai *briganti* una spia a loro danno.

S. M. l'Imperatore d'Austria partì da Vienna la mattina del primo d'agosto per Gastein passando da Salisburgo, nell'intento di far visita a S. M. il re di Prussia, per essere di ritorno da quella escursione lunedì sera 3 agosto. S. M. l'Imperatore è accompagnata dal sig. conte Crenneville, suo primo aiutante di campo generale, e da un altro aiutante di campo. La *C. G. A.* osserva che i giornali si occupano molto nell'interpretare questo viaggio a seconda delle loro proprie idee. Secondo la *Presse* di Vienna, questa visita ha per iscopo di attirare la Prussia in favore delle proposte dell'Austria per la riforma della Confederazione germanica.

Si legge nell'*Abend-Post* di Vienna un articolo tutto nel senso della pace. « L'opinione pubblica, dice quel giornale, comincia a comprendere in Francia, come in Inghilterra, in Inghilterra come in Austria, che il semplice rifiuto della Russia di accedere ai consigli benevoli delle Potenze non costituisce una causa inevitabile d'intervento armato, e che la migliore opinione debba farsi via in ogni parte, ma non colla violenza. Per quanto negli affari di Polonia vi sia una questione di diritto, è da osservare che questo diritto si può, ma non si deve necessariamente far prevalere colla forza. Per quanta simpatia si senta per la causa polacca, essa non merita che le si sacrifichi la pace dell'Europa. Noi abbiamo osservato, che sinora, nei passi compiuti dalle tre potenze, non vi fu nessuna provocazione, ed ora osserviamo non essere ancora stati esauriti i mezzi di condurre a pacifico fine la controversia, e non doversi disperare d'indurre la Russia ad eque concessioni. Vedrà la Russia se non le torni d'incontrarsi pacificamente colla maggioranza degli Stati d'Europa, senza detrimento della sua dignità e de' suoi diritti, invece di continuare per una via piena di pericoli, e dannosa alla sua prosperità. Apprezzi la Russia, come si meritano, le disposizioni concilianti, che le Potenze manifestano in modo così evidente. Il loro amore della pace implica necessariamente il desiderio di acquietare l'Europa, e perciò di vedere la Russia contribuirvi per quanto è da lei ».

Il 1 agosto giunse da Trouville a Parigi il principe di Metternich.

— Il sig. Baroche, ministro della giustizia, è ritornato il 1 agosto a Parigi, reduce dall'Alemagna.

— Leggesi nella *France*:

Il generale Mendoza, capo di stato-maggiore dell'esercito messicano, uno dei prigionieri venuti in Francia a bordo della *Cerere*, è giunto a Parigi, dove è autorizzato a fissare la propria dimora. Egli venne ricevuto questa mattina in udienza particolare da S. E. il ministro della marina e delle colonie, con cui ebbe un lungo colloquio.

— Leggesi nel *Siècle*:

In tutti i punti della Francia, all'intento di soccorrere la Polonia, si formano comitati. Sappiamo che il Comitato formato a Saint-Quentin (Aisne) ha raccolto in pochi giorni numerose soscrizioni. Tutti, l'industriale come l'operaio, hanno voluto prender parte a quest'opera.

Vari Comuni del circondario, coi loro *maires*, i loro Consigli municipali, si associano alla sottoscrizione.

— Leggiamo nella *France*:

Il signor Limperani, console a Palermo, è nominato console generale di Francia a Genova, in sostituzione del signor Huet, che sarà, dicesi, chiamato ulteriormente a un altro posto. Il sig. Bruant, console ad Ostenda, è nominato console generale a Palermo in sostituzione del sig. Limperani; il signor Hennecquin, console a Civitavecchia, è nominato a Ostenda in sostituzione del sig. Bruant.

— Da una corrisp. della *Monarchia Nazionale* da Parigi, 1 agosto.

La voce della dimissione del principe Gortschakoff servì senza dubbio di pretesto ai novellisti che oggi annunziano il rimpiazzo di Drouyn de Lhuys da Thouvenel. Non ho bisogno dirvi che il ritorno di Thouvenel agli affari non si potrebbe in alcun modo giustificare nelle attuali circostanze. La condotta diplomatica di Drouyn de Lhuys fu conforme finora ai veri principii delle nazionalità, e, se decisioni bellicose devono essere adottate, il ministro attuale degli affari esteri saprà assumerne la responsabilità altrettanto francamente quanto Thouvenel.

La Polonia non è più d'altre nazioni esente dalle influenze rivali che cercano dominarla. Sapete il disaccordo sempre più marcato che si fa tra il partito democratico ed il partito aristocratico polacco. Nel primo si nota sempre Mierolawski, il quale non crede al trionfo delle armi polacche senza l'impiego dei mezzi rivoluzionari. Il principe Ladislao Czartoriski è al contrario il rappresentante dell'altro partito. L'intenzione del comitato nazionale polacco, di riconoscere il principe Czartoriski come re di Polonia, diede occasione a Ladislao Miekiewicz di scrivere una lettera, i cui termini sono molto amari, e nella quale gli rimprovera di voler far cadere l'insurrezione polacca a vantaggio della sua ambizione.

La *Presse*, colla penna di Emilio Girardin, continua a sviluppare la sua teoria sulla libertà, la quale, secondo questo scrittore, non è durevole che colla pace. Fra le nazioni, dice il pubblicista della *Presse* vi sono dissensi, non vi sono più offese; è un errore il credere che il cannone vincitore della Francia risolverà la questione della Polonia. Il giorno in cui la Francia sarà libera, la Polonia sarà vicina ad esserlo. Queste idee, unite ad altre molte che io lascio alle vostre riflessioni, sono certamente molto interessanti per svilupparsi in un articolo teorico; ma io auguro ai combattenti polacchi un soccorso più effi-

cace dell'abile parola del redattore in capo della *Presse*.

Si parlò molto un mese fa dell'invio al Messico di Umberto Delisle senatore ed ex governatore della Riunione. Oggi si parla di una missione organizzatrice che sarebbe affidata a Pietri. L'ex-prefetto della Gironda sarebbe inviato al Messico per far conoscere agli abitanti di quel paese le viste liberali del governo imperiale, e la sua partenza coinciderebbe coll'arrivo in Francia del maresciallo Forey.

Se prestiamo fede ad un dispaccio di Bombay, il famoso Nana-Sahib, il terrore degli inglesi durante le atrocità di Delhi e di Canspore, fu fatto prigioniero Questa notizia fu sparsa così sovente che è permesso di rivocarla in dubbio; ma se essa si conferma non si può che applaudirla dal punto di vista dell'umanità, ricordando le atrocità ordinate e commesse da questo mostro.

Una lettera di Bukarest ci apprende che il governo Moldo-Valacco fu informato di un complotto fatto dai Greci di Ibruila contro la vita del principe Couza. Perciò tutti i viaggiatori che arrivano a Bukarest sono obbligati di presentarsi alla prefettura di polizia per subirvi un lungo interrogatorio. Un greco di Bukarest, il signor Sardelli, fu arrestato dalla polizia. I suoi amici presentarono una domanda ai consoli ed in seguito alle rimostranze fatte da questi ultimi, fu rimesso in libertà dopo otto giorni passati in carcere.

Raccolgo alcuni particolari inediti circa la statua di Napoleone I in costume da imperatore romane, la quale come sapete è destinata a surrogare sulla colonna Vandome il tipo da leggenda di Napoleone in soprabito grigio. Non è già dal punto di vista popolare od artistico che bisogna considerare la sostituzione di una statua all'altra. L'imperatore manifestò la sua ferma volontà di veder rappresentato in costume di sovrano coronato il fondatore della sua dinastia, ed a questo scopo si è indirizzato a Storff ingegnere, chiedendogli se una notte poteva bastare a questo lavoro. Storff fece osservare che la statua non poteva essere pronta prima di 15 giorni. Walewski tentò opporsi alla risoluzione imperiale, ma dovette cedere a fronte di una volontà energicamente espressa.

L'imperatore andò più volte nel laboratorio di Dumont, e mostrò tutto il desiderio che aveva di veder presto compiuta la statua. È impossibile interpretare diversamente questa volontà così ferma che come una protesta contro l'atto finale di Vienna che proclamò la decadenza di Napoleone e della sua famiglia.

La *Gazzetta di Londra* pubblica un dispaccio del presidente de' ministri di Spagna all' incaricato d' Inghilterra a Madrid, nel quale dicesi: « La Spagna adotta pure il principio di non permettere a un bastimento federale o confederato di partire da un porto spagnuolo meno di 24 ore avanti la partenza di un bastimento nemico dal medesimo porto. »

— Leggesi nel *Morning Herald*, organo principale del partito tory:

Sappiamo che stassi arrolando un certo numero d' inglesi per aiutare l' insurrezione in Polonia. Il reclutamento procede fra gli avanzi del famoso reggimento garibaldino. Dicesi anche che le cose sono abbastanza inoltrate perchè il primo distaccamento lasci la Inghilterra fra quindici giorni. Un uffiziale che prese parte alla campagna siciliana di Garibaldi, e che ne pubblicò quindi la narrazione, è designato come capo di questo pazzo tentativo. Parlasi di un altro *gentleman* il cui talento organizzatore brillò poco nella spedizione italiana. Tuttavia non ci si è detto che il nobile lord, testè chiamato alla camera dei lordi, debba avere un comando. È a sperare, frattanto, che il governo di S. M. terrà l'occhio aperto su questi escursionisti insensati, e che non permetterà loro di arrischiare i propri giorni e d' implicare l' Inghilterra in una vertenza colla Russia, vertenza alla quale l'Inghilterra non ha il menomo interesse. Il regno delle Due Sicilie e l' impero di Russia sono due stati molto differenti, e bisogna impedire a questi garibaldini di correre al fuoco, tanto nel loro interesse che nel nostro.

Il principe Federico Guglielmo Luigi di Prussia, cugino del re, è morto il 27 luglio per nuovo insulto apoplettico e dopo vari giorni di grandi patimenti. Nato a Berlino il 30 ottobre 1794 il principe Federico era figliuolo primogenito al principe Federico Luigi Carlo e fratello al re Federico Guglielmo III. Nella guerra dell' indipendenza fu alle battaglie di Gross-Gotsche e Bautzen e a moltissimi fatti d'armi sino alla battaglia di Parigi ed ebbe nome di soldato arditissimo e valorosissimo.

— È smentita positivamente da Berlino la notizia di una proposta prussiana di mediazione nel conflitto colla Russia. Dicesi anzi che il gabinetto di Berlino persiste più che mai nella sua politica russa. Può dirsi, soggiungesi, che il gabinetto di Berlino sia stato sorpreso dal rifiuto della Russia di aderire alle proposte delle tre potenze occidentali: è certo anzi che, lungi dal prevedere questo rifiuto, Bismark aveva invitato i suoi rappresentanti all'estero a mostrarsi favorevoli alle note del 14 giugno. Ma questo scacco del gabinetto prussiano non altererà i buoni rapporti della Prussia colla Russia.

Il *Moniteur universel* copia da un giornale tedesco un articolo dove si fanno da un lato le congratulazioni all' Austria, perchè prende parte nella quistione polacca colle potenze occidentali, e si biasima dall'altro la politica della Prussia, perchè con equivoca inerzia presta appoggio morale alla Russia.

— Continua in Prussia il reggime degli avvertimenti alla stampa. Un giornale di Guben, *il Progresso*, è stato ammonito per aver annunziato che il principe reale aveva protestato contro l' ordinanza del 1 giugno, vale a dire per aver riprodotto una notizia che ha percorsa tutta l'Europa. È stato sequestrato a Konisberga un opuscolo allusivo intitolato: *Il principe di Polignac dinanzi alla Corte dei pari*.

— Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca* del 29 scorso:

Le *Neueste Nachrichten* ricevono di buon luogo, dai confini prusso-polacchi, che S. M. il re Guglielmo di Prussia ha approvato la proclamazione dello stato d'assedio proposta dalle autorità militari pei sette distretti confinari di Schildberg, Adelnau, Sleschen, Wreschen, Guesen, Mogilno e Inowraclaw nella Posnania, e pei quattro distretti di Kulm, Thorn, Grandenz e Strassburg nella Prussia occidentale, e questo non in causa di turbolenze reali, ma in causa delle frequenti diserzioni che fanno temere di veder dileguare interamente gli squadroni di ulani. Nel consiglio di guerra tenutosi avant'ieri, si è data lettura dell'ordine del giorno di gabinetto, relativo allo stato d'assedio, ai generali ed allo stato-maggiore, i quali furono prevenuti che se ne sospenderebbe la pubblicazione sintantochè vi fosse un pretesto plausibile di farlo. Si credeva che le ultime spedizioni del 14 e del 15 luglio fornirebbero tale pretesto. Non si è domandato alle autorità civili il loro avviso preventivo sulla necessità dello stato d'assedio; fu solo inviata una copia dell'ordine del giorno di gabinetto al primo presidente Horn.

Scrivono da Atene, 25 luglio, all' *Osservatore Triestino*:

Ier l'altro i soldati russi che occupavano la Banca nazionale in unione agli anglo-francesi ricevettero l'ordine di ritirarsi nei bastimenti da guerra russi, sicchè ora non si trovano colà che inglesi e francesi. Quest'ordine dato ai russi viene commentato in differenti maniere, ma nessuno ne conosce le cause.

Sullo stato dei negoziati fra i gabinetti di Parigi, Londra e Vienna il *Courrier du dimanche* reca notevoli ragguagli:

... Parecchie alternative, esso dice, offrivansi ai gabinetti e dovevano essere l'obbietto di un esame serio e approfondito. La diplomazia ha gradazioni, che, per essere puramente convenzionali, non hanno un' importanza meno capitale nelle relazioni da stato a stato.

V'ha per esempio una grande differenza tra un dispaccio destinato ad essere letto e comunicato e una nota redatta in terza persona, che implica quasi sempre un certo carattere comminatorio; come pure fra note separate, identiche o no, e una nota identica e collettiva, rivestita, come sarebbe stata se fosse prevalso questo modo, della triplice firma dei rappresentanti delle potenze, e come lo fu, per rammentare un fatto recente, la comunicazione inviata il 2 luglio all'assemblea nazionale di Atene dai signori Bourée, Scarlett e Bloudoff.

Noi crediamo sapere che il gabinetto delle Tuillerie, ispirandosi alle sue ardenti simpatie per la Polonia, non sarebbe indietreggiato dinanzi l' impiego della forma più energica. Tuttavia esso non giudicò necessario di esaurire a bella prima il repertorio ordinario delle cancellerie; e in questo momento si tratta di fare, non una nota collettiva, ma un dispaccio identico.

Il giornale segue a dire quindi che, sino dal 22 scorso, il signor Drouyn de Lhuys aveva inviato agli ambasciatori francesi a Vienna e a Londra l'esposizione delle vedute del gabinetto delle Tuillerie sulla risposta da farsi a Pietroburgo. Questa comunicazione, sottoposta all'esame dei gabinetti inglese e austriaco, esprimeva apertamente l' impressione penosissima cagionata a Parigi dalla risposta di Gorciakoff. Soggiunge che le principali obbiezioni contro il dispaccio francese provennero da Londra e furono comunicate il 28 al gabinetto delle Tuillerie. Quanto all'Austria, la sua risposta attesa martedì scorso, non era ancora giunta il giovedì. Supponevasi però che il governo di Francesco Giuseppe, informato di quanto accadeva a Londra, avrebbe lasciato all' Inghilterra l' iniziativa di mitigare il giudizio della Francia.

In seguito alle osservazioni venute da Londra, segue a dire il *Courrier*, un progetto di dispaccio fu redatto dal ministro degli esteri di Francia, e spedito, crediamo, al barone Gros il 29 a sera. Secondo questa nuova combinazione, sarebbe lasciata alle potenze ogni latitudine per confutare, ciascuna sotto il proprio punto di vista, e nel modo che crederà più conveniente, gli argomenti di Gorciakoff. Il dispaccio identico sarebbe relativamente parco di sviluppi. Vi sarebbe detto in sostanza che la risposta del gabinetto di Pietroburgo obbligava le tre corti a serbare un'attitudine di aspettazione: ch'esse si porrebbero di accordo, ma che sin d'ora, ove la Russia si mantenesse sul terreno del programma del 14 luglio, scorgerebbero degl'inconvenienti nel continuare una discussione, la cui efficacia non era stata dimostrata dai fatti.

— Il giornale officiale russo di Varsavia ha pubblicato un avviso concernente la riscossione delle imposte. « Per non lasciar accumulare gli arretrati, vi è detto, si manderanno a tutti i proprietari che non hanno ancora pagato tutti i termini delle loro contribuzioni sequestratori accompagnati da soldati. Coloro che pagheranno la dimane dell'arrivo del sequestratore non andranno soggetti ad altre spese; ma tutti gli altri dovranno alloggiare il sequestratore e la sua scorta fin tanto che le imposte loro non saranno integralmente pagate mediante la vendita degli oggetti sequestrati. »

— Gli scontri fra le truppe russe e i polacchi continuano ad essere numerosissimi; gli stessi organi del governo russo sono costretti a dichiarare che in questi scontri la vittoria non arride sempre all'esercito dello czar.

In Lituania l'insurrezione fa pure rapidi progressi, non ostante le forze imponenti opposte ai distaccamenti non agguerriti degl'insorti, non ostante le persecuzioni e il terrorismo esercitati da Mourawieff. I contadini sono ordinariamente comandati dai loro anziani. Nel solo governo di Grodno i polacchi ebbero in sedici giorni, dal 2 al 18 luglio, dodici scontri co' russi.

— Lo *Czas* annunzia avere le autorità del regno di Polonia ricevuto una circolare, la quale dice « essere desiderio dello czar che l'ordine, sì per la organizzazione delle autorità che per gli affari correnti, dev'essere quello ch'esisteva prima della pubblicazione dell'*ukase* che istituiva un governo civile nel regno ». Per tal guisa, lungi dall'attuare in Polonia le promesse riforme, il governo russo torna indietro abolendo quelle che avevano ricevuto un principio di attuazione.

Il governatore generale di Finlandia, barone Rokassowski, ha notificato alla stampa finlandese il divieto di occuparsi degli affari di Polonia.

— Le notizie telegrafiche della *Corr. Havas* sulla Polonia vanno al 31 luglio:

I polacchi comandati da Callier respinsero il 22 i russi presso Dobrzyce. Il 24 distrussero due compagnie ed una di cosacchi presso Walewice, castello del conte Walewski, che i russi saccheggiarono. Giunsero rinforzi ai russi il giorno dopo, ma Callier riuscì a sfuggire lor dinanzi. Il generale Annenkoff fece fucilare Chajawski a Zitomir in Volhinia.

— L'*Ost-Deut. Zeit.* dice che il 29 a mezzodì 600 polacchi vinsero 1000 russi presso Wielun. La città fu poi occupata dagl' insorti.

Tutti i polacchi accusati di delitto di Stato che erano a Posen furono mandati il 31 luglio a Berlino.

— Secondo la *Gazzetta di Breslavia* lo czar ordinò al colonnello Milan di piantare telegrafi ottici lungo la costa di Finlandia, come si fece durante la guerra di Crimea. Tre reggimenti di cosacchi delle *Steppe* entrarono in Varsavia. Trompezyuski che i bollettini russi fecero morire alla battaglia di Rozan, battè presso Zalencz la colonna russa del colonnello Walonieff.

— Leggiamo nella *Corr. austr.* del 30 scorso

Com' è noto, il governo russo ordinò una leva di 500 mila uomini. Ora, per quanto ci si scrive da Pietroburgo, nei circoli militari competenti di quella città sono d'avviso che, anche facendo i maggiori sforzi, la Russia non arriverà a mettere insieme, da qui a tre anni, che tutt' al più 300 mila uomini.

— Dispacci del 3 nei Giornali di Vienna, dicono come l'*Invalido Russo* confermi la vittoria ottenuta dai polacchi presso Oclowa in Lituania. Aggiungono essersi scoperta nel Caucaso una estesissima congiura contro i Russi.

Giunse a Berlino una lettera da Pietroburgo del 1.° corr. la quale annunzia che l'imperatore ha, con sette decreti, dichiarati liberi proprietarj due milioni di contadini, affittajuoli dei beni della Corona.

Un proclama del governo nazionale polacco respinge ogni transazione, dichiara di volere l'indipendenza ed i confini del 1772, ed eccita all'insurrezione generale.

NOTIZIE DEL MATTINO

Essendosi posto fine alle sedute della Camera di Torino, nè trovando opportuno i giornali di occuparsi delle discussioni del Senato, le quali sono, come essi dicono, la meno rumorosa e più insulsa cosa del mondo, tornano ad essere riposte in campo talune questioni che gli incidenti parlamentari avevano per qualche tempo fatto porre in disparte, e su cui vengono ora nuovamente a conflitto i fogli dell' opposizione con quelli del ministero. E prima tra le medesime è la questione della Polonia, intorno alla quale lamentano i giornali che il gabinetto di Torino, per la sua inabilità, siasi lasciato escludere da tutte le trattative, come è autenticamente costatato dalle smentite che il *Memorial diplomatique* ed altri fogli di Parigi e di Vienna hanno dato alle opposte notizie ad arte diffuse dagli organi piemontesi. Che anzi lo stesso *Morning Post*, della cui compiacenza ebbero sempre a rallegrarsi gli italianissimi, non esita ora a dichiarare che, posto anche il caso in cui le vertenze della Polonia debbano aprire il campo a guerresche eventualità, nessun'altra parte potrebbe essere riservata al preteso regno se non quella di appoggiare al suo, di concerto colla Turchia, le operazioni delle tre grandi potenze. Eppure questa proposta, che i giornali considerano come umiliante e quasi oltraggiosa, sembra ai medesimi porre l' Italia rivoluzionaria in condizione meno peggiore che non sarebbe per essa il vedersi affatto esclusa da tutti i negoziati, e ciò specialmente pel poco accorgimento, la poca risolutezza, e la poca autorità di cui gode all'estero il governo di Torino. Dopo questo argomento, l'altro di cui più si occupa adesso il giornalismo sono le pratiche per una modificazione del ministero che ora vogliansi ricominciate più attive che mai attesa la chiusura della Camera. E si fa correr voce a tale proposito che trovisi il gabinetto scisso in due partiti, uno dei quali capitanato dal Minghetti vorrebbe aprire la porta ad un nuovo ministro piemontese, l'altro, alla cui testa è il Peruzzi, respingerebbe questa combinazione. Il ministro degli affari esteri e quello della pubblica istruzione sarebbero destinati a cedere il loro posto ad individui appartenenti al primo partito, e per rimuovere le contrarietà del Peruzzi si minaccia a questo ministro la opposizione del Senato, facendo supporre che questo non voglia approvare le leggi a vapore approvate dalla Camera dei deputati.

In mezzo alle vaghe dicerie ed alle equivoche informazioni che ogni giorno sono divulgate intorno allo stato dei negoziati relativi alla quistione polacca, una notizia troviamo quest' oggi nell' *Indépendance*, che affetta un carattere particolare di chiarezza e di precisione. Essa assicura, sulla fede di sue corrispondenze da Londra, che la quistione polacca spogliossi alfine di tutte le prospettive di guerra ed entrò definitivamente nella via di un pacifico sviluppo, essendo stata dal gabinetto inglese adottata una risoluzione che chiude la porta ad ogni bellicosa eventualità ed assicura lo scioglimento della quistione in maniera da dar soddisfazione alle domande delle potenze mediatrici in ciò che esse hanno di giusto e fondato, evitando nel tempo stesso di urtare i diritti della Russia e di ferire il sentimento nazionale di questo paese ed ottenendo per la Polonia ciò che è possibile di ottenere per essa in virtù dei trattati. Il citato corrispondente non trasmette indicazioni più dettagliate circa il tenore dell'accennata decisione del governo inglese, ma ripete l'assicurazione che essa è pacifica, che esclude ogni eventualità sia di guerra che di semplice rottura diplomatica, mentre assicura che questa proposta, sanzionata dalla regina, fu già spedita a Parigi ed a Vienna. Egli è per verità assai spiacevole che il corrispondente del giornale belga nulla dica di più intorno alla deliberazione di cui è parola e della quale sappiamo d'altronde, mediante il telegrafo, che si preoccupano molto i fogli parigini, accettandola taluni come favorevole per lo sviluppo della quistione, ed altri considerandola siccome una prova che l' Inghilterra tende ad assumere una attitudine alquanto distinta dalle altre due potenze.

Per una coincidenza, che sarebbe impossibile di non avvertire, la *Presse* di Vienna annuncia che un periodo di sosta si è prodotto nei negoziati. Se vogliam prestar fede a questo giornale, il governo francese sarebbe di parere che le tre potenze debbano chiaramente rendersi conto di ciò che avrebbero a fare nel caso che la Russia, anche dopo i nuovi loro reclami, volesse attenersi strettamente al punto di vista che il principe Gortschakoff sviluppò nelle sue prime risposte. In conseguenza, esso avrebbe cercato d'indurre il gabinetto britannico a firmare un protocollo nel quale l'azione delle tre potenze sarebbe con chiarezza antecedentemente tracciata. Soggiunge la *Presse* che in questa trattativa, la quale dalla Francia è considerata come un atto preliminare all' invio delle repliche, il signor Drouyn de Lhuys ha in vista una convenzione simile a quella che propose il 30 ottobre 1862 all' Inghilterra e alla Russia, concernente la mediazione tra i belligeranti d'America. Questa notizia del giornale austriaco ha forse qualche relazione con quella suaccennata dell'*Indépendance*? Ciò è al certo possibile, ma nessun dato abbiamo finora per ritenerlo con fondamento.

Frattanto, quantunque sia oramai costatato che fra le tre potenze non intervenne ancora un accordo pieno e definitivo, e quantunque l'opinione prevalente nel giornalismo sia che la pace non verrà turbata, merita di essere notato il fatto che i più autorevoli fogli di Londra tengono un linguaggio tutt' altro che conciliante; e ciò quando appunto ogni ostacolo ad una intelligenza sostiensi provenire dal governo inglese. Il *Morning Post* infatti, sebbene si mostri sempre convinto che le difficoltà attuali, in cui affetta di non scorgere che un malinteso da parte della Russia, riusciranno ad una pacifica soluzione, conclude con tali parole che hanno tutta l'espressione di una minaccia, imperocchè manifesta la speranza che il governo di Pietroburgo cederà a domande che le potenze son pronte a sostenere coi mezzi più efficaci. Il quale articolo del *Morning Post* assume una speciale importanza quando si ravvicini ad uno del *Times* e ad un altro ancora più significante del *Daily-News* che paragona Cronstadt a Sebastopoli, facendo intendere chiaramente che potrebbe accadere alla prima di queste città quel che avvenne alla seconda.

È duopo convenire che questi non sono sintomi troppo tranquillanti, come non lo sarebbe neppure, se si verificasse, il fatto annunciato dai giornali di Parigi, che cioè l' imperatore Napoleone, contrariamente agli usi degli anni scorsi, festeggerà il 15 agosto nel campo di Chalons, e quivi attenderà l'ultima risposta del principe Gortschakoff.

Un altro punto della quistione polacca che presta adesso tema alle considerazioni dei giornali è la influenza che la quistione stessa può avere sugli interessi prussiani. La stampa inglese specialmente, commentando l'articolo della *Gazzetta della Croce*, di cui abbiamo già fatto conoscere il tenore, incoraggia il gabinetto di Berlino ad uscire dalla sua riserva e ad unire i suoi sforzi a quelli delle altre potenze per prevenire una collisione i cui effetti sarebbero incalcolabili. A questo proposito, il colloquio dell'imperatore d' Austria col re di Prussia a Gastein è assai favorevolmente interpretato, ed il *Daily-News* spera che resultato del medesimo sarà di vedere la Prussia farsi presso il gabinetto di Pietroburgo ispiratrice di conciliatori risoluzioni. Sappiamo oggi che l'incontro dei due sovrani avvenne nella sera della scorsa domenica.

I generali dell' esercito federale germanico proseguono ad essere occupati nel passare in rassegna le loro truppe. Secondo il rapporto spedito alla Dieta di Francoforte, quest'esercito, come già fu accennato sarebbe più forte che non si supponeva generalmente, contando 734,599 uomini e 112,131 cavalli.

Il *Times* ha una corrispondenza da Messico, nella quale si parla dell'importante decreto pubblicato dal maresciallo Forey in data del 18 giugno. A complemento delle notizie pubblicate a questo proposito dal *Moniteur*, apprendiamo dal *Times* che l'accennato decreto nomina una giunta superiore composta di 35 membri, i quali dopo avere affidato il governo provvisorio a tre cittadini messicani, doveva scegliere altri 215 membri e formare così una assemblea che dovrà stabilire la forma del futuro governo del paese. Sappiamo già, per notizie anteriori, che il triumvirato incaricato dal governo provvisorio esecutivo è composto dell'Arcivescovo di Messico, presentemente a Parigi, al quale per ora supplisce monsignor Ormachea, vescovo di Tulacingo, del generale Almonte e del generale Salas. Almonte prese la direzione degli affari esteri e delle finanze, monsignor Ormachea quella dell'interno e della giustizia, e il generale Salas quella della guerra e dei lavori pubblici. L'Arcivescovo di Messico lascerà la Francia verso la metà d'agosto.

Le notizie che riceviamo quest'oggi da Nuova-York non annunciano alcun serio cambiamento nella situazione delle due parti belligeranti. Alle ultime date del mese decorso, il generale confederato Lee era separato dall'armata federale dalla valle di Shenandoha e dalle montagne azzurre; nè si aspettavano avvenimenti importanti da questo lato, ma era tuttavia questione di vantaggi ottenuti dal generale della cavalleria del Sud sul generale Gregg. Charleston resisteva ancora e sembra che i federali siano stati obbligati di riprendere l'isola di Moris dopo averla perduta; il forte Wagner stava tuttora saldo malgrado l'attacco formidabile dei *Monitors*. Nell'ovest, Johnstone aveva evacuato Jackson, capitale del Mississipì, Braxton-Bragg marciava al suo soccorso; e così è spiegato l'abbandono del Tennessee per parte dei separatisti. Si conferma inoltre che il signor Wallendigham, il famoso democratico che il generale Burnside aveva condannato a morte e che il presidente Lincoln aveva esiliato, fu eletto governatore dell'Ohio; e con un indirizzo in data di Niagara esso accettò il posto confidatogli, sicchè aspettavasi di vederlo tornare trionfalmente nel suo paese. Credevasi che le operazioni di reclutamento non tarderanno a ricominciare a Nuova-York, ma non erasi certi che la sedizione non ricomincerebbe nel medesimo tempo. Il presidente Jefferson Davis, dal canto suo ordinò nel Sud una leva di tutti gli uomini dai 18 ai 45 anni, e non sembra che quest'ordine abbia incontrato opposizione.

La nuova costituzione degli Stati Uniti di Colombia venne proclamata a Bogota addì 8 maggio ultimo. Il generale Tommaso Cipriano Mosquera accettò la presidenza della Repubblica sino al 1 aprile del 1864.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Torino 6. — La *Stampa* annuncia che il ministro inglese a Torino, Hudson, cessò dall'ufficio. Verrà sostituito dal signor Enrico Elliot. Oggi fu firmato il trattato di commercio coll' Inghilterra. Il presidente del consiglio parte domani per Bologna ove resterà qualche giorno.

Parigi 6. — La *France*, parlando dello stato delle trattative dice che l'Inghilterra pensa che l'invio di Note separate sia preferibile pei seguenti motivi; 1° perchè non havvi ancora intenzione d'una azione comune che dovrebbe necessariamente manifestarsi con un *ultimatum*, esponendosi all'eventualità di rottura in caso di rifiuto; 2° perchè ripugna all' Inghilterra ogni passo che potrebbe condurre ad una guerra in favore della Polonia; 3° perchè avvi speranza che la Russia dimostri disposizioni più concilianti. La *France* parlando delle voci di una nuova Nota della Russia destinata alla Francia esprimente sentimenti più pacifici, dice che ciò non sarebbe improbabile.

La stessa *France* contiene un articolo intitolato *Non pace umiliante* con cui risponde ad un articolo di Girardin. Sostiene che la politica di Luigi Filippo produsse la necessità delle guerre del 1854, e 1859. Soggiunge una pace durevole essere soltanto quella che soddisfa al diritto, all'equità ed alla dignità, e conchiude rammentando a Girardin queste parole dell' imperatore: Perchè l' Europa sia tranquilla, bisogna che la Francia sia soddisfatta.

Il *Pays* opina che le risposte delle tre potenze saranno identiche nelle conclusioni e manterranno tutta la forza morale dell' accordo delle tre potenze. Il consiglio dei ministri durò due ore.

BORSA DI PARIGI

del 6 agosto.

3 per 100	67	90
4 1/2 per 100	96	50
Consolidato inglese	93	1/8

SITUAZIONE DELLA BANCA

DELLO STATO PONTIFICIO

alla mattina del 3 Agosto 1863.

ATTIVO

Oro ed argento in cassa	sc.	951254 395
Cambiali in portafoglio	»	3672941 74
Conti correnti debitori	»	455923 87
Mobilia della Banca	»	4071 86
Anticipazione sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell'art. 4° Tit. II dello Statuto	»	— —
Riserva della Banca a forma dell'art. 5° dello Statuto	»	120000 —
Debitori diversi	»	1387411 277
Cambiali in sofferenza	»	51782 965
Azioni	»	400000 —
Succursale d' Ancona	»	47170 236
		6890556 343

PASSIVO

Biglietti in circolazione	»	2960280 —
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	5130 26
Conto corrente col Ministero delle Finanze	»	392137 721
Conti correnti creditori	»	2147411 043
Creditori diversi	»	244611 217
Tratte da pagarsi	»	3006 —
		5672576 241
L'attivo supera il Passivo di	»	1217980 102
che si compone come appresso		
Capitale della Banca	sc. 1000000 —	
Riserva della Banca a forma dell'articolo 5° dello Statuto	» 120000 —	
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite	» 97980 102	
	1217980 102	
		6890556 343

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto — Conte P. DELLA PORTA *Commiss. di Governo*

Esposizione universale
Medaglia di 1ª classe

Brevettato in Francia (s. g. d g) e all'estero

NON PIU' ACCORDATORI

GUIDA ACCORDO DEL - SARTE

La GUIDA-ACCORDO *è all'armonia musicale come la squadra ed il compasso ai lavori geometrici* (Estratto dal rapporto all'Istituto). Con questo apparecchio ciascuno può accordare da se il piano rapidamente, a giustezza temperata, inappuntabile e meglio che non potrebbe farlo il più abile accordatore. Si applica senza bisogno di persona speciale Prezzo da fr. 35 ed oltre. Dirigersi ai sigg. BUZIN e C., rue Richelieu 112.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{pol} = 757^{mm}; 27^{pol} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} = 2.^{mm} 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
6 Agosto	7 antimeridiane	765, 7,	22, 7,	49,	11 32,	10 Chiarissimo	+ 33, 5; C.	+ 21, 8; C.	N. 0,	
	3 pomeridiane	761 0,	31, 0,	30	10 39,	10 Bello			O 13	
	9 pomerid.	765, 0,	24, 0,	75	16, 65,	10 Bello	+ 26, 8, R.	+ 17, 4, R.	S 4,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METFOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo massimo	Termometografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
6 Agosto	Roma	765, 0,	32 5;	28	10, 90,	10 Chiarissimo	+ 33, 5;	+ 21, 8	O. 2,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

In Nome di S. S Papa Pio IX

Felicemente Regnante.

Nella Causa tra il sig. Capit. Ermenegildo Tartaglia Ruggia possid. domto Vicolo Cacciabove N. 22 rapp. dal sott. Proc.

E sua Eccnza il sig. Pupe D. Alessandro Torlonia rapp. la Ditta Bancaria Torlonia e Comp. domto nel suo cognito Palazzo piazza dei SS. XII Apostoli rapp. dal Proc. sig. Agostino Pagnoncelli nonchè il signor Carlo Castrucci, Rosa Zecca, Luisa Scannella, Angela Scannella, ed Anna Scannella pretesi eredi intestati del defonto Ignazio Pasqualucci domti il primo in Antrodoco la seconda in Pozzuoli, e gli altri in Aquila Regno di Napoli, e Ludovico Cervelli preteso erede testamentario del sud. Ignazio Pasqualucci domto nel Comune di Barete Provincia di Aquila Regno di Napoli contumaci.

Sull'istanza per sentire ordinare in favore dell'istante la consegna della somma di sc. 120 e bai. 66 1/2 importare del sequestro trasmesso a carico dei citati eredi pretesi del fu Ignazio Pasqualucci, nonchè delle spese degli atti di sequestro, e del presente giudizio di consegna ed il Decreto ec.

Visto la detta istanza ec.

Considerato ec.

Invocato il Nome SSmo di Dio

Noi Giacomo avv. Bruni Assess. del Trib. civ. di Roma giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione, prelevate le spese della dichiarazione in favore del sequestratario che liquidiamo in sc. 41 e bai. 13, oltre le ulteriori, ordiniamo in favore dell'istante la libera consegna della somma sequestrata, e non ostante la sopravvenienza di sequestri ulteriori, condanniamo gli eredi Pasqualucci alle spese che liquidiamo in scudi 20 e bai. 58, oltre quelle di redazione e notifica della presente Sentenza.

Proferita nella Udienza del giorno 18 luglio 1863 redatta e sott. oggi 4 agosto d. anno.

G. Bruni Asses.
Pel Cancell. sig. L. Porta.
Vito Montelli Com.

Ad istanza del N. U. sig. Cap Ermenegildo Tartaglia Ruggia possid. domto e rapp. come sopra.

Si notifichi per affiss. ed inserz. agl'infri la presente definitiva Sentenza per ogni eff di ragione a forma di legge. Onde ec.

Sig. Carlo Castrucci, Rosa Zecca, Luisa Scannella, Angela Scannella ed Anna Scannella pretesi eredi intestati del def. Ignazio Pasqualucci

Ludovico Cervelli preteso erede testamentario del sud. Ignazio Pasqualucci.

A dì 6 agosto 1863.

Affisse sei copie alla Porta Principale dell'Uditorio di questo Trib. a fma di legge.

Nicola Parisotti Curs
Ferdinando Alessandri proc.

M. Agnelli Giud. Eccl.

Ad ist. dell'Illmo sig. avv. Ippolito Gantieri rap. dal proc. Ottavio Mucci.

Si cita il Rndo D. Raffaele Gramegna dom. a S. Donato Distretto di Sora, provincia di Terra di Lavoro, regno di Napoli per affis. ed inserz. in gazzetta a fma del § 485 del vig. Reg. a comp. alla pma Ud. dopo 40 gni, e buonificati sc. 50 ricevuti in conto, sentirsi condannare al pagamento di sc. 500 dal cit. dovuti a saldo di onorarj, funzioni, e spese per la difesa delle sue cause avanti la S. Congne del Concilio dal 1857 al 1860, dichiarando che se il cit. non avrà eletto il dom. a fma dei §§ 1644 1645 e 1646 del vig. Reg. si procederà contro il med. senza accusare la sua contumacia.

31 luglio 1863. = Visto dalla Direzione Generale di Polizia.

L'Ass. Gnle.
F. Conte Dandini De Sylva
R. Bertoni cursore
Ottavio Mucci Proc.

Il Rndo sig. D. Pietro Mora e il sig. Gaetano Manzella amministratori testamentari del patrimonio ereditario di Caterina Bongiacci Mora, hanno spontaneamente rinunziato la già assunta amministrazione, trasferendola interamente nella sig. Rosa Mora figlia ed erede usufruttuaria della testatrice, la quale Rosa Mora autorizzata dal competente giudice di volontaria giurisdiz., con istrumento stipulato il dì 18 luglio 1863 per gli atti del Monetti ne ha trasmesso la cura e il peso nel sig. Ercole Martinelli suo marito, che oggi è l' amministratore legittimo del patrimonio ereditario suddetto. Tutto ciò deducesi a pubblica notizia, affinchè ognuno sappia che qualunque pagamento e tutt'altro relativo al patrimonio Mora deve esser fatto al sig. Ercole Martinelli marito e legittimo amtre del a sig. Rosa Mora.

Aurelio Orsini Proc.

Eccmo Trib. civ. di Roma
Pr mo turno

Ad istanza della sig. Lucia Volpelli moglie del signor Domenico Chicchisola Industriante domic. in Roma via de' Cappellari N. 110 rapp. dal Proc. Felice Darj.

Si citino gl'infr. a comparire nella pma udienza dopo il termine di giorni trenta; ed attesochè la istante, abbia portato in dote quantitativa la somma di sc. 243 come da istromento di quietanza a rogito del Sartori Notaro dell'Emo Vicario: attesochè il suo marito non solamente sia deteriorato di condizione, ma che abbia dissipato ancora porzione della Dote: attesochè sia ridotto alla vergenza ed inopia, e gravato di debiti; perciò sentirsi decretare, che tutti gli oggetti, masserie di casa, mobili, generi, merci, e stigli, in qual luogo esistenti, non che crediti, e diritti di pertinenza del marito, siano aggiudicati alla Istante fino alla concorrenza di sc. 243 a forma del § 4625 del vig. Reg. Giudiz. perciò sentirsi rilasciare l'ordine esecutorio in forma, colla condanna degl'opponenti in tutte le spese, non che all'emenda dei danni dei quali la istante solennemente si protesta.

Brioni Cancelliere

Sig. Domenico Chicchisola domic. via Cappellari N. 100.

Sig. Luigi Piccioni domic. via di s. Bartolomeo de' Vaccinari N. 91.

E contro gli altri creditori certi, ed incerti, che hanno, e possono avere interesse, per affissione.

Felice Dari Proc.

Fallimento

A senso degli art. 495 e 496 Reg. Commerciale sono invitati li sig. Creditori del fallito Antonio Consalvi ad esibire nel termine di 40 giorni i titoli de loro crediti presso i Sindaci provvisionali sig. Vincenzo Razzichelli, e Pietro Pacieri, ovvero deporli nella Cancelleria di questo Eccmo Trib. di Commercio per quindi, trascorso detto termine devenirne alla verificazione innanzi all'Ill. sig. Giuseppe Rigacci giudice Commiss. del fallimento a termini del disposto nel successivo art 497 citato Regolamento.

Roma dalla Cancelleria del lodato trib. li 7 agosto 1863.

Pel Cancell. sig. Luigi Porta
Gio. Albertini Sost.

AVVISI DIVERSI

COMUNE DI GENZANO

Appalto della vendita privativa de' generi di pizzicaria con dazj riuniti.

Giovedì 20 del prossimo mese di agosto alle ore 9 antim. sarà tenuto in questo palazzo municipale il primo esperimento sulla base di sc. 1300 per deliberare l'appalto medesimo a favore del maggiore e migliore oblatore sull'osservanza del relativo Capitolato a tutti ostensibile nell'Officio comunale.

Li 18 luglio 1863.

Il Gonfaloniere
Ignazio Jacobini

Essendosi smarriti ai sottoscritti due biglietti all'ordine S. P. di Filippo De Salustri a scadenza 31 ottobre 1862 e 30 aprile 1863, ciascuno di scudi cinquanta, dei quali i sottoscritti medesimi erano proprietarj, questi dichiarano che i detti titoli sono stati quietanzati e perciò restano di niuna forza e valore, e diffidano formalmente il pubblico a non riceverli se venissero offerti, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

F. Berenghi
Gio. Batt. Baccellieri
Domenico Colacicchi Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 178 — 1863.

Sabato 8 Agosto

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 8 Agosto

Ieri, venerdì 7 agosto, preceduta da sacro novenario di preparazione, in s. Andrea della Valle fu solennizzata la festa di s. Gaetano Tiene, Patriarca dei Chierici Regolari. L'Illmo e Rmo Monsignor Papardo del Parco, Vescovo di Sinope, pontificò i primi Vespri e la Messa. A questa prestarono assistenza i Protonotari Apostolici, avendo il Santo per qualche tempo appartenuto a questo illustre Collegio Prelatizio, e servendo all'altare come Ministri i Canonici della perinsigne Collegiata di s. Lorenzo in Damaso, e negli altri uffici gli Alunni del Collegio Americano del Sud. Nelle ore pomeridiane disse l'Orazione panegirica del Santo il Rmo P. Maestro Girolamo Pio Saccheri, dell'Ordine dei Frati Predicatori; e dipoi, cantate le Litanie Lauretane, l'Emo e Rmo signor Cardinale Altieri, Vescovo Albanense, Camerlengo di S. R. C., impartì al popolo col Venerabile la trina Benedizione.

I Padri Teatini vestirono assai splendidamente a festa ed illuminarono riccamente il magnifico tempio per onorare la memoria del loro insigne Fondatore, e le sacre funzioni fecero accompagnare da sceltissima musica, diretta dal ch. maestro cav. Capocci.

Diversi Emi Porporati, molti Vescovi, Prelati, Capi di Ordini Religiosi, sacerdoti Secolari e Regolari vi si recarono a celebrare la S. Messa. Il popolo poi vi concorse numerosissimo a venerare il Santo, la cui vita meravigliosa era stata esposta, durante i nove giorni di preparazione alla festa, in altrettanti discorsi dal Teatino P. D. Gennaro Mascia, che infervorò i fedeli alla divozione verso s. Gaetano, dimostrando i meriti che quest'uomo di Dio conseguì coll'aver ritratto in sè una forma di vivere apostolico, ed averne insegnato a confidare sempre in Dio, ed innalzarci ai desideri celesti.

NOTIZIE DIVERSE

Mentre che il *Pungolo* di Napoli assicura che il generale Lamarmora abbia deciso di far ritirare dal Palazzo Reale i due cannoni, che vi furono collocati fin dal tempo della luogotenenza del Cialdini, alcuni altri giornali recano una serie di notizie addimostranti non essere per anco i napoletani appieno meritevoli della fiducia che in loro il Lamarmora fa sembiante di riporre. E per vero anche gli odierni fogli datati da Napoli 6 parlano di trame politiche scoverte, di perquisizioni, di arresti, senza preterire la solita rubrica dei delitti e delle fucilazioni. Nuovi scioglimenti di consigli municipali e di guardie nazionali, notizie di fughe di carcerati, di sentenze per titoli politici, sono cose queste che non valgono certamente ad acquistar fede alle mostre di sicurezza affettate a Napoli e nelle provincie. E che il malcontento degli abitanti di Napoli stessa, anzichè diminuire vada ognora più aumentando, resta comprovato eziandio per la dispiacevole impressione prodotta negli abitanti dalla nuova legge sul dazio consumo; legge che, giusta i calcoli fatti, graverà la città di Napoli di oltre a due milioni e mezzo di lire.

Il *Popolo d'Italia* registra la evasione dalle carceri della Vicaria in Napoli di tre prigionieri. Narra che sul mattino di lunedì ultimo due guardie di sicurezza, regolarmente uniformate, si recarono dal custode delle carceri suddette, presentandogli un ufficio del giudice del Pendino con cui richiedeva la consegna dei tre carcerati per proseguire la processuale istruzione. Il custode visto il dispaccio in perfetta regolarità senza mancarvi nemmeno il suggello del *Regio Giudicato*, consegnò i tre detenuti alle guardie, le quali dopo averli ben bene ammanettati li condussero con sè. Passata tutta la giornata senza che le guardie coi detenuti facessero ritorno alla Vicaria e chiestosene conto al giudice, rispose non sapere nulla e dichiarare falso l'ufficio.

S' intrattengono i giornali di un rapporto, che dicono interessante, fatto dal generale Govone circa la condizione della Sicilia. Colla colonna mobile, forte di cinque battaglioni, che dirige nell'interno dell'Isola, il generale ha attorniato diversi villaggi ed ha quindi constatato l' identità di ogni abitante. Per questo sistema diversi renitenti caddero in potere della forza. Il generale sulla fine del suo rapporto fa rimarcare il disordine che regna negli atti dello stato civile, e nelle operazioni del consiglio di coscrizione.

Il *Precursore* riferisce essere giunto a Palermo un telegramma annunziante che parecchie barche di pirati aggredirono una barca diretta verso Castellamare. I pirati s' impadronirono di quanto vi esisteva pel valore di parecchie migliaia di lire.

Giovanni Corrao, uno dei più segnalati rivoluzionari di Sicilia, fu pugnalato nelle adiacenze di Palermo il giorno 2 corrente. I giornali della democrazia lamentano questa morte ed imprecano al governo piemontese per esserne stata indiretta cagione.

S. M. l' imperatore d'Austria arrivò a Gastein il 2 agosto alle ore 5 ½ pom., salutato dalle acclamazioni entusiastiche della popolazione. Tosto dopo, si recò da lui in carrozza S. M. il re di Prussia, accompagnato dal generale Manteuffel. L' imperatore corse incontro al re, e lo ricevette presso la carrozza. I due monarchi si salutarono e si diedero un abbraccio. Il re si trattenne un quarto d'ora dall' imperatore, il quale gli restituì tosto la visita, e pranzò da lui. S. M. l'imperatore, partito la sera del 3 da Gastein, visitò il 4 gli usseri di Wels, e tornò la sera a Schonbrunn. Il ministro conte di Wickenburg è partito pel Tirolo, a fine di sollecitare i lavori della ferrovia del Brenner.

— La *Corrispondenza generale austriaca* reca:

A quanto ci viene comunicato da un nostro corrispondente di Hermannstadt, la presidenza della Dieta provinciale transilvana domandò già al r. governo transilvano, di voler predisporre quanto è necessario per intraprendere le nuove elezioni, mercè cui sostituire i deputati ungheresi e szokli, che abbandonarono la Dieta provinciale.

— Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

Il bilancio militare dell'Austria ci pone in grado di constatare le riduzioni operate nell'esercito austriaco, malgrado le nuvole che oscurano l'orizzonte politico.

L'esercito austriaco nel 1864 deve esser ridotto a 417,697 uomini a 59,216 cavalli, compresi gli impiegati militari, i militari in ritiro, gli invalidi, ec.

L' Austria in questo modo avrà in armi 56,963 uomini e 7144 cavalli di meno che nel 1863 e 125,976 uomini e 15,853 cavalli di meno che nel 1862.

— A Vienna si parla con insistenza della probabile dimissione del conte Mensdorf, governatore della Galizia, noto per le sue simpatie verso la Russia.

Scrivono da Copenaghen all' *Osservatore Triestino*:

Il sig. Timoleone Philimon, distinto pubblicista greco, fu nominato maestro del re Giorgio, e provvisoriamente anche suo segretario particolare.

— La *Corr. Havas* ha da Flensburg, 2.

Un rescritto reale comunicato alla Dieta dice che non vi è luogo di dar corso al progetto per modificare le disposizioni sull'uso della lingua danese, sul culto, sull' insegnamento, sui tribunali e sugli affari nei distretti misti del ducato di Schleswig.

—Annunziammo non ha molto le dimissioni dei 24 deputati tedeschi della Dieta del ducato di Slesvig. Come è noto, la legge elettorale dello Slesvig del 15 maggio 1834 stabilisce che in ogni distretto eleggasi nel tempo stesso che un deputato un supplente che ne faccia le veci quando il deputato dà le sue dimissioni o per altro motivo non può adempiere al suo ufficio. Il governo danese desiderando di tener la sessione convocò dunque i supplenti pel 30 luglio. Ma di questi non essendo intervenuti che tre, e mancando perciò il numero legale per la validità delle deliberazioni, il commissario reale chiuse la Dieta.

Da una corrisp. della *Monarchia Nazionale* da Parigi, 2 agosto.

Il governo russo comincia forse a conoscere il sentimento di indignazione che si è manifestato in tutta l'Europa al racconto delle sanguinarie imprese di Mourawieff.

Si parla del principe Souwaroff-Italinsky come destinato a rimpiazzare il Mourawieff e lo si dice uomo di carattere dolce, e benevole.

Quantunque questo simulacro di concessioni fatte alla pubblica opinione non valga a cangiarla, pure egli è sempre buono di constatare un certo cambiamento di idee, che succede a Pietroburgo.

A Parigi si comincia già a discutere per dove passeranno le armate belligeranti nel caso di una guerra colla Russia. Per evitare il passaggio del Reno, e non dare alcun motivo di diffidenza all'Europa si è d'accordo, che un' armata dovrebbe concentrare la sua base d'operazioni in Moldavia. Là appoggiati dall' armata turca, che sarebbe senza dubbio nostra alleata, si potrebbe aprire una strada su Varsavia passando per la Bessarabia, la Polonia, e la Volinia. Le potenze in guerra contro la Russia avrebbero certamente per alleati i rumeni, e forse anco i serbi. Ma gli è un andar ben oltre nella discussione, quando non si parla ancora di preparativi.

Al momento che parte dei nostri reggimenti dal Messico stanno per ritornare in Francia gli è interessante il conoscere il piano che sarà adottato dal ministro della guerra.

I reggimenti francesi che resteranno al Messico saranno inscritti in doppio. La Francia avrà quindi un reggimento dello stesso numero, che quello rimasto al Messico. E come si suppone che il tempo dell'occupazione non sarà minore di cinque anni, così ogni soldato dovrà contarne una ferma di altrettanta durata. Con questa misura si ha per iscopo di evitare la disorganizzazione dell' armata; e al tempo stesso dimostra che si prevede di già che la nostra occupazione si prolungherà a tempo indefinito.

I pessimisti pensano che la è una grave imprudenza quella di indebilitare il nostro corpo di spedizione. Essi pretendono che terminata la guerra delle due Americhe, gli americani, e gli avventurieri di tutte le nazioni invaderanno il Messico per torre alla Francia il frutto della sua spedizione ruinosa. Io cre-

do che in simili idee messe fuori da certi giornali, bisogna vedervi il desiderio, che essi provano di veder compromessi i nostri successi, e che saran pagati quale si meritano per la loro immaginazione.

Ci giunge da Atene la risposta fatta il 22 luglio dal presidente dell'assemblea nazionale di Grecia alla nota collettiva delle legazioni di Francia, Russia e Inghilterra in occasione dei torbidi scoppiati in giugno nella capitale ellenica. In questa risposta il sig. Diomede Kyriakow ringrazia i ministri delle potenze protettrici del loro intervento ch' egli considera come un nuovo servizio reso alla Grecia, termina manifestando la speranza che, mercè la nuova monarchia, la nazione ellenica fonderà un ordine di cose che, offrendo le più solide e reali guarentigie alle libertà nazionali, toglierà completamente in pari tempo all' anarchia i mezzi di rendere illusorie queste libertà.

Il ministro dell'interno di Grecia ha testè inviato a Copenaghen un dispaccio in data di Atene 19 luglio, nel quale annunzia che l'ordine è perfettamente ristabilito. Il popolo greco aspetta con impazienza l'arrivo del re Giorgio, e tutt' i cittadini, senza distinzione di partito, dispongonsi e stringersi attorno a un principe, il cui avvenimento al trono, ponendo fine a crudeli dissensi, deve assicurare la grandezza della Grecia. Il nuovo re sembra sempre disposto a partire per Atene nel prossimo settembre. È però probabile che il conte Sponhek, che doveva accompagnarlo, lo precederà invece di qualche settimana in questa capitale.

— Scrivono da Atene al *Courrier du Dimanche* che la sola nave da guerra russa che si trovasse nelle acque del Pireo ha ricevuto l' ordine di raggiungere la squadra del Baltico.

Questa è la ragione per la quale il distaccamento russo che stava a guardia della Banca d'Atene, si è improvvisamente imbarcato, come abbiamo annunziato.

La *Presse* di Vienna ci reca una importante notizia. Essa pretende che il gabinetto francese giudicò conveniente d' interrompere le trattative coll'Austria e l'Inghilterra circa alla risposta da inviarsi alla Russia e di domandare che queste due potenze determinino, anzitutto colla Francia la condotta da seguire nel caso di un nuovo rifiuto da parte della Russia. A questa decisione del governo francese avrebbero contribuito sovratutto i rapporti degl' inviati d' Inghilterra e Francia sulle dichiarazioni avute dal principe Gorciakoff, relativamente alle note di risposta alla Russia. Queste dichiarazioni negavano notoriamente alle potenze occidentali il diritto d'immischiarsi nelle faccende di Polonia, riserbandolo unicamente alle potenze condividenti. Di faccia al rapporto del duca di Montebello intorno al suo colloquio col principe Gorciakoff, il gabinetto delle Tuillerie ritiene sommamente necessario un accordo su quello che avrebbe a farsi in caso di una nuova negativa da parte del governo di Pietroburgo, epperò le trattative hanno preso ora tutt'altra direzione. Il sig. Drouyn de Lhuys si affaccenda per indurre l'Inghilterra a firmare un protocollo, il quale contenga in forma precisa i punti su cui vi ha accordo nella questione polacca. L'Austria non ha parte a queste trattative, il gabinetto delle Tuillerie vuol prima accordarsi coll' Inghilterra e si lusinga di potersi quindi mettere d'accordo anche coll'Austria. Il sig. Drouyn de Lhuys proporrebbe per la Polonia una convenzione simile a quella proposta, il 30 ottobre 1862, all'Inghilterra e alla Russia circa alla mediazione fra il Sud e il Nord degli Stati Uniti d'America.

— I giornali francesi riproducono il carteggio del *Moniteur*, in data di Weimar, 24 luglio, nel quale è riportato un articolo del *Deutschland* sulla quistione polacca. Quest'articolo tende a porre in rilievo l' indignazione prodotta dalla risposta offensiva e provocante della Russia, e il cambiamento operatosi in seguito a questa risposta nella politica austriaca. L'Austria, dice il *Deutschland*, era stata per lo addietro la più benevola fra le corti occidentali a riguardo della Russia, ma la risposta fattale da questa potenza ha indotto l'Austria a fare causa assolutamente comune colla Francia e l' Inghilterra.

Parlando della Prussia il *Deutschland* dice:

« Riportando i nostri sguardi verso la Prussia, la politica antialemanna e antinazionale seguita da quel governo ci riempie delle più tristi previsioni. Quanto bene avrebbe fatto la Prussia se, di accordo coi suoi vicini alemanni, si fosse sforzata di esercitare sulla Russia un influenza salutare invece di darle un appoggio morale colla sua equivoca inazione! Il suo ascendente, come potenza condividente, avrebbe senza dubbio prodotto felici modificazioni nella politica della Russia a riguardo dei polacchi. Oggi, al contrario, la Prussia si allontana sempre più dalla via che l'era tracciata dalla natura e dalla ragione, e cerca la sua salvezza nella sterile e pericolosa amicizia della Russia, mentre noi siamo involontariamente trascinati nei pericoli di questa falsa politica. Ma che possiamo aspettarci dalla politica estera di un governo che ha già frustrato così crudelmente le speranze e i desideri che tutta la nazione alemanna nutriva a così giusto titolo ?»

Il governo prussiano persiste infatti nella via adottata. La *Gazzetta Crociata* aveva testè lasciato sperare una modificazione nella politica di Bismark, cui si attribuiva il progetto di appoggiarsi all' Inghilterra e all'Austria e di non contare sulla sola Russia. Ma la *Gazzetta alemanna del Nord*, organo officioso del governo prussiano, riprende oggi severamente la *Gazzetta Crociata*, e dichiara fieramente non essere venuto per la Prussia il momento di cercare alleati, giacchè la Prussia non è « lo stato che cerca, ma lo stato che è cercato », e che mercè la posizione fattagli dalla sua sapiente attitudine nella guerra di Crimea è chiamato a diventare l'arbitro di Europa !

— In Inghilterra si continuano a tenere dei meetings in favore della causa polacca. Il *Morning Post* fa osservare che lo stesso giornale l'*Invalido Russo* conferma le notizie di frequenti fatti d'arme fra gli insorti ed i russi, presso Konlowa e Ruda in Lituania, in cui i primi furono vincitori. Gl' insorti comandati dal Rallicw batterono i russi ai 23 e 24 luglio presse Dobrzelin e Walewice. Ai 25, quantunque circondati da forze superiori, poterono ritirarsi senza combattimento.

Togliamo dall'*Osserv. Triestino*:

L'esposizione nazionale ottomana si chiuse il 16 luglio, e come generalmente si prevedeva, il suo risultato commerciale fu sfavorevole agl' imprenditori. La spesa totale dell'edificio e della sua successiva amministrazione ascese a 2 milioni di piastre, e gl'introiti ammontarono a sole 450,000 p. per cui vi fu un disavanzo di oltre 14,000 lire sterline. Però si dice che il sultano abbia promesso di rifondere questa somma alla compagnia colla sua cassetta particolare.

Intorno a questa esposizione ottomana, diamo qui un cenno che non ha guari trasmetteva alla *Gazzetta di Milano* un suo corrispondente di Costantinopoli.

« Avvezzi in Europa alle grandi mostre d' industrie nazionali crederete forse esser anche questa in Oriente una grande esposizione di manifatture, di prodotti d'arte ecc., ma assicuratevi che non è così, poichè la Turchia superfluamente provveduta dall'estero di tutto ciò che può esserle necessario, poco o nulla si cura di incoraggiare quanto potrebbe fabbricarsi qui, anche se costasse meno del prezzo d'Europa. Considerato poi quando la spesa ne è di sei, di dieci volte più forte, e qualità di cento volte inferiore. A mio pensiero l'esposizione ottomana non avrebbe avuto luogo se un forte banchiere di Costantinopoli non ne avesse formato il progetto, e questo progetto, potete ben esser sicuro, non era immaginato a danno del banchiere, che mettendo i suoi capitali pensava trarne un grosso interesse ed in poco tempo: ma il palazzo dell'esposizione costruito con la spesa di 19 mila lire sterline, cioè due milioni di piastre turche, non ha dato nemmeno un terzo della somma nei quattro mesi in cui è stato aperto, e se il governo ne ordina la demolizione, è un affare malissimo riuscito pel capitalista. In ogni modo forse le contenteranno con una decorazione e così avrà avuta la soddisfazione di contribuire all' incremento dell' industria ottomana.

In ogni modo io posso dirvi che l' esposizione ottomana, considerata sotto ogni rispetto, è sempre un passo per la Turchia, e nei primi tempi una affluenza rimarchevole di gente si trovava giornalmente raccolta per entrare a vedere gli oggetti messi in mostra; ma siccome i bazar di Costantinopoli, meno qualche oggetto, offrono tutto ciò che poteva vedersi nel palazzo dell'esposizione, così a poco a poco questa gente è scemata, e fra qualche settimana l'esposizione si chiuderà da sè per mancanza di visitatori. I tappeti turchi (veramente di Smirne) sono belli, abbenchè inferiori agli antichi tappeti delle stesse fabbriche.

Passo sopra alle migliaia di *papuscie* di tutte le gradazioni di giallo e rosso, di tutto ricamo d'oro, argento, rame, acciaio, perle, ecc., come pure trovo inutile arrestarmi innanzi ai lavori di selleria e finimenti da carrozze, che per quanti pregi possono avere, son lontani dal raggiungere la eleganza, la leggerezza e solidità di quelli d' Europa. Il turco crede ottenere il suo scopo mettendo ricami d' oro, d'argento e perle a profusione. L'arsenale ha messo in mostra de' cannoni rigati e delle armi mediocremente lavorate; ho però da notare che i capi dell'arsenale, buon numero di lavoranti e le macchine con le quali lavorano sono europei. Due fabbricanti di piano-forti hanno esposto i loro prodotti. Il primo ha esposto una macchina alta e lunga di forma curiosa, sopraccarica d' intagli, e pare avesse voluto formarne un piano-forte a corde in alto e doppio martello; essendo però il lavoro incompiuto, non se ne è potuto dar giudizio come istrumento. Egli dimanda per questo suo lavoro 40 mila franchi... Scusate se è poco. L'altro ha messo due graziosi pianoforti a *secrétaire* a corde dritte, uno de'quali è d'una finitezza e d'un gusto squisitissimo, e tale da poter stare a petto a qualunque bel lavoro in questo genere. I prezzi però ammazzano tutto, poichè il piano-forte semplice di palissandro costa 2500 franchi e questo bello di cui vi ho parlato poc' anzi 7000 franchi, prezzo per acquistare quattro buoni Erard.

Le più interessanti cose dell' esposizione sono i campioni, in numero di circa cento, de' legnami dei boschi della Turchia, delle più belle tinte e della più strana varietà d' intrecci, scherzi, nodi. L'esponente di questo prodotto ha avuta la sana idea di mettere de' tronchi segati d'un diametro di circa 4 palmi e ridotti a lustro nella faccia interna, e vi assicuro che sono qualche cosa di rimarchevolmente bello. Questi legnami fino al presente sono abbandonati a tutti coloro che hanno bisogno di bruciarli per far fuoco l'inverno, e le immense foreste e boschi della Turchia servono a nidificar briganti. Non so se vado errato: ma credo esservi un articolo del Corano che si oppone formalmente così a trar profitto delle foreste come allo scavamento delle miniere di cui anche abbonda tutto l' Oriente, e potete ben comprendere che il Musulmano, nella sua infingardaggine, osserva scrupolosamente questo articolo. Ritornando all'esposizione, debbo dirvi che la cosa che ha attirato l'attenzione generale, lo scrigno verso il quale l' affluenza è stata incalcolabile (sopratutto in donne) era quello dove si osservavano le gioie della corona. A mio credere in materia di brillanti non vi è nulla di particolare, per averne veduti appartenenti a varie corti, ed essendo questi di grandezza regolare e molti gialli; e se facevano un qualche effetto, lo si doveva più alla maniera come erano stati disposti a luce che alla loro intrinseca bellezza. Il sorprendente però del tesoro imperiale sono gli smeraldi e le perle. Dei smeraldi ve ne è uno sorprendente di smisurata grandezza e peso, della forma di un grosso pane di cioccolata, che è una meraviglia per essere unico nel suo genere: due altri sono la metà: un numero infinito poi di un quarto del grande. Di perle ve n' ha di tutte le grandezze e di tutte le forme, e meravigliose.

In genere di belle arti vi è una quantità di disegni, di pitture ad olio, di acquarelli. Meno però de' lavori in acquarello dell'artista Preziosi il resto val poco, ed una porzione sono lavori da riprodursi in mezzo alle scodelle. Ecco un ristretto della esposizione ottomana. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Mentre taluni giornali officiosi di Torino ristampano all'indirizzo di quel Senato gli stessi articoli che ottennero già così prodigiosi effetti sulla Camera dei deputati, censurando acremente e condannando la negligenza somma dei membri di quella assemblea, altri fogli egualmente governativi ebbero incarico di rispondere alle accuse sollevate contro il ministero a proposito della questione polacca, al qual proposito con dichiarazioni e con note oscure e contorte lasciano intravedere la possibilità che sia straordinariamente convocata la Camera prima dell'epoca presso a poco prestabilita al ricominciamento de' lavori legislativi. Lo che dovrebbe far supporre, secondo essi, che il governo di Torino si aspetti da un momento all'altro di sentirsi chiamato dalle potenze ad unire alla loro la propria azione, sia per l'eventualità di una guerra, sia per dare maggiore efficacia all'intervento della diplomazia. È inutile aggiungere però che questa credenza non è divisa se non dai soli giornali che la divulgano, chè anzi i fogli indipendenti, a qualunque partito appartengano, trovano nelle stesse parole degli organi officiosi una evidente smentita alle interessate loro millanterie. L' *Opinione* infatti, che è il principale foglio del ministero, è costretta ad ammettere che la posizione del governo di Torino fu finora, e necessariamente, quella di un completo isolamento; conferma che le potenze vollero lo stesso governo lasciato in disparte ed anzi affatto escluso dalle trattative diplomatiche, e non tace finalmente che per uscire da questa situazione il ministero dovrà fare tutti gli sforzi possibili a fine di non essere umiliato durante la guerra nè danneggiato al ristabilimento della pace. Sicchè tutte le eventualità fatte ora prevedere dalla stampa governativa si riducono a semplici desideri e velleità ministeriali, cui quanta buona accoglienza sia per fare l'Europa è, secondo i giornali, fatto comprendere abbastanza dal *Morning Post*, il quale, come ieri accennammo, riserva, in ogni miglior caso, all' Italia rivoluzionaria una parte del tutto passiva in unione coi turchi. Aggiungasi poi, come altro titolo pel governo di Torino, che l'Austria, secondochè asseriscono taluni fogli, avrebbe fatto le sue più vive rimostranze alla Francia perchè si crede in grado di dimostrare come l'agitazione della Gallizia sia tutta opera di agenti piemontesi. È noto che il *Botschafter* e la *Gazzetta di Colonia* hanno per i primi annunziato queste mene e questi tentativi; ora si assicura che una Nota minacciosa è giunta da Parigi al gabinetto di Torino, nella quale facendosi parola delle rimostranze austriache, si conchiude invitando il governo a giustificarsi senza ritardo da così brutta taccia.

Con troppa fiducia a quanto sembra, i giornali ufficiosi di Francia avevano menato vanto pel sollecito accordo delle tre potenze, imperocchè è oggi dato per positivo quello che aveva già fatto intravedere il telegrafo, che cioè l' Inghilterra, sul punto di mandare alla Russia una Nota che assumesse quasi l'apparenza di un *ultimatum*, vorrebbe indietreggiare, non sentendosi tanto generosa da impegnarsi in una lotta a favore della Polonia. Ben è vero che il rammarico generalmente destato dall'attitudine presa dal governo inglese nella quistione polacca trova nella maggior parte dei giornali un compenso nel pensiero che persistendo l'accordo tra la Francia e l'Austria, accordo che continua a spiccare da tutte le corrispondenze, la guerra potrebbe essere del pari tentata con buon successo. Che anzi l' esitanza della Granbrettagna avrebbe per effetto, al dire dei fogli, di rendere meno probabile la conservazione della pace, accrescendo baldanza al partito russo, il quale, siccome appare dall'energico linguaggio de' suoi giornali, era già deliberato di opporre un assoluto diniego, anche quando i sei punti fossero stati ridemandati dalle tre potenze alleate. Al qual proposito merita di essere citata una lettera di un alto personaggio russo, riferita dalla *Gazzetta di Colonia*, e che, a suo avviso esprime con laconica fedeltà lo stato delle cose e degli animi nell'impero. La Russia, vi è detto, non può indietreggiare, poichè l' effervescenza degli animi è smisurata e mercè la polemica dei giornali si considera la guerra contro l' Europa come affar nazionale. Le truppe che partono per il campo vengono acclamate con entusiasmo dai contadini ed è impossibile che le domande dei polacchi sieno soddisfatte senza una guerra. La Russia sente che cesserebbe d' essere una grande potenza dal momento che si lasciasse trattare dagli altri Stati come un tempo la Turchia.

Ed allo stesso punto di vista si pose particolarmente il principe Gortschakoff nel nuovo suo dispaccio al barone di Budberg, ambasciatore russo a Parigi., di cui ieri trasmetteva un sunto il telegrafo. In esso il ministro degli affari esteri di Pietroburgo confuta la cattiva impressione prodotta dalla sua Nota. Nega di avere rifiutato i sei punti facendo sembiante di aderirvi. Soggiunge che espresse lealmente il pensiero che sia impossibile di eseguire i sei punti prima che ristabiliscasi l'ordine e che non intese di accusare la Francia di permanente cospirazione per fatto dell'emigrazione, ma avverte essere impossibile il contestare le deplorabili mene che da Parigi alimentano la agitazione e forniscono risorse, e materiali alla insurrezione. Dopo di ciò il principe Gortschakoff ripete le osservazioni già fatte sulla sospensione delle ostilità. Bisogna che i ribelli depongano le armi o che il governo abdichi la sua autorità. La proposta di conferenze preliminari fra le corti condividenti fu suggerita a senso del trattato del 1815. L'opinione del sig. Drouyn de Lhuys conferma la convinzione della Russia che la questione produsse difficoltà perchè fu male intavolata. Queste discussioni offendono la dignità del gabinetto. La proposta della Russia fu ispirata dal desiderio di conciliazione. Deplora l'opinione di Drouyn e dice di essere pure penosamente sorpreso dell'impressione destata. Il senso generale del dispaccio russo non conteneva ironia o provocazione e soltanto nell'espressione del suo pensiero potrebbesi scorgere un sentimento di dignità offesa. Era impossibile disconoscere la forza del sentimento nazionale espresso così energicamente per l'oltraggio che credette venissegli fatto. Il governo sforzasi di calmare, illuminare, e raffreddare lo spirito pubblico profondamente ferito. Dovere del governo e della diplomazia é di lasciare in disparte le idee passionate e implicanti questioni pericolose pel mantenimento della pace. Il dispaccio conclude: « Abbiamo la coscienza di nulla aver negletto per ottenere una riconciliazione e ristabilire un accordo conforme alle relazioni nostre col governo dell' imperatore. Speriamo che esso nutra verso di noi identiche disposizioni. Il nostro cómpito è difficile se la Francia disconosce le necessità che vengonci imposte dal sentimento nazionale. »

La rivoluzione polacca, a giudicare dai ragguagli de' vari giornali, spiegò nello scorso mese (il sesto della sua esistenza) tale vigore quale non ebbe mai ne' suoi primordi, nè in alcun altro periodo. La vittoria riportata nel Palatinato di Lublino è uno dei più splendidi fatti di questa guerra. In generale i polacchi combattono ora con maggiore accanimento e perseveranza, il che si attribuisce da taluni alla speranza di prossimo aiuto, da altri alla convinzione di dover fare assegnamento sulle sole proprie forze.

Intanto il generale Mourawieff continua ad infierire nella Lituania e, malgrado il grido di riprovazione che si solleva contro di lui in tutta Europa, vuolsi che siagli riservato il comando supremo in tutto il regno di Polonia; nel qual caso gli succederebbe nella Lituania il principe Suwarow. Così almeno si legge nella *Nuova Gazzetta Prussiana*, la quale riferisce anche alcuni particolari sulle misere condizioni della Polonia. Si calcola che circa 40 mila giovani compresi quelli della Posnania e della Gallizia, sieno già caduti vittime della rivoluzione; di questi 4 mila circa sono morti in campo, 3 mila di stenti e di malattie nelle paludi e nelle foreste, altri 4 mila sono in viaggio per la Siberia; dei rimanenti il foglio prussiano non dice quale sia stato il fine.

La stampa officiosa di Berlino continua a parlare della quistione polacca, come se la Prussia fosse in intimo accordo coll' Austria e colle potenze occidentali. Ma pochi giornali credono a questo mutamento, e meno poi il *Morning Post*, che incomincia un suo articolo colle parole: « Da Sebastopoli a Stocolma, tutti, meno Berlino, sono contro la Russia.

Intorno alla visita dell' imperatore d' Austria al re di Prussia a Gastein non abbiamo ancora notizie maggiori di quelle pervenute il 3 corrente da questa città e relative alla partenza dell' imperatore dopo due colloqui brevissimi che ebbero i due sovrani. Però la circostanza che il re di Prussia era accompagnato dal solo generale Manteuffell e l' imperatore dal solo arciduca Luigi, senza la presenza di alcun ministro dei due paesi, induce sempre più nei giornali la certezza che ogni questione di politica dovesse essere gelosamente eliminata da quei colloqui e che di null' altro si trattasse se non di un semplice scambio di cortesia.

Il ministro dell' interno di Prussia ha indirizzato una circolare ai prefetti perchè siano più zelanti ad impedire la diffusione di scritti rivoluzionari, che dall'America del Nord vengono spediti in Prussia.

È noto che la recente visita del re di Svezia al re di Danimarca fece rinascere nel giornalismo tedesco le voci di una alleanza scandinava, destinata a proteggere la Danimarca contro le conseguenze che potrebbe avere, al punto di vista del ducato di Schleswig una esecuzione federale della Germania nell'Holstein. Queste voci sarebbero ora secondo i citati giornali, grandemente giustificate, essendo positivo che il signor de Manderstrom, ministro degli affari esteri di Svezia, diresse a Parigi ed a Londra una Nota per protestare contro il progetto di questa esecuzione.

Il *Constitutionnel* ha notizie di Grecia che non è inopportuno di riassumere. Profittando della calma apparente che regna sulla superficie del paese, i ministri si occupano dei loro affari individuali, cioè destituiscono i loro avversari ed installano negli impieghi i loro parenti ed amici. Ora, siccome il ministero è diviso, come è noto, in due partiti politici estremamente opposti, il risultato di tante nomine e destituzioni fu di operare una specie di accantonamento dei partiti nei diversi rami della pubblica amministrazione. Lo scandalo fu sì grande, in ispecie nei dipartimenti della guerra e della marina, che l'assemblea si vide obbligata a ritirare ai titolari dei medesimi il diritto di fare promozioni. Questa misura di rigore fu generalmente bene accolta, ma essendosi la Camera prorogata per tre settimane ritiensi per certo che essa non otterrà effetto veruno. Tantoppiù che dubitasi se la Camera sarà per riunirsi nuovamente poichè buon numero di membri, convinti della loro inutilità ed impotenza aveano già disertato i loro posti prima della proroga.

Scrivono da Belgrado alla *Corr. gen. austr.* che i turchi rinforzano incessantemente la guarnigione della fortezza; e siccome le caserme sono piene, convenne collocare sotto tende alcune truppe, giunte da ultimo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Napoli 7. — Ieri fuvvi sciopero degli operai di Pietrarsa. Circondarono la casa del direttore dello stabilimento, domandando aumento di stipendio e diminuzione delle ore di lavoro. Accorse da Portici una compagnia di bersaglieri con alquanti carabinieri per sedare il tumulto, ma furono accolti con insulti e sassate; i soldati usarono le armi; gli operai ebbero due morti e alcuni feriti.

Costantinopoli 7. — È smentita la notizia di modificazioni ministeriali.

Parigi 7. — La *Patrie* osserva che il nuovo dispaccio di Gortschakoff non fa nessuna ulteriore concessione. Il dispaccio fu letto martedì a Drouyn. La *Patrie* crede sapere che la Francia è disposta a considerare il dispaccio come destinato a rinnovare presso la Francia il tentativo fatto a Vienna per separarla da suoi alleati. L' invio delle risposte delle tre potenze è assai prossimo, esse conterranno paragrafi identici.

La *France* costata che il dispaccio di Gortschakoff è cortese nella forma e che nulla cambia nel fondo delle cose. La situazione è oggi tale quale era jeri; rimane a regolarsi la questione dall'Europa. La Francia non isolerassi in quest'affare. Il dispaccio di Gortschakoff procurò di dare soddisfazione alla nostra suscettibilità nazionale, ma non indebolisce il nostro accordo coll'Austria e l'Inghilterra.

Il *Pays* e *la France* credono che le notizie del Madagascar pubblicate dal *Semaphore* sieno inesatte.

Assicurasi da buona fonte che venerdì l' Imperatore passerà in rivista la guarnigione di Parigi e la guardia nazionale.

Parigi 7. — Il *Moniteur* pubblica il testo del dispaccio di Gortschakoff.

Il nuovo parlamento è convocato entro 40 giorni.

Berlino 7. — La *Gazzetta Crociata* dice che la Prussia ricusa di aderire all'invito dell' Austria di riunire un congresso di sovrani per decidere sulle riforme federali. Lo stesso giornale ha da Varsavia: Innanzi le porte della città gl'insorti fecero segnali con razzi; la guarnigione è allarmata, ebbe luogo un piccolo combattimento innanzi le porte della città.

BORSA DI PARIGI
del 7 agosto.

3 per 100	67	35
4 ½ per 100	96	40
Consolidato inglese	93	1/8

AVVISO MUSICALE

Tito di Gio: Ricordi, editore di musica in Milano, notifica d'aver acquistata la proprietà esclusiva per tutta l'Italia degli spartiti e dei libretti, sia per le rappresentazioni che per la stampa, delle seguenti opere del maestro *D. F. E. Auber*:

LA MUTA DI PORTICI e **FRA DIAVOLO**

Volendo il suddetto editore valersi dell' acquistata proprietà e di tutti i relativi privilegi e diritti accordati dalle Leggi e dalle Convenzioni internazionali, diffida chiunque ad astenersi dalla rappresentazione, riduzione, traduzione e ristampa degli Spartiti e Libretti suennominati, sia nella loro integrità che in parti separate; come pure ad astenersi dall' introduzione e vendita di edizioni estere dei medesimi, e in generale da tutto ciò che possa ledere i suoi legittimi diritti.

AVVISO

Si è pubblicata per Luigi Bertoldi Medico Omiopatico una risposta al discorso intitolato *Antiomiopatia ecc.* Si trova vendibile alla Tipografia Menicanti via del Teatro Valle N. 63 al prezzo di bai. 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{pol} = 757^{mm} ; 27^{pol} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} = 2.^{mm} 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in mill metri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decim. di cielo scoperto	Termometrografo delle 9 ant, prec alle 9 pom cor, massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
7 Agosto	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid.	766,1 765 8, 766, 9,	21, 2, 30, 6 24, 7,	62 45 77	11 73, 14, 48, 17, 92	10 Chiarissimo 9 Qualche strato 10 Chiarissimo	+ 31, 6, C. + 25, 3, R.	+ 17, 3, C. + 13, 8, R.	N. 2, S O. 10, O. 2,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	MUTAZIONE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
7 Agosto	Roma Ancona Bologna Ferrara	766, 0,	31, 3;	41.	13, 87,	9 Cirri leggerissi	+ 31, 6;	+ 17, 3,	O. S. O. 6,	

ANNUNZI GIUDIZIARII

Eccmo Trib. Civile di Roma
Turno Camerale.

Si rende noto che il prefato Eccmo Trib. ad istanza del sig. Secondo Campi rapp dal sott. Proc. contro il sig. Felice Perfetti per la consegna del danaro esistente presso il Debito Pub., e da ritenersi in seguito sulle pensioni di cui gode il Perfetti, sotto il giorno 29 aprile 1863 ordinò il pagamento delle spese, e la consegna del danaro coi legittimi sequestranti, cioè alla R. C. A. per sc. 36 — a Bernardo Nardi, a Tommaso Banchetti per sc. 297: 65 — a Secondo Campi per sc. 36; 95 — a Gaetano Brugnoli per sc. 28. 05. — Ad Angelo Volpelli per scudo 1: 14 — al Rmo D. Pasquale Lombardi per sc. 18. 86 — a Francesco Libera per sc. 18: 78 1|2, rimanendo contumaci sempre i sig. Luciano Luciani — Brigadiere Burattini — Emidio Biondi — Maresciallo Gasperini — D. Angelini — Giuseppe Nardinocchia — Ferdinando Berretta, e Settimio Tamburini d'incog. domic. ai quali è stata per affissione intimato la d. Sentenza, come meglio agli atti ec.

Dott. Dario Calisti Proc.

Fallimento

D'ordine dell'Ill. sig. Giuseppe Rigacci giudice Commiss. deputato al fallimento di Cesare Elmi, sono invitati tutti li sig. Creditori presunti del fallito ad intervenire nel giorno di martedì 11 corr. ad una Congregazione straordinaria che si terrà innanzi al lodato sig. Giudice commissario alle ore 10 ant. nella sala dell' Eccmo Trib. di Commercio posto nel palazzo di Monte Citorio, per trattare di affari urgentissimi riguardanti il detto fallimento.

Roma dalla Cancelleria del lodato trib. li 8 agosto 1863.

Pel Cancell. sig. Luigi Porta
Gio. Albertini Sost.

Illmo sig. avv. Lauri Ass.

Ad istanza della sig. Teresa Tosi ved. Silenzi come mad. tut. e cur. di Achille Silenzi neg. domta via di Monserrato N. 7 e rapp. dal sig. Pasquale Desanctis Proc.

Si deduce a notizia del sig. Tommaso Zannetti d'incog. domic., che sotto il giorno 6 agosto 1863 l'Ist. trasmise atto di sequestro al sig. Raffaele De Rossi ed a suo carico per la somma di sc. 62 7 1 sorte principale S. P. delle spese, in virtù di Sentenza resa dall'Eccmo Trib. di Commercio di Roma nell'Ud. del 3 agosto 1863.

8 agosto 1863. affissa ec.

R. Bertoni Cursore

VENDITA GIUDIZIALE

Ad ist. del sig. Samuele di S. Tagliacozzo negoz. cessionario del sig. Angelo d'Isacco Moisè Castelnuovo il quale a senso del § 1308 intende proseguire gli atti di vendita già incominciati dal sig. Francesco Pelliccia; ed in vigore di una Sentenza proferita dal Trib. civ. di Roma in pdo tornso nel giorno 5 aprile 1856 spedita per gli atti del Brioni registrata e notificata, con la quale fu ordinata la vendita giudiz. degli appresso notati Fondi; ed in seguito della produz. effettuata il giorno 7 ag. 1857 al fasc n. 2558 del 1855 tanto del Capitolato quanto degli altri atti voluti dalla legge.

Nel giorno 9 settembre 1863 alle ore 11 antim. nella pubb. Depositeria Urbana posta in piazza del Monte n. 33, si procederà alla vendita giudiz. dei seg. Fondi. Il pmo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto viene desunto dalla stessa Perizia giudiz. redatta dal sig. Antonio Petri e prodotta nel sud. fasc. sotto il giorno 18 marzo 1856

1. Terreno sem nativo posto nel territorio di Campagnano in Vocabolo piano della Noce o Valle Grassa della quantità superficiale di tav. censuarie 390: 50, conf. con i beni della Rev. Fabrica di S. Giov. Battista, i fratelli Fioravanti, il Fosso di Ronciglione e la Cappella Borghesiana salvi p ù noti e veri confini, sc. 773 19.

2. Terreno prativo posto nel territorio di Campagnano in vocab. quarto delle Cese della quantità superficiale di tav. censuarie 28. 12 conf. la Strada Comunale che conduce a Campagnano, la via Cassia e confine dal territorio di Nepi salvi ec. sc. 380: 65.

Augusto Zuccarelli Proc.
Paolo Bonomi Cursore

Rettificazione

Nel Giornale N. 175 nella citazione contro il sig. D. Pasquale Grillo ed altri, si deve leggere ad istanza del sig. *Pietro Tessieri* e non Tessien.

AVVISI DIVERSI

ENFITEUSI DI BENI URBANI E RUSTICI IN GENZANO

Volendosi dall'Opera Pia Pasquali concedere in enfiteusi per novanta nove anni l'infrascritti beni urbani e rustici s' invita chiunque volesse accudirvi ad esibire entro un mese da oggi decorrendo la sua offerta chiusa e sigillata nell'officio del Notaro Archivista di detta Città Domenico Leofreddi, presso cui trovasi esistente il capitolato degli oneri, e condizioni relative.

Beni urbani.

1. Casamento di tre piani sulla piazza S. Sebastiano via Livia e Sforza con botteghe e pianterreni.

2. Altro Casamento simile sulla piazza sud. e via Sforza e Cappuccini.

3. Altro Casamento simile in via Cappuccini con cortile e pianterreni.

4. Due pianterreni ad uso di Tinello in via Cappuccini.

5. Piccola stanza pianterrena entro il portone del casamento Doria in via Corriera.

Beni rustici

Varj appezzamenti di terreni olivati pascolativi, cannetati, pomati e vignati nel territorio di Genzano in contrada Villa Baccelli e sue vicinanze ascendenti al complessivo di rubbia otto e scorzi cinque circa con fabbricati annessi molino da olio da restaurarsi aja per battere biade in parte liberi ed in minor parte canonati per la complessiva somma di sc. 23: 36

Canetto di quarta una ed un quartuccio nel detto territorio e contrada la Vinchieta gravato del canone di sc. 3.

Diritto di erba da falce sul terreno prativo in Territ. di Civita Lavinia in contrada colle Cavaliere di tre quarte gravato di canone di bai. 45.

N. B. I beni urbani saranno concessi in enfiteusi anche separatamente a fondo intero, ed i rustici tutti riuniti.

I casamenti ed in ispecie quello riportato al N. 3 potrebbe riuscire comodissimo per Villeggiatura di un qualche Collegio o Corporazione Religiosa.

Genzano li 28 luglio 1863.

VENDITA VOLONTARIA

Li proprietarj dell' infradicendo stabile avendo determinato di alienarlo (salve le autorizzazioni a forma di legge) invitano chiunque volesse acquistarlo a depositare la sua Offerta chiusa e sigillata in carta da Bollo colla elezione del proprio domic. nel termine di giorni quindici decorrendi dalla data del presente nello Studio del sott. Notaro posto in piazza Rondanini N. 53 ove trovansi ostensibili i titoli di provenienza, ed il capitolato. Scorso il detto termine si apriranno le offerte per prendersi in considerazione, le quali però non si ammettono per persona da nominarsi.

Descrizione del Fondo

Casa da cielo a terra libera di canone situata qui in Roma nel vicolo delle Vacche ove è distinta coi N. 20 al 23 con rivolta nel vicolo del Fico ivi segnata coi N. 13, 14 e 15 consistente in due piani con mezzanini, sottoposte Botteghe e Rimessa dal vicolo delle Vacche, e in due piani e mezzanini dal vicolo del Fico, non che nelle sottoposte cantine e Stalla.

Roma li 4 agosto 1863.

Alessandro Poggioli Not. pubb.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 7 AGOSTO 1863.

	Lettera	Denaro
Napoli	18 83	18 80
Livorno	18 83	18 81
Firenze	18 83	18 80
Venezia metal. nuov. val.	— —	— —
Milano	18 82	18 80
Genova	— 18	83 —
Parigi	18 70	18 65
Marsiglia	18 70	18 65
Lione	18 70	18 65
Augusta G. M.	— —	40 20
Vienna nuova valuta	— —	— —
Trieste nuova valuta	— —	— —
Londra	474 —	473 50
Ancona	— —	— —
Bologna	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI sc

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Sem. 1863. Sc.	65	25
Certificati sul Tesoro di sc. 100 al 3 per 0/0 godim. del 2.° Semestre 1863 »	91	50
Regia Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 2.° Semestre, e dividendo 1863 azioni di sc. 200 »	198	50
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 2.° Semestre 1863 Azioni di sc. 200. »	246	50
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° maggio 1863, e dividendo dell'anno XVII. Az. di sc. 100 »	82	50
Società Anglo Romana per l' illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 2.° semestre 1863. »	63	—
Strade ferrate romane. Azioni liberate per fran. 500, interessi dal 1.° aprile 1863 a fr. 25 all' anno »	82	—
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1. gennaio 1863 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50 »	43	50
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di scudi 80 godimento e interessi del 2.° semestre 1863 e dividendo 1863. »	49	25
Vita ed Incendi, dividendo 1863 Azioni di sc. 100. »	—	—
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1863. Azioni di sc. 500 per 3/10 pagati. »	—	—

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA
La corrente Settimana

Buoi e Vacche	N	344
Vitelle	»	226
Bufale	»	8
Vitelle Bufaline	»	—
Castrati	»	—
Agnelli	»	—
Majali	»	—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO
La corrente Settimana

Buoi e Vacche			328
Da erba	»	316	
Da strame	»	12	
Vitelle	»		27
Castrati	»		—
Bufale	»		—
Vitelle Bufaline	»		—
Agnelli	»		—
Majali	»		—

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

BESTIAME	Da erba	Da strame
Buoi	₶ 72 1 la X.	₶ 78 la X.
Detti a peso	» 75 »	» — »
Vacche	» 72 »	» — »
Vitelle	» 82 1 »	» — »
Castrati	» — »	» — »
Agnelli	» — »	» — »
Majali	» — »	» — »

Dal Campo Boario li 7 Agosto 1863.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 179 — 1863.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccettù i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per trimestre sc. 7. Un semest. sc. 3. 80 Un trimestre sc. 1, 80
Per un trimestre fuori lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Lunedì 10 Agosto

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono [illegible]

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

Malgrado l'ottimismo dei giornali officiosi del governo di Torino, alcuni fra i periodici di Napoli indipendenti ne tratteggiano l'anormale condizione di quel reame, mentre poi i giornali della democrazia gridano a piena gola allo sgoverno e trascendono eziandio a minaccie di prossima riparazione. Così, a mo' di esempio, nella *Campana del Popolo* del 7, giuntaci cogli altri giornali del 7 ed 8 corrente, leggesi « che anzichè rivolgere voci di dolore e di pianto agli uomini del governo, ciechi, sordi e muti, sperasi far sentire altri suoni e tra non guari. »

Quanto avvenne all'opificio di Pietrarsa nelle ore pomeridiane di giovedì 6 agosto è variamente raccontato dai giornali. Sulle cause del tumulto havvi una certa uniformità, facendosi carico alla nuova società intraprenditrice di quello Stabilimento di avere licenziato molti lavoranti, diminuita ad altri la mercede, ed allungato il tempo del lavoro. Fatto si è che i 600 operai ammutinati, furono caricati alla baionetta e anche a colpi di fucile da una compagnia di bersaglieri accorsi con un maggiore alla testa da Portici, non ostante che il capitano piemontese dirigente i lavori dell'opificio più volte gridasse ai soldati di cessare dallo spargimento di sangue, e lo intimasse anche in nome del re. Cinque operai vuolsi che rimanessero morti sul terreno; altri che gettaronsi in mare, cercando di salvarsi a nuoto, ebbero fucilate nell'acqua sicchè due vi perirono; i feriti diconsi circa venti, di cui sette gravemente. Da alcuni periodici affermasi ricadere la responsabilità di codesto fatto intera sul governo, sendochè consentì al concessionario d'installarsi in uno Stabilimento meccanico quando ancora il parlamento non ne aveva approvata la concessione.

Secondo il *Giornale Ufficiale* di Sicilia la morte del generale garibaldino Giovanni Corrao non fu prodotta già da colpi di pugnale, come erroneamente annunziavasi, ma sibbene da colpi di fucile, trattigli a due miglia da Palermo mentre ritornava sopra una carrozza in città, accompagnato da un solo domestico.

I giornali proseguono a segnalare bande armate sì nel napoletano che nella Sicilia. Tanto nell'una che nell'altra località esse fanno prova di audacia. Narransi molti fatti relativi a quelle del napoletano, le quali, giusta le asseveranze dei giornali, aumentano considerevolmente di giorno in giorno. In Sicilia poi quattro carabinieri, che portavano un detenuto da Alcamo a Trapani, giunti in un punto della strada consolare vennero assaliti da 30 individui che con una scarica di fucilate fecero cadere tre carabinieri, e liberarono il prigioniero.

Leggiamo quanto appresso nella *Corrisp. gen. austriaca*:

Parecchi giornali hanno parlato, negli ultimi giorni, di spedizioni di truppe in Gallizia, come pure di provvedimenti eccezionali da dare a quel paese. Noi siamo in grado di poter assicurare che queste voci sono affatto prive di fondamento. Ciò che sembra, d'altra parte, aver dato argomento a codesta voce, è il fatto dell'essersi dovuto aumentare il numero dei sergenti municipali, che, nelle congiunture attuali, si mostrò insufficiente.

Quanto alle autorità della Gallizia, il fatto che parecchi impiegati della luogotenenza, e parecchi capi di circondario, sono stati decorati da S. M. l'imperatore, prova ad evidenza che il governo I. R. ha ogni argomento di lodarsi del loro contegno nella situazione tanto difficile, in cui e' si trovano posti, fra lo spirito di partito stuzzicato, e gli attacchi gratuiti della stampa.

— La *Gazzetta di Colonia* ha da Vienna che dopo lunga deliberazione ministeriale sull'arresto del gen. Wysocki fu risoluto d'internarlo come Langiewicz e di mettere in oblio la sua partecipazione alla guerra d'Ungheria nel 1848.

L'*Agenzia Reuter* ha da Copenaga che fra breve si concluderà l'alleanza scandinava. Il conte di Manderstroem ha mandato una Nota a Parigi e a Londra per protestare energicamente contro l'intenzione della Dieta germanica di operare sullo Schleswig con una esecuzione federale nel ducato di Holstein.

— La *Patrie* annunzia che il governo svedese si è dichiarato disposto ad entrare in trattative colla Danimarca riguardo ad un piano comune di difesa marittima dei paesi scandinavi. Una Commissione danese si recherà fra breve a Stocolma, dove troverà una deputazione della Dieta norvegiana che si recherà colà collo stesso scopo.

Il giornale *La Vigie*, di Cherbourg, crede sapere che il governo francese abbia dato ordine di mettere in istato di armamento le seguenti navi:

Vascelli: *Austerlitz, Bayard, Ville-de-Nantes, Arcole, Tage* e *Fontenoy*.

Fregate: *Clorinde, Souveraine, Forte, Audacieuse, Cléopatre*.

Bricks: *Beaumanoir, Agile, Olivier*.

Trasporti: *Marne, Durance, Nièvre, Gironde, Calvados*.

Avvisi a vapore: *Lucifer, Galilée, Sentinelle, Lamothe-Piquet*.

Corvette: *Phlégéton, Bayonnaise, Arthémise*.

Batteria galleggiante: *Foudroyante*.

—Sotto il titolo: *l'Imperatore, la Polonia e l'Europa* fu pubblicato di recente dal libraio Dentu un opuscolo di cui si volle menare qualche rumore alla Borsa col volergli attribuire una provenienza semi-ufficiale. (Alcuni lo attribuirono al sig. Mocquard, segr. dell'imperatore, altri al sig. Granier de Cassagnac). Noi non sappiamo, dice il *Temps* se questo opuscolo abbia l'importanza che gli si volle attribuire. Ad ogni buon fine ne indichiamo le conchiusioni che sono queste:

« Abbenchè le Note della Russia non siano state soddisfacenti, non è questa una ragione per non fare un nuovo tentativo.

« Se il gabinetto di Pietroburgo persiste nella politica deplorabile ch' esso credette di scegliere, i governi, che gli fecero pervenire un leale appello, sarebbero obbligati, benché con dispiacere, ad interrompere delle relazioni ormai senza scopo.

« Una flotta anglo-francese-svedese potrebbe operare nel Baltico, mentre una flotta anglo-francese potrebbe apparire nel mar Nero.

« Si desidera evitare che il teatro della guerra sia portato nel centro dell'Europa. I confini dell'impero russo verso l'ovest dovrebbero essere rigorosamente sorvegliati. E questa sarebbe la parte naturale dell'Austria e della Prussia.

« Bisogna che la Prussia esca dalla posizione ambigua in cui si è collocata. Ove essa persistesse, la guerra potrebbe diventare continentale, ma anche in questo caso alla Germania si avrebbe riguardo il più possibile affinchè non avesse a soffrire tutta quanta dall'accecamento di alcuni. Si limiterebbe a dimandarle il passaggio per raggiungere la Russia attraverso la Polonia ».

Queste sono le conchiusioni dell'opuscolo, il quale pare abbia specialmente in mira d'agire sulla Prussia.

— Da una corrisp. della *Monarchia Nazionale* da Parigi, 3 agosto.

La risposta del principe Gorstchakoff alla nota di Rechberg constata ancora l'irritazione del gabinetto russo in faccia all'Austria.

L'idea dominante del principe Gortschakoff è che le tre corti hanno degli interessi comuni ed una solidarietà che la fa insistere maggiormente pel compimento delle sue prime proposte. Si vede che la Russia lungi dall'essere disposta a cedere, si prepara a sostenere le sue primitive pretese; e sembra prendere una nuova energia in presenza dell'attitudine di certi organi della stampa francese.

Sarebbe inutile farvi il racconto delle proposte singolari che ciascuno dei vostri lettori può leggere nella *Presse* e nella *France*, giornali che tendono a farsi una rinomanza coll'eccentricità dei loro ragionamenti. Ebbi l'occasione d'intrattenermi con uomini politici di questa nuova attitudine dei giornali che in molte circostanze avevano scritta la parola *libertà* nei loro programmi, e debbo constatare che i rivoluzionari del 1848 i quali invasero l'assemblea nazionale il 15 maggio al grido di viva la Polonia, si mostrano ora assai poco simpatici a quella nazione; e resterà ormai fermo nella storia che le loro dimostrazioni non erano che un pretesto per rovesciare il governo.

Del resto non circola alcuna voce straordinaria. Si dice solamente che l'arresto del generale Wisoki motivò un'assai lunga deliberazione del consiglio dei ministri a Vienna nel quale si decise d'internare Wisocki come Langiewicz, il quale aspetta tutti i giorni la sua libertà.

Gli uomini politici si affrettano a tornare a Parigi. Nigra è giunto di ritorno da Aix; Baroche di ritorno dall'Allemagna ha ripreso il portafogli della giustizia; Billault è tornato da Nantes; Morny da Trouville, e con esso Metternich. D'altra parte si pretende che Walewski sia stato chiamato a Saint Cloud; e che malgrado le sue sofferenze anche Troplong vi si è recato. Secondo alcuni, questi due personaggi sarebbero stati chiamati al consiglio dei ministri presieduto dall'imperatrice per dare il loro avviso circa l'opportunità di convocare le camere pel 15 settembre. Le mie informazioni non mi permettono di dirvi qual grado di fede si debba accordare a questa notizia che mi sembra prematura.

Il capitano del genio Bezard-Falgas partì in missione per la Crimea d'ordine del ministro della guerra. Quest'uffiziale è incaricato di sorvegliare l'esecuzione di un trattato di buon accordo concluso tra i governi di Francia e Russia a riguardo delle ossa dei soldati francesi caduti sotto Sebastopoli, e disperse sui piani del Chersoneso. Le loro spoglie devono essere riunite in un vasto monumento funebre che sarà elevato sulla spianata dell'antico quartier generale. Il nome degli uffiziali di terra e di mare sarà scritto sul monumento.

L'assemblea nazionale di Atene votò il taglio dell'istmo di Corinto la cui larghezza nella maggior sua estensione non eccede i dieci chilometri. Questo lavoro, la cui prima idea risale a Periandro nell'anno 602 prima dell'era cristiana, ripresa in seguito sotto i regni di Demetrio e di Nerone; è ora sul

punto di essere cominciato a cura di una compagnia francese sotto la direzione di Bonvaret, distinto ingegnere.

L'esecuzione di questa impresa la cui spesa si calcola a dieci milioni, procurerà ai navigli il vantaggio di evitare il capo S. Angelo, di economizzare il tempo e 1200 lire di carbone ai navigli che vanno dalla Francia a Costantinopoli. Oltre ciò offrirà un gran movimento commerciale alle città che si trovano sul littorale.

Sento che una società inglese indirizzò una domanda all'assemblea d'Atene per essere autorizzata a costrurre una ferrovia. L'influenza inglese tenta sostituirsi alla nostra su tutti i punti del globo, ma giova sperare che in questa circostanza i greci comprenderanno la differenza esistente fra l'apertura d'un canale che apre la via ai navigli di tutte le nazioni ed una ferrovia la quale non profitta che alle persone ed alle mercanzie contro considerevoli spese di trasporti.

Il generale Mendoza capo di stato maggiore dell'armata messicana giunse a Parigi ove è autorizzato a fissare la sua residenza. Le lettere che ci pervengono dai dipartimenti ove sono internati gli ufficiali fatti prigionieri a Puebla si accordano in constatare la riconoscenza che essi provano per l'accoglienza che loro fu fatta, e gli elogi ch'essi prodigano alla condotta della nostra armata.

La questione dell'istruzione obbligatoria fu mi si dice sollevata incidentalmente da Duruy in seno al consiglio dell'università, e respinta come contraria ai diritti del padre di famiglia in tal materia. Per contro la causa dell'insegnamento gratuito avrebbe incontrato caldi e numerosi partigiani.

Le manovre sono cominciate al campo di Chalons, ma esse non avranno il loro sviluppo che dopo l'arrivo delle batterie che devono giungere fra poco. I lavori della ferrovia sono sempre spinti con attività da Reims all'entrata del campo. Non restano a compiersi che sei chilometri, e questo lavoro non durerà più di 15 giorni. Si devono allora organizzare delle corse di piacere le quali permetteranno agli amatori della piccola guerra di godere di un terribile ma inoffensivo spettacolo.

La famosa trireme che l'imperatore fece costrurre sul modello dei bastimenti che combatterono ad *Ario* ricevette l'ordine di lasciare Cherbourg per tornare nelle pacifiche acque di S. Cloud.

Il 2 agosto fu tenuta a Blackheath presso Londra un'assemblea in favor dell' indipendenza di Polonia. Fra gli spettatori erano molti soldati. La bandiera nazionale polacca sventolava dinanzi alla porta del barco di Greenwich. Presiedeva il sig. Mac-Coutrey. Disse che l'assemblea era convocata dalla giunta degli operai di Greenwich e di Woolwich per manifestare alla Polonia le simpatie inglesi e invitare il governo inglese a soccorrerla. Parecchi operai parlarono. Le deliberazioni votate conclusero per un intervento armato in favor della Polonia. Fu anche risoluto che la giunta si porrebbe in relazione con quelle di Francia, di Svezia e d'Italia. Si fece una questua per gl' infelici sopravvissuti alla spedizione Lapinski.

—Un bastimento corazzato che costruivasi a Portsmouth per conto del governo russo, fu spedito a Cronstadt prima che fosse terminato il corazzamento, o per ordini di Pietroburgo, o perchè l' ingegnere non volesse correre i rischi di una possibile rottura della pace.

Secondo una lettera di Francoforte del 26 luglio, inserita nel *Moniteur*, lo stato generale d'Assia Elettorale si è sensibilmente migliorato. Dopo una sessione che ha durato più di sette mesi, dice questa lettera, gli Stati dell' Assia Elettorale hanno sospeso le loro tornate e il paese darà tosto opera alle elezioni comunali e al tempo stesso le antiche classi privilegiate nominerannno i deputati che debbono rappresentarle nell'Assemblea quando si riunirà nuo-

La scelta dei deputati della nobiltà e quella delle autorità dei Comuni non sembrano dover dar luogo ad alcune complicazione. Non si manifesta alcun sintomo di agitazione e l'Assia Elettorale gode in questo momento di massima tranquillità. Quasi sempre, continua la lettera, i bisogni ed i voti della popolazione ispirarono l'Assemblea, e il governo fece da sua banda lodevoli sforzi per soddisfarli.

La legge sull'ordinamento dei tribunali, quella della rientrata dei deputati della nobiltà agli Stati, il ristabilimento della legge comunale del 1834, la esecuzione ordinata di parecchie strade ferrate, ecc., finalmente l'approvazione del bilancio triennale sono provvedimenti che, come dovevano, contribuirono al pacificamento degli spiriti. Restano solo a risolvere due importanti questioni. Sulla prima, che riguarda l'adesione dell'Assia Elettorale al trattato franco-prussiano, il governo non ha ancora fatto conoscere le sue risoluzioni; ma gli Stati e con essi il paese intero espressero due volte energicamente la loro opinione ed è molto probabile che l' Elettore seconderà in ciò i legittimi desideri de' suoi sudditi. Quanto all' altra questione relativa alla Corte di cassazione e nomina dei membri di essa, la discrepanza assai sensibile delle opinioni dell'Elettore e dell'Assemblea non permette di sperare una sì pronta soluzione soddisfacente.

La *Patrie* di Parigi assicura che il principe di Metternich ebbe, il 3 corrente, una lunga conferenza col sig. Drouyn de Lhuys per preparare la risposta identica da inviarsi a Gorciakoff. Lo stesso giornale ripete per la ventesima volta che l'accordo fra le tre potenze è più intimo che mai. — Dice ancora di avere ricevuto sull'ultimo consiglio di ministri tenutosi a Londra una lettera, nella quale si legge il seguente brano:

« La politica del governo è del tutto tracciata in questo affare, ed esso andrà di accordo coll'Austria e colla Francia fino alla fine. Questa risoluzione fu presa già alla chiusura del parlamento, quando il conte Russell potè presentare la dichiarazione della Francia, che se scoppia la guerra essa non domanderà alcun compenso territoriale in cambio del danaro speso e del sangue versato. »

Secondo il telegramma dell' *Havas-Bullier*, il sunto della risposta del principe Gorciakoff all'ultima Nota austriaca, di cui l'*Agenzia Stefani* aveva trasmesso un'analisi incompleta, è del seguente tenore:

« Il principe Gorciakoff si mostra sorpreso che il sig. di Recheberg abbia indicato la possibilità di un pensiero segreto della Russia. Se tale supposizione, dice il principe, gli fu ispirata dal desiderio di allontanare qualunque idea d' accordo separato che potesse giudicarsi incompatibile coi legami contratti dall'Austria e col punto di partenza al quale si collegano le sue pratiche, noi ci affrettiamo a testificare che nessun accordo ha avuto luogo tra esso e noi in proposito delle ultime trattative. Noi non abbiamo dedotta dalla Nota austriaca alcuna approvazione anticipata del rifiuto della conferenza.

« Noi non abbiamo pensato a stabilire assimilazione di sorta fra la Galizia e la Polonia, ma le tradizioni, i precedenti, i soccorsi che gl'insorti hanno ricevuto dalla Galizia, attestano gl' interessi comuni e la solidarietà necessaria fra le tre Corti. La nostra proposta era concepita in un pensiero amichevole, conforme alle relazioni ed agli interessi delle corti di Vienna e di Pietroburgo. Noi dobbiamo respingere qualunque interpretazione diversa. »

Il dispaccio russo termina deplorando la diversa impressione prodotta sul governo austriaco dalla proposta russa, quale traspare dal dispaccio del sig. Rechberg.

— Il *Levant Herald* ha da Odessa, 18 luglio, che il generale conte Adamo Rzewuski si è dimesso dall'esercito russo, per non trovarsi nella necessità di dover combattere i polacchi, suoi compatriotti.

— La *Gazzetta austriaca* comunica ai suoi lettori alcune informazioni provenienti dal campo degli insorti, secondo le quali questi avrebbero stabilito un campo trincerato presso Varsavia ed ora si formerebbero delle compagnie di zappatori.

—Scrivono alla *Corr. Scharf* da Varsavia:

Lo stato delle cose a Varsavia è deplorevole. In cittadella sonovi 3800 detenuti, 30 per ogni camera. 60 sono già condannati ed essere appiccati. Benchè la nostra sorte non sia così orribile come quella dei nostri compatriotti in Lituania, pure l'insurrezione a Varsavia guadagna sempre maggior terreno qui, come laggiù.

— Lo *Czas* dice che agenti russi cercano di sollevare in Galizia i contadini contro i proprietari, e di eccitare a disordini le popolazioni di Lemberga e Cracovia. A loro si deve la recente collisione fra i cristiani e gl' israeliti di Lemberga.

Lo stesso dà i nomi di 118 possidenti, cui si confiscarono i beni per ordine del gen. Mourawieff, e di 40 persone delle più notabili famiglie di Lituania, condannate ai lavori forzati in Siberia. Fra questi è il giovine Kossakowski, aiutante di campo di Sierakowki.

Lo stesso pubblica la lista di 69 persone arrestate nel palatinato di Kalisch e condannate a servire nelle compagnie disciplinari di Orenbourg.

Il 29 una compagnia russa fu distrutta presso Secemin dal distaccamento di Chmielinski.

— La *Corr. Bureau*, citata dalla *Gazz. di Venezia*, ha da Varsavia 2 agosto:

Da ieri corre voce che una sollevazione debba scoppiare qui il 9 corr. Il capo segreto della città pubblicò un proclama, in cui dice che la popolazione non dee lasciarsi trarre dagli agenti russi alle dimostrazioni; e che il governo nazionale, in caso di sollevazione, farà agli abitanti una pronta comunicazione.

Un dispaccio da Berna annuncia che le Camere federali hanno chiuso il 1. agosto la loro sessione legislativa. La nuova sessione s'aprirà in novembre pel rinnovamento delle autorità federali.

Leggiamo nella *Corr. gen. Austriaca*:

Secondo una comunicazione pervenutaci dalla Dalmazia, sarebbe partito l'ordine da Costantinopoli di costruire al più presto una strada da Bibiberg a Livan, per Prolog, la quale sarebbe di grande importanza per le comunicazioni fra la Dalmazia e la Turchia.

— Scrivono da Costantinopoli, in data 22 luglio che la fregata a vapore *Feiz-Illah*, costrutta nei cantieri di Ghemlek, fu varata in presenza del sultano. Oltre a questa nave da guerra, la flotta ottomana verrà aumentata di cinque fregate corazzate in questo momento in costruzione, e di otto fregate o corvette ad elice che si stanno compiendo negli arsenali marittimi della Turchia.

— La *Corr. Scharf* di Vienna reca quanto segue:

Sappiamo da buona fonte che il sig. de Bonnières, diplomatico francese, è stato inviato a Bukarest per fare dei rimproveri al principe Couza a cagione della sua condotta verso i polacchi. In seguito alla conferenza, che questo diplomatico ha avuto col principe Couza, il principe Marcello Czartoryski è partito per Buckarest dove è stato benissimo accolto dal principe Couza, il quale gli ha fatto promesse rassicuranti intorno ai provvedimenti ulteriori che il governo prenderà verso i polacchi. Il principe Czartoryski dopo aver ricevuto queste formali promesse si è recato a Costantinopoli.

— Sulla condotta del principe Cuza a riguardo dei volontari polacchi, il *Constitutionnel* riceve da Bukarest il seguente carteggio:

Non si può passar sotto silenzio il deplorabile effetto che produsse in tutta la Rumenia la recente collisione fra le truppe moldovalacche ed i polacchi del colonnello Milcowski — è bene che l' Europa conosca quale sia a tal riguardo il vero sentimento nazionale rumeno.

Nella notte del 12 al 13 luglio un piccolo battaglione polacco organizzato sulla sponda destra del Danubio e forte di 300 uomini aveva abordato a Reni sul territorio rumeno. Da Reni egli non volle entrar direttamente sul territorio russo e perchè quella frontiera era guardata da troppe forze cosacche, e perchè quella parte della Russia, non essendo ancora insorta, i polacchi pensavano innanzi tutto a penetrare sul teatro della guerra, e non a portare la insurrezione là dove non esisteva ancora.

La piccola truppa si pone quindi in marcia costeggiando la frontiera senza discostarsene più di due a tre miglia. Prima di partire da Reni il colonnello Milcowski aveva indirizzato un proclama ai rumeni nel quale loro prometteva — e tenne parola — di rispettare scrupolosamente persone ed averi, e dimau-

dava peredno alla nazione rumena per aver violato il territorio.

Il governo moldo-valacco fu di contrario avviso: mandò per telegrafo ordine al colonnello Calinesco di inseguire a tutta oltranza la colonna polacca servendosi di carri per trasportar i soldati che dovevano menar prigioni i nemici della Russia.

Il resto è già noto: ebbero luogo due scontri, il 15 ed il 16: nel primo le perdite dei rumeni furono più forti che quelle dei polacchi che continuarono la loro marcia: nel secondo i polacchi troppo inferiori di forze deposero le armi senza combattere.

A Bucarest ognuno loda il coraggio dei soldati rumeni, ma ognuno deplora un sangue sì tristamente e sì inutilmente perduto. I moldo-valacchi sono tutti gelosi della neutralità del loro territorio, nè vi ha pur uno che volesse cedere per principio il diritto di passaggio sul nostro suolo, ma i polacchi erano i primi a riconoscere che essi avevano passati illegalmente i nostri confini ed in nome della loro grande causa essi avevano diritto certamente a meno rigore.

In breve, ecco ciò che si dice e scrive ogni giorno a Bucarest: « Il governo rumeno che, sotto pretesto di violato territorio, combattè i polacchi, è quello stesso che qualche mese fa, sciente, lasciava passare sul nostro territorio i carri carichi di armi che la Russia mandava agli slavi al di là del Danubio. Cosa dirà l'Europa vedendo che nei Principati, per i quali tanto si è fatto in nome del sacro principio delle nazionalità, si trovarono delle braccia armate contro la causa polacca. »

Intorno ai due proclami pubblicati a Messico dal generale Forey, l'uno del 12, l'altro del 23 giugno, si osserva che nè l'uno nè l'altro documento fa menzione del sequestro che si pretendeva essere stato ordinato dal maresciallo Forey sopra la proprietà dei messicani che combattono i francesi. All' incontro il maresciallo promette la protezione delle leggi e del governo alle proprietà dei cittadini come pure alle loro persone. Forey nel suo ultimo proclama dopo aver annunciato l'installazione del governo provvisorio, rassegna ai tre capi della nazione i poteri dei quali si trovava investito dalle circostanze.

— I dispacci di Nuova York annunziano nuovi successi dei federali. La presa di Vicksburg e quella di Porto-Hudson hanno prodotto i resultati che se ne attendevano; nella notte del 16 il generale confederato Johnstone, non potendo difendere Jackson, capitale del Mississipì, si decise d'evacuare questa città che, secondo le voci sparse a Nuova York, sarebbe stata occupata dalle truppe del generale Sherman. Nel tempo stesso il generale in capo Meade aveva ripassato il Potomac e inseguiva Lee che continuava a ritirarsi.

— Le vicende della guerra in America favoriscono decisamente i federali e gli stessi separatisti non dissimulano la gravità degli ultimi rovesci. Il *Richmond Enquirer* chiama la presa di Wiksburgo, la ritirata di Bragg, la mala riuscita dell'invasione di Lee, e l'attacco nemico a Charleston i colpi più terribili che siano toccati ai meridionali dopo l'incominciamento della guerra. Lo stesso foglio dice che il governo del Sud ha decretato il bando contro tutti coloro che, essendo atti a portare le armi, non accorreranno tosto alle bandiere. Molti giornali d'Europa peraltro non credono che gli ultimi successi dei federali bastino a farne proclamare la vittoria decisiva, quantunque a Nuova-York, per la baldanza che deriva dal trionfo, si parli nientemeno che di far la guerra alla Francia e all'Inghilterra come se il Sud fosse già prostrato, e non si trattasse che di punire chi l'ha favorito.

— La Bolivia è tranquilla, ma v'è astio grande contro il Chilì il quale sarebbesi di sua autorità appropriato sulla costa una parte del deserto di Atacama, misurante tre gradi e appartenente alla Bolivia. Il presidente José Maria de Acha indirizzò in data di Oruro 15 maggio un messaggio alla sovrana assemblea straordinaria, nel quale chiede facoltà di dichiarare la guerra al Chilì se i mezzi diplomatici non bastassero a indurlo alla restituzione. — L' assemblea accordò al potere esecutivo la facoltà statale chiesta e vi aggiunse i mezzi finanziari necessari a condurre con onore e con efficacia la guerra.

NOTIZIE DEL MATTINO

Già da qualche giorno accennavano i fogli di Torino ad una specie di inquietezza e d'agitazione di cui incominciarono nuovamente a dar segno i democratici italiani, e riferivano in tale occasione uno dei soliti indirizzi di Garibaldi, nel quale questo promotore di disordini sforzavasi, col consueto suo iniquo e plateale linguaggio, di eccitare i suoi seguaci ad insensati tentativi contro la Venezia. E sono noti del pari i reclami dell'Austria alla Francia, anche riguardo alla Gallizia dove, come annunciarono varî giornali tedeschi, uomini italianissimi studiaronsi con ogni mezzo di procurare al governo seri imbarazzi. Quello che la Francia abbia intimato al gabinetto di Torino su tale proposito non è detto chiaramente dai fogli piemontesi, ma è fatto però abbastanza intravedere da un articolo del giornale officioso la *Stampa*, che tutti gli altri fogli ministeriali riproducono per intiero nelle loro colonne. Nel medesimo, dopo essersi dimostrato che assai irragionevolmente il sedicente capitano del popolo paragona alla situazione della Polonia quella della Venezia, e che assai poco cautamente opererebbe chi osasse affrontare le forze dell'Austria, l'organo del ministero di Torino trovasi costretto a dichiarare, che anche quest'ultimo, posto che gli accennati tentativi avessero ad effettuarsi, non potrebbe far altro che opporvisi energicamente, a fine di esonerarsi del tutto dalla responsabilità di una impresa pazza e sconsigliata. Nessuno è certo tra i fogli, il quale pensi che il ministero sardo siasi prestato di buon grado a questa attitudine e che affatto spontaneo sia il linguaggio de' suoi giornali; ma perciò appunto ritiensi che maggior fede abbia ad accordarsi a quelle parole, tantoppiù che il vero motivo dell' inatteso cambiamento e della incompatibile moderazione è spiegato assai chiaramente da un articolo del *Vaterland*, autorevole giornale di Vienna. Questo foglio, oltre al confermare la notizia di severi avvertimenti mandati dal governo francese a quello di Torino, soggiunge di potere asserire autenticamente che tra le stipulazioni intercedute fra l'Austria e la Francia in occasione delle cose di Polonia, avvi la guarentigia, da parte del governo francese, dell' integrale possedimento delle provincie austriache in Italia. Che se poi, osservano i giornali indipendenti, non bastassero per ispirare saggezza ai rivoluzionarî italiani gli accordi tra la Francia e l'Austria, le severe intimazioni della prima potenza, e le paure del ministero di Torino, un altro argomento assai più convincente troverebbesi negli imponenti apparecchi militari con cui l'Austria si munisce nel suo territorio. Danno per certo infatti le corrispondenze del Veneto che a poco per volta il governo austriaco va preparando vicino alle frontiere un corpo d'osservazione, partendo da Rivoli, Bardolino, Peschiera, Valeggio e Villafranca, Marengo, Marmirolo e Mantova dove fu già stabilito un vero cordone militare; nel tempo stesso che taluni fogli accennano ad un significante ordine del giorno che il maresciallo Benedek avrebbe testè indirizzato alla truppa.

La *Gazzetta ufficiale* di Vienna del 6 corrente annunzia che l' imperatore d'Austria, con lettera autografa del 31 luglio, indirizzò a tutti i sovrani e Senati delle città libere della Confederazione germanica l'invito di radunarsi personalmente in una assemblea per deliberare sulla questione del riordinamento della Confederazione germanica, conforme ai bisogni del tempo. L' imperatore propone Francoforte come il luogo dove tenere tale assemblea e determina il 16 agosto come il tempo della sua apertura.

Le notizie circa il corso dei negoziati per la Polonia si riducono al semplice annunzio dato dal *Pays* e dalla *France* che le Note di replica furono già inviate a Pietroburgo; ma a fronte di questa scarsezza tanto più abbondano le congetture e le voci, non avendo alcun altro sostegno che l' opinione e il desiderio di questo o quel giornale. Oggi, per esempio, si considera in generale come scemato il pericolo di guerra, sebbene nessun fatto e anzi nessun argomento si adduca per convalidare una tale opinione. V' ha chi dice che la lentezza delle trattative fu la miglior guarentigia di pace, non riflettendo che ben più lenti e più lunghi furono i negoziati nell' anno 1854, e che ciò non impedì la guerra d' Oriente. Insomma gli odierni fogli sono in generale ottimisti e alcuno d'essi afferma che questo ottimismo avrà un valido appoggio nel discorso che si attende dall' imperatore Napoleone per la festa del 15 agosto.

Certo è del resto che, eccetto che in Russia, non si vedono ancora apparecchi per una prossima guerra. L' Inghilterra arma i suoi porti e le sue spiaggie, ma ciò non indica veramente alcuna volontà di assalire, senza tener conto che essa accennò già di volere, in date eventualità, separarsi dalle altre due potenze. In Austria non si è veduto finora, eccettochè sulle frontiere italiane, alcuno di quei segni che sogliono essere precursori di una procella; non aumento dell' esercito, non compre di cavalli, di attrezzi, di provvigioni da guerra; e l' appello dei congedati nei reggimenti galliziani è riguardato non come disposizione militare ma come stratagemma politico per impedire ai giovani di arruolarsi nelle file degl'insorti. In Francia si osserva bensì qualche aumento di lavoro nei cantieri e negli arsenali della marina, ma nessuna novità nell' esercito, ché anzi in questi giorni fu accordato il congedo a 15,000. Ben è vero che il sistema militare in Francia è così bene ordinato da poter mettere in assetto di guerra 150 mila uomini in ventiquattro ore.

Dal teatro della guerra nessuna notizia ne perviene che offra qualche interesse. Tuttavia gli ultimi riscontri annunciano che l' insurrezione ha ricevuto qualche rinforzo e parlano di nuovi sollevamenti considerati come prossimi a Varsavia e nelle provincie.

Il *Wanderer* di Vienna poi nel registrare gli atti del governo insurrezionale polacco, reca una notizia che è accolta con molto favore da tutti coloro che respingono l' idea di una guerra e ripongono fiducia nel buon esito delle trattative. Esso cioè dichiara apocrifo il proclama dello stesso governo che fu già pubblicato e che, come si rammenta, aveva per oggetto di respingere ogni transazione che non riuscisse al ristabilimento della Polonia ne'suoi limiti del 1772.

L'armata prussiana continua a concentrarsi sulla frontiera russa nello scopo di impedire che l' insurrezione polacca riceva rinforzi da questo lato ed un tal fatto indicherebbe abbastanza, se pure non si avessero in proposito altri dati più positivi, quali siano le tendenze della Prussia nella situazione presente. Oltre a che, i giornali di Vienna insistono ancora sul significato gravissimo del dispaccio inviato dal generale prussiano comandante superiore a Posen, ai suoi dipendenti, dispaccio di cui sostengono l' autenticità ad onta che questa sia stata contestata da alcuni fogli di Berlino.

L'avvenuto abboccamento fra l'imperatore d'Austria ed il re di Prussia a Gastein rompe per un momento nei giornali alemanni la monotonia delle polemiche e delle osservazioni sulle cose di Polonia. Quale fu veramente il significato di quel colloquio? A Berlino nelle regioni officiali ed officiose si proclama ad alta voce che fu un abboccamento politico e che può avere conseguenze importanti al punto di vista della quistione polacca; a Vienna al contrario si sostiene assolutamente che non trattossi se non di un semplice scambio di cortesia e che tutto al più, se parlossi d' affari, fu la quistione tedesca che fece le spese della conversazione. I fogli austriaci anzi colgono questa circostanza per ripetere l' assicurazione che il gabinetto di Vienna è più che mai risoluto a progredire oltre in tale quistione, siavi o nò l'assenso della Prussia; e che i medesimi si appongano al vero lo dimostra la notizia che qui sopra abbiamo riferita, togliendola dalla *Gazzetta ufficiale* di Vienna.

Un telegramma di Copenaghen annunzia che la partenza di Giorgio I da quella capitale è fissata al giorno 30 del mese corrente, per la qual' epoca credesi che sarà del tutto esaurita ogni quistione relativa alle isole Ionie. Nel tempo stesso giunge notizia da Atene che una fregata greca ricevette l'ordine di recarsi quanto prima a Tolone per aspettarvi il giovane sovrano.

Corrispondenze da Costantinopoli ai giornali francesi presentano la Porta come seriamente spaventata dal carattere che prendono gli avvenimenti

in quanto riguarda la Polonia. Il consiglio dei ministri riunissi per vedere quale sarebbe la politica che più converrebbe alla Turchia di seguire a tutela de' suoi interessi nelle eventualità che potrebbero verificarsi da un momento all'altro. In questa riunione fu deciso che prima di tutto si completeranno i quadri dell'armata e che quindi due corpi d'armata saranno formati nella Turchia europea, uno dal lato della Bosnia, l'altro sulla linea del Danubio. Nessun'altra risoluzione si è presa pel momento. Si è giudicato a proposito di aspettare che la posizione sia meglio disegnata.

La Convenzione degli Stati Uniti di Colombia decise di revocare alcuni decreti che avevano messo in angustia il commercio. Essa dichiarò che l'accettazione dei biglietti del tesoro non era obbligatoria che pel governo che li aveva emessi e che la tassa dell' interesse del denaro sarebbe tornata libera come lo era prima del decreto 7 settembre 1861. Il pubblico si mostrò soddisfatto dello scioglimento di questa doppia quistione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Parigi 8. — L'imperatore è partito per le corse che devono aver luogo e tornerà lunedì a Parigi.

Per la via di Avana si ha da Messico 10 luglio: Il Consiglio di notabili dichiarò che la nazione messicana, per suo mezzo, sceglieva l'impero come forma di governo: proclamò l'Arciduca Massimiliano imperatore. In caso di rifiuto dell'Arciduca Massimiliano, il consiglio solleciterà Napoleone a nominare un personaggio godente maggiormente la sua confidenza, onde occupare il trono del Messico. L'impero fu proclamato pubblicamente il 10.

Assicurasi che l'imperatore e l'imperatrice hanno spedite congratulazioni all'Arciduca Massimiliano per la sua elezione al trono del Messico. La *France* dice che una deputazione di 5 membri del consiglio del Messico partì il 12 luglio per l'Europa, recando all'Arciduca Massimiliano il decreto di sua nomina ad imperatore.

La *France* ed il *Pays* assicurano che le Note delle tre potenze furono spedite a Pietroburgo.

I governi di Baviera, Sassonia, Wurtemberg hanno aderito alla proposta dell'Austria di riunire a Francoforte un congresso dei principi tedeschi per trattare delle riforme federali.

Londra 9. — Il *Corriere degli Stati-Uniti* annunzia che sopra 135 membri dell'assemblea di notabili messicani, 133 votarono per l' impero a favore dell'arciduca Massimiliano. Crede che il voto verrà sottoposto alla ratifica del suffraggio universale. Dice che la proclamazione dell'impero fu accettata con entusiasmo. Conferma che Juarez fu scacciato da San Luigi di Potosi. L'esercito, eccettuate alcune centinaia di soldati, seguì l'esempio del paese.

Parigi 9. — Un dispaccio del console generale all'Avana conferma che l'Arciduca Massimiliano fu proclamato imperatore del Messico.

Memorial diplomatique: L' andata dell'imperatore d'Austria a Gastein dimostra la sua intenzione di continuare le pratiche onde realizzare le riforme federali con o senza il concorso della Prussia. L'imperatore ha egualmente insistito sulla necessità di perfetto accordo tra Francia ed Austria come la più efficace garanzia per la pace del mondo, mentre la Prussia ponendosi dal lato della Russia contribuirà a provocare una situazione piena di pericoli per la Germania.

Posen 7. — Ieri gl'insorti respinsero i russi sul territorio prussiano.

Londra 8. — Per la via d'Avana si ha da Veracruz 18, che i francesi hanno preparato una spedizione contro Tampico. Dicesi che la popolazione di Saint Louis del Potosi dichiarossi contro Juarez che fuggì a Monterey. Grande incendio all'Avana.

Londra 8. — Il *Daily News*, ha nuove da Nuova York 29. Davis ha spedito un messaggiere, proponendo un'alleanza offensiva e difensiva del governo separatista il quale riconoscerebbe il protettorato francese nel Messico; prometterebbe di modificare le istituzioni sulla schiavitù.

Il *Corriere* degli Stati-Uniti crede che il voto dei notabili del Messico debba essere ratificato da un plebiscito.

Il *Times* considera le risposte di Gortschakoff all'Austria ed alla Francia come non concilianti. Lo *Standard* dice che fanuosi a Londra molti arruolamenti per la Polonia.

York 19. — Il bombardamento del forte Wagner fu senza risultato. Un assalto dei federali venne respinto con grandi perdite. Lee attraversò il passo di Chester dirigendosi a Culpeper.

York 29. — L'*Herald* assicura che Seward informò Russell che se i corsari separatisti continuassero a salpare dall'Inghilterra, i vascelli federali non rispetteranno i porti inglesi, che proteggono i corsari. L'*Herald* teme che scoppi la guerra tra l'Inghilterra e l'America, prima che cessi la ribellione.

BORSA DI PARIGI

dell'8 agosto.

3 per 100	67	15
4 ½ per 100	96	45
Consolidato inglese	93	1/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{pol} = 757^{mm}$; $27^{pol} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin} = 2^{mm}$ 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
8 Agosto	7 antemeridiane	767 0	+ 22 3	71	14, 26;	10 Chiarissimo	+ 32 8 C	+ 18 6 C	N. 1	
	3 pomeridiane	766 9	+ 32 5	32	11 47,	7 Strati			O. 10	
	9 pomeridiane	767 8	+ 26 0	71	17,44,	9 Bello str. all'or	+ 26 2 R	+ 14 1 R	O 3	
9 Agosto	7 antemeridiane	768 1	+ 25 0	47	11,07,	10 Chiarissimo	+ 35 2 C	+ 18 1 C	O 0	Di tutta questa stagione estiva oggi è stata la giornata in cui la temperatura si è elevata di più alle ore 10 ant. Il termometro esposto all'ombra, al Nord e libero d'ogni radiazione, segnava già 32 centigradi
	3 pomeridiane	766 7	+ 34 1	33	13 80,	8 Quache cum			O S. O. 9	
	9 pomeridiane	767 6	+ 26 1	67	17,07,	10 Chiarissimo	+ 28 1 R	+ 15 0 R	S. O 2	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro a millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
9 Agosto	Roma. . . . . Ancona. . . . . Bologna. . . . . Ferrara	767, 3,	34, 3;	23	10, 25,	9 Vap. all'or.	+ 35, 2;	+ 18, 1	S. O. 2,	

ANNUNZI GIUDIZIARII

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Regolamento Legislativo, che accogliendosi l'istanza della sig. Rosa Pieralici vedova Speranza con Rescritto SSmo del giorno 2 luglio 1863, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrto Notaro, è stata interdetta alla medesima ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lei patrimonio il sig. Gius. Vaselli Proc. di Collegio.

Roma 10 agosto 1863.

Fabio Ranuzzi Not. della Seg.

Ad istanza del Nobil Uomo sig. Conte Angelo Pagani Incoronati.

Nel giorno 14 corr. agosto alle ore 9 antim. si procederà alla compilazione dell'inventario dei beni ereditari lasciati dalla bo: me: Conte Niccola Pagani Incoronati suo padre nella di lui ultima abitazione posta in via Giulia n. 50 terzo piano, ove passò a miglior vita li 16 luglio scorso.

Si deduce tutto ciò a notizia di chiunque possa avervi interesse, affinchè possa intervenirvi, e per tutti gli effetti di legge, e sotto tutte le riserve di ragione.

Roma li 10 agosto 1863.

Orazio Monetti Cerasini Not. di Coll.

A dì 28 luglio 1863.

Il Tribunale civile e Criminale di Frosinone composto ec.

Sulla istanza stragiudiziale presentata dal March. Mariano Tani di Ferentino a mezzo del suo Procuratore sig. Vincenzo Orlandi nella quale espone che la Zia di lui Chiara Tani per la decrepita età, e per altri motivi che restano espressi nel certificato del fisico curante non può più attendere ai suoi interessi, e regolarmente trattare i suoi affari per cui domanda che le venga deputato un curatore.

Visto e Considerato ec.

Invocato il Nome SSmo di Dio

Il Trib. sud. riunito in Camera di consiglio e giudicando in primo grado di giurisdizione dichiara la imbecillità della Marchesa Chiara Tani, e perciò la interdice ai termini del § 1584 e seguenti del regolamento legislativo e giudiz. ordinando che la medesima sia sottoposta ad un curatore che nomina nella persona dell' avv. Carlo Emmanuele Cav. Prato Governatore di Ferentino: Ordina che la presente Sentenza sia notificata alla persona della sud. interdetta, salvo ad essa il diritto di farvi opposizione entro gli otto giorni dalla notifica, e ne ordina altresì la publicazione da farsi nei modi e luoghi di cui al § 1596 di d. regolamento.

Redatta oggi 29 luglio 1863.

Firmati all'originale = P. Parisi Presidente = O Scifelli giudice = P. Lazzarini Giudice = G. Belli giudice aggiunto = S. Pompei Ass. legale = G. C. Benedetti Vice Canc.

Dato dalla Canc. del Trib. di prima Istanza di Frosinone questo dì 30 luglio 1863.

G. Benedetti Cancell.

Rettificazione

Nel Giornale N. 175 nella citazione contro il sig. D Pasquale Grillo ed altri, si deve leggere ad istanza del sig. *Pietro Tessieri* e non Tessien.

AVVISI DIVERSI

PRIMA E SECONDA VENDITA

Volontaria al pubblico incanto

Da eseguirsi giovedì 13 e venerdì 14 corr. agosto 1863 alle ore 10 antim. nella casa posta alla piazza degli otto cantoni presso S. Carlo al Corso precisamente all'entrare alla via delle Colonnette N. 61 secondo piano, di tutti gli oggetti già appartenuti alla defonta Maria Geltrude Corazzi vedova Sterbini.

Quali vendite consisteranno in mobilie di specie diverse, ossiano letti a due piazze e ad una completi, detti di ferro, comod, console con pietre, sedie imbottite, canapè simili, poltrone di accompagno di forme diverse, credenze di mogano con tavole di granito orientale, delsunet simili con tavole parimenti di granito orientale, tavole di marmo di carrara e portovenere, brecce di sette basi, ed altre qualità, un piano-forte a tavolino di mogano, etager ad ebano, cantonare simili centinate, busti di marmo, vasi di metallo dorati, detti di porcellana, orologi, diglunè intarsiato, porcellane di qualità diverse, scrivania a bancone, segreter con molti tiratori, quadri di autori, stampe simili con lastre, cannocchiali inglesi, miniature di classico artista, armadi di noce, ed altre qualità, biancheria da letto e da tavola, batteria da cucina, cristalli, terraglie, ori, argenti, pendenti e croce di brillanti e turchine, ed altro come verrà espresso nei cataloghi a stampa che verranno dispensati gratis nel Negozio del Perito Luigi Cantoni in via degli Uffici dell'Emo Vicario N. 18, e dai camminatori, osservando i soliti Regolamenti.

N. B. Con altro avviso verranno annunciate le altre vendite. Il detto appartamento composto di dieci ambienti, cucina, locali terreni, scuderia e rimessa, acqua perenne e da lavare, è d'affittarsi.

Si cerca di prendere in affitto un appartamento di 12 a 14 ambienti, di preferenza al pmo piano, in un palazzo situato nel centro della città. Dirigersi al 2.° piano scala maestra nel palazzo Patrizi alla Fontana di Trevi.

D'affittarsi un appartamento esposto nella maggior parte a mezzo giorno al quarto piano della casa in via dell'Impresa N. 11 composto di numero quattordici ambienti. Dalle ore dieci antim. all'una pomerid. vi sarà persona per far vedere l' abitazione suddetta.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 180 — 1863.

Martedì 11 Agosto

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

Gli argomenti precipui de' quali intrattengonsi diffusamente tutti i giornali pervenuti da Napoli nel mattino, con data del 9 agosto, sono il tumulto di Pietrarsa e la reazione armata.

Intorno al primo, il giornalismo, dopo avere concordemente con severissime parole biasimato l'avvenuto, dopo avere fatto segno alla pubblica riprovazione chi provocò il tumulto, richiede che sia fatta giustizia, che alle famiglie dei caduti sia provveduto, che il principale istigatore sia imprigionato, e che il processo sia iniziato e spinto innanzi celeremente. Taluni fogli, e in ispecie il *Popolo d'Italia*, designano come unico istigatore del disordine il Bozza, direttore dello stabilimento di Pietrarsa, e ne allontanano la colpa dal partito conservatore, come malignamente cercava insinuare quel *Giornale ufficiale*.

Rispetto al secondo dei sopra ricordati argomenti la *Campana d' Italia* reca i nomi dei capi bande dei quali più si discorre. Essi sono: Billettieri, Bianchi, Gacchione, Caruso, Chiappino, Cicco-Cianci, Coppolone, Collemarino, Colostini, Conca, Crocco, Gravina, Gerardi, Lapia, Mannucci, Marciano, Masini, Miseria, Pizzicchicchio, Tirio, Serravalle, Scaglione. Oltre a queste si vengono menzionate parecchie altre bande di cui s' ignorano i capi, come per esempio quella di 120 uomini che recò il noto disastro ai cavalleggieri di Saluzzo presso Venosa. Le bande designate, a detto dell' indicato giornale, si aggirano in dodici provincie, cioè Terra di Lavoro, Beneventano, Principato Citeriore, Principato Ulteriore, Molise, Basilicata, due delle tre Calabrie, Capitanata, Terra d'Otranto, Teramo e Chieti.

Altro periodico, trattando lo stesso tema, dice che il governo e il Lamarmora seppero trovare ogni sorta di mezzi di repressione; ma ora, che di già sonosi registrate le morti e le fucilazioni di tante migliaia di cittadini, non si sentono che narrare fatti d'arme in cui mezzi squadroni di cavalleria, e compagnie di fanteria vengono alla loro volta decimati.

La banda Caruso, aggiunge il foglio citato, giuoca di destrezza col generale Franzini. Essa accenna sempre a passare nel Vitulanese per gettarsi sul Matese, e perciò si è divisa in tre frazioni, ognuna delle quali ha preso una direzione diversa. Il Franzini si vorrebbe opporre a che la banda raggiungesse il suo intento, ma ritiensi che egli abbia forze insufficienti per coprire tutti i passi che a quelle montagne conducono. « Vedrassi, conchiude il ripetuto periodico, chi vincerà in accortezza, se il generale piemontese o il capo brigante ».

Sul viaggio di S. M. l' Imperatore d' Austria, riportiamo dai giornali di Vienna le seguenti notizie da Gastein 3 agosto.

« Dopo il pranzo presso S. M. il Re di Prussia, i due Monarchi s'intertennero a lungo sul terrazzo del castello. Indi ebbe luogo un'udienza della Deputazione comunale di Hofgastein. Alle 8 e mezza pom. S. M. lasciò Gastein in perfetta salute, dopo aver fatto a S. M. il Re una visita di congedo, che il Re restituì, accompagnato dal suo seguito. Come all'arrivo, alla partenza pure della M. S., la popolazione e i bagnanti vi presero viva parte. S. M. partì fra generali viva, al suono dell'inno nazionale e allo sparo dei mortaretti. »

— Dalla *Gazzetta di Venezia*.

Tra le notizie del giorno merita speciale menzione quella, che abbiamo ieri pubblicata nella *Gazzetta* in un telegramma di Vienna in data del 6 agosto. S. M. l'Imperatore d'Austria ha assunto personalmente l'iniziativa della grande idea del riordinamento della Confederazione germanica, conforme ai bisogni del tempo. S. M., con lettera autografa del 31 luglio, diretta a tutti i Principi regnanti, ed ai Senati delle Città libere della Confederazione germanica, li ha invitati a radunarsi personalmente a Francoforte pel giorno 16 agosto in un'Assemblea, per deliberare intorno alla riforma della legge fondamentale della Confederazione. È un passo ardito, ma degno d'un grande Imperatore. Il motto *Viribus Unitis*, applicato alla Confederazione germanica, può essere fecondo di grandi ed utili effetti in Europa. Tutto sta che al primo passo ardito risponda con entusiasmo tutta la grande Alemagna.

— Il *Nord* pubblica il testo del dispaccio del principe Gortschakoff al signor Knorring, incaricato d'affari della Russia a Vienna già accennato dalla *Corrispondenza telegrafica*.

Pietroburgo, 25 luglio 1863.

Il conte di Rechberg ha inviato agli ambasciatori di S. M. I. e R. A. ai 19 del corrente mese un dispaccio che fu riprodotto dalla stampa di Vienna.

Sembra che questo documento abbia per oggetto il metter allo schermo da tutte le possibili male intelligenze il pensiero che inspira la politica del Gabinetto di Vienna nella quistione di Polonia. Il Ministro degli affari esteri d'Austria ci permetterà di spargere la stessa luce sulle intenzioni che hanno dettate le ultime nostre aperture.

Non senza qualche maraviglia abbiamo veduto che il conte di Rechberg indica la possibilità di un pensiero occulto nel Gabinetto imperiale.

Se questo giudizio è inspirato al ministro degli affari esteri d'Austria dal desiderio di allontanare ogni idea di un accordo separato, che potrebbe esser riputato incompatibile coi legami che stringono il Gabinetto di Vienna e le mosse onde esso è partito, noi ci affrettiamo di affermare nessun accordo essersi stretto fra esso e noi relativamente alle ultime aperture.

Noi non avevamo a fare alcun mistero delle proposte leali, affatto consentanee allo spirito ed alla lettera dei trattati del 1815, sulla base di cui era stato convenuto uno scambio d'idee che, secondo il nostro convincimento, contengono un modo di soluzione pacifica conforme agl'interessi del Regno di Polonia.

Il Gabinetto imperiale aveva creduto poter inferire dal dispaccio del 18 di giugno che il conte di Rechberg avesse presentito il nostro rifiuto di aderire ad una conferenza delle otto Potenze che sottoscrissero l'atto generale del Congresso di Vienna, giacchè S. E. subordinava al consenso preventivo della Russia l'adesione del Governo austriaco a questa combinazione. Noi non ne avevamo dedotto alcuna approvazione. In questa riserva avevamo veduto un sentimento di dignità che in simile caso il Gabinetto di Vienna avrebbe rivendicato per se stesso, ed abbiamo reso giustizia ad un atto d'equità. Quanto alla valutazione di ciò che richiedeva la dignità della Russia, essa non poteva spettare che al nostro augusto monarca, ma egli era evidente che una combinazione la quale non paresse consentanea alla dignità del paese doveva, per questo solo motivo, esser giudicata impossibile.

Il conte di Rechberg ha creduto di vedere nella nostra proposta di un accordo delle tre Corti collo scopo di mettere la condizione delle loro possessioni polacche, a cui si estendono le stipulazioni del trattato del 1815, in armonia colle congiunture presenti ed i bisogni del nostro tempo, l'idea di stabilire tra il Regno di Polonia e la Gallizia un'assimilazione che S. E. respinge.

Noi non abbiamo pensato a stabilire veruna qualsiasi assimilazione; che vi abbia una solidarietà necessaria fra gl'interessi delle tre Corti limitrofe e dei loro possedimenti polacchi rispettivi, è ciò che attestano le tradizioni ed i precedenti storici che hanno creato l'ordine di cose attualmente esistente. I fatti hanno più d'una volta dimostrato quanto la condizione di ciascuna di quelle provincie reagisca sulla condizione delle altre. Gli eventi attuali e la parte attiva che gli elementi rivoluzionari della Gallizia prendono alla insurrezione del Regno ed al suo scopo finale ne sono una ulteriore testimonianza. I Gabinetti d'Austria, d'Inghilterra e di Francia l'hanno comprovato, fondando la loro azione diplomatica sul contracolpo che le turbolenze del Regno esercitano sui possedimenti degli Stati limitrofi, e per conseguenza sulla tranquillità dell'Europa.

Noi ci siamo ispirati della convinzione di questa solidarietà proponendo un accordo destinato a stabilire l'armonia necessaria fra le istituzioni che trattavasi di introdurre nel Regno di Polonia, in seguito alla pacificazione del paese, e quelle che esistono nei possedimenti polacchi degli Stati limitrofi. Era questo un pensiero amichevole conforme alle relazioni delle due Corti imperiali e ai loro mutui interessi. Noi dobbiam respingere qualsiasi interpretazione differente.

Quanto al fondamento stesso delle nostre proposte, crediamo che, giudicate con lo spirito di conciliazione che le ha dettate, e lealmente applicate, esse potevano condurre ad uno scioglimento razionale e pratico che risponderebbe in pari tempo ai diritti e agl'interessi delle tre Potenze limitrofe, alla stipulazione del trattato del 1815 sul quale si fonda l'equilibrio generale, ai voti ragionevoli dei Polacchi e alla sollecitudine che l' Europa attesta in favore della tranquillità di quei paesi.

Noi non possiamo dunque che deplorare l'impressione differente che ci fan presentire le istruzioni indirizzate dal conte di Rechberg agl'ambasciatori d'Austria a Londra e a Parigi.

Siete autorizzato a dare a S. E. lettura di questo dispaccio.

Gradite, ecc. *Gortschakoff*.

Si legge nell'*Aftonbladet* che i re di Danimarca e di Svezia arrivarono a Christianstad il 26 luglio. Trovavasi riunita una gran massa di gente; la città era illuminata. All'arrivo, il capo del comune ricevette i due re con un discorso, in cui fece menzione di Cristiano IV, come il fondatore di Christianstad, ed espresse la sua soddisfazione perchè i due regni del Nord, che allora erano in relazioni poco favorevoli, sono adesso uniti fra loro in sentimenti di fratellanza.

— Leggesi nella *Patrie*:

I dolorosi avvenimenti di cui è teatro la Polonia hanno già da parecchi mesi cagionato in Svezia la più viva emozione, e le simpatie dell' opinione pubblica per l' emancipazione di questa eroica nazione dal giogo che l'opprime si sono manifestate in varie circostanze. Esse han trovato un forte eco negli organi più accreditati della stampa svedese.

Sappiamo che la causa polacca non incontra in Danimarca adesioni meno significative. Mentre questo paese può essere chiamato da un momento al-

l'altro, in seguito alle disposizioni ostili della confederazione germanica, a provvedere ai bisogni della sua propria difesa, esso non perde di mira il concorso che, in certe eventualità sarebbe in grado di recare, colla Svezia e Norvegia, alla rigenerazione della Polonia. I danesi sono gli antichi e fedeli alleati della Francia.

Si legge nel *Moniteur* che la Commissione incaricata con decreto imperiale del 1° giugno di studiar le questioni relative all'organizzazione dei tribunali consolari in Oriente ha terminato i suoi lavori. Nell'ultima seduta, presieduta dal ministro degli affari esteri, essa ha adottato un progetto di regolamento, che deve esser sottoposto all'Imperatore e mandato, dietro autorizzazione sovrana, al Consiglio di Stato.

—Da una corrispondenza della *Monarchia Nazionale* da Parigi 5 agosto.

Le informazioni che ho raccolte mi permettono di annunziarvi che l'Inghilterra non potè intendersi colla Francia sulla redazione della Nota e che pel momento non bisogna pensare nè ad una Nota collettiva, nè ad una Nota identica. Il gabinetto inglese tirò l'Austria nella sua risoluzione. Queste due potenze non vogliono aver l'aria di subire l'influenza francese.

Questo risultato deve essere considerato come una soddisfazione data agli allarmi della pubblica opinione; oppure l'Inghilterra teme che la Francia esiga dei compensi per indennizzarsi di una guerra lunga e costosa?

La seconda supposizione mi sembra la più verisimile. Ora, cosa farà la Francia a fronte di questo atteggiamento? Impaziente dei ritardi di coloro che essa considerava suoi alleati, marcerà avanti, forte delle simpatie della nazione e della forza delle potenze che non hanno l'abitudine di riflettere quando si tratta di salvare la nazionalità di un popolo? Questione dubbia che io devo indicare ma che sarebbe presunzione il voler risolvere prematuramente.

Nei circoli politici che han nome di essere bene informati, si crede che la Russia non tarderà a formulare molte proposte che consisterebbero nell'ammettere le otto potenze europee alla conferenza che discuterà gli affari della Polonia. Eccovi ciò che si dice, ma è probabile che la Russia non prenderà simile risoluzione umiliante pel suo amore proprio, finchè vedrà il disaccordo che esiste fra le potenze.

Una conferenza che riunì ieri al ministero degli affari esteri Metternich e lord Cowley diede luogo ad un mondo di supposizioni, delle quali la sola vera e la disunione che si manifesta fra questi diversi diplomatici, come già più sopra vi ho accennato.

Si dice che l'imperatore debba trovarsi giovedì prossimo alle Tuillerie, ove presiederà il consiglio dei ministri. È presumibile che sarà presa una decisione che sarà fatta pubblica sul *Moniteur*. Essa è vivamente aspettata, perchè il mondo della speculazione e del commercio desidera veder cessare questa incertezza che pesa da più mesi sulla situazione politica.

Non posso meglio dipingervi la nuova fase in cui entrò la questione polacca, se non accennandovi l'articolo della *Patrie* di ieri sera ed i commenti con cui Dreolle accompagna una citazione che toglie dalla *Presse* di Vienna. I vostri lettori prenderanno conoscenza di questi diversi articoli che mi sembrano esprimere in modo assai felice la situazione rispettiva delle potenze, e le speranze della Polonia, che sinistre influenze non avranno la forza di distruggere. Il *Times* crede che sarebbe un'onta per l'Europa se la diplomazia non arrivasse a sciogliere la questione della Polonia.

Il gabinetto prussiano sente il bisogno di difendersi dalle insinuazioni messe in giro sulla parte che avrebbe rappresentata la Prussia per staccare l'Austria dall'azione comune colle potenze occidentali. Dietro una lettera di Berlino, osservazioni amichevoli furono presentate al ministro degli affari esteri d'Austria e questi si è affrettato dichiarare che la Prussia non aveva cercato minimamente di influenzare le sue decisioni.

La Prussia sembra animata delle migliori intenzioni; vuole una soluzione giusta ed equa della questione polacca e pretende aver preceduto gli altri per la realizzazione di ciò che essa crede praticabile. Essa, è ben vero, non imitò la condotta dell'Inghilterra che eccitò gli sgraziati polacchi, per abbandonarli poi al momento decisivo.

Checchè ne sia della sincerità delle dichiarazioni della Prussia, la borsa, o piuttosto gli speculatori al rialzo prendono la rivincita delle ultime loro perdite, si sale con maggior ardore di quello che si metteva a discendere, e si intravedono gli orizzonti più pacifici del mondo. La speculazione si meraviglia d'aver potuto lasciarsi impressionare dai minaccianti dispacci del principe Gorciakoff; oggi tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili, fino a che una nuova nube non venga ad oscurare le sorridenti fisonomie del peristilio.

È ben vero che la borsa, la cui immaginazione è fervida, sente annunziare che il duca di Morny sarà inviato in Russia ed essa attribuisce a questa missione un significato superlativamente pacifico. D'altro lato si fa viaggiare il duca di Malakoff, il quale abbandonerebbe le umbrie di S. Cloud per un negoziato diplomatico col gabinetto di Vienna, ed a fronte di questo fascio di notizie rassicuranti non è a stupirsi se la borsa vede tutti gli orizzonti color di rosa.

L'imperatore giunto ieri sera a Parigi fu visto ai campi elisi ed al bosco di Bologna, diretto a S. Cloud. Doveva presiedere oggi il consiglio dei ministri, al quale assisterà Billault. Dopo la partenza dell'imperatore per le mandre di Pau e quindi per Biarritz, è Billaut che è designato per la presidenza del consiglio dei ministri.

Parigi porto di mare non è decisamente un sogno, una illusione come si ostinano a proclamare certi avversari di questo gigantesco progetto. La compagnia per la costruzione del canale da Dieppe a Parigi è definitivamente costituita col capitale di duecento milioni. Si spera che il consiglio di stato non tarderà a dare la sua approvazione alla impresa. Appena questa sarà ottenuta, i lavori cominceranno. Si calcola a cinque anni la loro durata. Dunque verso il 1869 i parigini godranno di questo spettacolo che loro permetterà di ammirare in pieno S. Dionigi i vascelli da guerra della più grande portata, ed i navigli di tutte le marine mercantili che depositeranno sulle sue rive tutte le produzioni del globo.

— La *Patrie*, che pur ieri parlava dell'accordo intimo più che mai fra le corti di Parigi, Londra e Vienna, pubblica oggi il seguente articolo al quale allude la surriferita corrispondenza:

« Rumori che non abbiamo voluto accogliere prima di aver potuto controllarli si sparsero ieri a Parigi intorno a serie difficoltà che paralizzerebbero l'azione delle potenze nella quistione polacca.

Assicuravasi specialmente che il gabinetto di San Giacomo, il quale finora erasi mostrato disposto ad aderire alle vedute del governo imperiale e ad associarsi alla pratica diplomatica proposta dal sig. Drouyn de Lhuys, manifestasse l'intenzione di differire ancora la sua risposta al dispaccio del principe Gorciakoff del 14 luglio. Soggiungevasi avere lord Cowley dichiarato inoltre che la Gran Brettagna non si presterebbe in nessun caso a delle eventualità di guerra

Non crediamo che questi rumori siano fondati. Ecco quale sarebbe la verità.

Ognuno rammenta, che, secondo un progetto la cui iniziativa emanava dal gabinetto delle Tuillerie, le tre corti intervenienti dovevano rispondere con dispacci separati all'argomentazione del principe Gorciakoff, e determinare quindi con dispacci identici l'attitudine ulteriore ch'esse proponevansi d'assumere verso la Russia.

Ci si scrive da Londra che la Gran Brettagna, all'ultimo momento, avrebbe mosso delle obbiezioni contro il principio di un dispaccio identico qualunque. »

Ridotto alle sue vere proporzioni, il disaccordo che si manifesta fra le tre potenze non cessa di avere un carattere di seria gravità. Cagionando l'insuccesso delle trattative che continuavano da quindici giorni, esso potrebbe aprir l'adito a nuove combinazioni e provocare, se si credono certi rumori, delle modificazioni nel seno medesimo del gabinetto francese.

La *France* va più innanzi; essa giunge ad accorgersi che l'Inghilterra non intende spingere le cose all'estremo, e si consola dell'eventuale isolamento della Francia con queste parole:

«L'audacia dell'Inghilterra avrebbe potuto forse dare luogo alla guerra; la sua prudenza è la guarentigia della pace... Il peso dell'azione politica delle potenze è a Londra; all'Inghilterra appartiene la responsabilità della soluzione definitiva che sarà data a questa quistione. Se essa si restringe nei limiti dell'azione diplomatica, non saremo certo noi che potremo dolercene. Sarà bene constatato che la Francia non mancò a nessun dovere; che essa non pose al suo concorso altra riserva che quella impostale dai suoi interessi più essenziali; che essa infine apportò nei negoziati la fermezza che poteva meglio assicurarne il successo e che dovevasi aspettare da un sovrano la cui grandezza sdegna l'arroganza e non conosce la debolezza.»

Il *Diario di Lisbona* del 27 luglio annuncia che il re Don Luigi ha sanzionato il decreto delle Cortes generali del regno che autorizza il governo a mettere alla disposizione del re la somma di venti milioni di *reis* per coprire le spese per le feste che si faranno all'occasione della nascita e del battesimo dell'erede presuntivo della Corona di Portogallo.

Era pure annunciato un grande ricevimento al palazzo d'Ajuda pel 31 luglio, in occasione dell'anniversario del giuramento prestato alla carta costituzionale e della nascita di S. M. l'Imperatrice vedova del Brasile, duchessa di Braganza.

La *France* del 5 corrente dà nuovi particolari sulla partenza dell'Imperatore di Russia per la Finlandia. L'Imperatore lasciando il 27 luglio Pietroburgo, ha preso passaggio sopra il yacht Imperiale *Standart*. Egli era accompagnato dai granduchi Alessandro e Vladimiro Alessandrovitc; dal principe Niccola Massimiliano, duca di Leuchtenberg; dal ministro della guerra, aiutante di campo generale militare; dal direttore interinale del ministero della marina; dal ministro segretario di Stato del granducato di Finlandia. Il yacht imperiale era accompagnato dalla fregata a vapore *Olaff*. Si cercava, dice la *France*, dare a questo viaggio una grande solennità ed una grande significazione. Lo stesso giornale parlando della flotta russa, fa osservare che la Russia in questo momento fa grandi sforzi per ingrandire ed estendere la sua marina.

— La *Gazzetta Prussiana* pubblica il testo del nuovo manifesto pubblicato, il 31 luglio, dal governo polacco, e che il *Wanderer* dichiarò apocrifo. In questo nuovo manifesto il governo polacco annunzia nel modo più formale « ch'esso resterà sordo a tutte le voci che gli grideranno di deporre le armi prima che la Polonia sarà stata ricostituita nei suoi limiti del 1772. »

I giornali pubblicano inoltre un nuovo documento arrivato dalla Polonia, che è una comunicazione del governo nazionale (dipartimento di Lituania) in data di Wilna, 26 luglio 1863, al suo agente all'estero. In questo dispaccio si stimatizzano le atrocità a cui di nuovo si abbandonano i russi contro i polacchi.

Secondo la *Gazzetta di Posnania* gli insorgenti polacchi hanno da qualche settimana una grandissima penuria di vettovaglie. Per non accrescere maggiormente tale penuria, e per non vedersi private della loro unica e più necessaria risorsa, le bande armate accampate nelle foreste si videro costrette di sospendere provvisoriamente ogni operazione di guerra e di adoperare le loro falci per accelerare le messi dei possidenti polacchi.

— L'*Invalido Russo*, organo officiale del ministero della guerra, dice che le risposte del principe Gorciakoff ai dispacci delle tre potenze crearono grande e profondo effetto in tutta la città di Mosca. L'allegrezza fu generale e in un convito patriottico si fecero brindisi all'Imperatore e al principe Gorciakoff. Intanto che si faceva il convito, si mandò un dispaccio al principe per ringraziarlo d'avere bene interpretato la volontà della nazione russa e sostenuto la sua dignità e libertà. Il principe rimandò le sue grazie ai convitati, dicendo di essere ben contento d'avere fedelmente interpretato l'animo dell'Imperatore

e del suo popolo, come la gloria e la dignità della Russia richiedeva.

Il medesimo giornale dice che dove le tre potenze s'ostinassero di volersi ingerire nelle faccende intime della Russia, saranno esse mallevadrici delle conseguenze e del non aver lasciato a questa controversia altra uscita che quella della guerra. Aggiunge che lo Imperatore, vuole accordare alla Polonia ogni cosa ed eziandio l'autonomia propria, ma ella ha da essere persuasa che tutto ciò le verrà per libera volontà dell'Imperatore e dee rinunziare qualunque pretensione verso le provincie occidentali.

Finalmente questo giornale, dice che i polacchi non otterranno nulla, fino a che le potenze s'arrogheranno il diritto d'immischiarsi nelle faccende russe. Ogni russo è sdegnato e fremente che governi stranieri offendano in questo modo la dignità della nazione. Per combattere queste pretensioni il governo farà di tutto, e non sarà da nulla spaventato nè trattenuto.

A Madrid, il ministro dei lavori pubblici è stato chiamato a sostituire il ministro delle finanze, che si ritira. Il sig. Mortinez, appartenente all'unione liberale, diventa ministro dei lavori pubblici.

Quattro telegrammi di Nuova-York, giunti per la via di Londra, trasmettono notizie assai confuse intorno alla guerra degli Stati-Uniti. Ciò che solo se ne rileva chiaramente si è che l'assedio di Charleston non progredisce e che la lotta continua in condizioni assai dubbie. Morgan che, come dicevasi alle ultime date, era fuggito solo dopo un combattimento disgraziato, lasciando la sua armata intiera in potere dei federali, ci è mostrato ora nell'Ohio alla testa di 100 mila uomini. Quanto al general Lee, sembra che non si sappia nulla a Nuova-Orleans nè di ciò che esso ha fatto, nè di ciò che pensa di fare. Perciò il *Moniteur* di Parigi considera la situazione del Nord non tanto vantaggiosa come dapprincipio erasi assicurato.

— Abbiamo notizie di Rio Janeiro del 9 di luglio. Fu ricevuta con viva soddisfazione la notizia che il sig. Carvalho-Moreira, ambasciatore di Brasile a Londra, aveva chiesto i suoi passaporti. L'opinione pubblica si mostra generalmente grata al contegno del popolo e della stampa inglese nella questione anglo-brasiliana. Il 5 il sig. Elliot aveva chiesto i suoi passaporti, che gli furono tosto consegnati.

—La Repubblica Argentina e quella di Montevideo sono venute alle ostilità. Dopo lo sbarco del Flores sul territorio di Montevideo il vapore argentino *Salto* fu sequestrato dalle autorità di Montevideo per avere a bordo delle armi. Per rappresaglia il Governo argentino sequestrò il legno da guerra di Montevideo *Generale Artigas*. Furono quindi incontanente rotte le relazioni ufficiali. Secondo notizie di Montevideo del 30 giugno, il Penaloza, sostenuto segretamente dall'Urquiza, sarà tra pochi giorni alle porte di Buenos Ayres. Pare che la guerra civile si prolungherà indefinitamente.

Si sono ricevute delle notizie di Madagascar, e sono le prime che sieno pervenute in Europa dopo la sanguinosa rivoluzione che ebbe luogo il 12 maggio a Tananariva. Secondo un dispaccio di Trieste era voce che una parte delle popolazioni malgasche non voleva riconoscere il nuovo governo, che un tentativo di controrivoluzione era scoppiato il 6 giugno, ma che era stato represso senza effusione di sangue.

Il *Moniteur* all'incontro pubblica nel suo bollettino varie notizie arrivate al Ministro della Marina, le quali non fanno alcuna menzione dei suddetti incidenti. Anzi il console di Francia, M. Laborde, scriveva il 12 giugno al capitano di vascello Dupré, comandante la divisione delle coste orientali d'Africa, che la situazione di Madagascar era divenuta più favorevole, che a quanto sembrava si desiderava il ritorno del comandante Dupré portatore del trattato di commercio, e si voleva conservare dei buoni rapporti cogli Europei. Il comandante Dupré doveva lasciar la Riunione verso l'8 luglio per recarsi a Tamatave.

NOTIZIE DEL MATTINO

Anche il Senato di Torino pose fine alle sue sedute, dopo essersi mostrato non meno bravo corridore della Camera dei deputati, votando in poche ore tutte le leggi che gli erano state sottoposte. Furonvi bensì al dire dei resoconti, taluni senatori i quali vollero aprir bocca tentando una discussione, ma essi dovettero richiuderla immediatamente ed attenersi secondo il solito alla parte di automi, dinnanzi alla necessità di finirla ed alla impazienza di tornarsene a casa. Lo che sarà ora permesso anche ai deputati delle provincie meridionali, i quali non avevano osato abbandonare Torino prima che la legge draconiana sulla reazione venisse approvata anche dal Senato e potesse così essere posta in esecuzione. Imperocchè memori delle ingiurie e degli insulti sofferti nelle provincie di Napoli e di Sicilia e dei passati pericoli per cui erano stati costretti a rifuggirsi in Torino, i deputati suddetti ben si avvisarono di non affrontare nuovamente l'antipatia e l'odio dei loro concittadini se non protetti dal regime di terrore di cui essi specialmente hanno contribuito a gratificare il proprio paese. Intanto però è degno di nota che i fogli ministeriali, lungi dal mostrarsi grati al Senato ed alla Camera per la compiacente loro celerità, li censurano per non aver fatto anche di più, e deplorano che non sia stata approvata la legge sulla imposta prediale, che unita a quella sulla ricchezza mobile e sul dazio consumo, doveva costituire la base di tutto il piano finanziario del Minghetti, il quale invece se ne va all'aria, essendo certo che le tasse suddette non potranno esigersi fin dal principio del 1864, come era stato prefisso. Ma suppongono parecchi giornali non officiosi che assai inopportuno sia pel ministero il darsi tanto pensiero dell'avvenire, attesa la precaria sua situazione ed essendo quasi certo che prima dell'epoca cui accennano i suoi fogli gli sforzi costanti di coloro che lo avversano palesemente saranno riusciti a rovesciarlo dal potere. Tantoppiù che ora gli attacchi di questi trovano una più ragionevole giustificazione nell'isolamento cui è condannato il governo di Torino rispetto all'Europa, e nei mali umori che regnano tra lui e la Francia; e ciò mentre mancò ad esso un valido appoggio coll'avvenuto richiamo del ministro inglese, signor James Hudson, di cui i rivoluzionari italiani si compiacquero sempre di vantare l'amicizia e la protezione, e coll'essere a quello sostituito il signor Enrico Elliot, la cui nomina è tenuta generalmente di mal augurio per avere lo stesso diplomatico rappresentato il suo governo in tempi assai infausti a Napoli e ad Atene.

Pare oramai certo, poichè le notizie date in proposito dal *Pays* e dalla *France* non vennero contradette, che le tre potenze abbiano finalmente spedito a Pietroburgo i nuovi dispacci; ma sulla forma e sul tenore di questa replica nulla ancora si è detto di positivo. Solo sappiamo che sull'iniziativa della Francia erasi da principio presso a poco convenuto che si invierebbe alla Russia un'ultima Nota collettiva; ma poi in seguito alle rimostranze dell'Inghilterra si pose in disparte questo primo progetto per venire all'altro delle Note separate ma identiche. Su questo punto pareva che completo fosse l'accordo, ma ciò non era di fatto, imperocchè, da quanto traspira intorno a queste intricate trattative, anche questa volta l'Inghilterra all'ultimo momento mutò di parere, respingendo il pensiero di una Nota identica, come aveva fatto per quello di una Nota collettiva. Per conseguenza sarebbe stato necessario di ricorrere all'espediente di tre Note separate in cui ciascuna potenza dovesse apprezzare, al suo punto di vista, la risposta che ricevette il 18 luglio dal principe Gortschakoff; ed è a credere che questo partito abbia una volta prevalso, quantunque si andasse già vociferando di nuove difficoltà sollevate dal governo inglese e che avrebbero potuto avere per effetto di non inviare alcuna specie di Note. Oltre a ciò nessun'altra notizia troviamo che valga a darci una idea della nuova comunicazione fatta a Pietroburgo, chè, a fronte del silenzio in proposito serbato dal telegrafo e dai giornali di Francia, non potrebbe accordarsi soverchia importanza alla *Gazzetta di Colonia*, la quale pretende [illegible] la triplice Nota. Questo foglio farebbe supporre che le potenze abbiano questa volta adoperato un linguaggio piuttosto aspro che conciliante, e che insistano egualmente ed in modo assai categorico sulla accettazione, per parte della Russia dei sei punti già formulati, compresivi in prima linea l'armistizio e la conferenza. Questi dispacci, al dire del giornale suddetto, sarebbero stati estesi in modo assai diverso dalle tre potenze, avendo l'Inghilterra e l'Austria adoperato molti argomenti per sostenere le loro domande, mentre la Francia sarebbesi limitata ad una specie d'intimazione.

Un fatto assai singolare è del resto che quantunque in generale facciasi poco conto sull'arrendevolezza della Russia e ritengasi che questa potenza sia per respingere anche questa volta le proposte, pure le idee pacifiche continuano a prevalere grandemente nella stampa europea. Talune corrispondenze parigine anzi giungono perfino ad asserire che l'imperatore Napoleone avrebbe scritto di sua mano allo czar per offrirgli di risolvere la quistione polacca senza intermediario di ministri e di ambasciatori, e che lo czar si sarebbe affrettato di accettare questa proposta amichevole, promettendo di rimettersene completamente all'imperatore per risolvere la quistione.

Questa notizia peraltro, la quale, malgrado la sua somma gravità e diremo pure inverosimiglianza, è accolta senza troppa incredulità da parecchi giornali che nella eventualità dalla medesima accennata ravvisano almeno un mezzo per uscire dalla presente confusione, è dimostrata affatto insussistente dalle notizie provenienti da Pietroburgo, da cui è costatato sempre più essere sommamente grave lo stato della pubblica opinione nell'impero russo, e che a tal punto giunse il malcontento contro l'ingerenza dell'Europa nelle cose di Polonia, che lo czar è costretto, suo malgrado, a mantenere in carica il generale Murawieff perchè il governo atroce di costui è presentemente approvato come una dimostrazione ostile alle potenze mediatrici.

Ma i fogli francesi credono inopportuno il preoccuparsi di questa nazionale eccitazione e la *France*, a fine di calmare ogni apprensione, pubblica il prospetto della flotta russa, la quale a suo dire, sebbene conti 245 navi a vapore e 71 navi a vela, non ha fra questi legni che due fregate corazzate tuttora in costruzione e 19 fregate ad elice, in tutto 35 navi capaci di formar squadre da combattere. La Francia possiede invece da sola 10 fregate corazzate e 67 navi ad elice, tutte atte al combattimento. « In presenza di questi fatti, dice la *France*, si comprende che una guerra marittima tra la Francia e la Russia non potrebbe durare. Se le ostilità venissero a scoppiare, la Russia come nel 1854 richiamerebbe le sue squadre a Cronstadt e lascerebbe libero il mar Baltico e il golfo di Finlandia.»

Gli è forse per controbilanciare questa sproporzione di marina che il principe Gortschakoff, secondo un dispaccio dell'*Europe*, avrebbe proposto al presidente Lincoln degli Stati Uniti d'America una alleanza offensiva e difensiva per l'eventualità di una guerra dell'America colle potenze occidentali, o di una guerra della Russia con queste stesse potenze. Nè la cosa per verità sembra fuori del probabile. Abbiamo visto infatti il governo russo mostrare sempre grande benevolenza al gabinetto di Washington, anche in occasione della mediazione proposta dal sig. Drouyn de Lhuys, ed ora vediamo i giornali di Nuova-York parlare di far la guerra alla Francia e all'Inghilterra per vendicarsi dei loro progetti di mediazione e dei loro tentativi di disunione.

Ad onta che i principali fogli d'Europa le abbiano contradette, le voci di una prossima conversione della politica prussiana verso le potenze europee si vanno ripetendo dai giornali di Berlino. Alcuni di questi parlano anzi di trattative, le quali non lasciano alcun dubbio, come essi dicono, che la Prussia sia disposta a prestare il suo concorso nell'interesse della pace e della umanità.

Il telegrafo annunzia da Bucarest che i prigionieri polacchi furono rimpediti in Turchia. E da Atene che l'ambasciatore danese vi fu accolto festivamente e che vi successero nuove turbolenze.

DISPACCI TELEGRAFICI PRIVATI

Parigi 10. — La *Patrie* assicura che l'arciduca Massimiliano subordinò la sua accettazione del trono del Messico all'assenso di suo fratello.

La *France* non dubita che tutti gli Stati messicani ratificino la proclamazione dell'arciduca Massimiliano, perchè 15 Stati sopra 18 pronunziaronsi già in favore dell'intervento francese. Se l'arciduca Massimiliano accetta, la Francia e l'Inghilterra lo riconosceranno immediatamente, e le altre potenze non tarderanno a seguirne l'esempio. L'imperatore è ritornato a San Cloud.

Berlino 10. — Alcuni giornali furono sequestrati per motivo della riproduzione di proclami del comitato polacco.

BORSA DI PARIGI

del 10 agosto.

3 per 100	67	20
4 1/2 per 100	96	20
Consolidato inglese	93	1/4

ACCADEMIA DI RELIGIONE CATTOLICA

Giovedì 13 agosto 1863 alle ore 6 pom. nell'aula massima dell'Archiginnasio romano, il rev. P. Giuseppe Trambusti dei Chierici regolari ministri degl' Infermi tratterà il seguente argomento:

Alcuni commenti sulla sentenza del filosofo enciclopedista del '89 Jaffroy « *È ben cieco chi s'immagina finito il Cristianesimo, il quale vedrà ben morire dottrine che pretendono succedergli Per esso è serbata la conquista del mondo, e sarà l'ultima delle religioni* ».

BASTIMENTI SOTTO CARICA IN LIVORNO

Per NEW YORK

Brig. Norvegiano *Patrie* di prima Classe e foderato, Capit. D. Salvesen, partirà il 27 corrente.

Per NEW YORK

Barca svedese *Carolina* di prima Classe e foderata di rame, Capit. B. Samuelson, partirà il 15 Settembre prossimo.

Per BOSTON

Barca inglese *Mercutio* A. 1 nel Lloyd e foderata di rame, Capit. Simpson; partirà circa alla fine di agosto.

Per LONDRA

Schooner Inglese *Ceres* A. 1. nel Lloyd e nuovo, Capit. W.m Jones, partirà verso la fine d'Agosto.

Per LONDRA

Brigantino inglese *Delhi* A. 1. nel Lloyd Capit. J. English, partirà circa il 15 settembre prossimo.

Per BRISTOL

Schooner Inglese *Dreadnought* A. 1. e foderato di zinco, Capitano John Evans, partirà circa alla fine d'Agosto.

Per LIVERPOOL

Schooner Inglese *Lady Basset* AE. 1. nel Lloyd, cap. J. Gregory, partirà il 25 corrente.

Per LIVERPOOL

Schooner Inglese *Martha Lloyd* A. 1. e nuovo di primo viaggio, capit. D. Lloyd, partirà ai primi di settembre prossimo.

Per imbarcare merci dirigersi.

IN ROMA da Leopoldo Fabri Capo le Case num. 3

IN LIVORNO da Carlo Malenchini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{pol} = 757^{mm}; 27^{pol} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2.^{mm} 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 Cent. e al livello del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi ■ cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
10 Agosto	7 ant. meridiano	766 0,	24, 0,	47	11 07	10 Chiarissimo	+ 34, 4; C.	+ 18, 2, C.	N. 0,	
	3 pomeridiano	716 6,	31 4	30	15 10	9 Bell. quasi nuv.			O 1,	
	9 pomerid.	760 7,	26 1,	69	16 40	9 Bello qu. cieco	+ 27, 5; R.	+ 14, 5, R.	O. 2,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METFOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro a millimetri ridotto a 0 Cent. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
10 Agosto	Roma	766 0	34 0,	31	12, 27,	10 Chiarissimo	+ 34, 4.	+ 18, 2	O 4;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Fallimento

A senso degli art. 495 e 496 Reg. Commerciale sono invitati i sig. Creditori del fallito Tancredi Ragazzi ad esibire nel termine di 40 giorni i titoli de loro crediti presso il Sindaco provvisionale signor Luigi Fiorelli, ovvero depositarli nella Cancelleria di questo Eccmo Tribunale di Commercio, per quindi trascorso detto termine doventrne alla verificazione innanzi all' Illmo sig. Paolo Luigioni Giudice Commissario del fallimento a termini del di posto nel successivo art. 497 citato Regolamento.

Roma dalla Cancelleria del lodato tribunale li 11 agosto 1863.

Pel Cancell. sig. Luigi Porta
Gio. Albertini Sost.

Lunedì 17 corr. alle ore 3 ant. nella Città di Bracciano, e nella Casa via s. Clemente già abitata da Vincenzo Venerii si procederà a regolare nel sott. all' Inventario de' beni spettanti alla successione di esso Vincenzo Venerii, mancato ai vivi ab intestato li 24 luglio ultimo. A forma del § 1548 del Reg. leg. si deduce a notizia del pubblico.

Roma 8 agosto 1863.

Antonio Torriani Notaro

In seguito dell'avviso di vendita volontaria di alcuni fondi in Marino, spettanti alle due eredità di Lucrezia Grappelli e Francesco Maruffi, pubblicato li 30 marzo scorso si sono ottenute le seguenti offerte da prendersi in considerazione, cioè = pel canneto sc. 51 lo scorzo = per la vigna a s. Rocco e per il granaro sc. 900 = e per la vigna al Sassone sc. 3 67 compresi i stigli di tinello, col e condizioni di cui nell'avviso a stampa reso pubblico il giorno 30 luglio p. pto. S' invita perciò chiunque volesse aumentare i sud prezzi a dare la sua offerta nel termine di giorni 15 da oggi decorrendi presso il Notaro sig. Bornia in via di S. Chiara altrimenti si apriranno le offerte, da prendersi egualmente in considerazione.

Luigi Mascetti Proc. Not.

Ad istanza del Ven. Ospizio Apostolico di s. Michele erede testamentario del fu Francesco Giannini morto qui in Roma il giorno 8 corr., nel giorno di venerdì 14 di questo mese alle ore 9 antim. nell' ultima abitazione ed domicilio posta in via di s. Francesco n. 102 per gli atti dell' infrasc. Notaro si procederà all' inventario de' beni del medesimo col intervento dei relativi Periti, e quindi in altri luoghi ove esistessero i di lui beni. Si deduce ciò a pubblica notizia per tutti quelli che vi avessero interesse a forma dei §§ 1547 e seguenti del vig. Reg.

Roma 10 agosto 1863.

Antonio Sartori Notaro di Coll.

Illmo sig. Ass. avv. Lauri

Ad istanza dell' Illmo signor Domenico avv. Patrizi rapp. dal sott. Proc. è stato citato per affiss. il sig. Stefano Lafitte di uno o domicilio e dimora a comparire alla prima udienza dopo tre giorni per sentirsi condannare solidarmente all'altro citato sig. or Giuseppe Wuillaume al pagamento di scudi 83, e bai. 90, dovuti all'Ist. a titolo d'onorarj, e tasse e spese.

Affissa copia dell'atto di citazione alla porta pale dell'Uditorio li 8 agosto 1863.

R. Bertoni cursore
Vincenzo Milza Proc.

VENDITA GIUDIZIALE

Ad ist. dell'Illma Comunità di Piansano in persona del sig. Giuseppe Fabrizi attuale Priore ivi domic. rapp. dal Proc. sig. Gius. Angelini.

Il pubblico è prevenuto che sotto il giorno 21 agosto corr. alle ore 10 antim. e seg. si procederà nella sala del palazzo Comunale della Città di Viterbo alla vendita giudiz. mediante pubblico incanto dei sig. stabili pignorati in virtù di ordinanza di Mano-Regia rilasciata dall'Eccmo sig. Presidente del Trib. civ. di Viterbo li 14 dicembre 1861. Reg. a Viterbo li 17 d. al vol. 41 f. 66 mediante verbale de' 13 e 14 maggio 1862 trascritto in questo Officio Ipotecario li 30 maggio suddetto.

Il prezzo di stima è stato fissato dal Perito Giudiz. sig. Pietro Grisignone come appresso a forma della perizia in atti prodotta e reg. in Viterbo li 9 dec. 1862 v. lib. pr. f. 10 v. c. 3 con bai. 40 Bertarelli.

Descrizione dei stabili da vendersi

1. Terreno seminativo con grotta annessa ad uso di cantina posto nel territorio di Piansano in contrada il Fosso di Valle formante a confine la strada per due lati, il fosso ed il sig. Gio. Battista Farri, dell'estensione superfic. di tavola una e cent. 46 valutato sc. 44 53.

2. Casa di abitazione posta in Piansano nella via del Vicoletto a confine della strada, eredi Sonno, Martinelli, Menicucci salvi altri ecc., composta di tre ambienti, il primo ad uso di cucina, e gli altri per dormire, a cui si accede mediante un palazzetto esistente in comune col sig. Antonio Aberti, valutata sc. 150.

Le spese dell'atto di vendita, e successive sono a carico degli acquirenti.

Viterbo 6 agosto 1863

R. De Luca cursore
Francesco Monarchi Cancelliere

AVVISI DIVERSI

Prima diffidazione

Si è smarrito il Certificato N. 23323 del Debito Pubblico serie vincolata inscritto al Registro Generale N. 6954 intestato Agostino Rem Picci dell' annua rendita di scudi 50.

Chiunque avesse trovato o comprato detto certificato è pregato di fare la solita rappresentanza in Direzione Generale del Debito pubblico a forma del Regolamento 19 agosto 1822.

Seconda Diffidazione

Si è smarrito il Certificato N. 2450 del Debito Pubblico, Serie Vincolata iscritto al Registro Generale N. 12370 intestato Associazione de Devoti di s. Francesco di Sales nella Chiesa dell'Umiltà dell' annua rendita consolidata di sc. 2: 17 4|10.

Chiunque avesse trovato o comprato detto certificato è pregato di fare la solita rappres. in Direz. Gen. del Debito pubb. a forma del Regolam. 19 agosto 1822.

AVVISO
DI VENDITA O DI SUBENFITEUSI

La Ven. Archiconfraternita di S. Maria dell'Orto, essendosi determinata, previo il beneplacito Apostolico da ottenersi, di vendere, o concedere in Subenfiteusi l' infrascritto fondo, invita gli Oblati di dare per l'uno o per l'altro contratto le loro offerte chiuse e suggellate, scritte in carta di bollo e con l'indicazione del domicilio nell'Officio del sott. Notaro in via di Campo Marzo N. 73 nel termine di giorni venti da oggi decorrendi, per prendersi in considerazione.

Roma 10 agosto 1863.

Casa da Cielo a Terra posta in Roma in via degli Avignonesi N. 52 e 53 composta di pianterreno, e di due piani di due stanze l'uno, piccolo Cortile, e pozzo in comune con il vicino, gravata dell' annuo perpetuo canone di sc. 2 e bai. 80 e del quindennio di scudi 20.

Filippo Malagrifici Notaro di coll.

AVVISO
DI VENDITA VOLONTARIA
DI CASE

Il proprietario delle Case qui a piè descritte è venuto nella determinazione di alienarle, invita chiunque volesse accudire all' acquisto di esse a partecipare di esibire le analoghe offerte nell' officio del Notaro sig. Giacomo Fratocchi in via delle Murette N. 20 nel termine di giorni 40 da oggi decorrendi. Scorso qual termine si apriranno le offerte per aversi in considerazione.

Le offerte dovranno essere scritte in carta da bollo e contenere la indicazione del domicilio dell'Offerente.

Nel detto officio si avranno gli opportuni schiarimenti.

Roma 15 luglio 1863.

Casa via S. Romualdo n. 263.
Casa via S. Sebastianello N. 10.

VENDITA VOLONTARIA

La proprietaria dei qui sotto descritti fondi urbani avendo stabilito alienarli invita chiunque voglia farne l'acquisto sia parziale sia cumulativo presentare entro 15 giorni da oggi la sua offerta chiusa e sigillata nell'officio del sott. Notaro al Largo dell' Impresa N. 4 e 5 scorso il qual termine verranno aperte le offerte per essere prese in considerazione. Nello stesso Officio trovansi gli schiarimenti relativi dei fondi medesimi.

Roma 11 agosto 1863.

Descrizione dei Fondi

Intiero primo piano della Casa in via dei Coronari N. 86 composto di N. 6 camere ed altri ambienti, soffitte, cantine e piccolo giardino annesso con il tiro ad uno dell'acqua vergine vasche da lavare e bucataje, libero di canone.

Bottega al piano terreno della sud. casa segnata col N. 85 composta di tre ambienti comodo di cucina e due sotterranei libero come sopra.

Porzione del 2.° piano della Casa in via di S. Vitale N. 27 composto di due camere e cucina oltre un passetto, gravata dell'annuo perpetuo canone di sc. 1: 56 a favore del sig. March. Muti Bussi.

Aless. Venuti Notaro

Rettificazione

Nella seconda e terza diffidazione inserite nei Giornali N. 115 e 163 pel Certificato di rendita consolidata smarrito, intestato a Monari Graziani, si disse Regolamento 19 agosto 1832, in vece si deve leggere 1822.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 181 — 1863.

Il Giornale di Roma esce alle 4 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Mercoledì 12 Agosto

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono [illegible].

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

Narrasi dai giornali di Napoli del 10 agosto che domenica ultima circa il mezzo giorno mentre Jacopo B-aza direttore e concessionario dell' Opificio di Pietrarsa transitava in carrozza per la strada Marinella, uno sconosciuto gli tirava un colpo di pistola, che lo feriva all'avambraccio sinistro, e davasi alla fuga. Come è facile supporre, codesto attentato si collegò agli avvenimenti sanguinosi di Pietrarsa succintamente narrati nei dì passati. Il giornalismo moderato di Napoli ne trae argomento per nuovamente insistere acciò sia resa severa giustizia, e non manchino di punizione coloro che provocarono il conflitto. I giornali della demagogia poi al tempo stesso che dicono di fremere e inorridire per il sangue versato, protestano solennemente di non essere più disposti a starsene passivi sotto la sferza di chi comanda. La *Campana del Popolo*, che per irruenza avanza tutti gli altri fogli del suo colore, avverte il governo *della Sciabola* che fin d'ora Napoli è convulso, che il Vesuvio sta per vomitare la sua lava bollente, e che dopo le carneficine resesi in Napoli troppo frequenti i napoletani non sono intenzionati a gemere sempre.

Proseguonsi a segnalare dai giornali dissoluzioni di guardie nazionali e di consigli comunali. L'odierno *Nomade* accenna sciolte le nazionali di Motta, S. Lucia, Melito, Tiriolo, Avoia, Roccella e la quarta compagnia del 2° battaglione di Trapani, per insubordinazione ai superiori, per renuenza a servizi contro la reazione, per trascuratezza e poca abilità degli ufficiali. Fu poi sciolto il consiglio comunale di Rotondi, e dimesso il sindaco di Riace, il primo per essere composto di persone retrive od indifferenti all'attuale ordine di cose, il secondo per atti arbitrari commessi.

Giusta le affermazioni del citato *Nomade*, il 31 luglio scorso fu dalla Corte d'Assisie di Chieti ultimato un giudizio contro 37 individui imputati dei fatti di reazione avvenuti nel 1860 nei comuni di Miglianico e Tollo, circondario di Chieti. Nove furono condannati ai lavori forzati a vita, sei a 10 anni, uno a 16, cinque a 3, e due a 5; quattordici si reputarono sufficientemente puniti col carcere sofferto. Anche la Corte di Teramo ha condannato per simile imputazione tre individui alla galera in vita, quattro ai lavori forzati per 17 anni, ed uno a 24 anni della stessa pena.

Un dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Stefani* da Bari 11 reca che il 10 il maggiore Demaria del 50 reggimento attaccò nel tenimento Ruvo la banda di Crocco forte di 130 reazionari, e le recò la perdita di quattro uomini morti e tre feriti. Nella sera stessa la banda fu nuovamente battuta presso Venosa.

La *Gazzetta di Venezia* ha quanto segue:

La forza non consiste nell'unità, ma nella unione, ed è perciò che S. M. l'Imperatore ha fatto un passo risoluto per istringere più fortemente l'unione della lega germanica. E siccome i voti del popolo germanico, dice la *C. G. A.*, domandano con sempre maggiore insistenza ed universalità, che la Costituzione federale germanica si perfezioni secondo i bisogni del tempo, e siccome, d'altra parte, le complicazioni sempre crescenti delle relazioni internazionali in Europa giustificano pienamente il desiderio che gl'interessi dell'Alemagna sieno assicurati e protetti, così S. M. I. R. A. ha stimato di dover dare all'Impero e all'Alemagna una prova decisiva, che l'Austria divide i voti de' suoi popoli germanici, e ch' essa è pronta ad appagarli secondo le sue forze. Sapendo per esperienza quanto lento e penoso sia l'andamento de' negoziati diplomatici concernenti una questione di questa natura, che concerne gl'interessi più svariati, e persuasa che uno scambio d'opinioni immediato tra i supremi rappresentanti di questi interessi potrà con facilità e rapidità maggiore rimuovere gli ostacoli incontrati sinora per aprire la via ad un regolare e continuato sviluppo della Costituzione federale, S. M. è stata indotta a credere di non poter meglio fornir questa prova, che invitando tutti i Sovrani della Confederazione a deliberare immediatamente in proposito a Francoforte sul Meno. S. M. ha profittato della sua visita, fatta il 2 corrente a S. M. il Re di Prussia a Gastein, per recare personalmente questo invito al primo de' suoi confederati alemanni. A questo straordinario avvenimento si unisce la certa speranza, che il popolo germanico vedrà finalmente sciolta definitivamente la questione più importante di sua esistenza; essendo indubitato che i principi germanici daranno ai loro popoli il convincimento che i loro interessi sono più sicuramente collocati tra le mani di coloro, i cui veri interessi non possono che essere identici con quelli dei popoli.

Secondo il *Fremdenblatt*, il governo austriaco ha in pronto da tempo un progetto di riforma federale compilato sulle basi più liberali, e che sarà proposto nell'assemblea de' principi germanici, deliberato, e nel più breve termine recato in atto. È opinione dello stesso giornale, che l'Alemagna e l'Europa accoglieranno con sorpresa e ammirazione questa nuova ed eminentemente pratica fase della questione germanica. È una felice idea quella di mettere la riforma federale al primo posto, essendo essa la pietra di paragone di tutte le questioni comuni all'Austria ed alla Prussia, come son quelle dello Schleswig-Holstein, la questione doganale, quella della Polonia, e tutto ciò che in Europa può volgere a vantaggio o a danno dei membri della Confederazione germanica. La riforma federale comincierà a stabilire con precisione la reciprocità de' due Stati confederati, che sono contemporaneamente grandi Potenze europee, affinchè esse Potenze siano in grado di proseguire la loro missione europea, con cognizione degli scopi da raggiungere, e dei mezzi da impiegare. In Austria, per esempio, più d'un politico estraneo all'Alemagna riputerebbe a ragione come un aggravio i doveri prodotti dalla sua unione colla Germania, se la Prussia si avvisasse di mettere sempre in prima schiera una politica di libero arbitrio, invece di sostenere l'Austria efficacemente, in virtù del principio di reciprocità. È questo un lagno opportuno, ora che l'Austria si vede angustiata nella sua politica per riguardo alla Polonia, per ragione delle conseguenze, ch'essa potrebbe avere nelle regioni renane.

— La politica dell' Austria è così valutata dalla *Gazzetta universale d'Augusta*:

« Le voci di guerra s' indeboliscono sempre più, e va rassodandosi la convinzione che il permanente accordo dell'Austria colle potenze occidentali offra appunto il mezzo migliore e più adatto al pacifico scioglimento della grande questione del giorno. Se la Francia si lascia a preferenza trascinare dalle tendenze bellicose, Inghilterra ed Austria formano benefico contrappeso al suo ardore, alla sua fretta di decisioni violenti, e la politica delle Tuilerie può per tal modo appoggiarsi alle pacifiche disposizioni degli alleati, di fronte agli eccitamenti del partito ultra-polacco. La *France* ha chiaramente tracciata, meglio d'ogni altro foglio francese, siffatta situazione di cose. Tutti s'accorgono e sentono che la Russia non vuol già tirarsi addosso una guerra europea in grazia della Conferenza e dei sei punti famosi: e per poco ch'ella accenni a concedere, si apre all' azione diplomatica una prospettiva di sicuro successo. Sopra questo pensiero riposa tutta la politica del conte di Rechberg, la quale può ben giustamente qualificarsi di abile e ben pensata. Non già malgrado, ma per lo appunto a cagione del dispaccio del 19 luglio, che da questa politica emanava, può essa chiamarsi tuttora una politica di pace e di mediazione. Figuriamoci alla mente l' opposto di quanto accadde, supponiamo che il gabinetto viennese avesse rivelato una benchè menoma propensione al progetto russo di una Conferenza delle tre potenze spartitrici, e l'offesa per tal modo recata al giusto orgoglio delle due potenze occidentali avrebbe potuto condurre a complicazioni ben gravi.

« Se queste complicazioni furono evitate, se l'accordo delle tre potenze, che decisamente si fonda sull' idea di dare al conflitto una soluzione diplomatica, non fu menomamente scosso, gli è questo un merito, non piccolo nè spregevole certo, dell'abilità ed insieme dell'onoratezza dell'Austria. »

A Parigi si fanno già i preparativi pel 15 agosto, festa dell' Imperatore. In questa occasione il sig. Rouher, ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha diretta una circolare a tutti i vescovi di Francia, per chiedere al clero di invocare le benedizioni divine sulla Francia e sul suo Sovrano.

Lord Palmerston ha posto il 5 agosto la prima pietra dei fabbricati che debbono servire d' ingrandimento all'asilo dei marinai a Dock-street. Egli è stato ricevuto dall' ammiraglio Bowley, presidente dell'istituzione, dai vice-presidenti e da un gran numero di fondatori dell'opera. Una tenda, elegantemente ornata delle bandiere di tutte le nazioni, era stata espressamente innalzata sul luogo. L' ammiraglio Bowley ha presentato un rapporto intorno questa istituzione che dalla sua fondazione sino ad oggi ha ricevuto 139,180 marinai. Lord Palmerston ha pronunciato un discorso dicendo fra le altre cose:

« La nostra posizione insulare ci rende necessariamente una nazione tutta marittima: posso quindi proclamare che la nostra indipendenza nazionale è essenzialmente legata al sapere, all' attività ed alla intrepidità dei nostri uomini di mare. Grazie ai principi della libertà di commercio largamente sviluppati, il nostro commercio è cresciuto su tutti i mari, ed è dal nostro commercio che dipende l' incremento della nostra industria nazionale. Ma non si tratta solo d' interessi commerciali: vi sono più alte considerazioni che ne fanno apprezzare tutta l' importanza.

« Certamente circa 30 milioni d'uomini non potrebbero ricevere la legge d' un' invasione sopra le nostre coste: ma se noi dovessimo perdere la sovranità dei mari, noi potremmo essere bloccati, perchè c' intercetterebbero i nostri approvigionamenti dall' estero. Il nostro commercio d'esportazione trovandosi forzatamente diminuito, saremmo ridotti a ben tristi estremità. Egli è sotto questo punto di vista capitale che noi dobbiamo apprezzare altamente e

completamente tutta l'importanza della nostra marina ».

I dispacci di Atene giunti per la via di Marsiglia costatano che l'ordine è ben lungi dall'essere ristabilito in quella capitale e che erasi in continua apprensione di gravissime turbolenze. Egli è perciò che il ministro inglese Bulwer avrebbe proposto al marchese di Moustier di intendersi per una occupazione anglo-francese in Atene; ma il ministro di Francia avrebbe risposto di non essere autorizzato ad immischiarsi negli affari interni della Grecia.

L'intrapresa del taglio dell'istmo di Corinto di cui fu tenuto discorso è così illustrata da un giornale.

L'istmo di Corinto è formato di quella lingua di terra situata fra il golfo di Corinto e quello di Atene, e che serve a congiungere il Peloponneso al continente. La sua lunghezza varia dai 5950 metri ai 10400 nella sua maggiore estensione.

L'idea di trasformarlo in canale è antica; essa data dai primi tempi della Grecia: basse gelosie, frutto di interni sconvolgimenti mandarono a vuoto i vari progetti che si sono succeduti.

Nel 602, avanti l'èra Cristiana, nato Periandro Sironno di Corinto, concepì il disegno di riunire i due mari tagliando l'istmo: le sinistre predizioni degli astrologhi gli fecero abbandonare il progetto.

Demetrio Poliorcete, Cesare, Caligola, Nerone, Erode Attico, tentarono più tardi di continuare l'opera de la quale Periandro aveva dato il pensiero. Nel 301 avanti l'era volgare Demetrio fu stornato dal suo progetto da quegli stessi ingegneri che erano stati incaricati degli studi preliminari. Questi lo persuasero che il livello del mare di Corinto era più alto di quello del golfo di Atene. Superstizione e ragion di politica impedirono a Cesare e a Caligola di realizzare quell'idea che avevano accarezzata.

Nerone tutto fiero ancora del trionfo riportato in Atene, dove 1800 corone gli erano state gettate per la sua bella voce, inaugurò egli stesso quei lavori che dovette abbandonare alla nuova della rivolta di Vindice nelle Gallie.

Rimangono ancora le traccie di quel canale di Nerone su di un'estensione di circa 1740 metri di lunghezza: vi si trovano 12 pozzi di prova dei quali qualcuno è profondo sino a 10 metri.

Caduto l'impero romano non vi fu più questione di tagliar quell'istmo.

Tuttavolta gettando uno sguardo sulla carta del Peloponneso è facile lo scorgere quali saranno i vantaggi che ne verrà al commercio europeo dal taglio di quell'istmo.

I bastimenti provenienti dall'Adriatico o dal Mediterraneo e diretti a Costantinopoli oltre allo sfuggire ai pericoli del Capo Spartivento, risparmieranno ventiquattro ore di viaggio, diminuendosi così la spesa, per i vapori, di 1,200 fr. per ogni viaggio.

Senza aver tutta l'importanza del taglio dell'istmo di Suez è certo di grande rilievo pur quello dell'istmo di Corinto; tanto più quando sarà terminata la linea di strada ferrata che traversando l'Albania, l'Epiro, e la Tessalia metterà Trieste in comunicazione con Costantinopoli.

Il *Pays* parlando della nuova fase in cui è entrata la quistione polacca, smentisce la voce corsa che l'Inghilterra intendesse ritirarsi dall'accordo comune. Erasi parlato, esso dice, di tre note identiche. Dopo lunghe esitazioni, l'Inghilterra e l'Austria pensarono non essere necessaria l'identità, avere anzi alcuni inconvenienti. I tre dispacci di Gorciakoff differiscono fra loro non solo nella forma, ma altresì negli argomenti. L'Inghilterra e l'Austria opinarono essere miglior partito che ogni potenza risponda espressamente agli argomenti impiegati nel dispaccio da essa ricevuto. Sembra essere prevalsa questa idea, la quale si spiega benissimo. Ma l'accordo sul fondo non è alterato.

Il *Morning Post*, parlando esso pure di questo incidente, dice che inviando note separate, basate sopra idee identiche, le tre potenze conserveranno la loro individualità d'azione e l'unità di sentimento.

« La forza di queste unite dimostrazioni, soggiunge, si farà certamente sentire a Pietroburgo e speriamo che l'imperatore ascolterà parole che meritano tutta la sua attenzione. Lo czar non può desiderare aver ricorso all'ultima ratio, argomento che nessuna delle tre potenze desidera di adoperare. Il fine può certamente essere ottenuto senza i mezzi immensamente sproporzionati. La Russia ha torto; una sana ragione può dimostrarlo. La Russia è isolata, è un fatto di cui già essa si può convincere. Noi stimiamo adunque prematuro il credere nel disturbo della pace di Europa. Le forze messe in uso ne' negoziati sono ample, e poste in mani capaci, per assicurare il trionfo della giustizia e della causa dell'ordine.

Se le tre grandi potenze, con dietro molte altre per ispalleggiarle, non possono condurre a termine negoziati, basati sulla lettera di trattati esistenti, possiamo del tutto disperare della diplomazia, e credere che siamo tornati al secolo di ferro.

Palle di cannone succederanno allora ad alate parole, ma sarebbe una vergogna pel nostro secolo, se non si potesse ottenere giustizia per la Polonia e per l'Europa se non con l'uso della forza brutale.

Ci siamo vantati che l'opinione è più forte dell'armate, ed in questo affare, che ora ci cagiona questo disturbo, se possiamo contare triplicate falangi contro lo czar, possiamo riconoscere ancora la forza dell'unanime ragione, contro un torto isolato. »

La *Patrie*, parlando dell'invio di una nota del principe Gorciakoff al sig. Drouyn de Lhuys, considera questo fatto siccome il resultato degli sforzi più o meno misteriosi tentati dalla Russia e dall'Inghilterra in questi ultimi tempi. La *Patrie* fa inoltre osservare che i sei punti proposti alla Russia erano stati presentati come il *minimum* di ciò che la Francia potesse chiedere onorevolmente in favore della Polonia. Come adunque si può pretendere di dar luogo a nuovi negoziati? E perchè il gabinetto di Pietroburgo si rivolge particolarmente alla Francia quando l'alleanza fra le tre potenze esiste ancora? E poi, soggiunge, ciò che importa di sapere è se la Russia accetta, o no, le proposte fattele il 14 giugno. Accennando quindi alla risoluzione del gabinetto inglese di respingere il progetto di nota identica e alla probabilità che le nuove note siano ispirate agl'interessi personali delle varie potenze, dice « In questo caso, crediamo sapere che il governo imperiale chiederà a sè medesimo se convenga continuare negoziati il cui scopo non sarebbe più precisato, e che darebbero luogo a numerose risposte dall'una parte e dall'altra, per giungere a una situazione senza dignità. Noi non potremmo non applaudire a una risoluzione che, giustificata dalle esitazioni attuali dell'Austria, lascierebbe la Francia nella aspettazione o di un ritorno de' suoi alleati, o di un incidente che imponesse di pigliare una nuova posizione. »

— La *National Zeitung* ha da Pietroburgo 1° agosto: « L'improvviso arrivo dell'Imperatore a Helsingfors desta qui grande impressione, tanto più che generalmente si diceva che il monarca avrebbe accompagnata l'imperatrice sino a Nischni. Anzi erano stati persino chiamati qui i marescialli della nobiltà di Vladimir e Nischni, per ricevere, come sempre in simili casi, istruzioni dal ministro dell'interno per le solennità del ricevimento. L'inaspettato arrivo dello Czar nella capitale della Finlandia ha certo un significato politico, e difficilmente pacifico.

« Alcuni fogli francesi si meravigliano che, essendo stato pubblicato la Nota di lord Napier del 18 luglio, non si dia alla luce anche quella del duca di Montebello, relativa all'abboccamento, che i due ambasciatori ebbero col principe Gorciakoff, ed all'impressione, che la Nota di Gorciakoff produsse in essi, e veggono forse in ciò un delicato riguardo pacifico. Ma così non è. Io credo essere ben informato, assicurando, che il dispaccio di Montebello è concepito in senso affatto diverso, e molto più pacifico, che non facesse supporre ciò ch'egli dichiarò a lord Napier. Il diplomatico francese sarebbe rimasto altamente sorpreso, leggendo ne' giornali la Nota del suo collega inglese, la quale non era destinata per la pubblicità, e ieri l'altro non mancò di chiedere spiegazioni in tale riguardo. »

Il *Dagblad*, di Helsingfors del 24 luglio fa seguire alle sue ultime notizie della Polonia le seguenti osservazioni, stampate in grandi caratteri: « La Redazione crede dover informare i suoi lettori che ormai non ci è permesso di estrarre notizie polacche da altri fogli che da quelli di Russia. » Un altro giornale della Finlandia, l'*Abo Unterrattelser*, contiene sotto la rubrica *Polonia* la seguente laconica notificazione: « Siamo posti nell'impossibilità di coltivare questa rubrica più oltre. »

— Nell'udienza di congedo del colonnello Fomin, nominato a capo interinale dello stato maggiore dell'esercito dei cosacchi del Don, l'Imperatore, a quanto reca la *Mosk. Zeit.*, disse fra altro: « Sono perfettamente convinto dell'inconcussa devozione dei cosacchi, e sono certo che non riuscirà ad alcuno di menomarla. Ditelo a loro. Ebbi io pure l'onore di vestire il loro uniforme quando era loro Etmanno, al tempo di mio padre. Io avevo fiducia nell'onestà di quelli del Don, e sarò benevolo, come sempre, verso di loro. Dite loro altresì, che verrò a dirlo loro io stesso, se qualche caso impreveduto non mi metta nell'impossibilità di fare il viaggio del Don. Voglio presentar loro io stesso il loro Etmanno (il granduca ereditario, che trovasi già in viaggio per colà,) e accordargli tale dignità colle stesse solennità, con cui la ricevetti io dal mio defunto padre. Dite loro ancora, che sono contento dei loro servigi, e che leggo con soddisfazione le notizie del loro contegno verso i sollevati. Ho ricevuto pure a suo tempo l'indirizzo della nobiltà del Don. Credo fermamente e immutabilmente alle assicurazioni in quello espresse. »

— A quanto reca la *Pos. Zeit.*, un terzo del reclutamento, che dee aver luogo in tutto l'impero, eccettuata la Polonia, dal 1° settembre al 1° dicembre, è coperto fin d'ora con volontari, per cui non si debbono reclutare che circa 250 mila uomini ancora. Adesso lo stato militare non mette più tanto timore, dopo l'abolizione delle verghe, e dacchè il soldato riceve direttamente il suo soldo, e non dee più dipendere dalla giustizia del suo comandante di reggimento.

— Le ultime notizie della Polonia sono gravi; l'insurrezione diverrebbe generale non solo nelle località in cui essa si era già sino ad un certo punto manifestata, ma lungo tutto il territorio dell'antico regno del 1772. Si ha oggi da diversi giornali che alcuni palatinati rimasti sinora estranei alla lotta cominciano a tumultuare. La levata degli scudi dovrebbe aver luogo quanto prima. Le bande sono organizzate e pronte a porsi in campagna, senza che tuttavia nessun individuo abbia ancora lasciato i propri focolari: non si aspetta che il termine delle raccolte. Questa nuova guerra si farebbe esclusivamente in *guerillas*, e gli ordini superiori vietano ad ogni banda di contenere al di là di trecento uomini; le più piccole, soggiungesi, sono le più pericolose, moltiplicate all'infinito.

La Lituania è in piena insurrezione, e Mourawieff sta per essere attaccato a Wilna. Questo generale ha già fatto pubblicare nel foglio ufficiale, il *Corriere* di *Vilna*, un'ordinanza in data del 25 luglio perchè tutti gl'insorti lituani che cadranno in potere dei russi, in ispecie i nobili, vengano giudicati e fucilati fra ventiquattr'ore.

Il governo nazionale polacco ha pubblicato un nuovo proclama: è diretto ai popoli e ai governi dell'Europa, alla cui simpatia fa un commovente appello, chiedendo, non già un intervento, non una cooperazione attiva e diretta, ma l'assistenza indiretta ed efficace ch'è in loro potere di prestare alla causa polacca, rompendo i vincoli officiali onde sono legati alla Russia col dichiarare ch'essi non riconoscono la dominazione di questa potenza sulla Polonia.

La *Corr. gen. Austriaca* ha la seguente comunicazione da Bucarest: « Secondo una voce molto propagata in città, ma che tuttavia abbisogna di conferma, una numerosissima colonna di Polacchi è penetrata nella Moldavia per avviarsi in Podolia. Il principe Cuza sarebbe ancora irresoluto se debba opporre resistenza armata ai polacchi, o no. Il principe vuol far condurre sul territorio turco 40 ufficiali e 170 soldati della spedizione polacca, disarmati presso Kostangale. A questo scopo, furono già aperte trattative col Lloyd austriaco e colla Società di navigazione a vapore francese. »

Le notizie di Nuova-York vanno sino al 25 luglio. Un'energica resistenza incoppirava la coscrizione nel Maryland. L'armata di Meade ha passato il Potomac e s'avanza sul lato orientale della Montagna Bleu. I confederati erano il 24 con grandi for-

ze presso Front-Royal. I movimenti di Meade sembrano però intesi ad impedire che Lee riguadagni Richmond.

La lotta è ancora dubbia a Charleston. Dicesi che tutta l'isola Morris sia in potere dei federali. La navigazione del Mississipì è incominciata. Un corpo di cavalleria federale ha distrutto la ferrovia di Virginia al Tennessee presso Wytherville. I Confederati hanno perduto in quest'affare due cannoni e 200 prigionieri.

Col piroscafo *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto a Trieste il 2 agosto, si sono ricevuti i giornali di Calcutta del 27 giugno. I fogli della Cina non sono pervenuti a cagione d'un inconvenienti avvenuto a bordo del piroscafo postale inglese. L'*Englishman* di Calcutta riferisce positivamente la resa di Herat annunciata da un dispaccio di Lahore.

—Col *Pluto*, giunto il 4 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina.

« Ricevemmo, esso dice, i giornali di Calcutta del 22 giugno, di Singapur del 20, e di Hongkong del 13 dello stesso mese, che dovevano pervenirci ieri coll'*Arciduca Ferdinando Massimiliano* La cattura di Nena Saib in un tempio Indiano d'Ajmere è confermata pienamente dalle relazioni di Bombay. Fu autore dell'arresto il colonnello Davidson, con tre ufficiali. Viene riferito inoltre che un individuo, il quale si fa chiamare Tantia Topì, trovasi a Salumba, con 5000 cipai del Bengala, insorti contro gl'Inglesi.

« Nel Giappone, sino al 27 maggio, non era avvenuta alcuna operazione di guerra. Il secondo termine dell'*ultimatum* era spirato il 21 maggio, e si riteneva probabile che fosse stata concessa una nuova proroga di 18 giorni. Gli atti ostili degl'indigeni verso gli stranieri a Yukuhama sono cessati; però il colonnello Neale non ha fatto alcun progresso nelle trattative. A Nangasaki continuano i preparativi bellici de' Giapponesi; vi si costruiscono batterie, e Satsuma ha raccolto 60,000 uomini nelle vicinanze. Si ritiene però inevitabile una guerra civile, qualunque risposta venga data agl' Inglesi; ed è dato per certo che un partito è contrario all'esclusione forzosa dei forestieri. Da tutti i ragguagli sembra risultare, ad ogni modo, che passerà molto tempo prima che incominciino le ostilità.

« Il contingente anglo-cinese, comandato dal maggiore Gordon, s'impossessò della città di Quinsan, posta fra Tai-tsan e Suchow. Essa era circondata di palafitte formidabili, che tuttavia furono prese con grande rapidità. Gli assalitori ebbero poche perdite, mentre quelle dei Taiping furono rilevanti. Si trovarono nella piazza due buoni cannoni da 18, di fabbrica straniera.

« A Pekino morì improvvisamente il sig. Milne, segretario assistente di quella Legazione inglese, già membro della Società della Missione di Londra ed autore di pregevoli scritti sulla Cina. La sua perdita riuscì molto sensibile agl'inglesi.

I particolari che si hanno intorno il terremoto seguito a Manilla il 3 giugno alle ore 7 e mezza pom. sono veramente spaventevoli. Durò appena un minuto, ma in questo breve tempo quasi tutta la città fu ridotta in rovina. I morti si dicono ascendere a 1000, e a 1000 pure i feriti, ma è impossibile fare un calcolo esatto delle vittime. Non v'è quasi edificio in cui qualcuno non sia rimasto o morto o ferito. La sola chiesa rimasta incolume è quella di S. Agostino, che resistette anche al tremendo terremoto del 1645. La Cattedrale, mentre celebravansi i vespri, il palazzo governativo e quasi tutti gli edifici pubblici, privati e commerciali furono atterrati e scossi dalle fondamenta. L'Arcivescovo ed il Governatore mostrarono grande coraggio, abnegazione calma, ed il loro esempio fu imitato dai cittadini. La città è ora deserta perchè gli edifici minacciano tutti di crollare e si temono nuove scosse. Poco prima del disastro si vide una fiamma, uscita di sotterra, circondare la città; si sentirono esalazioni di zolfo, e fu udito un rombo, simile prima ad una cannonata e poi al rumore di un immenso convoglio di strada ferrata che si avvicinasse

---

NOTIZIE DEL MATTINO

Quantunque la riapertura della Camera di Torino sia stata finora approssimativamente fissata al principio del venturo mese d'ottobre, secondochè fu dichiarato al Senato in occasione della sua proroga, non sembra tuttavia improbabile che il ministero si risolva ad affrettare quell'epoca, non già per gli speciosi motivi che da qualche giorno si compiacquero di accennare i fogli governativi, ma perchè la pronta votazione di altre pubbliche gravezze è ritenuta inevitabile a riparare in qualche modo al vuoto del pubblico erario. Perciò la prima legge portata all'ordine del giorno sarebbe quella del conguaglio della imposta fondiaria, nella quale occasione la Camera dovrebbe occuparsi dei molti reclami che contro tale progetto di legge sono stati mossi da parecchie provincie, ed in ispecie da quelle del Piemonte, le quali mentre per lo passato, essendo già troppo gravate dall'imposta mobile, lo erano meno dalla fondiaria, ora anche per quest'ultima si veggono assimilate a quelle provincie che trovansi in peggiore condizione. A fronte di questa prospettiva pertanto, poichè di altre leggi di tal genere pure fan parola i giornali, non è a dire se la stampa indipendente dal ministero levi alte grida contro un governo che non sa far altro se non formar debiti, mettere imposte e rovinare sotto ogni rapporto l'interna amministrazione, mentre rispetto all'estero trovasi ridotto alla condizione più meschina ed umiliante; ma ad onta di ciò nessuno è che faccia troppo calcolo sopra il ritiro dell'attuale gabinetto, pel riflesso che, verificandosi questa eventualità, dovrebbe necessariamente cadersi sotto il dominio di Rattazzi. I fogli officiosi del resto adoperano ogni mezzo così per rendere inefficaci gli sforzi del partito di quest'ultimo, come per abbonire in qualche modo il malcontento degli italianissimi contro i loro padroni; al qual uopo diffondono la voce che al prossimo arrivo del nuovo ministro inglese Elliot a Torino si colleghino progetti di intima alleanza coll' Inghilterra, i quali se avessero un felice successo sarebbero seguiti da più amichevoli rapporti colla Prussia e forse da un ravvicinamento coll'Austria, rendendosi per tal modo possibile l'esclusione della influenza francese.

Le notizie che troviamo sui giornali esteri intorno alla azione diplomatica per la Polonia hanno un interesse retrospettivo, non trattando che delle pratiche che precedettero l'invio delle Note testè partite per Pietroburgo e delle quali conviene attendere che qualche indiscrezione officiosa ci riveli il tenore. Solo possiamo notare essere costatato dall'insieme di quelle notizie che la discussione sulla forma dei nuovi dispacci riuscì alla risoluzione di inviare tre Note separate, in cui peraltro si troverebbero paragrafi identici su quei punti che non sono suscettibili di provocare dissidenza fra le tre potenze. Ora pertanto, chiedono i giornali che cosa saranno per fare Francia, Austria ed Inghilterra, nel caso che la Russia risponda anche una volta con un rifiuto; ma nessuno sa dare in proposito una risposta, nulla essendovi che autorizzi a credere siansi le potenze preventivamente intese a tale riguardo. Di modo che se la Russia, lo che sembra per verità più probabile, continua a tenersi sulla via nella quale si è posta, le potenze avranno di nuovo a discutere su ciò che sarà opportuno di fare, essendo del resto assai certo, giudicando da quanto avvenne finora, che esse assai difficilmente giungeranno ad intendersi.

Oltredichè il più grave ostacolo che evidentemente si eleva contro un definitivo componimento per opera della diplomazia è da riconoscersi nella attitudine sempre più risoluta della insurrezione polacca e di cui si scorge una prova ulteriore in un nuovo proclama di quel governo nazionale che leggiamo nella *Gazzetta di Berlino*. Questo è diretto ai governi ed alle nazioni estere e dichiara loro categoricamente che ogni riconciliazione è oramai impossibile tra la Polonia e la Russia e che una piena e completa indipendenza può solo soddisfare la prima. Sono costatati inoltre nel medesimo tutti i successi ottenuti finora dalla insurrezione; e si fa prevedere finalmente che in breve non vi sarà più un sol polacco in tutto il regno che non pigli parte in qualche modo alla guerra. E qui poi il luogo di accennare ad un dispaccio che leggiamo quest' oggi nella *Gazzetta ufficiale di Venezia* ed il quale ha da Stettino che la direzione della insurrezione polacca è passata al partito aristocratico e che Czartoryski è preconizzato re di Polonia.

Che poi la risposta della Russia non sia probabilmente per riuscire di soddisfazione all'Europa lo rilevano i giornali e dal recente dispaccio del principe Gortschakoff al barone di Budberg che è interpretato come un tentativo per disunire le potenze, e dal mantenimento al potere di quel ministro il quale è ritenuto avverso a qualunque concessione, e finalmente dal linguaggio sempre più ardito e provocante della stampa russa. L'*Invalido*, come ieri accennammo, dichiara il governo disposto a fare le più larghe concessioni ai polacchi, a patto ch' essi le riguardino come spontaneo dono dello czar e rinuncino ai loro reclami presso le potenze occidentali, soggiungendo che nulla otterranno fintantochè queste si arrogano il diritto d'intromettersi negli affari della Russia. « Ogni cittadino russo, scrive l'*Invalido*, freme di sdegno all' idea di uno straniero intervento che ferisce profondamente la nostra dignità nazionale. Per respingere tali pretensioni il nostro governo non rifuggirà da alcun sacrificio, nè si lascierà rattenere da alcuno ostacolo ». Nè meno arrogante è il linguaggio del *Nord*, organo delle idee russe che si stampa a Parigi. Un corrispondente da Pietroburgo di questo diario afferma che l'opinione pubblica dell' impero è unanime per sostenere il governo dello czar, massima l'irritazione, considerata imminente la guerra; descrive l'ardore dei numerosi volontari che accorrono sotto le armi e la viva reazione contro l'elemento polacco; conchiude per ultimo che Cronstadt e Pietroburgo sono pronte a ricevere il nemico.

I fogli francesi propensi alla guerra per la Polonia acquistarono in questi giorni un alleato nella *Revue des Deux Mondes*, la quale, al pari della *Patrie* vorrebbe il pronto riconoscimento dei polacchi come parte belligerante. Il signor Forcade prova ad evidenza che finora la diplomazia non solo non ha fatto nulla per la Polonia ma ha peggiorato d'assai la condizione di essa. Prima dell'intervento diplomatico, i polacchi avevano a far soltanto col governo russo; coll'intervento fu offeso il sentimento nazionale e ora tutto il popolo russo si leva avverso e minaccioso ai polacchi. Perciò, opina il foglio citato, le potenze devono alla Polonia un compenso, e il compenso più pronto e conveniente sarebbe di riconoscere ad essa tutti i diritti di una potenza belligerante.

A Parigi si ritiene che il maresciallo Pelissier debba avere una missione presso il gabinetto austriaco, ma a Vienna non se ne ha alcun sentore. I giornali francesi peraltro asseriscono che essendosi a mala pena potuto stabilire una intelligenza fra l'Austria, la Francia e l' Inghilterra circa le repliche da inviarsi alla Russia, ora tra i primi due governi fervono attivissimi negoziati, specialmente sul punto, che si debba fare nel caso che la mediazione diplomatica non ottenga un decisivo risultato.

Intorno alla convocazione fatta dall' imperator d'Austria di tutti i sovrani e rappresentanti delle città libere della Germania pel 16 corrente a Francoforte, oltre alle importanti notizie che superiormente abbiamo riferite, troviamo nella *Presse* di Vienna che pensiero dell'Austria è di prendere importantissime deliberazioni. Queste avranno per oggetto la questione alemanna, e la *Presse* assicura che l'Austria proporrà una tale riforma da superare le più ardite speranze. La rappresentanza nazionale alla Dieta sarebbe il perno di tutto il rinnovamento dell'antica costituzione germanica. Anche nella questione doganale l'Austria farebbe un passo decisivo. Da Francoforte intanto si annuncia per dispaccio che la lettera dell'imperatore d'Austria produsse il più vivo entusiasmo e che si aveva speranza di veder assistere al futuro congresso dei sovrani tedeschi anche il re di Prussia, quantunque esso non abbia aderito assolutamente all'invito che l'imperatore Francesco Giuseppe recossi a fargli in persona a Gastein. Però notizie di Berlino inviate telegraficamente alla succitata *Gazzetta di Venezia* recano invece che la Prussia rifiutò l'invito dell'imperatore d'Austria per la conferenza di Francoforte e che la Sassonia accettò.

Da Insbruck partì per Vienna una deputazione che dovrà presentare all'imperatore l'indirizzo della Dieta del Tirolo per il cinquantesimo anniversario dell'unione coll'Austria.

La Porta continua ad aumentare i suoi presidi nelle fortezze del Danubio e di Belgrado ed ha dato ordine di costruire lungo la frontiera della Dalmazia una strada militare a cui si attribuisce grande importanza.

Molte voci, come è naturale, sono ora poste in circolazione circa i progetti franco-austro-messicani. Tra le altre cose scrivono in proposito alla *Gazzetta di Colonia* che l'arciduca Massimiliano, subito che avrà ricevuto la deputazione incaricata di offrirgli la corona del Messico, recherassi a Biarritz, per conferire coll'imperatore Napoleone, ed aggiungono che lo stesso imperatore con una lettera autografa all'imperatore d'Austria cercò di guadagnarlo ai suoi disegni su quella contrada. L' *Italie* di Torino poi, nelle sue notizie recentissime dice aversi motivo a credere che l'Arciduca Massimiliano sia per ricusare l'offerta.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Torino 11. — Oggi il ministro dell'interno lesse al Senato e alla Camera dei deputati il regio decreto che proroga l'attuale sessione.

Vienna 11. — I duchi di Brunswich e di Sassonia Coburgo aderirono alla riunione di un congresso di sovrani tedeschi.

Parigi 11. — Domani l'imperatore presiederà il consiglio dei ministri. Sabato saravvi ricevimento dei ministri, del corpo diplomatico e dei corpi costituiti; dopo il ricevimento canterassi il *Te-Deum*. Alla sera Drouyn darà un grande pranzo diplomatico.

Assicurasi che le Note delle tre potenze verranno rimesse a Gortschakoff lunedì o martedì. La *France* parlando dell'invio delle Note dice che se la Russia rifiuta formalmente di dare ascolto ai reclami delle potenze puossi considerare terminato il periodo delle trattative. La stessa *France* assicura che l'imperatore passerà venerdì nel Campo di Marte una grande rivista della Guardia Nazionale.

Francoforte 11. — Il principe reale di Prussia recossi a Gastein presso suo padre.

BORSA DI PARIGI

del 11 agosto.

3 per 100	67	45
4 1/2 per 100	96	40
Consolidato inglese	93	1/4

Gli Arcadi domenica 16 agosto 1863 alle ore 5 1/2 pom. terranno solenne adunanza nel Bosco Parrasio al Gianicolo per celebrare le glorie della Vergine Santissima Assunta in Cielo, col ragionamento del Rmo P. M. Giovanni Battista Marrocu procuratore generale de' Minori Conventuali membro del Collegio Teologico nella Romana Università.

AVVISO

A Frascati fuori della Porta S. Pietro in amena Villa vi è d'affittare un appartamento con due sortite nel bosco della villa stessa.

Si affitta pure il locale nella detta Villa per tre cavalli, ed una carrozza.

Dirigersi al sig. Salvatore Formili guardarobba di detta Villa.

BASTIMENTI SOTTO CARICA IN LIVORNO

Per NEW YORK

Brig. Norvegiano *Patrie* di prima Classe e foderato, Capit. D. Salvesen, partirà il 27 corrente.

Per NEW YORK

Barca svedese *Carolina* di prima Classe e foderata di rame, Capit. B. Samuelson, partirà il 15 Settembre prossimo.

Per BOSTON

Barca inglese *Mercutio* A. 1 nel Lloyd e foderata di rame, Capit. Simpson; partirà circa alla fine di agosto.

Per LONDRA

Schooner Inglese *Ceres* A. 1. nel Lloyd e nuovo, Capit. W.m Jones, partirà verso la fine d'Agosto.

Per LONDRA

Brigantino inglese *Delhi* A. 1. nel Lloyd Capit. J. English, partirà circa il 15 settembre prossimo.

Per BRISTOL

Schooner Inglese *Dreadnought* A. 1. e foderato di zinco, Capitano John Evans, partirà circa alla fine d'Agosto.

Per LIVERPOOL

Schooner Inglese *Lady Basset* AE. 1. nel Lloyd, cap. J. Gregory, partirà il 25 corrente.

Per LIVERPOOL

Schooner Inglese *Martha Lloyd* A. 1. e nuovo di primo viaggio, capit. D. Lloyd, partirà ai primi di settembre prossimo.

Per imbarcare merci dirigersi.

IN ROMA da Leopoldo Fabri Capo le Case num. 3

IN LIVORNO da Carlo Malenchini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{pol} = 757^{mm}$; $27^{pol} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin} = 2.^{mm}$ 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
11 Agosto	7 antimeridiane	764, 9;	24, 3,	44	9 90	9 Bello qual cum.	+ 34, 2, C.	+ 19, 0, C.	O. 2,	
	3 pomeridiane	761, 7,	31, 1,	35	13 01	0 Bello qu strato			O. 13,	
	9 pomerid.	762, 7,	25, 8;	64	15 67	9 Qualche strato	+ 27, 3, R.	+ 15, 2, R.	O. 1,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
11 Agosto	Roma	762 8,	31, 0;	30	14, 30,	10 Bel.vap. all'or.	+ 34, 2,	+ 19, 0	O 3,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Fallimento

A senso dell'art. 470 Reg. Commerciale sono invitati li sig. Creditori del fallito Cesare Elmi a riunirsi il giorno di lunedì 17 corr. alle ore 10 ant. nella sala di questo Eccmo Trib. di Commercio entro il palazzo di Monte Citorio innanzi all'Ill. sig. Gius. Rigacci giudice Commissario del fallimento per ivi devenire a forma di legge alla nomina di uno o più Sindaci provvisionali, e per trattare anche di affari urgentissimi risguardanti il fallimento

Roma dalla Cancelleria del lodato Trib. li 12 agosto 1863.

Per il sig. Luigi Porta Cancell.
Gio. Albertini Sost.

VENDITE GIUDIZIALI

In seguito d'istanza avanzata dalli sigg. Marianna Feliziani in Lefevre, e Gius. Lefevre di lei marito, e legittimo ammre, domic. in Roma via della Scrofa N. 50 l'Ecc. Trib. civ. di Roma 2.° turno emanò Sentenza, nella udienza del giorno 5 giugno 1863 segnata al protocollo dell'anno 1862 al N. 874 Reg. a Roma al vol. 312 f. 27 r. c 1, e notificata sotto il giorno 10 giugno sudd., con la quale fu ordinata la vendita giudiz. dell'immobile qui appresso descritto, Ed in seguito della produzione effettuata sotto il giorno 7 agosto 1863 avanti l'Eccmo Trib. sudd. tanto del Capitolato, quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. Reg. di Proced. civile.

Nel giorno di mercoledì 16 sett. 1863 alle ore 11 ant. nel locale del Sacro Monte della Pietà di Roma in piazza del Monte N. 33 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiz. dell'immobile, che quì appresso si descrive, da rilasciarsi a favore del migliore offerente, eseguito con Processo Verbale redatto dal sott Cursore sotto il giorno 6 febb. 1863 prodotto in atti il 16 aprile detto anno.

Una casa da cielo a terra posta in Roma nel Rione I Monti che il censo distingue in due corpi cioè in piazza della Suburra, segnata coi Civici N. 9 10 ed 11, nella via di S. Francesco di Paola distinta coi n. 1 a 3 composta da cantine, vani terreni, due pozzi con acqua, piccolo giardinetto, e due piani superiori conf. dalla parte della piazza della Suburra i beni dei sig. Rocco Baldassarini, Filippo e Camillo Forti, e dalla parte del vicolo di s. Francesco di Paola, quelli del sig. Francesco Silvani, la sudd. piazza, e via, salvi altri più noti, e veri confini, del valore risultante dall'Estimo Catastale di sc. 1512: 50.

La sudd. somma dovrà accrescersi a forma di legge.

Adriano Fraschetti Proc.
Pietro Fiocchi Cursore

In esecuzione di Sentenza emanata dall'Eccmo Trib. civ. di Velletri nell' Ud. del 26 gennaro 1863; colla quale fu ordinata la vendita giudiz. della infra casa ed in sequela del capitolato per la vendita giudiz. dell'Estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, della Perizia e stima in luogo dell'estratto de' registri censuari prodotti nella Cancell. del Trib. sudd. nel giorno 14 aprile 1863 e nel fasc. della causa iscritta al prot. n. 151 dell'anno 1856.

Non avendo avuto luogo, la vendita dell'infra fondo il giorno 10 giugno p. p. per mancanza di offerenti come dal verbale ec. però nel giorno 16 sett. 1863, alle ore 10 antim., nella sala della Cancell. del Trib. civ. di Velletri si procederà mediante incanto alla vendita giudiz. della casa posta in Velletri nella piazza S. Chiara distinta con i n 4, 5, 6 composta di piano terreno, primo, e secondo piano descritta e stimata colle norme censuarie dall'Ingegnere sig Giovanni Morelli.

Il primo prezzo dell' incanto è fissato nella somma di sc. mille cinquecento cinquanta valore censuario risultante dalla stima sudd.

Gio. Batt. Alciati Proc.

Eccmo Trib. di Roma
Primo turno

Ad ist. del sig. Raffaele Manzi possid. dom. via delli Zingari n. 38 rap. dal signor Erminio Gentili Proc.

Si intima al sig. Francesco Petricci d'incognito dom. ed inserzione in Gazzetta a forma del § 483 qualmente è stato interposto appello dalla Sent. emanata dall' Illmo sig. avv. Cecconi li 2 agosto 1862 portante condanna al pagamento di sc. 24. E perciò si cita il med. a comparire nella prima udienza dopo otto giorni per la revoca della sud. Sent. ed alle spese, rilasciando l' opportuno ordine esecutorio ec.

Erminio Gentili Proc.

Vendita d'Officio

Nel giorno di venerdì 14 del corr. nello Stabilimento della Depositeria Urbana posta nel s. Monte della Pietà di Roma, alle ore 11 ant. si procederà alla subasta di un cavallo morello castrato alto palmi sei e mezzo circa, con merco nella coscia dritta G. S. con corona, nella spalla sinistra 5 e nella dritta il merco di Regno, affetto di umori nelle gambe posteriori, e di età vecchio, quale cavallo fu trovato a far danno nella tenuta del Corro fin dal giorno 30 luglio p. p.

Il Mro della Depositeria
Luigi Mariani

AVVISI DIVERSI

Per ogni effetto di ragione si previene chiunque, che fin dall'anno 1858 fu dai conjugi Sebastiano Salvatori, ed Eugenia Quagliottini venduto al sig. Ermenegildo Patrizj di Morolo, che ne fu immesso subito in possesso, il terreno arativo nudo posto in quel territorio in contrada Fontana di Monte-Rave della capacità di quarta una, e una coppa circa, e che dal detto sig. Patrizj si è introdotto giudizio contro i medesimi conjugi per la stipolazione del relativo istromento di vendita.

Vincenzo Milza Proc.

Rettificazione

Nell'Inventario del fù Francesco Giannini inserto nel Giornale N. 180 la firma in fine si deve leggere *Antonio Alfieri* Notaro di Collegio.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 182 — 1863.

Giovedì 13 Agosto

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1. 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 13 Agosto

Le spontanee oblazioni dei popoli fedeli per sopperire ai gravi bisogni del Pontificio erario, non sono state interrotte. L' *Obolo di S. Pietro*, questa meravigliosa riproduzione di un tributo della fede dei nostri maggiori, ridestata con provvidenza prodigiosa in un tempo nel quale si credeva d' impossibile effetto, vive sempre, e di giorno in giorno prospera con la Benedizione del cielo, e manda a depositare ai Piedi del VICARIO DI GESÙ CRISTO la oblazione del ricco e del povero, del nobile e del plebeo, del potente e del debole.

Di tal guisa da ogni parte del mondo, e dal giorno in cui la prima somma pervenne al nobile e santo scopo fino al presente dì, *sei milioni di scudi romani*, pari a franchi 32,257,800, sono entrati nell'Erario Pontificio. In questa somma non si comprende il valore dei volontari doni mandati dai fedeli in *oggetti preziosi*.

L'*Armonia* di Torino, che l'*Obolo di s. Pietro* raccoglie da ogni parte d'Italia, ha fatto pervenire a questi giorni i franchi *ottantamila*, la cui trasmissione aveva annunziato nel suo num. 179, ed i quali restano nella suindicata somma compresi. Di più ha mandata ancora, e si è ricevuta, una cassa di *oggetti preziosi*. Belle testimonianze che pervengono al SANTO PADRE a provargli di quanto lo amino gli abitatori di questa classica terra, e come l'affetto per Lui e per la Cattedra Romana non sia qui minore che nelle altre nazioni, dalle quali riceve somiglianti significanze.

E la SANTITA' SUA ne loda e ne benedice il Signore, fonte di ogni consolazione; e dal Cielo invoca ogni bene su tanti amati figliuoli, chiamandone interceditrice la Vergine Santissima nel glorioso trionfo che di lei andiamo a celebrare, e a tutti, come pegno di tanta ricompensa, comparte con effusione di cuore l'Apostolica Benedizione.

NOTIZIE DIVERSE

I giornali di Napoli dell'11 agosto s' intrattengono ancora dei noti fatti di Pietrarsa. La *Borsa*, premesso che si stà organizzando un comitato affine di raccogliere offerte per i feriti e per le famiglie degli estinti, annunzia sulla fede di altri periodici che fu messo agli arresti il capitano dei bersaglieri il quale ordinò il fuoco e fece caricare alla baionetta gli inermi operai. Il *Monitore napoletano* racconta i fatti, e li deplora. La *Campana del Popolo* riferisce essersi dal giudice del Montecalvario riunito un incarto, che presenta i fatti in maniera lucida ed inattaccabile da produrre i più utili risultamenti per la punizione dei veri colpevoli. Il *Popolo d' Italia* poi reclama che la giustizia abbia il suo corso; « essendochè, esso dice, se il governo proseguisse ad essere pertinace violatore della legge, nessuno avrebbe il diritto di condannarci quando noi pure, per ragionevole atto di difesa, fossimo obbligati ad uscire fuori della legge. »

Le elezioni comunali in Napoli, che quanto prima deggiono aver luogo, prestano argomento ai giornali di deplorare che il generale Topputi, comandante della guardia nazionale, agendo fuori delle sue attribuzioni, abbia pubblicata una circolare diretta ai colonnelli, colla quale propone una nota di 40 candidati, e li eccita affinchè solertemente cooperino alla loro elezione. Qualche periodico, da codesta infrazione delle leggi elettorali, annuente il governo, arguisce essere questi in timore che a Napoli come altrove possano riuscire eletti uomini ad esso avversi; e a tal proposito narrasi che a Francavilla nell'Aquila, quantunque di 400 elettori inscritti, soli 150 prendessero parte alle elezioni, nullameno prevalsero i candidati conservatori; e così a Nola in Terra di Lavoro un solo terzo degli elettori si accostò ai comizi, ed anche quivi trionfarono le elezioni in senso conservativo.

Il *Popolo d'Italia* discorre degli abusi e dell'indolenza che rimarcasi nella gestione del Prefetto di Napoli e dell'altro di Salerno, il primo de' quali non pensa che ai proprii interessi, ed il secondo coi suoi arbitri e coi suoi intrighi ha fatto sì che nelle ultime elezioni municipali la libertà del voto siasi ridotta ad una vera menzogna, ad una reale commedia.

Sembra che a Caramanico di Abruzzo citra sia scoppiata una reazione sanguinosa venendo dal *Nomade* lamentata la perdita del delegato di pubblica sicurezza, rimasto ucciso in questa circostanza.

A Palermo continuano gli arresti per pur vedere di scoprire gli autori della uccisione del generale Corrao. Indagini e prove raccolte, dice la *Campana del Popolo*, hanno già posto sulle traccie dei rei.

La *Corr. Havas* ha da Francoforte, 6:

La lettera dell' imperatore d'Austria ha prodotto qui un vivo entusiasmo. Vi si vede la prova dei sentimenti dai quali è animato l' imperatore per la prosperità e la grandezza della Germania e del suo desiderio di sottrarre la riforma federale alle lentezze diplomatiche. L' imperator d'Austria verrà il 16 a Francoforte, accompagnato dai suoi ministri. Egli stesso portò a Gastein l' invito al re di Prussia.

— L' *Europe* pubblica, coll'analisi della lettera dell' imperatore, quella di una circolare del signor di Rechberg, la quale accompagna la lettera imperiale e sviluppa l' idea e lo scopo dell' imperatore.

— Si legge nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 5 agosto:

Il 3 del corrente mese è partita da Innspruch la deputazione che presenterà l' indirizzo redatto dalla Dieta tirolese, in occasione del 500° anniversario dell' unione del Tirolo all'Austria.

Si legge nel *Pays*:

Al 1 gennaio 1863, la marina militare della Danimarca componevasi di 115 bastimenti, rappresentanti un armamento totale di 813 cannoni. Sopra questo numero si contano 28 bastimenti a vapore armati di 396 cannoni, e rappresentanti una forza nominale di 5570 cavalli. Non figura ancora che un solo bastimento corazzato in questa flotta, il *Dannebrog*, corvetta a elice di 15 cannoni.

La Danimarca può, inoltre, metter sul piede di guerra un esercito di 70,000 uomini, senza contare i contingenti che devono fornire i due ducati di Holstein e di Sleswig.

Da una corrisp. della *Monarchia Nazionale* da Parigi, 7 agosto.

Martedì mattina il conte di Budberg fu ricevuto in udienza particolare da Drouyn de Lhuys, e rimise al nostro ministro degli affari esteri la nuova nota spiegativa del dispaccio del 14 luglio scorso.

Questa nota pervenne oggi a Parigi coi giornali di Vienna e di Pietroburgo; e vi è ragione di stupirsi che la prima comunicazione di questo documento importante ci venga dall'estero, e che il *Moniteur* non siasi affrettato di farlo conoscere pel primo.

Sotto una forma più cortese e più conciliante del solito il principe Gortschakoff rispondè alle obbiezioni che Drouyn de Lhuys credette di dover sollevare. Egli scarta anzitutto l'interpretazione da cui sembrava risultare che il gabinetto russo avesse voluto erigersi accusatore, e protesta energicamente contro l'intenzione ironica che il gabinetto francese credette scoprire nel primo dispaccio. Il fondo poi della nota non differisce punto dalla prima, e mantiene tutte le pretese russe tali quali furono primitivamente formulate.

Una lettera particolare di Pietroburgo dice che il gabinetto russo ha la prova che spedizioni d'armi e di denaro furono fatte dal comitato di Parigi. Il corrispondente pretende altresì che il linguaggio di alcuni giornali francesi assai esaltati e bellicosi contribuì potentemente a sopreccitare gli animi: « si leggono poco i giornali inglesi, aggiunge, ma si leggono molto i francesi. Non si ha confidenza alcuna nei primi, perchè si sa quanto valgano le dimostrazioni inglesi; ma se ne ha moltissima nei secondi. »

Questo giudizio del corrispondente russo tuttochè in onore del giornalismo francese, mi sembra esprimere del pari il timore che ispira alla Russia la mobilità dell'opinione in Francia; e la forza della stampa, malgrado le restrizioni che la vincolano, e malgrado la teoria di Girardin sulla sua impotenza. Nessuno negherà l'influenza sovrana che essa ebbe nelle elezioni parigine, e nelle questioni che interessano il pubblico; e perciò le apprensioni della Russia mi sembrano giustificate.

Certi organi della pubblicità avevano da alcuni giorni lasciato intravedere l'arrivo di questa nuova nota del principe Gortschakoff; però le loro parole non avevano punto il carattere della certezza. Un grande stupore si è quindi verificato nel pubblico politico e sopratutto fra gli speculatori della borsa. Una specie di panico si è fatto sentire all'apertura dei corsi; e cominciavano a circolare le voci più insensate, allorchè un poco di riflessione e la conoscenza esatta del dispaccio arrestarono i progressi di un ribasso che minacciava di farsi serio.

Sperava darvi oggi qualche particolare sulla seduta del consiglio dei ministri che si tenne ieri a S. Cloud, ma malgrado le mie ricerche più minuziose non potei altro che constatare il mistero che copre ancora le deliberazioni del primo corpo dello stato.

Il re Giorgo I abbandonerà la Danimarca nel mese di settembre. Egli deve passare due giorni a Brusselle, sei giorni in Francia e sei giorni in Inghilterra. Contrariamente agli usi de' suoi predecessori egli cambierà lo antico titolo di re di Grecia in quello di re degli elleni.

La Gallizia non è appien tranquilla, e le corrispondenze ricevute da quel paese ci apprendono che in seguito a perquisizioni fatte presso molti grossi proprietari, furono scoperte lettere molto compromettenti.

Gli uffiziali ed i soldati polacchi internati a Cuboul, dopo i combattimenti avuti colle truppe rumene, devono essere presto messi in libertà, ma ricondotti senz'armi fino alle frontiere turche.

Sembra certo che la posizione dei francesi alla Nuova Orleans diventi sempre più critica. Si teme ogni giorno una rivolta generale dei neri. Una petizione fu indirizzata all'imperatore dai francesi stabiliti sulle sponde del Mississipì, colla quale domandano l'invio in quel fiume di bastimenti destinati a proteggerli. Si crede che il governo francese si affretterà di far ragione a questa domanda.

Devo accennarvi una notizia che non vi dò senza le maggiori riserve. Si sparse la voce che il gabinetto di Washington fece sapere al gabinetto francese per mezzo del suo rappresentante a Parigi che egli protestava in prevenzione contro qualsiasi istituzione monarchica al Messico. Fa forse d'uopo vedere in questo fatto una minaccia all'indirizzo della nostra spedizione? È poco probabile; però nel momento in cui si parla della invasione del Messico per parte degli americani dopo finita la loro guerra, è opportuno di far risaltare tutti gli avvenimenti che si riferiscono alle intenzioni vere o false della armata del nord.

Il *Moniteur* dell'8, riproducendolo dal *Giornale di Pietroburgo*, pubblica il nuovo dispaccio in data del 18 (30) luglio, diretto dal principe Gortschakoff al sig. Barone di Budberg per essere comunicato al sig. Drouyn de Lhuys. Questo dispaccio è del seguente tenore:

« Ricevo in questo momento la vostra spedizione del 13 (25) luglio, e la invio immediatamente in Finlandia dove sarà messa sotto gli occhi dell'imperatore. Non sono dunque in grado per ora di dire a Vostra Eccellenza l'impressione che ne riceverà il nostro augusto signore.

Non voglio intanto indugiare a comunicarvi col presente corriere le osservazioni che con un rapido sguardo su di essa mi sono venute. Vi avverto che tali osservazioni non toccano punto il fondo della quistione, poichè noi ignoriamo ancora le conclusioni pratiche a cui arriverà il governo francese dopo essersi consultato coi gabinetti di Londra e di Vienna.

Io non mi fermerò che al giudizio esternato dal sig. Drouyn de Lhuys nel suo colloquio con voi, sui diversi punti della nostra risposta.

1. Il sig. ministro degli affari esteri di Francia riconosce che in principio noi non rigettiamo i sei articoli; ma egli è di avviso diverso quanto alla condizione preliminare che noi poniamo alla loro applicazione. Egli crede che la loro immediata attuazione affretterà la pacificazione del regno, mentre nello stato di agitazione che vi regna attualmente è impossibile prevedere il momento in cui tali riforme potranno essere accordate. Il sig Drouyn de Lhuys sembra concluderne che in sostanza la nostra risposta implichi un rifiuto sotto l'apparenza d'una adesione in principio.

Sembra sig. barone che i fatti parlino assai chiaro sotto questo rapporto. La più parte delle misure inerenti ai sei articoli sono state concesse da S. M. l'imperatore. Ma desse, lungi dal pacificare il reame, sono state invece il punto di partenza dell'insurrezione armata. Gli agitatori si sono serviti di queste riforme e dell'autonomia amministrativa, che queste avevano creato, per sollevare il paese. Il loro scopo era pienamente manifesto; avendo concepito la speranza di giungere ad una completa indipendenza coll'appoggio di un intervento straniero, non potevano essi dichiararsi soddisfatti delle istituzioni liberali rappresentative e progressive di cui il governo avea poste le basi. Tutt'al contrario essi dovevano considerare il successo di queste riforme che mettevano il regno di Polonia nella via di un progresso regolare, come la ruina delle loro aspirazioni: ed è così che essi ne hanno fatto il punto di partenza di una insurrezione. I loro sentimenti non sono punto cangiati dacchè le potenze estere si sono appropriate i suddetti articoli. Essi hanno altamente dichiarato che non ne sarebber contenti e non deporrebbero le armi finchè non avessero ottenuto l'ultimo fine a cui aspirano, vale a dire la ricostituzione della Polonia nei limiti del 1772.

Se il gabinetto imperiale non ripudiasse dalle sue tradizioni politiche la mala fede e le vie tortuose, potrebbe forse con qualche abilità dal suo canto accettare categoricamente i sei articoli, onde far ricadere sugli insorti la responsabilità del loro rifiuto, agli occhi delle potenze che li appoggiano. Ma noi non abbiamo voluto cogliere in un affare così serio l'occasione d'una manovra politica. Noi avevamo invitato i gabinetti ad un leale scambio d'idee; noi li credevamo animati da un egual desiderio di arrivare ad un accordo sopra una questione che interessava l'umanità e la tranquillità generale.

Si è dunque con un' intiera franchezza che noi abbiamo loro segnalato una verità evidente, secondo noi, e cioè che i sei articoli proposti, e che in principio non erano punto respinti da S. Maestà, non potevano ricevere un'applicazione pratica se non dopo il ristabilimento dell'ordine materiale nel regno.

2. Il sig. Drouyn de Lhuys ha creduto vedere un'accusa contro il governo francese nella nostra asserzione che la cospirazione permanente organizzata al di fuori è la causa precipua dell'insurrezione attuale.

Una simile idea non ha potuto passarci per la mente. Noi siamo persuasi che il governo francese ha veduto con rincrescimento queste mene, e che non si è punto ingannato sul loro carattere rivoluzionario; ma non è men vero che queste mene esistono suo malgrado, che Parigi ne è uno de' primi focolari, che esse alimentano l'agitazione morale del regno, e le forniscono risorse materiali. Questi fatti sono d'una evidenza così palpabile, che sarebbe inutile il dissimularli.

Noi dobbiamo constatarli affine di fissar l'attenzione del governo francese e dei gabinetti associati alla sua attitudine diplomatica, sopra questa parte essenziale della questione. Si è questo un appello amichevole che abbiamo diretto al loro concorso, in vista d'un interesse che ci sembrava comune a un doppio titolo; dapprima perchè la pronta pacificazione del regno di Polonia, oggetto del generale desiderio, dipendeva direttamente dalla persistenza di queste cause; poscia perchè la tendenza rivoluzionaria cosmopolita, di cui sempre più si informava l'agitazione polacca, mediante la partecipazione degli elementi anarchici di tutti i paesi, le dava ai nostri occhi il carattere di un pericolo europeo.

Il sig. ministro degli affari esteri ha contestato la nostra apprezziazione del movimento polacco. Ei rifiuta di vedervi il fatto di una minoranza turbolenta, e delle mene dell'emigrazione all'estero; ei constata da un lato che nel reame il movimento deve essere universale per resistere a tutte le forze del governo russo, e d'altra parte afferma che all'esterno non vi sono soltanto gl'intrighi di pochi emigrati, ma le simpatie altamente espresse dalla pubblica opinione, le assemblee, e quasi tutti i governi.

Il movimento polacco presenta secondo noi due faccie distinte. Al di dentro noi non contestiamo che vi hanno dei germi di malcontento, inerenti alla natura delle cose in un paese che si ricorda di esser stato indipendente. Sarà sempre facile di eccitare gli spiriti evocando siffatte memorie. La Russia non possiede queste contrade che da un secolo appena. Durante questo periodo, gli avvenimenti al di fuori hanno costantemente disturbato il lavoro d'assimilazione che era necessario per cancellare le divergenze istoriche sotto l'azione d'una forte unità. Non vi è forse un solo stato in Europa che in simili condizioni, ed in così breve spazio di tempo sarebbe riuscito a fondare l'unità politica.

Noi non esamineremo punto i diversi tentativi fatti in proposito. Essi hanno necessariamente partecipato delle agitazioni di un'epoca turbata profondamente. Per rimanere sopra un terreno pratico noi constateremo soltanto che S. M. l'imperatore avea cominciato a cancellare le dolorose memorie del passato, mediante riforme liberali, destinate a conciliare gl'insegnamenti dell'esperienza colle esigenze dell'epoca. Sua Maestà ne aveva preso l'iniziativa Le misure da essa adottate, quelle che la di Lei previdenza aveva preparate s'allontanavano poco dalle basi dalle tre corti raccomandate come quelle che possono assicurare la pacificazione del regno. Per qual motivo questi sforzi sono rimasti infruttuosi e non hanno anzi fatto che accelerare la sollevazione del paese?

Qui è dove si fa manifesta l'influenza dall'estero: Dapprima quella dell'emigrazione, la quale da trent'anni cospira apertamente contro la tranquillità del regno all'ombra della protezione trovata in alcuni stati; indi le influenze politiche a cui si sono sempre attaccate le speranze della rivoluzione in Polonia.

Per quanto attive e perseveranti siano state le mene dell'emigrazione, esse avrebbero sortito poco effetto sulla situazione interna del regno, se non fossero state appoggiate dalle influenze politiche di illimitati mezzi d'azione. Ogni paese ha bisogno d'ordine materiale. La massa delle popolazioni è generalmente attaccata a questa condizione indispensabile di ogni prosperità. Il governo imperiale poteva e può ancora contare su questo essenziale elemento il quale esisteva in Polonia come altrove. A misura che esso avrebbe applicato, perfezionato, e completato le istituzioni preparate dall'iniziativa di S. M. l'imperatore, sviluppato gl'interessi materiali, e l'educazione morale del paese, esso poteva sperare di vedere calmarsi le passioni, cancellarsi le reminiscenze irritanti, ed il regno abituarsi a camminare di pari passo colla Russia in una via di progresso che certamente sarebbe stato più favorevole al suo ben essere, di quello che gli odi nazionali, e i conflitti sanguinosi a cui sono stati spinti ambidue i paesi. Si è questo precisamente il risultato più temuto dall'emigrazione la quale avrebbe perduto tutto il proprio significato politico e tutte le sue speranze. Egli è per ciò che si è sforzata di turbare ad ogni costo questo lavoro di pacificazione, e per riuscirvi ha fatto balenare agli occhi dei polacchi la speranza d'una restaurazione della loro indipendenza con un intervento straniero. Sta in questo la vera causa che ha prodotto e mantenuto il movimento. Senza queste speranze l'emigrazione avrebbe al potuto cagionare qualche disordine, l'insurrezione non mai; gli abitanti pacifici avrebbero respinto questi tentativi; la massa vi si sarebbero mostrate ostili, come a tutto ciò che le disturba nella loro esistenza laboriosa: ed è questo in effetto il quadro che aveva presentato finora l'agitazione del regno. Se qualche cosa può dissimulare il carattere di questa agitazione agli occhi delle classi che per loro natura e per loro interesse vi debbono essere estranee, e contribuire a trascinarne la loro morale adesione, si è unicamente il riverbero delle simpatie, degli eccitamenti d'ogni genere provocati al di fuori, e finalmente quello d'un intervento in favore della piena indipendenza della Polonia.

I maneggiatori del movimento l'hanno ben compreso. Non è per istituzioni più o meno rappresentative e liberali che essi hanno prese le armi e sollevato il paese; essi hanno nettamente ed altamente dichiarato che il loro scopo esclusivo era la ricostituzione della Polonia nei limiti del 1772; essi hanno costantemente presentato ai loro compatrioti un intervento estero come il coronamento sicuro dell'intrapresa a cui l'invitavano di associarsi. Per tal modo i disordini hanno degenerato in insurrezione, e d'una sommossa hanno fatto una rivoluzione sotto la doppia influenza delle istituzioni autonome decretate da S. M. l'imperatore, e degli incoraggiamenti dell'estero.

Il sig. Drouyn de Lhuys riconoscerà che il linguaggio della stampa occidentale non è stato di tal natura da diminuire tali incoraggiamenti, e che l'azione medesima dei gabinetti ha dato luogo ad interpretazioni che hanno potuto mantenerli.

In così gravi questioni e così delicate, le vere intenzioni del governo non sono ben comprese dalle masse; sono anzi sovente snaturate dagli organi della stampa; l'opinione pubblica si trova in tal guisa falsata, e i gabinetti si espongono per conseguenza a seri inconvenienti allorchè la prendono per guida, dopo averla lasciata fuorviare. È dunque necessario che essi tengan conto non solo delle proprie intenzioni, ma dell'interpretazione eziandio che esse posson ricevere, e dell'influenza che tale interpretazione può esercitare.

A tal fine noi abbiamo constatato il fatto, evidente secondo noi, che la convinzione d'un assistenza estera, alimentata dagli intrighi dell'emigrazione, era la principale causa delle persistenze e dell'estensione dell'insurrezione del regno. Noi l'abbiam segnalato all'attenzione del governo francese, non potendo supporre un solo istante che esso entrasse nelle di lui intenzioni; e l'abbiamo segnalato come il principale ostacolo alla realizzazione del voto che esso governo ci manifestava in favore della pronta pacificazione del regno.

3. Noi non possiamo che mantenere le osservazioni contenute nella nostra risposta riguardo alla sospensione delle ostilità; v'ha una rivolta; non vi sono belligeranti, ma da una parte dei ribelli in armi e dall'altra un governo legale, delle autorità ed un'armata regolare.

In queste condizioni, non v'ha transazione possibile fuorchè il ritorno dell'ordine, e la sottomissione dei ribelli. Bisogna o che depongano le armi o che il governo abdichi ogni autorità. Ci è impossibile di comprendere altrimenti la questione di dignità e d'ordine pubblico. Quanto al giudizio materiale, noi non sapremmo spiegarci nè fra chi un armistizio avrebbesi potuto negoziare, ne con quali mezzi se ne sarebbe garantito l'eseguimento.

4. In ciò che riguarda la nostra proposizione d'una conferenza preventiva delle tre corti limitrofe, essa ci è stata suggerita, come voi l'avete fatto notare al sig. ministro degli affari esteri di Francia, dallo stesso principio che serve di base all'azione diplomatica dei gabinetti, quello dei trattati del 1815. Essa è conforme alla natura delle cose ed ai precedenti diplomatici. Per lo che noi non abbiamo pensato ad assicurarci del consenso preventivo delle due corti condividenti, noi non avevamo a spiegarci con esse. Non avevamo a rispondere ad uno scambio d'idee coi gabinetti di Francia, d'Inghilterra e d'Austria. In cambio di proposizioni che ci sono parse sollevare serie obbiezioni, noi abbiam loro suggerito una combinazione che ci è sembrata secondo lo spirito e la lettera dei trattati e che può condurre ad una soluzione pacifica conforme ai nostri voti comuni.

L'opinione che il sig. Drouyn de Lhuys vi ha espresso a questo proposito, ci conferma nella convinzione che la questione che si tratta tra noi, conduce a difficoltà perchè è stata posta male, e che fin dal principio, ha impegnata la dignità dei gabinetti.

In sostanza, il governo francese, al pari che quelli d'Inghilterra e d'Austria, ci ha espresso il voto d'una pronta pacificazione del regno di Polonia. Questo voto, lo partecipiamo al medesimo grado. Noi l'abbiamo invitato ad un amichevole scambio d'idee sulla base dei trattati. Esso ci ha raccomandato, come mezzo di raggiungere lo scopo proposto, diverse combinazioni. Abbiamo constatato che i sei articoli che vi servivano di base erano nella direzione degli intendimenti del nostro augusto signore. All'idea d'una conferenza che aveva, secondo noi, l'inconveniente di produrre un'ingerenza diretta delle potenze estere che avrebbe indebolito il nostro prestigio e incorag-

giato le pretese esagerate dell'insurrezione, noi abbiamo sostituito quella di una conferenza preventiva delle tre corti direttamente interessate, che aveva il vantaggio di mantenere la loro azione indipendente nelle questioni d'amministrazione interna, regolando tutto allo stesso scopo, conformemente allo spirito ed alla lettera dei trattati. Questa proposta ci è stata inspirata da un desiderio di conciliazione.

Non possiamo che deplorare il giudizio che ne fa il sig. ministro degli affari esteri di Francia.

Noi pure siamo stati penosamente sorpresi dell'impressione di che vi ha fatto parte, quanto al tuono generale delle nostre risposte. — La questione è assai troppo seria da non comportare un'intenzione d'ironia, molto meno ancora di provocazione. Ma qui si rileva ancora l'influenza del falso punto di partenza di tutta questa negoziazione e delle questioni di dignità ch'essa ha sventuratamente impegnate, in causa della pubblicità che le si è data e dell'intervento delle passioni della stampa e dell'opinione.

Voi avete giudiziosissimamente notato, signor barone, il sentimento di dignità offesa che ha potuto manifestarsi nell'espressione del nostro pensiero.

In faccia agli oltraggi che vi sono prodigati, era difficile che accadesse altrimenti. Siamo ben lungi dal volere attribuire al governo francese un'intenzione aggravante a nostro riguardo. Siamo persuasi della sincerità de' suoi sforzi per raffrenare le violenze della stampa e contenere l'espressione del sentimento pubblico che deve prendere in considerazione verso di se, e di cui tiene egualmente conto verso gli altri.

Comprenderà certo fin d'allora che ci è stato impossibile il disconoscere la forza del sentimento nazionale che si è prodotto con tanta energia in Russia sotto l'influenza degli ultimi avvenimenti.

Il governo imperiale si sforza di calmare, d'illuminare, di contenere questa esplosione dello spirito pubblico profondamente ferito da attacchi forse senza precedenti nella storia.

È il dovere dei governi, è il còmpito della diplomazia l'allontanare dalla condotta dei grandi affari quegli slanci appassionati che li complicano e potrebbero mettere seriamente la pace in pericolo.

Abbiamo la coscienza di non aver nulla ommesso per concorrere a quest'opera di conciliazione, e di non esserci allontanati, nè in pensiero, nè in fatto, dal desiderio che ci anima di pervenire ad un accordo conforme all'interesse generale, ed in particolare alle relazioni che ci uniscono da lungo tempo al governo di S. M. l'imperatore dei francesi.

Noi amiamo di contare, dal suo lato, sulle stesse disposizioni, e non dissimulerete al signor Drouyn de Lhuys quanto sarebbe difficile il nostro còmpito se si disconoscessero in Francia le necessità che ci sono imposte da sentimenti nazionali che non sono solamente il risultato di trasporti o di simpatie popolari che si connettono alle tradizioni più care, ai più vitali interessi del paese, cui la confidenza del popolo russo ha posto sotto la tutela del patriottismo del suo augusto sovrano.

Aggradite, ecc. « *Gortschakoff.* »

Le notizie telegrafiche di Polonia della *Corr. Havas* vanno fino al 5:

Officiale. — Le notizie della disfatta di truppe russe a Polichina, a Krasnystaw e a Janow, riprodotte dallo *Czas* di Cracovia, come le notizie anteriori, sono interamente false.

Le notizie della Lituania parlano di un combattimento importante nelle vicinanze di Bialystok.

Passando da Czamarewo, Taczanowski arruolò ed equipaggiò 180 uomini che condusse con sè.

Ziemiński diede un combattimento fortunato presso Koniecpol; i russi si ritirarono a Olkusz.

— La *Gazzetta di Breslavia* e la *Gazzetta di Prussia* annunziano, sulla fede delle loro corrispondenze dalla Polonia, che l'insurrezione resiste vigorosamente alle truppe russe e che l'avvicinarsi dell'inverno non farà sospendere le ostilità.

— Si legge nella *Gazzetta di Breslavia* del 6:

Un ordine del governo russo sospende la circolazione per otto giorni, cominciando dal 7 di questo mese, sulla linea della strada ferrata da Varsavia a Vienna. I vagoni devono essere preparati pel trasporto delle truppe.

I proprietari delle case a Varsavia hanno ricevuto ordine di dichiarare alla polizia i nomi e le qualità de' francesi domiciliati nelle case loro.

La Svezia pensa a metter sul piede di guerra una parte del suo esercito; il governo sta per chiedere al parlamento 8 milioni di franchi a quest'oggetto. In Finlandia fu inalberata da quella popolazione la bandiera svedese azzurra e gialla.

NOTIZIE DEL MATTINO

Il viaggio dell'ex-ministro degli affari esteri, Pasolini, a Parigi ed a Londra ha dato e continua a dare occasione a molte voci e a diversi comenti nei giornali italiani. La *Gazzetta di Parma*, fra gli altri, si fa scrivere da Torino che la missione del diplomatico piemontese doveva specialmente consistere nel far sì che la Francia dichiarasse nettamente quale era il posto che essa intendeva di assegnare al governo di Torino non solo in una eventualità di guerra ma anche in quei negoziati diplomatici che potrebbero preparare questo resultato. E soggiunge che avendo in certo modo eluso la quistione per proprio conto, il governo francese sarebbesi limitato a far notare al Pasolini come in tutti questi affari della Polonia l'Inghilterra siasi mostrata partigiana dell'Austria e strettamente con lei collegata, opponendone perfino i rancori e le esclusioni. In seguito di ciò l'inviato officioso del gabinetto di Torino sarebbe partito per Londra a fine di ottenere un miglior esito alla sua missione. Sin qui il corrispondente del foglio parmigiano, ma quello della *Nazione* di Firenze si mostra ancora più addentro nel segreto delle cose ed oltrepassa le accennate informazioni. Egli scrive infatti, all'ultima sua data, che il viaggio di Pasolini a Londra ed il richiamo del signor Hudson sono due fatti collegati, colla differenza però che se Pasolini avesse veramente raggiunto il suo scopo, Hudson non avrebbe dovuto essere richiamato. Ambedue i fogli citati conchiudono di non poter aggiungere ulteriori informazioni per non mancare ai debiti riguardi, ma le poche loro parole sembrano bastanti alla maggioranza della stampa per comprendere che intieramente negativo fu l'esito del viaggio di Pasolini a Parigi ed a Londra. Sicchè tutti i giornali avversi al ministero traggono nuovo motivo da questo incidente per sostenere che la figura del preteso regno in presenza delle gravi quistioni che ora agitano l'Europa è ridicola e, più che ridicola, deplorevole, in un momento in cui l'Austria riprese definitivamente la sua antica influenza nel concerto europeo e tende a riacquistare il suo primato in Germania.

La quistione della pace e della guerra è sempre la quistione all'ordine del giorno nella stampa europea. La fiducia nel mantenimento della pace ed in un amichevole sviluppo delle vertenze attuali preponderà sempre sul timore di una prossima guerra, ma è da costatare tuttavia che quella fiducia è presentemente men ferma che non fosse per lo passato, senza peraltro che possa citarsi qualche fatto positivo che ne spieghi il motivo. Ad ogni modo, attesa la incertezza completa in cui sono i giornali circa il vero stato delle cose, molta espettativa si ripone nel discorso che credesi abbia a pronunciare l'imperatore Napoleone per la solennità del 15 agosto e dal quale si spera che abbia ad essere sollevato almeno un lembo del velo che cuopre la questione gravissima della Polonia.

Frattanto, non avendosi ancora un dato positivo onde arguire quale sarà per essere la ulteriore risposta della Russia alle Note delle tre potenze, nè essendo divulgati intorno a queste ragguagli di sorta, i giornali francesi continuano ad occuparsi dell'ultima Nota scritta dal principe Gortschakoff al barone di Budberg, di cui superiormente abbiamo riferito il tenore, studiandosi di trarne qualche presagio sull'avvenire. Secondo il *Constitutionnel*, quella Nota mira ad attenuare il triste effetto della precedente comunicazione diplomatica anzichè a mutare in nulla la sostanza delle cose. A questo giudizio si accosta il *Temps*, mostrando come, rimanga sempre intatto il primo concetto manifestato dal ministro dello czar. La *France* insiste sul divario che corre tra le due Note di fresco indirizzate dalla Russia l'una all'Austria e l'altra alla Francia, perchè quella era una replica dovuta al conte di Rechberg, mentre questa è un atto spontaneamente emanato dalla corte di Pietroburgo, quando essa ebbe conosciuta dalla interpretazione data in Vienna alle parole del proprio rappresentante. Per ultimo il *Nord* fa notare anzi che le opinioni del governo dello czar non sono affatto modificate.

Ma al contrario pare che modificate essenzialmente siano rimaste alla Polonia le opinioni del governo inglese, come si rileva, oltrechè dalla attitudine da esso seguita nelle recenti trattative diplomatiche, dal fatto testè annunziato dal telegrafo, che, dietro domanda del console di Russia a Londra fu arrestato il luogotenente Blylet per arruolamenti di volontari destinati per la Polonia.

Intorno alle notizie di Polonia nulla d'importante troviamo quest'oggi da registrare, tranne un decreto del governo nazionale di Varsavia, il cui primo articolo è così concepito: « Il governo nazionale contrae coi capitalisti più ricchi e più considerati del paese un imprestito forzoso di 21 milioni di fiorini al 5 per cento ». Gli altri articoli del decreto determinano le condizioni della soscrizione e della percezione.

È naturale che la grande assemblea di sovrani e rappresentanti della Germania che, dietro l'iniziativa dell'imperatore d'Austria, deve adunarsi la venturа domenica a Francoforte, preoccupi assai pel momento la pubblica opinione dell'Alemagna e dell'Europa. Perciò il *Botschafter* si affretta a dichiarare che quella adunanza sarà ristretta rigorosamente nei limiti d'una quistione interna del sistema federale, nè dovrà ispirare pure un'ombra d'inquietudine alle potenze europee, conchiudendo poi con vantarne i mille vantaggi non accompagnati da alcun pericolo od inconveniente. Ad un banchetto seguito a Lipsia, cui ebbero parte il duca di Sassonia-Coburgo e il signor de Beust, ministro degli affari esteri di Sassonia, quest'ultimo tenne un discorso nel quale delineò il gran disegno della politica tedesca. Esso può essere compendiato nelle seguenti parole: « Conformità d'interessi e d'istituzioni in tempo di pace; unione armata in tempo di guerra ». Questo sarà, a quel che sembra, il programma dell'Austria nella nuova Dieta di Francoforte. Quanto poi al rifiuto della Prussia di aderire all'invito, esso era già previsto con certezza a Vienna, di dove perciò scrivevasi all'*Havas* che ancorchè il progetto dell'imperatore non abbia a riuscire per la contrarietà del governo prussiano, l'Austria avrà sempre dimostrato che non è sua colpa se la disunione dell'Alemagna si perpetua, malgrado l'ardente desiderio della nazione di metter fine all'attuale stato di cose.

La interminabile questione dello Schleswig-Holstein è ritornata di bel nuovo a galla. Furono notificate al governo di Copenaghen le decisioni della Dieta federale in ordine ai ducati: il governo danese, questa volta come sempre, ha risposto netto e reciso sì da far intendere che la Danimarca è risoluta a non recedere di un atomo da' suoi diritti. Ecco la sua risposta, quale ce la reca la *Gazzetta di Prussia*: « Il governo reale ha già avuto sufficienti occasioni di dichiararsi, tanto riguardo alle pretese sollevate dalla Dieta sul ducato di Schleswig, quanto riguardo alla forma, in cui quelle pretese furono emesse. Esso non ha quindi che a riferirsi a quelle precedenti dichiarazioni e proteste ». La risposta è una bella e buona provocazione; ma non per questo è a credere che sieno per nascerne conseguenze più serie e che sia giunto il momento in cui la Germania voglia porre davvero ad effetto le tante volte minacciata esecuzione. L'esperienza di tanti anni sarebbe bastante mallevadrice, e la Prussia inoltre versa già in imbarazzi abbastanza gravi per non cercarsene dei nuovi in una guerra contro la Danimarca.

In un articolo eccessivamente lungo, ma in compenso pochissimo interessante, sulla questione greca, il *Morning Post* annuncia che il monarca eletto prenderà il titolo di « re degli elleni ». La designazione di « re di Grecia » sarebbe stata odiosa al popolo greco e quanto a quella di « re dei greci » la Turchia vi si sarebbe opposta. La Porta, dice a questo proposito il *Courrier du Dimanche*, rammentando che l'elemento greco entra in notevole proporzione fra le popolazioni dell'impero ottomano sembrò temere che il titolo di « re dei greci » conferito al nuovo sovrano implicasse in suo favore, nominalmente almeno, un diritto qualunque sopra una parte dei sudditi del sultano. Si è perciò fatto diritto a questo reclamo della Porta e si è quindi deciso che i sudditi della nuova monarchia greca e delle isole ionie, saranno d'ora in poi elleni; cosicchè i greci, cambiando di re, hanno senza avvedersene cambiato di nome.

Da Costantinopoli si annunzia, in data del 10 che il vecchio serraglio è interamente abbruciato e

molti oggetti storici preziosi perduti. Alcune persone sono perite.

La più importante notizia che riceviamo quest' oggi dall'America è che il forte Wagner attaccato ripetutamente nei giorni 18, 24, 25 dello scorso luglio resistè sempre agli energici sforzi dei federali. Il primo attacco fu diretto dal generale Strong alla testa di undici reggimenti dopo un bombardamento di parecchie ore senza risultato. Gli assalitori giunsero fino al parapetto ma furono respinti con perdite che il generale confederato Beauregard valuta a duemila uomini. I federali dopo questo scacco evacuarono l'isola James, assicurando però di avere fortificato le loro posizioni nell' isola Morris. E per tal maniera è spiegata quell'espressione del telegramma, che portava, come si rammenta, che l' assedio di Charleston continuava in dubbie condizioni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Parigi 12. — Un avviso dello stato maggiore della guardia nazionale previene che l'imperatore, a motivo del gran calore e nell'interesse della guardia nazionale e dell'esercito, ordinò che sospendasi la rivista. La *Patrie* dice che l'imperatore verrà a Parigi il 15 agosto. Venerdì sera saravvi ricevimento intimo a San Cloud. Il numero degli invitati è ristretto; furono invitati i capi delle ambasciate.

La *France* assicura che l'arciduca Massimiliano ha accettato il trono del Messico. Le condizioni imposte dalla Francia sono: che le vengano pagati in 10 anni i crediti che ha verso il Messico, comprese le spese della spedizione; inoltre il Messico pagherà le truppe francesi che verranno lasciate in quel paese.

La stessa *France* dice che il voto dei notabili messicani non verrà sottoposto alla ratifica del suffragio universale ma a quella dei municipi messicani.

Parigi 12. — *Moniteur*: Una lettera di Pekino del 1 giugno annunzia che è scoppiata la rivoluzione nei distretti Settentrionali. Il governo trovasi in grandi imbarazzi.

Dispacci da Koenigsberg segnalano atti di crudeltà dei russi presso Grodno commessi per ordine di Mourawieff.

BORSA DI PARIGI

del 12 agosto.

3 per 100	67	45
4 1/2 per 100	96	50
Consolidato inglese	93	3/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28pell = 757mm; 27pell = 730mm, 89; 1lin = 2.mm 256; 1° R.= 1.° 25 *Cent.*; 1.° C=0°.80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
12 Agosto	7 antimeridiane	762, 0,	23, 2,	49	10 51,	10 Chiarissimo	+ 33, 9, C.	+ 19, 0; C.	O. 9.	
	3 pomeridiane	760 2,	31, 4,	23	9 09,	10 Chiarissimo			O. 12.	
	9 pomerid.	760, 8,	26, 0,	48	12, 06	10 Chiarissimo	+ 27, 1, R.	+ 15, 2, R.	O. 6,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
12 Agosto	Roma	761, 3,	33, 4;	23	9, 29,	10 Chiarissimo	+ 33, 0;	+ 19, 0	O 1,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

L'Anno 1863

Il giorno 28 luglio alle ore 11 antimeridiane.

Ad istanza del Nobil Uomo sig. Capitano Ermenegildo cav. Tartagli a Ruggia possid. domio via Cacciabove N. 22 rapp. dal sig. Ferdinando Alessandri proc

Contro Ludovico Cervelli preteso erede testamentario del defonto Ignazio Pasqualucci dom. nel comune di Barete Provincia di Aquila, Regno di Napoli, Rosa Zecca ved. Ponzi domta in Pozzuoli Regno di Napoli, Carlo Castrucci dom. in Antrodoco Regno di Napoli, Angela, Anna e Luisa Scannella domic. in Aquila Regno di Napoli presunti eredi intestati del defonto Ignazio Pasqualucci.

In forza di Sentenza del sig Ass. Bruni resa li 13 giugno p. pto reg. ec. colla quale fu ordinata la vendita de' seguenti oggetti posti sotto sequestro assicurativo con verbale redatto dal cursore Danesi li 16 e 17 settembre 1862 in atti prodotto.

Ed in seguito degli avvisi a stampa notificati ai sudd. debitori e Depositeria affissi ed in atti prodotti a forma di legge.

Io Nicola Bernasconi Cursore ec. mi sono recato nel locale della Depositeria Urbana, ed ivi presente il sig. Luigi Mariani, uno dei ministri della suddetta, ho proclamato la vendita de' seguenti oggetti.

1. Tavolino di noce, ed altri oggetti di mobilio; dopo le solite tre proclamazioni aggiudicati li sudd. oggetti alla sig. Flavia Muratori per sc. 7 40. — 2. Una consolida di noce con quattro colonne, ed altri oggetti di mobilio, aggiudicati come sopra al sig. Vincenzo Mannoni per sc. 15. — 3. Un piano-forte a tavolino aggiudicato al sudd. Mannoni per sc. 12.— 4 Un dejunè di noce ed altri oggetti aggiudicati c. s. al sig. Antonio Majer per sc. 1: 60. — 5. Un canapè di noce da riposo ed altri oggetti, aggiudicati c. s. al d. Majer per scudi 13: 60. — 6. Dodici sedie di cerasso ed altri oggetti aggiudicati c. s. a Geremia Forti per scudi 10: 10. — 7. Una sedia di faggio con cuscino ricoperto di pelle ed altri oggetti, aggiudicati al d. Geremia Forti per sc. 5: 20— 8. Una scrivania a cinque tiratori ed altri oggetti, aggiudicati al med. Forti per sc. 4: 70. — 9. Un Burrò all'antica ed altri oggetti aggiudicati a Pietro Forti per scudi 4: 30. — 10. Un via a via di noce ed altri oggetti aggiudicati ad Antonio De Renzi per sc. 6. — 11 Un tavolino a toletta ed altri oggetti aggiudicati ad Ignazio Delfrate per sc. 4 60. — 12. Una scrivania alla francese con cinque tiratori ed altri oggetti aggiudicati a Vincenzo Mannoni sc. 2: 60. — 13. Due comodi aggiudicati a Teresa Monaldi per sc. 9. — 14. Una cassetta di noce, una toletta, ed altri oggetti aggiudicati a Vincenzo Mannoni per sc. 5: 90. — Somma totale della prima vendita sc. 102.

E ne ho redatto il presente verbale che è stato firmato come appresso.

Luigi Mariani Ministro della Depositeria.

Nicola Bernasconi Cursore civile di Roma.

L'Anno 1863.

Il giorno 30 luglio ore 11 ant.

In prosecuzione dell'atto c. s. io infitto Cursore mi sono recato nell'Ufficio della Depositeria urbana per ultimare la vendita degli altri oggetti consistenti in quadri, rami da cucina ed altro, i quali fin da un' ora precedente l'incanto sono stati esposti alla pubblica vista, cioè,

1. Due terrine e 22 piatti aggiudicati a Leopoldo Preti per sc. 1 50. — 3 Tre terrine ed altri oggetti aggiudicati a Mariano Conti per sc. 1: 70. — 3. N. 18 bicchierini a calice, ed altri cristalli aggiudicati ad Agnese Antonelli per sc. 2: 25 — 4. Una Guglia di Breccia, ed altri oggetti aggiudicati a Gio. Albertini sc. 3.— 5 N. 4 tazze di cristallo ed altri oggetti aggiudicati a Maria Antonelli per sc. 4. — 6. N. 12 chicchere ed altri oggetti aggiudicati a Maria Antonelli per sc. 5: 40 — 7. Due lucerne ed altri oggetti aggiudicati a Vincenzo Mannoni per sc. 2 — 8. Una conca ed altri oggetti di rame stimati bai. 10 la lib. dal Perito sig. Ghirlanda aggiudicati ad Antonio Majer baloc. 12 la lib., e così per lib. 76 per sc. 9 12. — 9. N. quattro cuscini ripieni di lana aggiudicati ad Erminia Coccetti per sc. 3 5. — 10. Due canocchiali ed altri oggetti aggiudicati a Pietro Lazzarini per scudi 2 90. — 11. Finalmente N. 49 quadri stimati dal perito deputato Prof. Pietro Gagiardi per la complessiva somma di sc. 88 45 aggiudicati a Giorgio Spiridion per scudi 230 50 — Somma totale della seconda vendita sc. 265 92.

E ne ho redatto il presente processo verbale che unitamente al sig. Luigi Mariani ministro della sudd. Depositeria è stato da me Cursore firmato.

Luigi Mariani ministro della Depositeria. = Nicola Bernasconi Cursore presso il Trib. civ. di Roma. = Registrato ec.

Illmo sig. avv. Bruni Ass.
del Tribunale civile di Roma

Ad istanza del Nobil Uomo sig. Capitano Ermenegildo cav. Tartaglia Ruggia possidente domic. via Cacciabove N. 22 rappdal proc. Rotale sig. Ferdinando Alessandri.

Si notifichi agl'infri per affiss. ed inserzione il soprastrascritto estratto di verbale di vendita, non che si citino i med. a comparire alla prima udienza dopo tre giorni per sentir ordinare a favore dell'istante sul prezzo ritratto dalla vendita degli effetti mobili di cui si tratta la consegna della somma per la quale si è proceduto agli atti esecutorj, e delle spese di giustizia colla condanna dei citati nelle spese del presente giudizio da prelevarsi, su di che venga emanato l'opportuno decreto coll'ordine esecutorio S. P. ec.

Sig. Ludovico Cervelli preteso erede testamentario del fu Ignazio Pasqualucci domto nel Comune di Barete Provincia di Aquila Regno di Napoli.

Sig. Carlo Castrucci dom. in Antrodoco, sig. Rosa Zecca domta in Pozzuoli sigg. Anna Scannella, Luisa Scannella, Angela Scannella dom c. in Aquila regno di Napoli, pretesi eredi intestati del fu Ignazio Pasqualucci.

Oggi 10 agosto 1863.

Affisse sei copie alla porta principale dell'Uditorio di questo Trib.

Carlo Parisotti Cursore dei Trib. civ. di Roma

Ferdinando Alessandri proc. rotale

Con dichiarazione emessa nella Cancelleria del Trib. civ. di Roma in pmo turno il sig Innocenzo Bigliocchi il dodici corr. agosto ha rinunciato e repudiata l' eredità del di lui genitore fù Domenico come meglio dalla detta dichiarazione alla quale ec.

Saverio Secreti Proc.

VENDITE GIUDIZIALI

Secondo esperimento

In virtù di Sentenza definitiva emanata dall'Eccmo Trib. civ. di Roma 2° turno nell'Udienza del giorno 16 marzo 1860, sopra istanza avanzata dal signor Vittorio Sabatier negoz. domic. in Roma piazza di Sciarra N. 237 e 238, cessionario del sig. Vincenzo Capotondi, come da cessione in atti prodotta sotto il giorno 8 marzo 1860, nel fasc. N 835, dell'anno 1837, avanti l'Eccmo Trib. sud., con la qual Sentenza fu ordinata la Vendita giudiz. degl'immobili qui appresso descritti, ed in seguela della produz. effettuata sotto il giorno 26 gennaio 1861 nel nominato fascicolo avanti lo stesso Trib., tanto del Capitolato, quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. Reg. leg. e giudiz., e siccome i detti atti sono stati sospesi, e volendo il sig. Tommaso Farsarelli Proc. Rot. domic. in Roma piazza Agonale N. 71, rapp. da se medesimo, come creditore iscritto proseguire gli atti sud., ha ripetuto i medesimi, come da dichiaraz. emessa in atti al fasc. sud. sotto il giorno 30 aprile 1861.

Nel giorno di mercoledì 26 agosto 1863 alle ore 11 antim., ad istanza c. s., nel locale del S. Monte di Pietà di Roma, in piazza del Monte N. 33, si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiz. dei seg fondi tanto urbani, che rustici, da rilasciarsi a favore del miglior offerente, i quali si venderanno tanto unitamente, che separatamente, e per l'ammontare del credito residuale nella somma di scudi trecentosettanta, e bai. 28.

Una Casa da cielo a terra posta in Monte Compatri in contrada via Lunga, segnata coi civ. N. 41 42 e 43, composta di un piano terreno, ed un piano superiore, confin. con la strada da tre lati, ed il fienile diruto di proprietà de' sigg. Croce, salvi altri ec. stimata dal Perito sig. Ferdinando Venturi, scudi 312 56.

Un terreno vignato e canneto con casa rurale posto nel territorio della Colonna, in contrada Pianquintino, o la Corsia di Campo Gillaro, della quantità di rubbio uno, quarte tre e quartucci tre ed 1/4, conf. con S. E. il Duca Altemps, gli eredi Bini, e la strada pubblica, salvi altri più noti e veri confini, stimato dal sudd. Perito sc. 1584 37 1.

Totale sc. 1896 93 1.

E detta somma dovrà aumentarsi a forma di legge.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto per la vendita dei sudd. Fondi esistenti c. s., sarà quello dettato dalla Perizia redatta dal nominato Perito sig. Venturini, già in atti prodotta, con l'aumento a forma di legge.

Tommaso Farsarelli Proc.
Pietro Fiocchi Cursore

In esecuzione della sentenza emanata dall'Eccmo Trib. civile di Velletri nell' Ud dei 1 settembre 1862, con la quale fu ordinata la vendita giudiz. della infitta casa, del capitolato per la vendita giudiz., dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, della perizia e stima in luogo dell'estratto de' registri censuari prodotti e ripetuti nella Cancelleria dell'Eccmo Trib. sudd. nel giorno 9 febraro 1863 e nel fasc. della causa iscritta al prot. gen n. 1154 del 1861, non che dell'altra perizia e stima ordinata dal med. Trib. con Sentenza del 5 giugno 1863 prodotta nel 1 agosto 1863 nel fasc. della causa.

Nel giorno di lunedì 14 settembre 1863 alle ore 10 antim. nella sala della Cancell. del Trib. civ. di Velletri si procederà mediante incanto alla vendita giudiz. della

Casa posta in Terracina al borgo della Marina distinta con i numeri civici 48 a 156, composta di pianterreno, primo e secondo piano, giardino descritta e stimata con le norme censuarie dall' ingegnere sig Pietro Castellini ne' due suoi rapporti, specialmente nel secondo del 2 luglio 1863, al quale si avrà piena relazione.

Il primo prezzo d'incanto è fissato nella somma di sc. 4883 e bai. 50 valore censuario risultante dalla stima suddetta.

Filippo Gambini Proc.

In esecuzione della sentenza emanata dall'Eccmo Tribun. Civile di Velletri nell' udienza del 21 novembre 1862, con la quale fu ordinata la vendita giudiziale delle infrascritte Case, del Capitolato per la vendita giudiziale, della perizia e stima de' fondi con le norme censuarie in luogo dell' estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie ed altri atti prodotti nella Cancelleria del Tribunale sudd. nel giorno 15 giugno 1863 e nel fasc. della causa iscritta al Prot. Gen. N. 1583 del 1862.

Nel giorno di lunedì 14 settemb. 1863 alle ore 10 ant. nella sala della Cancellerie del Trib. Civ. di Velletri si procederà alla vendita giudiziale mediante incanto delle seguenti case poste in Velletri, descritte e stimate dal perito sig. Scipione Corsetti colle norme censuarie.

1. Casa nella via Corriera distinta con i numeri civici 126, 127, 128 e 129 a confine con i beni dei sigg. cav. Giovanni Graziosi, Vincenzo Aureli, Costanzo Sansoni, gravata dell' annuo canone di scudi Sedici a favore dell'Ospedale delle Donne di Velletri stimata come sopra sc. 1480.

2. Casa nel vicolo Bonesso, distinta con i num. civ. 51 e 52, a confine con i beni del sig. cav. Giovanni Graziosi ed eredi Spadoni stimata come sopra sc. 584. 37 1.

Il primo prezzo sul quale sarà aperto l'incanto è il valore censuario attribuito ai sudd. fondi nelle cifre sopra enunciate.

Filippo Gambini Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 183 — 1863.

Venerdì 14 Agosto

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

I giornali di Napoli del 12 agosto intrattengonsi ancora dei sanguinosi fatti di Pietrarsa, delle prossime elezioni comunali, di arresti arbitrari e degli abusi di potere che del continuo rinnovellansi per fatto degli uomini del governo.

Il *Giornale Officiale* fa parola della causa contro il cavaliere Quattromani, accennando che essa verrà trattata innanzi al primo Circolo dell' Assise nelle udienze del 24 e 25 corr.

Il *Nomade* ha per lettera da S. Angelo dei Lombardi che tutte le bande dell'Ofanto negli scorsi giorni si sono concentrate nel bosco di Castiglione e Montecchio, e scorrazzavano colla solita audacia nelle pianure di Calitri. Il 10 il maggiore de Marco del 50, come già annunziò un telegramma, attaccò la banda di Crocco forte di 130 reazionari alla masseria S. Teresa, tenimento di Ruvo. Quattro reazionari rimasero morti e tre feriti; la truppa pure si dice avesse tre feriti. Dopo il combattimento la banda si ritirò verso Spinazzola, e in prima sera venne nuovamente attaccata e battuta presso la masseria detta la Monaca - Spinazzola. Sembra che in seguito a codesto conflitto, di cui non forniscono i particolari, la banda siasi diretta verso Canosa e Minervino.

Le notizie di Vienna del 10 agosto dicono che i granduchi di Baden e di Mecklemburgo Strelitz, ed i duchi di Brunswick e di Coburgo accettarono l'invito pel Congresso di Francoforte. Un successivo riscontro pure di Vienna dice ritenersi assicurato l'intervento a quell'adunanza di venti principi tedeschi. D'altra parte la *Gazzetta della Croce* di Berlino, 7 agosto, dice che il rifiuto dell'invito di S. M. l'Imperatore d'Austria al Congresso dei principi a Francoforte per parte del governo Prussiano è arrivato a Vienna.

Intanto da Vienna il 7 partiva per Francoforte un Consigliere aulico del ministero della casa imperiale per ivi fare i preparativi necessari all'arrivo di S. M. l'Imperatore, il quale abiterà in Francoforte il palazzo Thurn-Taxis. Furono mandati colà 50 cavalli della Corte, e 10 a 15 forgoni con un grande servizio da tavola.

Il ministro della guerra, generale d'artiglieria, conte Degenfeld, partirà per Verona ad ispezionare i due campi d'esercizi progettati nel regno lombardo-veneto.

Si asserisce nei circoli di Vienna che le potenze alleate desistono ora dal chiedere al governo russo l'armistizio, e che il governo stesso accetterà i sei punti.

— Ecco l'articolo della *Gazz. Uffiziale di Vienna*, annunziatoci già dal telegrafo e relativo alla riforma della Confederazione germanica:

« Se l'Austria non ha sinora preso in mano con maggiore energia l'importante argomento della riforma della Confederazione germanica, come sarebbe stato conforme ai desiderii generali del popolo tedesco, a due motivi principalmente si vuole ascriverlo. Da un lato, cioè, doveva parere opportuno di lasciare che la viva agitazione per costruire una Germania, con esclusione dell'Austria, si dimostrasse non eseguibile in pratica e in opposizione agl'interessi della nazione germanica, affinchè un procedere serio e legittimo, nella via del diritto federale, non s'intendesse sotto il punto di vista individuale d'un partito, e con ciò potesse essere pregiudicato nella sua dignità ed importanza. D'altro lato, doveva l'Austria essère bene avviata nel nuovo sistema liberale d'un Governo costituzionale, prima di poter procedere a dare, coll'aiuto di questo sistema, nuova forza vitale all'organismo paralizzato della Confederazione.

« Ora, poichè queste due necessarie condizioni sono essenzialmente adempiute, S. M. l'Imperatore credette di non poter indugiare a sodisfare, per parte sua, i desiderii del popolo tedesco; tanto più che nessuno dei Governi tedeschi può disconoscere l'urgente bisogno di prestare al popolo tedesco efficace protezione pei suoi più importanti interessi.

« Nè parve a S. M. giustificato di rimettere di nuovo alle negoziazioni puramente diplomatiche i desiderii pressanti del popolo tedesco, siccome quelle, che per la natura della cosa non possono condurre alla meta se non lentamente e per molte vie indirette; e poichè non tanto si tratta di attuare una Costituzione federale affatto nuova e complicata; quanto di ripristinare gli organi necessarii, per eseguire praticamente ed energicamente l'attuale e togliere gli ostacoli principali, che sinora impedirono di prendere sollecite ed efficaci deliberazioni, dee certamente considerarsi come un'idea assai felice quella che i membri della Confederazione possano immediatamente convenire insieme, per intendersi sui principii, atti ad afforzare la Confederazione in modo corrispondente alle esigenze dei tempi.

« Per quanto anche i gravi pesi del Governo, nella propria grande cerchia, reclamino, nei difficili rapporti interni ed esterni, le cure dell' Imperatore, credette però S. M. di non poter esimersi da tal dovere verso la Germania: e se, come non è certamente da dubitarsi, gli altri Principi tedeschi, fra' quali segnatamente S. M. il re di Baviera, manifestarono recentemente un interesse così sincero per la soluzione di questa importantissima questione, guidati dallo stesso vivo interesse per la grande patria comune, seguono l'invito di S. M. l'imperatore, il popolo tedesco avrà certamente presto occasione di convincersi che il rimprovero, così sovente fatto all'Austria, di essere indifferente verso i suoi compagni di stirpe germanica, almeno nella nuova èra dell'Austria costituzionale, non è più giustificato. »

— Il *Botschafter* di Vienna, accennato l'invito che l' imperatore d'Austria indirizzò ai sovrani tedeschi, si esprime in questi termini:

Una riforma federale dovuta alla iniziativa dell' imperatore Francesco Giuseppe non può essere che piena di lealtà e di riguardi per tutte le parti interessate. Ciò che l'Austria tende ad effettuare per la Confederazione germanica è quanto essa già possiede nella sua costituzione attuale. Il còmpito intrapreso si terrà rigorosamente entro i limiti d' un affare interno del sistema federale, e non inspirerà all'Europa la menoma apprensione. Sotto ogni aspetto, una riforma federale della Germania presenta vantaggi, senza verun inconveniente.

— La *Scharf* pretende sapere che a Francoforte le conferenze saranno pubbliche per quanto lo consente lo spazio del locale in cui si terrà la riunione. I corrispondenti dei giornali riceveranno biglietti speciali. L'imperatore aprirà la sessione con un discorso d'inaugurazione.

La lettera autografa dell' imperatore d' Austria dice essere obbietto di questa riunione la questione di sapere come si potrebbe sviluppare la costituzione federale, mantenendo le basi essenziali, ma tenendo conto dei bisogni politici dell' epoca attuale. Circa al progetto concepito dall'imperatore d'Austria, dicesi che nessuno ne conosce il testo, che anzi rimarrà segreto fino al momento in cui egli lo comunicherà ai sovrani riuniti.

Confermasi avere il re di Prussia ricusato d'intervenire a quest'assemblea: il governo prussiano motivò questo rifiuto con un dispaccio circolare, nel quale dichiara essere di accordo cogli altri governi sulla necessità di una riforma federale, ma esser d'uopo che questa riforma si stabilisca anticipatamente in una conferenza d' uomini speciali, e venga quindi sanzionata da' sovrani. La Prussia si dichiara pronta a farsi rappresentare in una conferenza di ministri.

Il *Moniteur* del 9 contiene il rapporto presentato dal sig. Forcade de la Roquette, senatore, sul movimento del commercio e della navigazione in Algeria.

— Si legge nella *Patrie* del 10:

Si assicura che la risposta del sig. Drouyn de Lhuys al dispaccio del principe Gortschakoff del 14 luglio è partita ier l'altro sera per Pietroburgo, e che è stata affidata ad un addetto alla direzione commerciale del dipartimento degli affari esteri.

Questo dispaccio sarà probabilmente martedì al più tardi nelle mani del duca di Montebello, dimodochè potrà esser consegnato al principe Gortschakoff nel tempo stesso di quelli del conte Russel e del conte di Rechberg nel corso della prossima settimana.

— Secondo la *Patrie*, il gen. Bazaine, futuro comandante del corpo di spedizione del Messico, non conserverà sotto i suoi ordini, si assicura, che 15,000 uomini circa. Gran parte delle truppe che hanno fatto la campagna rientrerà dunque in Francia nel tempo stesso del gen. Forey.

— Il principe di Metternich, che era ritornato a Trouville, è di nuovo atteso martedì a Parigi.

Crediamo sapere che il governo francese prepara una risposta al dispaccio del principe Gortschakoff del 18/30 luglio, e che questa risposta sarà prossimamente spedita sotto la forma ordinaria di un dispaccio al duca di Montebello.

— Il maresciallo Randon ha ripreso le sue funzioni di ministro della guerra.

— Il *Pays* dice che il dispaccio di Messico, il quale trasmise la notizia della proclamazione dell'arciduca Massimiliano come imperatore del Messico, arrivò da Queenstown e dall' Avana. Esso porta la data di Cuba 24 luglio, e di Queenstown 8 agosto.

— Il marchese di Moustier, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, deve recarsi in Francia per la sessione dei consigli generali.

— Si aspetta di giorno in giorno a Marsiglia l'ambasciata straordinaria che l'imperatore Tu-Duo invia all' imperator Napoleone III.

— La *France* smentisce che il console francese al Madagascar, sig. Laborde, abbia ritirato la sua bandiera, e che siasi allontanato dalla capitale per violenze usate agli stranieri.

— Il *Moniteur de l'Armée* annuncia che Queretaro, appena partito Juarez, si pronunciò a favore dei francesi, gridando: *Viva l' imperatore! Viva l' imperatrice!*

— Fu mandato ordine al capitano di vascello Dupré, se la regina del Madagascar rifiuta di riceverlo, di fare alleanza coi Salkalevi, a cui la Francia manderebbe soccorsi. I Salkalevi sono nemici accaniti degli Hova e del loro governo.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Mi si dice che in questo momento stiasi for-

mando un corpo di gendarmeria speciale pel Messico, che consterebbe di 2000 uomini.

— Si legge nel *Pays* :

Nulla è sostanzialmente mutato nella situazione e il nuovo dispaccio del principe Gorciakoff non era fatto più degli altri tentativi, comunque ne sia l'origine, per modificarla nel senso onde parlò un giornale straniero che ha creduto ravvisare in questo dispaccio un raffreddamento tra la Francia e l' Inghilterra, una rottura dell'accordo fra queste due potenze. La situazione rimane la stessa, da una parte, di rispetto alla Russia, d'altra parte fra le tre potenze, sempre egualmente unite dallo scopo che proseguono colle stesse risoluzioni e con una eguale fiducia nei loro reciproci sforzi.

La miglior prova si è che in questo medesimo momento i dispacci francese ed inglese, a cui le due potenze posero l'ultima mano in un completo accordo, e che contengono conclusioni perfettamente identiche, devono essere in via per Pietroburgo. Abbiam luogo di credere che il dispaccio austriaco , la cui redazione definitiva diè luogo a un lavoro della stessa natura, constata lo stesso accordo , e riesce alle stesse conclusioni, sia egualmente partito al momento in cui scriviamo queste righe.

— La *France*, analizza auch' essa il dispaccio russo, e dice :

Il nuovo dispaccio del principe Gortschakoff, cortese nella forma, non muta in nulla il fondo delle cose. Se il suo linguaggio diplomatico diviene più moderato, le sue risoluzioni non sono punto modificate.

La Russia non respinge assolutamente i sei punti; però sembra che tenga alla conferenza delle tre potenze, la quale non riconosce alla Francia e all' Inghilterra che un diritto indiretto di giurisdizione, chiamandole a deliberare sulle risoluzioni delle tre potenze condividenti.

La situazione è quindi la stessa d' ieri , se non che la Russia ritirò dalla discussione le interpretazioni che potevano aggravarla.

La *France* conchiude dicendo che ora rimane la questione europea, e che la Francia, trattandola, non s' isolerà dai suoi due alleati.

— Da una corrisp. della *Monarchia Nazionale* da Parigi, 8 agosto.

La borsa persiste ad interpretare sfavorevolmente il dispaccio del principe Gorstchakoff, od almeno si tiene in una riserva non giustificata dalla situazione attuale. Si disse sovente, ed a ragione, che l'opinione pubblica è mobile come il vento, e siffatta verità non si manifestò mai meglio che nelle attuali circostanze. Tanto si era alla guerra otto giorni fa, altrettanto si vive oggi d'idee pacifiche. Tutti i piccoli avvenimenti, di cui siamo testimoni, trovano una pacifica interpretazione.

Sembra certo che da più giorni lo imperatore spedì a Pietroburgo un personaggio di cui si ignora ancora il nome. Resta ancora il dubbio se questo personaggio fu apportatore di una lettera autografa di Napoleone III ad Alessandro II, ma ciò che si afferma dappertutto si è che questo inviato munito di istruzioni o scritte o verbali, ricevette una missione confidenziale, che già ha compiuta, poichè si attende domani di ritorno a Parigi.

Del resto nulla è trascurato dai partigiani della pace per iscoprire dei sintomi favorevoli alla loro opinione. Nulla vi è fino al viaggio dell'imperatore alle corse di Pin che loro non serva di pretesto per confermarli nelle loro idee. L'imperatore, partito oggi stesso a mezzodì, è accompagnato dal duca di Morny.

È una cosa affatto ordinaria che l'imperatore lo abbia scelto a suo compagno di viaggio. È vero che anche Billault è della partita; ed eccovene più di quanto abbisogni per lanciare le immaginazioni nelle più pacifiche congetture. Si aggiunge pure che Napoleone III dopo un gran pranzo che seguirà le corse, eviterà di passare a Cherbourg, come se la sua presenza avesse il dono di gettare le nostre flotte corazzate sulle coste inglesi.

A riguardo della Polonia si pretende che Drouyn de Lhuys sia costretto a subire l'influenza degli altri ministri che si ritengono quali partigiani della pace. È vero dunque il dire che in principio la risposta del ministro degli affari esteri al principe Gorciakoff doveva essere improntata di un carattere poco pacifico; ma che essa fu modificata in seguito alle rimostranze fatte al Drouyn de Lhuys nel consiglio tenutosi a S. Cloud sotto la presidenza dell'imperatrice.

Questo cenno retrospettivo sulla politica che si credeva dover essere seguita, non deve far perdere di vista l'interpretazione che si dà generalmente al dispaccio di Gortschakoff, arrivato ieri. Questo dispaccio non fu motivato da una risposta di Drouyn de Lhuys. Il principe Gortschakoff, istruito ufficiosamente da Budberg del cattivo effetto che aveva prodotto alle Tuileries il suo precedente dispaccio, cercò distruggere questa impressione in modo tutt'affatto spontaneo. Non ho bisogno di dirvi che questa iniziativa fu interpretata nel senso più conciliativo e più pacifico. Il governo francese l'accoglierà senza dubbio come un passo fatto verso di lui, e come un tentativo di riavvicinamento. Ciò che non si può negare, si è che, in mezzo alle trattative ed ai dissensi che sembravano interminabili, la politica russa fece una felice diversione, ed il principe Gortschakoff un colpo da maestro.

L'armonia che si era affettatamente notata fra i governi di Austria e di Prussia non è così completa come si credette, mentre si annunzia che il re di Prussia rifiuta accogliere l'invito che gli fu fatto, di sistemare a Francoforte gli affari tedeschi. Da qualunque parte ci volgiamo, non troviamo che nuove complicazioni.

Si è stupiti con ragione del silenzio serbato questa mattina sulle inquietanti notizie date dal *Semaphore* sugli affari del Madagascar. Il pubblico concluse per l'esattezza delle ultime voci che annunziavano l'assassinio del ministro favorevole agli interessi francesi, il rifiuto della regina di riconoscere il trattato, e la necessità pel nostro console Laborde, di ritirarsi ad otto leghe dalla capitale. È cosa affatto straordinaria che il giornale ufficiale abbia date notizie favorevoli, e che non smentisca le ultime così poco rassicuranti pervenute collo stesso pacchetto.

Vi dirò, commettendo una indiscrezione, che si tratta di fare un senatore di Emilio Girardin. Gli amici del redattore in capo della *Presse* credono che la sua nomina sarà stampata sul *Moniteur* del 15 agosto.

Il *Phare de la Loire*, sospeso per due mesi sotto l'amministrazione di Persigny , deve ricomparire lunedì prossimo.

Si legge nella *France* :

Viaggiatori giunti di recente dalla Russia dichiarano che l'opinione pubblica appoggia fortemente il governo nella di lui risoluzione di schiacciare anzitutto l' insurrezione polacca. Ma d' altra parte essi dicono che l' imperatore Alessandro è profondamente afflitto per gli atti di barbarie commessi in Polonia e che sarebbe personalmente disposto , onde far cessare questi atti, a fare concessioni compatibili con l' onore della sua corona e la di lui sicurezza personale ; disgraziatamente esso è costretto a contare seriamente sul vecchio partito russo, il quale spiega una violenza ed una risoluzione estrema. Le recriminazioni degli esaltati attaccano tutti gli atti del regno liberale di Alessandro II , e si può travedere il momento in cui rigetteranno la responsabilità della rivolta polacca sulla emancipazione dei contadini.

L'Imperatore sembra triste e preoccupato nel vedersi contrastate le migliori delle sue intenzioni. Esso non può d'altronde ricusare agli energici e violenti ufficiali di quel partito, i comandi ch'essi reclamano in presenza del pericolo pubblico e della tenacità colla quale il movimento polacco si propaga e si mantiene.

Il vecchio partito russo rimprovera incessantemente al governo di aver mandato in Polonia capi troppo civilizzati, come il conte Lambert ed altri uomini dello stesso partito; si accusano di aver lasciato organizzare e disporre la sollevazione, mentre se i polacchi avessero avuto per governatori degli uomini come Mourawieff, giammai, dicono i vecchi russi, la rivolta avrebbe potuto neanche cominciare. Da questo prospetto si scorgono gli ardenti contrasti che circondano il trono dello czar.

Le notizie telegrafiche della *Corr. Havas* sulla Polonia vanno fino all'8:

Lo *Czas* pubblica il testo autentico del proclama del governo nazionale polacco. Questo testo diversifica notabilmente colla versione data dai giornali tedeschi.

Lo stesso foglio domanda che le potenze intervenenti riconoscano la Polonia come parte belligerante. Tale riconoscimento sarebbe un atto di giustizia e la conseguenza naturale del rifiuto dei russi di accettare la proposta di armistizio. Le potenze non farebbero che riconoscere un fatto patente ; sarebbe tempo che esse dessero ragione o alla Polonia o a Mourawieff.

I distaccamenti riuniti di Gzymala e Zieliuski batterono il 30 luglio i russi comandati da Baumgarten, a Rybozewo, nel palatinato di Lublino. Nello stesso palatinato si fanno dai russi numerosi arresti e condanne a morte.

La decisione in virtù della quale venne sospeso per otto giorni il servizio della strada ferrata da Varsavia a Vienna fu presa in seguito ad un consiglio di ministri tenuto a Pietroburgo.

Taczanowski occupò il 4, la città di Ozorkow. I rapporti russi constatano diversi incontri in Lituania.

La *Gazzetta di Breslavia* del 7 racconta : gli operai francesi che lavorano al ponte di Praga, sobborgo di Varsavia, sono stati circondati all' improvviso dalla polizia e dalle truppe e sottoposti ad una minuta perquisizione.

A Kurow, nel palatinato di Lublino, è apparso un corpo di 1500 insorti bene equipaggiato e con armi di precisione.

Czarkowski, agente del governo nazionale polacco, è stato fucilato. Non ha fatte rivelazioni e non ha compromesso nessuno.

— Si accenna ad un violento discorso che si dice pronunciato ad Helsingfors dallo czar contro la Svezia.

La *Corr. Havas* ha da Madrid; 7 e 8:

La regina ha accordato alla compagnia delle strade ferrate da Barcellona a Girona la concessione della linea da Girona alla frontiera di Francia.

La *Gazette* pubblica la nomina del sig. Permanyer al posto di ministro d'oltremare con un regolamento che stabilisce la posizione e l' avanzamento degli impiegati del ministero d'oltremare.

— La *Corr. Havas* ha da Madrid, 7 :

La corte e il ministero hanno risoluto di soccorrere gli abitanti di Manilla. Le Loro Maestà hanno sottoscritto per 130,000 franchi.

È atteso l'ambasciatore di Tunisi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Poche e di nessuna importanza sono le notizie interne che leggiamo sugli odierni fogli italiani, riferendosi esse o ai motivi di dissidio che diconsi sempre più gravi tra il governo di Torino e la Francia pei fatti e gli incidenti cui già da qualche tempo accennarono i giornali, o alla situazione allarmante delle provincie meridionali, della quale pure ogni giorno ci occorre di far parola nell'apposita rubrica delle cose napoletane. Se non che, intorno a quest'ultima una testimonianza assai significante si trova nei fogli di Torino, i quali per dare una giusta idea della tranquillità e sicurezza che si gode in quelle provincie, osservano che, ad onta della brutale energia dei proconsoli piemontesi e delle tirannicheleggi votate dal Parlamento, i deputati di Napoli e di Sicilia preferiscono passar le ferie a Torino anzichè affrontare le pericolose accoglienze dei loro rappresentati. In causa di ciò si ritiene quasi certo a Torino uno scambio di funzioni tra il generale Lamarmora e Cialdini, il quale ultimo assumerebbe il comando delle forze militari sparse nelle provincie meridionali; delle quali forze non potrebbe indicarsi il numero, per la buona ragione, se debbesi credere ad una corrispondenza napoletana inserita nel *Times*, che il generale Lamarmora stesso lo ignora. Parlano poi similmente i giornali di altre importanti modificazioni che avverrebbero tra breve nel personale del ministero e della diplomazia, a causa dello stato presente dai rapporti internazio-

nali, e fanno credere così che il Visconti-Venosta possa essere assunto a funzioni diplomatiche di secondo ordine, lasciando il ministero degli esteri al Minghetti, il quale alla sua volta cederebbe il portafoglio delle finanze all'antico ministro Sella. Similmente si dice che il marchese Pepoli abbia ad essere surrogato nella sua ambasciata a Pietroburgo dal conte Pasolini, la cui azione presso lo czar sperasi abbia ad essere più efficace e feconda di buoni resultati che non sia stata quella del suo antecessore e che non sia stata la sua medesima presso i gabinetti di Parigi e di Londra, dove si dà ora per certo che le pratiche di questo ufficioso negoziatore del governo di Torino ebbero un resultato affatto negativo. A ciò si riducono le notizie che trovansi nei fogli italiani quest'oggi pervenutici; chè se poi vogliamo tener conto degli argomenti trattati nelle loro polemiche, un nuovo ne è da segnalare quest'oggi, intorno al quale quasi tutti i fogli fanno commenti ed osservazioni, cioè l'avvenuta elezione dell'arciduca Massimiliano ad imperatore del Messico. A questo proposito la stessa *Opinione*, che è il foglio principale del ministero di Torino, manda un grido d'allarme, poichè scorge in questo avvenimento, grave per se, gravissimo per le circostanze fra le quali succede, il suggello dell'alleanza tra Francia ed Austria ed un accenno ad altri disegni che più direttamente potrebbero interessare gli Stati europei e sopratutto l'Italia.

Il *Memorial diplomatique* raccontando per esteso l'incidente della Nota identica e delle Note separate nella quistione polacca, assicura che i gabinetti di Parigi e di Vienna erano d'accordo per « rinunciare al sistema delle Note separate e che non sembrava più dubbio che la loro opinione non fosse per essere divisa dal gabinetto di Londra. Lord Russell, esso aggiunge, aveva effettivamente fatto intendere che egli non avea obbiezione alcuna a sollevare contro la proposta di rispondere alla Russia con Note identiche: soltanto esso aveva riservato l'assenso del suo gabinetto. Lord Palmerston, abitualmente più risoluto del conte Russell, mostrò questa volta maggiore esitazione. Fu risoluto di sottoporre la quistione ad un consiglio di gabinetto che venne perciò convocato in tutta fretta. Su quindici ministri facenti parte del gabinetto, sette soltanto assisterono al consiglio e la maggioranza fu del parere di lord Palmerston. Fu deciso cioè che essendosi la Russia diretta separatamente a ciascuna delle potenze con Note sensibilmente diverse, le verrebbe risposto con Note separate da rimettersi però simultaneamente come era avvenuto delle prime ». Il gabinetto inglese decise in pari tempo all'unanimità che « questa divergenza sopra un punto di forma non doveva recare alcuna modificazione all'accordo già stabilito ».

Essendo poi in vena di fare rivelazioni, lo stesso *Memorial diplomatique* entra dopo di ciò a parlare di una proposta dell'Austria destinata ad affrettare l'andamento dei negoziati, e costituente in certo modo un controprogetto di ciò che il principe Gortschakoff propose all'Austria nel suo dispaccio del 14 luglio. « In luogo di un accordo separato fra le tre corti del Nord per determinare lo sviluppo dei sei punti, i gabinetti di Parigi, di Vienna e di Londra consegnerebbero in un protocollo *ad hoc* la portata e l'estensione che, secondo essi, devono avere le basi preliminari formulate nelle Note del 17 giugno. Questo protocollo, firmato da questi tre governi sarebbe presentato all'accettazione della Russia come un programma invariabile Se il gabinetto di Pietroburgo vi aderisce, la riunione di una conferenza europea non sarebbe più che una quistione di forma, non trattandosi che di dare una sanzione solenne agli anteriori accordi fissati fra i tre gabinetti da una parte e la Russia dell'altra ». Questa proposta non fu ancora accettata; almeno il *Memorial diplomatique* non dice che lo sia, e può assai ragionevolmente dubitarsi intorno alla sua adozione. È a credere infatti che l'Inghilterra, la quale non volle assumere la responsabilità di una Nota identica non sarà per acconsentire troppo facilmente a vincolarsi con un protocollo. Daltronde le ragioni che si opponevano alla proposta del principe Gortschakoff rendono egualmente inaccettabile quella del conte di Rechberg. Se deve aver luogo una conferenza delle potenze segnatarie del trattato di Vienna, è necessario, al dire dei giornali, che la quistione le sia sottoposta intieramente e senza una soluzione pregiudiciale che vincoli le sue deliberazioni,

Ad ogni modo, è a ritenere che l'Austria sia lontana dal credere ad una prossima rottura dei negoziati sulla quistione polacca, imperocchè essa continua a ridurre l'effettivo della sua armata.

Ma la Russia invece non deve avere troppa fiducia nel mantenimento della pace, poichè prosegue a fortificare le sue coste e le sue piazze nel tempo stesso che chiede al reclutamento una imponente massa di soldati. Secondo la *Gazzetta di Breslavia*, citata da un telegramma della stessa città, vascelli colati a fondo all'ingresso del porto di Trangsund nella costa di Finlandia hanno reso questo porto inaccessibile; e tremila vecchi soldati di Crimea furono aggiunti alla guarnigione. La prima divisione dei granatieri è incaricata della difesa di Helsingfors. Finalmente un consiglio di generali ha deciso che le fortificazioni di Varsavia sarebbero aumentate.

Uno dei fatti che più in questi giorni attraggono la curiosità e l'attenzione pubblica è l'adunanza che domani l'altro deve aver luogo a Francoforte di principi e rappresentanti della Germania per deliberare sulle cose interne. I giornali alemanni insistono sopratutto nell'affermare che quel congresso non darà alcun motivo di turbamento all'Europa, e la *Gazzetta Universale* d'Augusta anzi dichiara che una riunione di principi i quali governano settanta milioni di sudditi guarentisce la pace europea perchè rappresenta una forza così formidabile da poterla in ogni caso imporre. Quanto al rifiuto della Prussia, pensasi generalmente che tale esempio non sarà forse imitato che dalla minoranza degli Stati, e perciò vanno ricercando i giornali ciò che farà la Prussia e quali potranno essere le conseguenze per essa dell'isolamento in cui per tal maniera troverebbesi posta nell'Alemagna come lo è già in Europa nella questione polacca. Frattanto si annuncia da Vienna che l'imperatore d'Austria sarà accompagnato dal sig. Schmerling e non dal conte di Rechberg. Il congresso si terrà al palazzo della Dieta o, lo che sembra più probabile, al palazzo di città di Francoforte, dove altre volte gl'imperatori d'Alemagna vennero eletti.

Il re del Belgio ha ricevuto in udienza il noto americano Tewett che viaggia l'Europa per indurre le corti ad intromettersi nella contesa degli Stati-Uniti e terminarla con un loro arbitrato nel senso della emancipazione degli schiavi. Il re Leopoldo avrebbe promesso che tratterebbe la cosa col governo d'Inghilterra.

Da Corfù giunge notizia che fu colà publicato l'ordine di sciogliere il Parlamento e che fra quaranta giorni se ne formerà un nuovo, il quale voterà l'unione.

Le ultime notizie degli Stati-Uniti vanno fino alle prime date del mese corrente. Dalle medesime rilevasi che la lotta continua tuttora con successi bilanciati da ambi i lati che la lasciano sempre indecisa. Nè il Nord nè il Sud possono riuscire a prendere una posizione definitivamente superiore. In queste condizioni la guerra può durare ancora lungo tempo ed il sangue che essa fa scorrere è in pura perdita per ambedue le parti. Si parla intanto di qualche fatto parziale e, fra gli altri, di un attacco di Atlatanta nel Tennessee operato da Rosencranz e di un movimento di Grant su Mobile. Si dice inoltre che i federali hanno rinunciato ad inseguire Johnston nel Mississipì e che Lee ha ripreso la sua posizione difensiva sul Rappahannock. Ma non sono finora che voci senza autenticità. Il bollettino del *Moniteur* finalmente racconta che la coscrizione incontra una resistenza vivissima in parecchie città dello Stato del Maine. A Kingfield, fra gli altri, gli officiali incaricati della sortizione furono aggrediti dal popolo e scacciati dalla città.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Torino 13. — La *Stampa* dice che il ministro del commercio parte stasera per Napoli ove fermerassi alcune settimane. Tratterrassi pure a Bologna ed Ancona. La squadra del Pireo fu sciolta; l'ammiraglio Vacca sbarcherà a Napoli.

La Danimarca stabilì una legazione permanente a Torino nominandovi a titolare Rosenkrantz, il quale presentò jeri le sue credenziali. Esso ha istruzioni per negoziare un trattato di commercio.

Vienna 13.—La *Presse* annunzia che vennero distribuiti in Polonia numerosi indirizzi dei patriotti russi. Dopo aver detto che la Polonia nulla deve sperare da un intervento invitansi i polacchi ad unirsi strettamente e sinceramente con i russi potendo così assicurare una esistenza indipendente alla Polonia, perchè l'avvenire appartiene agli slavi dei quali lo czar è rappresentante.

Parigi 13. — Il *Journal des Debats* reca lettere da Vienna che parlano di un progetto posto innanzi da alcuni diplomatici austriaci per regolare la questione polacca mediante un accordo delle potenze.

Parigi 13 — È morto Eugenio Delacroix. La *France* smentisce la morte di Abdel Kader. L'Imperatore ricevette l'Arcivescovo di Messico che partirà il 15. Il *Pays* in un articolo del segretario della redazione, cerca di premunire il publico contro le illusioni che potrebbero far sorgere le informazioni da Vienna spedite al *Debats*. Il *Constitutionnel* annunzia positivamente che la Nota francese è partita per Pietroburgo prima di quelle dell'Austria e dell'Inghilterra che furono spedite soltanto martedì. Ciascun gabinetto risponde specialmente ai punti che lo riguardano in particolare, ma le tre Note terminano con un paragrafo identico che conferma una volta di più l'unità di vedute delle tre potenze. L'Imperatore partirà il 17 pel campo di Chalons.

Parigi 14.—Situazione della banca. Diminuzione nel numerario, milioni 4 1/3, anticipazioni 25.

Londra 13. — Il *Morning Post* attacca vivamente il ministero pel mutamento della legazione inglese a Torino e qualifica questo fatto come cosa vergognosa. Aggiunge che Russell non potrà sostituire convenientemente alcun altro personaggio a Hudson.

A Gastein ebbero luogo vive discussioni tra il re, il principe ereditario e Bismark; corre voce che la Prussia possa uscire dalla Confederazione germanica.

Copenaghen 13. — Il re rifiutò di assistere al congresso di Francoforte.

Posen 19. — La *Gazzetta Tedesca* dice che quattro corpi d'armata riuniti a Posen verranno posti sotto gli ordini del comandante generale.

Saint Nazaire 13.— È giunta la *Floride* che reca notizie del Messico del 17 luglio.

BORSA DI PARIGI
del 13 agosto.

3 per 100	67	50
4 ½ per 100	96	50
Consolidato inglese	93	3/4

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO
alla mattina del 10 Agosto 1863.

		ATTIVO	
Oro ed argento in cassa	sc.	894703	335
Cambiali in portafoglio	»	3622629	80
Conti correnti debitori	»	461416	82
Mobilia della Banca	»	4071	86
Anticipazione sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell'art. 4° Tit. II dello Statuto	»	—	—
Riserva della Banca a forma dell'art. 5° dello Statuto	»	120000	—
Debitori diversi	»	1537916	412
Cambiali in sofferenza	»	51768	065
Azioni	»	400000	—
Succursale d'Ancona	»	47170	236
		7120691	428
		PASSIVO	
Biglietti in circolazione	»	2097220	—
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	5030	25
Conto corrente col Ministero delle Finanze	»	468627	721
Conti correnti creditori	»	2206941	479
Creditori diversi	»	240416	81
Tratte da pagarsi	»	2005	—
		5020251	27
L'attivo supera il Passivo di	»	1219440	158

che si compone come appresso

Capitale della Banca	sc.	1000000	—
Riserva della Banca a forma dell'articolo 5° dello Statuto	»	120000	—
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite	»	99440	158
		1219440	158
		7120691	428

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto — Conte P. DELLA PORTA *Commiss. di Governo*

Articolo Communicato

LETTURE CATTOLICHE ROMANE

ANNO V.°

Si sono pubblicati i primi due fascicoli dell'anno V. di queste Letture, appartenenti ai mesi di luglio e agosto 1863. Essi contengono il racconto del R. P. Franco della C. di Gesù avente per titolo « *Le Cospiratrici* »

Il favore con cui finora vennero accolte queste letture ha impegnato ognor più la Commissione che a tale periodica pubblicazione presiede, a produrre scritti e racconti utili, dilettevoli ed istruttivi, conducenti sempre alla virtù ed ai buoni costumi, in questi tempi massimamente nei quali col mezzo di stampe perverse fanno gli empj tutti gli sforzi per diffondere il vizio e l'irreligione. Sarebbe pertanto desiderabile che in ogni famiglia si ritenessero tali letture a bene dei figli e dei domestici.

Le associazioni in Roma si ricevono nella Tipografia Forense, via della Stamperia Camerale Num. 4., nella Libreria Aurelj incontro l'Oratorio del Caravita, dal Tipografo Gio. Olivieri, via del Corso Num. 335, e nei Negozj ove è affisso il Manifesto — Fuori di Roma poi si ricevono dai rispettivi Vescovi. — Il prezzo in Roma è di baj. 30 all'anno per 12 fascicoli (uno al mese) di circa pag. 1200. Fuori di Roma è di baj. 40 attesa la spesa di posta.

BASTIMENTI SOTTO CARICA IN LIVORNO

Per NEW YORK

Brig. Norvegiano *Patrie* di prima Classe e foderato, Capit. D. Salvesen, partirà il 27 corrente.

Per NEW YORK

Barca svedese *Carolina* di prima Classe e foderata di rame, Capit. B. Samuelson, partirà il 15 Settembre prossimo.

Per BOSTON

Barca inglese *Mercutio* A. 1 nel Lloyd e foderata di rame, Capit. Simpson; partirà circa alla fine di agosto.

Per LONDRA

Schooner Inglese *Ceres* A. 1. nel Lloyd e nuovo, Capit. W.m Jones, partirà verso la fine d'Agosto.

Per LONDRA

Brigantino inglese *Delhi* A. 1. nel Lloyd Capit. J. English, partirà circa il 15 settembre prossimo.

Per BRISTOL

Schooner Inglese *Dreadnought* A. 1. e foderato di zinco, Capitano John Evans, partirà circa alla fine d'Agosto.

Per LIVERPOOL

Schooner Inglese *Lady Basset* AE. 1. nel Lloyd, cap. J. Gregory, partirà il 25 corrente.

Per LIVERPOOL

Schooner Inglese *Martha Lloyd* A. 1. e nuovo di primo viaggio, capit. D. Lloyd, partirà ai primi di settembre prossimo.

Per imbarcare merci dirigersi.

IN ROMA da Leopoldo Fabri Capo le Case num. 3

IN LIVORNO da Carlo Malenchini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} = 757^{mm} ; 27^{poll} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} = 2.^{mm} 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
13 Agosto	7 antimeridiane	761 0,	23, 0,	49	10 51	10 Chiarissimo	+ 34, 0, C.	+ 19, 3; C.	E 1	
	3 pomeridiane	760, 3,	32, 2,	33	11, 78,	10 Bellissimo			O. 11	
	9 pomerid.	761, 5,	26, 1,	71	16 53	10 Chiarissimo	+ 27, 1, R.	+ 15, 4, R.	S. 2,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
13 Agosto	Roma	760, 8,	34, 0;	27.	10, 30,	10 Chiarissimo	+ 34, 0;	+ 19, 3,	S. O. 3,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Regolamento Legislativo, che accogliendosi l'istanza del sig. Filippo Paradisi del fù Tiberio, con Rescritto SSmo del giorno 17 agosto 1862, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrto Notaro, è stata interdetta al medesimo ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui patrimonio il sig. Romano Paradisi.

Roma 13 agosto 1863.

Fabio Ranuzzi Not. della Seg.

Si deduce a pubblica notizia a forma del § 1548 del vig. reg. legisl. e giudiz. che nel giorno di martedì 18 corr. alle ore 9 antim. col ministero del sott. Notaro si procederà alla compilazione dell'Inventario de' beni lasciati dalla bo. me: Ponziano De Angelis morto in Castel Gandolfo li 3 andante, quale inventario avrà principio nella casa di abitazione del defonto posta in Roma via di Porta Angelica N. 14, e ciò sotto tutte le riserve di ragione.

Roma li 14 agosto 1863

Pel sig. Luigi Hilbrat Not. di Coll.
Gius. Bertini Sost.

Eccmo Trib. Civile di Roma
Turno Camerale.

Ad ist. della R.C.A. e sua Direz. gnle del Registro ec. e per essa dell'Illmo e Rmo Mons. G. Vassalli Commiss. dom. in Roma rapp. dal sig. Boschetti Petti Sost. Com. — S'intima agl'infri qualmente l'ist. in virtù di ordinanza di M. R. rilasciata da Monsignor Presidente del Trib. il 13 lug. 63 è creditrice de' sigg. Giovanni, Augusto, Agnese e Lucia Comelles non che della loro madre Felice Profili della som. di sc. 54: 20, si fa perciò divieto agli infro di pag. o cons. ai sud. Comelles Profili o chi per essi qualunque somma ritengano o potr. ritenere di pertin. de'sud. fino alla concorrenza dell'enuncsom. e delle spese utter. sotto pena di reit. pagam. — A. Cecconi Canc

Sigg. Salvatore Giannetti, Luigi Renodien, Elena ved. Trabalza, Cristiano Lossen dom. via della Croce Bianca 11.

Sig. Gaetano Zampa via Croce Bianca 3.

Cons. li 11 ag. 1863 — C. Nobili Curs.

Notificato a fma di leg. ai sigg. Agnese Comelles via in Arcione 6, Giov. Augusto e Lucia Comelles d'incog. dom. per affiss. ed inserz. in Gaz., Felice Profili dom. via in Arcione N.6, Pietro Pieri Amre del Patrim. Comelles via della Mercede 9.

Li 12 ag. 1863.

C. Nobili Curs. Cam.
Francesco Boschetti Petti Sost. Com.

In causa cui titulus = Tusculana Praetensae Laesionis = coram R. P. D. Aenea Sbarretti Sacrae Rotae Auditore, inter Josephum et Aloisiam Sorgi, et Antonium Santovetti nomine ec. contra DD. Felicem, Aloisium Petrum aliosque fratres Coromaldi sub die 22 iunii 1863 publicata fuit sequens definitiva Sententia. Christi Nomine invocato ec. In causa et causis quae primo et in prima cor. Trib. civ. urbis, secundo, et in secunda seu alia veriori ex appellatione ab incidenti decreto deputationis periti coram Nobis versae fuerunt, et vertuntur instantie inter praedictas partes, in, de, et super rescissione seu reductione ad aequalitatem contractus emptionis et venditionis stipulati per acta Notarii Monetti sub die 23 nov. 1820 utpote infecti vitio laesionis enormis a Coromaldi fratribus petita, rebusque aliis ec. Inhaerentes decisioni cui titulus = Tusculana laesionis = diei 2 maii 1862 in quae proposito dubio, An constet de laesione enormi ita ut sit locus rescissioni contractus, vel reductioni ad aequalitatem, et sit relaxandum mandatum in casu ec. = responsum fuit = Negative in omnibus = nec non alteri confirmatoriae diei 16 martii 1863 in qua super dubio, an sit standum vel recedendum a decisis prodiit responsum in Decisis, ac tandem rescripto expediatur diei 8 iunii 1863, dicimus pronunciamus, decernimus, declaramus atque definitive sententiamus non esse locum rescissioni neque reductioni ad aequalitatem contractus emptionis venditionis diei 23 novembris 1820 de quo agitur, proindeque rejiciendam fore et esse prout per praesentes rejicimus quaerelam laesionis propositam instantia introductiva judicii, et pro rejecta haberi volumus et mandamus, perpetuumque silentium super praemissis imponimus, partemque victam favore victricis in expensis condemnamus etc.

Ita pronunciavi Aeneas Sbarretti S. Rotae Auditor. Registrato ec. Committitur ec. Datum Romae ex Officii Rotelibus die 7 julii 1863. Aloisius Serpetti S Rotae Not. et Canc.

Ad instantiam Josepha vid. Sorgi, Aloisia Sorgi, et Antonii Santoretti hujus viri et leg. admin. Degen. Tusculi pro quibus. D. Aloisius Pellegrini Proc.

Not.f. praesens definitiva sententia per insertionem in ephemeridi D. Aloisio et Xaverio Coromaldi, ob ejus incognitum domicilium.

Aloisius Pellegrini Proc. Rot.

Fallimento

D'ordine dell'Illmo sig. avv. Alessandro Bruni Giudice Commissario deputato al fallimento di Marco Patriarca, sono invitati i sigg. creditori del fallito a riunirsi innanzi ad esso giudice nel giorno di lunedì 17 cor. alle ore 5 pom. nella sala di questo Eccmo Trib. di Commercio entro il palazzo di Monte Citorio all'oggetto di procedere a forma di legge alla nomina di uno o più sindaci provvisionali.

Roma dalla Cancelleria del lodato Trib. li 13 agosto 1863.

Pel Cancell. sig. Luigi Porta
Antonio Ferrarelli Sost.

A forma del § 484 del Reg. di procedura si deduce a notizia del sig. Carlo Moriggi d'incog. domic., qualmente ad istanza del Ven. Convento Ospedale de' Benfratelli di Roma sotto il gno 11 corr. agosto è stato per la seconda volta citato per affiss. innanzi il 2° Turno del Trib. civ. di Roma a comparire dopo otto giorni per la consegna e distribuzione della somma di sc. 363 57 t prezzo dei due fondi vignati nel territorio di Albano posti nel quarto di Monte Savello, non che per la cancellazione e radiazione di tutte le ipoteche gravanti i fondi sudetti colla condanna alle spese.

Fancesco Boschetti Petti Proc. di coll.

Eccmo Trib. di Commercio
di Roma

Ad istanza della Ditta Commerciale Paolo Luigioni e per essa del sig. Filippo Luigioni rapp. dal Proc. Saverio Secreti.

Si cita per la seconda volta attesa la contumacia accusata nell'udienza del giorno sei corr. agosto il sig. Giacinto Carboni per affiss. ed inserz. stante l'incog. domicilio per sentirsi condanna e a pagare sc. 184 e bai. 96 importo generi somministratigli a forma dei documenti emanandosi sentenza munita dell'ordine reale e personale e clausole commerciali e condanna nelle spese.

Affissa li 14 agosto 1863 alla porta principale dell'uditorio.

R. Bertoni Cursore
Saverio Secreti Proc.

Si deduce a publica notizia, che con atto emesso innanzi il pmo turno del Trib. Civile di Roma il giorno 13 agosto 1863 Francesco, e Girolamo Zanzarri hanno dichiarato di astenersi e quante volte occorra di ripudiare l'eredità del loro Genitore Pietro Zanzarri.

Nicola Casini Sost. Cancell.

VENDITA GIUDIZIALE

In esecuzione di Sentenza emanata dall'Assessore legale di Velletri del giorno 8 febraro 1862 colla quale fu ordinata la vendita giudiz. della infitta vigna, ed in sequela del Capitolato, dell'Estratto delle iscrizioni ipotecarie, e della Perizia i prodotti nella Cancelleria dell'Assessorato suddetto nella Causa al Prot. n. 902 del 1856.

Nel giorno di mercoldì 26 corr. agosto alle ore 10 antim., nella sala della Cancell. dell'Assessorato legale di Velletri si procederà mediante incanto alla vendita giudiz. dell'utile dominio di vigna e canneto posta nel territorio di Velletri cont. Rioli vocab. Colle Ottone di cap. 28 solchi 33 con due capanne, grotta, venti alberi di olivo, e tre piantoni di olivo, responsiva al quinto di tutti i frutti al Rmo Capitolo di Velletri, conf. coi beni Giuliani, Sugamele, stimata dal Perito sig. Augusto Pipini.

Il primo prezzo dell'incanto è fissato nella somma di sc. 192: 64 valore censuario risultante dalla stima sud.

G. B. Aleiati Proc.
C. Manenti Cursore

AVVISI DIVERSI

Si cerca di prendere in affitto un appartamento di 12 a 14 ambienti, di preferenza al pmo piano, in un palazzo situato nel centro della città. Dirigersi al 2.° piano scala maestra nel palazzo Patrizi alla Fontana di Trevi.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 13 AGOSTO 1863.

	Lettera	Denaro
Napoli	18 83	18 80
Livorno	18 81	18 79
Firenze	18 81	18 80
Venezia metal. nuov. val.	— —	— —
Milano	18 82	— —
Genova	— 18	79 —
Parigi	18 71	18 66
Marsiglia	18 71	18 66
Lione	18 71	18 66
Augusta G. M.	— —	40 20
Vienna nuova valuta	— —	— —
Trieste nuova valuta	— —	— —
Londra	—474	25 —
Ancona	— —	— —
Bologna	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Sem. 1863. Sc.	65	50
Certificati sul Tesoro di sc. 100 al 3 per 0/0 godim. del 2.° Semestre 1863 »	92	—
Regia Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 2.° Semestre, e dividendo 1863 azioni di sc. 200 »	198	50
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 2.° Semestre 1863 Azioni di sc. 200. »	246	50
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° novemb. 1863, e dividendo dell'anno XVII. Az. di sc 100 »	82	—
Società Anglo Romana per l'illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 2.° semestre 1863. »	63	75
Strade ferrate romane. Azioni liberate per fran. 500, interessi dal 1.° aprile 1863 a fr. 25 all'anno »	82	—
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1. gennaio 1863 a fr. 15 all'anno liberate per fr. 252 50 »	43	50
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di scudi 80 godimento e interessi del 2.° semestre 1863 e dividendo 1863. »	49	25
Vita ed Incendi, dividendo 1863 Azioni di sc. 100. »	—	—
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1863. Azioni di sc. 500 per 3/10 pagati. »	—	—

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 184 — 1863.

Lunedì 17 Agosto

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 17 Agosto

La festiva ricorrenza della gloriosa Assunzione al Cielo della Beatissima Vergine Maria, venne celebrata nel trascorso sabato, 15 di agosto, con grande solennità e pompa in tutte le Chiese di questa metropoli dedicate alla Madre di Dio, ed in guisa peculiare nella Patriarcale Basilica Liberiana, sull' Esquilino, essendo titolo principale di questo sacro tempio, ed il dì prescelto a tenervi Cappella Papale.

E la Santita' di Nostro Signore alla veneranda Basilica recatasi con treno nobile verso le ore dieci antimeridiane, vestiti nella sagrestia i paramenti sacri, in sedia gestatoria entrò nella Chiesa, ed adorato l' Augustissimo Sagramento, esposto fra copiosa luminaria, andò al trono, da dove assistè alla Messa, che venne pontificata dall'Emo e Rmo signor Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e S. Rufina, Arciprete di quella Patriarcale. Alla medesima prestarono pure assistenza gli Emi e Rmi signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi, il Senatore col Magistrato Romano, i diversi Collegi della Prelatura, e gli altri personaggi che godono l' onore del posto nelle Pontificie funzioni.

Terminata la Messa, Sua Beatitudine, preceduta dal Sacro Collegio, dalla Prelatura, e dalla Sua Nobile Corte, ascese in sedia gestatoria al portico superiore della facciata della Basilica, e dalla loggia che sovrasta l' ingresso principale, dopo la pubblicazione della Plenaria Indulgenza, impartì solennemente al popolo, che affollavasi nella piazza e nelle ample vie che ad essa mettono, la Papale Benedizione.

Il Santo Padre, sia nel recarsi dal Vaticano all' Esquilino, sia nel far ritorno da questo a quello, transitò il lunghissimo girare delle vie, che corrono fra tanta distanza di luoghi, in mezzo ai saluti ed alle acclamazioni dei suoi devoti sudditi e figli, i quali, implorata l'Apostolica Benedizione, significarono con le usate voci e manifestazioni i riverenti affetti dell' animo, e l' attaccamento verso il loro Padre e Sovrano. Sua Santita', passato di poco il mezzodì, pervenne alla Pontificia Residenza Vaticana.

Sulle ore pomeridiane, nella magnifica Cappella Borghese della stessa Basilica Liberiana, furono pontificati i secondi Vespri dall' Illmo e Rmo Monsignor Cardoni, Vescovo di Caristo, Canonico di quella Patriarcale. V' intervennero gli Emi e Rmi signori Cardinali, invitati, ricevuti, e dopo la sacra funzione ringraziati dal sopranominato Emo Cardinale Arciprete.

Il novenario di preparazione all' augusta solennità venne, per invito dell' Emo e Rmo signor Cardinale Vicario, celebrato in tutte le Chiese ed Oratori della metropoli, e fu frequentatissimo da fedeli. I quali, nel giorno della festa, concorsero straordinariamente ad onorare la Vergine, accostandosi alla Mensa Eucaristica, e facendo altre pratiche religiose per ottenerne il valevole patrocinio. Nelle due sere poi della vigilia e della festa, la città venne tutta, secondo il consueto, vagamente illuminata ad onore della Regina degli Angeli e degli uomini.

La festa onomastica di S. M. Napoleone III, Imperatore dei Francesi, fu celebrata il dì 15 agosto, secondo il solito, nella Chiesa nazionale di S. Luigi.

Circa le ore 9 antim. il sig. Barone Bande, Incaricato di Affari di Francia presso la S. Sede, si recò in nobile treno, con gli addetti all' Imperiale Ambasciata, al sacro tempio, che per la lieta ricorrenza era stato splendidamente addobbato e vagamente illuminato. La solenne Messa fu pontificata dall'Illmo e Rmo Monsignor Franchi, Arcivescovo di Tessalonica, assistito dalla comunità ecclesiastica francese di s. Luigi. Dopo la celebrazione dell'Incruento Sacrificio fu cantato l'Inno Ambrosiano, ed impartita la Benedizione coll'Augustissimo Sagramento.

Alle sacre funzioni assisterono il ricordato signore Incaricato di Affari, S. E. il signor Generale di Montebello, Comandante della truppa Francese, con li Generali, gli Stati Maggiori, e le Deputazioni di ciascun' arma; come pure il signor Direttore dell'Accademia Imperiale francese di Belle Arti, coi pensionati, e gran numero di distinti personaggi nazionali ed esteri.

Nella sera brillarono di vaga illuminazione la facciata della Chiesa di S. Luigi, il palazzo dell'Ambasciata, quello ove dimora il signor Generale Comandante, e l' Imperiale Accademia di Belle Arti. Il locale poi del Circolo militare a piazza Colonna si distinse per ricchezza di lumi disposti a disegno: due bande militari francesi, da orchestre innalzate su quella piazza, suonarono alternativamente sinfonie sceltissime.

NOTIZIE DIVERSE

La riapertura delle officine di Pietrarsa e il giudizio che si aspetta dai Tribunali circa i sanguinosi avvenimenti di recente succedutivi; il malumore per l'attuazione del nuovo sistema metrico dei pesi e misure; la prossima effettuazione di lavori marittimi approvati dal ministero di Torino nei porti del napolitano e particolarmente di Napoli, Castellamare e Palermo; l'agitarsi del partito piemontese ed i brogli da esso fatti perchè nelle elezioni comunali avessero a trionfare i suoi candidati; la dimostrazione tumultuosa avvenuta a Cosenza il giorno 6 contro i membri di quel Tribunale d'Assisie perchè avevano provocato il decreto governativo di trasferire in altra città della provincia la residenza del Tribunale stesso, dimostrazione appoggiata d'altronde dalla dimissione in massa del locale municipio, della deputazione provinciale e dell'officialità della guardia nazionale; le continue ingiustizie che si commettono dagli agenti del governo sia dell'ordine amministrativo, sia del giudiziario, sia del militare; le sevizie poste in opera dalla questura contro i giornali indipendenti; e l' arresto infine di persone del partito d'azione: ecco i fatti a cui accennano i giornali che ne giungono da Napoli colla data del 13, 14 e 15 corr.

Circa una dimostrazione che si prognosticava dovesse aver luogo a Napoli il 15 agosto, e che si diceva mirasse a provocare disordini, s' intrattengono diffusamente gli anzidetti giornali, facendovi i comenti più disparati e contradditori. Anche il governo se ne mostrò seriamente allarmato, attalchè, all' intendimento di stornarla, il questore pubblicò un manifesto, nel quale, dopo aver parlato di *disordini*, di *mestatori*, di *partiti*, di *commovimenti di pubblica opinione*, di *manifestazione generale avversa al governo*, di *abbominati maneggi*, ricorda che nel caso di un tentativo di dimostrazione qualunque: 1° che le persone assembrate dovranno separarsi al semplice invito delle autorità di pubblica sicurezza; 2° che quando non si ottemperi a questo invito, appresso tre formali intimazioni, ciascuna delle quali preceduta da un rullo di tamburro o da uno squillo di tromba, verrà adoperata la forza; 3° che se per rivolta od opposizione non fosse possibile di procedere alle intimazioni si useranno le armi, e le persone tumultuanti saranno arrestate.

Da alcuni periodici si pretende che l' incremento della reazione in talune provincie sia sì forte da avere indotto il generale Lamarmora ad aumentarvi le guarnigioni, diminuendole nelle località meno minacciate. Il *Nomade* infatti segnala la partenza da Nocera del colonnello Firrao con due squadroni di cavalleggieri di Saluzzo per Melfi e la vallata dell' Ofanto; ed il *Giornale Officiale* afferma, che la banda Crocco, la quale ogni giorno aumenta di numero, di presente si aggira nel Barese forte di più che 140 uomini.

Il *Monitore* napolitano contiene molteplici notizie della Sicilia, da cui si rileva come perduri la infelice condizione di quella isola, massime pel niun miglioramento della sicurezza pubblica.

S.M. l'imperatore d'Austria ricevette il 6 corrente la deputazione dei tirolesi, accettò il loro indirizzo, si espresse benignamente sulla provata fedeltà del Tirolo e promise un dono per la festa del bersaglio.

Il consiglio municipale di Vienna decretò un indirizzo di felicitazione all' imperatore per l' iniziativa da lui presa nella questione della riforma federale germanica.

— I giornali di Vienna recano in data di *Hermannstadt*, 5:

Un rescritto del 30 p. p. ordina al governo di preparare al più presto le nuove elezioni per i seggi dei deputati non intervenuti. Esso esprime il sovrano dispiacere per il contegno dei deputati anteriormente eletti, e raccomanda agli elettori di partecipare in buon numero alle nuove elezioni, perchè i lavori della Dieta sono sommamente importanti, così per gli interessi della provincia, come per quelli dell' impero. Il rescritto esprime l' aspettativa che i nuovi eletti interverranno o faranno conoscere la loro intenzione di non presentarsi già al momento dell' elezione, e assicura gli szekli che la loro nazionalità continuerà ad essere protetta. Si ordina l'immediata notificazione de' resultati elettorali.

L' arciduca Ferdinando Massimiliano era atteso in Vienna il giorno 12 per assistere ad un Consiglio di famiglia.

La *Gazzetta di Vienna* non ha detto ancor nulla dell'affare del Messico.

—La *Presse* di Vienna dice che il governo austriaco si affrettò ad inviare dispacci alle grandi potenze, per dichiarare che lo scopo del congresso dei principi a Francoforte riguarda soltanto le cose interne tedesche.

— Dalla *Gazzetta di Venezia*:

È stato annunziato nei giornali che il re di Prussia non interverrà al Congresso di Francoforte; ma un foglio viennese, il *Vaterland*, osserva, che il rifiuto del re di comparire in una libera Conferenza de' suoi confederati, per deliberare con essi intorno

ai modi di riformare la Costituzione federale, manifesterebbe una diffidenza, che sarebbe troppo offensiva per l'Austria e per gli altri principi germanici, e che una grave risponsabilità innanzi a tutta l' Allemagna peserebbe sui consiglieri di S. M. prussiana, che impedissero al loro reale signore d'accettare la mano, che l' imperatore d' Austria gli stese lealmente a Gastein, per intraprendere di concerto la grande opera della riunione dell'Allemagna. La *Vorstadt Zeitung* aggiunge che la Prussia, astenendosi dalla Conferenza, commetterebbe un suicidio. Per contro la *Gazzetta Crociata* è d'avviso che, senza un previo accordo dell'Austria colla Prussia, il Congresso dei principi non avrà avvenire. A queste parole della *Gazzetta* osservano le *Ultime notizie* di Vienna, che il re di Prussia si è abbandonato senza difesa nelle mani de' suoi ministri, e del loro partito. Si temeva a Berlino, che a Francoforte il re non fosse guadagnato alla politica della riforma, e che egli potesse contribuire a scemare all' egemonia, sognata per la Prussia, tutto ciò ch'essa potrebbe avere di più decisivo. In breve, il partito de' gentiluomini campagnuoli (*hobereaux*) vorrebbe egli prima usar le sue forbici nel progetto di riforma, e adattarlo a' suoi bisogni, e poi farlo accettare.

Il pretesto del non intervento del re di Prussia a Francoforte è stato in prima la sua mal ferma salute, ma poi il sig. di Bismark si oppose alla forma della Conferenza. La Prussia vorrebbe anzitutto un consesso d'uomini speciali che trattasse della riforma, essa vi manderebbe i suoi delegati, poi il progetto sarebbe sottoposto all' approvazione de' principi. Si vede che la Prussia non vuol la riforma, quando l' iniziativa ne venga dall'Austria.

Il primo ad aderire all' invito di S. M. l' imperatore è stato il re Giovanni di Sassonia, il secondo fu il re Guglielmo di Wirtemberg, che, essendo troppo avanzato in età, si farà rappresentare dal principe ereditario, Carlo suo figlio. Il terzo fu S M. Massimiliano, re di Baviera; il quarto ad annunziarsi in favore del Congresso con forza ed entusiasmo è stato il granduca Federico-Guglielmo di Mecklemburgo-Strelitz. Vi ha pure aderito per lettera il granduca di Assia-Darmstadt e l' Elettore di Assia-Cassel; e importa il constatare la personale partecipazione del duca Ernesto di Sassonia-Coburgo-Gotha, gran connestabile d'Alemagna. Finalmente vi aderirono il granduca di Baden, e i duchi di Brunswick e di Coburgo.

Il progetto di riforma federale, dice la *Presse* di Vienna, è tenuto segretissimo, e non sarà comunicato ai principi che nell' atto in cui l' imperatore d'Austria lo promulgherà il 16 agosto nell'assemblea del Congresso.

Leggesi nella *France*:

La nota francese spedita il giorno 8 sera, doveva arrivare l'11 a Pietroburgo. Essa doveva venir comunicata senza ritardi dal duca di Montebello al principe Gortschakoff. È evidente che la pubblicazione della nota non può seguire che dopo questa comunicazione.

Si assicura che il governo francese, pur mantenendo con fermezza i reclami sui quali le tre potenze sono d'accordo, ed insistendo per una conferenza, si mostrò animato da uno spirito di moderazione che permette al gabinetto di Pietroburgo di cedere, senza che la sua dignità possa soffrirne.

Per il solo fatto della spedizione delle tre note da Parigi, da Vienna e da Londra i negoziati sono riaperti.

L' ultimo dispaccio di Gortschakoff, facendo spontaneamente sparire le questioni irritanti, ha facilitato questo risultato; dipende oggimai dal gabinetto di Pietroburgo di rendere possibile un accomodamento definitivo, onorevole per tutti, e imperiosamente reclamato dallo stato generale dell'Europa.

— La *France* del 10, dopo aver accennato all' elezione dell'arciduca Massimiliano come imperatore del Messico, aggiunge:

Prima di partire per Vera-Cruz, il generale Almonte ha fatto una visita all' arciduca Massimiliano per esporgli i suoi disegni, e dichiarargli che il partito monarchico liberale era deciso di offrirgli la corona del Messico.

Assicurasi che l'arciduca, senza accettare in modo positivo quella proposta, non la respinse, ma che pose per condizione alla sua accettazione definitiva il consenso di S. M. l' imperatore d' Austria, suo fratello, e l'impegno da parte della Francia di lasciare un corpo di truppe al Messico, sinchè il nuovo impero abbia potuto essere organizzato in modo stabile.

Assicurasi che il governo francese aderisce oggi nel modo più pieno a quest'ultima condizione, e che esso è disposto ad offrire al sovrano del Messico le più solide garanzie.

Del resto, lo spirito di conciliazione che dominò nell' assemblea dei notabili di Messico si manifesta pure tra i membri della emigrazione.

Sappiamo infatti che il generale Mendoza, uno dei gloriosi vinti di Puebla, ha fatto ieri una visita a monsignor Lavastida, arcivescovo di Messico, il quale trovavasi a Parigi, e che gli ha parlato nella più conciliante maniera e nei termini più benevoli.

— Secondo la *Patrie* dell'11, la regina di Madagascar, Rasoherina-Manjaka, ha indirizzato all' imperatore, il 19 maggio ultimo, una lettera per annunziargli il suo avvenimento al trono.

Essa esprime nel tempo istesso il suo desiderio di conservare con S. M. relazioni di amicizia, e la sua intenzione di proteggere le persone e gl' interessi dei francesi che ristedono a Madagascar.

— Il campo di Châlons, quest'anno si comporrà di tre divisioni di fanteria di linea da quattro reggimenti ciascuna, e tre battaglioni per reggimento, tre battaglioni di cacciatori a piedi ed un battaglione di tiratori algerini; due divisioni di cavalleria, più uno squadrone di spai, nove batterie d' artiglieria, e tre compagnie di zappatori, e conduttori del genio. Tutte queste truppe formano, organizzate come sono sul piede di pace, un effettivo di 26 mila uomini circa.

— Parecchi officiali messicani, prigionieri in Francia, ottennero il permesso di visitare il campo di Châlons e di assistere alle grandi manovre.

Il *Morning Post* dice che la regina d' Inghilterra partirà la sera dell'11 da Greenhithe per Anversa, recandosi a Rosenau presso Coburgo. Essa sarà di ritorno in Inghilterra il 10 di settembre.

Il fatto che più occupa gli spiriti oggigiorno in Europa è l' iniziativa presa dall' Austria nelle cose germaniche. Non daremo qui l'opinione dei differenti giornali inglesi, francesi e tedeschi: bensì riporteremo la lettera da Francoforte del 6 agosto pubblicata nel *Moniteur universel* del 9. Essa è così concepita:

« Si sa che l' imperatore Francesco Giuseppe ha mandato a tutti i sovrani della Confederazione germanica ed al Senato delle quattro città libere l' invito d' incontrarsi il 16 di questo mese a Francoforte.

« Scopo di questa riunione, ove sono chiamati in persona i sovrani, è concertarsi sulle basi di una riforma federale. Si accerta che il piano che sarà proposto dall' imperatore d' Austria a' suoi confederati si appoggerà sui principi fondamentali della Confederazione attuale e gli svolgerà in un senso più liberale tutelando l'autonomia di ciascuno Stato. La principale di queste disposizioni consisterebbe nella creazione di un'Assemblea di delegati con un mandato esecutivo più pratico, dicesi, che non il sistema attuale. Questi delegati sarebbero scelti in certe categorie e nominati dalle Camere, con certe restrizioni che paiono destinate ad impedir loro, venendo il caso, di costituirsi in Parlamento tedesco.

« Quale che possa essere il risultamento del progetto emanato dal governo austriaco, egli è evidente che incontrerà serie difficoltà, di cui non sarà certo la minore la gara d'influenza delle due grandi potenze tedesche. Si approva tuttavia il tentativo fatto dall'Austria e le si sa grado de' suoi sforzi per cercar un rimedio al sistema attuale, poichè si vedono con impazienza in Alemagna gl'incagli che a tutti i progressi politici del paese recano le deliberazioni federali.

« Pare che il re di Prussia abbia già ricusato di arrendersi all'invito che l'Imperatore Francesco Giuseppe gli ha fatto durante il suo soggiorno a Gastein di assistere alla riunione di Francoforte.

« Tutti convengono nel credere che il Congresso dei Sovrani che sta per riunirsi ai 16 di agosto non avrà altro carattere che quello di una conferenza federale, destinata esclusivamente a discutere affari tedeschi. »

Un supplemento dell'*Europe* di Francoforte dice che la lettera autografa dell'Imperatore d'Austria è accompagnata da un dispaccio circolare, in data del 4 agosto, del conte di Rechberg. In questo dispaccio il ministro degli affari esteri d'Austria dà un commentario del pensiero che ha dettata le lettera imperiale e dello scopo che Francesco Giuseppe si è proposto riunendo una conferenza a Francoforte.

— Il *Memorial Diplomatique* afferma che la visita di Francesco Giuseppe a Gastein dimostra la sua intenzione di continuare le pratiche per addivenire alla riforma federale con o senza il concorso della Prussia.

Mentre l'Austria fa ogni sforzo per mostrarsi germanica le autorità prussiane pare si adoperino a togliere ogni prestigio al gabinetto del sig. di Bismarck. Celebrandosi a Geldern nella Prussia Renana una festa delle Società dei ginnasti il sottoprefetto proibì le bandiere dai colori alemanni. Spiacque grandemente tal fatto, tanto più che in una festa eguale solennizzatasi a Lipsia il sig. de Beust, primo ministro del re di Sassonia, non esitò a predicare dinanzi a quella stessa bandiera la fratellanza degli Stati tedeschi.

L'Assemblea generale dei librai a Lipsia presenterà al governo sassone una petizione per la riforma della legge sulla stampa. Il sig. Broekhaus, autore della proposta, ammette che quella legge, venne in Sassonia applicata con una certa mitezza; ma ciò non basta, egli aggiunge: è necessaria l' applicazione leale di una buona legge, perchè quella che di presente pesa sul centro del commercio letterario è peggiore di quante governano la stampa in tutti gli altri Stati dell'Alemagna.

Togliamo da una corrispondenza da Helsingfors (Finlandia) del 30 luglio, alla *Gazzetta nazionale* di Berlino, il seguente brano intorno agli apparecchi militari della Russia:

« Si spingono gli armamenti colla più grande attività.

« Da alcuni giorni si sbarcano continuamente truppe, che vengono trasportate su vapori di guerra da Pietroburgo. Il 27, il reggimento dei granatieri, principe Barclay di Tolly, è entrato nella città, e si annuncia che la 1ª divisione dei granatieri sarà riunita, come durante la guerra di Crimea, ad Helsingfors e nei dintorni.

« Havvi pure nei nostri porti un certo numero di bastimenti da guerra, tra i quali il vascello ad elice l' *Imperatore Nicolò* e la fregata a vapore *Varny*. Sulla costa, come nell' interno del paese, si stabiliscono dovunque dei telegrafi atmosferici ed elettrici. La nostra stampa considera la guerra come imminente.

« La più parte dei soldati che qui arrivano hanno già sostenute le prove del fuoco a Sebastopoli. Essi non hanno l'aria molto militare, ma ciò proviene dall'avere essi passati alcuni anni nelle loro case come contadini.

« Si continua a gettare enormi pietre nella baia, in guisa da poterla colmare fino alla superficie dell'acqua ».

— La *Cor. Havas* ha da Cracovia 9:

Il 7 ebbe luogo presso Wodzislaw una scaramuccia di cavalleria tra la gendarmeria polacca e i dragoni e i cosacchi russi; le perdite sono state insignificanti da ambe le parti.

Una parte del corpo di Tacznowski si è riavvicinata a Radom, la cui guarnigione ha preso l'allarme.

Il distaccamento di Callier opera nelle vicinanze di Varsavia.

Officiale. — I giornali francesi hanno riprodotto, secondo la *Gazzetta di Breslavia*, un decreto delle autorità di Varsavia che sospendeva per otto giorni la circolazione sulla strada ferrata da Varsavia a Vienna, e che sarebbe motivato dai trasporti straordinari di truppe.

Questa notizia è pura invenzione.

NOTIZIE DEL MATTINO

L'iniziativa assunta dall'Austria per porsi a capo della Germania continua a dar forte nei nervi alla stampa di Torino, la quale ne trae la necessità per quel governo di reclamarne all' Europa. Ed a questo proposito, senza tener conto delle disperate grida d'allarme innalzate dai fogli democratici d' Italia, basterà accennare al linguaggio della *Monarchia Nazionale* appartenente alla consorteria dei sedicenti moderati, la quale non dubita di asserire che quando l'Austria veramente si germanizzasse, ne sarebbe scosso l'equilibrio in Europa, sicchè sarebbe necessità lo assicurare le sorti del preteso regno d'Italia. A confortare poi l' Europa colle risorse che questo Stato modello potrebbe offrire, il periodico esterna le paure che il suddetto avvenimento germanico inspira al Piemonte nelle tristissime sue condizioni. « Ciò che ora preme, dice la *Monarchia*, è di pensare al riparo dei pericoli prossimi i quali ci sono minacciati da codesto rialzarsi della nostra perpetua nemica. L'Austria che già negli ultimi anni aveva saputo se non ristorare compiutamente la propria finanza almeno rifarla in modo da riacquistare nuovo credito, in questi ultimi tempi profittando dell' ostinata cecità del governo prussiano e della fiacchezza del governo di Torino, ebbe l'arte e la fortuna di farsi come il perno sopra cui si aggira più direttamente l' azione diplomatica nella più grave questione che oggi si agiti: ebbe l'arte e la fortuna ancor maggiore di farsi sentire, se non necessaria, certo utile alla Francia. » Dopo di che non tace la *Monarchia* che non sarebbe sufficiente al governo di Torino il fare appello alle simpatie dell' Europa; non potendo nè dovendo dissimularsi che il credito del preteso regno da qualche tempo non si è punto avvantaggiato, e che generalmente esso non è reputato più di un altro Stato che sia appena di second' ordine. Finisce poi collo sperare che la Francia, per quanto ora possa essere vincolata all'Austria, non permetterebbe che questa si giovasse della nuova amicizia a danno dell' Italia rivoluzianaria; ma questa confidenza, al dire della *Monarchia*, non vuol essere spinta fino all' inerzia, e perciò essa vede con piacere che i giornali ministeriali riconobbero questa necessità e spera che i ministri saranno risoluti a mutare la politica finora praticata con così tristi risultamenti, e diranno apertamente quale via intenderebbero di battere.

Questa prospettiva si presenta pure all' organo principale del governo di Torino la *Opinione*, ma essa va un poco più oltre nelle sue sinistre previsioni: « La scelta, essa scrive, dell' arciduca Massimiliano al trono del Messico può avere una grande significazione politica. Basterebbe solo a giustificarla il pensiero che volendosi colla nuova costituzione del Messico porre un limite all' ambizione invadente degli Stati-Uniti, era opportuno collocare la giovane monarchia sotto la protezione di due potenti Stati quali sono l'Austria e la Francia, al primo dei quali l'arciduca appartiene per il sangue, al secondo per il patrocinio mercè il quale il trono gli si darebbe. Ma nella mente dell' imperatore Napoleone questa scelta potrebbe collegarsi ad altri disegni che direttamente potrebbero interessare gli Stati europei, e fors'anche noi stessi non per gli ultimi: *Caveant Consules!* » Nè una volta soltanto ricorda l' *Opinione* l' avvertimento di Tullio, ma lo ripete una seconda volta con maggiore energia. « I disegni di Napoleone, essa ripiglia, sono da lunga mano maturati, e noi che possiamo essere assai interessati nella loro attuazione replichiamo: *Caveant Consules!* »

I fogli tedeschi occupansi quasi esclusivamente del congresso di principi a Francoforte. Tra i medesimi la *Gazzetta di Vienna* ha un lungo articolo, dal quale togliamo il passo seguente nel quale notasi lo scopo cui mira la riforma progettata dall' Austria: « Se la Germania deve addivenire realmente grande in Europa e cattivarsene la stima, la dignità e la potenza dell' Austria e della Prussia debbono apparire ad essa egualmente preziose. Quanto appartiene a questi due Stati di possedimenti non tedeschi forma un soprappiù di potenza e di forza al quale partecipa tutta l' Alemagna. Nel nostro convincimento, non v'ha quistione europea sulla quale le potenze germaniche non debbano essere d'accordo. Se l' Alemagna agisce come deve, e voglia essere ciò cui la Provvidenza l' ha destinata, speriamo che si riconoscerà e si apprezzerà questo fatto (il rifiuto del re di Prussia) come un' esitanza e non come un fatto compiuto. In un momento in cui tante nubi oscurano l'orizzonte della pace universale, sembra doppiamente utile il veder sorgere l' immagine dell' Allemagna per mostrare al mondo, come esista nel cuore dell'Europa una forza invincibile colla quale bisogna contare con cura, e che nell'avvenire non potrà più essere considerata come una massa inerte. »

La *Presse* di Vienna contiene un articolo violentissimo contro il ministero Bismark. La *Presse* assicura tuttavia che tra l' imperatore d'Austria e il re di Prussia continua lo scambio di lettere autografe, e dal suo canto la *Scharf* lascia credere che il re Guglielmo potrebbe all'ultimo momento indursi ad accettare l'invito. Quanto alle riforme proposte dall' imperatore, la *Presse* pretende essere le idee principali contenute in sei articoli, uno dei quali istituisce una rappresentanza del popolo (consiglio federale), un altro costituisce una prima camera (consiglio dei principi), e un terzo sviluppa le riforme necessarie per costituire gli eserciti federali. Secondo altre corrispondenze, l' imperatore porrebbe altresì un *sistema comune di difesa e l' unità del sistema doganale.*

La maggior parte dei principi dovevano giungere a Francoforte il 15; ieri 16 ed oggi 17 furono destinati alle loro deliberazioni. A questo proposito si nota che anche il re dei Paesi-Bassi, come granduca di Lussemburgo manda a rappresentarlo il principe Enrico, proponendosi però di recarsi più tardi in persona a complimentare l'imperatore. Questi del resto, a quanto sembra, non vuol passare il 18, suo giorno anniversario, a Francoforte; le deliberazioni continueranno quindi, occorrendo, in assenza dell'imperatore. Una conferenza di ministri eseguirà poscia le risoluzioni dei principi.

Il 21 e il 22 agosto avrà pure luogo a Francoforte una riunione dei deputati di tutti i paesi costituzionali della Germania. Questa riunione era stata preparata e convocata prima che fosse noto il progetto dell' imperatore d' Austria. L' ordine del giorno porta quindi sinora le questioni dello Schleswig-Holstein, dell' interesse alemanno nella quistione polacca, e della crisi costituzionale in Prussia. Ma è certo che questi rappresentanti della Germania si occuperanno altresì della riforma e delle risoluzioni che saranno state discusse nel congresso dei principi.

Per quello che concerne la questione polacca, è duopo rinunciare decisamente a voler prevedere quale attitudine saranno per prendere le tre potenze se la Russia oppone un nuovo rifiuto alle replicate loro domande. Ben è vero che il *Morning Post* afferma che se scoppierà la guerra l'Inghilterra resterà neutrale, ma certo è che le circostanze possono trascinare il gabinetto di Londra in una via del tutto opposta a quella che oggi esso sembra risoluto di seguire. Ed inoltre nell'ipotesi, evidentemente assai dubbia finora, ma pure logicamente ammissibile, di una guerra tra la Russia e la Francia, non può credersi tanto facilmente che l'Inghilterra volesse lasciare a quest'ultima potenza tutto l'onore ed il profitto che potrebbero risultarne. Quanto all' attitudine dell'Austria, essa, come assicura il *Memorial diplomatique*, non può oramai più formare oggetto di dubbio. Secondo la categorica asserzione di questo foglio, l'Austria sarebbe risoluta di stringere sempre più i vincoli che l'uniscono alla Francia e rinunciare definitivamente alla alleanza colle corti del Nord che ha mantenuto per ottanta anni.

Le notizie della insurrezione polacca sono presso a poco nulle. Nei relativi dispacci non si parla che di una scaramuccia di cavalleria che avrebbe avuto luogo tra la gendarmeria polacca ed i cosacchi russi a Wodzislan, ed i cui resultati sarebbero stati affatto insignificanti. Notizie telegrafiche dei fogli di Vienna annunciano in genere che gli insorti ebbero vantaggi a Lublino, in Podlachia e nei dintorni di Varsavia; ma però le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

La *Gazzetta del Popolo* di Berlino dice essere convinta che la Francia e l' Austria sono d' accordo, e che se scoppia la guerra di Polonia, la Germania, messa in mora di accettare le proposte austriache o d'impegnarsi in una guerra contro la Francia, dovrà ottare per la supremazia dell'Austria. Inoltre un giornale militare che si stampa pure a Berlino, parlando della Francia, dell' Austria e dell' Inghilterra, esclama: « Bisogna abbattere gli eserciti della rivoluzione europea, o perire! » In Prussia si procede con alacrità agli armamenti, e la *Gazzetta Alemanna del Nord* pretende che l' andata del principe reale a Gastein abbia un' alta portata politica. Esso vi fu chiamato dal re suo padre.

La *France* dice che il voto dell' assemblea dei notabili di Messico fu accolto con entusiasmo dalla popolazione. All' indomani cominciò a firmarsi un indirizzo di congratulazione all' assemblea. La decisione dell' assemblea fu sottoposta alla ratifica di ciascuno degli Stati della confederazione messicana, quindici dei quali, su diciotto, si sono già pronunziati in favore dell' intervento francese. Queste formalità finiranno in settembre; il nuovo sovrano partirà pel Messico in dicembre, e piglierà possesso del trono in gennaio. La *Gazette de France* crede poter annunziare come certa l' accettazione in principio dell' arciduca Massimiliano. Se ciò si conferma, la Francia e l'Inghilterra riconosceranno immediatamente il nuovo sovrano. Anche il *Fremdenblat*, giornale che è in fama di confidenza del governo austriaco, contiene un articolo favorevole all' accettazione del trono del Messico per parte dell' arciduca Massimiliano. Questo giornale dice: Sebbene le condizioni reclamate dall' arciduca per la sua accettazione non siano ancora compiute, assicurasi però che il loro compimento sia ben vicino. La *Gazzetta tedesca del Sud* dice poi che l'accettazione del trono del Messico da parte dell' arciduca Massimiliano sarebbe prova di una intelligenza preventiva tra l' Austria e la Francia non pure su questa ma su altre quistioni.

Un dispaccio particolare d' Atene, in data dell'8 alla *Patrie*, annunzia che il governo ellenico aveva dato la missione al gen. Kalergis di recarsi a Copenaga e d'accompagnare officialmente il re Giorgio in Grecia.

Scrivono dal Cairo al *Journ. de Costant.* che per ordine d' Ismail pascià si prepara una spedizione contro gli abissini, che invasero il territorio egiziano e il cui capo, che si fa chiamare l' imperatore Teodoro, fece arrestare parecchi sudditi egiziani e un impiegato della Sublime Porta.

I circassi hanno battuto i russi in vari scontri d' importanza. Si è molto inquieti sulla sorte dei numerosi fabbricatori di semi di bachi, italiani e francesi che trovansi a Noka. I circassi assediano quest' ultima città, ed hanno intercettate le comunicazioni con Tiflis.

Ulteriori notizie di Costantinopoli continuano a richiamare l'attenzione dell'Europa sulle difficoltà insormontabili che la Russia incontra per la pacificazione del Caucaso. Il Caucaso, è detto dalle accennate notizie, sarà per la Russia una seconda Polonia e la sua rivolta il principio di uno smembramento territoriale del vasto impero. Probabilmente, al dire dei giornali, è questo uno spingere troppo oltre le previsioni, ma è innegabile in ogni caso che questa rivolta può essere una potente diversione in favore della Polonia.

Una lettera da Yeddo 27 maggio al *Moniteur Universel* reca notizie abbastanza soddisfacenti del Giappone. Il Ticun, pur rifiutando l'offerta che eragli stata fatta dai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra di prestargli aiuto contro i daimios ricalcitranti, si mostrò riconoscente di quell'amichevole proposta delle due potenze e dichiarò essere sua intenzione di voler tenere una politica favorevole all'ampliamento delle relazioni commerciali cogli stranieri. Quanto alle rimostranze del governo britannico il Sovrano giapponese si dichiarò pronto a soddisfare alle domande d'indennizzazione. Se non che il suo rappresentante a Yeddo chiese che la composizione finale di quella faccenda fosse rimessa all'epoca del ritorno del Ticun nella sua capitale offrendo intanto di pagare indilatamente una buona parte dell' indennità. Egli è dunque verosimile, aggiunge la citata lettera, che le ostilità non si rinnoveranno più, non essendovi ragione di mettere in dubbio l'esattezza delle autorità giapponesi nell'adempiere all'obbligo che il loro mandatario si è solennemente assunto. Questo intanto è certo che la presenza degli ammiragli francese e inglese e la loro vigorosa condotta hanno messo al sicuro da ogni pericolo le persone e gl' interessi della colonia straniera.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Torino 14. — La *Stampa* smentisce la voce dello scioglimento della legione ungherese. Il ministro dell'interno aprì una inchiesta sui fatti di Pietrarsa.

Vienna 14. — La *Gazzetta di Vienna* accenna alle trattative confidenziali, fatte pel passato, per indurre Massimiliano ad accettare il trono del Messico; soggiunge non essere ancora giunto il momento per aprire trattative su quest'argomento. La *Corrispondenza generale* dice che la deputazione messicana, la quale viene ad offerire il trono, non è considerata come una manifestazione sufficiente dei voti del paese, ma che sarà necessario attendere una manifestazione più seria.

Francoforte 15. — Giunti i sovrani. Entusiasmo.

Francoforte 15. — La conferenza dei Sovrani avrà luogo domani. Grande entusiasmo dappertutto ove presentasi l'Imperatore d'Austria.

Parigi 14. — La *France* annunzia che sono scoppiati dissensi tra i capi polacchi. Probabilmente il partito avanzato assumerà la direzione del movimento.

La *France* dice che le Note saranno rimesse lunedì e che pubblicheranno si immediatamente.

Le notizie di Veracruz del 17 confermano la proclamazione di Massimiliano. Ortega comandante a Guanaxuato offerse di accettare l'intervento francese a patto che i francesi non occupino quella città: Forey ricusò. Juarez trovasi ancora a S. Luigi di Potosi ma credesi che non tarderà a lasciare il Messico. Parlasi di occupare Tampico e Matamoras. Gli incrociatori francesi catturarono nelle acque di Matamoras un brik inglese carico di 10 mila fucili.

La *Patrie* dice che Drouyn prenderà il 1 settembre un congedo di 15 giorni. Billault assumerà l'*interim*.

Parigi 16. — L'imperatore non pronunziò alcun discorso. Feste brillanti.

Parigi 17. — Il *Moniteur* dice che l' Imperatore presiedette ieri al Consiglio dei Ministri, e parte oggi per Chalons.

Onde disperdere alcune bande che impadronisconsi degl' introiti delle dogane, l' ammiraglio francese ordinò il blocco di tutto il littorale che estendesi dalle Lagune poste dieci miglia sopra Matamoras sino a Campeggio.

Londra 14. — Il *Morning Post* attribuisce grande importanza alla spedizione del Messico per avere abbattuta la dottrina di Monroe che stabilisce il non intervento dell'Europa negli affari di America. Gli Stati-Uniti non lo avrebbero tollerato senza la insurrezione del Sud. È probabile che l'occupazione del Messico produca un'alleanza dei francesi cogli Stati separatisti, la quale eserciterebbe una grande influenza sulle istituzioni americane e specialmente su quelle del Sud.

Lord Russell ha rifiutato di ricevere la deputazione di un *meeting* che aveva adottata una deliberazione a favore dell'intervento armato dell'Inghilterra in Polonia.

Hudson fu nominato gran croce dell'ordine del Bagno. È morto lord Clyde.

Pietroburgo 13. — L'imperatrice parte domani per la Crimea. L'imperatore l'accompagnerà sino a Niyni Nowgorod. Soggiornerà due giorni a Mosca, ritornerà poi a Tzarkoe Selo.

Costantinopoli 13. — Hussein rimpiazza il ministro della guerra che assume il comando del campo di osservazione a Schumla.

Tiflis 20. — Cresce la insurrezione a Schirvan nel Daghestan.

Nuova York 4. — Lee e Meade trovansi ancora presso il Rappahanock. Non vi fu alcun nuovo scontro. I federali adotteranno rappresaglie se il Sud non riconoscerà nei negri i diritti dei prigionieri di guerra.

Giappone 24. giugno — Via di S. Francesco. Il Giappone pagò agli inglesi una indennità di 400 mila dollari, ma dichiarò essergli impossibile consegnare gli uccisori. Le trattative continuano: la guerra sembra inevitabile.

BORSA DI PARIGI
del 14 agosto.

3 per 100	67	40
4 ½ per 100	96	50
Consolidato inglese	93	1/4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{pol} = 757^{mm}$; $27^{pol} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin} = 2.^{mm}$ 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

GIORNO	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 sul liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione	Vento velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
14 Agosto	7 antimerid.	762 6	+ 23 4	72	15, 30,	4 Neb. bassa fitta	+ 34 0 C	+ 20 0 C	O.	2	
	3 pomerid.	761 6	+ 30 8	43	15 24,	8 Qualche cum.			O.	12	
	9 pomer.	763 2	+ 23 0	61	11 32,	10 Chiarissimo	+ 25 6 R	+ 16 0 R	O	2	
15 Agosto	7 antimerid.	763 0	+ 22 9	60	12, 12	10 Chiarissimo	+ 34 0 C	+ 21 0 C	N	2	
	3 pomer.	763 8	+ 32 0	46	13 13	2 Nimbo qualche			O	12	
	9 pomer.	63 1	+ 27 2	52	14, 31,	10 Chiarissimo	+ 27 2 R	+ 16 8 R	O	2	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 sul liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
15 Agosto	Roma	702 2,	23, 3,	28	10, 75,	10 Chiarissimo	+ 34, 0;	+ 21, 0	S. 3,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Si notifica al sig. Vincenzo Tanni d'incognito domicilio e dimora per affiss. che è stata emessa rinuncia agl' atti della lite fatta contro il med. av. Il secondo turno di questo Trib. civ., con animo di venire a nuovi e più regolari atti, come meglio rilevasi dal fasc. N. 490 dell' anno corrente.

Luigi Mascetti Proc Rot.

Eccmo Trib. civile di Roma
Secondo Turno

Ad ist. del Ven. Ospizio Apostolico di s. Michele a Ripa e per esso di S. E Rma Mons. D. Ciriaco de' Marchesi Ferrari Presidente rapp. dal sott. Proc.

Si citi il sig. Vincenzo Tanni o Tonni d'incog. domicilio e dimora per affiss. a comparire alla prima udienza dopo 8 giorni per sentirsi condannare al pagamento di scudi 333 32 dovuti per affitti del magazzino in via del Porto N. 8 a fma dei documenti non che evacuare dal medesimo attesa la morosità: rilasciare l'ord. esecut. colla condanna alle spese. = Affissa ec. =

Luigi Mascetti Proc. Rot.

A richiesta del sig. Giuseppe Cugnoni nella sua qualifica di esecutore Testamentario dell'Eredità di Luigi Secondi, non che a richiesta della sig. Lavinia Ricciotti ved superstite, ed i sigg. Conjugi Matilde Secondi e Augusto Orlandi coeredi testamentarj del sud. defonto Luigi Secondi a forma del suo Testamento aperto, e publicato li 16 corr. in atti del sottoscritto; il giorno 20 del volgente mese alle ore 4 ½ pomeridiane per li medesimi atti avrà luogo l'inventario legale e stragiudiziale di tutti gli effetti lasciati dal Secondi esistenti nel suo ultimo domicilio in via dell'Umiltà N. 33 pmo piano, da proseguirsi nella libreria in via del Collegio Romano N. 200, con animo di adire l'eredità col beneficio della legge, e dell'inventario, e sotto tutte le altre riserve di ragione.

Si deduce tutto ciò a publica notizia a forma del § 1548 del vig. Regolam. Legisl., e Giudiziario.

Roma li 17 agosto 1863.

Filippo Malagricci Notaro di coll.

La mattina 16 settembre 1863 nella Depositeria Urbana al S. Monte di Pietà in esecuzione di Sentenza emanata dal pmo turno del Trib. civ. di Roma come al fascicolo in protocollo dell' anno 1861 n. 2090 si procederà all'incanto per la vendita del terreno posto nel territorio di Zagarolo voc. Collegiacinto responsivo annui sc. 6: 25 confinante Parchetti, Quaranta ec. di una quarta. uno scorzo, un quartuccio, e sei 8.vi. Il primo prezzo d'incanto è di sc 226 96 e come più diffusamente dal sud. fasc. della causa.

Agostino Pagnoncelli Proc. Rot.

Eccmo Trib. di Roma
Pr mo turno

Ad istanza della Comune di S. Polo de' Cavalieri, e per Essa del signor Giacomo Meucci Priore ec rapp dal sott. Proc.

In seguito dell'appello interposto dalla definitiva sentenza del 2° Turno del Trib. civ. di Roma del dì 1 agosto 1862 ec. si cita il sig. Scipione Dottor Lupi di dimora, e domicilio incog. per affiss. a forma del § 483 del vig. codice a comparire avanti il d. Trib. nella prima udienza dopo otto giorni, e previa la revoca o la riforma della Sentenza predetta appellata sentir'ordinare, e decretare l'imputazione, e compensazione dell'asserto credito del citato a causa di suo onorario col credito dell'Istante verso il citato sino alla sua entrante quantità a causa dei scavalchi per lui pagati ed in vista di tale imputazione, e compensazione sia l' Istante assoluta dalla contraria pretesa, non che condannare il citato al pagamento di tutte o parte delle spese di primo grado, come si crederà giusto col rilascio di ogni ordine esecutorio, colla condanna del citato nelle spese del presente grado di questo giudizio ec.

A. Piccinini Proc.

VENDITE GIUDIZIALI

In forza di ordinanza di Mano-Regia rilasciata da Mons. Presidente del Trib. civ. di Roma in turno camerale nel giorno 12 aprile 1862 reg. al vol. 305 atti giudiz. fog. 33 r. c. 3 pagati bai. 20, ed in garanzia della somma di sc. 109 sorte, oltre le spese, fu proceduto alla esecuzione del seguente fondo, come emerge dal relativo verbale redatto dal Cursore presso il Governo Distrettuale di Tivoli Gioacchino Mancini, il giorno 5 maggio 1862, qual verbale debitamente trascritto all'Officio delle Ipoteche di Roma li 8 detto mese di maggio al vol. 331 dei pignoramenti n. 44 fu prodotto li 27 stesso mese di maggio al fasc. della causa segnata in Protocollo dell'anno 1862 N. 133 unitamente al certificato rilasciato li 10 luglio 1863 dalla Cancelleria del Censo di Tivoli reg. al vol. 752 atti privati fog. 11 v. c. 1 pag. bai. 40, non che al certificato del conservatore delle ipoteche di Roma del 24 maggio 1862 reg. al vol. sud. ed atti e fog. r. c. 2 pag. bai. 40.

Nel giorno di sabato 29 agosto 1863 alle ore 12 merid. nel locale destinato per le vendite giudiz. al Sagro Monte di Pietà di Roma n. 33 si procederà con mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiz. del seg. indicato fondo, ma più diffusamente descritto nella giudiz perizia compilata dal perito presso le Cancellerie Censuali di Tivoli e Palombara sig. Luigi Fontana con decreto di deputa di Mons. Presidente del Trib. civ. di Roma in Turno Camerale del 12 giugno 1862 reg. al vol. 744 atti priv. f. 74 r. c. 5 pagati bai. 50.

Il primo prezzo per l'incanto è la cifra apposta nella descrizione del fondo rilevata dalla sudd. perizia, reg. al vol. 747 atti privati fog. 54 v. c. 8 pagati bai. 41 alla quale ec.

Descrizione del fondo da subastarsi

Terreno distinto con due diversi vocab. di valle Insegnana e Colli di s. Stefano, posto nel territorio di Tivoli, coltivato parte a vigna ed olivato ed anche seminativo, con alberi di frutta, e che nell'assieme è compreso nei numeri di mappa censuale sezione X, del territorio Tiburtino 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 25, 26, e 403 conf da un lato il sig. Duca Braschi, da altro Sebastiano e Giuseppe Angeletti, il sig. Vincenzo Pacifici, e Filippo Rosa salvi ec., gravato di canone nella maggiore estensione a favore del Convento di S. Biagio in Tivoli, in minore quantità al sig. Antonio Taddei, e per una tenue parte al signor Felice Cipriani ascendente tutta la intiera sua superficiale estensione riunita di tavole censuali 16 e cent. 55, stimato secondo la sua coltura sc. 84 73. In fede ec.

Roma dalla Canc. del Trib. civ. di Roma turno Camerale questo giorno 29 luglio 1863.

Andrea Cecconi Segr. e Canc. della R. C. A.

Sopra istanza avanzata dal sig. Gaetano Pizzirani del fu Giacomo, dom. in Roma via del Corso N. 451, l'Eccmo Trib. civ. di Roma pmo turno, emanò Sentenza nella Ud. del giorno 24 febbraio 1863 segnata al Protocollo dell'anno 1862 al n. 1991 reg. a Roma li 26 febbraio sud. 1863 al vol 310 f 58 r. c. 2 e notificata sotto il giorno stesso 26 su ripetuto, con la quale venne ordinata la vendita giudiz. dell'utile dominio del Fondo Urbano qui appresso descritto; ed in seguito della produz. effettuata sotto il giorno 16 luglio 1863 avanti l'Eccmo Trib. sud, tanto del capitolato, quanto degl' altri atti ordinati dal § 1308 del vig. Reg. di Procedura civile; non che è stata ripetita la Perizia prodotta in atti sotto il giorno 18 giugno 1863 dall'Ingegnere deputato sig. Filippo Chiari.

Nel giorno di sabbato 29 agosto 1863 alle ore 11 antim. nel Locale del S. Monte della Pietà di Roma in piazza del Monte N. 33 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiz. dell'utile dominio dell'immobile, che qui appresso si descrive, da rilasciarsi a favore del migliore offerente, eseguito con Processo Verbale redatto dal sott. Cursore sotto il giorno 14 ottobre 1861 prodotto in atti il 14 ottobre 1862.

Fondo Urbano

L'utile dominio di un grandioso fabbricato da cielo a terra posto in Roma nel Rione IV Campo Marzo, in via di Ripetta, segnato coi civ. N. dal 185 al 198 composto da cantine, vani terreni, fontane, e vasche per lavare, ire piani superiori con acqua perenne di Trevi in ciascun piano, e soffitte abitabili, confin. da una parte la Ven. Arciconf. del Gonfalone, dall'altra il signor Giuseppe Casini, al dietro il fiume Tevere, al davanti la pubblica via di Ripetta, salvi altri più noti, e veri confini; gravato di due canoni cioè, uno a favore del Ven. Archiospedale di s. Giacomo in Augusta in annui sc. 16: 39. L'altro a favore della Pia Casa degl'Orfani di Roma, in annui sc. 312, stimato dal perito ingegnere deputato sig. Filippo Chiari, con le norme censuali, e netto de' Canoni, non che dalle indispensabili spese di solidità, e miglioramenti, come dalla relativa Perizia alla quale ecc., scudi 21207 20.

E detta somma dovrà accrescersi a forma di legge.

Antonio Zanchini Proc.
Pietro Fiocchi Curs.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 185 — 1863.

Martedì 18 Agosto

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inserti nel Giornale di Roma [illegible]

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 18 Agosto

Dopo breve malattia, munito di tutti i conforti della nostra santa Religione, passò agli eterni riposi Monsignor Giovanni Giuseppe Cristophe, Vescovo di Soisson, in Francia. Egli era nato a Rochesseu, diocesi di S. Diez, ai 16 aprile 1803, ed a quella sede fu preconizzato dalla Santita' di Nostro Signore nel Concistoro segreto dei 18 marzo 1861.

NOTIZIE DIVERSE

I pochi giornali che giungono da Napoli datati il 16 corrente accennano come, non ostante le gravi preoccupazioni in contrario, la giornata del 15 passò tranquillissima. Egli è vero che l'autorità politica aveva adottati provvedimenti energici per la repressione consegnando le truppe ai quartieri, chiamando sotto le armi le guardie nazionali, e facendo percorrere alcuni quartieri della città da forti pattuglie di milizie con alla testa i carabinieri. Alla sera coteste misure vennero di gran lunga aumentate.

Aggiungesi poi dalla *Campana del Popolo* che nel giorno stesso furono sparse per Napoli moltissime copie di un proclama ai popoli delle Due Sicilie, in cui, facendosi appello al patriottismo dei diversi partiti politici, e rammemorate le sciagure piombate sul già florido regno di Napoli per la dominazione piemontese, si scongiurano i cittadini ad unirsi perchè nella imminente lotta contro il tirannico potere sia conseguito il fine della indipendenza ed autonomia delle Due Sicilie. La *Campana*, organo del partito democratico, commentando il proclama, deplora che anche una volta più sia fatto manifesto come gli errori governativi valgano a ridestare le speranze dei partiti avversi all'unità.

Il *Corriere Siciliano* reca ampli e circostanziati particolari intorno alla pubblica sicurezza dell'isola, ove delitti succedono a delitti con una tale rapidità da rendere opera assai ardua il solo segnalarli. La vita del pacifico cittadino non è sicura, non sicure le proprietà; lo spirito pubblico è depresso, avvilito. Al magistrato non altro è possibile che mantenere un luttuoso registro di crimini. Impotente a provare un delitto, a perseguire i delinquenti per mancanza di mezzi, aspetta ogni dì nuovi delitti a registrare. Termina il sudetto giornale il suo desolante quadro supplicando al governo acciocchè la sicurezza sia ripristinata a qualunque costo, e lasciata egli dice la mitezza si ricorra a rimedi straordinari. Il *Monitore* napolitano osserva a questo proposito non essere esso in grado di comprendere a quali straordinari rimedi intenda alludere il *Corriere*, che pare trovi miti le stesse fucilazioni, di cui tutto dì si hanno gli esempi.

La *France* e un dispaccio telegrafico di Vienna alla *Gazz. di Venezia* assicurano che l'arciduca Massimiliano accetta la corona del Messico.

Il consiglio di famiglia convocato a Vienna per deliberare su questa risoluzione non si occuperà che di quistioni di forma e d'interesse privato.

Le questioni politiche saranno esaminate in un consiglio speciale che si terrà sotto la presidenza dell'imperatore d'Austria al suo ritorno da Francoforte.

Il re dei belgi mostrasi favorevole all'accettazione e credesi che la sua attitudine influirà pure sulle risoluzioni del governo britannico.

La *Patrie* dice che il voto della giunta consultiva del Messico sarà anzitutto sottoposto con un plebiscito all'approvazione dei municipi dell'impero; si formerebbero quindi riunioni popolari, o *pronunciamentos*, le quali ratificherebbero la scelta dei notabili e dei municipi.

È notevole un articolo della *Presse* di Vienna, la quale dichiarasi contraria all'accettazione della corona messicana per parte dell'arciduca Massimiliano. Il giornale viennese considera questa proposta come un intrigo inteso ad addossare all'Austria l'impresa della Francia contro un popolo indipendente, e a coprire collo splendore del nome d'un principe austriaco le speculazioni del banchiere Jecker.

—Abbiamo sott'occhio la corrispondenza viennese del *Débats*, annunziataci dal telegrafo, contenente il progetto di soluzione pacifica della quistione polacca, divisato da alcuni importanti uomini di stato austriaci.

Questi uomini di stato ritengono che sulle condizioni essenziali della soluzione la Francia, l'Inghilterra e l'Austria sono di accordo colla Russia. In fatti, essi dicono, le tre potenze occidentali riassunsero nei noti sei punti il programma delle concessioni che la Russia deve fare alla Polonia e il gabinetto russo accettò questi sei punti. Quanto alla proposta conferenza delle potenze, gli uomini di stato austriaci la considerano pure come accettata. È vero che Gorciakoff ha detto di non volerne sapere, e che ha invece proposto una riunione delle tre potenze condividenti; ma l'Austria respinse questa proposta, e la Russia propose alla sua volta una riunione preparatoria delle cinque maggiori potenze, che discuterebbero insieme sull'applicazione dei famosi sei punti, e le cui risoluzioni sarebbero quindi comunicate alle tre altre corti firmatarie del trattato di Vienna. Questa modificazione naturalissima è dagli uomini di stato austriaci considerata come atta a soddisfare ognuno. Rimarrebbe la pacificazione provvisoria fondata sulla conservazione dello *statu quo* militare. Ma la Francia, nel domandare questa pacificazione non ne fece una condizione *sine qua non* dell'accordo; quindi si possono benissimo menar buoni i pretesti addotti da Gorciakoff per respingerla: i diritti cioè della corona, la volontà degl'insorti, il rispetto dell'autorità ecc., ecc. Il principe Gorciakoff è andato, è vero, ancor oltre: egli ha parlato di aiuti materiali forniti dall'estero agl'insorti, di cospirazioni a Parigi, ecc. Quindi si è opposto a qualsiasi concessione prima che l'ordine materiale fosse ristabilito. Ma anche questa difficoltà, che proviene dalla diffidenza esistente fra la Russia e le tre corti occidentali, può, secondo gli uomini di stato austriaci, sormontarsi, ed ecco come:

« La Russia indirizzerebbe alla Francia, all'Inghilterra e all'Austria una nuova nota, nella quale dichiarerebbe formalmente ancora una volta ch'essa accetta i sei punti come basi della nuova organizzazione ch'essa si propone di dare al suo regno di Polonia; che la sua volontà è irrevocabile, e che l'eseguirà tostochè l'insurrezione sarà repressa e l'ordine materiale ristabilito, o pure, senza aspettare che l'insurrezione sia repressa, tostochè i governi di Francia, Inghilterra e Austria le avranno dichiarato dal canto loro, che, colla sua accettazione dei sei punti e l'attuazione delle misure che ne derivano, la Russia avrà pienamente soddisfatto i loro desideri e e i diritti della Polonia fondati sui trattati.

« La Francia, l'Inghilterra e l'Austria, dal canto loro, in una nota collettiva o in dispacci separati, dichiarerebbero che sono convinte della sincerità e della rettitudine delle intenzioni della Russia; ch'esse pigliano atto della sua accettazione dei sei punti come base alla futura riorganizzazione della Polonia; e che, quando questa riorganizzazione sarà convenientemente compiuta, la Russia avrà risposto ai loro desideri, poichè avrà dato ai diritti della Polonia una soddisfazione fondata sui trattati.

« Dopo questi preliminari, il governo russo riorganizzerebbe la Polonia immediatamente e in conformità degl'impegni assunti; se l'interpretazione di taluno dei sei punti desse luogo a delle difficoltà, le cinque grandi potenze si riunirebbero tosto in conferenza per risolverle; e, terminato il lavoro, lo si comunicherebbe ai firmatari del trattato di Vienna. »

I corrispondenti del *Débats* soggiungono che molti *bons esprits* hanno già approvato questo progetto; ma il telegrafo ha cura di avvertirci che l'officioso *Pays* premunisce il pubblico contro le illusioni che questo carteggio del *Débats* potrebbe far sorgere.

Leggesi nell'*Aftonbladet*:

La visita reciproca dei due re della Scandinavia è pel nostro paese l'avvenimento principale della scorsa settimana, e si potrebbe dire anche di questa, poichè dura ancora: vero avvenimento, giacchè non è più dubbio che le circostanze politiche attuali diano a questo convegno un'importanza molto maggiore che non abbiano d'ordinario gli scambi di cortesia tra Sovrani e Sovrani. Generalmente si tiene per certo che in questo convegno venne fatto un passo decisivo verso un'alleanza, la quale riunirebbe i tre regni scandinavi in un'azione comune nel caso in cui la Germania, cedendo alle ambiziose sue mire nel ducato danese di Schleswig, ponesse completamente in oblio ogni prudenza politica e sotto il pretesto dei diritti della Confederazione riguardo all'Holstein, prendesse un contegno decisamente minaccioso così per l'integrità della Danimarca come per la quiete e la sicurezza di tutta la Scandinavia.

Da una corrispondenza della *Monarchia Nazionale* da Parigi 12 agosto:

La temperatura influisce sulla politica? — Sarei tentato di crederlo, vedendo la penuria di notizie. La Polonia non è più in questione; il principe Gorciakoff ha dovuto ricevere le tre nuove note dei tre gabinetti, e fino a che non faccia una risposta la situazione non si modificherà. Non posso che ripetervi quanto si dice qui a riguardo del dispaccio redatto da Drouyn de Lhuys. Esso è concepito in termini più energici di quello che si credesse da prima, ma la sua redazione tutta conciliante lascia aperta una porta alle concessioni che potrebbe fare il gabinetto di Pietroburgo senza compromettere la sua dignità.

Qualunque siano per essere le ulteriori decisioni del gabinetto russo, quel governo sembra cogliere tutte le occasioni che possono eccitare la pubblica indignazione. La nomina del generale Mourawieff al posto di governatore del regno di Polonia è certa. Il gran duca Costantino gli abbandona il suo posto; ma non si sa ancora se il fratello dell'imperatore abbandonerà Varsavia. Quanto a Mourawieff, il suo quartiere generale è sempre a Wilna. È di là che partono gli ordini terribili che spandono ovunque il terrore. Il dittatore ha previsto il caso che il braccio di un polacco riesca a colpirlo, e la sua morte sarebbe il segnale della distruzione della città di Wilna. È ciò che annunziò ultimamente ai suoi ufficiali.

Si è ancora meravigliati della proclamazione dell'arciduca Massimiliano ad imperatore del Messico.

La soddisfazione che i fogli ufficiosi tentano di far dividere ai loro lettori non è punto generale.

Nessuno conosce ancora in modo certo le condizioni che imporrà l'Austria all'accettazione del suo arciduca. Sento che Massimiliano domandò al re del Belgio il soccorso dei suoi saggi consigli e della sua esperienza. Il gabinetto austriaco dal suo lato delibererà sulle garanzie che dovrà domandare alla Francia nel caso di complicazione coll'America del nord. Qualunque cosa succeda, i francesi non acconsentiranno ad abbandonare il Messico senza aver ottenuto alcuni compensi; e si è generalmente d'accordo che la Sonora sarà la colonia destinata a compensare la Francia dei suoi sacrifizi.

La pubblica opinione è sommamente preoccupata in Germania del congresso de' sovrani che va a riunirsi a Francoforte. Mentre il governo austriaco, dopo averne dato l'esempio in sua casa, prende l'iniziativa delle riforme liberali, è curioso constatare l'atteggiamento del governo prussiano. Egli fa sequestrare i giornali che riproducono il proclama ai polacchi del comitato nazionale dell'insurrezione. Bismark azzarda un giuoco pericoloso che toglie al re di Prussia l'ultimo avanzo di popolarità.

Una lettera da Scutari reca che Radonich, l'autore del tentativo d'assassinio commesso contro il principe del Montenegro, fu egli stesso assassinato da una banda di montenegrini presso Antivari. Il suo cadavere si trovò sul territorio turco, ed una carta collocata sul suo petto lasciava leggere la parola: *traditore.*

La *Gazzetta Alemanna del Nord* smentisce la notizia che la chiamata del principe reale di Prussia a Gastein avesse per iscopo l'incarico da conferirsi al principe di recarsi a rappresentare suo padre a Francoforte. Tuttavia l'arrivo del principe a Gastein dà luogo a varii rumori, e si giunge a credere che il re pensi ad abdicare. Altri opinano che il re intenda rimandare il Bismark. Si nota che, dalla pubblicazione della corrispondenza tra il re e il principe reale e la protesta di quest'ultimo contro l'ordinanza del 1° giugno, è questa la prima volta che padre e figlio si vedono.

La regina d'Inghilterra, dopo aver avuto un colloquio col re dei belgi, giungerà a Francoforte oggi (14), e vi si fermerà durante il congresso dei principi.

L'*Europe* pubblica un manifesto del senato di Francoforte, da affiggersi nella città e dintorni, nel quale è detto che l'imperatore d'Austria ha preso una gloriosa iniziativa, e che fa onore a Francoforte scegliendola a sede delle conferenze. Il manifesto termina così:

« Concittadini, unitevi al senato per ricevere degnamente l'imperatore e la sua casa, i cui gloriosi ricordi rannodansi a quelli dei nostri antenati. Ricevete bene altresì gli altri principi e i rappresentanti delle città libere, riuniti qui per sostenere la causa della patria comune. »

I giornali prussiani mostransi riservatissimi sui progetti che l'imperatore d'Austria presenterà al congresso.

Scrivono da Atene all'*Osservatore Triestino*:

Il grande avvenimento del giorno è che i signori Bulgaris e Christides, il primo capo del partito della pianura e l'altro di quello della montagna, ebbero un colloquio di un'ora nell'assemblea. Questo fatto è ritenuto come indizio di una prossima riconciliazione fra i due uomini di Stato.

Le turbolenze sono cessate nella Maina. All'incontro a Idra la condizione si va facendo sempre più grave. Una banda di malfattori minaccia la sicurezza di quell'isola. Il peggio è che essa trovò alcuni fautori e consiglieri fra gl'impiegati del governo attuale e fra alcuni del passato. Gli attacchi sono rivolti principalmente contro la famiglia di Bulgaris (che considerano autore della rivoluzione d'ottobre) e sopratutto contro suo fratello Emanuele Bulgaris. Quest'ultimo fu assediato dai tumultuanti mentre andava ad inseguirli insieme al capo del comune. L'improvviso arrivo del ministro della marina Bubulis fece sospendere le ostilità, e fu convenuta fra le due parti una tregua di tre giorni, durante i quali il governo si occuperà attivamente a pacificare l'isola. Anche a Canstra avvennero nuovi disordini per odi di parte.

L'inviato danese, sig. Presbruk è arrivato in Grecia. Al Pireo gli furono fatte vive dimostrazioni d'entusiasmo. Egli si è già presentato al ministro degli affari esteri.

Il 20 luglio l'Assemblea incaricò il governo di far trasportare in Grecia la salma del generale Criesotis, che prese parte attiva alla sommossa del 1849 e morì in esilio a Smirne.

Dal *Diario di Lisbona* abbiamo che il Municipio di Lisbona avendo inviato le sue congratulazioni a S. M. Don Luigi, Re di Portogallo, in occasione del felice anniversario del giuramento dato alla Costituzione della monarchia e della nascita di S. M. l'imperatrice del Brasile, vedova, duchessa di Braganza, il re rispose: « Sempre col più vivo piacere io veggo arrivare questo giorno solenne per me, per tanti motivi. Esso ci rammenta uno degli atti più importanti della nostra storia costituzionale e al tempo stesso il felice anniversario della nascita di S. M. l'imperatrice del Brasile, mia diletta e stimata avola, le cui virtù sono bene apprezzate dal paese cui essa adottò come suo. Ringrazio il Municipio di Lisbona delle congratulazioni ch'esso invia al trono in momento di sì grande letizia. Il giuramento che celebriamo oggi e che io ed il paese abbiamo dato al codice fondamentale accordato da un magnanimo sovrano, è oggi impresso nel mio cuore così profondamente come sempre sarà, spero, nel cuore di tutti i portoghesi. Trasmettete queste sincere espressioni al popolo che degnamente rappresentate ».

Il *Nord* in una sua corrispondenza da Pietroburgo dà i seguenti particolari sul celebre *ukase* intorno ai contadini russi.

La situazione dei contadini degli appannaggi della famiglia imperiale e del dominio privato del sovrano è stata ora regolata per mezzo d'un *ukase* imperiale. La nuova legge accorda loro i diritti personali e la medesima organizzazione comunale, di cui sono stati dotati i servi liberati. La proprietà dei terreni di cui godevano, è concessa loro, di guisa che dovranno passare nella classe dei contadini liberi nello spazio di due anni, e a condizione di compiere in 49 anni i pagamenti fissati per il riscatto dei terreni.

Ecco altri due milioni d'individui liberati dalla tutela amministrativa e posti sotto la legge comune. Fra poco i contadini dei domini dello Stato saranno chiamati a godere della medesima facoltà.

— Man mano che la stampa occidentale si mostra più propensa alla pace, la stampa russa assume un linguaggio vieppiù altiero e offensivo. L'*Abeille du Nord* pone in ridicolo i finanzieri europei, i quali credono troppo facilmente alle proprie speranze, e hanno fiducia assoluta nel mantenimento della pace. La Russia ha detto quel che doveva dire, e Gorciakoff non modificherà le sue prime dichiarazioni. La *Gazzetta di Mosca* foglio officiale, contiene un articolo violentissimo contro la Francia, l'Inghilterra e l'Austria. Ne togliamo la conclusione:

« Noi non ci apparecchiavamo a nessuna guerra, eravamo esclusivamente occupati nelle opere della pace e del nostro ordinamento interno; ma gli intrighi dei nostri nemici ci costringono a snudare la spada, ci costringono a chiamare sotto le armi centinaia di migliaia d'uomini, e spendere milioni in preparativi di guerra. Lo sappiano adunque prima, essi ce la pagheranno ben cara, e alla prima delle sanguinose offese, che meditano contro la Russia, essa saprà ruinare i suoi nemici e obbligarli a una lotta aperta. Essa conosce il lato ove potrà attaccare le potenze occidentali: senza parlare dell'Austria, che potrà pagare colla sua esistenza il giuoco pericoloso che vuol giuocare. La Russia sa quel che deve ai suoi alleati, e di qual moneta deve pagare i suoi nemici.

« Il tempo delle dichiarazioni equivoche e dell'ipocrisia diplomatica deve finalmente passare. Se noi ci armiamo, non è per ruinarci inutilmente e per soffrire ogni specie di offese. L'insurrezione polacca, come l'ha giustamente notato il corrispondente di Cracovia del *Times*, ebbe finora un solo risultato reale per la Russia, un risultato salutare per lei. Questa insurrezione ridestò tutte le forze vive del nostro spirito nazionale e consolidò l'unione del popolo di Russia col suo sovrano. La posizione umiliante in cui vogliono porci l'Inghilterra, la Francia e l'Austria non ci confà, e non si potrebbe ammettere che la Russia, dopo aver chiamato sotto le armi centinaia di migliaia de' suoi figli e vedendo l'entusiasmo patriottico del paese, non metta finalmente un termine a questo indegno giuoco e non domandi severo conto e soddisfazione là ove può ottenerla con maggior certezza. »

— Scrivono al *Siècle* che un gran numero di famiglie svedesi lasciano Pietroburgo. Pare che in tutto il Nord si consideri la guerra come inevitabile, ed i giornali svedesi fanno conoscere che in seguito del colloquio del re di Svezia col re di Danimarca si è formato un Comitato di danesi, svedesi e norvegi per deliberare sull'organizzazione d'una difesa marittima comune ai tre Stati scandinavi.

— Pare che sia stato ordinato al generale Mourawieff di rispettar le apparenze, mentre troviamo nel *Corriere di Vilna* una sua recente circolare nella quale ingiunge ai suoi subordinati di non impiccare o fucilare gl'insorti che fanno atto di sommissione, ma invece di applicare con tutta la severità la legge marziale ai nobili, ai proprietari sospettati d'avere prestato soccorso alla rivoluzione. La circolare scende inoltre a determinare tutti i casi in cui i proprietari saranno assoggettati alla confisca dei loro beni.

Il *Débats* ha un quadro particolare dei sequestri effettuatisi nel solo governo di Wilna sino al 4 luglio: ascendono a 397. Tutte le persone contro le quali si sono operati questi sequestri trovansi in prigione.

— Scrivono da Cracovia al *Wanderer*:

Giovedì, 30 luglio, la polizia a Cracovia ebbe notizia che circa 500 giovani erano in procinto di accorrere ad ingrossare le file degli insorti polacchi. Gli agenti del governo nazionale sapevano di essere stati traditi; erano però d'avviso che la polizia, già più volte falsamente allarmata, non se ne darebbe pensiero. L'autorità prese però le sue misure. Duecento giovani avevano già passato il confine. Gli altri dovevano seguirli a breve intervallo di tempo, quando si sparse la notizia trovarsi in movimento grosse pattuglie militari e di polizia.

In un batter d'occhio, i giovani volontari si dispersero in tutte le direzioni. Si arrestarono alcuni individui, ma, visto che sono tutti austriaci, saranno rimandati alle loro case. Fra coloro che tentarono il passaggio del confine e sono ancora pronti a profittare della prima occasione, trovansi molti Viennesi.

— Il Comitato nazionale polacco di Parigi, per attestare al principe Napoleone la sua riconoscenza per le simpatie che il cugino dell'imperatore ha mostrato per la causa della Polonia, ha offerto a S.A.R. un quadro rappresentante una scena della lotta che ancor si prolunga.

Col *Vulcan*, giunto a Trieste l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del levante; ne togliamo le seguenti:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli sono dell'8 corrente.

« Essendo giunta notizia alla Porta che i russi concentrano truppe lungo la frontiera dell'Asia, A'alì pascià rivolse una Nota all'incaricato d'affari di Russia a Costantinopoli, per avere spiegazioni su questo fatto. Il rappresentante russo non rispose ancora, ma la Porta seppe telegraficamente da Pietroburgo che l'accennato provvedimento è una semplice misura di precauzione, pel caso che il governo ottomano prendesse parte alla guerra di Polonia in unione alle potenze occidentali.

« Il 31 luglio, scoppiò un incendio, che distrusse totalmente il nuovo *Kiosko* imperiale di Yeldiz. Il giorno dopo, un altro incendio distrusse venti edifizi presso Besciktasch, appartenenti a Riza pascià.

« Scrivono da Odessa 1 agosto che l'imperatrice di Russia, la quale, è ora in Crimea, si recherà fra breve a Gerusalemme per la via di Costantinopoli. Fu già preparato un iacht a Nicolaieff per condurla nella costa della Siria.

NOTIZIE

Mentre taluni f
di attenuare il trist
lianissimi le notizie
za dell'Austria nel
cordi di questa pote
cominciato a ricorre
rato in simili casi,
pensi che il governo
stria a vantaggio de
cordi giunte contem
rigi e da Londra, e
opinione presta assa
cerie degli organi d
pere, riducendole al
ressate supposizioni.
quasi le speciose ins
si, si affretta ad ass
tirebbe per nessun
siciano a patto di u
na aggiunge potersi
striaco sia disposto
l'arciduca Leopoldo
di Verona, oggi int
assetto di difesa. Il
che le cose del Me
più i vincoli d'amic
che se la Francia a
non sarà certamente
di Torino. Al che
vasi da altre corrisp
fetta è presentement
austriaco ed ingles
una prova nell'inatte
incidente tantopiù g
no di Torino in qua
nè prevenuto di que
te di tutto ciò era
ficiosi desistessero d
che altri fogli si app
intravedere cioè che l'
ficienza e debolezza
gran parte l'isolamen
l'Italia rivoluzionaria
breve introducendovi
loro energia a far u
tuale lamentevolissim
tro gli stessi fogli
nisteriale abbia ad
lo Stato non sia pri
esso ora attende a
che va facendo di
portarvi i reazionari
chè fu disposto dall
dalle Camere.

Erroneamente
scorsi che fino dal
state consegnate al
replica delle tre po
telegrafo ci dà tal
che assai incomplet
ci francese ed ing
necessario che qual
ma che si conosca
troburgo. Per conse
ora se non che la s
che le congetture, i
Parigi, hanno una t
fica, come è attestat
basso che continuan
to ai fatti poi che p
degli animi, non se
sia abbastanza notor
si che le cose di P
di fronte ad altre q
le della Germania e
so nelle preoccupaz
taneo silenzio avvol
che e pare che la p
di quel tanto armeg
ner dietro agli sforz
ropee.

Del resto se
nella stampa qualch
di Polonia e circa la
potenze, possono ci

NOTIZIE DEL MATTINO

Mentre taluni fogli officiosi di Torino, allo scopo di attenuare il triste effetto che produssero sugli italianissimi le notizie relative all'accresciuta importanza dell'Austria nel concerto europeo ed ai recenti accordi di questa potenza colla Francia, avevano incominciato a ricorrere all'espediente sempre adoperato in simili casi, favoleggiando cioè pretesi compensi che il governo francese stipulerebbe coll'Austria a vantaggio del neonato regno; notizie concordi giunte contemporaneamente da Vienna, da Parigi e da Londra, ed a cui naturalmente la pubblica opinione presta assai maggior fede che non alle dicerie degli organi di Torino, vennero ad interrompere, riducendole al giusto loro valore, quelle interessate supposizioni. La *France* difatti, prevedendo quasi le speciose insinuazioni dei giornali piemontesi, si affretta ad asserire che l'Austria non acconsentirebbe per nessun conto a comperare il trono messicano a patto di una concessione. La *Presse* di Vienna aggiunge potersi bene arguire se il governo austriaco sia disposto a cedere la Venezia, dal fatto che l'arciduca Leopoldo visitò testè le nuove fortificazioni di Verona, oggi interamente compiute e poste in pieno assetto di difesa. Il *Times* finalmente, mentre costata che le cose del Messico giovano a restringere sempre più i vincoli d'amicizia tra Vienna e Parigi, osserva che se la Francia aspetta qualche cosa dall'Austria, non sarà certamente per rendere servizio al governo di Torino. Al che poi è da aggiungere quanto rilevasi da altre corrispondenze di Londra, che cioè perfetta è presentemente la intelligenza tra i gabinetti austriaco ed inglese, del che avrebbe a riconoscersi una prova nell'inatteso richiamo del ministro Hudson, incidente tantopiù grave e quasi oltraggioso pel governo di Torino in quantochè questo non fu consultato nè prevenuto di quella importante risoluzione. A fronte di tutto ciò era ben naturale che i citati fogli officiosi desistessero dal loro assunto, ed è per questo che altri fogli si appresero ad altro partito, lasciando intravedere cioè che l'attuale ministero, alla cui insufficienza e debolezza è, secondo essi, da attribuire in gran parte l'isolamento cui trovasi ora condannata l'Italia *rivoluzionaria*, sia per essere modificato tra breve introducendovisi nuovi elementi che valgano colla loro energia a far uscire il preteso regno dalla attuale lamentevolissima situazione. Si lusingano peraltro gli stessi fogli che da questa epurazione ministeriale abbia ad andare esente il Peruzzi, affinchè lo Stato non sia privato del nuovo beneficio di cui esso ora attende a dotarlo, mediante le investigazioni che va facendo di isole nel Mediterraneo da deportarvi i reazionari dell'Italia meridionale, secondochè fu disposto dalla relativa legge di recente votata dalle Camere.

Erroneamente era stato annunziato nei giorni trascorsi che fino dal passato martedì dovevano essere state consegnate al principe Gortschakoff le Note di replica delle tre potenze, imperocchè oggi soltanto il telegrafo ci dà tale annuncio, aggiungendo qualche assai incompleto dettaglio sul tenore dei dispacci francese ed inglese e facendo prevedere essere necessario che qualche tempo trascorra ancora prima che si conosca la risposta del gabinetto di Pietroburgo. Per conseguenza null'altro può dirsi per ora se non che la situazione non è affatto mutata e che le congetture, in ispecie quelle provenienti da Parigi, hanno una tinta piuttosto bellicosa che pacifica, come è attestato, oltrecchè dai giornali, dal ribasso che continuano a subire i fondi pubblici. Quanto ai fatti poi che potrebbero spiegare questo stato degli animi, non se ne trova sui giornali alcuno che sia abbastanza notorio e meriti fiducia. Può dirsi anzi che le cose di Polonia sembrano cadute in obblio di fronte ad altre questioni, e particolarmente a quelle della Germania e del Messico che ora primeggiano nelle preoccupazioni del giornalismo; un momentaneo silenzio avvolge adesso le trattative diplomatiche e pare che la pubblica opinione sia omai stanca di quel tanto armeggiare senza frutto e cessi dal tener dietro agli sforzi impotenti delle cancellerie europee.

Del resto se vogliasi ad ogni costo ricercare nella stampa qualche sintomo istruttivo circa le cose di Polonia e circa la presunta attitudine delle rispettive potenze, possono citarsi quest'oggi gli articoli relativi della *Gazzetta di Mosca*, della *France* e del *Daily News*. Il giornale russo, parlando dell'intervento europeo, intuona un vero canto di guerra, spiega al vento il vessillo russo e si dispone già ad entrare in campagna. Ed a questo articolo specialmente risponde la *France*, la quale, modificando sensibilmente le sue vedute, afferma che nulla vi è nelle esigenze dell'Europa cui la Russia non debba assentire, imperocchè le medesime implicano il rispetto dei trattati, la sicurezza dell'Europa, la guarentigia dell'equilibrio degli Stati, la pacificazione di un paese che è ferito ne' suoi diritti e nelle sue più legittime aspirazioni ed il cui stato anormale è una causa permanente di torbidi e di commozioni nella società moderna, e finalmente un appello leale ai principî di giustizia e di umanità. Questo mutamento nel linguaggio della *France*, che mostrò finora una somma moderazione, non potrebbe passare inosservato, tantoppiù che lo stesso foglio conclude con dichiarare categoricamente che se la Russia respinge le saggie e pacifiche proposte dell'Europa non dovrà accusare che sè stessa per le naturali conseguenze del suo rifiuto. Da ultimo il *Daily-News* in un articolo che ritiensi ispirato dal ministero inglese degli affari esteri, insiste vivamente sulle ragioni per cui l'Inghilterra deve propugnare il mantenimento della pace e viene alla conclusione che in caso di guerra il governo inglese non esiterebbe un solo istante a separarsi del tutto dalla Francia. Dal linguaggio di questi tre autorevoli giornali pertanto agevolmente si arguisce quanto calcolo possa farsi sull'arrendevolezza della Russia e sulla futura unione delle potenze mediatrici, e ciò mentre Mourawieff continua a sequestrare, fustigare e appiccare i polacchi della Lituania e mentre il feroce proconsole moscovita non si resta dal mettere a profitto il tempo e la libertà che gli è data, come apparisce anche da un dispaccio che a suo luogo riportiamo.

Ma, come abbiamo avvertito, la quistione che invade ora tutte le menti e le distrae in parte dai patimenti e dalle lotte della Polonia, è il grande disegno di riformare la quistione germanica nel congresso di Francoforte. Abbiamo registrato ieri le parole della *Gazzetta di Vienna* che accennavano agli intendimenti dell'Austria; ora, a conferma di quelle, nuove informazioni troviamo in altri giornali austriaci e tedeschi, da cui è asserito che oltre alle due Camere di un Parlamento nazionale ed alla preconizzata unità diplomatica e doganale, altre importanti riforme dovranno essere proposte, di cui il segreto non venne ancora rivelato. Annunciasi intanto che a Vienna il progetto incontrò unanime approvazione. Riguardo alla Prussia, i giornali alemanni poco sperano che essa sia per desistere dalla sua opposizione, ma a questo proposito è duopo conoscere quale risultato avrà la deputazione che il telegrafo annunzia quest'oggi essere stata inviata al re di Prussia dall'assemblea de' sovrani. Intanto, la *Presse* di Vienna tiene per certo che il gabinetto di Berlino non solo non aderirà alle proposte dell'Austria ma proporrà anche esso dal canto suo un nuovo piano di riforma nello scopo di suscitare rivalità e scissure che rendano più difficile il trionfo del pensiero austriaco. Ben è vero che osservando come a quest'ultimo siansi associati i sovrani più liberali ed influenti della Germania e come la stessa Società nazionale non abbiale male accolto, la maggior parte dei giornali ritiene che la Prussia sarà per esperimentare essa sola i tristi effetti del volontario suo isolamento.

Una curiosa notizia è posta in circolazione dai più recenti giornali di Londra; questi cioè annunciano, sulla fede di loro private corrispondenze, un progetto di costituzione per tutto l'impero russo, compresavi la Polonia. È a credere peraltro che a questa notizia non possa prestarsi maggior credito di quelle accordate alle promesse contenute nel proclama che, come ci disse il telegrafo, i sedicenti patrioti russi diffusero in gran copia in Polonia, per consigliare a questa di unirsi strettamente alla Russia come al solo Stato che può ad esse assicurare una esistenza indipendente.

Prussia e Danimarca attendono sollecitamente ad accrescere le difese nazionali. In Prussia il generale Randziwill è tornato testè a Berlino da un viaggio d'ispezione delle fortezze occidentali ed il governo pensa di provvedere quanto prima l'esercito, almeno gli ufficiali, di *revolvers* americani. Dal canto suo il governo danese fa munire tutti i punti pei quali un esercito potrebbe invadere il suo territorio: al passo di Palörde sono rizzate tre batterie e le fortificazioni di Missunde furono notevolmente ampliate.

Secondo la *France*, il generale Calergis rappresentante della Grecia a Parigi, partirà per Copenaghen verso la fine di agosto e si metterà in viaggio col re nei primi giorni di settembre. Il viaggio del re dovendo durare circa un mese, si pensa che il suo arrivo ad Atene coinciderà col voto d'annessione delle Isole Jonie alla Grecia.

Ragguagli da Tiflis 20 p. dicono che il moto insurrezionale contro i russi si va estendendo in Nukha, Scirvan e Daghestan. In tutta la Cecenia, il popolo si prepara a combattere con gran vigore. I due principali insorgenti, dopo aver ucciso il generale principe Scialikoff e tutto il suo distaccamento, si ritirarono in una montagna presso Karabagh, punto che già servì di posizione strategica a Tamerlano, d'onde possono minacciare efficacemente il nemico.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Francoforte 17. — Apertura della riunione dei sovrani. L'imperatore disse, che una assemblea di sovrani tedeschi riunita per deliberare sul benessere della patria è un avvenimento che non ripetesi da secoli. «Possa colla benedizione celeste essere fonte di avvenire fecondo. Confidando nel carattere dei principi e nello spirito dei popoli desiderai di compiere la riforma federale e la rigenerazione della patria». L'imperatore espone lungamente il programma liberale e conservativo i diritti delle dinastie. Soggiunge: «Procuriamo di accordarci prontamente sui dettagli, in vista della importanza dei principî generali. Riserviamo alla possente Prussia il suo posto; speriamo che l'esempio della nostra unione eserciterà una influenza vittoriosa su tutti i cuori tedeschi. Avrò la soddisfazione di aver pensato costantemente all'assodamento dei vincoli nazionali che uniscono i tedeschi e procurato di innalzare la Confederazione per cui siamo una potenza compatta».

Berlino 17. — Un telegramma della *Gazzetta Crociata* reca che l'assemblea dei sovrani ha risoluto d'inviare una deputazione al re di Prussia per invitarlo a recarsi a Francoforte.

Parigi 17. — L'imperatore è partito per Chalons. O' Donnell partirà domani. Drouyn presiederà l'inaugurazione della statua del maresciallo Serrurier; presiederà poi il consiglio generale, e ritornerà a Parigi allorchè l'imperatore ritornerà dal campo di Chalons. Il corpo legislativo riunirassi il 6 novembre.

Parigi 17. — L'imperatore fu calorosamente acclamato al suo arrivo a Chalons.

Breslavia 17. — La *Gazzetta di Breslavia* parla di nuove misure severe prese dai russi a Varsavia, e di molte perquisizioni ed arresti. Presso i confini di Cracovia i russi hanno abbruciati due villaggi e scannato gli abitanti.

Berlino 17. — Lettere di Pietroburgo danno le seguenti informazioni sopra le Note. L'impressione prodotta dalla Nota francese è generalmente pacifica; essa è redatta in termini di perfetta cortesia. La Nota inglese è più sostenuta, ma redatta nello stesso senso. Le due potenze mantengono le proposte fatte anteriormente, deplorano che la Russia non abbia accettato i sei punti, esprimono la speranza che dopo avervi maturamente pensato, il governo russo dimostrerà disposizioni più concilianti. Le due potenze dichiarano che dopo aver adempito al dovere di umanità mediante l'interpretazione legale dei trattati, devono momentaneamente limitarsi a ripetere con insistenza le osservazioni di già fatte. Drouyn e Russell dichiarano di voler attendere ogni cura che prenderà il governo russo e sperano che le sue misure pacificheranno la Polonia. Nulla si sa positivamente sulla Nota austriaca. Credesi che Gortschakoff attenderà qualche tempo per rispondere, essendo l'imperatore partito per Nijni Nowgorod di dove non ritornerà che fra dieci giorni.

BORSA DI PARIGI
del 17 agosto.

3 per 100	67	50
4 ½ per 100	96	55
Consolidato inglese	93	1/4

(*Articolo Comunicato*)

MUSICA SACRA

Acquapendente, 14 luglio 1863.

È ufficio della musica sacra aiutare la mente e il cuore a levarsi fino a Dio, discacciandone ogni pensiero ed affetto che non faccia raggiungere quel degnissimo scopo. Cotesta verità fu assai bene compresa dal maestro di Cappella di Acquapendente, sig. Cesare Minciotti, e ne diè prova in occasione della festività che della Vergine Immacolata, venne in quella Chiesa cattedrale celebrata il dì 14 del passato giugno. Il Minciotti nella Musica, interamente composta di nuovo, addimostrossi valentissimo discepolo del Mercadante, e fece concepire di sè le più liete speranze. Sublimità di concetto generale, concerto bene inteso di armonia, soavità di melodia, e poi unità e novità d'invenzione, furono i più spiccati pregi onde il giovine maestro dette saggio di studio e di genio che escono dell'ordinario. Quanto fu commovente il saluto del *Kyrie!* quanta allegrezza non destò il *gloria in excelsis!* quale affetto non dominò nella preghiera al *qui sedes!* Dove però il Minciotti riscosse universale meraviglia fu nell'*Ave Maria* e nella *Salve Regina*: composizioni delicatamente musicate, che rivelarono una perizia singolare, la quale potrà essere invidiata, ma non disconosciuta.

Il contralto della cappella di Loreto, Adriano Bulletti; i tenori Enrico Prosperi e D. Francesco Sensi, come ancora il basso Francesco Cucchiari, di Assisi, riuscirono, con la loro arte e soavità di voce, a dare maggiore risalto ed effetto alle note segnate dal valoroso Maestro.

I Deputati

DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA

Nel giorno 27 del p. p. luglio veniva abbandonato sulla strada del Colosseo dal proprio padrone un giumento creduto insanabile per una lassazione ivi riportata nella spalla sinistra mediante una coppia di calci di altra simile bestia. Assoggettato però in seguito il predetto giumento ad una cura da persona che ivi lo trovò abbandonato, sembra che possa nuovamente riacquistare le forze.

Si deduce a pubblica notizia, perchè chiunque, cui spetta, possa promuovere a questo Dicastero la domanda per la restituzione, che avrà luogo in conformità degli Articoli 207 e 208 del Regolamento di Polizia dei 17 marzo 1850.

Li 14 agosto 1863.

Il Capo dell'Officio Giudiziario
D. Ricciotti

AVVISO

Si è pubblicata per Luigi Bertoldi Medico Omiopatico una risposta al discorso intitolato *Antiomiopatia ecc.* Si trova vendibile alla Tipografia Menicanti via del Teatro Valle N. 63 al prezzo di bai. 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28pol = 757mm; 27pol = 730mm, 89; 1lin = 2.mm 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
16 Agosto	7 antimeridiane	763 8	+ 21 0	53	11, 69;	10 Chiarissimo	+ 34 9 C	+ 20 0 C	N 2	
	3 pomeridiane	761 6	+ 33 8	30	11 24;	10 Chiarissimo			O. 4	
	9 pomeridiane	762 2	+ 26 0	67	17 07,	10 Sereno	+ 27 5 R	+ 16 0 R	S 2	
17 Agosto	7 antimeridiane	761 0	+ 21 7	49	11, 32,	10 Chiarissimo	+ 35 2 C	+ 20 0 C	N 2	
	3 pomeridiane	759 2	+ 31 8	28	11 63,	10 Chiarissimo			O. 10	
	9 pomeridiane	760 1	+ 27 0	45	12, 60,	10 Chiarissimo	+ 28 2 R	+ 16 0 R	O. 2	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METFOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
17 Agosto	Roma	759, 2,	34, 3;	30	12, 11,	10 Chiarissimo	+ 35, 2,	+ 20, 0,	S. O. 4,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Eccmo Trib. Civile di Roma
2.° Turno

Ad istanza della sig. Anna Costantini possid. dom. via della Consulta N. 63 rapp. dal Proc Pietro Paparozzi.

Si citino gl'infri a comparire nella prima udienza dopo otto giorni ed attesoche Pietro, Paolo, ed Anna Costantini con due processi verbali in data 24 marzo, e 10 giugno 1824 acquistarono dalla R. C. Apostolica mediante publico incanto il diretto dominio dei relitti del Tevere posti nel territorio di Orte sotto la denominazione la Baucca, o Mosciarella della quantità di rubbie dodici quarta una, e scorso uno, che in quanto a rubbie otto e quarta una gravato dell'annuo canone di sc. 12: 77 ½ ed in quanto a rubbie quattro, e scorso uno gravato dell'annuo canone, di sc. 6: 9 1|2 = Attesochè questi canoni furono dati in porzione a Pietro Costantini con divisione operata da istromento per gl'atti del Zucchetti il 16 marzo 1833, e furono da questi trasferiti con dazione in solutum all'Istante con istromento in atti Caros. li 16 agosto 1843= Atteso che il dominio utile di dette rubbie 12 quarta una, e scorso uno furono concesse in enfiteusi perpetua in quanto a rub. 8 e q. 1 ad Orazio Gigli con istromento in atti Mariotti li 22 sett. 1781, ed in quanto a rubbie quattro, e scorso uno furono concesse ai figli di Orazio Gigli per nome Vittorio, Gabrielle ed Alessandro con istrom.° in atti Mariotti li 26 agosto 1788. Attesochè ai fratelli Gabrielle, e Vittorio successe per titolo ereditario D. Alessandro Gigli, al quale come da istromento del Notaro Ridolfi di Narni del 29 novembre 1833 successe Emidio Lapparelli. Attesochè aumentato lo stesso fondo di altre rubbie 8 circa per nuove accessioni l'enfiteuta Emidio Lapparelli con istrom.° in atti Frattocchi 19 gennaio 1857 vendè l'utile dominio a favore dei citati Adamo, Imerio, ed Olimpiade fratelli Colonna, non che le nuove accessioni in tutto rubbie venti. Attesochè il Trib. della S.Rota prefisse all'istante un termine perchè e dichiarasse di voler godere della prelazione, o stipolasse l'istromento di ricognizione in padrone a favore dei detti fratelli Colonna, e nel caso della prelazione stabilì che l'Ist. dovesse pagare tre quinti del prezzo, e riguardo alli altri due quinti ne desse cauzione, essendo disputabile se all'istante, ovvero all'enfiteuta Lapparelli spettassero le rubbie 8 circa che s'erano aggiunte al fondo. Attesochè avendo l'istante dichiarato di voler godere del diritto di prelazione, ed istruito giudizio avanti l'Eccmo Trib. civ. di Roma pmo turno per la stipolazione del relativo istrom. di prelazione, quel Tribunale emanò sentenza favorevole all'Istante quale fù confermata dalla S. Rota. Attesochè in forza di detta sentenza passata in re giudicata l'Istante il 12 sett 1861 andò in possesso dell'intiero fondo, cioè tanto delle rubbie 12 quarto uno, e scorso uno, quanto delle rub. 8 circa accessioni posteriori dei relitti del Tevere, con animo di far valere le sue ragioni in ordine alle otto rubbie circa, per questi ed altri motivi sentir decretare, che le rubbie 8 di cui sopra sono di proprietà dell'Istante tanto come direttaria quanto come succeduta nei diritti della R. C. Apost. e sulle premesse cose emanarsi l'analoga sentenza, munita dell'ordine esecutorio con la condanna degl'opponenti alle spese, e ciò s. p., salvo ec.

Sig. Emidio Lapparelli d'incog. dimora per affiss. a forma ec.

Oggi 17 agosto 1863. Affissa a forma di legge.

Nicola Bernasconi Curs.

Trib. civ. di Roma 2.° turno

Ad ist. del sig. Aless. Manni dom. a Gavignano rapp. dal sott.

S'intima agl'infri qualmente è stato interposto appello della sentenza del Trib. di Frosinone dei 27 giugno 1863, e si citano a comparire dopo 8 giorni, sentir, previa la revoca o riforma dell'appellata sentenza, ordinare la consegna della somma depositata dall'Impresa Jorch per contributo a senso di legge, emanarsi analoga sentenza colla condanna alle spese.

Sig. Cesare Filibech per affiss. a forma del § 483 per essere d'incog. domic. reale.

Affissa li 14 agosto 1863.

R. Bertoni Cursore
Antonio Sciarra Proc. di Coll.

Assessore Bruni

Ad ist. di Mosè Milano neg. domto via Fiumara 27 rapp. da F. Delluca Proc. si cita Giuseppe Ferracuti d'inc. domilio a comp. dopo 3 gni e pag. sc. 20: 75 dovuti per merci, ritasciarsi l'ord. e cond. alle spese. Li 14 agosto affissa.

Oreste Fiocchi Cursore
Per Fil. Delluca proc.
Gius. Diotallevi sost.

Illmo sig. avv. Lauri Ass. civ.
in Roma

Nella causa in Prot. N. 2897 del 1863 fra Pietro Tenti lavor. att. domic. via Graziosa 56 e Francesco Giammarilli d'incog. dom. cont. condanniamo il R. C. al pagam. di sc. 29 dovuti a forma della obbne prod. non che alle spese che liquidiamo in sc. 7: 98 oltre quelle di spediz. e notifica. Proferita li 4 agosto 1863. Ulteriori sc.3: 09 .20.

Bernardino Cottarelli Proc. Rel.

Si deduce a publica notizia per tutti li effetti di legge e di ragione, che ad istanza del Rmo sig. Canco D. Enrico Pieron figlio del defonto Niccola Anagnino, e nella di lui qualifica di tutore curatore ed esecutore testamentario istituito per li proprii figli dal di lui germano fratello Dott. Angelo Pieron cessato di vivere nella terra di Torre, come da dilui testamento a rogito del Notaro di Trivigliano sig. Luigi Torroni dei 6 agosto 1863, registrato in Frosinone il dì 12 di detto mese ed anno, il giorno 21 agosto anno corr. alle ore 8 antim. si darà principio all'inventario legale di tutti li beni ed effetti lasciati dal sudd. defonto Dott. Angelo Pieron nella casa di lui proprietà indivisa con altri coeredi Pieron, situata in questa città di Anagni in contrada S. Maria a rogito del sott. Notaro.

Anagni 13 agosto 1863.

Pio Giminiani Not. pubb.

Ad ist. del farmacista sig. Ant. Medaglia assistito dal sott. Proc. si è citato il sig. Domenico Pagnani d'incog. domic. e dimora innanzi l'ass. Bruni pel pagamento di sc. 11: 22 imp. di medicinali e generi a fma de' documenti mediante l'oppna Sent., colla condanna alle spese.

Porta Cancell.
Vincenzo Antonelli proc. rot.

VENDITA GIUDIZIALE

In forza di sentenza emanata dal tribunale civile di Roma 2. turno il giorno 15 novembre 1861 ad istanza del sig. Professore D. Giacomo Arrighi dom. in via delle Murette n. 66 rapp. dal sott. Proc.

Nel giorno 19 settembre 1863 alle ore 11 ant. nell'Officio della Depositeria Urbana nel S. Monte di Pietà di Roma si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale al maggiore e migliore Offerente del qui appresso descritto fondo con tutti e singoli i suoi annessi, connessi ec.

Utile dominio del terreno parte vignato e parte sodivo situato fuori porta S. Paolo sulla via Ardeatina in vocab. I Monti Nuovi con Casa rurale sulla via Ardeatina e sottoposto tinello con posti di travicelloni murati per le botti, e torchio fisso al muro di travertino. Due verzellini cerchiati di ferro, vite, ciocco, gabbia, e tutt' altro occorrente ec. Anellone di ferro, spina per stringere la vite e colonna di legno in piedi, con traversa fissa al muro, suoi ferramenti ec. pozzo, piccolo sito scoperto già ad uso di giardino circondato di muri ec. della quantità superficiale di pezze 17 quarta una ed ordini 11 conf. col sig. Stefano Ferrari, ed i beni degli eredi del fu Carlo Nepoti, la via pubblica salvi ec. gravato dell'annuo canone di sc. 33 e bai. 75 a favore del Monaci e Monastero dei RR. PP. Benedettini di s. Paolo, stimato dal Perito signor Carlo Landi defalcato il sudd. annuo canone scudi 726: 49 1|2 alla qual somma aggiunto ciò che può ritrarsi dal prodotto del frutto pendente dell'uva egualmente stimato dal sud sig. Landi in sc. 500 forma la somma complessiva di sc. 1226: 49 1|2.

Nella Cancelleria del sullodato Trib. al fasc. n. 427 dell'anno 1861 trovansi prodotti i seguenti atti sotto il giorno 4 febraro 1862: il rapporto del Perito sig Carlo Landi contenente la stima del Fondo, sotto il giorno 2 agosto 1862, il Capitolato gli estratti autentici dei Registri ipotecarj e dei Registri Censuarj, il giorno 13 luglio 1863 venne prodotto l'altro rapporto del Perito Landi riguardante il prodotto, ed il giorno 13 ag. 1863 fù prodotta un'addizione al Capitolato.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà nella sudd. somma di scudi 1226: 49 1|2 dichiarando che per divenire acquirente definitivo dovranno aumentarsi 3 decimi sull'estimo della vigna ossia sopra i sc. 726: 49 1|2.

Luigi Mascetti Proc.
Carlo Danesi Cursore

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA
La scorsa Settimana

Buoi e Vacche	N.	349
Vitelle	»	245
Bufale	»	7
Vitelle Bufaline	»	—
Castrati	»	—
Agnelli	»	—
Majali	»	—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO
La scorsa Settimana

Buoi e Vacche			» 314
Da erba	» 283		
Da strame	» 31		
Vitelle			» 48
Castrati			» —
Bufale			» —
Vitelle Bufaline			» —
Agnelli			» —
Majali			» —

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

	Bestiame Da erba	Bestiame Da strame
Buoi	% 72 ½ la X.	% 87 ½ la X.
Detti a peso	» 77 ½ »	» — »
Vacche	» 73 »	» — »
Vitelle	» 90 »	» — »
Castrati	» — »	» — »
Agnelli	» — »	» — »
Majali	» — »	» — »

Dal Campo Boario li 14 Agosto 1863.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 186 — 1863.

Mercoledì 19 Agosto

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

Alcuni periodici di Napoli in data del 17 corrente, nel dar contezza della già conosciuta proroga del Parlamento torinese, notano che dei deputati delle provincie del napoletano ben pochi han fatto ritorno alle loro città, pel fondato timore di una triste accoglienza da parte delle popolazioni esacerbate verso di loro. Negli indicati giornali leggesi altresì correr voce che possa aver luogo uno scambio tra il generale Lamarmora ed il generale Cialdini, il quale recandosi a Napoli assumerebbe di nuovo il comando di tutte le forze militari sparse nel reame; forze di cui i giornali non sono in grado di indicare il numero, giacchè affermano essere ignorato anche dallo stesso generale Lamarmora.

Il *Giornale Officiale* contiene alcuni particolari rispetto ad una perquisizione, susseguita da carcerazioni, effettuata in una villa di un signore francese, ove lavoravano per abbellirla circa 300 operai, fra cui parecchi renitenti alla leva. La questura, informatone il console di Francia, e d'intelligenza coll'autorità militare, fece circondare l'accennata villa da due compagnie di bersaglieri, mentre che molte guardie di questura facevano la visita agli operai, 30 dei quali, per essere privi di carte giustificanti l'essere loro, vennero arrestati. Questo fatto, secondo il ricordato *Giornale Ufficiale*, ha dato luogo a lagnanze e reclami per parte dei rappresentanti il proprietario della villa.

Lo stesso giornale narra che domenica scorsa nelle ore del vespero, al largo S. Ferdinando a Napoli, pochi passi lungi dal palazzo reale, e fra molta folla, fu tirato un colpo di pistola che ferì una fanciulla dodicenne. Il fatto produsse molta commozione, di cui si prevalse il feritore per allontanarsi. La cagione del delitto è un mistero che difficilmente si potrà svelare, non avendosi alcun indizio sul colpevole; tuttavia havvi qualche giornale, come il *Nomade*, che suppone che il colpo fosse diretto contro la sentinella della guardia nazionale che alla giovinetta ferita stava vicina, mentre altri giornali lo ritengono un segnale dato per un qualche tafferuglio, che non aveva poi effetto per impreviste circostanze.

Un'altra evasione di carcerati si verificò verso i primi del corrente mese a S. Marco in Lamis nel Gargano. Il caporale che vi era di guardia si prestò a fornirne i mezzi ai detenuti, imputati di essere manutengoli del brigantaggio: egli li armò e presero di conserva la campagna.

Il *Giornale Officiale* ha dispacci telegrafici da Cosenza, Vallo, Avellino, Potenza, e Melfi 15 e 16 agosto che danno ragguagli di diversi conflitti accaduti fra le bande armate e le truppe, le quali, giusta le segnalazioni stesse, non avrebbero di che menarne vanto.

Dalla Sicilia si ha che al capo Zafarano presso Palermo, il brigantino *Susanna*, condotto dal capitano Teodoro Orfano, fu assalito da circa 40 pirati che l'attendevano accovacciati su due barche. Il brigantino fu derubato d'ogni merce, e al capitano furono prese 1000 lire in denaro. Giunto nel porto di Palermo il brigantino, e data relazione dell'avvenuto, le autorità si posero immediatamente in moto per scuoprire i colpevoli, essendosi dichiarato da un marinaio d'avere ravvisato alcuni palermitani fra i pirati.

La *Wiener Abendpost* dice:

S. M. I. R. A. partendo per Francoforte, si deguò rifiutare, ringraziando, ogni specie di festeggiamento durante tutto il viaggio, sebbene la M. S. non viaggi in incognito. Il soggiorno d'alcune ore a Stuttgart dedicavasi dall'imperatore ad una visita a S. M. il re di Wirtemberg.

Il giorno del sovrano natalizio, che per solito S. M. passa nella cerchia della propria famiglia, questa volta la M. S. lo passerà alla corte granducale di Darmstadt, amica e congiunta.

— Dalla *Gazzetta di Venezia*:

Tutt'i i Principi, che hanno risposto all'invito di S. M l'Imperatore d'Austria, accettando di far parte del Congresso, si sono dichiarati propensi in massima alla riforma. Ma non tutt'i giornali plaudono all'iniziativa dell'Austria, come non tutt'i Sovrani accettano il convegno. Tra questi ultimi, è il Re Guglielmo di Prussia, tra quelli è la *Gazzetta del Popolo*. Questo giornale travede nel passo di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe un accordo tra la Francia e l'Austria, e attribuisce gratuitamente, e ci pare a torto, a questa l'intenzione di cercare in Germania compensi pei territorii, ch'essa potrebbe essere costretta di cedere alla Polonia. Ma checchè pensi quel giornale ci pare invece che l'iniziativa dell'Austria tenda, per mezzo dell'azione legale de' Principi, a rinforzare l'unità o l'unione germanica, e non a scinderla, nè ad assorbirla, come vorrebbe far credere la *Gazzetta* di cui parliamo. Quanto al programma riformatore, secondo la *Gazzetta*, le sue proposizioni sono: un sistema comune di difesa, e l'unità del sistema doganale, sì che la questione della riforma sarebbe in questo programma complicata colla questione commerciale; e da ciò questo giornale argomenta essere intendimento dell'Austria, non solo di rovesciare il trattato di commercio franco-germanico del 1 agosto 1862, che esclude l'Austria dall'unione doganale, ma, ciò che importa di più, di riordinare la Confederazione germanica in modo, da impedire che la Prussia ripigli la sua commerciale supremazia. Al linguaggio ostile di questo giornale, fa riscontro la *Gazzetta della Croce*, la quale è l'organo del partito feudale, partito politico influente in Prussia, e che conta nelle sue file l'attual Ministero. Questo foglio è d'opinione, che la Prussia debba allontanarsi dall'alleanza russa, ed accostarsi all'Austria ed all'Inghilterra, assicurandosi anzi l'alleanza loro nelle eventualità, che potrebbero nascere dalle *attuali questioni*. Un passo ha fatto la Prussia in questa direzione, proponendo all'Austria l'abboccamento dei due Sovrani a Gastein, ma l'iniziativa dell'Austria per la riforma federale sembra avere posto il dubbio e la peritanza nelle intenzioni del Governo prussiano. Se non che la prova dei fatti toglierà presto di mezzo i sospetti, e si vedrà che l'Austria non è venuta meno neppure in questa occasione all'antica sua lealtà.

Una corrispondenza di Francoforte, trattando dell'imminente Congresso de'Sovrani, dice che la lettera autografa del 31 luglio, diretta da S. M. l'Imperatore d'Austria ai Principi germanici, è considerata come uno di quei politici avvenimenti, la cui importanza non può essere immediatamente calcolata, ma la cui immensa influenza sui futuri destini della Germania non può essere posta in dubbio. È certo che S. M. l'Imperatore, prima di assumere spontaneamente l'iniziativa della riforma, si è messo d'accordo co' suoi principali alleati sulle proposte concernenti la riforma medesima, da farsi nel Congresso dei Principi, e che in tal modo, si è ricollocato, come i suoi grandi antenati, alla testa di tutta l'Alemagna. Dalle opinioni sopra citate si vede che il Congresso imminente di Francoforte è oggetto di grandi speranze, e di grandi timori. Le due grandi influenze germaniche si credono giunte al cozzo tra loro, tale almeno è l'opinione di certi giornali; noi invece crediamo, che l'Austria non cerchi colla riforma di nuocere all'influenza della Prussia, ma sibbene di corrispondere ad una grande necessità dell'epoca nostra, e ad un vivo e sentito bisogno dell'Alemagna. La nostra epoca ha veduto sorgere in Francia un Impero personale e potentissimo, ha veduto radunarsi in Italia una forza nuova, ha veduto avvalorarsi l'immensa Russia cogli ordini interni, facendo liberi e proprietari quasi tre milioni di servi della gleba. Il perchè, se all'Occidente le nazioni si rinforzano, se a Settentrione il grande Impero degli Slavi accumula forze per l'avvenire, come potrà senza leggerezza starsi improvvida ed inerte la Germania? Perciò S. M. l'Imperatore d'Austria, iniziando la riforma, ha adempito un sacro dovere, ed ha intrapreso un'opera grande, necessaria e degna di lui. Le forze legali unite e cospiranti nella Germania, e l'equilibrio politico in Europa è conservato; queste forze frazionate, divergenti, inerti, e l'equilibrio politico è perduto!

Dai giornali di Vienna si argomenta essere assai probabile, che al Congresso de'Principi a Francoforte non manchino dei Re germanici che quello di Prussia e fors'anche quello di Danimarca. L'isolamento della Prussia è cosa deplorevole, perchè, se questa intervenisse all'adunanza, l'Assemblea de'Principi e delle Città libere sarebbe riuscita completa. Si credeva che il Re d'Olanda non dovesse intervenirvi, ma ora si afferma, ch'egli pure, come il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin, ha accettato l'invito, e che vi si farà rappresentare dal Principe Enrico. Una corrispondenza della *Presse* di Vienna, da Berlino 9 agosto, afferma che il Re di Prussia, spinto dalle istanze della Regina Augusta sua sposa, e da una lettera di S. M. l'Imperatore d'Austria, che lo esortava, ove non potess'egli in persona recarsi a Francoforte, a farvisi almeno rappresentare da un Principe della sua Casa, abbia con premura chiamato a sè il Principe ereditario, per conferir seco. Il corrispondente della *Presse* dubita molto che S. M. il Re voglia mandare suo figlio all'Assemblea di Francoforte, e crede, che nel caso che il Principe vi si recasse, si metterà certo nella opposizione. Del resto, la più probabile risoluzione della Prussia sarà quella dello astenersi da ogni partecipazione alle deliberazioni dell'Assemblea, sperando che senza il suo intervento, per quanto la Germania si agiti, non potrà mai riuscire nell'opera della riforma.

La regina d' Inghilterra arrivò la sera del 12 a Brusselles. Nella serata ebbe una lunga conferenza col re Leopoldo suo zio.

—S. M. il Re de'Belgi, stato arbitro delle questioni tra il Brasile e l'Inghilterra, dovrebbe adoperarsi per togliere di mezzo anche quella ben più importante, che divide da tanto tempo gli Stati dell'Unione americana. Il Re accolse in udienza l'americano Jewett, partitante della mediazione, e le idee principali manifestate dal Re furono, che il solo modo di ristabilire la pace consiste nel rimettersi delle parti alla decisione d'un tribunale imparziale. L'abolizione graduale della schiavitù dovrebb'essere stipulata, e l'Europa e l'America dovrebbero intendersi riguardo agli schiavi. Gli altri Governi dovrebbero unirsi alla Francia per conseguire la pace; la forza non potendo assicurare il benessere dell' America, e solo un giudizio internazionale essendo atto a comen-

tare stabilmente le fondamenta della libertà americana. In ultimo il Re promise di sottoporre queste considerazioni alla Regina d'Inghilterra e al Gabinetto di S. Giacomo. Il Re Leopoldo non potrebbe confermar meglio la sua grande riputazione, che colla nobile e santa opera della pacificazione americana

(*Gaz. Ven.*)

Si legge nell' *Osservatore Triestino*:

I Danesi seguitano, a quanto scrivono da Altona, a rinforzare « la loro posizione fortificata nello Schleswig meridionale. » Ora sembra aver essi diretto il loro principale punto di vista sui luoghi della riva dello Schlei, in cui la strettezza del letto del fiume potrebbe invitare il nemico a tentare il passaggio presso Missunde (che fu, come è noto, il teatro di sanguinosi combattimenti nel 1848 e nel 1850), e alla riva di Stervig, dove il paese di Fusing si ristringe in una lingua di terra, la cui estremità chiamasi Palorde. Ivi vengono collocate tre nuove opere di fortificazione, ognuna delle quali munita di otto cannoni. I resti di antiche opere fortificatorie, che ivi si trovano, mostrano che si dava già anticamente una grande importanza a quella piccola penisola.

Il *Moniteur* del 13 pubblica il decreto che nomina i presidenti, i vice-presidenti e i segretari de' consigli generali dei dipartimenti per la sessione del 1863.

— Il contrammiraglio d'Aboville, nominato comandante della stazione navale del Levante in sostituzione del contrammiraglio Touchard, è partito pel Pireo sulla fregata la *Magicienne*, che porta la sua bandiera.

— Si legge nel *Pays*:

Si assicura che i rappresentanti delle potenze presso l'imperatore d'Austria si recheranno a Francoforte e vi resteranno tutto il tempo della riunione dei sovrani.

— L' *Opinion Nationale* cita un brano della *Gazzetta di Mosca*, che crede la Francia non avere sotto le armi in questo momento che 115,000 uomini di fanteria e che appena ne potrebbe mandar fuori della frontiera 50,000.

Il foglio parigino, per togliere le illusioni, che il giornale russo vorrebbe a suo avviso mantenere nelle popolazioni moscovite per incoraggiare alla guerra, fa notare che il numero dei soldati attualmente disponibili in Francia è di 625,000 uomini. Da questi detratti quelli che si trovano fuori del territorio imperiale ne rimangono dunque circa 580,000 uomini. Le forze di Cina e Cocincina appartengono alla marina.

— Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge* che alcune dimostrazioni anti-monarchiche fattesi nelle solennità del tiro federale di La Chauxdes-Fonds, nella Svizzera, destarono l'attenzione del governo francese.

— I fogli parigini osservano che la temperatura raggiunse in questi giorni il 39 grado del termometro centigrado all'ombra, e il 63 al sole. Si calcola che nei 158 anni di cui si sono conservate le osservazioni meterologiche, una sol volta, il 26 agosto 1765 fu questo grado superato. In questo secolo non vi fu esempio a Parigi di giornate così calde.

Si legge nei *Daily-News*:

Alfredo Styles, giovane di forse 21 anno, fu condotto innanzi al magistrato della via di Bow, il sig. Hall, accusato d' aver procurato arrolamenti illegittimi per la Polonia. L'accusa fu mossa dall'ambasciatore del governo di Russia, rappresentato dall' avv. Poland. Questi chiese si procedesse contro l'accusato, secondo la legge degli arrolamenti forestieri. Lette le prove, tra le quali la circolare per invitare ad arrolarsi, e uditi i testimoni, alcuni dei quali già arrolati, la causa fu differita, e il sig. Styles fu rimandato, con patto di depositare per sicurtà quattrocento lire, e trovare due mallevadori che depositassero altre duecento lire per uno.

Si legge nell' *Osservatore Triestino*:

I delegati civici di Berlino, memori del fatto che il re ricusò ultimamente di ricevere la loro deputazione, decisero di non mandare alcuna rappresentanza ai funerali del principe Federico, testè defunto. La feudale *Revue* censura altamente questo passo, rivolgendo ogni specie di contumelie al municipio di Berlino per la sua ingratitudine verso la dinastia degli Hohenzollern. La *Nord Deutsche Zeitung* dichiara di essere in posizione di dichiarare che la notizia sparsa da qualche giornale, che il principe ereditario di Prussia sia stato chiamato dal re a Gastein per recarsi a Francoforte ad assistere al congresso dei principi, è destituita di ogni fondamento. La *Gazzetta Crociata* poi contiene un violento articolo contro la politica costituzionale e riformatrice che l'Austria spiega in faccia della confederazione germanica.

— Il Congresso de' sovrani a Francoforte sarà appena seguito, che nella stessa città avrà luogo nei giorni 21 e 22 d'agosto l'adunanza dei deputati germanici, che già da tempo vanno cercando anch' essi la riforma federale. Quest'assemblea si occuperà di questioni ardenti, non sappiamo poi con quale effetto. Un mese dopo il congresso de' principi, e dopo l'assemblea dei deputati, cioè nei giorni 21, 22, 23 e 24 del p. settembre si adunerà nella stessa città di Francoforte sul Meno, nell' edifizio di Saulbaum, la decimaquinta assemblea generale delle associazioni cattoliche dell'Alemagna. La sera del giorno 21 avrà luogo la prima grande seduta pubblica, la sera del 22 la seconda, la sera del 23 la terza, la mattina del 24 la quarta ed ultima. Si pubblicheranno le risoluzioni prese.

— Il *Lloyd* scrive che trattasi di applicare alla confederazione germanica l' idea della Costituzione di febbraio. La rappresentanza nazionale consterebbe di una Camera bassa e di una Camera alta. Siedono nella prima i deputati scelti dalle Diete dei singoli Stati della confederazione. Questa Camera sarebbe simile a quella dei deputati nel consiglio dell'impero d'Austria. Per il nostro Stato le nomine spettano al consiglio ristretto dell' impero (esclusi i rappresentanti della Galizia). La Camera alta consterebbe di principi tedeschi. La nuova rappresentanza nazionale porterebbe il nome di Dieta dell' impero. Sarebbero di sua competenza tutti gli oggetti che formano la sfera d'efficienza di un Parlamento. Il suo voto sarebbe decisivo.

Da una corrispondenza di Varsavia, 9 agosto, sappiamo che il 4 agosto verso la mezzanotte due razzi vennero lanciati nel subborgo di Solce. Colpi di cannone che partivano dalla cittadella allarmarono tosto la guarnigione; lo stesso granduca montò a cavallo. Credevasi fosse il segnale di una sollevazione generale. La casa da dove partirono i razzi fu tosto circondata; vi si praticò una minutissima perquisizione, ma riescì infruttuosa. Il proprietario della casa e gli assistenti di un chirurgo che l' abitavano furono tolti dal letto ed arrestati.

Il giorno dopo questo avvenimento pattuglie numerose percorrevano la città in lungo e in largo; si ricominciò la caccia ai bastoni. Ecco in proposito un manifesto che il giorno dopo il timor panico leggevasi sulle cantonate:

« D' ordine superiore, a datare da oggi, 5 agosto, le giornate scorciandosi, le persone che trovansi in istrada son tenute ad aver seco delle lanterne accese dalle ore nove alle undici; rimane tuttavia in vigore la proibizione di uscire di casa trascorse le undici.

« Varsavia, 5 agosto 1863.

« Il generale maggiore

« *Salerno.* »

— La *Gazzetta austriaca* del 13 annunzia che in Podlachia e nel palatinato di Lublino vi sono attualmente undici distaccamenti d'insorti polacchi. Il distaccamento comandato da Cellier ha attaccato, l'8, uno squadrone di lanceri a Raszyn a due leghe da Varsavia. Il distaccamento d'Eminowiez ha battuto i russi presso Chelin.

Il distaccamento di Grabowski ha subito il 7, un leggero scacco vicino a Grodzisk, nel palatinato di Mazovia.

Nel villaggio di Szeruke, governo di Grodno, essendo disparso un individuo sospettato d'essere una spia russa, per ordine di Mouravieff fu incendiato l'intero villaggio. Tutta la popolazione fu trasportata a Wrbanowka, a due leghe da Grodno, circondata dai soldati.

— In un carteggio di Varsavia delle *N. N.* di Vienna troviamo che la Russia attende da lungo tempo un'occasione propizia per definire la quistione polacca in modo, da rendere superflua ogni ingerenza straniera. Il gabinetto di Pietroburgo ha fatto ogni sforzo possibile per procurare un accordo tra i liberali polacchi ed i cosidetti *liberali russi*, che nelle loro tendenze politiche concordano perfettamente. Ora quest'accordo il governo russo crede di poterlo conseguire grazie alla discordia introdottasi nel Comitato polacco di Parigi, il quale si è diviso in due campi, ed è quindi risoluto di procedere per la via in cui si è messo e tra breve comparirà alla luce un manifesto dell' imperatore Alessandro, il quale conterrà delle ampie concessioni tanto per la Russia quanto per la Polonia. L'imperatore ha diretto una lettera in questo senso al granduca Costantino, il quale fece chiamare a se i capi civili e militari e raccomandò loro di ordinare severissimamente agli impiegati dei loro dicasteri di evitare ogni motivo di collisione col pubblico, e usare colla popolazione maniere conciliatori.

La *Corr. Havas* ha da Madrid 12 e 13:

Corre voce che il consiglio dei ministri approvi la nuova organizzazione del Messico. Istruzioni in questo senso sarebbero state mandate all'ambasciatore di Spagna a Parigi.

Dicesi che il sig. Pacheco sarà inviato come ambasciatore a Parigi, ed il signor Gonzales a Londra.

La *Gazzetta* del 13 pubblica il decreto reale che pronunzia lo scioglimento delle Camere e ordina le nuove elezioni. La riunione delle nuove Camere è fissata al 4 novembre.

Il marchese di Miraflores è stato leggermente indisposto.

— Si legge nell'*Epoca* di Madrid 10 agosto:

La risoluzione del consiglio dei notabili di Messico, proponendo la creazione d'un impero e proclamando come Imperatore l'arciduca Massimiliano d'Austria, non ci sorprende, ma ci affligge; perocchè noi avremmo preferito la candidatura d'un principe spagnuolo, quand'anco la sua installazione ed il suo mantenimento avessero dovuto costare sacrifizi considerabili alla nostra patria, e quand'anco il nostro desiderio fosse fortementre contrariato da quelli che condannano nel nostro paese non solamente ogni sforzo di riconquista, ma ancora ogni velleità di protettorato della nostra bandiera.

Ma al punto in cui sono le cose, le nostre armi non avendo contribuito a sottomettere il Messico, e atteso che noi restiamo fino ad un certo punto estranei alle operazioni che vi hanno luogo per l'organamento d'un governo forte, la candidatura del principe austriaco come candidatura neutra, vale a dire, nè francese, nè inglese, nè spagnuola, ci pare accettabile. La disparizione della forma repubblicana è già un progresso.

La resurrezione dell'Impero là dove la tradizione e la storia gli assegnano un posto eminente nell'ordine sociale e politico, è considerata come un altro progresso che garantisce gl' interessi europei in quella regione agitata.

Giusta gli ultimi arrivi dal Messico le notizie sul voto relativo all'arciduca Massimiliano sono pienamente confermate.

Nell'assemblea dei notabili di Messico, due membri si sono pronunziati pel mantenimento della forma repubblicana, e hanno lasciata la sala dopo l'emissione leale della loro opinione.

La forma del nuovo governo essendo decisa, il presidente ha messo ai voti l'elezione del sovrano. In questa nuova votazione S. A. I. l'arciduca Massimiliano ha ottenuto l' unanimità dei suffragi dei membri presenti, cioè l' unanimità dell' assemblea meno i due voti suaccennati.

— Un giornale di Parigi afferma che il voto dell'assemblea dei notabili di Messico sarà sottoposto all'approvazione di tutti gli stati della confederazione messicana. Ciò è possibile, ma siamo ancor lontani dall'accettazione definitiva della corte di

Vienna, la quale, si assicura, indipendentemente dal riconoscimento degli Stati del Sud, chiede che il Messico sia dichiarato Stato neutrale.

— Leggiamo nella *France*:

Assicurasi, che qualora S. A. I. l'arciduca Massimiliano accettasse il trono del Messico, accordi particolari sarebbero presi col suo governo sulle seguenti basi:

I crediti della Francia comprendendo insieme le somme dovute per le spese di spedizione militare e quelle dovute ai creditori francesi, sarebbero capitalizzati e rimborsati in dieci anni per rate uguali ogni anno.

La Francia lascerebbe nel paese un corpo di occupazione per un tempo convenuto Queste truppe saranno a carico del Messico. Esse potranno gradatamente venire diminuite a richiesta del governo del Messico, che pure potrà anticipare i di lui pagamenti.

Il governo costituito in modo stabile troverà subito grandi sorgenti di prodotti nelle imposte dirette ed indirette, che come le dogane, saranno organizzate secondo il sistema francese; nell' esercizio delle miniere che non furono alienate, nella concessione di terreni e di strade ferrate, nella locazione di fondi demaniali che son numerosi e fertilissimi.

— La notizia del voto dell'Assemblea dei notabili del Messico, venne accolta a Washington e a New York con un profondo malcontento.

Gli organi principali della stampa attaccarono quest'atto, e uno dei membri del gabinetto Lincoln ha, dicesi, proposto di protestare contro l' elezione del nuovo imperatore e di contestare al Messico il diritto di crearsi un governo monarchico.

Assicurasi che questa proposta, contraria a qualunque principio, venne soltanto aggiornata.

D'altra parte è notorio che questo voto venne benissimo accolto a Richmond, e che il presidente Jefferson Davis ha deciso, dietro parere di tutti i suoi ministri ch'esso riconoscerebbe il governo monarchico assunto liberamente dal Messico.

Il *Times* insiste sull'opposizione che farà il Nord dell'America al nuovo impero del Messico. Il foglio inglese, a sostegno della sua opinione, riproduce il testo di una circolare inviata, il 3 marzo 1862, dal ministro di Washington alle legazioni americane. Questa circolare, che oggi acquista molta importanza, è la seguente:

« Signore. Osserviamo per molti indizi che cresce in Europa l' impressione che la dimostrazione fatta dalle forze spagnuole, francesi e britanniche contro il Messico possa produrre una rivoluzione in quel paese tale da stabilire il governo monarchico, e il conferimento della corona ad un principe straniero. Il nostro paese è profondamente interessato alla pace del mondo e desidera mantenere buone relazioni tanto colle potenze alleate che col Messico. Quindi il presidente mi ha invitato a sottomettere alle parti interessate le sue opinioni su tale nuovo aspetto delle cose.

Il presidente si è affidato alla parola data al suo governo dagli alleati che eglino non avevano nessun fine politico, ma soltanto cercavano rifarsi delle offese ricevute. Egli non ha alcun dubbio sulla sincerità degli alleati, e se la fiducia nella loro buona fede fosse mai stata alterata, essa sarebbe perfettamente ristabilita dalle franche spiegazioni date da loro che i governi della Francia, della Spagna e dell'Inghilterra non hanno intenzione d'intervenire per procurare un cambiamento nella forma costituzionale del governo che ora esiste nel Messico, o qualsiasi altro mutamento che potesse essere opposto al volere del popolo messicano. In breve, il presidente ha ragione di credere che gli alleati sono unanimi a dichiarare che la rivoluzione proposta al Messico è soltanto messa fuori da alcuni cittadini messicani che ora si trovano in Francia.

Nullameno il presidente crede suo dovere di giustificare agli alleati, con tutta cordialità e candidezza, che un governo monarchico stabilito nel Messico colla presenza di eserciti e navigli stranieri, che occuperebbero le acque e il suolo messicano, non promette sicurezza o durata; in secondo luogo che la istabilità di quella monarchia sarebbe anche maggiore quando il trono fosse conferito a persona straniera al Messico; e che in tale condizione il nuovo governo cadrebbe immediatamente, quando fosse sostenuto da alleanze europee, la qual cosa, sotto l'influenza della prima invasione, sarebbe il principio effettivo di una costante politica di intervento armato per parte dell'Europa monarchica, al tempo stesso ingiuriosa ed ostile al sistema di governo generalmente adottato dal continente americano.

Queste idee sono fondate sopra qualche cognizione delle opinioni e delle consuetudini politiche della società americana. Non vi può essere dubbio che in questi affari i durevoli interessi e le simpatie del nostro paese sarebbero per le altre repubbliche americane.

Non si deve credere che noi vogliamo predire in questa occasione il corso degli avvenimenti che possono derivare in America ed in Europa, dai passi che qui si considerano. Basti dire che nell'opinione del presidente, l' emancipazione del continente americano dalla supremazia dell' Europa fu la caratteristica principale dell' ultimo mezzo secolo. Non è probabile che nell' età immediatamente successiva a quel periodo, debba accadere una rivoluzione in senso opposto, mentre la popolazione d' America cresce tanto rapidamente, mentre le sue forze si sviluppano in egual proporzione, e mentre la società si educa conforme ai principi del governo democratico americano.

Non occorre indicare agli alleati quanto è improbabile che le nazioni d' Europa accettino di buon grado una politica favorevole ad una tale contro-rivoluzione così in compatibile coi loro veri interessi. Nè è necessario accennare che nonostante la cura che possano porre gli alleati a non aiutare colle loro forze marittime e terrestri le rivoluzioni interne del Messico, l' effetto sarebbe in ogni modo dovuto alla presenza delle loro forze nel paese, per quanto possa essere diverso il fine che si propongono, perchè senza la loro presenza può essere tenuto per certo che una tale rivoluzione non si sarebbe tentata e neppur concepita.

Il senato degli Stati Uniti ha certamente ricusato la sua sanzione ufficiale alle precise misure proposte dal presidente di prestare il nostro aiuto all'attuale governo messicano, affinchè questo potesse coll' approvazione degli alleati uscire dai suoi presenti imbarazzi; ma questa è una questione strettamente di amministrazione interna. Non vi potrebbe essere più grande errore che il voler vedere in questo rifiuto una divergenza di opinioni nel nostro governo o nel popolo americano, per ciò che riguarda i loro sinceri desideri della sicurezza, prosperità e stabilità del governo repubblicano in quel paese.

Vostro servo obbediente

V. H. Seward

NOTIZIE DEL MATTINO

Una notizia diffusa dalle corrispondenze dei giornali del Belgio e relativa ad un colloquio che recentemente avrebbe avuto luogo tra il ministro degli affari esteri di Torino e l'inviato francese, conte di Sartiges, richiama quest'oggi l' attenzione dei fogli piemontesi, ai quali sembra assai strano che gli organi officiosi nulla abbiano detto in proposito, confermando quasi col loro silenzio quanto vi ha di allarmante nelle accennate rivelazioni. Secondo le quali, avendo il ministro suddetto interpellato il rappresentante della Francia intorno all'avvicinamento avvenuto fra questa potenza e l' Austria in occasione delle cose polacche e che sembra dover divenire ancora maggiore in seguito alla proclamazione dell'arciduca Massimiliano ad imperatore del Messico, non avrebbe ottenuto che una risposta assai scoraggiante pel governo di Torino, imperocchè il fatto di un accordo tra le due potenze sarebbe stato solennemente costatato. Ed oltre a ciò lo stesso conte di Sartiges avrebbe adoperato un linguaggio sommamente riservato ed evasivo nel fare allusione alle future eventualità; circostanza anche questa che dai fogli piemontesi viene interpretata siccome una dimostrazione di sfiducia verso il gabinetto di Torino, sebbene per verità sia ovvio il comprendere che nello stato attuale dei negoziati colla Russia non sarebbe stato opportuno di mandare rivelazioni di questa importanza nel dominio della pubblicità, al solo scopo di compiacere ai ministri piemontesi. Ad ogni modo i giornali non governativi domandano schiarimenti su questo particolare.

Se prestiam fede alla *Presse* di Parigi, le risposte della Russia alle ultime repliche delle potenze non tarderanno molto ad essere inviate alla loro destinazione; se crediamo poi a quanto asserisce la *Gazzetta di Colonia*, il principe Gortschakoff non risponderà alle Note degli Stati occidentali se non quando potrà presentar loro, come fatto compiuto, l'ordine ristabilito in Polonia e l'insurrezione conculcata dovunque. Il primo tra i fogli citati suppone che fra le tre potenze e la Russia sia già quasi intervenuta una completa intelligenza, essendosi accettati in massima i sei punti e rimanendo soltanto di togliere nella Russia il sospetto che le tre potenze vogliano più di quello che chiedono, ed in queste il timore che la Russia non sia per mantenere quanto promette. Perciò dovrebbe stabilirsi tra tutte le cinque potenze con maggiore chiarezza e precisione ciò che coi sei punti si chiede, dopodichè la Russia prometterebbe solennemente di metterli in atto non appena l'insurrezione fosse compressa, mentre le tre potenze dal canto loro si adoprerebbero a far cessare la lotta. Lo che evidentemente corrisponderebbe in sostanza all'altra versione suaccennata della *Gazzetta di Colonia*.

Ma posto anche che siano vere queste notizie e che le potenze intendano realmente di far cessare la insurrezione polacca, certo è che questa mostra fino a questo punto tutt'altre disposizioni. Imperocchè se da un lato il telegrafo di Koenisberg ci parla dei nuovi sistemi adoperati da Murawieff per esterminare l' elemento polacco, e particolarmente dell' intera popolazione di un villaggio condannata all'orribile supplizio della fame in mezzo ad una siepe di soldati moscoviti: dall' altro lato il telegrafo di Vienna e di Cracovia annunzia i prosperi successi della insurrezione e l' estensione che questa prende ogni giorno, sopratutto nel Palatinato di Lublino.

Il corrispondente del *Bund* di Berna pretende di avere squarciato il velo in cui si avvolsero le discussioni seguite nel consiglio dei ministri francesi adunato a Saint Cloud sotto la presidenza dell' imperatore ed intorno a cui tanti comenti e tante supposizioni fecero finora i giornali. Egli assicura pertanto che la politica del signor Drouyn de Lhuys sarebbe stata censurata dalla maggior parte degli altri ministri, i quali avrebbero ad esso rimproverato il troppo astio mostrato contro la Russia durante tutto lo scambio delle comunicazioni diplomatiche relative alla Polonia, ed insistito sulla inopportunità di un intervento armato della Francia e sui gravissimi inconvenienti di una guerra. Lascia poi supporre il citato giornale che l' imperatore Napoleone, senza emettere chiaramente in proposito la sua opinione, si mostrasse maggiormente inchinevole verso la politica del suo ministro degli affari esteri.

E dello stesso partito si mostrano ora senza esitanza la maggior parte dei giornali parigini, compresivi quelli che diedero prova finora di maggiore riservatezza e moderazione. Anche la *Patrie* infatti, e il *Pays* e la *France* ripetono ogni giorno che, qualunque abbia ad esserne la conseguenza e possa o nò la Francia fare sicuro assegnamento nel concorso di altre potenze, deve essa persistere nell'attitudine assunta, esigendo che il governo russo faccia diritto alle domande da essa formulate. E ciò per non dir nulla del linguaggio assai più deciso ed energico del *Siècle*, del *Temps* e dell'*Opinion Nationale*.

Il congresso di Francoforte è sempre pel momento il tema principale delle controversie della stampa alemanna, la quale generalmente pone in intima attinenza quella riunione di sovrani colla quistione polacca, sperando dal rinnovamento della Germania una felice soluzione anche degli affari di Polonia. Scrive a questo proposito la *Gazzetta del Sud* che se l'Austria viene ad intendersi colla Prussia per la riforma germanica, ciò condurrà anche una cooperazione di questa potenza nelle cose di Polonia; se poi la Prussia rifiuta di prender parte al congresso, tanto più crescerà il credito dell'Austria e la sua voce in quella grave questione sarà meglio ascoltata. Per quello poi che concerne gli atti finora compiutisi in quella riunione, nessuno ne conosciamo, oltre il discorso inaugurale dell' imperatore d'Austria accennatoci ieri dal telegrafo, ed è ben naturale d' altronde questo silenzio, potendo supporsi che nessuna risoluzione sarà stata presa prima di conoscere il resultato della deputazione inviata al re di Prussia per indur-

lo ad assistere alle sedute. Del resto la *Gazzetta di Francoforte* reca un quadro, più esteso di quelli finora conosciuti, delle proposte presentate dall' imperatore d'Austria: 1.° due Camere federali aventi voto deliberativo e tenenti sessioni periodiche; 2.° un direttorio esecutivo, presieduto dall' Austria e composto di sette membri scelti da tutti gli Stati tedeschi, divisi in sette sessioni; 3.° dissoluzione della Dieta attuale; 4.° riforma della organizzazione militare della Confederazione; 5.° abrogazione dell' articolo del patto federale che esige l' unanimità dei suffragi pei voti relativi alle istituzioni organiche ed alle risoluzioni di utilità generale.

Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia* che il principe Adalberto ammiraglio della marina prussiana trovasi ora a Danzica per passare in rassegna le navi da guerra ancorate in quel porto ed assistere ad una evoluzione navale che vi sarà fatta tra pochi giorni.

I fogli austriaci incominciano a mostrarsi meno avversi all'offerta del trono messicano, considerandola ora come una faccenda personale dell'arciduca, che non riguarda in nulla l'Imperatore, nè lo Stato. Non così avviene però del giornalismo inglese, il quale, per la maggior parte, parla con mal frenato dispetto dei progetti austro francesi sul Messico e manifesta la poco generosa speranza di futuri conflitti tra il nuovo impero e l'unione americana.

La *Epoca* di Madrid rispondendo ai giornali che disapprovano la trasformazione operata al Messico, dicono che non bisognava abbandonare il Messico con 6 mila uomini quando la Francia con 3 mila uomini soltanto lasciava alla Spagna la supremazia in quel paese. I giornali liberali spagnuoli vogliono che il governo si attenga ad una politica di completo isolamento; gli altri organi della stampa impegnano il ministero a tutelare gli interessi spagnuoli riconoscendo l'impero messicano.

Di poca importanza sono le ultime notizie dell'America. Da Nuova York si annuncia che il governo federale aveva deciso che in quella città la coscrizione dovesse effettuarsi a viva forza, incominciando dal giorno 3 del mese corrente. Il generale Lee con forze considerevoli trovavasi, alle prime date d'agosto, a Culzepper, ove disponevasi alla battaglia. Dicevasi che i confederati, sotto gli ordini di Johnston, battessero in ritirata nella direzione di Mobile e che una divisione di federali fosse in marcia su questa città.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Francoforte 18.—Il re di Sassonia è partito per Berlino con una lettera sottoscritta da tutti i sovrani che invitano il re di Prussia a recarsi a Francoforte.

Parigi 18.—La *France* dice che attesa la lontananza dei sovrani e dei diplomatici dalle capitali saravvi sosta nelle trattative per la questione polacca. L'imperatore Alessandro inviò a Montebello congratulazioni in occasione dell'onomastico di Napoleone. Il *Temps* dice correr voce di un abboccamento a Baden tra gli imperatori di Francia ed Austria.

Parigi 18. — L'imperatore ritornerà domenica e recherassi a Biarritz il 7 settembre.

Lettere di Vienna recano che l'arciduca Massimiliano verrà in Francia per visitare Napoleone. L'arciduchessa Carlotta accompagnerallo.

York 8. — Una Nota del governo respinge gli articoli bellicosi dei giornali contro l'Inghilterra. Assicurasi che Lee abbia 150000 uomini e 300 cannoni e che alla metà di agosto prenderà l'offensiva se non verrà attaccato da Meade. L'assedio di Charleston continua. Davis ordinò agli officiali e soldati assenti di raggiungere immediatamente i loro corpi. Una assemblea democratica nel Maine biasimò l'amministrazione di Lincoln.

BORSA DI PARIGI

del 18 agosto.

3 per 100	67	65
4 1/2 per 100	96	80
Consolidato inglese	93	1/4

ACCADEMIA DI RELIGIONE CATTOLICA

Giovedì 20 agosto ore 5 p. m., il Cav. Mauro Musci già istoriografo di S. M. Ferdinando II Re delle due Sicilie, tratterà il seguente argomento:

La libertà della Chiesa Cattolica è fondamento della vera libertà domestica, civile, e politica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll} = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin} = 2.^{mm}$ 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
18 Agosto	7 antimeridiane	759 1	23 3,	57	11 50	10 Chiarissimo	+ 31, 5, C.	+ 18, 5, C.	N. 1,	
	3 pomeridiane	758, 7,	30, 2	41	13 09	10 Chiarissimo			S O 11	
	9 pomerid.	757 8,	25, 2,	77	16 77,	3 Nuvoloso	+ 25, 2, R.	+ 14, 8, R.	E. 3;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	OSSERVAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
18 Agosto	Roma	759, 0,	31, 3;	33	12, 61,	10 Chiarissimo	+ 31, 3;	+ 18, 5,	S. 0,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Illmo sig. avv. Bruni

Ad istanza del sig. Giac. Albanesi S'intima il sig Paolo Scarsella d'incog domic. per ins. in Gazza che a suo carico è stato fatto sequestro a Mons. Vassalli Commis. della R. C. A. per sc. 3: 53 e spese.

Il Cancelliere Viola

VENDITA GIUDIZIALE
Mano Regia

Ad istanza dell'Illmo Comunità di Cori e per essa del sig Antonio Fochi esattore Comunale quivi domiciliato, il quale per gli effetti del presente giudizio elesse domicilio in Velletri in casa del Procuratore Federigo Messi specialmente deputato con Delegatizio Dispaccio N. 1253

Nel giorno di lunedì 31 agosto 1863 alle ore 10 antim si procederà alla vendita giudiz. del terreno semi ativo olivato posto nel territorio di Cori della quantità di tavole Censuarie 45 e cent. 10 pari di misura locale corrispondente alla romana a rub. 2 q. una e scorzi tre, conf. a Nord con i sigg. Silvio ed Agostino della Porta, al Sud col fosso, all'Est con Isidoro Cipolloni enfiteuta a Corbi, Teresa Ceracchi Corsetti, Francesco Pistilli, Lorenzo Ricci e Domenico Pistilli tutti enfiteuti dell' Arcipretura di s. Pietro, e sig. Girolamo Neri, all'Ovest colla strada di Porta Pisciarella salvi ecc. qual fondo è stato pignorato con atto del Cursore Cesare Manenti li 13 aprile 1863 in virtù di ordinanza di Mano-regia resa li 27 maggio 1862 dall'Eccmo sig. avv. Andrea Minucci Latini Presid. del Trib. civ. e criminale di Velletri.

L'incanto verrà aperto sulla somma di sc. 615 e bai. 61, e 5 decimi; dico sc. 615 61 5 giusta la stima fattane colle norme del censo dal Perito Agronomo sig. Augusto Pipini deputato a forma di legge dall'Eccmo sig. Presidente sudetto, il cui referto è stato in atti prodotto li 7 luglio 1863 nella Causa in Prot. N. 30 del 1861.

La vendita seguirà nella solita sala della Cancelleria del Trib. civ. di Velletri.

Gio. Paolo Alciati Cancell.
Federigo Messi Proc.

Affissa li 13 agosto 1863.

David Fortuna cursore

Fallimento

A senso degli art. 495, e 496 leg. Comm. sono invitati i sigg. creditori del fallito Cesare Elmi ad esibire nel termine di 40 giorni i titoli de' loro crediti presso il Sindaco provvisionale sig Giovanni Greder ovvero deporli nella Cancell. di questo Eccmo Trib. di Commercio per quindi, trascorso detto termine devenirne alla verificazione innanzi all'Illmo sig. Giuseppe Ragucci Giudice commissario del fallimento a termini del disposto nel successivo art. 497 citato Regolament.

Roma dalla Cancelleria del lodato Trib. li 18 agosto 1863

Pel Cancell. sig. Luigi Porta
Gio. Albertini Sost.

Ad istanza della sig. Clementina Appolloni, Cristina Appolloni in Trifogli e di Luigi Gionne come padre e legittimo amministratore di Demetrio ed Igina Gionne, figlie ed eredi le prime, ed i secondi nepoti ed eredi della fu Teresa Appolloni poss domiti in Genazzano.

Ed attesochè dagli eredi del fu Luigi Vannutelli si asserisce che Bernardino Appolloni con una irregolare scrittura privata vendesse al detto Vannutelli pel prezzo di sc. 90 due camere di una casa posta in Genazzano confinante con quella del medesimo Vannutelli ed i beni di Demetrio Silvestri salvi etc. Attesochè le due camere sudd. appartenevano esclusivamente alla sig. Teresa Lupicoli in Appolloni respettivamente madre ed ava degli istanti, la quale mai prestò il consenso a tale vendita. Perciò gli ist. medesimi dichiarano e protestano che vogliano aver salvo ed illeso il diritto di proprietà che loro spetta sulle due camere sopramdicate, e quindi deducono a notizia di chiunque intenda fare acquisto dagli eredi Vannutelli della di loro casa posta in Genazzano, alla quale sono state unite le dette due camere, che essi istanti andranno ad esercitare l'azione vindicatoria o qualunque altra meglio loro potesse competere all' effetto di ottenere il possesso delle due camere come sopra non che intendono e vogliono ritener responsabili tanto gli illegittimi attuali possessori, quanto chiunque altro di ragione di tutti i danni, spese, frutti percetti e che potevano percepirsi, e ciò senza pregiudizio di ogni altro dritto ed azione qualsiasi agli ist. competente.

Luigi Desantis Proc. Rot.

AVVISI DIVERSI

CAFFE ALLE TERME DIOCLEZIANE

presso la Stazione Centrale.

Il proprietario del Caffè aperto presso la Stazione Centrale alle Terme diocleziane, ora che per la costruzione del Ponte di Ferro vanno a congiungersi insieme le linee delle Ferrovie romane, uniformandosi agli usi della Capitale, previene il pubblico di avere adottati i prezzi in uso presso tutti i caffè di Roma.

Egli si lusinga, che la opportunità, e l'eleganza del vasto locale, riccamente fornito di vini, di liquori, di bevande, di commestibile ec., la proprietà del servizio unita alla economia di prezzi sapranno meritare all'intraprendente il concorso dei forestieri e la soddisfazione dei Cittadini.

AVVISO DI VENDITA

L'amministratore a SSmo deputato al Patrimonio di Giuseppe, Matilde e Celeste Cerini avendo determinato di alienare l'infitto fondo, invita chiunque volesse accudirne all'acquisto di esibire nel termine di un mese da oggi decorrendo, le offerte chiuse e sigillate con l'elezione del domicilio nello studio Notarile Franchi piazza del Biscione n. 5; scorso il qual termine verranno aperte per esser prese in considerazione, avvertendo che le medesime non saranno attendibili ove siano date per persona da nominare Nel suddetto studio si rinverranno i relativi schiarimenti. In fede ecc.

Roma li 30 luglio 1863.

Casamento libero di canone posto in Roma in via di s. Ambrogio n. 6, 7, 7 A 8 e via di Pescheria n. 8, 9, 10.

AVVISO DI VENDITA

I proprietarj degl' infiti stabili essendo venuti nella determinazione di venderli, invitano chiunque voglia accudirne all'acquisto di esibire le sue offerte in forma legale nell'Officio del Notajo sig. Giannini posto in via di s. Maria de' Monti nel termine di giorni 15 da oggi decorrendi per essere quindi prese in considerazione: in detto officio saranno anche ostensibili i documenti relativi ai fondi medesimi.

Case riunite da cielo a terra poste in via Borgo S. Agata ai Monti N. 21, 22, 23 23 A composte di due piani, piani terreni e giardini annessi.

Roma 18 agosto 1863.

DA VENDERSI

L'utile dominio del pmo piano della Casa in Via Rasella N. 8 composta di quattro camere, cucina, e cortile ridotto a giardino, corrispondente in via delle mura del Papa N. 30 e in una camera terrena in via Rasella N. 8, gravato dell'annuo canone di sc. 3 23, a favore dell' Accademia Teologica di Roma.

Chiunque bramasse farne l' acquisto è invitato ad esibire la relativa offerta al sott. Notaro, nel termine di giorni venti a datare da oggi, scorso il qual termine verranno aperte le schede per esser prese in considerazione.

Roma questo dì 18 agosto 1863.

Luigi Hilbrat Not. di Coll. in Roma con Studio in via della Guglia N.69A

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 187 — 1863

Giovedì 20 Agosto

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 20 Agosto

Adempiamo al doloroso officio di annunziare la morte del Cardinale Pietro Marini, avvenuta alle ore 11 3/4 pom. di ieri, 19 agosto, dopo breve malattia. L'Emo è trapassato alla eternità munito di tutti i conforti della nostra santa Religione.

Pietro Marini nasceva in Roma ai 5 ottobre dell'anno 1794, e dopo aver ricoperto luminosi uffici nel foro, e le cariche di Vice Camerlengo di S. Chiesa, di Governatore di Roma e Direttore Generale di Polizia, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, nel Concistoro dei 21 decembre 1846, lo creò Cardinale di Santa Romana Chiesa, assegnandogli nel successivo Concistoro dei 2 aprile 1847 la Diaconia di S. Niccola in Carcere.

Domenica 16 di agosto, gli Arcadi, per celebrare le glorie di Maria Vergine Assunta in Cielo, tennero la generale Adunanza, che per antico costume suole aver luogo nell'amenissimo Bosco Parrasio al Gianicolo.

Aprì il letterario esercizio il Custode Generale, Canonico D. Antonio Somai, invitando gli Arcadi presenti in giorno così solenne e lieto per generale ragunanza a dichiarare col loro plauso Arcade acclamato l'Emo e Rmo sig. Card. Francesco Pentini, Arcade di numero e già uno de' XII Colleghi; e similmente ad ammettere come Arcadi acclamati gli Emi e Rmi signori Cardinali Sacconi, Quaglia, Panebianco, Bizzarri, Pitra e Guidi. L'acclamazione universale degli Arcadi, cui prese parte la numerosissima udienza, corrispose all'invito del Custode generale.

Annunziò poi il medesimo, che servendosi delle facoltà concessegli dalle leggi di Arcadia, avea eletto a Pro-Custode generale il sig. prof. D. Stefano Ciccolini, uno de' XII Colleghi, ed avea sostituito all'Emo e Rmo sig. Card. Pentini, Monsig. Giambattista Castellani Brancaleoni, e al sig. prof. Ciccolini il sig. Comm. Pietro Ercole Visconti.

Quindi il Rmo P. M. Giambattista Marrocu, Procuratore generale de' Minori Conventuali, e membro del Collegio Teologico nella Romana Università, prolusse con una orazione tutta propria della solennità e del luogo, facendola fiorita dei più eloquenti tratti che uscirono in encomio di questa gloria di Maria dalla penna dei Padri greci e latini.

Seguirono i componimenti poetici, che furono il *Carmen* del sig. Comm. Baldassarre Capogrossi, il *Lirico* della sig. Contessa Enrica Orfei, l'*Ode* del sig. Dottor Cipriani, le *Terzine* di Monsignor Tommaso Rossi, gli *Sciolti* della sig. Emilia Emiliani, l'*Anacreontica* del R. P. Andrea Guaccarini de' Servi di Maria, e le *Ottave* del sig. ab. Luigi Lunardi. Questi componimenti furono alternati dai *Sonetti* di Mons. Giambattista Castellani Brancaleoni, de' sigg. avv. cav. Giambattista De Dominicis Tosti, ab. Lodovico Micheli, ed Egidio Fortini.

Intervennero vari Colleghi e personaggi dotti e distinti, fra i quali l'Emo e Rmo sig. Card. Panebianco, e Sua Eccza il sig. marchese Antici Mattei Senatore di Roma.

Contribuì a render più gradita le festevole ragunanza il concerto musicale de' militi palatini.

NOTIZIE DIVERSE

Fra i giornali di Napoli del 18 corrente, quelli che propugnano gli interessi della democrazia cantano vittoria ed esternano al paese la loro gratitudine, perchè nell'elezione dei nuovi consiglieri municipali prevalse il partito demagogico. Il *Popolo d'Italia* e la *Campana del Popolo* recano infatti una lista di 15 degli eletti, coll'annotazione che dessi sono tutti liberali, oppositori al governo, la maggior parte di principi repubblicani. La *Borsa* rispetto a questo argomento osserva però che gli elettori non accorsero numerosi, essendosene perfino in talun quartiere della città presentato nemmeno il quinto. Tale indifferenza o repugnanza per parte della popolazione a prender parte alla votazione, si vuole un effetto di quella stessa atonia che signoreggia in Napoli, e dalla quale derivano altresì le molte difficoltà contro cui il governo è costretto a lottare.

Il *Nomade* e il *Popolo d'Italia* danno relazione di una dimostrazione avvenuta la sera del 17 in via Toledo. Mentre una compagnia della guardia nazionale, a suon di banda, faceva ritorno al quartiere, venne accompagnata da una folla di popolo che dapprima chiese fosse suonato l'inno garibaldesco, e poscia prorruppe in grida sediziose. Ripetutasi la dimostrazione dinanzi al Caffè d'Italia, fu dato agio ai carabinieri accorsi in tutta fretta di operare qualche arresto fra le persone che più si distinguevano nello schiamazzare.

Giusta il *Giornale Officiale* di Napoli, la settimana scorsa a Potenza tre individui assalirono sulle scale stesse della questura l'Ispettore generale di quella provincia, e gli scaricarono contro un colpo di pistola. La palla non avendo che perforato il cappello, esso impugnato un *revolver* si pose ad inseguire gli aggressori, i quali, non ostante che fossero loro tirati contro alcuni colpi del *revolver*, riuscirono a dileguarsi. Lo stesso *Giornale Officiale* ragguaglia sui lavori che si stanno eseguendo per condurre immediatamente a termine il nuovo poligono per l'artiglieria, situato presso Capua.

Da qualche tempo si nota dai giornali che le grosse bande reazionarie ora si concentrano in un punto comune per tentare qualche audace impresa, ora si dividono per eseguire piccole scorrerie su vari punti contemporaneamente, o per isfuggire ai forti distaccamenti di truppa. La *Borsa* ha da Campobasso 15 che quel colonnello comandante partì nel precedente giorno alla testa di due compagnie per alla volta di Termoli nel Larinese, ove fu seguito durante tutta la giornata e nella notte eziandio da altre truppe richiamate dai circonvicini paesi. Molte e sinistre voci correvano per la città, riferentisi ad una forte banda di armati che, malgrado il battaglione di bersaglieri stanziato a Larino, sarebbe apparsa nel bosco Petacciato presso Termoli.

Per ordine governativo si sono pubblicate a Palermo le liste dei renitenti alla leva, che in quella sola provincia ascendono alla rispettabile cifra di 1400. Secondo i giornali locali, il governo ha agito malamente nel pubblicare le anzidette liste, essendochè abbia rivelato una piaga che da taluni si credeva meno ampia e profonda.

La *Presse* di Vienna scrive:

Si crede che la conferenza dei principi verrà chiusa il 20 agosto, perchè non si farà che sottoporre ai principi riuniti il programma austriaco domandando il loro avviso in modo generale. Uno scambio più maturo di opinioni non avverrà che più tardi, cioè in un secondo congresso e non sarà che a quell'epoca che si prenderanno risoluzioni definitive. Si assicura essere ferma volontà dell'imperatore che l'opera sia compiuta dai principi esclusivamente.

— Si assicura che l'imperatore di Austria non crede dover fin d'ora impegnarsi nella questione messicana. Se suo fratello accetta la corona che gli è offerta, l'imperatore, pur facendo voti per la sua felicità, pare che intenda dichiarare ufficialmente che questo atto, tutto personale, non avrà alcuna influenza sulle risoluzioni politiche dell'Austria nelle questioni che vi si connettono e per le altre nelle quali l'Austria si trova impegnata. Questa risoluzione pare che sarà comunicata al Consiglio dell'impero.

Il *Moniteur* del 14 contiene le promozioni e le nomine dell'ordine della legion d'onore accordate in occasione della festa nazionale del 15 agosto. Esse comprendono 6 croci di commendatore, 22 croci d'ufficiale, e 193 di cavaliere.

— Si annunzia la partenza da Parigi per Pietroburgo del sig. Tolstoi, il quale ha già adempite diverse missioni diplomatiche in Francia.

— Il conte di Goltz, ambasciatore di Prussia, è arrivato di recente a Parigi, venendo da Trouville.

— Il *Pays* dice che le notizie del Messico, portate dalla *Floride*, hanno la data del 17 luglio.

La nostra marina disponevasi ad occupare uno dei porti dell'oceano Pacifico.

I nostri soldati si lodan molto del soggiorno di Messico, la cui popolazione si mostra molto simpatica alle nostre armi.

— Il principe e la principessa di Metternich sono partiti per Francoforte, dove sono chiamati da S. M. l'imperatore d'Austria.

— L'imperatore Napoleone moltiplica in questo momento le sue indagini intorno alle battaglie di Cesare. Intanto che i suoi ufficiali d'ordinanza Stoffel e de Reffye continuano i loro lavori, S. M. manda di nuovo nel Belgio una persona erudita acciocchè visiti il deposito degli archivi, e consulti i letterati più notevoli per conoscere in proposito la loro opinione ed il risultato delle loro ricerche particolari.

— Da una corrisp. della *Monarchia Nazionale* da Parigi, 14 agosto.

Si parla molto della prossima partenza del duca di Montebello da Pietroburgo. Sarebbe temerità il dare a questo avvenimento l'importanza di una rottura diplomatica. L'ambasciatore francese si ritira momentaneamente da una corte presso la quale è ben lontano dall'aver acquistate le simpatie del vecchio partito russo. Il duca di Montebello profitta di un congedo che sollecitò dal ministro degli affari esteri. Gli ultimi colloqui che egli ebbe col principe Gortschakoff a riguardo della risposta fatta alla Francia dal ministro russo sono le vere cause di questa partenza alquanto precipitata nelle attuali circostanze.

Questa freddura si è ancora aumentata dopo una conversazione dei rappresentanti dei due paesi, nella quale il duca di Montebello, dietro le istruzioni, tenne un linguaggio dei più lodevoli pel paese che egli rappresenta.

Questo piccolo emergente diplomatico viene in appoggio all'opinione che io aveva emessa relativamente alla fermezza spiegata da Drouyn de Lhuys nelle sue nuove spiegazioni col gabinetto russo. È

però ora ben avverato che Drouyn de Lhuys è il solo ministro che dopo il ritiro di Walewski non abbia ancora disperato della causa polacca.

Si attribuisce all'imperatore una frase che forse non ha pronunziata, ma che riassume perfettamente la situazione attuale; è questa: « *nessuna pace umiliante.* » Malgrado l'avvertimento che toccò al *Semaphore* di Marsiglia, per aver annunziato una lettera autografa di Napoleone III all'imperatore di Russia, si persiste a credere che una tal lettera fu veramente spedita. Dall'insieme delle informazioni che pervengono da ogni parte risulta che il capo dello stato farà ogni suo possibile per intendersi colla Russia. A quali condizioni questo accordo avrà luogo? È qui la questione.

È fuor di dubbio frattanto che, nel caso di una guerra colla Russia, la Francia resterebbe affatto isolata. Il gabinetto di Parigi volle scandagliare a questo riguardo le intenzioni dell'Inghilterra, ed i ministri di quel paese fecero comprendere che la Gran Bretagna conserverebbe una *neutralità armata*: Simile atteggiamento permetterebbe ai nostri vicini di far propendere la bilancia dalla parte più conforme ai loro interessi. Esso non può essere tollerato; e perciò non bisogna stupirsi che l'imperatore faccia tutti i suoi sforzi, compatibilmente colla dignità della Francia, per evitare una guerra, il cui risultato potrebbe riuscirle fatale. La conclusione di questa politica è assai triste, perchè è la Polonia che ne subirà le conseguenze.

Nulla ho a dirvi oggi della Polonia, se non se che i giornali russi sono sempre estremamente violenti e bellicosi, e che non cessano di annunziare degli appalti per forniture di vestimenta alle truppe di terra e di mare.

Il duca di Montebello non è il solo che si disponga ad abbandonare la sua ambasciata. Il barone Gros è atteso a Parigi, e da parte sua l'ambasciatore d'Inghilterra lord Cowley abbandona le amene località del castello di Chantilly per viaggiare sulle sponde del Reno che sono in questo anno il convegno dell'aristocrazia europea.

L'atteggiamento di certi giornali prussiani è lontano dall'esser favorevole alla riunione che deve aver luogo a Francoforte. Quanto gli stati della confederazione germanica si affrettano a rispondere all'invito dell'imperatore d'Austria, altrettanto la Prussia tende ad isolarsi dal movimento liberale che si prepara. Si ignora ancora il risultato dell'incontro del principe di Prussia col re, ma ad onta di contrarie asserzioni credo dover persistere nell'opinione che già vi ho indicata, cioè dell'invio del giovane principe a Francoforte.

Il re di Prussia comprenderà che non può tener testa alla manifestazione di tutto un popolo. La sua presenza in un'assemblea nella quale si discuteranno misure liberali, potrebbe umiliare la sua dignità ed il suo amor proprio. Egli salverà l'una e l'altro inviando suo figlio in suo luogo. Con tutto ciò è fuor di dubbio che questo progetto incontrerà una viva opposizione da parte di Bismark.

Mentre l'*Epoca* felicita l'arciduca Massimiliano della sua futura elevazione al trono del Messico, non senza lamentarsi però perchè questo onore non sia toccato ad un principe spagnuolo, la *Gazzetta Austriaca* tenta allontanare ogni responsabilità dall'imperatore d'Austria nel fatto della nomina dell'arciduca Massimiliano. Questo giornale teme sopratutto gli stati del Nord d'America ed esprime il desiderio che serie garanzie siano date a Massimiliano contro ogni intervento straniero. Del resto l'arciduca non è punto disposto a lasciar raffreddare il movimento d'entusiasmo che lo proclamò imperatore; si pretende che la sua cognizione della lingua spagnuola è abbastanza avanti per permettergli di arringare i suoi futuri sudditi, e che fra poco egli partirà pel suo impero precedendo così la stessa partenza del maresciallo Forey da Messico.

Il re degli elleni, Giorgio I, fece pubblicare una dichiarazione, con cui annunzia che egli non vuole alcun intervento armato straniero nel suo regno. Piena confidenza egli ha nelle popolazioni che lo chiamarono al trono. Si dice che Giorgio I è aspettato a Parigi il 5 settembre prossimo. Il suo soggiorno sarà assai breve. Deve imbarcarsi a Tolone verso la metà del mese prossimo.

All'ultimo consiglio dei ministri che si tenne a S. Cloud l'imperatore indirizzò le sue felicitazioni a Duruy pel discorso che questo ministro pronunziò alla Sorbona.

Si parla ancora della convocazione del corpo legislativo pei primi giorni del mese di dicembre. Le prime sedute della sessione saranno impiegate nella verificazione dei poteri, e la sessione in seguito prorogata fino al mese di febbraio Fra le rare elezioni che sembrano dover essere intaccate di nullità se ne contano due appartenenti all'opposizione. La prima è quella di Pelletan, la seconda quella di Chambrun eletto nella *Lozère* contro Giuseppe Barrot, candidato governativo.

Il caldo è certamente uno dei motivi che fecero contromandare la rivista dell'armata e della guardia nazionale, che doveva aver luogo il 14 agosto; ma si temevano anche delle dimostrazioni in favore della Polonia per parte della guardia nazionale. Questa istituzione che non è più seria dopo la proclamazione dell'impero, conservò uno spirito d'indipendenza che tende a svegliarsi in certe occasioni; e l'autorità dal suo canto eviterà di farle nascere.

La scuola francese di pittura fece una perdita immensa colla morte di Eugenio De la Croix. Questo artista dalla fantasia brillante, dal pennello ispirato, tracciò nel dominio dell'arte una strada ne la quale trovò qualche volta degli emuli, non mai dei rivali.

Uno dei primi, De la Croix ha compreso che l'arte deve emanciparsi dalle forme della scuola di David, e lasciando a parte l'abitudine accademica costrinse la pubblica ammirazione a riconoscerlo come uno dei grandi maestri dell'epoca. Chi non conosce i suoi capi d'opera chiamati: *Dante all'Inferno*; la *Barca di D. Giovanni*; *Amleto*; *Missolungi*; *Il massacro di Scio*; ed il soffitto della biblioteca del Lussemburgo rappresentante i *Campi Elisi?* Queste diverse creazioni resteranno come rimarchevoli manifestazioni dell'arte contemporanea.

Eugenio De la Croix avea altresì uno spirito dei meglio coltivati. Egli pubblicò nel 1827 nella *Revue des deux mondes* eccellenti lavori critici su Raffaello e Michel-Angelo. Il capo della scuola colorista non vide aprirsi le porte dell'Istituto che nel 1857. Egli rimpiazzò Paolo Delaroche. Eugenio De la Croix era commendatore della Legion d'Onore.

Lord John Russell avendo rifiutato di ricevere la deputazione del *meeting* di Saint-James-Hall, la quale ha domandato un intervento armato in Polonia, la deputazione ha inviato l'indirizzo del *meeting* alla regina. Sua Maestà ha rimandato l'indirizzo a lord Russell. Questi ha informato di nuovo che non poteva riceverla.

— Corre voce, da qualche giorno, nei circoli militari di Chatam, che il governo inglese è presso ad inviare nuovi reggimenti al Canadà per rinforzare le truppe, che guardano questa colonia. Tale risoluzione sarebbe stata determinata da notizie minaccianti ricevute d'America.

L'agitazione sembra molto viva a Berlino, dice la *Patrie*, nei circoli politici ed anche nella popolazione. Le corrispondenze temono qualche manifestazione al ritorno del re da Gastein.

— Scrivono da Posen alla *Patrie* che la polizia e la truppa prussiana operano verso i polacchi del granducato di Posen come i russi verso i polacchi del regno di Polonia e della Lituania. Visite domiciliari hanno luogo giornalmente, e sono fatte, la maggior parte, dai soldati, i quali usano violenze e maltrattano gli abitanti.

— La *Corr. Havas* ha da Posen 12:

L'*Ost-deutsche Zeitung* annunzia che il prossimo mese i quattro corpi d'esercito, stazionati nel granducato di Posen, saranno posti sotto gli ordini di un comandante generale.

Il gen. Werder ha lasciato Posen recandosi a Koenigsberg.

Tutti gli ussari della guarnigione di Posen sono stati diretti, in seguito ad un ordine telegrafico, su Pleschen.

— Leggesi nella *France*:

Si è trovato, a quanto si narra, un uomo di cuore e d'iniziativa in Prussia; quest'uomo è la regina. Se noi aggiungiamo fede alla corrispondenza di Berlino, è la regina che ha deciso il viaggio del principe reale a Gastein.

L'augusta sposa del re Guglielmo non sarebbe d'opinione che la Prussia si limitasse a protestare contro i progetti dell'Austria colla sua assenza dal congresso; essa vorrebbe al contrario che il re in persona, e in sua mancanza il principe reale, accettando la sfida dell'Austria, si rendesse a Francoforte non per collegarsi ai progetti dell'imperatore Francesco Giuseppe, ma per combatterli e porre arditamente il programma della Prussia in faccia al programma elaborato a Vienna.

Le corrispondenze, che attribuiscono alla regina questa iniziativa, aggiungono che il granduca di Baden, suo genero, e il duca di Weimar, suo fratello, non hanno accettato l'invito dell'imperatore Francesco Giuseppe, che nel pensiero di costituire a Francoforte il partito dell'opposizione.

Si ha da Atene, 8, che l'assemblea finì il primo corrente le sue sedute eleggendo i membri della presidenza. Il sig. Moraitinis fu eletto presidente, e vice presidenti i sigg. Venizelos, Tringetas, N. Canaris (figlio del celebre ammiraglio) e Angelmadis.

Dicesi che il nuovo re di Grecia abbia fatto chiedere, per mezzo del sig. Philimon, una relazione sulla situazione finanziaria della Grecia.

Corre voce che il famigerato capo masnadiere Cyriakos, sia stato ucciso sul Pontelico con quattro suoi compagni dal brigadiere di gendarmeria Bacalogiù. Secondo altri invece, non sarebbe stato ucciso Cyriakos, ma un suo aiutante.

— Si legge nella *Triester Zeitung*:

Il ministro delle finanze ha comunicato all'assemblea nazionale che per la fine di luglio vi è da colmare un disavanzo di 10,700,000 dramme, per cui un prestito si rende inevitabile.

La fregata *Kellas* e due altri vapori dovevano salpare il 15 agosto per Tolone.

Scrivono da Varsavia, 7, alla *Neueste Nachrichten*:

Grandissimo stupore produsse qui la notizia, che il granduca Costantino ebbe repentinamente a sollevare dal suo officio il general maggiore marchese Paulucci, ordinandogli di lasciare immediatamente Varsavia. Dovette adunque pure egli ritirarsi dalla scena, dopo avere per lungo tempo diretto la polizia di Varsavia Egli lasciò ieri questa città, dirigendosi verso Karlsbad. Pretendesi che il granduca abbia presa questa risoluzione, dopo d'aver scoperto che il marchese Paulucci manteneva una corrispondenza epistolare coll'aiutante generale Kotzebue, allo scopo di guadagnare l'Imperatrice per il partito degli Adlerberg.

Il successore di Paulucci, per la polizia di Stato in Polonia, è il segretario di amministrazione e consigliere di Stato, Enoch.

— La *Corr. Havas* ha da Vilna 13:

Officiale russo — Il maresciallo della nobiltà ha consegnato al gen. Mourawieff un indirizzo all'Imperatore.

In questo indirizzo, la nobiltà respinge ogni connivenza coi fautori dei disordini, e dichiara che nella provincia di Vilna, facente parte integrante dell'impero, i proprietari nobili si obbligano di restar sempre sudditi fedeli di Sua Maestà. Essi invocano la sua clemenza e rimettono la loro sorte nelle sue mani.

— Si parla molto di scissure profonde che si sarebbero manifestate in questi ultimi giorni fra i capi del partito polacco. Esse sarebbero tali da minacciare la influenza dell'uomo più considerevole e più onorato fra gli emigrati, il principe Czarthorisky.

Si assicura oggi che il partito avanzato, rappresentato da Mieroslawky, avrebbe molta probabilità di mettersi alla testa del movimento insurrezionale.

— Secondo una corrispondenza del *Wanderer* da Bucarest, Mikowski, capo del distaccamento polacco entrato in Moldavia, non sarebbe altri che il celebre colonnello Rochebrune.

— La *Presse* di Vienna del 13 annunzia essersi sparso in Polonia in grandissima quantità un appello

dei patriotti russi
luglio, che invita
fratricida.
« L'interven
non è che un'atti
traversare la miss
rà tutti gli stati
Per riparare il to
Polonia, alla qual
si unisca strettam
Il proclama
lacchi ad arrend
reranno così, dice
l'avvenire appart
rappresentante. »
— Il *Morni*
una Commissione
il sig Korf, era
Russia di elabora
il regno di Polo
Lo stesso fo
sue notizie scrive
« La voce
circolava or sono
costituzione che
dall'imperatore A
Polonia, circola
stato presentato a
ria dalla Commi
caricata e che de
il rapporto sarà
periore composti
le e di alcuni n
possa essere post
mo gennaio »
Il *Constitut*
esistenza del pro
il *Morning Post*,
sufficiente. Se il
Constitutionnel,
teressare la Po
stesse istituzioni
russo. I polacchi
stituzione partico
alcun modo vean
mune che assorbi
rebbe pertanto ri
ciente il progetto
mine di quattro
esecuzione prolu
guinosa alla qual
— Leggesi
In Ga' z
sola Cracovia ve
to giovani sosp.
concorso all'insu
vennero inviati
si dal territorio
Gli atti del
coi rigori cui le
Polacchi.

L'*Osservato*
Il sultano
pascià, in cui es
capacità e nel p
ne di sostenerlo
recò già così be
ed altri si recar
per questo nuovo
Quaranta po
aveva tentato ulti
in Moldavia, arr
cia sotto scorta,
tale ottomana. I
essendovi alcun
essi verranno in
Furono eseg
strazione della c
comandante del
Consiglio di gue
sultano, fu nomi
regliato e solleva
na di Abdul Az
— La *Corr*
Alì pascià

dei patriotti russi ai polacchi, in data di Mosca 29 luglio, che invita i polacchi a terminare una lotta fratricida.

« L'intervento, è detto in questo documento, non è che un'attrattiva ingannatrice, destinata ad attraversare la missione degli Slavi. La Russia libererà tutti gli slavi; le potenze non opereranno mai. Per riparare il torto della divisione, bisogna che la Polonia, alla quale si darebbe un'esistenza separata, si unisca strettamente e sinceramente alla Russia. »

Il proclama termina invitando caldamente i polacchi ad arrendersi a questi consigli. « Essi assicureranno così, dice esso, la loro esistenza, giacchè l'avvenire appartiene agli slavi, di cui lo czar è il rappresentante. »

— Il *Morning Post* annunciava giorni sono che una Commissione composta di tre membri fra i quali il sig Korf, era stata incaricata dall'imperatore di Russia di elaborare un progetto di costituzione per il regno di Polonia.

Lo stesso foglio completa e conferma oggi le sue notizie scrivendo quanto segue:

« La voce di cui abbiamo fatto cenno e che circolava or sono alcuni giorni relativamente a una costituzione che non tarderebbe ad essere concessa dall'imperatore Alessandro e che comprenderebbe la Polonia, circola oggi nuovamente. Si assicura che è stato presentato all'imperatore un progetto in materia dalla Commissione speciale che ne era stata incaricata e che dopo essere stato alquanto modificato, il rapporto sarà sottoposto ad una Commissione superiore composta dei membri della famiglia imperiale e di alcuni ministri, a fine che la Costituzione possa essere posta in vigore cominciando dal prossimo gennaio »

Il *Constitutionnel* mentre dubita della effettiva esistenza del progetto di Costituzione a cui accenna il *Morning Post*, nega che esso possa mai riuscire sufficiente. Se il progetto realmente esiste, dice il *Constitutionnel*, non vediamo che esso possa disinteressare la Polonia, poichè esso le attribuirebbe le stesse istituzioni che alle altre provincie dell'impero russo. I polacchi hanno sempre reclamato una Costituzione particolare, e ad essi non converrebbe in alcun modo venire governati da una Costituzione comune che assorbirebbe la loro nazionalità. Converrebbe pertanto riguardare come un palliativo insufficiente il progetto in questione, tanto più che il termine di quattro mesi fissato prima di metterlo in esecuzione prolungherebbe gli orrori della lotta sanguinosa alla quale assistiamo.

— Leggesi nello *Czas* del 7:

In Galizia gli arresti continuano ovunque. Nella sola Cracovia vennero arrestati in quattro giorni cento giovani sospetti di aver voluto prestare il loro concorso all'insurrezione nel regno. Di essi alcuni vennero inviati nella fortezza di Olmutz, altri espulsi dal territorio austriaco.

Gli atti della diplomazia austriaca contrastano coi rigori cui le autorità galliziane sottopongono i Polacchi.

L'*Osservatore triestino* ha da Costantinopoli, 8:

Il sultano indirizzò una lettera al granvisir Fuad pascià, in cui esprime la sua costante fiducia nella capacità e nel patriottismo di lui, e la determinazione di sostenerlo in quella politica riformatrice che recò già così benefici frutti al paese. Molti impiegati ed altri si recarono a congratularsi con Fuad pascià per questo nuovo contrassegno del favore sovrano.

Quaranta polacchi, appartenenti al drappello che aveva tentato ultimamente di passare la frontiera russa in Moldavia, arrivarono il 4 a Costantinopoli da Tulcia sotto scorta, e trovansi ora detenuti nella capitale ottomana. Il *Levant Herald* crede però che, non essendovi alcun motivo legale per tenerli in prigione, essi verranno rimessi in libertà

Furono eseguiti vari cangiamenti nell'amministrazione della casa del sultano. Said pascià, ch'era comandante del palazzo, fu nominato membro del Consiglio di guerra. Bessim pascià, già aiutante del sultano, fu nominato membro del Consiglio d'ammiragliato e sollevato dalla sua carica presso la persona di Abdul Aziz.

— La *Corr. Havas* ha da Costantinopoli 13:

Alì pascià è destituito dalle funzioni di ministro della guerra. Hussein pascià gli succede restando sotto la direzione di Fuad.

A Chumla, sul Danubio, è formato un campo di osservazione.

— Si legge nel *Pays*:

Dispacci di Costantinopoli del 1 agosto fanno menzione dei felici resultati ottenuti dai commissari generali nelle provincie. Soprattutto dal punto di vista finanziario questi resultati sono eccellenti.

— Scrivono da Costantinopoli alla *Corrispondenza austriaca*:

Si attende l'arrivo di una deputazione dell'Erzegovina, alla cui testa trovasi il sig. Persich, console ottomano a Ragusa. I deputati, tra cui, cosa assai significativa, trovasi anche Luca Vukalovich, viaggiano a spese della Porta.

— In una corrispondenza dall'Egitto al *Sémaphore* di Marsiglia è detto che si sta maturando un grandioso progetto per facilitare le comunicazioni in quelle regioni. Trattasi di organizzare un servizio di navigazione a vapore sul Nilo per l'alto Egitto.

I viaggiatori avrebbero un risparmio del 90 per 0/0 e potrebbero anche in un mese visitare tutti i paesi rimarchevoli.

S. A. il vicerè avrebbe accettato il patronato dell'Impresa, che speriamo si compia.

Il corriere d'America porta nuovi particolari dell'assedio di Charleston. Gli assalti dell'armata federale sono stati respinti con grande energia, e sino alle ultime date il bombardamento non era riuscito a far gran danno al forte Wagner, intanto la squadra degli Stati-Uniti continua l'assedio senza rallentare gli attacchi.

Nel Mississipì l'armata del generale confederato Johnston s'è ritirata in buon ordine sulla strada di Jackson a Mardien. Il generale Grant ha promesso agli abitanti di Jackson che le proprietà particolari saranno rispettate. Dal suo canto l'ammiraglio federale Porter, padrone del Mississipì in seguito della presa di Wicksburg e di Porto Hudson, manda nei corsi d'acqua tributari del gran fiume una serie di spedizioni che hanno per iscopo di distruggere i magazzini e gli arsenali dei Confederati in questi luoghi.

Sul Potomac il generale separatista Lee ha sorpassato il colle di Chester, malgrado una divisione di cavalleria federale mandata per intercettare il passaggio.

NOTIZIE DEL MATTINO

Le vive ed insistenti sollecitazioni del giornalismo unitario italiano perchè il governo avesse a spiegarsi e caratterizzare senza reticenze la propria situazione in quanto concerne la politica estera, portarono il loro frutto, essendosi dal ministero affidato questo incarico alla officiosa *Gazzetta di Torino*. Le cui parole e dichiarazioni peraltro sono ben lungi dall'aver calmato le altrui apprensioni, imperocchè quantunque essa, ostentando arguzia ed ilarità, censuri gli oppositori sostenendo che abbastanza prospere sono le condizioni politiche del preteso regno, pur tuttavia non nasconde trovarsi questo in un completo isolamento, ed essere del tutto impossibile adottare la richiesta politica operosa invece della politica d'astensione. Ammette del resto esplicitamente la *Gazzetta* che l'Austria sembra pigliar nuova e quasi insperata importanza nei consigli dell'Europa e stringere colla Francia una alleanza che non può certo giovare gli interessi dell'Italia rivoluzionaria. Come pure, parlando specialmente della operosità che taluni fogli reclamano, dichiara che nell'attuale stato di cose neppure costoro saprebbero indicare che cosa e come si abbia a fare; il quale imbarazzo prova l'impossibilità o almeno la difficoltà di quella politica che si sostiene tanto facile e spedita. Sicchè la conclusione che la stampa non officiosa trae dalle spiegazioni dell'organo ministeriale si è che realmente piena di pericoli è la situazione dello Stato e che il ministero non iscorge mezzo alcuno per riparare ai mali che, secondo la stampa medesima, sono in gran parte opera sua.

Il complesso dei sintomi che scaturiscono dalle diverse notizie dei giornali relative alla Polonia è oggi ben lontano dall'accennare alla pace. La *France* impiega un articolo per confutare le voci che si diffusero circa un supposto abbandono dell'Inghilterra e sostiene che, quantunque non possano porsi in non cale le abituali diffidenze di questa potenza verso la Francia, pur tuttavia, siccome queste non le impedirono di unirsi ad essa dieci anni fa quando era in causa un grande interesse europeo, e siccome non le impedirono finora di combinare la sua azione diplomatica con quella dell'Austria e della Francia nelle cose di Polonia; così è a ritenere che non le impediranno di prendere, di concerto con queste due potenze, quelle risoluzioni che potranno essere rese necessarie dalle contingenze future. Questo cangiamento di linguaggio nella *France* è trovato più notevole in quanto coincide colle notizie guerresche che la stessa *Indépendance* è costretta a dare. Secondo la corrispondenza di questo giornale, l'imperatore Napoleone avrebbe fatto intendere al signor Drouyn de Lhuys che forse tra pochi mesi si dovrebbe ricorrere ad altre vie che le diplomatiche. Del resto, prosegue il carteggio che l'imperatore non fu mai così impenetrabile ne' suoi disegni come adesso; il che, a detta dell'istesso foglio belga, non è certo un indizio di pace. Come non lo è neppure la ilarità con cui è accolto da tutta la stampa parigina un quarto progetto elaborato dai diplomatici del *Débats*, per assestare pacificamente le vertenze polacche; progetto che con significante eufemismo è chiamato ingenuo dalla *Patrie* e dal *Pays*, i quali tendono quasi a far credere che la fiducia in un componimento diplomatico sia divenuto oramai una mera illusione.

Ma tutto riducesi finora a semplici voci e congetture dei giornali, nè sarebbe forse ragionevole il fondarsi esclusivamente su questi per dedurne qualche presagio sull'avvenire, tantoppiù che non ci è dato ancora di conoscere officialmente il carattere ed il valore delle ultime Note che le tre potenze inviarono alla Russia. Solo un cenno di quella della Francia leggiamo nell'*Italie*, ma sulle informazioni di questo giornale è duopo fare le debite riserve, nè potrebbe quindi farsi cenno della sua versione se non a titolo di cronaca e perchè essa, fondata o no, presta oggi argomento alle osservazioni ed alle indagini dei giornali. Premette pertanto questo giornale che la nuova comunicazione del signor Drouyn de Lhuys è improntata di un carattere notevole di franchezza e di precisione. Stretto dal vicecancelliere di Russia a confessare che l'insurrezione polacca è opera della demagogia estera, il signor Drouyn de Lhuys proverebbe con argomenti senza replica che una agitazione secolare non può paragonarsi ad una semplice sommossa, nè possono attribuirsene le cause ad un malessere passeggiero. Lo stesso ministro respingerebbe poi, cogli argomenti forniti gli dalla storia dei trattati del 1815, l'idea di una conferenza dei tre Stati condividenti da tenersi per l'assestamento delle cose di Polonia. Sarebbe detto nella Nota che l'interesse polacco è un interesse talmente europeo, che fu oggetto delle deliberazioni delle potenze le quali firmarono i trattati del 1815, e che se i dettagli relativi alla autonomia ed alla interna organizzazione della Polonia furono rimessi alle tre potenze condividenti, non è meno vero per questo che i grandi principi politici i quali costituiscono le condizioni stesse dell'esistenza di quello sventurato paese erano stati discussi e sanciti in antecedenza dagli ambasciatori e ministri delle grandi potenze d'Europa. Tali sarebbero, in sostanza, i temi principali che servirono all'argomentazione del signor Drouyn de Lhuys. Assicura del resto il corrispondente che il tuono generale della comunicazione francese è fermo e conciliante ad un tempo, e che, senza recedere da nessuna delle domande avanzate finora, il ministro dell'imperatore Napoleone farebbe intravedere al principe Gortschakoff che il dibattimento è esaurito e che, senza pronunciarsi sul caso di guerra o di pace, l'intervento diplomatico potrebbe bene essere giunto al suo ultimo confine.

In pari tempo colle notizie del grande entusiasmo suscitatosi dapertutto al presentarsi dell'imperatore d'Austria, giungono da Francoforte maggiori dettagli intorno al programma di riforma federale che questo sovrano presentò all'assemblea dei principi

della Germania. La Dieta germanica attuale cesserebbe d'esistere ed al suo posto sarebbe creato un Parlamento tedesco composto di due Camere: Camera alta, nella quale entrerebbero soltanto i principi sovrani ed in cui verrebbero ad assidersi, in date circostanze, i signori mediatizzati, cioè i cui domini furono, sotto il rapporto politico, riuniti a più grandi Stati tedeschi. Tutti questi Stati, divisi in sette sessioni, nominerebbero insieme un direttorio esecutivo di sette membri. L'organizzazione delle forze militari della Confederazione avrebbe d'ora in poi altre basi, intorno alle quali non si dà ancora veruna spiegazione, ma che verosimilmente ne porrebbero alternativamente la direzione suprema sotto il comando dell'Austria e della Prussia. Il punto più importante del progetto di riforma sarebbe quello avente per iscopo l'abrogazione dell'articolo esigente l'unanimità dei voti quando si tratta delle istituzioni organiche e delle misure d'utilità generale. Un'altra disposizione del progetto di riforma che solleverà, a quanto credesi, vivissime discussioni, è quella che porterà per la seconda Camera l'elezione a due gradi, cioè contrariamente al principio che vige adesso negli Stati costituzionali d'Europa. Credesi del resto che la durata della riunione dei principi sarà brevissima non dovendo essi intendersi che sulle massime in generale, giacchè tutte le questioni di dettaglio dovrebbero poi essere discusse e risolute da speciali rappresentanti dei singoli Stati.

Il *Mémorial diplomatique* pubblica, sotto il titolo di *Accettazione dell'arciduca Massimiliano*, un importante articolo, nel quale annunzia che l'arciduca accetta, col consenso dell'imperatore d'Austria, suo fratello, la corona del nuovo impero messicano. I negoziati su questa candidatura datano, a detta di questo giornale, dal mese di ottobre 1861. L'imperatore d'Austria dichiarò allora di lasciare suo fratello solo e unico arbitro di pigliare, quando il momento sarebbe giunto, la risoluzione definitiva che meglio gli convenisse. Inoltre, dopo le prime aperture confidenziali della corte delle Tuillerie, l'imperatore d'Austria mandò il conte Rechberg al castello di Miramar, a Trieste, residenza abituale dell'arciduca Ferdinando Massimiliano, coll'incarico di esporre al principe gli alti destini cui potrebbe esser chiamato, dichiarandogli in pari tempo che Francesco Giuseppe, come capo della famiglia imperiale, gli lasciava piena ed intiera libertà di pigliare il partito che crederebbe migliore. L'arciduca, tuttochè grato della preferenza mostratagli dall'imperatore dei francesi, poneva alla accettazione della corona messicana alcune condizioni che il *Mémorial* si riserva di far note ulteriormente, limitandosi per ora a constatare che la condizione essenziale, dovere, cioè, il ristabilimento della monarchia al Messico e l'elezione del principe come futuro sovrano emanare dal movimento spontaneo del paese, è già adempiuta e che l'adempimento delle altre è del pari sicuro. Il *Mémorial* segue narrando che sin dall'ottobre 1861 l'arciduca Ferdinando Massimiliano ha ricevuto le prove meno equivoche che il suo arrivo a Messico sarebbe considerato da tutti i partiti come un'èra di pace e di prosperità. Soggiunge che, mesi sono, l'arcivescovo di Messico andò a Miramar a sollecitare l'arciduca ad accettare l'offertagli missione; e che l'arciduca si dichiarò pronto ad accettarla sotto certe condizioni. Qual'altra prova del consenso dell'imperatore d'Austria nota il *Memorial* che all'epoca della presa di Puebla l'arciduca rallegrossi con Napoleone inviandogli una lettera autografa, che preludeva all'accettazione definitiva, e che fu consegnata officialmente a Napoleone dal principe di Metternich.

Secondo notizie che la *France* ha dall'Avana si stava quivi sottoscrivendo un indirizzo alla regina di Spagna per supplicarla a riconoscere l'arciduca Massimiliano qual nuovo sovrano del Messico.

Informazioni da Londra al *Courrier du Dimanche* recano che il 1 agosto è stato firmato dai rappresentanti d'Inghilterra, Francia, Russia, Austria e Prussia, un protocollo relativo alle Isole Jonie.

A termine di quest'atto, le cinque Corti che presero parte al trattato del 5 novembre 1815 che aveva costituito il protettorato inglese, dichiarano di acconsentire che l'Inghilterra rinunci a questo protettorato e prenda le necessarie misure per l'unione alla Grecia delle Isole Jonie. Quando il paese stesso si sarà pronunziato in questo senso, a quanto assicurasi, verrà sottoscritto un trattato onde regolare il nuovo ordine di cose. In pari tempo giungono notizie da Corfù confermanti che il lord alto commissario ricevette l'ordine di sciogliere il Parlamento ionio, e di convocarne entro 40 giorni un nuovo, il quale deve tosto procedere alla votazione per l'annessione delle Isole Ionie alla Grecia. Agli impiegati è proibito, sotto pena di destituzione, di prendervi parte. Gl'inglesi si mostrano decisi ad abbandonare le Isole.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Torino 19. — Alcuni giornali annunziano che Nigra, Azeglio, e Pepoli saranno richiamati. La notizia non ha fondamento.

Francoforte 19. — Granville e Rechberg hanno frequenti colloqui.

Parigi 19. — Il re di Sassonia, giunto a Berlino, consegnò al re di Prussia l'invito di recarsi a Francoforte e il progetto di riforme. La risoluzione del re Guglielmo è ancora sconosciuta.

Dubois de Saligny ritorna in Francia e verrà rimpiazzato al Messico da Montolon.

La *Gazzetta di Mosca* reca numerose diserzioni di polacchi che servivano nell'armata russa.

Vienna 19. — La *Presse* annunzia che l'insurrezione va rinforzandosi in Podlachia, Augustow, e Plock. I paesani in massa vanno a raggiungere gli insorti.

Berlino 19. — Assicurasi che la Banca di Pietroburgo ha sospesi i pagamenti in numerario.

Francoforte 19. — L'Imperatore passò in rivista la guardia di guarnigione.

Posen 19. — Il principe Romano Czartorisky fu arrestato dalle autorità prussiane nella sua possessione di Ruchberg e condotto sotto scorta a Berlino.

Londra 19. — Il *Morning Post* è d'opinione che nel caso in cui la Russia ricusi di accondiscendere alle domande delle potenze, queste dovrebbero riconoscere i polacchi come belligeranti. Gli insorti allora potrebbero provvedersi facilmente d'armi e di munizioni. L'Austria mostrasi ora troppo severa sulla frontiera di Gallizia.

Pietroburgo 19. — Le Note verranno rimesse oggi o domani.

BORSA DI PARIGI

del 19 agosto.

3 per 100	67	85
4 ½ per 100	96	85
Consolidato inglese	93	3/8

AVVISO

Si è pubblicata per Luigi Bertoldi Medico Omiopatico una risposta al discorso intitolato *Antiomiopatia ecc.* Si trova vendibile alla Tipografia Mercanti via del Teatro Valle N. 63 al prezzo di bai. 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28pol = 757mm; 27pol = 730mm, 89; 1in = 2.mm 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° C=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
19 Agosto	7 ant. meridiane	756, 8,	25, 7,	53.	12, 53,	6 Cumuli	+ 29, 0, C.	+ 22, 9, C	O. S. O. 3,	
	3 pomeridiane	756, 7,	28, 0,	71.	19, 80,	9 Ch. qual strato			O. 8,	
	9 pomerid.	759, 0,	23, 2,	50.	11, 21,	9 Chiaro strati	+ 23, 3, R.	+ 18, 3, R.	N. O. 6,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
19 Agosto	Roma	756, 7,	28, 2,	43	12, 36,	9 Cum. bianchi	+ 29, 0;	+ 22, 9,	S. O. 7;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse, che i sigg. Indamiro Veglianti, Vittoria Veglianti in Marabelli, ed Orsola Veglianti in Gervasi quest'ultime assistite dai loro mariti, con atto formale del giorno 3 agosto corr., hanno emesso nella Cancelleria del Trib. civ. di Roma, formale rinuncia all'eredità del loro genitore morto in Roma li 26 luglio p. pto.

Vincenzo Scifoni Proc.

Fallimento

Questo Eccmo Trib. di Commercio con Sentenza 20 corr. ha prefisso ai creditori contumaci del fallito Angelo Nardi un nuovo, e perentorio termine di giorni quindici da oggi decorrendi all'effetto di esibire ai sindaci provvisionali sigg. Ernesto Ranucci, e Filippo Dreosti i titoli de' loro crediti, ovvero a deporli nella cancelleria del sud. Eccmo Trib. per quindi devenirne alla verificazione innanzi all'Illmo sig. Giuseppe Rigacci Giudice Commissario del fallimento, qual termine inutilmente decorso ha ordinato la prosecuzione degl'atti non ostante la loro contumacia.

Roma dalla Cancelleria del lodato Trib. li 20 agosto 1863.

Pel Cancell. sig. Luigi Porta
Antonio Ferrarelli Sost.

AVVISI DIVERSI

AVVISO

Essendo venuto in cognizione il Ven. Monastero di S. Bernardino da Siena a Monte Magna Napoli, e per esso la R. Madre Abbadessa Suor Maria Clementina Macci che gli eredi del fù Carlo Ojetti hanno deliberato *di vendere le case in via Borgo S. Agata N. 21 al 24 A* ove il Monastero *oltre di essere confinante, è altresì Direttario* di tutto il Giardino, avendo perciò col 18 corr. affissi publici Avvisi per ricevere le offerte nell'officio Giannini in via S. M.a de' Monti, non che inserito nel Giornale di Roma del successivo 19, *e s ccome per parte del d. Ojetti si procedè arbitrariamente* alla costruzione di una nuova fabbrica che si estende nel Giardino *al ridosso del Muro di clausura senza alcuna distanza legale, ed avendo anzi appoggiato*, ed immesse servitù di canne di cammini, non che *formatovi lo stillicidio* verso l'interno del Giardino del Monastero, come pure *formando un terrazzo* che indurrebbe una servitù d'introspetto nel Giardino come sopra del Monastero, ed altri passi, contro il prescritto dalle costituzioni apostoliche, per cui fin dal 22 marzo 1862 si trasmise formale Protesta, e quindi *introdotto formale giudizio di Nunciazione di Nova Opera, e riduzione inpristino* innanzi la S. Cong. de' Veso. e Regolari in Ponenza dell'Emo Marini, tutt'ora in pendenza, *inibendo* così la Prosecuzione della d. Fabbrica.

In questo stato di cose mediante il presente *si deduce* a publica notizia di chiunque bramasse venire all'acquisto sudetto, *tanto li enunciati diritti* del Ven. Monastero, *quanto la pendenza della lite come sopra*, perchè non se ne possa allegare in qualsiasi tempo ignoranza alcuna: Roma 20 agosto 1863.

Francesco Marucchi Proc. del Ven. Monastero deput.

D'affittarsi un Appartamento composto di sette camere, due cucine, soffitte e cantina tutto esposto al mezzogiorno, in via S. Nicola di Tolentino N. 57 secondo piano. D'affittarsi pure una bottega al N. 56 in detta via.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Segue un Supplemento

DENARO DI S. PIETRO

ARCHICONFRATERNITA DI S. PIETRO IN ROMA

ANNO TERZO

Continuazione della Ottava Nota delle Offerte dell'Obolo di S. Pietro raccolte in Roma e dalle Confraternite aggregate, nell' Aprile 1863. *Vedi* Supplemento al Giornale N.° 171.

— Andrea Busiri, aggreg. per Aprile bai. 10 — Bianca Busiri id. bai. 10 — Teresa Busiri id. bai. 10 — Giulio Busiri id. bai. 10 — Matilde Busiri id. bai. 10 — Anna Busiri id. bai. 10 — Luisa Busiri id. bai. 10 — Francesco Bnri id. bai. 5 — Gustavo Piccoli id. bai. 5 — Giuseppe Pericoli id. bai. 10 — Pietro Cianelli id. bai 5 — Camillo Cianelli id. bai 5 — Gioacchino Pediconi id. bai. 10 — Gustavo Oddi id. bai. 10 — Giuseppe Farnetti id. bai. 10 — Vincenzo Farinetti id. bai. 10 — Camillo Barluzzi id. bai. 10 — Teresa Barluzzi id. bai. 10 — Filippo Porena id. bai 5 — Salvatore Devoti id. bai. 25 — Anna Cavalletti Folchi id. bai. 20 — Arcangelo Folchi id. bai. 20 — Giuseppe Folchi id. bai. 10 — Stanislao Folchi id. bai. 10 — Saverio Folchi id. bai. 10 — Gertrude Firenze id. bai. 10 — Luisa Baronessa Cappelletti id. bai. 30 — Filippo Barone Cappelletti id. bai. 20 — Benedetto Cav. Cappelletti id. bai. 20 — D. Pio Santini id. bai. 10 — Elena Barbi id. bai. 5 — Ab ira odio et omni mala voluntate libera nos Domine id. bai. 20 — Maria Bellingozzi id. bai. 5 — Maria Massimi id. bai. 5 — Francesca Massimi id. bai. 5 — Cecilia Dell'Armi, aggreg., per Aprile bai. 5 — Enrica Massimi id. bai. 5 — S. Ferretti, aggreg. per un semestre a tutto Agosto id. sc. 3 — Raro antecedentem scelestum deseruit pede paena claudo = Un aggreg., per Aprile bai. 20 — Si Deus pro nobis quis contra nos id. bai. 10 — Regina Martyrum ora pro nobis id. bai. 5 — Auxilium Christianorum ora pro nobis id. bai. 5 — A. M. id. bai. 10 — Deus superbis resistit id. bai. 10 — A. C. id. bai. 5 — C. D'A. id. bai. 5 — Expecta Domine viriliter age id. bai. 5 — L. S. id. bai. 10 — F. V. id. bai. 5 — G. R. id. bai. 10 — Fratelli Canestrelli id. bai. 50 — Gaetano Albonetti id. bai. 05 — Quis sicut Dominus Deus noster id. bai 10 — Fedele Koller id. bai. 05 — Pietro Navone id. bai. 05 — Giuseppe Petraglia id. bai, 05 — Francesco Poggiali id. bai. 05 — Rosa Pozzi id. bai. 02 ½ — Cesare Persiani id. bai. 10 — Vincenzo Scaccia id. bai. 10 — Temistocle Sebregondi id. bai. 5 — Maddalena Tagliaferro id. bai 2 ½ — Pietro Traversi id. bai 5 — Andrea Tonti id. bai. 5 — Annamaria Vagnuzzi id. bai. 10 — Rosa Massaruti id. bai. 10 — Achille Seni id. bai. 10 — Luigi Persiani id. bai. 5 — Cleto Benvignati id. bai. 10 — Giovanni Collini id. bai. 10 — Augusto De Cupis id. bai. 5 — Gaspare De Romanis id. bai. 5 — Vincenzo Marini id. bai. 15 — Raffaele Pozzi, aggreg. per Aprile bai. 15 — Vincenzo Benichi id. bai. 45 — Antonio Seni id. bai. 60 — Anna Agolini id. bai. 2 ½ — Valentino Albercht. id. bai. 5 — Giovanni ed Angela Buri id. bai. 7 ½ — Un padre ed una Madre di Famiglia id. bai. 10 — Antonio Belletti id. bai. 20 — Salvatore Bedoni id. bai. 10 — Anna Blasi id. bai 5 — Antonio e Giorgio Clausen id. bai. 10 — A. C. E. C. id. bai. 5 — Justitia elevat gentes id. bai. 10 — Francesco Calcagni id. bai. 10 — Felice Cadamartoli id. bai. 2 ½ — Maria De Angelis id. bai. 3 — Tenebrae eum non comprehenderunt id. bai. 20 — Francesco e Francesca Ferrajoli id. bai. 10 — Vincenzo ed Angelo Florio id. bai. 7 ½ — Andrea Fedeli id. bai. 20 — Augusto Fedeli id. bai. 5 — Giuseppe Gandini id. bai. 5 — Giovanni Gaf fi id. bai. 10 — Felice Graziosi id. bai. 60 — C. L. id. bai. 10 — In te Domine speravi non confundar in aeternum id. bai. 20 — S. M. id. bai. 5 — Raffaele Molinari id. bai. 10 — Pasqua Antonia Mizioni id. bai. 2 ½ — Giacomo Moretti e sua famiglia id. bai. 80 — Egidio Manerfi id. bai. 5 — Bernardino Molinari e sua famiglia id. bai. 15 — Vincenzo Novelli id. bai. 5 — Carlo Palma id. bai. 5 — Giuseppe e Maria Pozzi id. bai. 2 ½ — Augusto Pallotti id. bai. 5 — Paolo Pierini id. bai. 30 — Caterina Papeschi id. bai. 10 — B. Q. id. bai. 20 — Amalia Rosati, aggreg. per Aprile bai. 5 — Pietro Romanelli id. bai. 5 — Una Madre di numerosa famiglia id. bai. 10 — Domenico ed Orsola Reggiani id. bai. 5 — Giovanni Steffen id. bai. 5 — F. S. C. S. id. bai. 10 — Nicola Schmid id. bai. 5 — Domine miserere mei id. bai. 10 — Exaudiat non omnipotens id. bai. 5 — Tu es Petrus id. bai. 10 — Anna Solari id. bai. 2 ½ — Costanza Tosi id. bai. 2 ½ — Domine axaudi orationem meam id. bai. 5 — Clamor meus ad te veniat id. bai. 5 — Angelo Vandoni id. bai. 5 — Vincenzo Vanzini id. bai. 5 — Giovanni Baronci id. bai 30 — Vincenzo Finocchi id. bai. 5 — Giuseppe Finocchi id. bai. 5 — Maria Finocchi id. bai. 5 — Benedetto Consoli id. bai. 5 — Giovanni Scatena id. bai. 5 — Luigi Ciapparoni id. bai. 10 — Margherita Ciapparoni id. bai. 5 — Marcello Paltracchi id. bai. 5 — Annunziata Paltracchi id. bai. 5 — Maria Raffaelli id. bai. 5 — Annunziata Raffaelli id. bai. 5 — Giuseppe Raffaelli id. bai. 5. — Luisa Raffaelli id. bai. 5 — Maria Teresa Raffaelli id. bai. 5 — Maria Teresa Raffaelli id. bai. 5 — Tommaso Raffaeli id. bai. 5 — Bernardino Quintilli id. bai. 5 — Caterina Quintilli id. bai. 5 — Angiola Quintilli id. bai. 5 — Angelica Quintilli id. bai. 5 — Antonio Quintilli id. bai. 5 — Gregorio Quintilli id. bai. 5 — Francesco Quintilli id. bai. 5 — Luigi Michetti id. bai. 10 — Giuseppe Grazioli, aggreg. per Aprile bai 2. ½ — Canonico D. Tommaso Rosati, aggreg. bai 30 — Canonico D. Gioacchino Cressedi id. bai. 30 — Canonico D. Francesco Vinciguerra id. bai. 20 — C. Kambo id. bai. 15 — Da altri aggreg. id. bai. 80 — V. Persiani id. bai. 10 G. C. Persiani id. bai. 10 — G. Persiani id. bai. 20 — A. Persiani id. bai. 10 — Giacomo Brezolari Capitano dei Dragoni Pontificii, aggreg. domanda la santa Benedizione ed offre sc. 2 — Carlo Carfagna aggreg. bai. 5 — Agnese Alfani id bai. 10 — Bernardino Petrucci id. bai. 5 — Teresa Petrucci id. bai. 5 — Domenico F. id. bai. 25 — Alessandro Ponti id. bai. 25 — Anna Ponti id. bai. 25 — Fortunato Finocchioli id. bai. 10 — Luciano Darante id. bai. 5 — Francesco Santocchi id. bai. 5 — T. B. id. bai. 5 — M. P. id. bai. 30 — N. N. id. bai. 10 — C. A. id. bai. 20 — Giovanna Alfani id. bai 5 — Francesco Petrucci id. bai. 5 — Vincenzo Strengari id. bai. 5 — Vincenzo Paladini id. bai. 10 — Francesco Bernardini id. bai. 10 — Filippo Ceccarelli id. bai. 10 — Collegio Romano id. sc. 2 — Giovanni Boncompagni id. bai. 50 — Marianna Vedova Giordani id bai. 30 — D. Giovanni Maria Giordani id. sc. 1 — Francesco Giordani id. bai. 50 — Giuseppe Giordani id. bai. 10 — Luisa Giordani id. bai. 10 — Rosa Chiari aggreg. bai. 10 — Maria Rosa Leonardi id. bai. 2 ½ Fortunata Gori id. bai. 2 ½ — Rocco Baldassarini id. bai. 10 — Francesco Salviucci id. bai. 10 — Comunità di S. Alfonso id. sc. 1 — Detta de' Sordo-muti id. sc. 1 50 — Detta delle Sordo-mute id. sc. 1 50 — Monastero di S. Noberto id. sc. 1 50 — Detto di S. Filippo Neri id. sc. 1 — Rosa Vedova Gadotti id. bai. 20. — N. N. = Confundantur et revereantur qui pugnant adversum Te id. bai. 20 — Carlotta Hammer, aggreg. per Marzo e Aprile chiedendo l'Apostolica Benedizione bai. 40 — D. Leonardo Falconi id. bai. 10 — Paolo Mencacci id. bai 50 — Luisa de Boch Mencacci id. bai. 50 — Maria Teresa Mencacci id. bai. 10 — Adelaide Mencacci Floridi id. bai. 20 — Francesca Ferruggia id. bai. 10 — Serafina Gregori id. bai. 10 — Felice Ceteroni id. bai. 5. — Maria Ceteroni id. bai. 5 — Celeste Rossi id. bai. 4 — N. N. id. bai. 10 — Reverendo D. Francesco Simconi id. bai. 30 — D. Orazio Corbucci id. sc. 1 — Bartolomeo Benedetti id. bai. 10 — Enrico Minelli id. sc. 1 — Giovanni Rinaldi id. sc. 1 — Anna Rinaldi id. bai. 50 — Alessandro Ruiz id. bai. 60 — Raffaele Mencacci id. bai. 20 — Ludovico Mencacci id. bai. 30 — Anna Sterbini Mencacci id. bai. 20 — Maria Mencacci id. bai. 5 — Vincenza Mencacci id. bai. 5 — Venerabile Monastero di S. Lorenzo Pane e Perna aggreg. sc. 1 50 — Monastero delle Torchine aggreg. sc. 1 — C. C. id. bai. 10 — S. M. id. bai 2 ½ — V. M. id. bai. 2 ½ — Annunziata Carafa id. bai. 10 — D. Luigi Canonico Sbordoni id. bai. 20 — D. Giuseppe Margutti id. bai. 10 — Famiglia Sbordoni id. bai. 20 — Maddalena Margutti id. bai. 5 — Pietro e Giuseppe Sbordoni id. bai. 10 — Maestro Settimio Battaglia id. bai. 10 — Rosa e Paolino Broggio id. bai. 15 — Carlo Broggio id. sc. 1 — Giovanna Stanche, aggreg., per Marzo e Aprile sc. 2 — Offerta della Chiesa del Gesù di Roma con la limosina raccolta pel danaro di S. Pietro la terza festa di Pasqua di quest'anno sc. 100 — Una famiglia Romana che darebbe anche la vita pel Pontefice Pio IX. offre sc. 5 — Luigi Borgognoni, aggreg., per Aprile bai. 20 — Natalina Borgognoni id. bai. 10 — Maddalena e Maria Concetta Borgognoni figli bai. 10 — Emanuelle Borgognoni id. bai. 10 — Rosa Borgognoni id. bai 10 — Giuditta Borgognoni Ved. Clarini id. bai. 10 — Salvatore Borgognoni id. bai. 10 — Anna Clarini id. bai. 5 — Serafina Borgognoni in Mattias id. bai. 5 — Ignazio e Giuseppe Mattias id. bai. 10 — Alessandro e Maria Mattias id. bai. 5 — Pietro Celli id. bai. 20 — Annunziata Blasi donna di servizio id. bai. 5 Veronica Vannucci donna di servizio id. bai. 5 — Un anonimo 3.ª Offerta nell'anno 1863 bai. 49 — Una Famiglia per una grazia ricevuta bai. 20 — Lucia, Maria, Teresa ed Anna Gioacchini b. 20 — F. Gioacchini aggreg. bai. 10 — Michele Guidi e sua famiglia sc. 1 45 — S. E. il Sig. Principe Orsini sc. 1 — S. E. la Sig. Principessa Orsini sc. 2 — Reverendo P. Curato di S. Angelo in Pescheria bai. 50 — Giuseppe Negri di Ravenna al suo Pontefice e Re = Desiderium peccatorum peribit bai. 20 — Rosa Ceredi Vedova Finucci bai. 10 — Antonia Cabbò bai. 10 — Resurrexit sicut dixit alleluja = D. Giuseppe Stefani Missionario della Città di Forlì bai. 10 — Antonio Malferrari di Lugo bai. 5 — C. C. bai. 5 — Da diversi aggreg. per Aprile sc. 1 70 — D. Giovanni Santoni Canonico di Genzano aggreg. per mesi tre a tutto Aprile sc 3 — Francesca Vedova Tosi id. bai. 90 — Teresa Tosi id. bai. 60 — Enrichetta Tosi id. bai. 90 — Anna, Pia e Marietta Tosi id. bai. 30 — Tommaso Tosi id. bai. 90 — Felice Giannini id. bai. 90 — Giustina Giannini id. bai. 30 — Giuseppe Pagliaroli id. bai. 15 — Una Madre Romana in onore di S. Giuseppe offre per l'obolo di S. Pietro per una volta sc. 4 — Un impiegato alla Direzione dei Telegrafi bai. 50 — Altro simile bai. 20 — Il Sacerdote Marcello d'Ottavi di Paliano offre al S. Padre un pajo fibbie d'argento dorato per l'obolo di S. Pietro ed implora l'Apostolica Benedizione per se e sua famiglia — Francesco, Saverio ed Enrico Fratelli Tosi Collettori, aggreg., per tre mesi a tutto Aprile sc. 1 80 — Conte Ferdinando Dandini De Silva sc. 5 Il medesimo come aggreg. sc. 1 — Il Sacerdote Pietro Paolo Incinelli id. bai. 20 — Il Sacerdote Francesco Canonico Fabbiani, di Città della Pieve id bai. 10 — Luigi Perugini id. bai. 10 — Francesco Ceccarelli id. bai. 30 — Giacinto Carboni id. bai. 10 — Maria Ceccarelli aggreg. bai. 10 — Nazzarena Pietroletti Domestica id. bai. 5 — Vincenzo Cecchini di Chiusi id. bai. 5 — Giuseppe Della Vecchia id. bai. 20 — Giuseppe Valeri e sua Moglie id. bai. 5 — Carlo Balestra Farmacista id. sc. 10 — Fratelli Innocenzo ed Odoardo Colacicci aggregati per Aprile sc. 1 — Inimicos ejus induam confusione = Cesare Angelini al Pontefice Re Pio IX in segno di verace affetto e fedeltà offre bai. 30 — Justus es Domine et rectum judicium tuum = Giulia Angelini al Papa Re offre il tenue obolo di bai. 5 — Son Pargoletto ancor = Ma il Padre mio = M' ispira sensi di verace amor = All Immortale, al Santo, al Nono Pio = Rodolfo Angelini bai. 20 — I conjugi R. ed A. B. nel giorno 12 Aprile nella speranza di ottenere una grazia per mezzo della Benedizione del Santo Padre sc. 20 — Alessandro e Clementina Brancadoro, aggregati, per Aprile bai. 40 — Commen. Pio Folchi e Clelia consorte e Sacerdote Enrico figlio id. sc. 1 70 — P. Antonio Bennicelli de' Ministri degl' infermi Parroco di S. Maria Maddalena, aggreg. per Aprile bai. 30 — P. Francesco Bernardi Vice-Parroco id. bai 15 — P. Camillo Squaglia id. bai. 10 — P. Giuseppe Trambusti id. bai. 10 — P. Adriano Lelmi id. bai. 10 — Un altro Religioso id. bai. 10 — P. Gioacchino Ferrini id. bai. 5 — Fr. Serafino Facchini id. bai. 5 — Fr. Serafino Marrè id. bai. 5 — Fr. Augusto Gargani id. bai. 5 — Fr. Cristofaro Bruschi id. bai. 3 — Fr. Giovanni Martini id. bai. 3 — Cav. Gaetano Marchetti aggreg. bai 50 — N. Deister id. bai. 20 — Luigi Berlam id. bai. 10 — Filippo Santini id. bai. 5 — Filippo Bernardi id bai. 5 — Costantino Alati id. bai. 5 — Odoardo Mancini id. bai. 5 — Augusto Mancini id. bai. 5 — Luisa Mancini id. bai. 5 — C. M. id. bai. 5 — P. M. id. bai. 5 — Teresa Gasparri id. bai. 20 — M. C. id. bai. 20 — Maria Bedominicis id. bai. 10 — N. N. id. bai. 10 — Elena Compagnoni id. bai. 10 —

Felice Compagnoni id. bai. 10 — Chiara Guidi id bai. 10 — Maria Micali id. bai. 5 — Lodovico Rocchi id. bai. 5— Elena Bruni id. bai. 5— Angela Lonni id. bai. 5 — Anna Lupi id. bai. 5 —Caterina Benai id. bai. 5—N.N. id. bai. 2½—N.N. id. bai. 2½—Anna Sirletti id. bai. 2½ -N.N.. id. bai. 1 —N. N. id. bai. 1— Vittoria Moroni id. bai. 1— Filippo Gammarelli Sarto della Cura di S. Lorenzo e Damaso, aggregato, per Marzo a Aprile id. bai. 60 — Da vari aggregati della medesima cura id. bai. 35—Da altri aggregati della medesima cura id. bai. 80 — Giuseppe Onofrio Korgeniwcski bai. 93 — Una famiglia affezionata alla S. Sede, aggregata per tutto l' anno 1863 sc. 3 — D. Isidoro Verga, aggregato, per Aprile e Maggio bai. 20 — Maria Piccoli, aggregata, per Aprile e Maggio id. bai. 10 — Famiglia Moglia id. bai. 5— Famiglia Moreschi id. bai. 5 — Elisabetta Piccoli id. bai. 10— Fra Buon Figliuolo dei Servi di Maria, aggregato, per Decembre 1862, Gennaro, Febraro e Marzo 1863 bai. 20 — Tito Mancinelli, aggregato, per Marzo e Aprile id. bai. 20— Professor Pascucci aggregato, per Marzo bai. 20 — Avv. N. N. aggregato, da Decembre 1862 a tutto Marzo 1863 bai. 40 — Luigi Berardelli, aggregato, per Febraro, Marzo e Aprile bai. 15 — Arma militiae nostrae non carnalia sunt, sed potentia Dei ad Dei destructionem munitionum = L. T. Tenente di Gendarmeria sc. 1 — Una persona devota alla S. Sede implora la S. Benedizione ed offre per Marzo e Aprile baiocchi. 10 — C. K. come amico della giustizia e del diritto, aggregato bai. 30 — Pietro Ercole, aggregato, per Marzo e Aprile bai. 10 — Se d' Attila il furor si franse a Roma - Qui fia degl' empi la ferocia doma = Cav. Gioacchino e Carolina Valentini conjugi, aggregati scudi 2 — Vincenzo Fanciullo Sensale Semplicista bai. 05 — Le Monache unitamente alle giovani alunne ed educande non che le inservienti del Monastero e Conservatorio di Santa Caterina della Rota detta de' Funari, depongono ai piedi dell'Immortal Pio IX loro amatissimo Pontefice e Re la tenue offerta del loro amor filiale, nella somma di scudi dieci, pregando del continuo il Signore pel trionfo della sua costanza, e pregando umilmente il S. Padre d' una speciale Benedizione = Maria Rosa Gesualda Superiora sc. 10 — Al Padre al Pontefice = De' figli l amor = Col dono dell' Obolo = La fede del cor = Le RR. MM. Domenicane del Monastero de' SS. Domenico e Sisto, aggregate sc. 5 — Mademoiselle Saraccia et Carmela sa Compagne bai. 50 — Luisa Paris e suoi addetti, aggregata id. bai. 70 — Cesare Carboni id. bai. 5— Nicola e Vincenza Cruciani Conjugi con due Nepoti, una Nepote, giovane di bottega e domestica id. bai. 44 — Nazzareno Barucca id. bai. 5 — La società Centrale dell'Amministrazione Generale delle Ferrovie Romane del Sig. di Salamanca diretta da S. E. il Sig. Generale Cordova Senatore, danno volentieri mensilmente. sc. 50 — L' Abbate Parroco di Poggio della Diocesi di Todi manda al Santo Padre per l' Obolo di S. Pietro sc. 1 — Il dono è lieve = Ma grande il il core = Di chi il riceve = Le Suore dell' Istituto delle Dorotee della casa di S. Maria presso S. Onofrio, aggregate id. sc 1. — Le Novizie di detto Istituto id. sc. 1 — Le Educande di detto Istituto id. sc. 1—La Procura dei Carmelitani Scalzi della Provincia Romana sc. 5 —Pietro Mariani id. bai. 20 —Le Suore dell'Istituto delle Dorotee, dalla Casa di S. Ambrogio colle loro fanciulle di Scuola id. sc. 1 — Abbate Luigi Broggi id. bai. 10 — Eugenio Guidi idem bai. 5 — Vincenzo Guidi id. bai. 20 — Luisa Guidi id. bai. 20 — Giuditta Guidi id. bai. 5— Il Monastero di S. Antonio Abate all' Esquilino id. sc. 1— Maestre Pie di S. Lucia de' Ginnasi id. bai. 50 — Carlo Pascucci id. bai. 10—Chiara Scardai aggregata id. bai. 2 — Giovanni Caroni id. bai. 20— Giuseppe Frattini id. bai. 5 — Pio Gamba id. bai. 30 — Orazio Candini id bai. 6.

Novos celebrat triumphos capitolium
quod
curantibus XVI urbis clarissimis
aliisque ab muneribus catholicis moderandae praepositis
munera ipsa Petri inopias sublevandas
ex orbe terrarum universo ultro missa
et proemia aleatoria constituta
civibus advenisque demirantibus proponit
Aloisius Fornarius Rom.
urbis aeternae gloriae particeps
PIO IX. Regi Triumphatori
parenti publico humanissimo
paucules nummulos audet conferre
mense Martio an. MDCCCLXIII bai. 30

A. V. B., aggregato, offerta 32.ª per Aprile sc. 1 — Il medesimo per offerta della Quaresima sc. 1— P. Procuratore Generale dell'Ordine Certosino sc. 18 60—P. e D. F. C., aggregato, per Marzo e Aprile sc. 1— Cavaliere Nicola Scatizzi id. sc. 1 — Conte Domenico Faella id bai. 40— Conte Eugenio e Contessa De Maistre, aggregati, per Aprile sc. 20 — Niccolò Colleredo in segno di attaccamento perenne alla S. Sede, aggregato, per Febraro e Marzo sc. 2— D. Luigi Legge di Velletri sc. 6— Un Canonico di Ancona domandando l'Apostolica Benedizione sc. 100 — D. Innocenzo Abbate Ferrante di Alviso Diocesi di Sora sc. 4— M Lètaille da Parigi = 2ª offerta fr. 1000 sc. 186—Un fedele impiegato perugino per la 15ª e 16ª offerta mensile sc. 2 — Antonio Bezzi di Lippiano bai. 93—Dottor Vincenzo Capocci sc. 1 —Francesco Gualdi bai. 25—Giuseppe Della Lanza bai. 25 — Un incognito in tre Coponi del Prestito Pontificio dell'annua rendita di bai. 93 sc. 1 39 ½ —Canonico Montani Rettore del Seminario di Città di Castello Num. 9 Coponi del Prestito Pontificio dell'annua rendita di bai. 93 l'uno sc. 4. 18 ½ e N.2 Coponi del Prestito suddetto dell'annua rendita di sc. 4. 65 in tutto sc. 8 83 ½.

Mariae Opiferae
quae
PIUM IX. Pont. Max.
Principem augustum
parentem populi sui
pridie idus aprilis
et post miseram profectionem
urbis percupientis felicitati restituit
et a supremo capitis discrimine
Catholicae religionis incremento liberavit
Aloisius Fornarius Rom.
laetus libens ΧΑΡΙΣΤΗΡΙΑ bai. 30

Principe Chigi sc. 10—Flaminia Covoni, mensile sc. 1 02 ½ — Sacerdote Francesco Ventunno sc. 1 02 ½—Addetti alla Casa Chigi bai. 50—Pietro della Casa bai. 10—Famiglia Asdenti bai. 50 — Conservatorio di S. Eufemia sc. 1. 30—Due Religiosi figli di S. Camillo sc. 1. 20 — Canonico Caruso sc. 1—Canonico Piacitelli bai. 50— Esto nobis Domine turris fortitudinis = N. sc. 5— A facie inimici = N. sc. 5—Cav. Gabrielle Angelini bai. 50. — Nicola Calestrini bai. 50 — Celeste Corteggiani aggregata bai. 3 — Giacomo Targhini id. bai. 25 — M. M. C. id. bai. 5 —Avv. Raffaele Garinici e Marianna sua moglie id. bai. 60. — Conte Solone di Campello id. bai. 20 — Post tenebras spero lucem = L. G. id. sc. 2 — Il sempre fedelissimo suddito Pietro Targhini Ghiranti id. sc. 1— Il nostro vanto è l'essere a Voi S. Padre fedelissimi = Gaterina Valadier Ghiranti chiedendo la S. Benedizione id. bai. 50 —La giovane a Voi fedele Vi prega ancora di un memento per la sua Madre inferma, e benedire tutta la sua famiglia id. bai. 20 — In te Domine speravi non confundar in aeternum = G. V. id. bai. 20 — Conte Bernardino Giraud id. bai. 20 — Agostino del Re id. sc. 2. 50—Paolo Benucci id. bai. 20 — Un Religioso di S. Camillo de Lellis bai. 60 — March. Angelica e Laura Potenziani, aggregate sc. 1. 50 — Conte Carlo Guglielmi id. bai. 20 — Portae inferi non praevalebunt = C. A. G. id. bai. 20 — Augusta Meoni id. bai. 5 — Obsecro Te S. Maria suscipe causam istam in manu Tua = Ferdinando Vicari id. bai. 10 —Abate Antonio Fambrini, aggregato, per Marzo e Aprile bai. 10. — Estote fortes in bello = R. E. id. bai. 60— Vidi impium superexaltatum, transivi et ecce non erat = F. R. id. bai. 60 — Hilarem datorem diligit Deus = M. R. id. bai. 40 — Beati qui persecutionem patiuntur propter justitiam = E. R. id. bai. 20 — Canonico D. Raffaele Catini id. sc. 2—Rinvenuto nella Cassetta della Locanda della Minerva, con il titolo Marchese Piccolomini sc. 3. 72—Dalla medesima cassetta si è rinvenuto ancora sc. 10. 01—Domenico DeLuchi quondam Pietro nativo di Genova 35.ª offerta fr. 120 pari a sc. 22. 50—Il medesimo Domenico De Luchi come aggregato, per Aprile sc. 1—Pietro Mercurelli id. bai. 50 — Rosa Mercurelli id. bai. 50—Giacinto Erzen id. bai. 20— Giuseppe Bertini id. bai. 15 —Giuseppa Moretti id. sc. 1 — D. Francesco Regnani id. sc. 1 — D. Paolo Regnani id. bai. 20—Giovanni Tonetti id. bai. 20— Pietro Gondi id. bai. 30 — Carlo Gondi id. bai. 20 — Gustavo Gondi id. bai. 20 — Giovanni Gondi id. bai. 20— Maria Majoni id. bai 20 — Sacerdote D. Giacomo Paolo Felice Lartigue id. bai. 10 — Cesare Panieri id. bai. 5 — Maria Panieri id. bai. 5 —Domenico Palenza della Dioc. di Senigallia offre quattro Coponi dell' imprestito Cattolico sc. 1. 86— Alessandro Aicardi con moglie e tre figli aggregati per Aprile sc. 1. 20—N. N. id. bai. 20 — Sig. Tommaso Loughnam, Irlandese aggregato, per sei mesi da Febbraro a tutto Luglio 1863 sc. 12 — Monsignori Uditori di Sacra Rota Serafini, DeWitten, Negroni, Sbarretti, Rodriguez, Pellegrini, Cajani, Nardi, De Avila, aggregati, per Aprile sc. 4. 50—Sig. Enrico Bindi Canonico di Pistoja ed eletto Canonico della Metropolitana di Siena, Rettore del Collegio Arcivescovile della stessa città e Professor di Teologia dogmatica, offre una Tabacchiera di argento.

Offerte del Collegio Nazareno delle Scuole Pie di ROMA

Rmo P. Alessandro Checcucci Rettore, aggregato, per Aprile bai. 20—Rmo P. Pietro Taggiasco id. bai. 10 —Rmo P. Agostino Nuvoloni id. bai. 10 — Rmo P. Angelo Molle idem bai. 10 — Rmo P. Agostino Farnocchia id. bai. 10 — Rmo P. Giovanni Nuvoloni id. bai. 10 — Rmo P. Giuseppe Rolletta id. bai. 10 — Rmo P. Giuseppe Mingolla id. bai. 10 — Rmo P. Giuseppe Nordio id. bai 10 — Ch.° Raffaele d'Addosio id. bai. 05 — Ch.° Matteo Angelini id. bai. 10 —Ch.° Gaetano Sodini id. bai. 10—Ch.° Federico Maggi id. bai. 10 — — Ch.° Alfonso De Angelis id. bai. 10 — Fr. Felice Gio. Giacomo id. bai. 20 — Fr. Vincenzo Tuziani id. bai. 05 — Fr. Lorenzo Bianchi id. bai. 05 — Antonio Crivelli Convittore id. bai. 50 —Giuseppe Milella id. bai. 20 — Annibale Pace idem bai. 20 — Paolo Lezzani id. bai. 20—Enrico Baseggio id. bai. 20 — Achille Bartolini id. bai. 05 — Francesco Cristofani id. bai. 05—Pio Floridi id. bai. 05 — Rodolfo Buti id. bai. 20 — Teodosio Venarubea idem bai. 20 Ludovico Floridi idem bai. 05 —Beniamino Ruffo id. bai. 20 Vincenzo Zaccheo idem bai. 10— Francesco Zaccheo id. bai. 10 — PioSaraceni id. bai. 10— Pio Bartolini id. bai. 05 — Giulio Cecchini id. bai. 10 — A. N. idem bai. 10 — Raffaele Giri idem bai 10 — PietroPuccini idem bai. 05 — Giovanni Milella idem bai. 10 — Giovanni Datti id. bai. 10 — Cesare Pace idem bai. 20 — Augusto Lais id. bai. 20— Enrico Zampetti id. bai 10— Giuseppe Zaccheo idem bai. 05 — Vincenzo Grineiid. bai. 05 — Luigi Olivetti idem bai. 05— Pietro Landoni id. bai. 05 — Stalode Praetis id. bai. 10 — Luigi Bartolini id. bai. 05 — Felice Giannetti id. bai. 10 — F. N. idem bai. 05 — Nicola Lais idem bai. 05 Alberto Polidori id. bai. 05 — Eugenio Zaccheo idem bai 05— Gustavo Guarnieri id. bai. 05 — Giunio Dei id. bai. 05— Ettore Dolfi id. bai. 05 — Marco Napoleoni id. bai. 05 — Filippo Lais id. bai. 05 — Augusto Cagiati id. bai. 05 — Odoardo Martinori idem bai. 05 — Carlo Troili id. bai. 05— Francesco Troili id. bai. 05 — Giovanni Monghini id. bai. 05 05 — Rodolfo Serniccoli id. bai. 05— Benedetto Saraceni id. bai. 5 — Emmanuele Murena id. bai 05 — Vincenzo Tilari Domestico id. bai. 10 — Antonio Ferretti id. bai. 05 —

Offerta proveniente da NANTES

Association des pères chrétiens de la Ville de Nantes. Ce sont des pères de famille qui ont formé entr' eux une société de prières pour attirer les bénédictions de Dieu sur leurs enfants, et dans ce but se sont partagé les jours du mois, et chacun d'eux au jour, qui lui est assigné, fait la sainte Communion pour les familles des Associés. Ils ont voulu offrir tout entière au S. Père la somme qui se trouvait dans le caisse de l' association fr. 100. sc. 18 85.

Offerta proveniente da CASTAIRS in Scozia

Sig. Roberto Monteih di Castairs (Scozia) Lire sterline 100 pari a sc. 469.

Offerta proveniente dalla città di MILANO

Monsignor Illmo e Rmo Andrea Giani Canonico Penitenziere della Chiesa Metropolitana di Milano Fr: 2000 pari a sc. 377.

Offerte provenienti dalla Città e Porto di CIVITAVECCHIA

I Facchini del Porto di Civitavecchia, aggregati, per Marzo sc. 3 15½—Caporali dei Facchini del porto di Civitavecchia id. sc. 2 — I Barcaroli del Porto di Civitavecchia id. sc. 3— I facchini della Dogana di Civitavecchia id. sc. 2.

(*Continua in altro Supplemento*)

Num. 188 — 1863.

Venerdì 21 Agosto

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 21 Agosto

Fu già indicato nel num. 108 di questo giornale che la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE aveva a sue spese fatte aprire una nuova agiata strada, a circa quattro miglia da Cisterna e precisamente nel luogo detto il pizzo del Cardinale, per comodo accesso alla Badia dei SS. Pietro e Stefano di Valvisciolo, allorchè la SANTITA' SUA nel testè decorso maggio onorò della Augusta Sua presenza più luoghi delle Provincie di Marittima e di Campagna.

L'utilità che per la più facile e sicura comunicazione con Velletri e con la Dominante ne risente il commercio dei circostanti paesi, fu il principale scopo cui si rivolsero le cure benefiche del SANTO PADRE, sempre intente al vantaggio dei Suoi Popoli.

Ora i due paesi di Sermoneta e di Norma più prossimi alla Badia suddetta, i quali per raggiungere la Via Consolare dovevano percorrere di molte miglia la più disagiata e pericolosa Via senza alcun tratto rotabile, sentendone per i primi la maggiore utilità, ciascuno divisò e stabilì la costruzione di una nuova strada, che vada a far capo a quella testè compiuta dalla liberalità del Regnante Pontefice. E la SANTITA' SUA informata che le risorse dei nominati due Comuni non avrebbero potuto senza notabile aggravio sostenerne l'intera spesa, con nuovo tratto di Sovrana Munificenza si è degnata di assegnare la somma di scudi tremila per sussidio al Comune di Norma, e di scudi mille a quello di Sermoneta, in proporzione delle rispettive presunte spese, affinchè con la maggior sollecitudine siano compiuti i lavori, e così queste popolazioni possano dare incremento alla loro industria ed al commercio.

Utili e ben sentite riforme sono queste, e tali che valgono ad attirare le benedizioni ed il vero affetto dei sudditi, e l'approvazione e le lodi degli uomini onesti di ogni paese.

L'*Amsterdamsche courant* dell'11 corr. ha dato origine ad una calunniosa notizia che già si è ripetuta da altri giornali olandesi e che quindi si vedrà fare il giro di tutti gli organi della stampa rivoluzionaria, cui interessa di screditare una pia pratica, la quale con visibile concorso della Divina Provvidenza si è veduta oggi rivivere nella Cristianità.

Spacciasi da codesto foglio che un distinto ecclesiastico abbia avuto da SUA SANTITA' l'incarico di portarsi in Olanda per farvi un'inchiesta intorno ad importanti somme che proverrebbero dall'*Obolo di S. Pietro*, e che sarebbero state sottratte da chi dovea farle ricapitare.

Lasciando da parte ogni comento sulle maligni intenzioni dell'autore di sì odiosa calunnia, noi siamo autorizzati a dichiarare che non si è dato a chicchessia dal SANTO PADRE verun incarico di tal genere, mancandone affatto la ragione, e che le oblazioni dei fedeli di Olanda, al pari di quelle di tutto il mondo, sono state sempre fatte giungere ai piedi di SUA SANTITA' con un'esattezza rispondente in tutto alla generosa sollecitudine, con la quale i cattolici si studiano di alleviare le ben note angustie del venerato Capo della Chiesa.

In questa circostanza cade pure in acconcio di smentire un'altra notizia, sparsa da giornali di altro paese estero, con la quale si darebbe a supporre essersi data dal SANTO PADRE ad altro distinto ecclesiastico una missione relativa ad alcuna delle grandi quistioni del giorno.

Il Clero Romano piange la perdita di uno dei suoi membri più distinti, D. Palino De-Angelis, Segretario del Vicariato, Canonico della Basilica di s. Maria in Trastevere, e Direttore dell'Ospizio dei poveri in S. Anna, detto di Tata-Giovanni. Una fiera malattia, assalitolo con impeto, gli lasciò appena il tempo di confortarsi degli aiuti religiosi, e fra le grida di dolore dei garzonetti di quell'ospizio, ai quali era padre, guida, maestro, lo fece trapassare agli eterni riposi nell'ancor fresca età di cinquantasei anni, che compiva nel giorno di ieri, 20 agosto, in cui venne alla luce in Roma nel 1807.

NOTIZIE DIVERSE

Proseguono i giornali di Napoli a dare informazioni rispetto alle elezioni comunali e provinciali compiutesi in quella città domenica 16 volgente mese. La *Borsa* attesta che il paese vi rimase indifferente, abdicando quasi ad un diritto di cui, giusta le novelle istituzioni, avrebbe dovuto mostrarsi gelosissimo. La responsabilità del fatto, al vedere della *Borsa*, ricade non già sugli elettori che non accorsero alle urne, ma bensì su coloro che vogliono subordinato l'interesse del paese a quello del loro potere e che, al dire del *Monitore* napoletano, tentarono ogni mezzo per far prevalere uomini di loro fiducia, e per escludere dall'importante Municipio di Napoli i conservatori che avversano l'attuale disordine. Osserva di più il *Monitore* che nello scarsissimo numero degli elettori intervenuti, la maggioranza tra essi essendosi mostrata favorevole al partito democratico, lasciò quasi impercettibile il favore per il dominante potere, cui spiace immensamente che siasi così fatto palese lo spirito prevalente, ed ingenerato il timore che la situazione possa rendersi più malagevole, massime per essersi ora constatata la indifferenza e l'avversione delle popolazioni eziandio nelle provincie, dacchè in parecchie località la votazione venne negletta, e notasi come a Sessa di Terra di Lavoro furono eletti Consiglieri con poco più di venti miseri voti.

Il *Nomade* del 19 parla di parecchi conflitti avvenuti negli ultimi trascorsi dì fra le truppe e le bande armate, con qualche successo per le prime. In Basilicata segnalasi dalla *Borsa* un notevole incremento nelle bande, come pure nel Leccese, Avellinese, Terra di Lavoro, Molise, Capitanata. La provincia di Bari per altro presentemente racchiude nelle sue *murgie* le bande più notevoli; quivi infatti, giusta quanto ne dicono i giornali, la banda di Crocco ha raggiunto la forza di 150 uomini a cavallo; quella di Masini conta più di 100 uomini pure a cavallo; Caruso, che ha ragunato sotto di sè varie piccole bande, comanda ad un 60 uomini a cavallo e circa 40 a piedi; Schiavone dirige una banda di 70 individui circa; Coppolone, Gravina, e Josefi infine hanno pure ai loro ordini individui armati in minor numero.

Ecco l'articolo della *Gazzetta di Vienna* a proposito della nomina dell'arciduca Massimiliano. Pare che in quest'articolo si nasconda il pensiero del governo, e quindi riuscirà gradito conoscerlo per disteso:

Havvi un tempo per parlare ed un tempo per tacere. Sonovi questioni che nulla guadagnano ad essere discusse e che è mestieri lasciar maturare prima di metterle all'ordine del giorno. Ecco la ragione del nostro silenzio sulla nuova fase in cui era entrata la quistione messicana. Il nome di un principe molto accosto al trono vi si collega. Un altro principe potentissimo vi è del pari interessato.

Per nessun modo alcuno debbe essere offeso. A sciogliere tali questioni vuolsi prudenza e previsione; colle grida e colle schiamazze non si mandano innanzi.

Fin qui le cose stanno presso a poco al punto in cui erano due anni addietro. L'accettazione od il rifiuto della corona del Messico è fin qui un affare personale dell'arciduca Massimiliano.

Il governo austriaco, che del resto non saprebbe rimanere estraneo ad una questione austriaca, non vi ebbe fin qui parte alcuna. L'imperatore dei francesi, il quale è in diretta relazione coll'arciduca Massimiliano, ha del pari persistito a considerare l'affare come una questione da regolarsi tra lui e l'arciduca, non tra i due Stati Francia ed Austria. La condotta del sovrano francese fu in questa circostanza altrettanto cortese, quanto leale.

Se la questione fosse stata unita agli interessi dello Stato, i consiglieri della corona dovrebbero senza dubbio mantenere tutta la responsabilità che loro incombe. Non havvi quistione politica che non si riferisca alla finanza, ed in questo modo al Parlamento ed alla Camera dei deputati dovrebbe deferirsi, quando la Camera stessa non prendesse l'iniziativa per mezzo d'interpellanze.

La situazione del Messico potrà far nascere più tardi dei litigi coll'America; ma questa è eventualità lontana, poichè l'Unione non ha ancora vinta la Confederazione. Ma il modo con cui l'Inghilterra prenderebbe la cosa, e le obbligazioni che ne nascerebbero verso la Francia hanno ben maggiore significanza.

Ma tuttociò rimane in disparte fino a che la cosa non ha carattere politico, sivvero un carattere puramente personale che non gli Stati ma le persone principesche negozieranno e decideranno.

Lascerebbesi allora alla prudenza, alla politica saviezza ed alle inclinazioni dell'arciduca di vedere se vuole dare il suo assenso e quali sono le guarentigie che gli preme di procurarsi. L'arciduca Massimiliano è un uomo troppo sperimentato per accettare la proposta che gli fa la deputazione messicana prima che il paese non sia sottomesso, prima che la guerra non sia terminata. L'arciduca ha un troppo eminente carattere per prendere una decisione prima che il paese non siasi pronunciato realmente pel mezzo di rappresentanti liberamente eletti. Egli non si lascerà portare al trono da un partito.

Codesta questione è quindi un affare di famiglia per la casa dell'imperatore. L'arciduca si reca qui per nuovamente consultare i membri della famiglia imperiale ed è al capo di questa, all'imperatore, che spetta di pronunciare la decisiva parola. Hannovi per certo, allato alle politiche obbligazioni espresse, delle morali obbligazioni, che di sovente dieder luogo a complicazioni il cui scioglimento costò dei grandi sacrifizi. Queste cose voglionsi ponderare, esaminare, e non si possono decidere con un tratto di penna.

Non vuolsi dimenticare che molti vantaggi specialmente pel commercio e le industrie deriverebbero dalle relazioni con un paese transatlantico, governato da un capo amico. La materia è quindi delle più difficili, delle più delicate. Noi di buon grado abbandoniamo la decisione di codesta questione, che finora non si riferisce che indirettamente ai nostri interessi politici, alla saviezza del sovrano, che seppe prendere una sì brillante iniziativa in Germania.

Le notizie di Parigi annunziano che le feste del 15 agosto furono brillantissime. Alle 6 del mattino lo sparo del cannone degl' invalidi annunziò la festa nazionale; questi spari furono ripetuti alle 6 della sera. Nel giorno furono distribuiti soccorsi alle famiglie indigenti dei vari circondari di Parigi. Nel mattino vi ebbe messa e *Tedeum* nella cappella imperiale delle Tuileries, a cui assistettero l' imperatore, l' imperatrice e tutti i membri della famiglia imperiale. L' imperatore non pronunciò alcun discorso in occasione di questa festa. Ad un'ora dopo mezzogiorno vi fu messa solenne e *Tedeum* alla chiesa metropolitana: il *Tedeum* fu pure cantato in tutte le altre chiese. Tutti i teatri vennero aperti al pubblico gratuitamente: alla sera vi furono fuochi d'artificio e illuminazione generale. Quanto alla rivista della guardia nazionale e delle truppe della guarnigione, essa venne contramandata, come abbiamo già detto, a cagione dell'eccessivo caldo.

L' imperatore Napoleone ha fatto, nell'occasione della solennità del 15 agosto, molte nomine nell' Ordine della Legion d' Onore e nell' armata. Ha pure accordate delle grazie, delle commutazioni o riduzioni di pena a 1396 condannati di diverse categorie.

Leggiamo nella *Nation* del 15:

Or è qualche tempo si era sparsa voce che il nuovo re di Grecia desiderasse che truppe straniere occupassero il suo regno. Non avendo questa voce alcun fondamento, Giorgio I ha voluto smentirla ufficialmente e diplomaticamente. A tal fine, il signor Hall, ministro degli affari esteri di Danimarca, ha diramato un dispaccio-circolare per dichiarare che nè il re Giorgio, nè il suo augusto genitore hanno mai richiesto, e nemmeno desiderato, un intervento straniero armato negli affari greci. Il nuovo re si dispone, invece, di provare che egli ha un' intera confidenza nel popolo che lo ha eletto, ed a non indietreggiare in faccia a veruna difficoltà e pericolo per compiere la sua missione. Questa dichiarazione ha un' importanza che tutti riconosceranno. Il dispaccio porta la data del 27 luglio 1863.

Il *Courrier du Dimanche* assicura che « in seguito a un accordo stabilito all' ultimo momento tra i gabinetti delle Tuilleries, di San Giacomo e di Vienna, i tre dispacci spediti la scorsa settimana a Pietroburgo, in risposta a quello di Gorciakoff del 14 luglio, hanno una conclusione redatta in termini identici. » Di questo dispaccio, ch'esso chiama fermo nel fondo e conciliante nella forma, il foglio succitato dà l'analisi seguente:

« Il ministro degli affari esteri di Francia, dopo aver manifestato i sentimenti di rincrescimento che aveva dovuto fargli provare l' insufficienza del dispaccio russo del 14 luglio, si farebbe a confutare l' opinione emessa dal principe Gorciakoff, essere l' insurrezione alimentata sopratutto dalla propaganda rivoluzionaria. Tutti i governi, tutti i parlamenti eransi altamente pronunziati in favore della causa polacca. Potevasi dire che delle simpatie manifestate sì energicamente e sì unanimamente fossero l'opera di cui parla il principe Gorciakoff? E come non vedere, in una insurrezione che tiene da sei mesi in iscacco le forze della Russia, che il fatto di una minorità faziosa, senza radice nel paese e senza influenza nel seno delle masse?

« Occupandosi quindi della conferenza, il signor Drouyn de Lhuys discuterebbe a fondo il punto di diritto, e se ne riferirebbe ai precedenti del trattato di Vienna. Il ministro degli affari esteri di Francia rammenterebbe inoltre che la Russia aveva in qualche modo pigliato essa stessa l' iniziativa della divisata conferenza il giorno in cui il barone di Brunow, rimettendo al conte Russell copia del dispaccio del 17 aprile, gli aveva dichiarato che il gabinetto di Pietroburgo era pronto a trattare una discussione sul terreno e nei limiti dei trattati del 1815.

« Per quel che concerne la sospensione d'armi, non sarebbe esatto, secondo le nostre informazioni, che l' idea ne sia stata di un comune accordo abbandonata, come hanno preteso i fogli di Vienna. La quistione rimarrebbe posta ora quale fu posta il 27 giugno, almeno per quanto si riferisce alla Francia, la quale non sembra aver messo da parte i riguardi con cui aveva creduto dover formulare questa proposta delicata.

« È noto che, secondo il progetto di dispaccio identico che fu per un istante obbietto di serie trattative fra Parigi, Londra e Vienna, le tre potenze dovevano dichiarare a Pietroburgo che la risposta del principe Gorciakoff del 14 luglio le obbligava ad assumere un'attitudine di aspettazione; ch'esse si ponevano di accordo, ma che, sin d' ora, scorgevano degl' inconvenienti nel continuare una discussione la cui efficacia non era stata sufficientemente dimostrata.

« Non crediamo che la conclusione identica dei tre dispacci separati vada proprio tant'oltre da chiudere assolutamente l'adito a ulteriori trattative, in quanto che, sopratutto, la Russia dovrebbe spiegare nuovamente il proprio pensiero. »

Il *Mémorial diplomatique* reca analoghe informazioni. Secondo questo giornale, il sistema prevalso nei negoziati fra le corti consiste nell' invio a Pietroburgo di tre note separate da consegnarsi simultaneamente al vicecancelliere di Russia, e che terminano tutte e tre in una conclusione identica: che, cioè, ciascuna delle tre corti lascia ormai alla Russia la responsabilità delle tristi conseguenze che può avere il rifiuto opposto ai consigli dell'Europa. Quanto all'armistizio, il *Mémorial* dice pure che la nota francese mantiene tutte le osservazioni della nota precedente; che la nota inglese, quantunque meno categorica, fa due volte allusione all' armistizio; che, infine l'Austria sola non esterna nemmeno questa volta siffatto desiderio.

— *L'Invalido russo* pubblica il testo d' un indirizzo dei Calmucchi allo czar, relativamente alla rivoluzione polacca. Quei figli delle steppe dichiarano « al loro potentissimo Imperatore di aver udito con grande indignazione le turbolenze del regno di Polonia, e che essi lo considerano come una prova inflitta dalla Provvidenza alla Russia, per esaltarla sopra tutti gl'imperi della terra e mostrare all'universo ch'essa è forte e invincibile. »

— La Russia si prepara vigorosamente alla guerra: i suoi preparativi militari raggiungono proporzioni straordinarie.

Si costruiscono, dice la *Gazz. di Breslavia*, a Pietroburgo dai due lati della Newa dei ripari di 50 piedi di altezza. 400 cannoni, la maggior parte di costruzione svedese, furono inviati a Cronstadt per essere collocati sulle opere esterne. Le navi più vecchie e più voluminose furono calate a fondo all'imboccatura di quel porto. Molti legni da guerra incrociano nel Baltico.

Il *Levant Herald* ha da Odessa 1 agosto:

La Società di commercio e navigazione russa ricevette l'ordine di approntare immediatamente dieci dei suoi più grandi piroscafi per trasportare ne' porti del Caucaso parecchi battaglioni di truppe arrolate recentemente, e ricondurre i veterani che prestan ora servizio colà. Alcuni individui appartenenti alla legione greco-slava, che era comandata dal principe Cantacuzeno durante la guerra di Crimea, domandarono al generale Kotzebue di essere ingaggiati nuovamente, o mandati con un sussidio e passaporti regolari nella Romelia e in altre provincie turche, con uno scopo non difficile a supporsi. Palavonsoff e Avreloff, capi del partito greco-slavo, partirono per Pieburgo con una missione speciale relativa a questa faccenda.

— Il *Tempo* reca in data di Varsavia:

Vuolsi sapere che il ministro segretario di Stato per la Polonia, Lenski, giunto qui testè da Pietroburgo, abbia presentato al granduca luogotenente un progetto, dal quale uscirebbe fra breve un manifesto al popolo polacco. Il tenore di quel manifesto non è ancor noto; ma è sorprendente davvero la circostanza, che tale missione venne affidata appunto a Lenski, ch'è tanto ben visto a Parigi, e che per l'addietro mostravasi tanto contrario all'alleanza russo-prussiana.

Il sig. Enoch ha incominciato il suo ufficio ed ha comunicato al comitato di censura essere egli stato incaricato di elaborare una nuova legge sulla stampa, ordinando contemporaneamente al comitato di essere più indulgente nella censura, e di permettere per l'avvenire tutti i periodici esteri, ad eccezione di quelli soltanto che tentano di sedurre gli animi esaltati.

— Circolare del governatore generale di Lituania ai capi del governo di Witebsk, Mochilew e Minsk.

Vilna, 29 luglio 1863.

Secondo le notizie che mi sono giunte mi avvedo che in alcuni distretti del paese affidato alla mia amministrazione molti proprietari non poterono comprendere perfettamente il significato dell' imposta del 10 0/0 ordinata provvisoriamente sugl' immobili della nobiltà.

Questo provvedimento, come io spiegai nella mia circolare del 18 luglio, in cui si dice che i proprietari di origine russa e delle provincie baltiche non dovranno pagare che la metà di quest' imposta, ha principalmente per iscopo di sopperire alle spese immense cui deve sottostare l' impero per reprimere l' insurrezione e preservare gli abitanti pacifici dalla violenza e dalle tentazioni insurrezionali da cui si lasciano trarre i proprietari di origine polacca.

Conseguentemente la tassa del 10 p. 0/0 imposta sui beni dei proprietari polacchi ha ben altro significato che l' imposta 5 0/0 messa sui beni dei proprietari di origine russa e delle provincie baltiche.

I proprietari russi che hanno beni in queste provincie, trovandosi presso un elemento ostile, l' elemento polacco, sarebbero infallantemente esposti a pericoli se il governo non preservasse con ispeciale attenzione, coll'aiuto delle truppe e delle autorità locali, le loro persone e proprietà.

Da ciò ne risulta che la tassa imposta sui beni dei proprietari russi non dev'essere considerata come una contribuzione, e non si può confondere colla tassa imposta alla nobiltà polacca di cui la maggior parte contribuì co' suoi atti di rivolta allo svolgimento dell' insurrezione contro il governo legittimo.

I proprietari russi sono dunque invitati a pagar l' imposta non a titolo di multa, ma a titolo di soccorso al governo che, preservandoli dall' arbitrio e dalla violenza, dee per questo motivo fare spese considerabili.

Per definire più esattamente tutti i casi in cui può esser diminuita l' imposta, v' invito a prender per guida le considerazioni seguenti:

1. Avuto riguardo agl' inconvenienti delle condizioni in cui trovansi, in seguito al suo carattere territoriale, la maggior parte dei proprietari nei governi mentovati ridurre la tassa imposta sui proprietari russi da 5 a 2 1/2 0/0. Nei siti ove stante la grande quantità di terre fruttanti una rendita minima l' imposta di 2 1/2 0/0 sarebbe troppo onerosa, ridurla a 1 1/2 0/0, sottomettendo quest' ultimo caso alla mia attenzione.

2. La percezione dell' imposta 10 0/0 pei polacchi si farà giusta le regole stabilite in una circolare precedente, ad eccezione di quelli per cui, stante la sperimentata loro fedeltà, l' imposta potrà essere diminuita della metà. Questo caso dovrà essere del pari sottomesso alla mia attenzione.

3. Nelle proprietà sottomesse all' imposta del 10 0/0 ed ove stante le circostanze poco favorevoli l' imposta sarebbe troppo onerosa, verificati gli allegati motivi, ridurre l' imposta ad 8 0/0. In questo caso bisognerà chiedere la mia autorizzazione.

4. Nelle proprietà appartenenti agli orfani ridurre senza distinzione di origine e credenza l' imposta a 1 1/2 0/0.

La ripartizione e la percezione dell'imposta dovranno essere terminate ai 27 di agosto. V. E. vorrà diffondere la circolare presente nel suo governo, come ne avrà avuto cognizione.

Sottoscritto: Il generale di fanteria
Muravieff.

— Scrivono da Varsavia in data 9 corrente:

Dicesi che tre compagnie di ulani e cinquanta cosacchi scortanti un trasporto di danaro fossero stati attaccati presso Zyzyn, lungo la stazione verso Lublino, dalle riunite bande di Krysinski, Grzymala e Lutinski, e dopo un combattimento di tre ore, affatto battuti. Tre milioni di rubli, ed una quantità di armi e munizioni furono prese ai russi. Il condottiere russo è caduto, 100 gregari e due ufficiali, vennero fatti prigionieri, ma poscia posti nuovamente in libertà.

— Si ha da Cracovia, 10:

Gli ultimi giorni della scorsa settimana erano giorni di terrore e di disgrazie. Giovedì scoppiò nel sobborgo Podgerze un terribile incendio; venerdì do-

po pranzo l'esplosione di un deposito di polvere cagionò la morte di diverse persone; altri molti rimasero feriti; il giorno susseguente poi giunse la triste notizia, che un distaccamento d' insorti venne totalmente disfatto presso Miechow. Questo distaccamento che componevasi di 145 uomini a cavallo, oltrepassò giovedì di notte il confine, ma tra Miechow e Wolbrum venne esso attaccato dai russi superiori di forze, e da tre parti contemporaneamente. Gl' insorgenti si batterono da eroi ma dovettero cedere, di modo che la maggior parte di quelli vennero uccisi e feriti. Il loro condottiero Bobrouski pare sia anche caduto.

— Leggesi nel *Courrier d'Orient* dell'8:

Le ultime notizie della Circassia sono dell' 11 luglio. Nel paese degli Abazegh e degli Sciapsug, furono organati nel mese di giugno alcuni piccoli distaccamenti, ad imitazione dei corpi dell'insurrezione polacca. Questi distaccamenti ebbero l'incarico di bloccare in certo modo le guarnigioni dei fortilizi russi, e d'inquietarle senza posa. Tal sistema portò già i suoi effetti: tre piccoli forti furono abbandonati dai russi, e i circassi uccidono ogni giorno degli uomini al nemico, e gl' involano bestiame. Quegli Abazegh che, abitando un paese più accessibile all' invasione, si erano veduti nella necessità di sottomettersi ai russi, furono invitati dai loro compatriotti liberi a recarsi in un punto situato fra Yaghirah e Sucumkalè, per deliberare sulle faccende della nazione. Fu tenuta una grande adunanza. Tre quarti degli Abazegh dichiararono volere scuotere il giogo della Russia e presero le armi; l' altro quarto non fu dello stesso parere. Questa divergenza di sentimento cagionò discussioni vivissime. « Che avete guadagnato, vivendo sotto il dominio russo? » domandarono i sollevati rivolgendosi ai loro fratelli: « venite con noi a combattere per l' indipendenza del nostro paese ». Non avendo queste parole prodotto alcun effetto sulla minoranza, si venne alle mani, e fu sparso sangue. Quelli che preferivano rimaner soggetti, anzichè emanciparsi, perdettero molta gente. In seguito a questo fatto, i russi mandarono rinforzi a Socumkalè. Anche i circassi ordinarono parecchi piccoli distaccamenti di cavalleria. Tre di questi distaccamenti, avendo saputo che un generale russo con 150 cavalieri era uscito da un forte per recarsi in un altro punto, corsero a intercidergli la via. S'impegnò il combattimento, e i circassi rimasero vincitori: quasi tutti i cavalieri russi furono uccisi o feriti; appena una ventina di essi riuscì a salvarsi. Il generale fu fatto prigioniero.

NOTIZIE DEL MATTINO

Le voci di prossime modificazioni nel ministero di Torino furono ieri l' altro contradette dal telegrafo di quella capitale, ma poichè su nessuna autorità esso fondava questa sua smentita, i giornali che la riferiscono non si credono astretti a prestarvi fede, istrutti come sono per lunga esperienza della riserva eccessiva con cui è mestieri accogliere tutte le notizie diramate dall' agenzia telegrafica di Torino. Che anzi l' annuncio di un cambiamento ministeriale si sostiene dai fogli resistere a tutte le denegazioni delle parti interessate ed essere già in parte stato confermato dal fatto, parendo indubitato che il Visconti-Venosta abbia annuciata la sua dimissione dal ministero degli affari esteri in cui verrebbe surrogato dal Minghetti, il quale conserverebbe sempre la presidenza del gabinetto. È poi valuta intesa che il Sella sia per prendere il portafoglio delle finanze; e dicono i fogli essere in vista di tal cambiamento che il ministro delle finanze attuale non fece presso il Senato la ressa fatta attorno ai deputati per la votazione della legge sulla ricchezza mobile, essendo probabile che la legge medesima muoia prima di venire al mondo e che al futuro ministro sia riservata la non invidiabile missione di rifondere quella legge indigesta, per ripresentarla alla ventura riconvocazione della Camera. Non sono però queste soltanto le voci di modificazioni ministeriali diffuse nella stampa. Parlasi anche di una combinazione governativa fatta in vista della nuova azione spiegata o che sta per spiegarsi dall'Inghilterra a Torino; e credesi perciò che il barone Ricasoli ed il generale Cialdini possano essere chiamati a consulto per un vicino rimpasto. Quanto poi alla dimissione del Visconti-Venosta, che taluni fogli pretendono già avvenuta, altri la attribuiscono al malesito delle pratiche seguite colla Francia in recenti vertenze, sebbene osservino i fogli che, dopo le reiterate e solenni dichiarazioni di tutti gli organi ministeriali, il segnalato insuccesso dovrebbe porre non il solo ministro degli affari esteri ma tutto il gabinetto nella necessità di dimettersi; altri fanno dipendere il ritiro del suddetto ministro da una assoluta discrepanza dai colleghi nel modo di vedere circa la questione polacca.

Taluni fogli che nella stampa europea difendono gl' interessi del governo russo, insistevano da qualche giorno nell' asserire che nelle ultime Note spedite a Pietroburgo non fosse più quistione dell' armistizio, lo che dimostrava come le tre potenze avessero riconosciuta l' opportunità di recedere in parte dalle loro pretese facendo importanti concessioni alla Russia. Ma a questa insinuazione risponde il *Memorial diplomatique*, dichiarando categoricamente essere i giornali citati nel più completo errore. Imperocchè soggiunge che il dispaccio francese mantiene tutte le osservazioni che la Nota precedente conteneva intorno alla necessità di metter fine alla effusione del sangue. Meno categorica forse della Nota francese, quella dell' Inghilterra fa due volte allusione all' armistizio, mettendo il rifiuto della Russia nel novero delle dissidenze che impediscono al gabinetto britannico di dividere il modo di vedere del gabinetto di Pietroburgo. Il dispaccio austriaco soltanto non tocca la detta quistione, perchè la medesima fu passata sotto silenzio nella Nota alla quale risponde, e perchè l'Austria stessa non l'aveva sollevata nella precedente sua comunicazione. Associandosi inoltre a quanto già disse la *France*, afferma il *Memorial diplomatique* essere state incautamente esagerate le notizie fatte correre per la stampa circa la portata del rifiuto opposto dall' Inghilterra all' invito di rispondere con Note identiche, dacchè a torto si rappresentò come una dissidenza sul fondo delle cose una disparità di vedute in una quistione di pura forma. Difatti la decisione presa dal gabinetto di Londra non ebbe altro effetto se non di sostituire all'identità delle Note la identità delle conclusioni, le quali furono concepite nelle tre Note esattamente ne' medesimi termini, dichiarando cioè che il governo da cui ciascuna d'esse emana lascia d' ora in poi alla Russia la responsabilità delle disastrose conseguenze che potrebbe portare il rifiuto da lei opposto ai consigli dell'Europa.

Uno dei principali argomenti per la stampa europea prosegue ad essere l'assemblea dei sovrani tedeschi a Francoforte, ma nulla intorno ad essa potremmo notare d'importante, altro non trovandosi nei giornali che semplici congetture. Solo apprendiamo con certezza che il 17 e non il 16 fu aperta la conferenza e che ieri dovettero aver fine le deliberazioni dei principi per cedere il luogo a quelle dei rispettivi rappresentanti.

Nei crocchi liberali di Berlino si agita il progetto di organizzare una pubblica adunanza nella quale sarà deliberato di pregare il re a convocare senza indugio il Parlamento. Nessuno spera che la domanda sia esaudita, ma lo scopo principale è di fare una nuova ed imponente dimostrazione contro il governo.

La *Gazzetta di Breslavia* scrive, sulla autorità di lettere da Kalisch, che la leva decretata dal governo nazionale polacco assume larghissime proporzioni nel distretto di Cracovia. La giunta che vi sopraintende ha la sua sede in Warta, circa otto leghe da Kalisch. Vengono coscritti tutti gli uomini dai diciotto ai quarant' anni e fra poche settimane si avranno non meno di 100 mila armati. Kalisch darà un contingente di mille.

È noto come il giornale officioso di lord Russell, il *Daily News*, pubblicasse recentemente un virulento articolo contro la Francia, nell' esporre che fece le ragioni per le quali la Gran-Brettagna non deve cimentarsi ad una guerra per la Polonia, guerra che, secondo lui, sarebbe inutile ed assurda. Ora lo stesso foglio stampa un altro articolo non meno ostile al governo francese, in occasione delle voci divulgate dai giornali americani del Sud, di una alleanza che sarebbe stata offerta dal presidente Jefferson Davis all' imperatore Napoleone. Il giornale inglese del resto ritiene impossibile un tale accordo dopo gli ultimi avvenimenti del Messico, imperocchè esso troncherebbe tutti i progetti d' annessione che, rampollati dalle teorie di Monroe, sono divenuti un assioma politico in quella contrada. « I confederati del Sud, scrive esso citando le parole dello statista americano Spence, vagheggiano un impero che si estenda dalla città natale di Washington alla metropoli di Montezuma, che unisca le antiche colonie dell' Inghilterra e della Spagna, i prodotti della gran valle del Mississipì colle terre aurifere e colla magnificenza vulcanica del Messico ».

Nelle presenti complicazioni dei due emisferi non può certamente recar sorpresa il vedere quasi ogni giorno annunziate le più strane alleanze. Oggi per esempio, la *Presse* di Vienna dà come certo che l'ambasciata inglese comunicò al governo austriaco doversi quanto prima aspettare una lega offensiva e difensiva tra la Russia e gli Stati-Uniti, per la quale verrebbero maggiormente intralciate le due questioni della Polonia e del Messico. Questo accordo tra la più grande repubblica transatlantica ed il più vasto impero d'Europa, del quale, come si rammenta, altri fogli avevano già in antecedenza diffusa la voce, sarebbe per verità uno dei più maravigliosi avvenimenti dei tempi moderni.

Un dispaccio da Copenaghen conferma che il giovane re degli elleni partirà verso la fine di questo mese da quella capitale; ma soggiunge che aspetterà a Londra la decisione del Parlamento ionio. Ora, siccome il nuovo Parlamento non dovrà riunirsi che fra quaranta giorni, così i greci dovranno aspettare fino a circa la metà d'ottobre l'arrivo del nuovo loro sovrano.

Riceviamo quest'oggi notizie del Messico in gran numero e di natura diversa. Il *Moniteur* pubblica cioè parecchi documenti, i quali però non fanno che sviluppare tutte le informazioni trasmesseci già dal telegrafo. Essi si riferiscono alla assemblea dei notabili, la quale pronunciossi sulla questione del governo futuro del Messico; al decreto relativo alla formazione di una reggenza incaricata di governare il paese a nome del novello imperatore e fino al momento del suo arrivo; e finalmente ai primi atti emanati da questo triumvirato. Tale è il sunto dei documenti pubblicati dal foglio officiale di Francia, il quale ha poi altre informazioni costatanti che dappertutto la proclamazione dell'impero fu accolta con entusiasmo. Quanto alla accettazione dell' arciduca, molti giornali continuano a darla per positiva, ma a molti parrebbe opportuno che la *Gazzetta di Vienna* uscisse in proposito dal riserbo cui costantemente si attenne dopo le prime osservazioni fatte su questo argomento.

Le notizie d'America continuano ad essere generalmente favorevoli ai federali; ma tuttavia ciò che potrebbe far credere abbiavi qualche esagerazione nelle comunicazioni telegrafiche giunte per la via di Nuova-York sono le troppe misure di rigore prese dal Nord. Il sig. Lincoln infatti con un suo recente proclama decretò tali disposizioni che sarebbe impossibile il non deplorare. Se il nemico riduce in schiavitù o vende qualcuno a causa del suo colore, avranno luogo rappresaglie contro i prigionieri confederati. Per ogni soldato federale ucciso in violazione delle leggi di guerra, un soldato insorto sarà giustiziato e per ogni individuo ridotto in schiavitù o venduto, un soldato insorto sarà posto ai lavori forzati e vi rimarrà fino alla liberazione del soldato federale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Parigi 20. — I giornali dicono non essere ancora giunta alcuna notizia circa la consegna della Nota francese a Gortschakoff.

Baden 20. — Il re di Sassonia è giunto ieri alle ore 4. Il re di Prussia e Bismarck giunsero a mezza notte. Oggi, abboccamento tra i due sovrani.

Breslavia 20. — *Gazzetta di Breslavia*: È voce che Mourawieff sia destinato a rimpiazzare il granduca Costantino. Il generale Brepoff conosciuto per le sue crudeltà sarebbe prefetto di polizia.

Nankin. — Il Giappone ordinò l'espulsione degli stranieri e la chiusura dei porti.

Le perdite a Manilla furono di 200 milioni di franchi.

BORSA DI PARIGI
del 20 agosto.

3 per 100	67	90
4 ½ per 100	96	90
Consolidato inglese	93	3/8

APPENDICE

NECROLOGIA

IL DOTTOR PIERLUIGI VALENTINI

Una vita quantunque diuturna, uniforme sempre, giusta la sentenza scritturale, che = *adolescens juxta viam suam etiam cum senuerit non recedet ab ea* =, la si discorre in poche linee, tanto da render chiara questa uniformità. E tale è la vita del dottor Pierluigi Valentini, testè mancato ai viventi nella età di oltre gli 84 anni; vita mirabilmente uniforme, perchè nella progrediente vecchiezza, nello affievolimento di tutte le fisiche facoltà mantenne tale vigoria d'intelletto fino all'ultim'ora, tale robustezza di sentimento, tale vivacità pure di entusiasmo, da mostrare forza giovanile di spirito, vera agerasia nella decrepitezza. Datosi adolescente allo studio della scienza medica, senza smettere, anzi coltivando con passione le lettere, specialmente greche e latine, tolte le ore che egli dar doveva alla prattica e all'esercizio dell'arte salutare, e le brevissime che vi consumava al riposo del corpo, e i momenti delle sue parche refezioni, ed il tempo che vi sacrava coi frequenti esercizj di pietà e colla quotidiana preghiera, tutto il restante della giornata era indefesso al tavolino nella sua biblioteca: non spettacoli, non gioviali conversazioni, non piacevoli convegni, ma brevissime consuetudini con amici per quanto esigevan l'urbanità e la cortesia, che erano in lui squisitissime: e poi sempre, direm così, inchiodato, ribadito, nella sua libreria, al suo scrittoio, fino agli estremi suoi giorni, fino a quando mal reggevasi nella sua scranna, e le mani e gli occhi niegavan quasi affatto il loro officio. Ed era obbietto della comune ammirazione vedere il rispettabile vecchio nelle lunghe ore notturne del verno, e nelle smaniose ore diurne della state immergersi ne' libri dell' arte sua, e con *lena affannata*, come negli anni suoi giovanili, quando ottava alle scolastiche onorificenze; nè mai omettere, finchè non gli venne impedito l' andare, di chiudere a vespero la giornata con un'ora di preghiera nella solitudine di una cappella laterale della Chiesa della Maddalena, e, quando il piede venne manco al volere, nel silenzio della sua stanza. Modestissimo fra gli encomj e la rinomanza, stimò suo debito non niegarsi alle consultazioni della studiosa gioventù e de' suoi colleghi; ed a questo sentimento, che era in esso fermo ed operoso, dobbiamo la pubblicazione di molte opere pregevolissime, che cooperarono all'incremento della scienza: siccome consegnò ai tipi varie produzioni letterarie commendatissime, non per trarne plauso, ma per farne dono agli amici più affettuosi, e parecchi canti di sacro tema a sfogo delle sue religiose convinzioni. E tale essendo stata la uniforme ragione di vita del Valentini, le varie fasi che essa presenta, piuttosto che a quanto egli fece, riguardano a quanto gli altri fecero per esso. Nella età di 17 anni fu salutato maestro in filosofia ed arti, a 21 anni ottenne la laurea ad onore in medicina, a 22 anni era già medico assistente all'Archiospedale di S. Spirito in Sassia; nel 1810 venne nominato medico soprannumerario alle prigioni; nel 1811 fu laureato dottore in lingua greca; nel 1812 fu eletto a medico primario soprannumero in S. Spirito; nel 1813, sotto l'impero francese, a medico in capo della 30ª legione di gendarmeria imperiale; nel 1815 fu medico alla casa dei dementi, confermatovi nell' anno successivo; nel 1816 venne scelto a medico della guardia svizzera pontificia; poi ottenne il grado di coadiutore ai medici primari dell' Archiospedale, dove quattro anni dopo, instituita una cattedra di fisiologia e di medicina teorico-prattica, egli ne fu salutato professore. Per concorso a pieni suffragi ottenne poi la cattedra in classe medica nella Università Romana, tre anni dopo quella di terapeutica e degli aforismi d'Ippocrate, e quattro anni dopo quella di medicina prattica: e da queste lesse con tanta copia ed efficacia di dottrina da produrre allievi, che or sono in sommo onore, e che fino all'estremo gli hanno reso tributo di filiale riconoscenza. La società centrale d' istruzione pubblica in Corsica, d'onde la famiglia Valentini traeva origine, e l'accademia dei filomati di Lucca onorarono del nome di lui il loro *albo*. Nel 1837 divenne membro del collegio medico-chirurgico dell'università: e nel 1844 direttore del manicomio. Elevato per tali modi al fastigio dell'uomo scienziato, mantenne costantissimo quella piacevolezza di modi, quella affabilità di contegno che lo rendevano a tutti carissimo; nè punto scemò in lui la operosa coscienza della necessità dello studio.

Egli fece di pubblica ragione una dissertazione in lingua volgare della *influenza del cielo romano sulla salute degli uomini*, ed una memoria sulla *costituzione epidemica dell'anno 1817*; ed in lingua latina le *instituzioni di medicina prattica* in dieci volumi, un saggio sul *modo di curare nell' instituto clinico*, un commentario sui *contagi*, un discorso sul *sonnambulismo*, un trattato sul *modo di curare i fanciulli*: ed in queste opere vestì le severe dottrine di tutto il nitore, l'eleganza, la robustezza di Cicerone e di Livio. Nei poemetti latini sulla *felicità della vita campestre*, sulla *generazione delle piante*, sull'*abitazione di esse*, apparve imitatore di Virgilio, ed emulò il valore dei Flamini e dei Fracastori: rifulse per oraziana venustà nella *versione latina delle odi di Anacreonte e di Saffo*, ed in un'ode su di *alcune piante e fiori di che si abbelliscono i giardini*. Emulatore del genio di Prudenzio, imitatore felice della sublimità teologico-poetica dell'Angelo Aquinate ne' sacri inni, apparve quando produsse ben trentasette odi in encomio del Battista, di Paolo Eremita, di Ilarione, di Gualberto, di Agostino, di Girolamo, di Francesco, cui professava devozione speciale di mente e di cuore, e di altri preclari anacoreti, e di Sante spregiatrici generose delle infamie del mondo; e quando con inno affettuoso rendeva grazie alla Santa Vergine, invocata nel prodigioso simulacro di s. Agostino, per la guarigione da se reputata portentosa della sua amata sorella. Era correggendo le stampe di un ultimo suo lavoro, quando un deliquio gli fece cadere di mano la penna e lo avvertì della sua imminente partita; ed allora presa a baciare e strettasi al petto una immagine della Madre di Dio, che gli era inseparabile compagna de' suoi riposi, ed a cui diriggeva le sue preci quotidiane, dette l'estremo addio alle scienze, alle lettere, per esser tutto e solo al pensiero della eternità che lo attendeva. Colla calma invidiabile dell'uomo giusto, colla serenità del cristiano, ricevuti tutti i conforti della religione, vide accelerare la sua fine; ed esplorando gli estremi battiti del polso, volto al suo nepote: *affretta*, gli disse, *l'estrema unzione, chè io a momenti vado a mancare*. E così fu in sull'alba del 27 luglio, coronando con una morte preziosa una vita durata anni 84 mesi 7 giorni 3. Le solenni esequie di lui, celebrate nella Chiesa di s. Agostino, vennero decorate dall' intervento del Collegio medico-chirurgico dell' Archiginnasio, e dalle lacrime, e dalle benedizioni, e dalle preci degli altri colleghi suoi, degli alunni, e di quanti ne conobbero, e ne pregiarono il valore, la cortesia, la carità. I suoi mortali avanzi furono recati e composti nella Chiesa di s. Giovanni de' Fiorentini, ove egli vivente avea scelto il luogo del suo riposo.

E. M.

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO
alla mattina del 17 Agosto 1863.

		ATTIVO	
Oro ed argento in cassa	sc.	925238 205	
Cambiali in portafoglio	»	3628859 21	
Conti correnti debitori	»	456411 41	
Mobilia della Banca	»	4071 86	
Anticipazione sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell'art. 4° Tit. II dello Statuto	»	— —	
Riserva della Banca a forma dell'art. 5° dello Statuto	»	120000 —	
Debitori diversi	»	1549916 14	
Cambiali in sofferenza	»	51782 965	
Azioni	»	400000 —	
Succursale d' Ancona	»	46910 25	
			7183090 04
		PASSIVO	
Biglietti in circolazione	»	2957455 —	
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	5030 26	
Conto corrente col Ministero delle Finanze	»	408637 721	
Conti correnti creditori	»	2356115 211	
Creditori diversi	»	232811 14	
Tratte da pagarsi	»	1500 —	
			5961549 332
L'attivo supera il Passivo di	»		1221540 708
che si compone come appresso			
Capitale della Banca	sc.	1000000 —	
Riserva della Banca a forma dell'articolo 5° dello Statuto	»	120000 —	
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite	»	101540 708	
		1221540 708	
			7183090 04

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto — Conte P. DELLA PORTA *Commiss. di Governo*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28pol = 757mm; 27pol = 730mm, 89; 1in = 2.mm 256; 1° R.=1.° 25 *Cent.*; 1.° C=0°.80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
20 Agosto	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid.	756, 4, 751, 6, 750, 0,	22, 0, 19, 8, 18, 3,	59. 74 75	11, 49. 12, 71, 10, 45,	4 Cum. e neb. 0 Piove 0 Piove	+ 23, 8, C. + 19, 1; R.	+ 16, 3, C. + 13, 8, R.	S. 3, S. 3, N. O. 3;	Fra giorno vento variabile e forte, dopo mezzodì pioggie a riprese fino a notte; sera lampi e qualche tuono. Pioggia caduta 14.mm 2;

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo massimo	Termometografo minimo	Vento direzione e forza	OSSERVAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
20 Agosto	Roma. Ancona Bologna. Ferrara.	753, 4	23, 8;	61	13, 49,	0 Coperto	+ 23, 8;	+ 16, 2	S. O. 10;	

ANNUNZI GIUDIZIARII

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Regolamento Legislativo, che accogliendosi l'istanza del sig. Giulio Ferrari con Rescritto SSmo del giorno 13 agosto 1863, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrto Notaro, è stata interdetta al medesimo ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui patrimonio il sig. Pietro Ferrari

Roma 20 agosto 1863.

Per il sig. Fabio Ranuzzi Not. della Seg.
Gioacchino Politi Sost.

VENDITA GIUDIZIALE

In seguito d'istanza avanzata dalla procura generalizia de' RR. PP. Conventuali in SS. Apostoli il Trib. civile di Roma in secondo turno nel giorno 12 sett. 1862 emanò Sentenza con la quale fu ordinata la vendita giudiz. dei seg. fondi: ed in seguito della produz. del capitolato e degli altri atti voluti dal § 1308 del vig. reg. effettuata il 8 luglio 1863 al fasc. dell'anno 1862 n. 554.

Nel giorno 2 sett. 1863 alle ore 11 ant. nell'ufficio della pubblica depositeria urbana posta in piazza del Monte n. 33 si procederà alla vendita giudiz. de' seg. fondi. Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà la cifra apposta ad ogni fondo desunta dalla giudiz. perizia redatta dal sig. Felice Ottavio Caraffa prodotta nel sud. fasc. li 31 gen. 1863.

Porzione di casa posta entro il paese di Gerano in contrada S. Lorenzo n. 10 in via Costa del Muro, composta da due vani al secondo piano, tre al terzo ed uno al quarto, conf. con la strada di s. Lorenzo, ed Annunziata Rozzi, sc. 106 25.

Altra porzione di Casa (o stalla) n. 2 via Costa del Muro composta da due vani al primo piano, conf. con le contrade S. Lorenzo e Costa del Muro, sc. 43 73.

Altra porzione di Casa posta c. s. in contrada S. Andrea n. 7 composta da un vano al secondo e da due vani al terzo piano; conf. la strada pubblica per tre lati scudi 62 50.

Terreno seminativo alberato vitato posto c. s. contrada Colle Vernardi della quantità superfic. di inv. 1: 49 distinto nella mappa Censuaria col n. 888 conf. con Bucci, e pubblica strada, sc. 8 02.

S. P. di procedere alla vendita degli altri due appezzamenti rustici segnati in mappa Censuaria con i n. 2935 sub. 1 e 2.

Oreste Ugolinucci Proc. Rot.
Paolo Bonomi cursore

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 189 — 1863.

Sabato 22 Agosto

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.e del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 22 Agosto

La festa di s. Bernardo, Abate di Chiaravalle, si celebrò, addì 20 di agosto, dai Monaci Cisterciensi nella Ven. Chiesa dedicata a Dio presso le terme Diocleziane, in onore del Santo Dottore.

La precedè un divoto triduo di apparecchio; e la pompa festiva con grave maestà e splendido decoro crebbe l'ornamento di quel sacro tempio, che è bello per le antiche forme architettoniche nella loro integrità conservate. Diversi Emi e Rmi signori Cardinali, Vescovi, Prelati e capi di Ordini Religiosi, e grande numero di sacerdoti secolari e regolari trassero a celebrarvi l'Incruento Sacrificio.

I primi Vespri furono pontificati dal Rmo P. Abate Cesari, Presidente Generale della Congregazione Cisterciense, e la Messa dall'Illmo e Rmo Monsignor Spoglia, Vescovo di Ripatransone. Dopo i secondi Vespri, nei quali pontificò il Rmo P. Abate Laurenzi, Monsignor Vincenzo Anivitti disse l'Orazione panegirica; e cantatosi l'Inno proprio del Santo, l'Emo e Rmo signor Cardinale Clarelli-Paracciani, Protettore dell'Ordine, impartì la trina benedizione coll'Augustissimo Sagramento. Queste sacre cerimonie ebbero accompagnamento di sceltissima musica diretta dal ch. Maestro Cav. Capocci.

Il concorso dei fedeli fu continuo nel giorno della festa, e in quelli della triduana supplicazione, per rendere tributo di ossequio ad un Santo divotissimo della Vergine, di cui promosse il culto, e zelantissimo dei diritti della Chiesa i quali validamente propugnò con la eloquenza della parola e la energia delle opere, e per invocarne il patrocinio fra la malvagità di questo secolo, che tenta rinnovare gli errori ed i vizi dalla dottrina e santità del celebre abate di Chiaravalle confutati e vinti.

Un atto pubblico in sacra Teologia fu dato mercoledì 12 agosto nel Liceo di S. Apollinare dal rev. D. Felice Cavagni, di Bergamo, alunno del Collegio Cerasoli nel Pontificio Seminario Romano.

Le *cent'ottanta* tesi che egli prese a sostenere abbracciavano i principali argomenti delle verità cattoliche insegnate nell'universa Teologia, e quanto coi libri divinamente ispirati, colla tradizione e colla storia ecclesiastica si collega alle medesime, le rischiara, le difende e le pone in saldo.

Il disputare ebbe luogo per le ore antimeridiane nell'aula massima del Seminario; per le pomeridiane, con maggiore solennità e pompa, nella Chiesa di S. Apollinare. La quale fu ripiena di uditorio numeroso e sceltissimo, e vi si distinguevano Vescovi, Prelati e Generali di Ordini Religiosi. Onorarono poi di lor presenza l'esercizio scientifico gli Emi e Rmi signori Cardinali Patrizi, Vicario di Roma; Asquini, Protettore dell'Archiconfraternita dei Bergamaschi in Roma, da cui dipende il Collegio Cerasoli; Riario-Sforza, Arcivescovo di Napoli; Sacconi, Marini e Caterini. Inoltre v'intervennero in formalità tutti i Professori che insegnano nel Liceo.

Gli arguenti che in tanto maestoso convegno fecero prova dell'ingegno e della dottrina del giovine teologo furono il P. Cardella, della Compagnia di Gesù, Professore di Teologia dommatica al Collegio Romano; Monsignor Lazzarini, Professore d'Istituzioni Canoniche nel Pontificio Collegio Urbano di Propaganda Fide; ed il P. Biffoli, dei Servi di Maria, Reggente degli studi nel convento di S. Marcello. Nella mattina cinque altri Professori aveano compiuto lo stesso ufficio. E l'uno e l'altro esperimento ebbero riuscita felicissima, poichè il giovane dimostrando prontezza ed acume d'ingegno, ed assai estesa erudizione, [illegible] e purgato latino eloquio, riscosse gli applausi della colta udienza, e le congratulazioni e gl'incoraggiamenti dei più distinti personaggi intervenuti alla disputa.

NOTIZIE DIVERSE

La pace è scomparsa tra le due primarie autorità di Napoli, e la discordia, non si sa per quale cagione, ha guadagnato gli animi del generale Lamarmora e del prefetto d'Afflitto. In seguito di ciò Napoli versa in una crisi governativa, la quale, stando al referto della *Borsa*, avrebbe deciso il prefetto a dimettersi nel medesimo tempo che a Torino avrebbe fatto nascere l'idea del richiamo del Lamarmora. La *Borsa* però si lusinga, e dice pel bene del paese, che nè questi partirà, nè quegli si dimetterà. Diversamente la pensano i fogli della democrazia, e la *Campana del Popolo*, fra gli altri, dopo aver riferito essere voce accreditata che il d'Afflitto abbia presentato le dimissioni a motivo specialmente delle elezioni municipali, esprime la sua soddisfazione per questo fatto, e nota che la consorteria governativa sarà distrutta e i dolori e le pene del paese leniti se non tolti.

Circa poi l'argomento delle elezioni osservano i giornali indistintamente, il Governo non potere certamente lodarsi delle medesime, perciocchè i nomi che riunirono il maggior numero di voti non appartengono alla schiera dei soddisfatti nè a quella dei gaudenti; ed essere tanto più notevole questo risultamento, in quanto che per lo scarsissimo numero di elettori più facile ed indisputata doveva essere la vittoria pei candidati governativi.

D'appresso l'ultima dimostrazione avvenuta sere sono in via Toledo, e motivata in parte dal passaggio della guardia nazionale con alla testa la banda musicale, è stato disposto da quel Comando generale che in vece di rilevare la guardia di servizio nelle ore della sera, ciò debba aver luogo in quelle del mattino; di più per riservata circolare diretta dal Comando stesso ai Colonnelli delle singole legioni si è proibito alla nazionale di transitare quindi innanzi per ragione di servizio in via Toledo. Queste misure vengono poste in dileggio da parecchi giornali napoletani, taluno dei quali, come il *Monitore*, annunzia starsi organizzando dal partito d'azione una grande dimostrazione per l'anniversario d'Aspromonte.

La *Campana del Popolo* narra come il governo abbia ripreso dal Municipio di Napoli le rendite dei Dazi Indiretti, a tal che il Municipio di presente viene ad essere privato di un cespite che fruttava circa ducati 650,000 annui, ed in quella vece gli si è accordato il dazio sulla neve che rende soli circa ducati 40,000 all'anno. Per ciò si prognostica che il Municipio non potendo colle entrate attuali far fronte a tutti i suoi obblighi, nè essendo in grado di porsi in una ragionevole via di economia, sarà forzato di ricorrere a prestiti ruinosi e a nuovi balzelli.

Lo stesso giornale, nell'annunziare che a Caserta una parte della gioventù porta il lutto per l'infelice nazione polacca, ammira il sentimento da che sono animati i casertani, ma nello stesso tempo vorrebbe che al dolore e alla simpatia ch'essi mostrano per la Polonia susseguissero segni di lutto e di sdegno per lo stato miserevole in cui giacciono i popoli dell'Italia meridionale per opera di quel branco di parassiti che da Torino scese a martirizzare le diverse parti d'Italia.

Quattro carabinieri il giorno 18, secondochè leggesi nel *Popolo d'Italia*, caddero presso Sessa in un'imboscata tesa loro da una banda. In un punto che la strada formava una gola fra due ciglioni ricevevano una scarica da ambo i margini di molti colpi di fucile; due di essi, fra cui il vice brigadiere, rimasero al momento estinti, gli altri due ricevettero ferite gravi.

I giornali di Sicilia riboccano di notizie dolorose circa lo stato della sicurezza pubblica nell'isola, ove, non ostante i straordinari provvedimenti adottati, non si scorge ancora il benchè minimo miglioramento.

La *Wiener Abendpost* reca sulla quistione messicana importanti schiarimenti. È questa la prima volta che un organo officioso di Vienna rompe il silenzio su questo argomento. Noi riproduciamo nella sua integrità questo articolo:

« Di fronte ai molti malintesi e travisamenti provocati dalla questione messicana, la seguente esposizione dovrebbe servire a porre in giusta luce le relative discussioni. Gli innumerevoli sconvolgimenti subiti dall'America centrale dopo che si fu distaccata dalla Spagna, e la conseguente poca sicurezza di tutti i rapporti giuridici, della proprietà e della vita, indussero da anni un numero sempre crescente di onorevoli persone, di tutti i partiti, nella persuasione che la loro patria, dalla natura così straordinariamente benedetta, non possa progredire nella libertà e nel benessere, che sotto un forte governo monarchico. Le complicazioni in cui cadde l'ultimo governo messicano co' governi europei, appunto in causa dell'anarchia e dell'arbitraria amministrazione, ridusse a fermo proposito l'opinione da lungo tempo dominante tra le classi migliori ed abbienti. Nell'autunno dell'anno 1861 ebbe luogo, in via confidenziale, una rispettosa domanda de'capi del partito monarchico messicano, che allora trovavansi a Parigi, se fossevi a temere un rifiuto nel caso che la Francia prendesse l'iniziativa e l'Inghilterra approvasse che un arciduca della casa d'Austria, cioè l'arciduca Massimiliano, venisse eletto al trono del Messico. A ciò venne, in via confidenziale, fatto comprendere che l'arciduca non sarebbe alieno dal rispondere, eventualmente e coll'approvazione del suo imperiale fratello e sovrano, ai desideri della popolazione messicana, ove questa lo chiamasse al trono. Ma contemporaneamente si dichiarò, anche nel modo più esplicito, che una definitiva accettazione di cotali offerte non sarebbe probabile che in tali condizioni, le quali prestassero guarentigie per l'avvenire e per l'esito, non che per la dignità di Sua Altezza e della sua eccelsa casa. Molte di queste precondizioni vennero testè fatte conoscere; altre furono riservate, che sarebbero state poste appena quando il disegno ricevesse una base più ferma. Finalmente fecesi capire ai richiedenti che il governo di Sua Maestà assumerebbe in questa vertenza un contegno del tutto passivo, e non prenderebbe quindi, di fronte alle due grandi potenze marittime, nessuna specie di iniziativa; anzi aspetterebbe quetamente il giorno, nel quale, in base alle già poste precondizioni, venisse fatta una formale offerta. « *Allora soltanto*, così chiudevasi la risposta, si potrà addentrarsi in un maturo esame di una cotale proposta e si potranno definitivamente stabilire le condizioni dell'accettazione. » Ora, siccome da parte dell'arciduca Massimiliano non

furono assunte per nessuna parte delle obbligazioni che si discostassero dalla linea segnata in principio, soltanto dopo adempiuto le prime premesse, ci sarà motivo di iniziare delle efficaci discussioni diplomatiche su questo argomento.»

A quest'articolo la *Corrispondenza austriaca* aggiunge la seguente comunicazione:

« Tutte le notizie relative alla questione dell'imperatore del Messico, recate da'giornali francesi, sono parte anticipate, parte per la natura stessa della cosa completamente inesatte. Già, per quanto venne sopra esposto, non può farsi parola di una risoluzione definitiva, ma anche la deputazione, che deve essere incaricata di offrire all'arciduca Massimiliano la corona del Messico, dovrebbe nelle sfere competenti essere appena appena riguardata siccome l'espressione di tutto il paese, e con ciò quindi una delle basi essenziali per l'accettazione avrebbe ancora d'uopo di ulteriore svolgimento. »

Assicurasi che l'arciduca Massimiliano desidera che la sua elevazione al trono messicano venga non solo approvata dall'Austria, ma sopratutto sanzionata dall'adesione delle principali potenze di Europa. Egli insisterebbe specialmente sulla necessità per lui di ottenere l'assenso delle potenze marittime. La *France* crede sapere essersi intavolate in proposito trattative coll' Inghilterra, e aversi luogo di ritenere ch' esse sortiranno buon esito.

—La *France* opina che non potendo l'organizzazione del Messico essere terminata prima di un anno, la reggenza, composta del generale Almonte, dell'arcivescovo di Messico e del generale Salas, continuerà a funzionare in questo intervallo; soggiunge però che, secondo ogni probabilità, il consenso dell'arciduca sarà notificato al Messico verso il prossimo mese di novembre, per modo che a quest'epoca il paese conoscerà le condizioni della sua accettazione.

I giornali di Parigi dicono che il 15 corrente ebbe luogo al ministero degli affari esteri un gran pranzo diplomatico in occasione della festa dell' imperatore, al quale intervenne tutto il corpo diplomatico, salvo il principe di Metternich, in questo momento a Francoforte.

Tutti i ministri, i presidenti dei grandi corpi dello Stato, il vice-presidente del consiglio di Stato, il consigliere di Stato della sezione di legislazione e degli affari esteri, assistevano ugualmente a questo pranzo.

Monsignor Nunzio pontificio come capo del corpo diplomatico fece un brindisi all'imperatore, e il sig. Drouyn de Louys ne fece un altro « ai sovrani alleati ed amici della Francia ».

—Gl'individui del clero e dell'episcopato messicano perseguitati da Juarez, e che si erano rifugiati in Francia, s' imbarcarono il 18 a Saint Nazaire sul piroscafo postale *Vera Cruz*, per ritornare al Messico. Sono: monsig. Labastida, arcivescovo di Messico: Questo prelato fa parte della reggenza che deve governare fino all'arrivo dell'arciduca. Monsignor Munguia, arcivescovo di Michoacan, un poco più avanzato d'età di Monsignor Labastida. Monsignor Cobarrubias, vescovo d'Oajaca, prelato ugualmente distinto. Essi sono accompagnati dai canonici Peres, Reyes e dal padre Comacho.

— Da una corrispondenza della *Monarchia Nazionale*, da Parigi 16 agosto.

La festa del 15 agosto fu celebrata ieri collo sfoggio consueto a questo genere di solennità. Se nel campo politico il cronista ha poco da spigolare, gli sarebbe facile per rifarsi di raccogliere ampiamente tutti i dettagli della festa. Poichè però se ne legge il racconto in tutti i giornali, mi limiterò a dire che l' illuminazione del giardino delle Tuileries produsse un effetto meraviglioso.

I campi elisi tutti seminati a lumi bianchi e rossi facevano sognare un giardino delle *Mille ed una notti*. Vorrei pur lodare le ghirlande di globi di cristallo illuminato a gaz, ma devo constatare che questo genere d' illuminazione faceva un effetto deplorabile. Il fuoco d'artifizio acceso al campo di Marte fu veramente splendido, e meritava di attirare la folla immensa che per vederlo sfidò nuvole di polvere.

L'imperatore e l'imperatrice partiti da San Cloud dopo il ricevimento dei ministri arrivarono fino alla barriera del Trono attraverso la popolazione del sobborgo s. Antonio.

Taluno crede che il capo dello stato desiderava colla sua presenza provocare qualche grido caloroso in favore della Polonia. I particolari che raccolgo da testimoni oculari mi permettono di accertarvi che nessun grido di questa natura ebbe luogo. Le Loro Maestà arrivarono nel loro calesse a quattro cavalli fino alla via che conduce a Vincennes. Furono circondate da una folla immensa che le acclamò, quindi riguadagnarono la spianata degli Invalidi passando dal baluardo del principe Eugenio, e passarono la serata a San Cloud.

Insomma la giornata del 15 agosto passò nella maggior calma. Una quantità enorme di forestieri invase pacificamente le nostre vie, e per quanto ne so, non si ebbe a deplorare il minimo inconveniente.

Nell' ultima mia corrispondenza non parlai delle decorazioni distribuite in occasione della festa del 15 agosto. Io sperava che il *Moniteur* di ieri avrebbe riparate certe ommissioni, ma siccome persiste nel suo silenzio, potete constatare che la parte fatta ai giornalisti è pressochè nulla; e che quella degli autori drammatici è nulla pienamente. Per contro la lista del ministro della guerra occupa più colonne del giornale ufficiale.

Corre voce che Ladislao Czartorisky diede la sua dimissione al comitato nazionale polacco di Parigi, nella sua qualità di agente diplomatico accreditato presso questo comitato, e che è surrogato da Mieroslawski. Se questo fatto è vero eccovi la questione polacca condannata ad entrare in una nuova fase che sarà francamente rivoluzionaria in Francia. Dubito però che il comitato nazionale di Varsavia ratifichi la decisione del comitato di Parigi: e non ne voglio altra prova che il modo brutale con cui Mieroslawski fu espulso dalla Polonia, allorchè le sue pretese si levavano alla dittatura.

È qui l'occasione di accennarvi un sintomo il cui significato non isfuggirà. Il *Siècle* nel momento in cui le idee guerresche avevano il dissopra, pubblicò una serie di appendici scritte da Eugenio d'Arnoult intitolate: *Episodii della guerra di Polonia*. La direzione della stampa al ministero dell' interno aveva impegnato il giornale a sospendere la pubblicazione di quest'appendici che eccitavano una certa effervescenza nel subborgo s. Antonio. Oggi il *Siècle* è autorizzato a riprendere il seguito delle sue appendici.

Si legge nel *Morning Post* una dichiarazione dei delegati del *meeting* in favore della Polonia, che il conte Russell ha rifiutato di ricevere. È una protesta contro il procedere del ministero, ed una calorosa dichiarazione politica che termina così:

« Noi domandiamo in conseguenza per questa brava nazione così lungamente oppressa, la simpatia e l'appoggio aperto, attivo e pratico, e le contribuzioni generose di tutte le classi della Inghilterra. Eccettuato il caso che la Russia rinunci alla sua dominazione sulla Polonia, noi domandiamo che il nostro ambasciatore sia richiamato da Pietroburgo, e che tutte le relazioni amichevoli siano sospese con una potenza che ha notoriamente violate tutte le condizioni della sovranità sopra la Polonia, e che cerca ora rinnovare e mantenere questa sovranità con degli atti di barbaria che non producono che la confusione ed il disordine generale. »

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Al congresso de' principi, che si è adunato il 16 corrente a Francofort, sono intervenuti quasi tutti i Sovrani dell' Alemagna, e i rappresentanti de' governi delle città libere. Ciò che fa senso è la mancanza del re di Prussia. Il re Guglielmo ha fatto all'invito di S. M. l' imperatore una risposta che non era negativa, ma ha esposto nella sua lettera del 4 agosto, con modi sommamente amichevoli, i motivi delle sue esitanze ad assecondare l' invito del suo augusto alleato. Il re non ha fatto nell' abboccamento di Gastein nessuna obbiezione al progetto, che l' imperatore gli ha fatto conoscere, e meno ancora all' idea d' una deliberazione personale dei principi, anzi la generosa risoluzione dell' imperatore ottenne la più esplicita approvazione del re. Due giorni dopo (6 agosto) venne a chiarir le cose con lume diverso la lettera circolare del sig. di Bismarck, diretta a tutti gli agenti della Prussia accreditati in Germania, e in quella lettera, le esitanze del re sono mutate in una ripulsa assoluta, anzi la chiusa contiene una frase, che, secondo la *Gazzetta Austriaca*, ha l' aria d' una minaccia. Dai quali fatti risulta chiaramente, che il sig di Bismarck, e il partito della *Gazzetta Crociata*, sono i soli autori del rifiuto, perchè temono dall' intervento della Prussia nel Congresso la loro caduta; questo fatto è degno d' esser notato, affinchè l' Alemagna e l' Europa contemporanea sappiano in che sia posto il principale ostacolo ad un accordo, che avrebbe potuto avere effetti tanto importanti e benefici. Se non che queste disposizioni della Prussia non sono irremovibili, e que' giornali, che vengono meno *ai riguardi dovuti ad augusti personaggi della real Casa di Berlino*, fanno mala opera. È veramente deplorabile, dice l' *Abend Post* di Vienna alla *Presse*, che mentre tutto l' interesse pubblico è posto nella grande iniziativa dell' imperatore, e si profferisce il desiderio generale d' un accordo e d' una cooperazione di tutti i principi della Germania, un giornale austriaco si permetta personalità offensive, inconvenienti per sè, e tali da suscitare dissentimenti atti a turbar l' armonia, che si vorrebbe pure stabilire tra i governi confederati!

Il non intervento della Prussia al Congresso può essere in qualche modo un ostacolo al rinforzamento dell' Alemagna, ma può anche essere un danno od un pericolo per la Prussia. La convenzione militare, conchiusa tra la Prussia e la Russia nel passato febbraio relativa alla rivoluzione polacca, mise la Prussia in urto colla Francia, coll' Inghilterra e coll'Austria; allora la protezione dell' Inghilterra, e l'opposizione dell' Austria e della Germania ad una irruzione francese sul Reno, salvò la Prussia da gravi dispiaceri; ma ora la separazione della Prussia dal resto dell' Alemagna significherebbe una volontaria rinunzia ad ogni protezione dell' Inghilterra, che non può tollerare una tale deviazione delle forze difensive dell' Europa centrale, ed uno stimolo alla Francia ad una campagna del Reno; non essendo in tal caso l' Austria e l' Alemagna avversari immediati di Napoleone. Queste osservazioni bastano a provare che la segregazione assoluta della Prussia sarebbe più dannosa a lei che alla Confederazione germanica; ma pare che l' assoluta segregazione non avrà luogo. Intanto è un fatto che anche la Prussia protesta di volere e raccomanda la riforma federale, solo essa vorrebbe che un' adunanza d' uomini di Stato elaborasse prima il progetto di riforma, e che poi i Sovrani lo esaminassero, lo modificassero all' uopo, e decidessero. È dunque da sperare che essendo anch' essa convinta della necessità della riforma, si uniformerà essa pure col tempo alle disposizioni che saranno adottate nel Congresso de' principi piuttosto che vivere isolata e segregata dalla lega germanica. Una notizia, che fa crescere la speranza di un ravvicinamento della Prussia, è data dal corrispondente del *Vaterland* in data di Berlino 11 agosto. Diffidate, dice quella corrispondenza, di tutte le voci di profondi dissentimenti tra l' Austria e la Prussia. Il re ha fatto molto in questi ultimi tempi per riuscire ad un accordo, e si crede in alto luogo che sarà possibile un completo accomodamento. Benchè sembri incredibile, aggiunge il corrispondente, pure lo stesso sig. Bismarck opera al medesimo intento, avendo perdute tutte le sue passate illusioni. Trattasi di far entrare nella Confederazione germanica l' Austria e la Prussia con tutte le loro dipendenze, e di questo fecondo pensiero si occupano oggimai i principi della Germania con sempre crescente energia ed attività. L' Unione germanica tutta intera starebbe garante per respingere con forze concordi ogni aggressione anche contro i possedimenti non germanici della Confederazione, e il viaggio del principe ereditario a Gastein si connette coll' ordinamento militare della Confederazione, che fu pure argomento delle conversazioni a Gastein.

—Leggesi nell' *Europe*:

Scrivono da Berlino che i ministri prussiani si riuniranno fra una quindicina di giorni per deliberare sullo stato politico del paese. La questione della Camera dei deputati designasi come il principale soggetto di quelle deliberazioni. Si tratterà di deci-

dere se per la prossima sessione dovrassi convocar di nuovo la Camera dei deputati qual' è composta attualmente, o discioglierla e procedere a nuove elezioni. Quest'ultimo partito probabilmente prevarrà.

— Le lettere di Berlino, dice la *Patrie*, non dicono nulla oggi delle decisioni del re, ma pare soltanto certo che il principe ereditario non rappresenterà suo padre a Francoforte.

La *Presse* di Vienna crede poter dare alcuni ragguali sul tenore dell'ultima nota austriaca spedita a Pietroburgo. Vi s'insiste vivamente, essa dice, sul mantenimento dei sei punti, nonchè sulla conferenza delle otto potenze, di guisa che la conferenza delle sole cinque grandi potenze è respinta. Si confutano nuovamente gli argomenti del principe Gorciakoff, e si prova con evidenza la necessità di un pronto accordo.

Secondo il *Morning Post*, le tre potenze si propongono « d'indurre la Russia ad osservare a riguardo della Polonia i trattati del 1815. Per ora, soggiunge, non trattasi più di ricorrere alla coercizione.» Ridiventato bellicoso, l'organo di lord Palmerston teme che con questa snervata diplomazia dalla Russia non si otterrà nulla. Del rimanente, torna ad assicurare che fra le corti di Parigi, Londra e Vienna regna sempre il miglior accordo del mondo.

Aspettando che questo accordo produca qualche resultato pratico, gl'insorti polacchi proseguono arditamente l'opera loro. Il *Giornale Officiale di Varsavia* conferma lo scontro avvenuto presso Walbrom e Lublino, nel quale i polacchi, dopo avere sconfitto il nemico, s'impadronirono della somma di 225,000 rubli, di cui 150,000 appartenenti alla cassa militare e 75,000 alla posta di Varsavia. La scorta del convoglio fu completamente distrutta: gli insorti fecero 120 prigionieri, e oltre al danaro e alle munizioni caddero in potere degli insorti anche due cannoni.

— L' *Havas Bullier* ha da Amburgo:

Leggesi nell' *Invalido Russo* i Murawieff spedì il 6 agosto, al generale Bistrom, da comunicarsi ai negozianti di Pietroburgo, un dispaccio telegrafico, secondo il quale l'insurrezione di Lituania è soffocata, e le sue truppe sono dappertutto vittoriose.

— La *Scharf* ha da Cracovia 13:

Un corpo russo, che cercava traversare il Wiemen vicino a Serenyn, venendo dalla Lituania, fu sorpreso e sconfitto da Lubicz e Kolisko. I polacchi s' impadronirono di Serenyn.

La *Gazzetta di Madrid* del 13 pubblica il Decreto Reale che pronuncia la dissoluzione delle Cortes, e ordina delle nuove elezioni. La riunione delle nuove Camere è fissata al 4 novembre prossimo.

— Il ministero è deciso a non cambiare l'ambasciatore di Spagna a Londra.

Il re col confessore della regina presiede la Commissione per le soscrizioni a pro di Manilla.

NOTIZIE DEL MATTINO

Essendo al presente chiarito ed ammesso dagli stessi fogli ministeriali di Torino che l'ambasciatore inglese, signor Hudson, fu rimosso da quella capitale perchè troppo favorevole all' Italia rivoluzionaria in un momento in cui l'Inghilterra trova opportuno di ravvicinarsi maggiormente all'Austria, i diversi partiti politici, e specialmente il municipale piemontese che tanto godette per la rovina del resto della Penisola e che si arricchì colla miseria degli altri italiani, divisarono di aprire una sottoscrizione per offrire una rimunerazione al rappresentante suddetto. Taluni giornali anzi pubblicarono già un invito per questa offerta e ciò che di più importante si nota nel modo onde il medesimo è concepito si è che la partenza del sig. Hudson è considerata come una sventura e ritenuta di pessimo augurio pei presenti dominatori. Si ritiene per indubitato dai fogli che a questa surrogazione appunto debba attribuirsi anche il prossimo ritiro del d'Azeglio da Londra, avvenimento il quale, sebbene smentito dal telegrafo, è tenuto inevitabile ed imminente, essendosi resa impossibile la posizione di quel rappresentante dopochè il governo inglese rispose con un rifiuto alle attive pratiche da lui fatte perchè si lasciasse a Torino il sig. Hudson come capo della legazione britannica.

La *Presse* di Vienna ricevette da ultimo nuove assicurazioni, secondo le quali lo statuto del Veneto avrebbe già ricevuto la sanzione imperiale e sarebbe per pubblicarsi tantosto. Nella medesima corrispondenza poi lo stesso foglio parla di sforzi inauditi che in questi ultimi tempi sarebbero stati fatti dal governo inglese per operare un ravvicinamento tra il governo austriaco e quello di Torino, soggiungendo però che tutti i tentativi rimasero inefficaci di fronte allo assoluto rifiuto dell' Austria di venire a transazioni di sorta col preteso regno. Del resto, le basi su cui secondo la *Presse* avrebbe riposato il supposto piano di lord Palmerston sarebbero state, che il governo di Torino avrebbe rinunciato a qualsiasi velleità di attacco contro la Venezia, in ricambio di che un trattato di commercio e di navigazione doveva essere concluso tra i due paesi, i quali avrebbero quindi potuto procedere ad una riduzione nelle loro armate. Non tace peraltro la *Presse* che la incompatibilità di questo progetto non abbisogna di essere dimostrato e soggiunge che lo stesso ministero di Londra dovette esserne convinto se si risolvette al richiamo del signor Hudson, il quale fu mediatore attivissimo di questo precario accomodamento.

Quanto poi il governo austriaco fosse disposto ad entrare in accordi col preteso regno, lo dimostrava altresì ad esuberanza quell' incidente che l'*Indépendance belge* disse essersi testè verificato a Francoforte in occasione del congresso di sovrani, quando cioè, avendo la città offerto un banchetto a tutti i principi ivi adunati, fu dal Senato deciso, dopo una relativa discussione, che il corpo diplomatico ne verrebbe escluso, non essendosi creduto conveniente che il rappresentante del governo di Torino, siedesse ad una stessa tavola coll'imperatore d'Austria.

Oltre a questo incidente, nu'l'altro possiam segnalare quest' oggi da Francoforte intorno all'assemblea dei sovrani, eccettochè taluni fogli fanno supporre che le pratiche del re di Sassonia presso il re di Prussia per indurlo a prendervi parte sieno rimaste inefficaci, avendo questo sovrano notificato la sua risoluzione negativa con una lettera autografa al Senato di quella città.

Leggiamo nell' *Europe* di Francoforte: « Il principe ereditario di Prussia avrebbe ricevuta dal re suo padre la missione di rappresentare al re di Baviera la critica posizione in cui esso si trova per l' invito dell' imperatore Francesco Giuseppe al congresso dei principi. Il re Guglielmo si vedrà forse obbligato di prendere una estrema decisione. Questa consisterebbe probabilmente in un manifesto alla Germania ». La *Europe* contiene oltre a ciò notevoli rivelazioni da Stoccarda sul colloquio del re di Prussia col principe ereditario suo figlio. Quest'ultimo avrebbe deplorato vivamente il titubante contegno di suo padre, e si sarebbe espresso con vivo dispiacere sulla politica di Bismarck che toglie alla Prussia le simpatie della Germania ed ha alienato da lei i principi federali tedeschi. Bismark si è difeso con non minore vivacità da queste accuse. Il re avrebbe promesso da un lato a suo figlio d'iniziare modificazioni nella sua politica, mentre d' altro canto avrebbe incaricato Bismark della compilazione del manifesto.

Aspettando che le Note dirette alla Russia dalle tre potenze siano integralmente pubblicate, le analisi destinate a darcene un saggio non fanno certamente difetto. A quelle che abbiamo già registrate due nuove dobbiamo aggiungerne quest' oggi: l'una proveniente da Berlino, la quale peraltro non è che un sunto meno compendioso di quello trasmessoci alcuni giorni or sono dal telegrafo di quella capitale; l'altra fornitaci dal *Morning Post*, contenente nel tempo istesso una analisi ed un comentario delle tre Note tantoppiù degno di essere avvertito, in quantochè sul fondo delle idee offre grande somiglianza con ciò che ne dissero finora i giornali più accreditati di Parigi. Limitandoci pertanto a riassumere brevemente quanto a lungo è detto dal foglio ministeriale di Londra, noteremo che esso incomincia dal costatare un accordo pienissimo delle potenze, le quali nei recenti loro dispacci avrebbero solennemente dichiarato di agire come una sola, e di essere fermamente risolute ad ottenere dalla Russia il completo adempimento delle clausole dei trattati. Lamenta è vero il *Morning Post* che il linguaggio adoprato non sia tanto energico quanto avrebbe potuto desiderarsi, ma si affretta a soggiungere che in ciò non deve ravvisarsi un indizio di esitazione, ma soltanto il desiderio di imitare il principe Gortschakoff, il quale nelle sue risposte erasi espresso con somma cortesia. Del resto esso sostiene che assai stoltamente penserebbe la Russia di poter distaccare l'una dalle altre potenze e molto si illuderebbe se contasse, con seduzioni o altri mezzi, di porre uno dei tre Stati nell'isolamento; e conchiude che, quantunque desiderio di tutti sia di evitare perfino l'apparenza di un pericolo per la pace generale, pure fu fatto abbastanza intravedere al governo di Pietroburgo che, esigendolo la necessità, si farebbe ricorso a misure coercitive.

Sull'andamento della rivoluzione polacca è impossibile formarsi una idea chiara. Pochi giorni or sono Mourawieff affermava che l'insurrezione era soffocata in Lituania, e telegrammi da Cracovia e da Varsavia affermano invece che i polacchi son dappertutto vincitori e che l'insurrezione si mantiene in tutta la sua forza in Lituania. A ciò poi è da aggiungere come talune notizie provenienti da Pietroburgo facciano intendere che la Russia, visto che le armi non riuscirono finora a domare gli insorti, pensi valersi di altri mezzi. Oltre al noto indirizzo dei patrioti russi infatti, si legge in un carteggio da Pietroburgo di un foglio di Vienna che il governo russo vuol trar partito dalla scissura dei polacchi moderati in una frazione aristocratica e una democratica, inducendo questi ultimi a far causa comune con quelli della Russia. Contemporaneamente si parla a Pietroburgo di prossime pubblicazioni di grande importanza; d'una lettera imperiale al granduca Costantino colla quale saranno ammonite le autorità civili e militari di usare la maggior clemenza verso i polacchi; e finalmente del prossimo ritorno del marchese Wielopolski a Varsavia. Ma intanto che si attende l'effettuamento di queste concessioni, Mourawieff continua il suo feroce governo ed il telegrafo parlò anzi che possa esso esser sostituito al granduca Costantino associandoglisi un altro generale di non meno triste rinomanza per la sua crudeltà.

Le notizie dell'accettazione o non accettazione dell'arciduca Massimiliano si succedono con continua vicenda; in mezzo alle moltiplici contradizioni, fra gli ostacoli altre volte citati, fra le vaghe circonlocuzioni delle note della *Gazzetta di Vienna*, fra le affermazioni della *France* e del *Memorial diplomatique*, è difficile formarsi un criterio; e soltanto è lecito conchiudere che le incerte notizie sono effetto della indecisione del principe ed anche delle discussioni che egli deve sostenere coi consiglieri del governo imperiale.

L'Agenzia *Reuter* di Londra ci trasmette una lunga serie di telegrammi che recano notizie abbastanza confuse circa le cose americane. Le più recenti giungono fino alla data dell'8 corrente, ed il solo fatto interessante che sembra risultarne si è che le armate di Meade e di Lee trovansi realmente di nuovo a fronte sulla riva destra del Rappanock, a Fredericksburgo, e che per conseguenza è ritenuta imminente una grande battaglia, che i riscontri americani si compiacciono, secondo il solito, di qualificare per decisiva.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Francoforte 21. — Il re di Sassonia è ritornato solo; il re di Prussia ricusa di assistere al Congresso, ma prometterebbe di prendere in considerazione il progetto di riforma della Confederazione.

L'*Europe* pubblica la lettera dei sovrani al re di Prussia con cui lo invitano calorosamente a partecipare alle deliberazioni proposte dall' imperatore d'Austria, proposte che essi riconobbero fornire una conveniente base per le loro discussioni, con risultato che sarà ad ogni modo sottoposto al re di Prussia in conformità della costituzione generale.

Parigi 21. — Nessuna notizia circa la consegna delle Note.

Londra 21. — Il *Times* loda la condotta della Francia nel Messico. Dice che se Francia ed Austria riusciranno a stabilire la sicurezza delle persone e delle proprietà avranno bene meritato dell' Europa e del popolo messicano.

Alessandria 21. — Il rigonfiamento del Nilo cagiona molta inquietudine.

Nuova York 12. — Il piroscafo *Georgia* diretto a Liverpool investì in un banco di sabbia e naufragò. La situazione militare non è mutata. Lee minaccia di dare la dimissione ove i capitani federali, dei quali suo figlio sarebbe ostaggio, fossero passati per le armi. L'*Herald* riferisce la voce che il gabinetto di Washington abbia sottoscritto un trattato con la Russia per cui in caso di guerra, esso impegnerebbesi a dichiarare la guerra alla Francia e all' Inghilterra. L'*Herald* assicura che il gabinetto di Washington ha deciso di chiedere alla Francia che abbandoni interamente il progetto di fondare una monarchia nel Messico.

BORSA DI PARIGI
del 21 agosto.

3 per 100.	67	60
4 ½ per 100.....	96	95
Consolidato inglese.....	93	3/8

BASTIMENTI SOTTO CARICA IN LIVORNO

per DUBLINO e LIVERPOOL

Schonner Olandese *Elsina* Capitano G. Manninga, partirà il 10 settembre.

Per imbarcare merci dirigersi.

IN ROMA da Leopoldo Fabri Capo le Case num. 3.

IN LIVORNO da Carlo Malenchini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} = 757^{mm}; 27^{poll} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} = 2.^{mm} 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
21 Agosto	7 ant meridiano 3 pomeridiana 9 pomerid.	750 6, 752, 2, 755, 7,	16, 8, 21, 0, 19, 0,	72 48 56	10 21 8 92, 7, 53	3 Nuvoloso 0 Coperto 1 Strati e nubi	+ 24, 0; C. + 17, 6, R.	+ 12, 0, C. + 10, 4, R.	S. O. 4. N. 21. N. 8;	Nella mattina vento variabile, quindi tramontana fortissima.

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
21 Agosto	Roma. Ancona Bologna Ferrara	751, 6	21, 0;	49	9, 05.	3 Nub. e str.	+ 22, 0;	+ 13, 0,	N. O. 90;	

ANNUNZI GIUDIZIARII

Ad istanza della sig. Rosa ved. Poggi come madre, tutrice e curatrice legittima di Odoardo Poggi domta a Roma vicolo Balestrari N. 17 rapp. dal sott. Proc.

Si deduce a pubblica notizia, che trovandosi ancora il sud. Odoardo Poggi nell'età minore, l'istante non può riconoscere verun contratto, obbligazione od altro atto qualunque che si facesse dallo stesso Odoardo senza il consenso di lei, protestandosi ancora di ritener per nullo quanto dal medesimo si è fatto, o si facesse col nome della stessa madre istante Rosa ved. Poggi.

Severino Tirelli proc. Rot.

Trib. civ. di Roma 2.° turno

Ad istanza dell'Illma Comunità di Genzano e per essa dell'Illmo sig. Ignazio Jacobini Gonfaloniere ivi domic. rapp. dal Proc. Rotale sig. Enrico Tosi.

Si deduce a notizia che l' acqua della Fontana di sopra sull'antico stradale che da Gallopo conduceva a Genzano è di assoluta proprietà di detta Illma Comune siccome costa dagli istromenti ed atti relativi e si diffida chiunque a disporne in qualsivoglia modo come di cosa propria sotto le pene comminate dalle leggi.

Enrico Tosi Proc.

Mons. Vice Gerente.
Illmo sig. avv. Alfonsi Ud.

Ad istanza del sig. Luigi Lucani agente dom. via Cappuccini n. 6 rapp. dal sig Giud. Quintilj Proc.

Attesa la cont. accusata nell' Udienza del giorno 13 giugno 1862 si cita per la sfida volta per affiss., ed inserz. in Gazzetta atteso ora l'incog dom. a fma del § 433 il sig. Moisè Rignani a comp. alla pma Ud. dopo 8 gni per ivi sentirsi condannare al pagam. di sc. 350 per tanti dovuti all' Ist. per operazioni commerciali fatte per il citato a forma dei docum. di cui in atti, e per la d. somma, o altra più vera venga rilasciato l'oppno ord. esecut. colla condanna alle spese e ciò S. P. di altri diritti, azioni e ragioni in qualunque modo competenti.

Sartori Canc.

A dì 21 agosto 1863 — Affissa copia alla Porta dell' Ud. di Mons. Vice Gerente stante l'incog. dom. del citato Moisè Rignani.

B. Righi Cursore civ. del Vic.
Gius. Quintilj proc.

Fallimento

A senso degl'art. 405 e 406 Regolam. commerciale sono invitati i sigg. creditori del fallito Francesco Mercurj ad esibire nel termine di giorni quaranta i titoli de' loro crediti all'unico sindaco provvisionale sig. Luigi Zarù, ovvero a deporli nella cancelleria di questo Eccmo Trib. di commercio, per quindi trascorso detto termine da oggi decorrendo procedersene alla verificazione innanzi all'Illmo sig. Giuseppe Costa Giudice Commiss. del fallimento a termini del disposto nel susseguente art. 407 del citato Regolamento.

Roma dalla cancelleria del lodato Trib. li 22 agosto 1863.

Pel Cancell. sig. Luigi Porta
Antonio Ferrarelli Sost.

VENDITE GIUDIZIALI

Nel giorno di mercoledì 9 settembre 1863 sulla piazza del Comune di Viterbo alle ore 10 ant. si procederà alla vendita giudiz. dell'infrascritto stabile esecutato in forza di tre ordinanze di mano-regia rilasciate dal sig. Presid. del Trib. collegiale di Viterbo il tredici marzo 1863 reg. a Viterbo il d. giorno la prima al vol. 42 fog. 94 v. cas. 5 la seconda al med. vol. e fog. cas. 6 la terza al med. vol. e fog. cas. 7 portante la complessiva somma di sc. 351 33 6 da un verbale redatto dal cursore Pari il 28 marzo 1863 debitamente trascritto all'officio dell' ipoteche di Viterbo li 25 aprile in atti prodotto.

Il prezzo dell'incanto sarà quello fissato dalla perizia Mencarini in sc. 274: 50 prodotta in questi atti il 27 giugno 1863 reg. a Viterbo il d. giorno vol. 97 fog. 50 r. c. 2.

Fondo esecutato

Un Palazzo a pian terreno composto di quattro vani, al di-opra una sala con tre stanze posto nel Comune di Farnese sulla piazza della Chiesa parrocchiale, confin. la piazza stessa, la strada da due lati, Bigalli salvi ecc.

F. Monarchi Canc.

Nel giorno di mercoledì 9 settemb. 1863 sulla piazza del Comune di Viterbo alle ore dieci antim si procederà alla vendita giudiz. dell'infr. stabile esecutato in forza di tre ordinanze di mano-regia rilasciate dal sig. Presid. del Trib. collegiale di Viterbo il 13 marzo 1863 reg. il d. giorno a Viterbo vol. 42 f. 95 r. c. 2 e cas. 8 per la complessiva somma di sc. 493 07 con verbale redatto dal cursore Parri il 21 aprile 1863 trascritto all' Officio dell'Ipoteche di Viterbo il 27 vol. 47 f. 31 r. art. 12 in atti prodotto.

Il prezzo dell'incanto sarà quello fissato dalla perizia Mencarini in sc. 131. 75 prodotta il 27 giugno 1863 reg. a Viterbo nel d. giorno vol. 91 f. 50 r. c. 2.

Fondo esecutato

Un Palazzo posto in Gradoli sulla piazza passa segnato col n. civ. 13 composto a pian terreno di due vani, al primo piano di una sala con due piccoli vani, al 2° piano di una sala, due stanze, una cucina ed altro piccolo vano, conf. Giuseppe Danielli, il vicolo delle casaline, la strada pubblica salvi ecc.

F. Monarchi Cancell.

AVVISI DIVERSI

DELEGAZIONE APOSTOLICA DI FROSINONE

Comune di Anticoli

NOTIFICAZIONE

Questa Comunità onde facilitare la già proposta vendita de' cerri, a norma delle precedenti diramate Notificazioni, con superiore approvazione ha risoluto fare le seguenti modificazioni sù vari articoli del relativo Capitolato.

1. Si ribassano sulla somma di sc. 3126 a forma della Perizia sc. 125 dimodochè l'incanto resta basato a sc. 3000.

2 Il prezzo della legna da vendersi ai paesani da scudo uno per ogni canna si porta a sc. 1: 20.

3. La somma offerta verrà pagata dal Deliberatario in due eguali rate, l'una nell'atto della stipulazione dell' Istromento, e l'altra dopo un'anno.

Quindi è che nel giorno 5 dell'entrante settembre alle ore 11 antim., e seg. si procederà alla vendita degli enunciati cerri nel num. di 907 di prima qualità, e di altri 300 circa di qualità inferiore, e di tutte le Pedagne non mercate, senza considerare le produzioni di spino, perazzo, ed altro, il tutto d'abbattersi a favore del Deliberatario, e delle piante esistenti nella prima porzione, o sezione della macchia denominata Pugnano a contatto colla nuova strada sublacense atta pel trasporto dei legnami, basando l' incanto sopra la ribassata somma di sc. 3000 a forma della Perizia dell'Agronomo sig. Domenico Terrinoni.

S'invitano pertanto tutti coloro che aspirassero di offrirvi a presentarsi in detto giorno, ed ora muniti d' idonea cauzione voluta dal rispettivo capitolato da osservarsi unitamente al Regolamento emanato dalla S. Consulta per la sistimazione del a macchia suddetta.

La Perizia, capitolato, e regolamento sono a tutti ostensibili nel locale della Segreteria Comunale, e con avvertenza che il Deliberatario troverà presso la P. P. R. R. ogni condiscendenza che non si opponga all'interesse del Comune, ed all' osservanza dell'accennato Regolamento.

Dalla Residenza Municipale li 14 agosto 1863.

Il Priore
Onofrio Falconj

Nel Negozio dei fratelli Riva via di Parione N. 27 si trova un assortimento d'uccelli americani, e diversi papagalli aventi le qualità, per parlare a prezzi discreti.

BORSA DI ROMA

DEL dì 21 Agosto 1863.

	Lettera	Denaro
Napoli.	18 88	18 84
Livorno.....	18 87	18 83
Firenze	18 87	18 83
Venezia metal. nuov. val.	— —	— —
Milano.....	18 89	18 85
Genova	18 88	18 83
Parigi	18 76	18 71
Marsiglia	18 76	18 71
Lione	18 76	18 74
Augusta G. M.	40 40	40 25
Vienna nuova valuta ...	— —	— —
Trieste nuova valuta ...	— —	— —
Londra	476	475 —
Ancona	— —	— —
Bologna.....	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Sem. 1863. Sc.	66 —	
Certificati sul Tesoro al sc. 100 al 3 per 0/0 godim. del 2.° Semestre 1863 ..... »	92 —	
Regia Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 2.° Semestre, e dividendo 1863 azioni di sc. 200 ..... »	198 —	
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 2.° Semestre 1863 Azioni di sc. 200. ..... »	248 —	
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° novemb. 1863, e dividendo dell'anno XVII. Az. di sc. 100 »	81 —	
Società Anglo Romana per l' illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 2.° semestre 1863. ..... »	63 —	
Strade ferrate romane. Azioni liberate per fran. 500, interessi dal 1.° aprile 1863 a fr. 25 all' anno ..... »	84 75	
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1. gennaio 1863 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50 »	43 50	
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di scudi 80 godimento e interessi del 2.° semestre 1863 e dividendo 1863. . »	49 25	
Vita ed Incendi, dividendo 1863 Azioni di sc. 100. ..... »	— —	
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1863. Azioni di sc. 500 per 3/10 pagati. . »	— —	

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente Settimana

Buoi e Vacche.	N.	369
Vitelle	»	216
Bufale	»	9
Vitelle Bufaline	»	—
Castrati.	»	—
Agnelli.	»	—
Majali	»	—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente Settimana

Buoi e Vacche	»	454
Da erba.....	» 381	
Da strame.....	» 73	
Vitelle	»	85
Castrati	»	—
Bufale	»	8
Vitelle Bufaline	»	—
Agnelli	»	—
Majali	»	—

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DEDUTTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

	Bestiame Da erba		Bestiame Da strame	
Buoi.	¢ 73	la X.	¢ 83	la X.
Detti a peso. .	» 72	»	» 87	»
Vacche.	» 64	»	» 73	»
Vitelle.	» 71	»	» —	»
Castrati	» —	»	» —	»
Agnelli	» —	»	» —	»
Majali	» —	»	» —	»

Dal Campo Boario li 21 Agosto 1863.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Londra 21. — Il *Times* loda la condotta della Francia nel Messico. Dice che se Francia ed Austria riusciranno a stabilire la sicurezza delle persone e delle proprietà avranno bene meritato dell' Europa e del popolo messicano.

Alessandria 21. — Il rigonfiamento del Nilo cagiona molta inquietudine.

Nuova York 12. — Il piroscafo *Georgia* diretto a Liverpool investì in un banco di sabbia e naufragò. La situazione militare non è mutata. Lee minaccia di dare la dimissione ove i capitani federali, dei quali suo figlio sarebbe ostaggio, fossero passati per le armi. L'*Herald* riferisce la voce che il gabinetto di Washington abbia sottoscritto un trattato con la Russia per cui in caso di guerra, esso impegnerebbesi a dichiarare la guerra alla Francia e all' Inghilterra. L'*Herald* assicura che il gabinetto di Washington ha deciso di chiedere alla Francia che abbandoni interamente il progetto di fondare una monarchia nel Messico.

BORSA DI PARIGI
del 21 agosto.

3 per 100	67	60
4 ½ per 100	96	95
Consolidato inglese	93	3/8

BASTIMENTI SOTTO CARICA IN LIVORNO

per DUBLINO e LIVERPOOL

Schonner Olandese *Elsina* Capitano G. Manninga, partirà il 10 settembre.

Per imbarcare merci dirigersi.

IN ROMA da Leopoldo Fabri Capo le Case num. 3.

IN LIVORNO da Carlo Malenchini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28pol = 757mm; 27pol = 730mm, 89; 1lin = 2.mm 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
21 Agosto	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid.	750 6 753, 2, 753, 7,	16, 8, 21, 0, 19, 0,	72 48 46	10 21 8 92 7, 32,	3 Nuvoloso 0 Coperto 1 Strati e nubi	+ 24, 0; C. + 17, 6, R.	+ 13, 6, C. + 10, 4, R.	S. O 4, N. 21 N. 8;	Nella mattina vento variabile, quindi tramontana fortissima.

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	MUTAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
21 Agosto	Roma Ancona Bologna Ferrara	751, 6	21, 0,	49	9, 65,	3 Nub. e sir.	+ 22, 0,	+ 13, 9,	N. O. 90;	

ANNUNZI GIUDIZIARII

Ad istanza della sig. Rosa ved. Poggi come madre, tutrice e curatrice leggittima di Odoardo Poggi domta a Roma vicolo Balestrari N. 17 rapp. dal sott. Proc.

Si deduce a pubblica notizia, che trovandosi ancora il sud. Odoardo Poggi nell'età minore, l'istante non può riconoscere verun contratto, obligazione od altro atto qualunque che si facesse dallo stesso Odoardo senza il consenso di lei, protestandosi ancora di ritener per nullo quanto dal medesimo si è fatto, o si facesse col nome della stessa madre istante Rosa ved. Poggi.

Severino Tirelli proc. Rot.

Trib. civ. di Roma 2.° turno

Ad istanza dell'Illmo Comunità di Genzano e per essa dell'Illmo sig. Ignazio Jacobini Gonfaloniere ivi domic. rapp. dal Proc. Rotale sig. Enrico Tosi.

Si deduce a notizia che l' acqua della Fontana di sopra sull'antico stradale che da Gallopo conduceva a Genzano è di assoluta proprietà di detta Illma Comune siccome costa dagli istromenti ed atti relativi e si diffida chiunque a disporne in qualsivoglia modo come di cosa propria sotto le pene comminate dalle leggi.

Enrico Tosi Proc.

Mons. Vice Gerente.

Illmo sig. avv. Alfonsi Ud.

Ad istanza del sig. Luigi Lucani agente dom. via Cappuccini n. 6 rapp. dal sig. Giud. Quintilj Proc.

Attesa la cont. accusata nell' Udienza del giorno 13 giugno 1862 si cita per la sua volta per affiss., ed inserz. in Gazzetta atteso ora l'incog dom. a fma del § 433 il sig. Moisè Rignani a comp. alla pma Ud. dopo 8 gni per ivi sentirsi condannare al pagam. di sc. 350 per tanti dovuti all' Ist. per operazioni commerciali fatte per il citato a forma dei docum. di cui in atti, e per la d. somma, o altra più vera venga rilasciato l'oppno ord. esecut. colla condanna alle spese e ciò S. P. di altri diritti, azioni e ragioni in qualunque modo competenti.

Sartori Canc.

A dì 21 agosto 1863 — Affissa copia alla Porta dell' Ud. di Mons. Vice Gerente stante l'incog dom. del citato Moisè Rignani.

B. Righi Cursore civ. del Vic.
Gius. Quintilj proc.

Fallimento

A senso degl'art. 405 e 406 Regolam. commerciale sono invitati i sigg. creditori del fallito Francesco Mercurj ad esibire nel termine di giorni quaranta i titoli de' loro crediti all'unico sindaco provvisionale sig. Luigi Zarù, ovvero a deporli nella cancelleria di questo Eccmo Trib. di commercio, per quindi trascorso detto termine da oggi decorrendo procedersene alla verificazione innanzi all'Illmo sig. Giuseppe Costa Giudice Commiss. del fallimento a termini del disposto nel susseguente art. 407 del citato Regolamento.

Roma dalla cancelleria del lodato Trib. li 22 agosto 1863.

Pel Cancell. sig. Luigi Porta
Antonio Ferrarelli Sost.

VENDITE GIUDIZIALI

Nel giorno di mercoledì 9 settembre 1863 sulla piazza del Comune di Viterbo alle ore 10 ant. si procederà alla vendita giudiz. dell'infrascritto stabile esecutato in forza di tre ordinanze di mano-regia rilasciate dal sig. Presid. del Trib. collegiale di Viterbo il tredici marzo 1863 reg. a Viterbo il d. giorno la prima al vol. 42 fog. 94 v. cas. 5 la seconda al med. vol. e fog. cas. 6 la terza al med. vol. e fog. cas. 7 portante la complessiva somma di sc. 351 33 6 da un verbale redatto dal cursore Pari il 28 marzo 1863 debitamente trascritto all'officio dell' ipoteche di Viterbo li 25 aprile in atti prodotto.

Il prezzo dell'incanto sarà quello fissato dalla perizia Mencarini in sc. 274: 50 prodotta in questi atti il 27 giugno 1863 reg. a Viterbo il d. giorno vol. 97 fog. 50 r. c. 2.

Fondo esecutato

Un Palazzo a pian terreno composto di quattro vani, al di sopra una sala con tre stanze posto nel Comune di Farnese sulla piazza della Chiesa parrocchiale, confin. la piazza stessa, la strada da due lati, Bigalli salvi ecc.

F. Monarchi Canc.

Nel giorno di mercoledì 9 settemb. 1863 sulla piazza del Comune di Viterbo alle ore dieci antim. si procederà alla vendita giudiz. dell'infr. stabile esecutato in forza di tre ordinanze di mano-regia rilasciate dal sig. Presid. del Trib. collegiale di Viterbo il 13 marzo 1863 reg. il d. giorno a Viterbo vol. 42 f. 95 r. c. 2 e cas. 8 per la complessiva somma di sc. 493 07 con verbale redatto dal cursore Parri il 21 aprile 1863 trascritto all' Officio dell'Ipoteche di Viterbo il 27 vol. 47 f. 31 r. art. 12 in atti prodotto.

Il prezzo dell'incanto sarà quello fissato dalla perizia Mencarini in sc. 431. 75 prodotta il 27 giugno 1863 reg. a Viterbo nel d. giorno vol. 91 f. 50 v. c. 2.

Fondo esecutato

Un Palazzo posto in Gradoli sulla piazza passa segnato col n. civ. 13 composto a pian terreno di due vani, al primo piano di una sala con due piccoli vani, al 2° piano di una sala, due stanze, una cucina ed altro piccolo vano, conf. Giuseppe Danielli, il vicolo delle casaline, la strada pubblica salvi ecc.

F. Monarchi Cancell.

AVVISI DIVERSI

DELEGAZIONE APOSTOLICA DI FROSINONE

Comune di Anticoli

NOTIFICAZIONE

Questa Comunità onde facilitare la già proposta vendita de' cerri, a norma delle precedenti diramate Notificazioni, con superiore approvazione ha risoluto fare le seguenti modificazioni sù vari articoli del relativo Capitolato.

1. Si ribassano sulla somma di sc. 2125 a forma della Perizia sc. 125 dimodochè l'incanto resta basato a sc. 3000.

2. Il prezzo della legna da vendersi ai paesani da scudo uno per ogni canna si porta a sc. 1: 20.

3. La somma offerta verrà pagata dal Deliberatario in due eguali rate, l'una nell'atto della stipulazione dell' Istromento, e l'altra dopo un'anno.

Quindi è che nel giorno 5 dell'entrante settembre alle ore 11 antim., e seg. si procederà alla vendita degli enunciati cerri nel num. di 907 di prima qualità, e di altri 300 circa di qualità inferiore, e di tutte le Pedagne non mercate, senza considerare le produzioni di spino, perazzo, ed altro, il tutto d'abbattersi a favore del Deliberatario, e dette piante esistenti nella prima porzione, o sezione della macchia denominata Pugnano a contatto colla nuova strada sublacense atta pel trasporto dei legnami, basando l' incanto sopra la ribassata somma di sc. 3000 a forma della Perizia dell'Agronomo sig. Domenico Terrinoni.

S'invitano pertanto tutti coloro che aspirassero di offrirvi a presentarsi in detto giorno, ed ora muniti d' idonea cauzione voluta dal rispettivo capitolato da osservarsi unitamente al Regolamento emanato dalla S. Consulta per la stimazione della macchia suddetta.

La Perizia, capitolato, e regolamento sono a tutti ostensibili nel locale della Segreteria Comunale, e con avvertenza che il Deliberatario troverà presso la P. P. R. R. ogni condiscendenza che non si opponga all'interesse del Comune, ed all' osservanza dell'accennato Regolamento.

Dalla Residenza Municipale li 14 agosto 1863.

Il Priore
Onofrio Falconj

Nel Negozio dei fratelli Riva via di Parione N. 27 si trova un assortimento d'uccelli americani, e diversi papagalli aventi le qualità, per parlare a prezzi discreti.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 21 AGOSTO 1863.

	Lettera	Denaro
Napoli	18 88	18 84
Livorno	18 87	18 83
Firenze	18 87	18 83
Venezia metal. nuov. val.	— —	— —
Milano	18 89	18 85
Genova	18 88	18 83
Parigi	18 76	18 71
Marsiglia	18 76	18 71
Lione	18 76	18 71
Augusta G. M.	40 40	40 25
Vienna nuova valuta	— —	— —
Trieste nuova valuta	— —	— —
Londra	476 -	475 —
Ancona	— —	— —
Bologna	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Sem. 1863. Sc.	66 —	
Certificati sul Tesoro al sc. 100		
al 3 per 0/0 godim. del 2.° Semestre 1863	92 —	
Regia Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 2.° Semestre, e dividendo 1863 azioni di sc. 200	198 —	
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 2.° Semestre 1863 Azioni di sc. 200	248 —	
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° novemb. 1863, e dividendo dell'anno XVII. Az. di sc. 100	81 —	
Società Anglo Romana per l' illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 2.° semestre 1863	63 —	
Strade ferrate romane. Azioni liberate per fran. 500, interessi dal 1.° aprile 1863 a fr. 25 all' anno	81 75	
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1. gennaio 1863 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50	43 50	
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di scudi 80 godimento e interessi del 2.° semestre 1863 e dividendo 1863	49 25	
Vita ed Incendi, dividendo 1863 Azioni di sc. 100	— —	
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1863. Azioni di sc. 500 per 3/10 pagati	— —	

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente Settimana

Buoi e Vacche	N.	369
Vitelle	»	216
Bufale	»	9
Vitelle Bufaline	»	—
Castrati	»	—
Agnelli	»	—
Majali	»	—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente Settimana

Buoi e Vacche	»	454
Da erba	» 381	
Da strame	» 73	
Vitelle	»	85
Castrati	»	—
Bufale	»	8
Vitelle Bufaline	»	—
Agnelli	»	—
Majali	»	—

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DEDUTTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

BESTIAME	Da erba		Da strame	
Buoi	% 73	la X.	% 83 ½	la X.
Detti a peso	» 72	»	» 87	»
Vacche	» 64	»	» 73 ½	»
Vitelle	» 71	»	» —	»
Castrati	» —	»	» —	»
Agnelli	» —	»	» —	»
Majali	» —	»	» —	»

Dal Campo Boario li 21 Agosto 1863.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 190 — 1863.

Lunedì 24 Agosto

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2. 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 24 Agosto

Le spoglie mortali del Cardinale Pietro Marini, Diacono di s. Niccola in Carcere, dopo esser state esposte nell'appartamento che l'esimio Porporato avea abitato nel Collegio dei Padri Barnabiti, ove all'anima di lui vennero fatti i consueti suffragi, furono trasportate ieri sera nella Chiesa di S. Carlo, detta ai Catinari, alla quale è unito il ricordato Collegio.

In questo sacro maestoso tempio si è tenuta in questa mattina la Cappella Papale. La Santità di Nostro Signore vi si è recata ad assistere alla Messa di Requie che è stata pontificata dall'Emo e Rmo sig. Cardinale Clarelli-Paracciani, Camerlengo del Sacro Collegio. Vi sono pure intervenuti gli Emi e Rmi signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi, i diversi Collegi della Prelatura, il Magistrato Romano, e quanti altri hanno luogo in somiglianti Pontificie funzioni.

Sua Beatitudine, dopo la Messa, ha fatta la solenne assoluzione intorno al Feretro.

Grandissimo è stato il concorso dei fedeli sì nei giorni precedenti che in questa mattina, a pagare l'estremo tributo di suffragare colla preghiera all'anima di un tanto Porporato, che per le nobilissime doti della mente e del cuore riscuoteva la stima e l'ammirazione universale.

Le spoglie del compianto Cardinale saranno tumulate nella Diaconia di S. Niccola in Carcere.

NOTIZIE DIVERSE

Nuove evasioni di carcerati, e nuove dissoluzioni di municipi e di guardie nazionali continuano ad essere segnalate dai giornali napolitani, i quali deplorano che simili congiunture pressochè giornaliere addimostrino per una parte la rilassatezza del potere nella cura delle carceri, e per l'altra l'avversione che si porta alle istituzioni importate dal Piemonte. Così oggi il *Popolo d'Italia* narra delle evasioni di detenuti verificatesi a Cosenza e a Celico; il *Monitore napolitano* addita la dissoluzione dei municipi di Lioni in quel di Avellino, di S. Giuseppe in Calabria Ultra, di Montella in Principato ulteriore, di Melito in terra di Lavoro, non che di Ruvo, Brienza, e Marsicovetere in Basilicata: e la *Borsa* reca notizie intorno allo scioglimento delle guardie nazionali di Nicastro, Guardia-Lombardi, Montazzoli, S. Marco, Galantone, e Sessa.

Tiensi discorso da parecchi dei sumentovati periodici di talune processure politiche che interessano la pubblica opinione, le quali o sono in corso d'istruzione o vanno ad intraprendersi. E mentre si legge nel *Giornale Officiale* del 20 agosto essere interamente compiuta la istruttoria a carico del generale Sergardi e degli altri uffiziali imputati di cospirazione contro l'attuale forma di governo, dall'altro *Giornale* del 21 si apprende che a motivo di un dibattimento, durato più che non si era preveduto, la causa del cavaliere Quattromani, anzichè nella seconda quindicina di agosto, andrà a ricadere nella prima quindicina di settembre.

Dovendo i ministri dell'interno e di grazia e giustizia impartire ai loro subordinati le istruzioni opportune perchè sia posta in pratica la legge circa la reazione, il ministro della guerra ha chiamato a Torino, per questo motivo, il capo dello stato maggiore del generale Lamarmora. Intanto che si stanno prendendo i necessari concerti, i giornali continuano a deplorare l'incremento della reazione e ne paventano gli effetti. La *Campana del Popolo* è allarmata pel suo estendersi nelle Calabrie e specialmente nella provincia di Cosenza, ove circola un nuovo proclama « ai popoli delle Due Sicilie » che novera i mali loro arrecati dalla dominazione sarda. Il *Nomade* ragguaglia di uno scontro avvenuto il 18 a Magliano di Capitanata tra la truppa e una frazione della banda Caruso, la quale ebbe tre dei suoi mortalmente feriti, e uno imprigionato. Altra frazione della stessa banda, forte di 70 armati, trovavasi il 16 di passaggio nel tenimento d'Ascoli, diretta a Corato in Terra di Bari.

Al ministero dell'interno a Torino si studiano progetti per ridare un poco di calma e di tranquillità alla desolata Sicilia. È detto dai giornali che intendesi di riordinare il corpo dei così detti militi a cavallo, che quindi innanzi verranno denominati militi di sicurezza pubblica. Essi avranno nuova divisa, e saranno all'uopo decimati. Codesto corpo, che finora ha presentato un effettivo di 820 uomini, senza prestare alcun servizio costava allo stato oltre un milione e mezzo all'anno. Di più osservasi che secondo i regolamenti del corpo stesso, i militi sarebbero responsabili di quanto accade nel territorio da loro guardato, ma che però non provarono mai gli effetti di questa responsabilità.

Mentre lo *Spartano* di Girgenti annuncia che il cordone militare è stato tolto da Favara, e che tutte le famiglie vi sono in vera desolazione per i moltissimi arresti di uomini, donne, vecchi, giovani, e zitelle operativi dalla truppa, il *Precursore* ha da Sciacca che quel paese trovasi da tre giorni nel più stretto stato d'assedio, e sembrare di più che il governo sia intenzionato ad adottare in tutte le provincie dell'Isola consimile misura.

Si legge nella *Gazzetta di Venezia*:

Il Congresso de' principi a Francoforte è l'oggetto dell'attenzione di tutta l'Alemagna, anzi di tutta l'Europa. L'ingerenza di Napoleone nella Germania ridusse i 350 Stati germanici a soli 38, e l'attuale Confederazione germanica non ha consistenza, perchè il dualismo la paralizza e la rende inetta ad ogni grande impresa. Già da molti anni si parla di riforma federale, ma non si è mai riuscito a nulla. L'Assemblea de' deputati di tutta la Germania in San Paolo a Francoforte, radunata il 18 maggio del 1848, quella de' principi in Berlino, congregata il 10 maggio 1850, che doveva attuare le tendenze unioniste della Prussia, e finalmente quella della Dieta federale a Francoforte nello stesso giorno 10 maggio 1850 convocata dall'Austria, non ebbero nessun utile effetto per avvalorare l'Unione germanica. Ora S.M. l'imperatore d'Austria con migliori auspici apre di nuovo, e con più vasti intendimenti, l'arringo delle riforme, destinate a dar forza e consistenza alla Lega germanica. Il giorno 17 di questo mese, alle 11 antimeridiane, nella famosa sala del trono del Palazzo di città a Francoforte, si congregò un'Assemblea di principi, simile a quelle, che molti conti popolari rammentano al popolo dell'Alemagna, e che si adunavano per eleggere gl'imperatori. Una corrispondenza di Berlino osserva, che questa analogia colle antiche Assemblee, e queste poetiche rimembranze non sono il minor motivo dell'immensa popolarità del fatto, promosso improvvisamente dal monarca austriaco, presso un popolo che, più di molti altri, si dedica alla cultura della storia e della poesia popolare.

L'adunanza de' principi è ora tutto occupata dell'assenza del re Guglielmo di Prussia, e la sua prima risoluzione è stata quella di fargli invito a prendervi parte. La Prussia sceglie male, scegliendo l'isolamento nella Confederazione germanica, e sembra ch'essa faccia maggiore assegnamento sull'amicizia della Russia, che sull'affezione della Germania. Ma la Germania rammenta con amarezza essere dovuta alla sua inerzia la perdita della Lombardia, e non gliene sa grado. L'opinione pubblica comincia a volgere le spalle a Berlino, e si ravvicina alla casa di Absburgo, che è la più gloriosa dinastia dell'Alemagna. La Prussia tende ad attirar l'Alemagna nell'orbita della Russia, e questo pericolo vogliono prevenire i principi della Germania e sentono di poterlo fare, schierandosi intorno all'imperatore Francesco Giuseppe. Un'altra necessità spinge l'Alemagna a riunirsi fortemente, ed a seguire chi favorisce questa unione. La Russia e la Prussia sono alleate, l'Inghilterra, la Francia e l'Austria non hanno fra loro alleanza. L'Inghilterra ha abbandonato l'Austria nel 1859, la Francia è la rivale dell'Inghilterra, e l'Austria è in tali condizioni da non fare assegnamento che sulle proprie forze. Malgrado adunque l'accordo delle tre potenze rispetto alla Russia nella questione polacca, una coesione forte non esiste tra loro; che se anche le tre potenze potessero unire le loro forze contro la Russia, esse si unirebbero per vincere, ma potrebbero disunirsi assai probabilmente per profittar della vittoria. È dunque naturale che l'Austria cerchi nella Germania l'unione e le forze, di cui abbisogna, e le cerchi lealmente, senza voler abbattere l'influenza della Prussia, ma cercando invece di utilizzarla nell'intento di favorire gl'interessi germanici. L'Austria ha da settentrione e da occidente la Russia e popoli slavi, che vagheggiano le idee di nazionalità, da mezzogiorno il Piemonte che spia l'occasione di nuocerle, dall'oriente è esposta alla Prussia ed alla Francia; è dunque necessario che l'Austria si provveda concentrando e ravvivando tutte le forze della Germania, e questo intendimento non è pel solo utile suo, ma formando essa l'antiguardo e la chiave dell'Alemagna, la salute e la forza dell'Austria è pure la salute e la forza dell'Alemagna. L'iniziativa assunta da S. M. l'imperatore è dunque un benefizio per l'Austria, ma lo è anche per tutta la Germania, non esclusa la Prussia, perchè, quanto più potente sarà la Confederazione, tanto più rispettati nel mondo saranno i confederati. Se questo passo ardito e provvido dell'augusto imperatore non avesse a riuscire, la Germania come confederazione continuerebbe ad essere un nome, e nulla più, essa non potrebbe essere scudo a se medesima. Se non che è da sperare che un'assemblea di principi, chiamata a deliberare per l'interesse comune, avrà bastante accorgimento da prendere in mano essa medesima la direzione degli affari germanici, prima che i tribuni delle plebi si avanzino a precederla nell'opera delle riforme.

Si legge nel *Moniteur Universel*:

« L'attenzione del governo dell'imperatore erasi rivolta sulle misure adottate dal comandante in capo dell'armata francese dopo l'occupazione di Puebla, relativamente al sequestro dei beni di quelli che portavano le armi contro di noi, ed all'interdizione d'esportare il numerario.

« Benchè queste misure non abbiano potuto

essere adottate che a titolo precario e transitorio, il governo, appena ne ebbe conoscenza, diede istruzioni acciò fossero riferite.

« Benchè la situazione giornalmente migliori al Messico, esistono ancora nel paese alcune bande armate che vi mantengono l'anarchia e ne ritardano il completo pacificamento. Questi corpi isolati si reclutano e alimentansi mercè le rendite delle dogane di alcune città del littorale del golfo che le nostre truppe non occupano, e che, sotto la pressione che esercitano su di esse le guerriglie juariste, non hanno ancora aderito al movimento generale. Nello scopo di affrettare la dispersione di queste bande, togliendo loro i mezzi d'esistenza, il ministro della marina ha prescritto all'ammiraglio comandante le nostre forze navali al Messico di bloccare, a datare dal 25 agosto, le coste del golfo fin dalla laguna, a dieci leghe al sud di Matamoras fino e compreso Campeggio, e principalmente Tampico, Taxpan, Alharado, Tabasco, Guatzacalcoas, Carmen e Campeggio. La notificazione officiale di questo blocco sarà fatta appena la notizia della sua applicazione in vigore si sarà trasmessa dall'ammiraglio Bosse. Le istruzioni del governo prescrivono all'ammiraglio di non protrarne la durata al di là del tempo necessario ad ottenere l'effetto che se ne ripromette. Sarà quindi levato immediatamente dapertutto ove, sia per la presenza d'una forza francese od amica, sia per l'allontanamento e la dispersione delle bande, le popolazioni saranno state rese libere. »

— L'Imperatore Napoleone accompagnato dal gen. Fleury e dai suoi uffiziali di ordinanza, partì il 17 pel campo di Châlons.

— Secondo la *Patrie*, il marchese di Montholon, console generale di Francia a New-York è atteso quanto prima a Parigi. Si dice che sia chiamato ad un posto più importante.

— Il barone di Gros, ambasciatore di Francia a Londra, arrivò il 16 a Parigi.

— Scrivono da Parigi al *Journal de Génève*:

Si parla dell'invio di un maresciallo a Francoforte per complimentare l'Imperatore d'Austria da parte dell'Imperatore dei Francesi.

I giornali e le corrispondenze di Francoforte recano estesi ragguagli sull'arrivo colà dei principi tedeschi e sull'apertura dell'assemblea. L'imperatore d'Austria era aspettato la sera del 15 all'imbarcadero di Francoforte da tutto il senato, dal corpo diplomatico, dai commissari militari federali presso la dieta germanica e dallo stato-maggiore. Egli fu accolto dalla popolazione, come tutti gli altri sovrani, con vive manifestazioni di simpatia. La città di Francoforte, d'ordinario sì tranquilla, sì intenta alle proprie faccende, cambiò tutt'ad un tratto di aspetto. Alla vigilia nulla accennava alle prossime feste, e un assoluto silenzio regnava nelle vie. Il giorno dell'arrivo dei sovrani si manifestò un tumulto e un movimento generale: in tutte le finestre sventolavano le bandiere dei vari stati germanici, meno il prussiano. Il posto principale in questa festa fu riservato al vessillo della *patria germanica* (nero, rosso e giallo).

L'accoglimento dei principi sovrani era stato preconizzato alla popolazione del seguente Editto del Borgomastro:

Cittadini: Ci avviciniamo ad un momento d'alta significanza per tutta la patria tedesca. L'imperatore d'Austria ha invitato i suoi confederati, i principi tedeschi e le città libere dell'Alemagna a recarsi nella nostra città per una deliberazione comune sulla costituzione federale.

La scelta del luogo per questa riunione importante è tanto più significativa per noi in quanto che S. M. l'imperatore ha riconosciuto con benevolenza che la nostra città natale non ha mai smentito la sua patriotica devozione alla causa comune dell'Alemagna. Questa scelta fa tanto più onore alla città nostra in quanto che S. M. l'imperatore ha fatto sapere al Senato ch'egli si reputerebbe felice di visitare questa città libera in un'occasione come questa sì degna della sua ospitalità.

Concittadini, unitevi al Senato nel voto che la prossima riunione personale dei governi dell'Alemagna nella nostra città sia fruttifera per la causa comune della patria. Riceviamo in un modo degno della nazione tedesca e della nostra città l'augusto sovrano la cui casa imperiale fu legata sì strettamente ai monumenti più gloriosi e alle memorie più preziose dei nostri antenati, del pari che i principi e le città libere che vogliono unirsi per un cómpito sì importante e sì difficile.

Possano i giorni ai quali ci avviciniamo essere per sempre memorabili nella storia dell'Alemagna e nelle ricordanze della nostra città natale!

Francoforte l'11 agosto 1863.

I borgomastri e il Senato della città libera di Francoforte.

Circa l'accoglienze fatte all'imperatore d'Austria ed a quanto parve degno di nota nei giorni 15, 16 e 17, eccone più compendiato un cenno.

Erano le 5 pomer. del giorno 15 e le strade sino alla stazione del Neker vedevansi affollate di popolo. La stazione era pavesata dalle bandiere nazionali germanica e della città di Francofort. Ivi presso era schierato il battaglione francofortese colla sua musica e colla sua antica bandiera lacera da palle nemiche. Entro la stazione erano le guardie degli alabardieri municipali, nel loro ricco antico costume. Stavano loro presso schierati, corpi di ufficiali austriaci, prussiani, bavaresi, francofortesi e di altri Stati della Germania. Tutti i terazzi, balconi e finestre, intorno alla stazione, erano abbelliti di signore eleganti che, all'arrivo dell'imperatore, applaudirono agitando i loro fazzoletti. L'Imperatore comparve in uniforme di generale austriaco, decorato del solo Toson d'oro, e dopo le accoglienze ufficiali lo si vide ricevere un piego dalle mani da un generale prussiano. Quindi brevemente intrattenutosi cogli ufficiali superiori dei diversi Stati germanici, l'Imperatore passò in rivista il battaglione sud. la cui musica suonava l'inno dell'Impero.

Alla pompa imperiale faceva riscontro la modestia di altri principi, a talchè qualcuno fu eziandio notato di non curanza: la più parte di essi era in abito borghese. Però nel mattino del 16 allorchè recaronsi tutti a far visita all'Imperatore vestivano quasi tutti l'uniforme di colonnello del reggimento austriaco di cui sono rispettivamente proprietari. Eguale tenuta avevano al pranzo di gala che ebbe luogo nel giorno medesimo. La giornata stessa del 16 ebbero luogo le visite officiali dei trenta principi tra loro, colle formalità di uso e collo scambio di cordoni e di uniformi. L'escita dell'Imperatore fu contrassegnata dal fatto che i cavalli vennero staccati dalla sua carrozza e questa tirata dal popolo. L'Imperatore recavasi alla cattedrale di Francfort per assistere ad una messa. All'ingresso della chiesa fu ricevuto dal vescovo di Limbourg seguito dalla commissione ecclesiastica. Monsignor Vescovo colse la occasione per ringraziare l'Imperatore del dono di venti mila fiorini ch'egli fece, alcuni anni sono, alla cattedrale. Il curato della città, sig. Thissen, consigliere ecclesiastico, indirizzò brevi parole all'imperatore alludendo alle gloriose ricordanze che collegano la casa di Absburgo alla cattedrale di Francfort, ove per quattro secoli gl'imperatori eletti vennero coronati. Disse come da degno nipote de' suoi augusti avi, l'imperatore abbia intrapreso una grande opera con coraggio e pietà, e come i popoli sperino che quest'opera si compia per la loro gloria e prosperità. Ma notò che la volontà e il potere dell'uomo, senza l'assistenza e la benedizione di Dio, non basterebbero all'uopo e giovar quindi l'avere ricorso alla preghiera. Questa venne innalzata per l'imperatore, all'altare maggiore, presso il quale S. M. assistette alla Messa ed alla benedizione episcopale.

Lo stesso giorno 16 i ministri degli esteri dei vari Stati comunicaronsi a vicenda le proprie idee intorno ai progetti dell'Austria, che da autorevoli giornali vengono così compendiati:

« Il potere esecutivo della Confederazione sarebbe confidato a un Direttorio composto di cinque membri. L'Austria, la Prussia e la Baviera uno per ciascuna ne nominerebbero; i due altri sarebbero nominati dagli altri Stati alemanni. — Il carattere difensivo della Confederazione rimarrebbe intatto. — Al Direttorio, presieduto dall'Austria, sarebbe aggiunto, come organo puramente federativo un Consiglio federale egualmente dall'Austria presieduto e composto degli ambasciatori aventi dimora fissa in Francfort. — Un'assemblea di delegati sarebbe formata per mezzo di 300 deputati scelti per due terzi dalle Camere elettive, per l'altro terzo dalle Camere dei Signori dei singoli Stati. — Quest'Assemblea funzionerebbe pel corso di tre anni, e come assemblea legislativa della Confederazione stabilirebbe il *budget* federale, traccerebbe le massime fondamentali per le legislazioni speciali degli Stati alemanni, e per tutto ciò che concerne la stampa, il diritto di riunire, i privilegi del domicilio, l'esecuzione delle sentenze giudiziarie di uno Stato negli altri, l'emigrazione, e tutti gli affari federali che fossero costituzionalmente posti nella competenza della Confederazione — La semplice maggioranza basterebbe per le decisioni del Direttorio, come pel Consiglio federale e per l'Assemblea dei delegati. — Dopo la chiusura della sessione, tutti i sovrani si riunirebbero per esaminare le risoluzioni delle assemblee. — Il progetto comprende ancora lo stabilimento di un tribunale federale supremo. » Questo progetto di riforma federale fu comunicato il giorno 16 anche ai ministri delle corti estere che si trovano in Francfort.

Il giorno 17 ebbe luogo nella grande storica sala di Francfort, ove un tempo vennero eletti gl'imperatori, la prima conferenza composta esclusivamente dei sovrani, ch'è quanto dire nessun ministro potè assistere alla seduta. Nella sala non iscorgevansi che i soli seggi, decorati ognuno degli ornamenti blasonici dei rispettivi sovrani, e sol uno non portava emblema di corona, perchè riservato all'uomo di Stato che adempirà le funzioni di segretario.

Il conte di Rechberg erasi affrettato di far conoscere, con un dispaccio circolare, ai governi dei diversi Stati della Confederazione, il rifiuto del re di Prussia di prender parte al congresso dei sovrani a Francfort, ed i motivi che, secondo Sua Maestà prussiana, l'hanno determinato a questa astensione. Il ministro degli affari esteri di Austria non dissimula la pena che il rifiuto del re Guglielmo ha cagionato all'imperatore Francesco Giuseppe; tanto più che non può astenersi dal caratterizzare la politica del gabinetto di Berlino, politica che, anche in questa circostanza solenne, la più solenne forse nella storia moderna dell'Alemagna, diviene fatalmente una causa di disunione e di debolezza per la patria comune. Il conte di Rechberg è mosso naturalmente a produrre queste considerazioni dalla recente nota circolare del sig. di Bismark, nota che il ministro dell'imperatore, analizza, paragrafo per paragrafo, con una critica calma ma precisa.

La seduta dei sovrani nel giorno 17 fu aperta con un lungo discorso di Sua Maestà l'imperatore, di cui diede già un cenno il telegrafo, ed il cui testo, oggi pervenutoci coi giornali, daremo in appresso. A questo discorso, per quanto siasi potuto sapere dai giornali, rispose S. M. il re Massimiliano di Baviera a nome anche di tutti i sovrani e confederati presenti. Non eravi presente alcun ministro neppure ad occupare il seggio di segretario. Dei risultati di questa prima seduta null'altro si è potuto conoscere, tranne che il re di Sassonia veniva in giornata mandato in persona per rinnovare l'invito a S. M. prussiana (Successivi telegrammi hanno già annunziato che questa pratica riuscì infruttuosa).

Il giorno 18 non si tenne seduta, ricorrendo il giorno anniversario della nascita dell'imperatore d'Austria. Assicuravasi che l'imperatore avrebbe passata questa giornata alla corte del suo parente il granduca di Assia Darmstadt. Notasi come per questa ricorrenza i Sovrani tutti presenti a Francofort, avevano mandato alle loro rispettive capitali l'ordine di celebrare funzioni pel ben augurato anniversario del natalizio di S. M. l'imperatore. Assicuravasi poi che l'imperatore ed i principi avrebbero prolungato il loro soggiorno in Francfort sino al 25 agosto.

Dei trentacinque sovrani che appartengono alla confederazione germanica ventotto trovansi a Francoforte. Ne diamo qui sotto la lista. I sette principi che mancano alla riunione sono: il re di Prussia, il re di Danimarca come duca di Holstein e di Lanembourg, il duca di Anhalt-Bembourg, il principe di Reuss-Greiz, il principe di Schaumbourg-Lippe, il principe di Lippe-Detmold e il langravio di Assia-uenburgo. Nel seguito dell'imperatore d'Austria notasi il conte di Rechberg, ministro degli esteri, e non il cavaliere Schmerling. Il re di Baviera di Sassonia, di Annover e il principe ereditario di Wurtemberg, incaricato di rappresentare il re suo padre, sono pure accompagnati ciascuno dal proprio ministro degli esteri o ministro di Stato.

Trovansi pure a Francoforte lord Clarendon, il conte di Granville, il duca di Cambrigde, il principe di Metternich e il conte Appony. Al dire dell'*Europe*, la presenza di questi due ultimi diplomatici a Francoforte si riferirebbe alle quistioni europee e in ispecie agli affari di Polonia e alla vertenza colla Danimarca. Lord Clarendon, il conte di Granville e il duca di Cambridge furono ricevuti dall'imperatore ed hanno avuto frequenti colloqui coi vari altri principi e ministri germanici.

Ecco la lista dei sovrani convenuti a Francoforte:

L'imperatore d'Austria col suo primo aiutante di campo generale, luogotenente-maresciallo di campo conte Crenneville; il generale maggiore conte Condenhove, secondo aiutante di campo, con altri aiutanti di campo, col ministro della casa imperiale e degli affari esteri, conte Rechberg, il consigliere di corte, barone di Biegeleben; il consigliere di legazione barone d'Aldenbourg; il segretario di corte, barone di Werner, ed un segretario al ministero degli esteri, Ascher.

Il re di Baviera cogli aiutanti di campo luogotenente generale Delpy de la Roche; maggior generale, conte de Rechberg; colonnello, conte Pappenheim; capitano, baron Moy, ed il ministro di stato, barone de Schrentz.

Il re di Sassonia col suo gran scudiere, luogotenente generale d'Engel; l'aiutante di campo maggior de Friesen, e il ministro di stato degli affari esteri e dell'interno, barone de Beust.

Il re di Hannover col luogotenente generale Wehner; col capitano di palazzo, conte Wedel; cogli aiutanti di campo e col ministro di Stato, conte de Platen-Hallermund; col ministro residente, consiglier di

Stato, Zimmermann, ed il consigliere intimo di gabinetto, dottor Lex.

S. A. R. il granduca di Baden cogli aiutanti di campo, colonnello barone de Neubroun; col luogotenente colonnello de Holzing; col presidente del ministero degli affari esteri, barone di Roggenbach, e col consigliere di legazione e capo del gabinetto particolare, barone d'Ungern-Sternberg.

S. A R. l'elettore d'Assia.

S. A. R. il granduca d'Assia.

S. A. R. il principe Alessandro d'Assia col presidente del ministero granducale, ministro della casa granducale e degli affari esteri, barone de Dalwigk; coll' aiutante di campo generale, barone Trotha; con due aiutanti di campo; col gran maresciallo della corte, conte d'Ysenbourg; col gran ciambellano, barone Nordeck-sur-Rabenau; col gran scudiere, baron Van de Capellen, e col gran maestro di cerimonie, de Werner.

S. A. R. il principe Enrico dei Paesi Bassi coll' aiutante di campo, cavaliere de Stuers, official di marina di prima classe; e col ministro di Stato del granducato di Luxembourg, barone di Tornaco.

S. A. il duca di Brunswick con due aiutanti di campo, e col ministro di Stato De-Campe.

S. A. il granduca di Mecklembourg-Schwerin col generale maggiore Zulow, maggiore Herzberg, capo squadrone Lutzow e col ministro di Stato d'Oertzen.

S. A. il duca di Nassau, col ministro di Stato dirigente, principe de Sayn-Wittgenstein-Berlebourg e l'aiutante di campo, colonnello de Zemiecki.

S. A. R. il granduca di Sassonia col consigliere intimo e ministro di Stato de Watzdorff, consigliere intimo e gran maresciallo di corte de Beust, col segretario di gabinetto conte de Wedel.

S. A. R. il duca di Sassonia Meiningen col ministro di stato de Krosigk, ed il consigliere di stato d' Uttenhoffen.

S. A. il duca di Sassonia Coburgo Gotha col ministro di stato duca de Schebach coll' aiutante di campo maggiore Reutern, col consigliere di governo Somwer.

S. A. R. il granduca di Mecklembourgh-Strelitz, coll' aiutante di campo capitano de Wienckster col ministro di stato de Bulow.

S. A. R. il granduca di Oldenbourg.

S. A. il principe ereditario d' Analth-Dessau-Cothen.

S. A. il principe Schwarzbourg-Sonderhausen.

S. A. il principe de Schwarzbourg-Rudolstadt col ministro di Stato di Bertral.

S. A. il principe di Lichtenstein.

S. A. il principe di Waldeck col consigliere intimo de Stockhausen col presidente del governo Winterberg.

S. A. il principe di Reuss, linea cadetta, col ministro di stato de Harbow.

La città libera di Lubecca rappresentata dal borgomastro de Harbow.

La città libera di Francfort rappresentata dal borgomastro senatore dottore Muller.

La città libera di Brema rappresentata dal borgomastro dottor Ducknitz.

La città libera di Amburgo rappresentata dal borgomastro dottor Haller.

A Vienna la stampa è unanime nel lodare l'iniziativa presa dal governo austriaco; ma essa preoccupasi dell'esito del congresso, rammentando che le leggi federali esigono assolutamente, per ogni mutamento nella costituzione, l' unanimità dei voti. « Il congresso, chiede uno di questi giornali, si porrà al dissopra di queste leggi? Non lo potrà che in un solo caso: se la riforma, cioè, ha per sè tutta l'opinione pubblica della Germania. Questo voto dell' opinione generale equivarrà a quello della Prussia e costringerà quest'ultima a dare il proprio assenso. »

Dal suo canto la *Gazzetta della Croce* di Berlino fa molte obbiezioni contro il successo dei tentativi di riforma dell'Austria. Anzitutto essa crede che il rifiuto della Prussia debba togliere alle proposte imperiali ogni probabilità di risultato serio: oltrechè hanno sempre, secondo il foglio di Berlino, un carattere semirivoluzionario, e, comparativamente alle idee emesse dal partito nazionale, sono insufficienti. Questo giornale denunzia quindi l' Austria come colpevole di essersi svincolata dal patto federale, portando l'ultimo colpo alla fiducia che potevasi avere all'estero nella forza di resistenza della confederazione.

A Berlino corrono frattanto varie voci più o meno fantastiche sulle conseguenze del congresso: parlasi di nuovo del ritiro di Bismark, dell' abdicazione del re di Prussia, dell'uscita della Prussia dalla confederazione germanica, di un colloquio a Baden fra l'imperatore dei francesi e quello d'Austria, di un colloquio fra l' imperatore dei francesi e il re di Prussia, di un colloquio fra il re di Prussia e i sovrani amici, Baden, Oldenburgo, ecc.

NOTIZIE DEL MATTINO

Dopo la questione dei tre ambasciatori del governo di Torino a Parigi, Londra e Pietroburgo, sciolta in certo modo prima d'essere nata perchè divergenze gravissime nel gabinetto non permisero che venisse decretata la remozione di quei titolari, le altre quistioni di cui ora si occupano i giornali sono le supposte mutazioni ministeriali, il progetto di un nuovo imprestito, e l'avvenuta pubblicazione della legge sulla reazione dell'Italia meridionale. Quanto alla prima, le dicerie portano, secondo il solito, sulla entrata nel gabinetto di qualche lafariniano o rattaziano, del quale ultimo partito si ritiene essere candidato il Sella, ad onta che si dimostrasse incapacissimo allorchè tenne il portafoglio delle finanze. Non mancano poi le voci relative a probabile avvenimento del barone Ricasoli, di cui vorrebbe spiegarsi in questo senso il recente viaggio a Parigi, e finalmente altre combinazioni son poste in giro, motivate dai comenti e dalle induzioni cui diedero luogo gli ultimi mutamenti della politica inglese in quanto concerne il governo di Torino. Ma di tutte queste disparate versioni gli stessi giornali piemontesi non fanno che dar cenno semplicemente senza fermarsi a comentarle, imperocchè pare ad essi che un cambiamento nel gabinetto non sarebbe per riuscire di alcun vantaggio alla cosa pubblica, non essendo consigliato dalla volontà di riparare gli errori commessi dagli attuali ministri, ma solo dal desiderio che hanno gli altri partiti, ora non rappresentati al potere, di trarre a quelli di mano il portafoglio per goderne anch'essi alla loro volta i vantaggi. I quali sarebbero ancora più grandi pei governanti italianissimi se si verificasse quanto da talun giornale è detto siccome positivo, che cioè, essendo la situazione finanziaria non meno pericolante della politica, vadansi facendo a Torino gli apparecchi per un nuovo mostruoso prestito di circa un miliardo che dovrebbe essere contratto al principiare del venturo 1864. E ciò indipendentemente dalle nuove pubbliche gravezze che dovranno essere decretate dalla Camera al suo primo riunirsi, ed indipendentemente dalle forzate contribuzioni cui va dal governo sottoponendosi continuamente il popolo, come ne sono prova recente l'avvenuto aumento nel prezzo del sale e la risoluzione, che dicesi fissata, di aumentare sensibilmente altresì il costo del tabacco. Dopo questo duplice argomento, l'altro di cui, come abbiam detto, si occupano presentemente i giornali italiani, è la legge, emanata in data del 21 corrente, sulla reazione, a proposito della quale incominciano dall'osservare che assai grave per verità dev'essere la condizione dell'Italia meridionale, se il ministro dell'interno dopo di avere combattuto pubblicamente e segretamente perchè il rapporto della commissione d' inchiesta non fosse stampato e dopochè la Camera giudicò cosa prudente di non farlo stampare, ha poi permesso che si pubblicasse in testa della legge suddetta. Per quello poi che concerne la legge medesima, gli stessi fogli ministeriali di Torino lamentano che le condizioni speciali di pubblica sicurezza abbiano obbligato il governo a promulgare la esistenza della reazione in undici provincie in diversa misura infestate. Al dire dei giornali citati, il ministero prepara le disposizioni necessarie per l' attuazione della legge; fra breve saranno istituiti tribunali, fissate giunte, stabilite relazioni tra le autorità civili e militari e fatti arruolamenti di volontari in sussidio della truppa. Ciò è quanto di più interessante troviam quest' oggi ne' fogli piemontesi, per non dir nulla della loquacità che taluni ministeriali adoprano di presente affine di far cessare o diminuire almeno la sinistra impressione prodotta dalle notizie di Germania. La *Nazione* di Firenze specialmente e l' *Opinione* di Torino adempiono a questo incarico, inveendo contro coloro che, in un momento di lucido intervallo, rendendosi conto dell'isolamento in cui trovasi l' Italia rivoluzionaria, osarono proporre un ravvicinamento coll' Austria.

L'attenzione del giornalismo è ora rivolta a due punti ben differenti, a Chalons e a Francoforte. La visita dell' imperatore al campo non ha invero nulla di straordinario, avendo esso la consuetudine di farla ogni anno; tuttavia questa volta la visita era stata annunziata e disdetta. Il telegrafo dà notizia delle grandi acclamazioni dei soldati e finalmente ritiensi che l' imperatore sia per cogliere quella occasione a fine di pronunciare un discorso. Ogni dimostrazione militare ha oggi un significato, o almeno il pubblico si presta a dargliela.

Checchè si dica però, la questione polacca sonnecchia alquanto, ed i macelli che si continuano colà pare non valgano ad accelerare l'azione della diplomazia. Qualche giorno dovrà ancora trascorrere prima che sia conosciuta la risposta della Russia alle Note delle tre potenze e questa, se prestiamo fede alla *Gazzetta di Mosca* non sarà tale da affrettare una soluzione definitiva. Ecco con quali parole il citato foglio ci informa della via che la Russia ha da seguire e che, secondo esso, non potrà mai mutarsi: « Subire nuove offese, aspettare nuovi consigli sul modo di governare le nostre provincie, consumare le nostre forze morali e materiali in una lotta contro le macchinazioni di nemici che non si possono raggiungere, non è cosa pratica. Noi dobbiamo invece approfittare della mala opinione che hanno di noi i nemici nostri, i quali sono persuasi che il timore di una guerra ci farà accondiscendere a tutte le proposte. In questa persuasione, essi non hanno presa alcuna misura, non hanno fatto alcun preparativo militare ». Che peraltro il giornale russo si inganni in quest'ultima convinzione fu già precedentemente dimostrato dai giornali francesi, i quali fecero intendere che la Francia è sempre preparata alla guerra e che non ha bisogno di molto tempo per mettere in campo un poderoso esercito.

Intanto i preparativi militari della Russia continuano per terra e per mare. L' ammiragliato russo fa sopratutto accelerare la costruzione di vascelli corazzati e di batterie galleggianti nei cantieri inglesi. La *Gazzetta delle Poste* contiene, su questi preparativi di difesa, alcuni dettagli che ne indicano l'importanza. Mine sottomarine furono disposte attorno alle opere di Cronstadt ed i fogli finlandesi contengono avvisi che indicano ai navigatori talune linee che non devono oltrepassare. Queste linee sono designate presso i forti imperatore Paolo I e Costantino, da bandiere azzurre fissate sopra navi colate a fondo. Non solo masse di pietra furono gettate nel mare dietro queste bandiere, ma vi restano sempre gli avanzi delle mine sottomarine che vi furono poste all'epoca della guerra di Crimea. È noto che due anni or sono un brick danese urtò contro una di queste mine, soffrendone gravi danni.

Il *Morning Post* è ridivenuto bellicoso, circostanza che, al dire dei fogli non meraviglierà, ma non persuaderà alcuno. Il foglio inglese dopo avere spiegato i motivi perchè l' Inghilterra non volle una Nota comune, prosegue disapprovando le forme pacifiche di una diplomazia che chiama oggi snervata, e si lusinga che « se la Russia continua ad interpretare falsamente l'avviso che le vien dato, la questione si presenterà alla fine sotto la sua forma decisiva ».

L'alto commissario delle Isole Jonie ordina a tutte le autorità di non ingerirsi in niun modo nelle future elezioni, per favorire o contrariare alcuni dei candidati, dicendo: « darete ordine a tutti gl' impiegati vostri dipendenti che non tengano mano in alcuna dimostrazione di parte nè d'usare autorità o violenza nell'uso del diritto elettorale; avvertendoli che ogni violazione di quest'ordine costringerà S. E. a togliesli d'officio. Non è già che S. E. neghi agl' impiegati l'esercizio del suffragio; ma egli desidera che in questa elezione come fu in tutte le antecedenti, il suffragio del popolo sia libero, e spontaneo.

Il congresso di Francoforte continua a circondare le sue deliberazioni del più profondo mistero ed è perciò duopo accogliere con somma riserva tutte le comunicazioni che in proposito ci vengono fatte dalla telegrafia privata. Quello soltanto che pare possa rilevarsi con certezza dalle diverse informazioni si è che in tutti i progetti austriaci, la Prussia e l'Austria son trattate sopra un piede di perfetta eguaglianza e godono delle medesime prerogative. E somiglianti disposizioni attestano il desiderio dell'Austria e degli altri Stati tedeschi di unire la Prussia alle loro vedute, desiderio del resto, che fu già abbastanza palesato dalla risoluzione che i sovrani presero fin dalla prima riunione, di invitare nuovamente il re di Prussia a recarsi a prender parte alle decisioni del congresso, invito che peraltro non ottenne

alcun resultato. Del resto, tutte le notizie che ci sono fornite dai giornali intorno alla riunione dei principi furono da noi compendiate in un articolo, che superiormente si legge; nè altro quindi troviamo ora da aggiungere eccettochè se dopo essere istrutti delle entusiastiche accoglienze fatte dai sovrani e dalla popolazione alle proposte dell' imperatore d'Austria avesse a recar meraviglia l'apprendere dall'odierno telegrafo che le deliberazioni non procedono così facili e spedite quanto gli antecedenti avevano lasciato supporre, ciò è spiegato abbastanza dal fatto che l' imperatore medesimo volle aperto il campo ad un libero esame e ad una profonda discussione dei suoi progetti, che egli nel suo discorso, di cui oggi ci perviene per intiero il tenore, dichiarò suscettibili di modificazioni e di perfezionamento.

Continuano a Vienna i negoziati relativi alla corona del Messico e l'accettazione dell'arciduca Massimiliano non sembra adesso tanto formale quanto dapprincipio erasi detto. A quanto ne dicono i giornali, varie condizioni furono poste ed è duopo convenire che taluna d'esse sarebbe abbastanza seria. Assicurasi pertanto che il governo austriaco ha, prima di tutto, dichiarato che osserverebbe in tale questione una attitudine affatto passiva, affine di non intralciare in alcun modo l'iniziativa delle potenze marittime e che aspetterebbe che gli venissero fatte offerte formali sulla base delle condizioni formulate, per esaminare poi l'opportunità di questa offerta e fissare le condizioni definitive. Le disposizioni dell'imperatore sarebbero oggi ancora esattamente le stesse; e, secondariamente, l'Austria intende non essere tenuta, nè in presente nè per l'avvenire a compensi di sorta. Per quello poi che concerne le particolari vedute dell'arciduca Massimiliano, la *France* ripete quello che si era detto, che egli vorrebbe sapere se sarebbe sostenuto dalle due grandi potenze marittime, viste le eventualità che potrebbero sorgere da parte degli Stati-Uniti d'America. Dicesi che Juarez siasi rivolto al gabinetto di Washington e che Comonfort e Doblado si accostino ai francesi.

Agli Stati-Uniti non accaddero grandi fatti di guerra. Si dice, ma in modo dubitativo, che Banks sia stato sconfitto dal separatista Taylor. Però non è probabile che egli siasi lasciato cogliere dalle poche forze di questo, il quale del resto era stretto anche dalle truppe di Grant. Oramai non c'è più nessuno Stato, il quale trovisi interamente in mano dei separatisti. La Carolina del Nord pare si stacchi da Davis; il qual caso avverandosi Lee non sarebbe più sicuro nella Virginia. Sembra che uno scontro di questo con Meade sia imminente. D'altra parte i federali hanno ricevuti rinforzi anche dinanzi a Charleston, dove si combatte accanitamente. Il presidente Davis intanto pubblicò un manifesto, nel quale impegna l'armata a continuare la lotta, accorda una amnistia ed invita le donne del Sud a valersi della loro influenza per aiutare l'azione del governo.

Abbiam notizie delle Indie occidentali recate dal piroscafo la *Seine*: le ostilità fra gli Stati di Nicaragua e Guatemala da una parte e lo Stato di Salvador dall'altra, stan per avere un termine, in seguito alla vittoria riportata dai primi.

Il Chilì e la Bolivia preparansi alla guerra per il possedimento degli scogli di Megillones e del deserto d'Atacania.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Francoforte 22. — L' assemblea dei deputati tedeschi deliberò di appoggiare il progetto di riforma proposto dall' imperatore a condizione che venga formato un Parlamento mediante l'elezione diretta, applicandovi la legge elettorale sancita dal parlamento di Francoforte nel 1849.

Francoforte 22. — Il Wurtemberg, la Sassonia e l'Annover ricusano di accettare il progetto di riforma dell' imperatore. Baden, Sassonia, Weimar e Koburgo mettono condizioni. Gli altri accettano.

Francoforte 23. — Il congresso dei sovrani prolungherà le sedute a motivo della opposizione del granduca di Baden.

Francoforte 23. — *Europe*: Rechberg rimise a nome dell' imperatore ai ministri tedeschi una memoria in cui è detto che i sovrani per motivi importantissimi dovrebbero porsi d'accordo sopra i punti essenziali del progetto di riforma e non separarsi senza avere terminato questo lavoro preliminare e fondamentale.

Lo stesso giornale assicura che il ministro di Danimarca comunicherà giovedì alla Dieta di Francoforte la risposta danese. La Danimarca rifiuta di accondiscendere alle domande della Dieta e dichiara che considererebbe un intervento nell'Holstein come un atto ostile e diretto contro la dignità della corona e l' esistenza della monarchia. L' *Europe* assicura che vennero fissate le basi di un' alleanza offensiva e difensiva tra la Danimarca e la Svezia. Un corpo d' esercito svedese passerà in Danimarca se i tedeschi volessero occupare l' Holstein.

Parigi 22. — L' imperatore partirà da Chalons mercoledì.

La *France* ha da Veracruz 24 luglio. Le città di Jalapa, Cordova, Orizaba, Ilascala e Cholusa aderirono al voto dei notabili di Messico. Comonfort in un ordine del giorno diretto alle sue truppe raccomanda di sottomettersi alla volontà nazionale così legalmente e liberamente manifestata.

Nessuna notizia da Pietroburgo circa la consegna delle Note.

Parigi 22. — Il *Courrier du Dimanche* crede di poter guarentire che le Note delle tre potenze contengono un' identica conclusione così concepita: Resta ora ai governi un imperioso dovere da compiere, cioè richiamare la seria attenzione di Gortchakoff sulla gravità della situazione e sulla responsabilità che pesa sulla Russia. Austria, Francia e Inghilterra dimostrano l' urgenza di porre un termine ad uno stato di cose deplorabile e pieno di pericoli per l'Europa. Esse indicarono i mezzi che, secondo la loro opinione, devono adoperarsi per ottenere lo scopo; se la Russia non farà tuttociò che dipende da essa per realizzare le intenzioni moderate e concilianti delle potenze, se ricusa di entrare nelle vie indicate da consigli amichevoli, sarà responsabile delle gravi conseguenze che potrebbero derivare dal prolungamento dei torbidi in Polonia.

Madrid 23. — I liberali di Catalogna ricusano di seguire il consiglio del generale Prim circa le elezioni.

BORSA DI PARIGI

del 22 agosto.

3 per 100	67	60
4 ½ per 100	96	75
Consolidato inglese	93	3/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll} = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin} = 2.^{mm}$ 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor massimo	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
22 Agosto	7 antemeridiane	758 5	+ 17 7	58.	8, 37,	8 Bello str. legg.	+ 25 6 C	+ 14 4 C	N. 3	Verso mezzodì fin dopo le tre ore pom. temporali lontani in giro con tuoni; 2 or. pom. poca pioggia 0.mm 8;
	3 pomeridiane	759 0	+ 22 0	38.	7 29,	3 Nuvoloso			O. 12	
	9 pomeridiane	761 2	+ 19 4	54	8,87;	9 Bello qu. strato	+ 20 5 R	+ 11 5 R	N O. 2	
23 Agosto	7 antemeridiane	764 0	+ 17 0	59.	8, 61;	10 Bello	+ 25 6 C	+ 11 2 C	N E. 2	
	3 pomeridiane	761 4	+ 23 4	38.	10. 82,	8 Ser. strati			O. S. O 10	
	9 pomeridiane	765 9	+ 20 3	66.	11, 21,	10 Chiarissimo	+ 20 5 R	+ 8 9 R	O. 2	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	MEDESIME AVVENUTE NEL MESE DI PRECEDENTE
23 Agosto	Roma	764, 4;	25, 0;	38	11, 20,	4 Gr. Cumuli	+ 25, 6;	+ 11, 2.	S. O. 3;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Trib. Camerale di Roma

Ad ist. di Alessandro Pericoli Neg. in via Teatro Valle N. 40 rapp. da Francesco Delluca Proc.

Si citino gl'infri a comp. dopo 8 gni per sentire ord. la consegna del sesto sequestrato a carico di Gio. Paloni tanto di ciò che trovasi depositato che per il successivo non ost nuovi sequestri. Sulle pr. mes. la Sent. con ogni opp. ord. e cond. alle spese: Antonio Renaglia e per esso Achille Petrucci domto via della Tinta 25 = Ant. Jacovilli domto via Schiavonia 32 = Samuel Fornari d'inc. domlio = Stante l'assenza, e l'inc. dimora dei Petrucci, e Jacovilli affisse a forma di legge. Quanto al Fornari affissa: Li 20 agosto 1863

Tommaso Berti cursore
Gius. Diotalievi sost. proc.

Si deduce a publica notizia, che con atto emesso innanzi il primo turno del Trib. civ. di Roma il giorno 20 agosto 1863 Giuseppe, ed Alessandro Garibaldi hanno dichiarato di rinunciare l'eredità del loro defonto zio Andrea Garibaldi.

Nicola Casini Sost. Cancell.

Illmo sig. avv. Lauri Ass. civ.
Ad istanza di Onorato Capo legale

Si cita Pio Aducci per affiss. ed inserz. in gazzetta atteso l'incog. dom. a comp. nella pma Ud. dopo tre gni per sentirsi condannare al pagam. di sc. 80 per importo residuale di funzioni a spese, interporre l'oppna sentenza colla condanna alle spese.

Brioni

Li 24 agosto 1863 = Affissa a forma di legge.

R. Bertoni Cursore
Onorato Capo proc.

Illmo sig. avv. Bruni assess. civ.
di Roma

Ad istanza del N. U. sig. Cap. Ermenegildo Cav. Tartaglia Ruggia posid. domto via Cacciabove N. 22 rapp. dal Proc. Rotale sig. Ferdinando Alessandri.

In seguela del decreto di contumacia del giorno 22 corr. agosto, si citano di nuovo gl'infri per affiss. ed inserzione a comparire alla prima udienza dopo tre giorni per sentir ordinare a favore dell'istante sul prezzo ritratto dalla vendita degli effetti mobili di cui si tratta, la consegna della somma per la quale si è proceduto agli atti esecutorj, e delle spese di giustizia, colla condanna dei citati nelle spese del presente giudizio da prelevarsi, su di che venga emanato l'opportuno decreto coll'ordine esecutorio s. p. ec. = Sig. Ludovico Cervelli preteso erede testam. del fu Ignazio Pasqualucci domto nel Comune di Barete Provincia di Aquila Regno di Napoli = Sig. Carlo Castrucci domto in Antrodoco sig. Rosa Zocca domta in Pozzuoli = Sigg. Anna, Luisa, Angela Scannella domte in Aquila Regno di Napoli tutti pretesi eredi intestati del fu Ignazio Pasqualucci.

Ferdinando Alessandri proc. Rot.

Oggi 24 agosto 1863. Affisse sei copie alle poste principale dell'Uditorio di questo Trib. a fina di legge.

Nicola Parisotti Cura. civ.

AVVISI DIVERSI

Seconda Diffidazione

Si è smarrito il certificato N. 37417 Registro Genie N. 17543 = Serie libera = Rinaldi Francesco dell'annua rendita di scudi 7: 50.

Chiunque avesse trovato o comprato detto certificato è pregato di fare la solita rappres. in Direz. Gen. del Debito pubb. a forma del Regolam. 19 agosto 1822.

AVVISO

La sig. Marchesa Caterina Sampieri con Procura in atti del Notaro di Firenze sig. Michele Fabbrichesi in data 13 agosto 1863 esibita negli atti del Not. Capno sig. Filiberto Pomponi nel giorno 21 agosto sudd. ha deputato in suo Procuratore, ed agente generale in Roma il sig. Camillo Ciccaglia revocando qualunque altra precedente Procura a chicchesia rilasciata.

Ciò si deduce a notizia per ogni effetto di legge.

Pietro Cavi Proc. Rot.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 191 — 1863.

Martedì 25 Agosto

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di Associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.ne del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 25 Agosto

I Rmi Canonici di S. Maria *ad Martyres*, detta volgarmente *la Rotonda*, nella passata Domenica, 23 agosto, posero termine ad un sacro Ottavario, che vollero celebrato per solennizzare, con pompa maggiore e raddoppiate pratiche di divozione, la festa che in quel vetustissimo Pantheon, bruttato già dal culto dei falsi numi ed ora consagrato alla gloria del Dio vero e vivente, suol farsi ogni anno nel predetto giorno ad onore dell' Immacolata Vergine madre di Dio, che quivi venerasi nella Immagine conosciuta col nome della *Madonna del Sasso*. Le offese gravissime che con empi scritti si moltiplicano dai perversi contro ai misteri più augusti della nostra santa Religione, i sacrilegi con che si vilipendono le cose più sante e venerate, indussero quei Canonici a promovere la glorificazione della Vergine, affinchè questa madre pietosa sia interceditrice presso Dio del ravvedimento dei peccatori, e la giustizia divina oltraggiata sospenda i meritati flagelli e dia luogo alla Misericordia.

Le sacre funzioni che ebbero luogo ogni giorno andarono per questo modo. Dopo la recita del S. Rosario disse un discorso sulle glorie della Vergine il rev. D. Tommaso Silvestri, dei Missionari del Preziosissimo Sangue. Quindi si recitarono alcune preghiere, che analoghe allo scopo dell' Ottavario, appositamente erano state scritte, e date alle stampe eransi distribuite ai divoti; da ultimo cantate le Litanie Lauretane, impartivasi la Benedizione coll'Augustissimo Sagramento. Ieri l'altro poi, giorno della festa, nelle prime ore del mattino fuvvi la Comunione Generale, e più tardi la solenne Messa accompagnata da scelta musica del maestro Orsini. Fu essa pontificata dall' Illmo e Rmo Monsignor Franchi, Arcivescovo di Tessalonica, Vicario del Capitolo, il quale, nelle ore pomeridiane, impartì ancora la trina Benedizione col Venerabile.

Ad onorare Maria, e a lucrare le Indulgenze concedute dalla Santita' di Nostro Signore, ed annunziate per un Invito Sacro dell'Emo e Rmo signor Cardinal Vicario, concorse in tutti i giorni numero grandissimo di fedeli, premurosi sempre di attestare la divozione e la fiducia che nutrono verso la gloriosa Madre del Redentore del mondo.

NOTIZIE DIVERSE

Tornano di bel nuovo i giornali di Napoli a tener parola delle accoglienze poco simpatiche ricevute da quei deputati che, dopo l' ultima proroga delle sessioni parlamentari, sonosi azzardati di riedere in patria. L' odierno *Monitore napoletano*, in data del 23, nota come taluno di essi invece di ricevere le feste del ben venuto dai suoi elettori, è stato segno di disprezzo e d' insulto. In fra gli altri, il deputato di Capua per entrare nella nativa città fu costretto chiedere l' aiuto del colonnello della guardia nazionale, che lo fece scortare da buona mano di militi fino alla sua dimora; di più vennegli inibito dalle locali autorità di uscire di casa o di farsi vedere in pubblico potendo correre grave rischio.

Codesto disgusto e malanimo degli elettori verso i loro rappresentanti trae origine, a detto dei giornali surricordati, non solo dalla soverchia servilità di cui hanno dato prova col potere di Torino, ma eziandio da parecchi altri fatti individuali, addimostranti come gli onorevoli abusino delle non meritate delizie loro procurate dall' attuale politico rivolgimento. Così il *Pensiero* ed altri periodici parlano dell'invio ad un Deputato di certa cassetta ripiena di argenterie e svelano cose che lo ricoprirebbero di onta.

La *Borsa* contiene ragguagli estesi intorno i fatti di reazione, i quali, in più larga scala, non sono che una ripetizione di quanto rispetto a tale argomento viensi pressochè giornalmente segnalando.

I giornali come le corrispondenze della Sicilia intrattengonsi delle sempre più luttuose notizie del giorno. Ripetesi che nel solo circondario di Palermo vi sono 1400 renitenti alla leva, i quali uniti agli altri individui dediti alla vita avventuriera danno una rotonda cifra di 4000. E questo pel solo circondario di Palermo, poichè in tutte le altre provincie e in ogni città ve ne ha in proporzione. Essi si designano come organizzati. Hanno la loro parola d'ordine ed alcuni segni mediante i quali ponno impunemente girare tutta l' isola con la certezza d'essere assistiti, soccorsi, alloggiati, e all'occorrenza armati. Quando in un luogo si deve fare un colpo di mano, se quelli della località non sono in numero sufficiente, o non vogliono essere conosciuti, ne danno avviso agli altri dei lontani paesi; e questi si portano nel luogo indicato, fanno l'operazione designata, e, rifatti delle spese di viaggio, ritornano all'ordinaria dimora. Nè evvi pericolo che, anche essendo conosciuti, vengano denunziati, stantechè le popolazioni stanno in timore della loro possanza e delle vendette che ne potrebbero trarre.

La *Gazzetta Officiale di Venezia* ha per telegrafo da Brusselles, 18:

Si ha il disegno di radunare, sotto la presidenza del re Leopoldo, un consiglio di famiglia a cagione della questione messicana. S. A. I. l'arciduca Ferdinando Massimiliano deve assistervi, insieme colla serenissima arciduchessa sua sposa.

Si legge nella *Patrie*:

Il sig. Drouyn de Lhuys, che si reca a Laon per rappresentare l' Imperatore all'inaugurazione della statua del maresciallo Sérurier, non presiederà che le prime sedute del consiglio generale dell'Aisne.

S. E. affretterà il suo ritorno a Parigi, avendo l' imperatore espresso il desiderio di trovare il suo ministro quando S.M. ritornerà dal campo di Châlons.

— Non pare che il barone Gros si trattenga molto a Parigi, dovendo egli ritornare a Londra per firmare il trattato dell' annessione dell' Isole Ionie al regno ellenico.

— Si legge nel *Pays* del 20:

Diversi forestieri si trovano in questo momento al campo di Chalons.

Fra gl' invitati dall' imperatore si nota il maresciallo O'Donnell, duca di Tetuan, e alcuni aiutanti di campo del re di Prussia.

— Il conte di Montholon deve sostituire il sig. Duboys de Saligny nelle funzioni di ministro di Francia al Messico.

— Il duca di Gramont, ambasciatore di Francia a Vienna, arrivò il 18 a Parigi e lo stesso giorno fu a pranzo dal ministro degli affari esteri.

— La tranquillità di cui godeva da qualche tempo la nostra colonia del Senegal è stata nuovamente turbata dall' aggressione di una tribù ostile contro uno de' nostri possessi isolati.

— Leggiamo nella *France* del 19 corrente:

Il vapore postale *Vera-Cruz* ha salpato da Saint-Nazaire, questa mattina 18, facendo rotta pel Messico. V' è a bordo monsignor Labastida, arcivescovo del Messico.

Si assicura che questo prelato, ch' è membro della reggenza messicana, porta, per comunicarle ai suoi colleghi, le condizioni che gli furono partecipate dall'arciduca Massimiliano, relative alla di lui accettazione del trono del Messico.

Il *Morning Post* del 19 dice:

Che dovranno fare le potenze per la Polonia, se la Russia respinge nuovamente le loro domande? Dovranno continuare l'azione comune. La guerra sarebbe evitata. Sarebbe esercitata una pressione morale. Questa pressione non si limiterebbe a note diplomatiche. Vi sono atti più significativi delle parole, senza riescire alla guerra. Il riconoscimento dei polacchi come belligeranti sarebbe per essi un grande vantaggio. L'Austria sarebbe allora forzata a cambiar la sua politica alla frontiera di Gallizia; le probabilità di successo dell' insurrezione sarebbero cresciute. L'Austria è ora troppo severa sulle frontiere della Gallizia. L'Austria deve unirsi alla Francia e all'Inghilterra per riconoscere i polacchi come belligeranti. Gl' insorti riceverebbero allora comodamente armi e munizioni.

Il *Post* rammenta la condotta delle potenze verso la Grecia e il Belgio.

— Il *Daily News* del 19 impegna l'arciduca Massimiliano a non accettare la corona del Messico, chè l' Inghilterra non glicla garantirebbe.

— Il *Times* loda lord Russell di non aver voluto ricevere la deputazione del *meeting* tenuto a James-Hall in favore della Polonia. Il giornale della Città domanda se il sig. Shelley, presidente di questo *meeting*, ha pensato che una guerra contro la Russia sarebbe anche una guerra contro i suoi alleati degli Stati-Uniti.

—Ecco l'ordine del lord alto commissario per lo scioglimento e la riconvocazione del Parlamento ionio:

Enrico Knight Stork, alto commissario, ec.

S. E. il lord alto commissario si degnò divulgare, ad utile di tutti, il seguente bando, deliberato dalla regina in consiglio, col quale è sciolto il presente Parlamento di questi Stati.

Il lord alto commissario ha avuto ordine da S. M. di far conoscere al popolo jonio le cagioni che la mossero a sciogliere il dodicesimo Parlamento degli Stati joni. S. M., come principe proteggente, acconsente che l' Isole Jonie s' uniscano alla Grecia, ed è per conoscere la volontà, in modo certo e solenne, del popolo jonio intorno a questo grave fatto che S. M. si degnò sciogliere il presente Parlamento.

Il popolo jonio dovrà giustamente stimare la gravità dell'atto di scegliere i suoi rappresentanti. Per loro mezzo avranno a risolvere l' importante soggetto che sarà a quelli presentato; e S. M. solamente desidera che la loro elezione sia savia e ponderata, poichè in essa sta la loro prosperità e felicità avvenire.

Dato dal palagio di San Michele e San Giorgio in Corfù, questo sesto giorno di agosto 1863.

In luogo del lord alto commissario
H. Drummond Wolff, segretario.

Ecco il tenore della lettera colla quale l' imperatore d' Austria invitò a Francoforte i principi tedeschi:

« Cari confederati!

« Preoccupato, al pari degli altri principi, della necessità di riformare la costituzione federale, mi re-

cherò il 16 corrente a Francoforte, e sarò lieto se m'incontrerò con voi per ragionare assieme su questo proposito. « *Francesco Giuseppe* »

— Discorso pronunziato da Sua Maestà l'imperatore Francesco Giuseppe ai principi riuniti a Francoforte:

« Augustissimi, e carissimi fratelli e cugini:
onorevolissimi Confederati,

« Un'assemblea dei sovrani della nazione germanica, che delibera sul benessere della patria, è un avvenimento che non si è mai compiuto in un passato che può calcolarsi a secoli. Possa, grazie alle benedizioni della Provvidenza, la nostra conferenza esser la sorgente di un avvenire fecondo di benefizi.

« Fiducioso nel carattere elevato de' principi miei confederati, fiducioso nello spirito del popolo tedesco, penetrato dal sentimento del diritto e istruito dall'esperienza, io ebbi desiderio di far giungere quest'ora in cui tutti i principi della Germania, riuniti in assemblea per consolidare la loro alleanza, si stendano fraternamente la mano.

« Io ho considerato come un dovere l'esprimere apertamente la mia convinzione, che la Germania attende e a buon diritto uno sviluppo nella Costituzione, tale da rispondere ai bisogni dell'epoca.

« Io sono venuto per esporre ai miei confederati, in uno scambio personale di idee, ciò che io credo possibile, perchè lo scopo sia raggiunto, e ciò che sono disposto a fare io stesso a questo fine.

« Ricevete, monarchi, e voi tutti augustissimi e carissimi confederati, i miei ringraziamenti per la vostra cortesia degna di fedeli confederati.

« Io ho fatto sottoporre ai miei augusti confederati il progetto di una riforma della Costituzione federale della Germania, progetto elaborato sotto la mia direzione personale.

« Basate sopra una cognizione più profonda dello scopo delle istituzioni federali, le disposizioni di questo progetto hanno posto il potere esecutivo federale fra le mani di un direttorio cui sarà aggiunto un consiglio federale.

« Queste disposizioni convocano periodicamente un'assemblea di deputati chiamati a cooperare con pieni poteri alla legislazione e allo stanziamento del bilancio della Confederazione e stabiliscono delle assemblee periodiche di principi in Alemagna. Fondando un tribunale federale indipendente, esse mantengono inviolato il diritto pubblico tedesco.

« Sotto tutti questi rapporti, le disposizioni di cui si tratta, tengono conto con cura, e tanto rigorosamente quanto è possibile, del principio dell'uguaglianza de' diritti di Stati indipendenti e stretti fra loro coi legami della confraternità; ma al tempo stesso esse prendono in considerazione la potenza rispettiva e il numero di abitanti di ogni Stato che sono inseparabili dalla natura delle istituzioni proposte, o specialmente da un vigoroso potere esecutivo, e da una rappresentanza generale presso la Dieta Germanica.

« Ciascuna delle considerazioni che hanno diretta la mia condotta emana in fondo da un solo e medesimo pensiero. Io ho creduto che fosse giunto il momento di rinnovare, in uno spirito conforme a quello dell'epoca nostra, l'alleanza che i nostri padri conclusero, di consolidarla, facendovi partecipare i nostri popoli; e di dar quindi a questa alleanza la forza di mantenere alla Germania fino alla fine dei secoli una grandezza, una potenza, una sicurezza, e una prosperità costanti.

« Le mie proposte sono senza dubbio suscettibili di perfezionamento. Io sono il primo a ciò riconoscere. Tuttavolta io lascio ai miei augusti confederati la cura di esaminare, se sarebbe di nostro comune interesse ritardare ancora per un poco di tempo, e in vista di certi miglioramenti, l'accettazione del progetto, che in tutti i casi, viste le circostanze attuali, è di grande profitto per la Germania. Nell'atto di riforma progettato, sono indicati i mezzi costituzionali propri a cuoprire sicuramente, mediante un tutto legalmente organato, le lacune dell'opera primitiva, e a mettere sempre più la Costituzione in armonia colle legittime esigenze dell'epoca. Non è nell'apertura di negoziati che abbraccino vari progetti, ma sibbene in una determinazione pronta ed unanime de' principi tedeschi (dinanzi al cui zelo per la grande causa comune spariscono tutte le considerazioni secondarie) che io veggo una salda base per la quistione dell'avvenire della Germania.

« Augustissimi fratelli, e cugini:
carissimi confederati!

« Come voi dividete meco le impressioni lusinghiere di questo momento, così voi deplorate meco profondamente che la Prussia non sia rappresentata fra noi. Manca al compimento de' nostri voti più sacri una grande soddisfazione.

« Non mi è stato possibile determinare il re di Prussia a cooperare personalmente alla nostra opera di unificazione. Ma io non conservo meno però la salda speranza che questo giorno avrà felice resultato. Il re di Prussia ha pienamente apprezzate le ragioni che io ho invocato relativamente alla necessità e alla opportunità d'una riforma nella Costituzione federale. Guglielmo I non ha opposto che una sola obbiezione al mio invito a un congresso di principi: ha opposto, cioè, che questa importante e grave questione non era stata sufficientemente preparata per potere essere discussa direttamente da un congresso di principi tedeschi.

« In massima, il re non si è pronunziato contro un'assemblea di principi, ma ha creduto soltanto che una simile assemblea dovesse essere preceduta da una conferenza dei ministri germanici.

« Io richiamai l'attenzione di Sua Maestà sul poco successo ottenuto fin qui dai negoziati condotti da persone intermediarie; sta quindi a noi che siamo qui riuniti il provare ormai coi nostri atti che per noi la questione della rigenerazione della Confederazione è più che matura, è più che preparata; e che noi siamo fermamente decisi ad adoperare per guisa, che la nazione germanica non vada priva più a lungo de' mezzi acconci ad assicurare il suo svolgimento politico.

« Cerchiamo di ridurci prontamente d'accordo sulle particolarità, in ragione dell'importanza incalcolabile del tutto! Custodiamo fedelmente in tutte le cose il posto che appartiene alla possente Prussia! e speriamo che coll'aiuto di Dio l'esempio della nostra unione eserciterà una vittoriosa influenza su tutti i cuori tedeschi.

« In ogni caso, augustissimi confederati ed amici, io avrò sempre la soddisfazione personale d'avere avuto costantemente dinanzi agli occhi, in un'epoca così seria, l'idea di stringere sempre più i legami nazionali che uniscono gli alemanni e di aver cercato di sollevare la Confederazione, per cui noi formiamo una potenza compatta, all'altezza della sua missione sì importante per la salute della Germania e insieme dell'Europa. »

— Al banchetto offerto il 16 dal senato della città di Francfort ai sovrani tedeschi, il sig. Muller primo borgomastro fece un brindisi ai principi e alle città libere di Germania.

L'Imperatore d'Austria rispose nei seguenti termini:

« Colgo questa occasione per ringraziare il senato ed i cittadini, in nome dei principi qui riuniti, dell'accoglienza ospitaliera che ci è fatta. Credo che noi non possiamo significare ai cittadini animati di patriottismo la nostra riconoscenza in modo più degno che proclamando, come principi, che noi siamo tutti uniti di affezione per la nostra patria comune. Noi siamo tutti ugualmente uniti nei nostri voti ardenti per questa famosa città.

« Gl'illustri convitati beveranno con piacere al pari di me, al benessere e alla prosperità di Francoforte. Possa Francoforte prosperare! »

— Proseguendo la cronaca del foglio di ieri intorno a quanto si riferisce al Congresso dei sovrani in Francfort, noteremo come alla lista che demmo dei principi tedeschi intervenuti al Congresso sono da aggiungersi il duca di Sassonia Altemburg; il principe Giorgio di Schaumburg-Lippe; il principe d'Anhalt-Bernburg, ed il principe di Assia-Homburg. Sicchè sono gl'intervenuti trentadue sui trentacinque Stati della confederazione.

A completare poi le notizie della giornata del 17 noteremo che alle 4 pom. vi fu gran pranzo di gala al palazzo ove stanzia l'imperatore. Esso fu dato con grandiosità e magnificenza, essendosi all'uopo fatto venire da Vienna espressamente il famoso servigio da tavola in oro massiccio della corona d'Austria.

Il 18, come fu accennato, non si tenne seduta; e neppure il 19, per l'assenza del re di Sassonia recatosi a Baden-Baden presso il re di Prussia. Si adunarono però in conferenza i ministri dei diversi sovrani alemanni. Si notò che il duca di Cambridge e lord Clarendon passarono la sera presso il re di Annover.

Successivamente al giorno 17 non sonosi potute avere da Francfort, per la via ordinaria, che scarse notizie e se ne ascrive la cagione ad una grave disgrazia. Narra la *Gazzetta di Colonia* che il treno partito la sera del 17 da Colonia sviò fra Bingen e Magonza, sicchè l'ingombro dei vagoni rovesciati lungo la via ed i guasti in questa accaduti ritardò l'arrivo delle corrispondenze da Francfort. In quest'infortunio si hanno a lamentare molte vittime e parecchi morti.

— Il *Monitore prussiano* e la officiosa *Gazz. alemanna del Nord* recano, sulle mire del gabinetto di Berlino circa ai piani di riforma dell'imperatore d'Austria, importanti rivelazioni. Il *Monitore* parlando dello scambio delle lettere e delle dichiarazioni seguite fra i due sovrani circa alla riunione di Francoforte, dichiara che « il governo del re opporrà a questi piani le considerazioni già fatte valere all'epoca del suo voto sulla quistione dei delegati nella seduta della Dieta germanica del 22 gennaio 1863. »

La *Gazzetta dell'Alemagna del Nord* assicura che i motivi che indussero il re di Prussia a ricusare d'intervenire a Francoforte non hanno nulla di comune nè coi sentimenti personali del re per la casa imperiale d'Austria, nè colla situazione politica della Prussia nella quistione della riforma. Ma quest'organo officioso biasima in termini vivissimi « la politica avventuriera che fa entrare personalmente in lizza i sovrani per correre verso uno scopo così indeterminato e nebuloso qual è la riforma federale. » Le *Gazzetta* ammette che l'imperatore d'Austria abbia avuto l'intenzione seria di adempiere coscienziosamente le promesse fatte a' suoi popoli accordando loro lo statuto di febbraio; ma però si è maravigliati di vederlo a diventare tutt'ad un tratto partigiano delle riforme da non aspettare nemmanco che queste siano del tutto effettuate nel proprio paese per porre sul tappeto la più difficile fra esse, quella della costituzione germanica. Sarebbe forse, chiede la *Gazzetta*, per pigliare nella Germania l'alta posizione già presa colle riforme interne nel proprio paese? Ecco il punto che dee farci riflettere e condurci a questa conchiusione: che se gli Hohenzollern ricusarono di mettersi alla testa del movimento di riforma pel bene della Germania, Absburgo piglia questa posizione pel bene dell'Austria.

Queste idee non predominerebbero soltanto in seno del gabinetto di Berlino: esse sarebbero, a detta di un carteggio da Gastein, sostenute vivamente dal principe ereditario; questi avrebbe dichiarato che il congresso di Francoforte intende collocare la Prussia in una posizione secondaria.

Credesi d'altronde a Berlino che Bismark si recherà alla conferenza dei plenipotenziari che dee aver luogo a Francoforte dopo la riunione dei principi; e che colà il ministro prussiano proporrà arditamente un controprogetto per la riunione di un parlamento alemanno uscito dal suffragio universale.

È accertato d'altra parte che fra i principi riuniti a Francoforte regna, sui progetti di riforma, tutt'altro che un perfetto accordo. Si sa già che sin dal primo giorno della riunione formaronsi tra i sovrani presenti tre gruppi separati. Essi si classificano secondo le tendenze più o meno liberali in materia di governo manifestate dai principi in questi ultimi tempi.

Gli uomini di stato inglesi che trovansi in questo momento a Francoforte hanno avuto parecchie conferenze col conte di Rechberg. L'*Europe* ha anzi ragione di credere che lord Granville sia stato inviato dal governo inglese per aiutare negli attuali momenti il ministro inglese residente a Francoforte, sig. Mallet. L'interesse preso dall'Inghilterra alla riunione di Francoforte è interpretato in vario modo: secondo un carteggio da Londra, all'Inghilterra dorrebbe di vedere la Prussia (il cui futuro sovrano, il principe reale, sposò la figlia primogenita della regina Vittoria) ridotta in Germania allo stato di potenza secondaria; secondo l'*Europe* l'attività spiegata in questa occasione dalla Gran Brettagna dimostra

che a Francoforte
occuparsi soltanto
ne, ma altresì del
vansi all'ordine de
probabili.

— Alcuni gi
no attribuito un si
regina Vittoria in
Francoforte.

Questi giornal
non ha fatto che
a Coburgo.

Le notizie d
vanno fino al 19:

La *Presse* di
si estende nel pala
formano il contingen

In Podlachia
dini vengono in ma

Una parte del
a Gianowo, si rifor
ed armi, occupò un

Il generale ru
ferito nel sanguinos

Lo *Czas* del 1
noso combattimento
covia). I polacchi
pagnia russa; ma a
ze superiori, subiro
resistenza di diversi
numero di feriti e
nowo. Molte person
miglia del proprieta

Il 15, presso
dal distaccamento p

La *Gazzetta d*
i russi furon cacci
da un distaccamento
seguiva i fuggitivi,
alle spalle occupò d
distaccamento d'inso
sloggiò i russi una
carri.

NOTIZIE

Tra i fogli dem
erasi da qualche gio
ca intorno a fatti os
dai secondi più conf
lativi a maneggi che
sentemente posti in
rare in qualche mod
rebbesi ridotto rimpe
conseguenze. Ma di
far parola, attesa la
mere alcun che da
smentite, se talune
nali non sembrassero
e sullo scopo dell'ac
pio si dà per certo
Lombardia che, in v
prendere l'Inghilterra
crescente popolarità
dere l'Austria, il pre
avrebbe diretta una
francese per intimarg
gica attitudine in fa
minacciandolo in caso
dere la sua amicizia
sta notizia un'altra
se, secondo cui q
tra il governo di T
, il quale ultimo
me che non altrove
trovare un valido app
mite fusionazione si a
osservando essere la
casa propria per cerc
le faccende della rivo
stesso foglio prosegue
cere, ne potere ciò es
che l'iniziativa presa

che a Francoforte i principi non furono chiamati ad occuparsi soltanto della quistione delle riforme interne, ma altresì delle varie quistioni europee che trovansi all'ordine del giorno. Tutte e due ci sembrano probabili.

— Alcuni giornali, così il *Constitutionnel*, hanno attribuito un significato politico al viaggio della regina Vittoria in Germania e al suo passaggio per Francoforte.

Questi giornali sono stati male informati. S. M. non ha fatto che traversare Francoforte per recarsi a Coburgo.

Le notizie della Polonia della *Corrisp. Havas* vanno fino al 19:

La *Presse* di Vienna annunzia che l'insurrezione si estende nel palatinato di Augustowo. I contadini formano il contingente principale dei distaccamenti.

In Podlachia e nel palatinato di Plock i contadini vengono in massa ad unirsi agli insorti.

Una parte del corpo polacco, respinto dai russi a Gianowo, si riformò, e dopo aver ricevuto rinforzi ed armi, occupò una forte posizione nelle foreste.

Il generale russo, principe Szachowskj, rimase ferito nel sanguinoso combattimento di Glanowo.

Lo *Czas* del 19 pubblica ragguagli del sanguinoso combattimento di Grodzisk (palatinato di Cracovia). I polacchi distrussero a Grodzisk una compagnia russa; ma attaccati quindi a Glanowo da forze superiori, subirono una sconfitta dopo un' eroica resistenza di diverse ore. I russi uccisero un gran numero di feriti e incendiarono il villaggio di Glanowo. Molte persone perirono nelle fiamme colla famiglia del proprietario Rutkowski.

Il 15, presso Obichow, i russi furono battuti dal distaccamento polacco comandato da Chmielinski.

La *Gazzetta di Breslavia* del 19, annunzia che i russi furon cacciati da Kolo (palatinato di Kalisch) da un distaccamento polacco. Mentre quest'ultimo inseguiva i fuggitivi, un secondo corpo russo venuto alle spalle occupò di nuovo la città; ma un altro distaccamento d'insorti più considerabile del primo sloggiò i russi una seconda volta e s'impadronì di 50 carri.

NOTIZIE DEL MATTINO

Tra i fogli democratici e gli officiosi di Torino erasi da qualche giorno impegnata una viva polemica intorno a fatti oscuramente accennati dai primi e dai secondi più confusamente ancora contradetti, relativi a maneggi che da quel governo sarebbero presentemente posti in opera all' estero a fine di riparare in qualche modo all'isolamento cui esso troverebbesi ridotto rimpetto all'Europa e prevenirne le conseguenze. Ma di tutto ciò sarebbe stato inutile il far parola, attesa la impossibilità assoluta di desumere alcun che da quelle misteriose affermazioni e smentite, se talune notizie quest'oggi riferite dai giornali non sembrassero gettar qualche luce sul carattere e sullo scopo dell'accennato conflitto. Così per esempio si dà per certo dalle corrispondenze dei fogli di Lombardia che, in vista dell'attitudine che sta per prendere l'Inghilterra in Italia ed anco in vista della crescente popolarità ed influenza che sta per prendere l'Austria, il presidente del gabinetto di Torino avrebbe diretta una Nota assai esplicita al governo francese per intimargli di assumere una più energica attitudine in favore dell' Italia rivoluzionaria, minacciandolo in caso diverso nientemeno che di perdere la sua amicizia. Ed a complemento di questa notizia un' altra ne è citata dalla *Discussione*, secondo cui qualche pratica sarebbe corsa tra il governo di Torino e quello di Pietroburgo, il quale ultimo avrebbe fatto intendere al primo che non altrove che nella Russia potrebbe esso trovare un valido appoggio. Ma a questa inverosimile insinuazione si affretta a rispondere la *France*, osservando essere la Russia troppo imbarazzata in casa propria per cercare di porsi sulle braccia anche le faccende della rivoluzione italiana. Oltredichè lo stesso foglio prosegue essere esso in caso di certificare, nè potere ciò essere ignorato dal governo russo, che l' iniziativa presa dall' imperatore Francesco Giuseppe riguardo agli Stati tedeschi e la nomina dell' arciduca Massimiliano ad imperatore del Messico gettarono in pieno scompiglio il partito rivoluzionario italiano. Finalmente talun altro giornale fa parola, ma più sommessamente, di qualche curiosa evoluzione che il gabinetto di Torino sarebbe andato facendo attorno all'Austria, tentando riprendere quelle pratiche che si asserì essere già in antecedenza andate fallite malgrado l' iniziativa dell' Inghilterra e l' attivo intervento dell' ex-ministro Hudson. A tutto ciò probabilmente alludevano le oscure asserzioni del *Diritto* e di altri giornali democratici, i quali del resto in replica alle denegazioni dei fogli ministeriali insistono anche oggi nel loro assunto e ripetono che intorno alle loro allegazioni sarà conosciuta tra breve intiera la verità. Dopo questo argomento, un altro che pure apre il campo ad una lotta tra la stampa indipendente e la officiosa sono le presagite modificazioni ministeriali, proseguendo la prima a dare per certa una crisi e la seconda elevandosi con astio contro i propalatori di siffatte notizie. Ed è a prevedere, secondo i fogli più moderati, che questa alternativa di asserzioni e di negative durerà fino alla riconvocazione del Parlamento, nella qual'epoca gli stessi giornali officiosi saranno costretti a costatare quei fatti che ora smentiscono con tanto calore e con sì poca urbanità. Del quale astioso linguaggio della stampa ministeriale viene assegnata la causa agli imbarazzi interni gravissimi che si aggiungono ogni giorno alle esterne complicazioni e tra i quali è citato quest'oggi, come significantissimo, lo scacco completo che ebbe il governo a Napoli nelle avvenute elezioni amministrative, comunali e provinciali, i cui risultati furono generalmente favorevoli o al partito democratico o a quello della opposizione.

I giornali di Brusselles recano già lunghi e particolareggiati ragguagli intorno all' 'apertura del Congresso Cattolico convocato a Malines, la quale ebbe luogo nel giorno 18 di agosto. L'Emo e Rmo signor Cardinale Sterckx, Arcivescovo di quella città, celebrò la S. Messa, cui assistevano quanti formeranno parte dell' assemblea. Questa ebbe il suo cominciamento, subito dopo terminato l' Incruento Sacrificio, in una delle sale del piccolo Seminario, magnificamente all'uopo addobbata, e dove gl' intervenuti si recarono in bell'ordine, seguendo il nominato Emo Arcivescovo, e l'altro Emo e Rmo signor Cardinale Wiseman, Arcivescovo di Westminster, recatovisi d'Inghilterra a prender parte all' adunanza. Personaggi molto illustri del clero e del laicato da ogni parte d'Europa e di America trovansi colà riuniti nello scopo di giovare alla causa della cattolica religione. Un discorso dell'Emo Sterckx inaugurò le sedute. Di queste daremo conto appena se ne avranno positivi ragguagli.

Vaghe ed incerte sono le notizie intorno al corso delle trattative diplomatiche e tale incertezza durerà finchè non siano conosciute le risposte del principe Gortschakoff alle ultime Note., le quali finalmente sarebbero state consegnate, secondo un odierno dispaccio. Non c'è del resto quasi sovrano in Europa che sia rimasto a questi giorni nella capitale del proprio Stato; anche la maggior parte dei ministri e degli ambasciatori è in giro o per affari, o per salute, o per ispasso. Non è quindi meraviglia se le negoziazioni diplomatiche entrarono in un periodo di sosta. Frattanto una conseguenza inevitabile di tali lentezze è che vadasi ammorzando a poco a poco l' entusiasmo guerresco per la Polonia, dandosi invece nei giornali la prevalenza a quei presagi e a quei sintomi che inducono la speranza nel mantenimento della pace. Ben è vero però che taluni da questo stato di cose sono portati invece ad allarmanti previsioni, imperocchè pensano che l' apparente incertezza delle potenze ispiri maggior baldanza alla Russia e la renda così ostinata da dovere per necessità ricorrere alle armi.

Sempre più va confermandosi la notizia dell'imminente richiamo del principe Costantino da Varsavia, che è quanto dire il principio di un governo più vigoroso e spietato. Ma se la popolazione è nello squallore, anche le autorità non sono tranquille. I generali russi si adunano tutti i giorni a conferenza col preside del municipio per deliberare se convenga erigere nuove fortificazioni dentro e fuori della città; ciò basta a provare la loro apprensione per l'avvenire. Intanto il corrispondente da Pietroburgo al *Nord* rettifica alcune voci divulgate dai giornali francesi intorno a prossime mutazioni militari nel regno di Polonia. È falso, a suo dire, che Murawieff debba succedere nel comando al granduca Costantino; l' uomo designato a un tal posto non era il generale Michele Murawieff, governatore della Lituania, ma il generale Nicola Murawieff, il conquistatore di Kars, il quale per la sua età avanzata rifiutò l' offertogli incarico. Nel caso poi che fosse dichiarata la guerra, il *Nord* annunzia che il supremo comando sarebbe conferito al general Luders, quello stesso alla cui vita si attentò in Varsavia e che ora è risanato della sua ferita.

Gli stessi fogli russi confermano ora le ultime vittorie dei polacchi nel governo di Lublino. E queste vittorie sono in parte il frutto di una mutazione che, al dire dei fogli, può avere le più benefiche conseguenze. La guerra rivoluzionaria, scrive in tal proposito la *Gazzetta di Brema*, si va a poco trasformando in guerra ordinata, perchè nel caso di complicazioni tra le potenze, per un nuovo rifiuto della Russia, i polacchi vogliono aver pronto un esercito regolare, fosse anche piccolo, per avere di fronte alle potenze mediatrici l'aspetto e il carattere di un popolo legalmente organizzato.

In questi giorni sono in giro le più strane voci circa la Prussia. V' hanno taluni fogli, i quali pretendono ch' essa sia in procinto di separarsi dalla Confederazione; altri, che voglia protestare contro qualsiasi mutamento della costituzione federale che fosse deliberato dal congresso di Francoforte, appoggiandosi all'articolo che richiede per tale risoluzione unanimità di voti; altri proseguono a credere infine che il gabinetto prussiano prepari in segreto una specie di programma nazionale alla Germania destinato a bilanciare la convocazione dei principi a Francoforte.

Per quello poi che concerne il congresso medesimo, poco o nulla abbiamo da aggiungere quest'oggi alle molte notizie che abbiamo riferite nel giornale di ieri e di oggi. Solo merita di essere notato che il corrispondente di Francoforte alla *Presse* di Vienna le scrive essere probabile l'accettazione in massima del programma austriaco, salve però alcune modificazioni che vi sarebbero introdotte. Come pure è da osservare che i fogli liberali della Germania si astengono per ora da ogni giudizio sul congresso medesimo, perchè, come osserva la *Gazzetta di Magdeburgo*, se esso porta buoni frutti sarebbe ingiustizia osteggiarlo; se riesce a nulla, non mancherà il tempo alle polemiche; sicchè il contegno che conviene per ora è quello di una tranquilla ed attenta espettazione. Contemporaneamente in un foglio semiofficiale di Berlino, la *Gazzetta tedesca del Nord*, troviamo un articolo sui motivi che determinarono il re di Prussia a rifiutare di recarsi al congresso. Questo articolo è degno di essere osservato pel singolare suo tuono d'asprezza rispetto all' Austria, che prova fino a qual punto sia giunta l' irritazione del gabinetto di Berlino. Anche l'organo officiale di questo, il *Monitore*, contiene una Nota sullo scambio di lettere che ebbe luogo tra l' imperatore d' Austria ed il re di Prussia. Esso è naturalmente più riservato della *Gazzetta tedesca del Nord*, ma non è meno positivo. « Il governo del re, vi è detto, opporrà ai piani dell' imperatore le considerazioni che ha già fatto valere all' epoca del suo voto sulla questione dei delegati nella seduta della Dieta del 22 gennaio 1863 ». Dopo ciò è difficile ammettere che la Prussia sia per recedere dalla sua determinazione. Tuttora è incerta la durata del Congresso di Francofort. L' imperatore avrebbe dichiarato non voler tornare a Vienna senza aver ottenuto un positivo risultato. Non sono però ancor del tutto perdute le speranze dell'intervento della Prussia. In conferenza di ministri, Coburgo propose le elezioni dirette per la rappresentanza popolare.

Sono già note le proposte presentate dall'imperatore d'Austria ai sovrani tedeschi. Parecchi giornali riferiscono che il duca di Coburgo-Gotha abbia compilato una lunghissima memoria che anch' egli presenterà al congresso, e nella quale, esaminando la riforma ideata dall' Austria, espone le sue idee sul modo di unificare la Germania, senza peraltro proporre un disegno stabilito.

Mentre che il congresso dei sovrani delibera, un altro congresso, quello dei delegati della Camera fe-

derale, si aduna egualmente a Francoforte. I tre punti principali del suo programma sono: 1 la questione tedesca, cioè la questione della riforma federale; 2, l'organizzazione del congresso su più larghe basi; la questione dello Schleswig-Holstein. Due sedute ebbero luogo finora nei giorni 22 e 24, ed il telegrafo ci diede ieri contezza di ciò che fu nelle medesime deliberato in ordine al primo argomento.

Da Costantinopoli giunge la notizia, per verità poco verosimile, che Inghilterra e Francia notificarono alla Porta che, in caso di guerra colla Russia, spedirebbero navi e forse truppe da sbarco nel mar Nero.

Da Atene giunge la conferma dell'annuncio che il re Giorgio I non recherassi nella nuova sua capitale fino a che il Parlamento ionio non siasi pronunciato sulla annessione. E si costata in pari tempo che la presenza del re, ossia di un governo regolare, diviene sempre più necessaria, giacchè le notizie della Grecia continuano ad essere rattristanti. Agli altri disordini s'è aggiunta adesso una serie d'incendi alle foreste, appiccati dai pastori che vogliono convertirle in pascoli. Il governo non sa e non può mettere la mano sui colpevoli e la sua impotenza venne confessata dal ministro dell'interno in una delle ultime sedute dell'assemblea: « Lo stato delle provincie non è regolare: i prefetti ricusano di sottoporsi agli ordini del governo: la forza armata non mostra maggiore docilità: le provincie si scatenano contro l'assemblea e non può non convenirsi che esse hanno ragione. Sopra cinquanta rappresentanti che accedono ogni giorno al ministero, quarantotto almeno chiedono posti per qualche membro delle loro famiglie ». A meglio dimostrare la verità di questo triste quadro, il ministro suddetto finì il suo discorso col presentare la dimissione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Torino 21. — *Stampa*: Assicurasi che il marchese Caracciolo verrà nominato alla Legazione di Lisbona.

Parigi 24. — Secondo la *France* le Note sarebbero state consegnate lunedì scorso a Gortschakoff. Questa consegna essendo stata fatta durante l'assenza dell'imperatore, non diede luogo ad alcun colloquio diplomatico. La *Patrie* ed il *Nord* dicono invece che le Note furono rimesse mercoldì.

Mislowitz 22. — Presso la frontiera prussiana gli insorti hanno interrotto le comunicazioni della ferrovia tra Varsavia e Zimblovice, distrutto sei ponti e rotto il telegrafo.

BORSA DI PARIGI
del 24 agosto.

3 per 100	67	60
4 1/2 per 100	96	80
Consolidato inglese	93	3/8

BASTIMENTI SOTTO CARICA
IN LIVORNO

per DUBLINO e LIVERPOOL

Schonner Olandese *Elsina* Capitano G. Manninga, partirà il 10 settembre.
Per imbarcare merci dirigersi.
IN ROMA da Leopoldo Fabri Capo le Case num. 3.
IN LIVORNO da Carlo Malenchini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28pol = 757mm; 27pol 730mm, 89; 1lin 2.mm 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
24 Agosto	7 antimeridiane	767 2.	16, 2,	71	9, 34	10 Chiarissimo	+ 26, 5, C.	+ 12, 5, C.	N. 2	
	3 pomeridiane	766, 5,	23, 5,	48	10, 85,	9 Bello qual. str			O 9,	
	9 pomerid.	766, 7,	20, 0,	71	12' 47,	10 Chiarissimo	+ 21, 2, R.	+ 10, 9, R	N. O. 0,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
24 Agosto	Roma	766, 8,	26, 0,	36	9, 92,	4 Cum. sp.	+ 26, 6,	+ 12, 5,	O. 3,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Eccmo Trib. Civile di Roma
2.° Turno

Ad ist. del sig. Giov. Edoardo Bigazzi Neg. domic. in Carrara ed elettivamente presso il Proc. Saverio Secreti dal quale viene rapp.

Si cita il sig. Gio. Lami dom. in Livorno a comp. alla pma udienza dopo quaranta giorni a forma del § 479 del vig. reg. per sentirsi ordinare che la Sentenza pronunciata in favore dell'istante ed a carico del citato dal Trib di Livorno li 11 aprile 1862 debitamente notificata venga resa esecutoria sopra i beni qualunque del detto Lami posti ed esistenti nello stato Pontificio, emanandosi sentenza munita del relativo ordine esecutorio e condanna nelle spese.

18 agosto 1863. = Visto dalla Direzione Generale di Polizia.

L'Ass. Genle
F. Conte Dandini De Sylva

Ho consegnata copia all'Illmo sig. Ass. ed altra affissa ec.

R Bertoni cursore

Si deduce a pubblica notizia a forma dei § 1547 e 1548 del vig. reg., che sabato 29 corr. alle ore 9 antim. ad istanza del sig. Augusto Valenti figlio ed erede intestato del di lui padre avv. Gio. Battista cessato di vivere in questa Capitale il giorno 15 corr., per gli atti del sott. Notaro si principierà e verrà proseguito a termini di legge l'inventario de' beni tutti lasciati dal defonto nel suo domic. in via Monte Brianzo n. 10.

Roma 25 agosto 1863.

Filiberto Pomponj Not.

Fallimento

A senso degli art. 405 e 406 Regolam. commerciale sono invitati li sig. creditori del fallito Celestino De Mori ad esibire nel termine di giorni 40 da oggi decorrendi i titoli dei loro crediti ai sindaci provvisionali sig. Federico Vannini e Leonide Garroni, ovvero a deporli nella cancelleria di questo Eccmo Trib. di Commercio, per quindi, trascorso detto termine, procedersene alla verificazione, innanzi all'Illmo sig. Paolo Luigioni Giudice commissario del fallimento a forma del susseguente articolo 407, citato Reg.

Roma dalla Cancelleria del lodato Trib. li 24 agosto 1863.

Pel Cancell. sig. Luigi Porta
Antonio Ferrarelli Sost.

Illmo sig. avv. Lauri Ass. Civ.
di Roma

Ad ist. di Pietro Tenti lavor. dom. via Graziosa 56 rapp. dal sott. Proc. Sia notif. al sig. Francesco Giammarilli per affiss. ed inserz. il seg. atto. Sia intim. a S. E. il signor General De Cordova Ammre Deleg. delle Ferrovie Romane che l'ist. va credit. di Franco Giammarilli di sc. 27 sorte, defalcati sc. 2 avuti in conto, e sc. 11 7 1 spese in forza di Senza Lauri 4 agosto cor. notificata li 18 d. per cui si fa divieto all'Eccmo Intim. sotto pena di doppio pagam. e rappres. di pagare e consegnare al Debit. Giammarilli o a chi per lui denari od effetti sino alla concorrenza della sud. compless. somma, e delle spese ulteriori del pnte sequestro, e giudizio. Conseg. li 24 agosto 1863.

Andrea Zecca cursore
Bernardino Cottarelli Proc. Rot.

Ill. e Rmo Mons. Viceg.

Ill. sig. avv. Alfonsi Uditore. Ad istanza del sig. Pietro Antonelli poss. rapp. dal sott. Proc.

Si cita Angelo Tittoni Ammre del cav. Filippo Fanucci d'incog. domic. a comp. dopo tre giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 12: 50 pigione decorsa a tutto luglio 1863 della casa in Monte Rotondo ed all'evacuazione attesa la morosità, e su ciò emanare Sentenza con la condanna alle spese anche stragiudiz.

S. Ermetes proc.

Primo Turno civile

Ad istanza del sig Emanuele Cortis e per esso del sott. Proc. s'intima a chiunque possa avervi interesse che nel 22 corr. Prot. 1360 il d. Cortis revocando ogni altro domicilio ha emesso in Cancelleria dichiaraz d'elezione del nuovo domic. per ogni effetto nella via del Mascherone N. 55.

Angelo Ricci Proc.

Ad istanza del sig. Saverio Scultheis si procederà per gli atti del sott. Notaro all'inventario legale ed estragiudiz. dei beni lasciati da Giustina Brandi vedova di Giov. Batt. Scultheis di lui madre ed avrà principio nel giorno 29 del corr. alle ore 9 ant. nella casa di ultima sua abitazione posta qui in Roma in via del Tritone N. 28 ultimo piano e quindi ove farà di mestieri a forma di legge e ciò in corrispondenza e piena esecuzione di quanto resta prescritto nel di lei testamento aperto e pubblicato a rogito del sott. nel giorno venti parimenti del corr. debitamente registrato.

Roma dal mio studio posto in via di Santa Maria in Campo Marzo N. 9 lett. A. Questo dì 24 agosto 1863.

Dott. Filippo Bacchetti Not. di Col.

Illmo e Rmo Mons. Agnelli
Giud. Ecclesiastico

Ad ist. del Pio Regio stabilimento di S. Antonio dei Portoghesi, e per esso S E. il sig. D. Pietro De Costa incaricato d'affari e Governatore del medesimo domic. nel palazzo Torlonia in piazza Scossacavalli rapp. dal Proc. Ilario Borghi.

Si citano gl'infrti a comparire nella pma Udienza dopo otto giorni, e ritenuto che per parte del Regio Stabilimento istante si concedesse in enfiteusi al fu Giovanni Magri e di lui terza generazione mascolina e feminina la casa posta nel vicolo del Moro in Trastevere segnata coi N. 51, e 52; ritenuto che Anna Maria Magri alienasse il d. fondo a favore di Giacomo Bottari al quale succedettero i citati; ritenuto che la terza generazione mascolina, e feminina al detto fu Giovanni Magri sia interamente cessata, previa quante volte occorra la dichiarazione della riconsolidazione dell'utile col diretto dominio, attesa la cessazione della linea investita sentir decretare a favore del Pio Regio Stabilimento istante la immissione e reintegrazione al possesso dell'utile dominio della casa, e suoi annessi posta nel vicolo del Moro in Trastevere segnata coi num. civ. 51, e 52 confin. all'epoca della concessione in enfiteusi da un lato, e per di dietro cioè da mezzo giorno, e da ponente colla casa, e Gioco Liscio di diretto dominio del Reggio Stabilimento istante, dall'altro lato a tramontana con la casa del sig. Conte Ludovico Testa, e davanti la via publica salvi ec. ed ora con i beni del sig. Franconi Diciallevi, della Ven. Arch. della Madonna dell'Orto, detta via, salvi ec. concessa in enfiteusi come sopra, a forma dell'istromento rogato dal Notaro Cecconi li 18 maggio 1790 attesa la cessazione della linea investita come verrà in atti giustificato, e per tale effetto rilasciare contro i citati, e contro chiunque altro illegittimo detentore l'opportuno ordine esecutorio di espulsione, e di immissione e reintegrazione a favore degl'istanti ovvero venga interposto qualunque altro decreto necessario, ed opportuno, con la condanna dei citati a tutte le spese ed alla restituzione dei frutti indebitamente percetti salvo e riservato qualunque altro diritto, azione, e ragione competente, nonchè di ampliare o riformare la presente istanza.

Sig. Luigi e Filippo Bottari, e sig. Elisabetta Bottari in Bossi, sig. Andrea Bossi di lei marito, e legittimo ammre tutti d'ine. domic. per affiss., ed inserz. in gazzetta a forma del § 483 del vig. Reg. leg., e giudiziario.

Ilario Borghi proc.

VENDITA GIUDIZIALE

In forza di Sentenza proferita dal Trib. civ. di Frosinone nel giorno 7 mag. 1862 sopra ist. della sig. Anna Maria Camerchioli, e Domenico De Rosa Conjugi domic. in Arcadia Regno di Napoli ed elettivamente in Frosinone in casa del sott. Proc., dal quale sono rapp., ed a carico dei sigg. Leonardo e Filippo fratelli Ricciotti tanto come figli, e coeredi del fu Bernardino, q. come tutori e curatori legittimi dei fratelli minorenni Enrico, Luigi, Francesco, Arcangelo, Cesare, e Ferdinando Ricciotti possid. domic. a Frosinone, si è ordinata la vendita giudiz. dei qui sotto descritti beni immobili pignorati.

Nel palazzo Comunale pertanto di questa Città di Frosinone posto nella piazza Tosti, e nel giorno di lunedì 28 del pros. futuro mese di sett. alle ore 22 si aprirà l'incanto per la vendita, essendo stata già eseguita nel fasc. della causa posta al Prot. N. 197 dell'anno 1858, sotto il giorno 28 aprile 1863 la produz. richiesta dal paragrafo 1308 cioè primo del Capitolato per la vendita giudiz. — Secondo dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie — Terzo dell'estratto autentico dei registri censuarii.

I fondi pertanto che ora si espongono alla vendita giudiz. sono i seguenti:

1. Un' utile dominio sopra una Casa posta entro Frosinone in contrada il Colle Ceraso, distinta coi numeri civ. 79, 80 in confine alla strada principale, all'altra traversale che sbocca sulla strada nuova, ed ai beni dei sigg. Vincenzo e Tommaso Gianzanti, non che degli Eredi Antonucci e Salati. Essa si compone di n. 4 stanze, ed è stimata sc. 200.

2. Un' utile dominio sopra un terreno alborato vitato con Casa Colonica, posta in questo territorio di Frosinone in contrada Molavecchia in confine alla strada, e col resto del fondo, di cui prima faceva parte, ed indiviso coi fratelli Domenico, e Pietro Ricciotti stimato c. s. 11 32 e mezzo.

Le offerte pertanto si riceveranno tanto unitamente che separatamente, sia per ambedue i fondi insieme riuniti, sia per ciascuno di essi preso distintamente, ma dovrà essere preferito colui che offrisse per ambedue i fondi unitamente.

Fatto a Frosinone questo dì 15 luglio 1863.

P. Dott. Fortuna Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 192 — 1863.

Mercoledì 26 Agosto

I Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 26 Agosto

Nella ven. Chiesa nazionale dei Francesi venne solennizzata ieri, martedì 25 agosto, la festa di S. Lodovico, Re di Francia.

Gli Emi e Rmi signori Cardinali vi tennero l'usata Cappella, pontificandovi la Messa l'Illmo e Rmo Monsignor Marinelli, Vescovo di Porfirio, Sagrista di Sua Santita'.

Alla sacra funzione furono presenti il signor Barone Baude, Incaricato di affari di Francia presso la S. Sede, con gli addetti all' Imperiale Ambasciata; S. E. il signor Conte di Montebello, Generale Comandante le truppe Francesi, con altri Generali ed Ufficiali di Stato Maggiore; il signor Direttore e i membri della Imperiale Accademia francese di Belle Arti in Roma, e molti altri distinti personaggi.

Poco dopo le ore 5 pomeridiane la Santita' di Nostro Signore, accompagnata dalla Nobile Anticamera, recossi alla detta Chiesa, e nel discendere dalla carrozza fu riverentemente ricevuta dal ricordato signor Barone Baude con gli addetti all' Imperiale Ambasciata, dal nominato signor Generale Comandante e dagli altri Ufficiali superiori delle truppe francesi e dal Direttore della sopradetta Accademia. Seguito dai medesimi, il Santo Padre adorò l'Augustissimo Sagramento, e pregò dinnanzi all'altare del S. Monarca. Quindi, nella sagristia, ammise al bacio del Piede il clero nazionale della Chiesa, e i sopradetti personaggi che aveano avuto l'onore di riceverlo e seguirlo, e molti altri distinti signori e illustri dame.

Le milizie Francesi, con i concerti musicali dei loro reggimenti, stavano schierate sulla piazza a rendere gli onori militari alla Santita' Sua, che nell'andare al sacro tempio e nel tornare alla sua residenza del Vaticano dalla moltitudine concorsa in folla straordinaria sui luoghi circostanti venne ossequiata con le consuete dimostrazioni di riverenza e di affetto devoto, mentre tutti inginocchiati imploravano l'Apostolica Benedizione.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Giornale Officiale*, il *Nomade* e il *Popolo d'Italia* sono i soli periodici pervenutici da Napoli colla data del 24. Il primo intrattiensi di cause dibattute innanzi a quella Corte d'assisie, che richiesero misure precauzionali temendosi di qualche audace tentativo a favore degli accusati. Parla pure di un incendio verificatosi a Montejasi, in Terra d'Otranto, che nel mattino del 18 minacciò di distruzione l'intero paese. — Il secondo, alludendo alla legge pubblicata dal governo di Torino il 20 agosto, lamenta che le condizioni straordinarie di ordine pubblico e la reazione abbiano necessitato la sospensione della legge comune in undici delle sedici provincie meridionali; annunzia che in esse la giurisdizione eccezionale cominciò già ad essere attivata, e che stanno per aprirsi le liste per l'arruolamento di volontari. Accennando poi all'arrivo in Napoli del Manna, ministro d'agricoltura e commercio, si lusinga il *Nomade* che esso riaprirà immediatamente la zecca di Napoli, i cui lavoranti ed una classe notevole di persone, che traevano da quello stabilimento il pane per le loro famiglie, sono di presente privi di lavoro ed in preda alla più desolante miseria, perchè la Banca di Torino, che ha ridotto a se le zecche delle diverse città italiane, continua a far coniare la moneta a Strasburgo e persino in Isvezia. Riferisce eziandio, oltre a svariate notizie della reazione, che il delegato di sicurezza di Sessa è pervenuto ad avere nelle mani 31 individui *sospettati* complici o manutengoli dei reazionari. — Il *Popolo d'Italia* finalmente nel suo primo articolo di fondo intende a persuadere il Municipio e il Comando della guardia nazionale a prender parte ai festeggiamenti per la prossima ricorrenza della prima entrata dell' avventuriere nizzardo in Napoli; e se l'anno scorso, esso dice, lo stato d'assedio servì di pretesto alle rappresentanze dei detti corpi per non intervenirvi, nell'anno corrente l' astensione, colpa gravissima, sarebbe della tristizia governativa. Nella rubrica della *cronaca locale*, discorre il *Popolo d'Italia* delle ingiustizie praticate dagli agenti governativi nello scrutinio delle elezioni municipali, all' intendimento che i candidati della consorteria potessero risultare eletti; ingiustizie che però non furono coronate da un felice resultato.

Il *Moniteur* del 20 ha dal campo di Châlons, 19, che il dì innanzi l'imperatore percorse il campo in tutta la sua estensione, e visitò quindi minutamente gli stabilimenti militari.

Lo stesso giornale del 21 dice che il giorno venti S. M. e il principe imperiale avevano assistito alle corse del campo. Al loro arrivo come alla loro partenza e durante gl'intervalli delle corse, essi erano stati salutati e acclamati caldamente. La sera, l'imperatore assistè allo spettacolo del campo.

— La *France*, riproducendo il programma di riforme dell'Austria, scrive:

« Finchè non si trattò che d' introdurre nell'organamento della Confederazione germanica le istituzioni costituzionali, la Germania sola era interessata: ma quando si viene a proporre la creazione di un potere esecutivo centrale e la sostituzione del principio di maggioranza al principio di unanimità, l'Europa non può rimanere indifferente a fronte di un mutamento, in virtù del quale una Confederazione di Stati diventerebbe potenza unica, e mediante il quale trentacinque Stati troverebbonsi assorbiti in un solo. »

Il *Pays* peraltro nello smentire la voce spacciata da un giornale belgico di un raffreddamento fra Parigi e Vienna per causa anche del congresso dei principi, veduto di mal occhio dal gabinetto francese, nega tutto, e dice l'accordo essere perfetto, e il congresso un affare tutto tedesco di cui alla Francia non importa nè molto nè poco.

Ecco la risposta del re di Baviera al discorso profferito dall'imperatore d'Austria al congresso dei principi a Francfort:

« Aderendo all'invito di Vostra Maestà, noi qui venimmo, tutti animati, non ne dubito, dagli stessi sentimenti federali e patriottici che inspirarono lo stesso invito, e penetrati dal voto ardente di dare una legittima e salutare soddisfazione sotto tutti i rapporti al desiderio di sviluppare la costituzione federale in un senso conforme allo spirito del tempo.

Colla coscienza di questo accordo sullo scopo e sulle tendenze, noi ci siamo riuniti senza conoscere parzialmente le proposte che Vostra Maestà ha in animo di sottomettere alla nostra deliberazione comune. Noi l'abbiamo fatto nella confidenza che lo spirito reciproco del diritto e della devozione comune a tutti i grandi interessi collettivi, col quale i nostri padri fondarono la Confederazione germanica nel senso, e secondo la condizione del loro tempo, penetrerà, e animerà pure queste proposte. Noi abbiamo la fiducia che esse formeranno una base, sulla quale potremo fondare sullo spirito, e secondo i bisogni del nostro tempo, un edifizio capace di dare e di conservare alla nostra nazione, che in attitudine intellettuale e morale, in cultura ed in operosità, come sotto il rapporto delle forze materiali, non è inferiore a nessun'altra, la potenza all'esterno in forme più concentrate, e all'interno, l'ampio organamento e l'attività vitale che risponda alla sua storia ed alla sua natura.

Con questo spirito io esaminerò coscienziosamente le proposizioni di Vostra Maestà, e ne dirò il mio parere, e credo di avere con ciò espresso lo stesso pensiero di tutti i confederati qui riuniti. Vostra Maestà ha detto ella stessa che queste proposizioni erano suscettibili di perfezionamento e benchè io desideri vivissimamente che le basi principali del piano di riforma siano prontamente ed all' unanimità approvate, senza prolungate deliberazioni, e che, conformemente alle antiche costumanze alemanne, i principi stessi alemanni ne aprano la via dello svolgimento, non vorrei nemmeno escludere la possibilità d'introdurre parziali modificazioni su queste basi fondamentali della nostra prima riunione, specialmente le modificazioni che sarebbero di natura da agevolare un accordo rapido, e farne celere l'azione della libera risoluzione.

Partecipo profondamente il dolore di Vostra Maestà, — e certo tutti i nostri cari confederati meco lo partecipano, — di non potere ancora salutare S. M. il re di Prussia in mezzo a noi. Speriamo fermamente che nella nostra prossima riunione questo potente anello chiuderà la grande catena della potenza e della grandezza alemanna, e non dimentichiamo che questa speranza si compierà tanto più presto, quanto più pronte e più unanimi saranno oggi la nostre risoluzioni.

I popoli dell'Alemagna hanno fruito, da presso un mezzo secolo, tranne alcuni brevi turbamenti, della pace del diritto e della fedeltà. Non lo disconfessiamo, perchè ciò è stato sovente disconosciuto: la Confederazione germanica e la sua costituzione erano la base, sulla quale fioriva questa pace. Noi non disconosciamo più a lungo che questa base ha bisogno oggi d'essere svolta in conformità allo spirito del tempo, e specialmente coll'introduzione organica d'una rappresentanza dei diversi popoli.

Lo scopo al quale tendiamo, è chiaramente posto sotto ai nostri occhi, benchè le vie che vi conducano, non siano ancora appianate e siano anche in parte velate.

Mettiamoci all'opera con calma e fermezza, con una volontà sincera ed onesta; allora la benedizione di Dio onnipotente sarà con noi e coronerà l'opera nostra. »

— Lettera diretta dai Sovrani alemanni al re di Prussia:

« I principi qui riuniti, per invito dell'Imperator d'Austria, hanno con dolore constatato l'assenza di Vostra Maestà. Nelle proposizioni dell' imperator d'Austria, noi abbiamo riconosciuto una base convenevole per le nostre deliberazioni, di cui sottoporremo, in tutti i casi, il risultato alla sanzione di Vostra Maestà, secondo la costituzione federale.

« Ma facciamo ardenti voti, perchè Vostra Maestà, ch'è chiamata a prendere una così gran parte ai resultati de' nostri sforzi, voglia partecipare alle nostre deliberazioni per condurre a buon termine la grand'opera di cui voi pure avete riconosciuta la necessità.

« Rivolgiamo dunque a Vostra Maestà la viva preghiera perchè veniate ad unirvi con noi. Il re di Sassonia si è incaricato di rimettervi questa lettera, a nome di tutti, e di farsi ancora l'interprete dei nostri voti. (seguono le firme dei principi.) »

Troviamo nel *Giornale di Pietroburgo* dell'11 corrente, la seguente nota ufficiosa:

« Leggendo i giornali esteri, constatiamo giornalmente un fatto deplorabile. Sia il desiderio di sembrare meglio informati di quello che lo sono in realtà, o reale confusione, aumentata dalla necessità di giudicare giornalmente una situazione, le cui gradazioni loro sfuggono, fatto è che essi forviano giornalmente la pubblica opinione, mediante commenti, che non possono contribuire nè a chiarirla, nè a tranquillarla. Se il governo russo tiene nelle sue risposte un linguaggio dignitoso e fermo, i giornali gridano alla disfida; se aggiunge alle sue dichiarazioni una distinta di civiltà, la quale non cambia per nulla il suo pensiero, ma fa meglio conoscere le sue intenzioni, che non cessarono mai d'essere conciliative, i giornali allora proclamano che fa concessioni, e retrocede.

« Queste diverse asserzioni sono egualmente lontane dal vero. Esse non hanno nessun effetto sul pubblico russo, il quale sa benissimo che il sovrano, appoggiato dall'energica e unanime opinione del paese, ha la coscienza dei grandi interessi, che è chiamato a proteggere e a difendere. Ma la cosa non è così all'esterno, ove il pubblico si lascia forviare ed eccitare da tali falsi giudizi. Noi dobbiamo ammonirlo di nuovo contro tale influenza. Il gabinetto imperiale rimane animato dal desiderio di conciliazione e d'accordo, a cui egli invitò le grandi potenze. La cura di S. M. l'imperatore pel benessere dei suoi sudditi, non è legata a nessun confine geografico. Il contegno, prescritto da S. M. al suo gabinetto, proviene da questo sentimento e da quello degli interessi e della dignità della Russia. A ciò pensi la stampa estera nell'apprezzare la situazione! »

— Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini russo-polacchi: « La notte del 14 al 15 corrente, all'angolo orientale di confine nel distretto di Mogita, fra Koscielnicki e Wolica, sopra Niepolomice, una banda di 5 a 600 insorti armati, in parte a cavallo, penetrarono oltre i confini della Polonia russa. Furono inseguiti dalle II. RR. truppe di confine, e fu fatto fuoco da ambe le parti, per cui rimasero morti due insorti e quindici feriti. I feriti furono già trasportati a Cracovia, e sei di loro a Niepolomice. Ne furono arrestati venti colle armi alla mano, fra Wolica e Koscielnicki. La banda, penetrata presso Wolica, s'avanzò verso Igolomia, da dove si udirono vari colpi di fucile al 15 verso il mezzodì, per cui si suppone che abbia avuto uno scontro colle truppe russe. Indi la banda si avanzò verso il Nord di Igolomia, nel bosco di Czernichow, ove fu circondata dalle truppe, e cacciata oltre i confini. Cento cinquantanove uomini giunsero il 16 di notte presso Czulice e Wrozenice, con quattordici cavalli, e furono arrestati dalle II. RR. guardie di confine, appena entrati sul territorio austriaco. Avrebbero avuto trenta morti e oltre cinquanta feriti. Furono fermati presso Batowice cinque insorti sbandati, sette cavalli, 3,600 cartucce, ventisette fucili con baionetta, lance, falci ed equipaggiamenti. Nell'inseguire gl'insorti, uno dell'I. R. militare sarebbe stato ferito gravemente da un insorto, egualmente ferito, del preteso nome di Latour-Colonel, di Parigi. »

Anche da diversi altri punti della Gallizia passarono numerose schiere oltre il confine. Merita che si faccia menzione di un combattimento avvenuto l'8 corr. non lungi da Miawa e che durò dalle 8 del mattino sino alle 5 pom. I russi in numero preponderante condussero seco circa 20 feriti, e da 30 a 35 prigionieri, tra quali trovavansi molti soldati prussiani. Non si conosce l'esito del combattimento.

— Riproduciamo colla debita riserva dal *Tempo* di Trieste:

Fra breve comparirà di bel nuovo Mieroslawski sul campo di battaglia, ma non già in qualità di generalissimo. Il suo cómpito sarebbe quello di agire nel palatinato di Lublino, ove trovansi diggià più che 10 mila rivoltosi, e di prendere Lublino, il più importante punto strategico. Mieroslawski si è riconciliato con Czartoriski. Mieroslawski alla testa di un non indifferente corpo presterà gran soccorso ai polacchi, ed i contadini, che adorano il generale come loro idolo, non mancheranno al certo di associarsi a lui, appena avrà fatto un appello.

— Il conte Ladislao Plater ha spedito ai giornali una sua lettera di risposta alla *Gazzetta d'Augusta*, la quale avea tratto argomento dalla protesta di L. Mickiewicz contro la nomina del principe Czartoryski, per dimostrare che la Polonia è attualmente disunita, e che la sua indipendenza sarebbe un pericolo per l'Europa. La nomina del principe Czartoryski quale agente diplomatico a Parigi ed a Londra, scrive il conte Plater, « fu una nuova prova dell'influenza e saggezza del governo, il quale ha saputo fondere tutti i partiti e sottoporli alla sua direzione nell'interesse della patria. »

— La Russia, in questo momento, fa sforzi energici per dare sviluppo alla sua marina.

L'imperatore e i principi della sua famiglia vi portano un interesse tutto particolare, e tengon dietro ai lavori colla più grande attività e la più viva sollecitudine.

Eccellenti sono le istituzioni marittime russe. Molte vennero introdotte sul modello delle francesi, e già rendono al paese segnalati servigi; in questo numero trovasi la scuola pei marinai cannonieri, al cui servizio vennero destinate tre navi da guerra, il vascello misto il *Gaugond* e le fregate *Anfitrite* e *Proxor*; la scuola del tiro per i marinai stabilita a Tsarskoe-Selo, non lungi dal palazzo imperiale, e il battaglione dei marinai fucilieri, in permanenza a Cronstadt.

Non parliamo della scuola dei cadetti di marina, fondata da molto tempo; essa diede alla flotta russa buonissimi ufficiali.

Questa flotta, al 15 luglio scorso, comprendeva un personale di 38,958 marinai, 3,024 ufficiali superiori, e ufficiali; 90 ammiragli, vice ammiragli e generali addetti al comando delle truppe di marina.

La flotta russa in oggi si compone di 245 legni a vapore di ogni grado, e di 71 bastimenti a vela.

Senza entrare nella enumerazione di questa forza navale, ci limiteremo a dire soltanto che i bastimenti capaci di sostenere un combattimento trovansi in numero così inferiore, che sarebbe impossibile alla Russia entrare in linea contro l'una o l'altra delle due potenze occidentali.

Infatti la Russia possiede due fregate corazzate, la cui costruzione, quantunque molto inoltrata, non è ancora terminata. La prima è il *Sebastopoli*, in questo momento nei cantieri di Cronstadt; la seconda è il *Petropoulosckí*, costruito in Inghilterra dalla industria privata.

La flotta russa non possiede che tre soli vascelli veloci ad elice, e sono: *L'Imperatore Nicolò I*, di 114 cannoni; il *Cesarevitch* e il *Sinope* di 130 cannoni cadauno.

Essa non possiede che sei vascelli a elice misti, quattro dei quali da 74 cannoni e due da 81.

Possiede inoltre dieci belle fregate a elice veloci, la prima delle quali l'*Amiral General*, è armata di 68 cannoni; la seconda l'*Alessandro-Newsky*, è armata di 53 cannoni. L'armamento di altre otto è dalle 40 alle 45 bocche da fuoco.

Il progresso della marina russa dopo la guerra d'Oriente è considerevole, poichè in quell'epoca essa non possedeva che quattro legni da guerra a vapore, mentre in oggi essa ne possiede 245, ma malgrado questi progressi essa non è in grado di sostenere una lotta nè colla Francia, nè coll'Inghilterra.

Infatti le sole navi da guerra atte a formare squadre da combattimenti sono: le fregate corazzate, i vascelli veloci ed elice, i vascelli a elice misti. Or dunque la Russia non possiede in tutto che 13 di questi legni.

La sola Francia, e nessuno lo ignora, potrebbe contrapporle: 10 fregate corazzate, 32 vascelli veloci a elice, 35 vascelli a elice misti, in tutto 77 legni da guerra.

Al cospetto di questi fatti, si capirà di leggieri che una guerra marittima fra la Francia e la Russia non potrebbe esser di lunga durata.

Se scoppiassero ostilità, la Russia, come nel 1854, richiamerebbe le sue squadre a Cronstadt, e lascierebbe libero il Baltico e il golfo di Finlandia.

(*France*)

— I fogli di Vienna hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Cracovia 18 agosto.

« Un distaccamento d'insorti, formato di recente, sotto il comando di Teler, fu sbaragliato il 15 presso Wonsew. Gl'insorti ebbero 28 morti e 36 feriti; i russi 30 morti. Combattevano 300 insorti contro 500 russi.

« La sera del 14 furono arrestate a Varsavia e condotte in cittadella, a quanto dicesi, circa 400 persone. »

Col *Neptun*, giunto a Trieste, l'*Osservatore triestino* ricevette le ultime notizie del Levante, e ne dà l'estratto seguente:

« Ci pervennero lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 15. Scefik pascià, ex ministro, fu nominato ministro del dazio consumo, invece di Hakki bei, che passa al ministero della Zecca, in luogo di Hagi Emin pascià, dimesso.

« Il sultano fece richiamare telegraficamente l'ammiraglio Mustafà pascià, che trovasi in missione in Europa.

« È cominciato il concentramento del 2° corpo d'esercito ottomano presso Sciumla.

« Secondo il *Lev. Her.*, dicesi che l'inviato del governo di Torino presso la Porta abbia mandato una protesta all'I. R. internunzio austriaco perchè quest'ultimo desidera che sia limitata l'azione diplomatica di quella legazione.

« L'assemblea greca votò per la formazione d'un nuovo Senato.

« Al Pireo, alcuni marinai armati della fregata greca *Hellas* assalirono e ferirono alcuni marinai inglesi inermi. Il giorno dopo, la popolazione e la guardia nazionale del Pireo fecero una gran dimostrazione in onore dell'Inghilterra e del nuovo re.

« È morto il general Panurgias, vecchio campione della guerra d'indipendenza.

« Non si verifica la morte del capo masnadiero Kiriacos. »

NOTIZIE DEL MATTINO

La situazione del governo di Torino di fronte alle potenze europee è il tema di cui tuttora maggiormente si preoccupano i giornali di quella capitale, ed abbastanza significante è quest'oggi un articolo della *Monarchia nazionale* tendente anch'esso, come quelli di tutti i fogli liberali, a provocare dalla stampa officiosa una qualche spiegazione, che però fu finora da questa costantemente rifiutata, dandosi solamente qualche risposta confusa ed enigmatica. Premettendo pertanto la storia di tutti gli incidenti che si succedettero in questi ultimi tempi, per indurne la dimostrazione che il governo di Torino trovasi in realtà ridotto al più umiliante isolamento, il citato foglio liberale si ferma specialmente sul riavvicinamento testè operatosi fra l'Austria e la Francia per rilevare il fatto che mentre tra le due potenze suddette andavasi compiendo un accordo, del quale l'Italia rivoluzionaria dovrà provare necessariamente i tristissimi effetti, il governo francese nulla diceva in proposito al governo di Torino, non curandosi di dare al medesimo assicurazione veruna. Nè modi più amichevoli, secondo la *Monarchia nazionale*, tenne l'Inghilterra, la quale sebbene fosse stata la vera creatrice del ministero attuale, pure non fece atto e non spese parola per procurare ad esso una partecipazione qualunque nelle trattative diplomatiche a favore della Polonia. E quasi ciò non bastasse a provare la sua non grande amicizia verso il gabinetto di Torino, ha richiamato bruscamente il sig. Hudson, siccome è confessato dallo stesso organo di lord Russel, il *Daily News*, il quale asserisce che il richiamo dell'ambasciatore inglese non solo è una dimostrazione di poca considerazione, di poco riguardo, ma è un segno di cambiamento della politica inglese nelle cose italiane. Conchiude finalmente la *Monarchia nazionale* non potersi revocare in dubbio che il ministero di Torino fu completamente sconfitto, a Parigi

in tutte le vertenze che di recente si ebbero col governo francese, a Londra col richiamo dell'Hudson, a Berlino col richiamo di Saint Simon, a Pietroburgo colla Nota del principe Gortschakoff che ironicamente invitava il ministro Visconti Venosta a meditare sulla storia dei rivolgimenti italiani.

Intorno alle voci che ieri dicemmo essere poste in circolazione da taluni fogli italiani, di pratiche che il governo di Torino sarebbe di questi giorni andato facendo, sia presso il gabinetto austriaco, sia presso quello di Pietroburgo, per trarsi a qualunque costo dall' isolamento cui presentemente trovasi condannato e per cercare un compenso all'avvertito raffreddamento dell' Inghilterra a suo riguardo, alcuni fogli traggono da una corrispondenza da Pietroburgo della *Borsa* di Napoli qualche informazione che sembra ad essi dimostrare abbastanza da quali sentimenti siano animate le due potenze suddette verso l'Italia rivoluzionaria e quanta speranza abbia questa a riporre nell'attuazione degli strani suoi progetti di ravvicinamento. Essi tolgono cioè dall'accennata corrispondenza, che allude alle negoziazioni seguite a Pietroburgo in ordine alla quistione polacca, il sunto di una conversazione che avrebbe avuto luogo tra l'inviato austriaco ed il principe Gortschakoff. Il primo de' quali avrebbe fatto osservare al secondo non avere la Russia diritto alcuno di meravigliarsi e di provare dispetto per l' avvenuta rivoluzione in Polonia, dopochè coll'arrendevolezza mostrata verso il governo di Torino diede prova di aderire ai nuovi principî di diritto che da quello volevansi impiantati in Europa e di prestare in certo modo omaggio agli eccessi rivoluzionari. E perciò avrebbe aggiunto non potersi comprendere come, avendo riconosciuto i fatti avvenuti nella Penisola, voglia ora il governo di Pietroburgo opporsi alla liberazione della Polonia, la cui causa diversifica d' altronde da quella dell' Italia rivoluzionaria, e come possa esso trovar strano che altre potenze assumano nelle cose polacche quella attitudine cui egli medesimo si attenne nelle complicazioni italiane. Lo stesso diplomatico avrebbe finalmente conchiuso facendo osservare al principe Gortschakoff quanto poco corrispondente agli interessi della Russia fosse quella sua prima risoluzione se ora, a causa degli affari di Polonia, esso dovette farsi altresì avverso al preteso regno, alla cui costituzione aveva dapprima contribuito.

Pare che a tutto ieri non siano ancora state rimesse le risposte alle Note delle tre potenze dal gabinetto di Pietroburgo, nè mancano giornali i quali credono questo ritardo destinato a celare qualche negoziazione extra diplomatica. Non vi è difatti congettura probabile o possibile che a questi giorni non sia stata posta in campo dalla stampa, annodando e sciogliendo in mille guise le alleanze europee; e così qualche foglio non dubita adesso di asserire che durante l'attuale periodo di sosta, il gabinetto di Berlino si adoperi ad ottenere un avvicinamento tra la Francia e la Russia, da cui avrebbe a derivare un pacifico assestamento delle cose di Polonia, senza la partecipazione di altre potenze. Ma a questa notizia pochi sono che prestino fede tantoppiù che, secondo l'opinione dei giornali, maggiori e più apparenti sono gl' indizi di prossima guerra tra la Francia e la Russia. Tra questi si cita il fatto del *Siecle*, al quale, come è noto, fu consentito di continuare la serie di appendici intitolate, *Episodi sulla guerra di Polonia*. E così pure si ritiene che le ammonizioni date al *Semaphore* di Marsiglia ed alla *Gironde* di Bordeaux rivelino apertamente che il governo delle Tuileries non vuol essere sospettato di segrete intelligenze collo czar, nè di desiderio di causare la guerra ad ogni costo. Al che è da aggiungere quanto riferisce l'*Independance belge*, che cioè a Chalons alcune manifestazioni bellicose siansi mescolate all' entusiasmo con cui l'armata e le popolazioni accolsero l'imperatore.

Nella presente incertezza e oscurità della politica possono essere utili i seguenti cenni che si leggono in un carteggio della *Gazzetta di Colonia*: « Molti indizi particolari, scrive quel foglio, dinotano che la Francia ha in mira più che mai di protrarre la questione della Polonia fino al prossimo anno, perchè non essendo ora la circostanza favorevole ad una azione comune, essa deve aspettare o che la stagione sia propizia a operare in un circolo più ristretto, o che la Russia sia ridotta a più miti consigli dalla costanza dei polacchi e dalla comune azione delle potenze. Perciò la risposta del signor Drouyn de Lhuys all'ultimo dispaccio non è così conciliante come fu detto. Essa non contiene una vera minaccia di guerra, ma non recede che in minima parte dal precedente programma, conchiudendo che sulla Russia ricadrà la responsabilità del rifiuto ».

I giornali ligi alla Russia non cessano di parlare degli indirizzi di devozione allo czar da tutte le parti dell' impero e persino dalle antiche provincie polacche. Però la *Presse* di Vienna pubblica alcuni documenti da cui apparisce evidentemente che gl'indirizzi suddetti vengono composti secondo formole che emanano dal ministero dell' interno.

Intorno ai progressi materiali della insurrezione polacca null'altro abbiamo quest'oggi da registrare se non che il telegrafo di ieri confermava che gli insorti distrussero tutti i ponti della ferrovia tra Varsavia e Vienna e tra Czentokov e Pretrokov.

Abbiamo superiormente riferito il discorso con cui il re di Baviera rispose all'imperatore d' Austria nel congresso dei principi a Francoforte. Dopo il medesimo i giornali credono che sia lecito prestar fede alle seguenti asserzioni di una lettera scritta da Francoforte all'*Independance belge* « Le proposte dell'Austria furono bene accolte. Non vi fu opposizione e tutto fa arguire che i principi personalmente siano tutti ben disposti. Anche le odierne notizie però fanno intendere che se non vi sarà seria opposizione vi sarà però profondo esame, come del resto fece presentire anche il discorso del re di Baviera. Si annunziano anzi di già taluni emendamenti ed uno fra gli altri, dei granduchi di Weimar e di Baden e del duca Ernesto di Sassonia Coburgo, i quali chiederebbero che la Camera dei deputati fosse eletta direttamente in luogo di essere nominata dalle assemblee legislative dei diversi Stati. È questa, come è noto, l'opinione che la Prussia sostenne nella Dieta germanica in occasione delle proposte della lega di Wurtzburgo. Il Wurtemberg, la Sassonia e l'Annover chiedono inoltre voto nel direttorio. Obbiezioni si sarebbero elevate egualmente contro l'attribuzione della presidenza del direttorio da conferirsi all'Austria, ma sembra che nessuno siasene ancora fatto l'organo nel seno del congresso. Sono sopratutto i giornali prussiani che reclamano in favore della casa di Hoenzollern.

Ecco in quali termini le proposte austriache determinano lo scopo della Confederazione tedesca. « Mantenimento della sicurezza e della potenza dell'Alemagna al di fuori, mantenimento dell'ordine pubblico all'interno; misure adatte a favorire la prosperità della nazione e la rappresentanza dei suoi interessi comuni; protezione dell'inviolabilità e dell'indipendenza costituzionale dei diversi Stati tedeschi; protezione del diritto pubblico in questi Stati; comunanza di legislazione nel limite degli affari attribuiti costituzionalmente; facilità aperte per lo stabilimento di leggi e d'istituzioni comuni del dominio della legislazione particolare a ciascun Stato ». Questa citazione è desunta dalla *Gazzetta nazionale* di Berlino.

La notizia data dall' *Europe* che gli affari tedeschi non sarebbero i soli discussi dai sovrani residenti in questo momento a Francoforte, è resa verosimile dal movimento che si dà a Francoforte la diplomazia inglese. Narra ancora il citato giornale che particolari riunioni avrebbero luogo fra i tre gruppi distinti di sovrani, cui superiormente abbiamo accennato, nello scopo di prendere anteriori concerti prima di risolvere definitivamente le singole questioni.

Riguardo alle attinenze della Francia colla politica germanica dell'Austria, le opinioni sono divise a Parigi. Secondo alcuni giornali l'Austria non avrebbe fatto un passo così ardito se non fosse stata incorata dal contegno generale della Francia verso di lei; secondo altri il governo francese sarebbe anzi rimasto sorpreso di quella repentina iniziativa dell' Austria. Il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* poi fa credere che la Francia non abbia ancora preso rapporto a ciò una attitudine decisiva, dipendendo tutto dalle future eventualità della questione polacca e dalla via che rispetto a questa seguiranno definitivamente le due potenze.

Abbiamo altra volta fatto parola, togliendone le notizia dall' *Europe*, della conversazione animatissima avvenuta tra il re di Prussia ed il principe reale a Gastein e del diverbio elevatosi tra questo ed il ministro Bismark. Ora il *Nuovo Giornale di Francoforte* riferisce, a quanto esso dice da fonte sicura, che il principe reale suddetto rifiutò di andare a Francoforte come rappresentante, tanto in compagnia di Bismark quanto senza di lui, fino a tanto che questo ministro rimane al suo posto. Alla quale notizia è forse da porsi in relazione la voce fatta circolare dall' *Havas*, che sia prossimo in Prussia il nuovo avvenimento di un ministero Hohenzollern, foriero di un ravvicinamento tra il re ed il principe reale.

E pure da Berlino si annuncia che un ordine sovrano chiama sotto le bandiere per il 15 ottobre 1863, invece del 5 gennaio 1864, i coscritti del 3, 4, 7, 8, corpo d'armata e impone di affrettare l'istruzione militare. Allora avrà più presto luogo il congedo. Gli altri corpi d'armata entreranno al servizio per il 15 settembre. Dalla stessa capitale poi giunge notizia, in data del 24, che fu pubblicato il dispaccio di Bismark, in cui spiega il rifiuto del re di Prussia di assistere al congresso di Francoforte.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Parigi 24. — *Patrie*: Lettere di Pietroburgo recano che la Russia non farà alcuna concessione. Il vecchio partito moscovita biasima la politica di temporeggiare. L'eroe del giorno è Murawieff. L' opinione pubblica pronunciasi energicamente contro ogni concessione. Il governo sembra disposto a cedere alla influenza delle masse agitate dal vecchio partito moscovita.

Drouyn ritorna domani a Parigi.

Assicurasi che i finandesi hanno inviato delegati a Pietroburgo per richiedere una costituzione e una armata finlandese separata.

Parigi 25. — La *France* crede che la Russia risponderà alle Note; la risposta riferirassi alla memoria unita alla Nota francese relativamente al 1815.

Francoforte 25. — L'imperatore e la regina d'Inghilterra avranno insieme un colloquio.

Cracovia 25. — I paesani del Palatinato di Sandomir raggiungono in massa gli insorti.

BORSA DI PARIGI

del 25 agosto.

3 per 100	—	—
4 ½ per 100	96	85
Consolidato inglese	93	3/8

APPENDICE

NECROLOGIA

IL CARDINALE PIETRO MARINI

Questo illustre porporato, che passò all'eterna vita nella notte del 19 corr. agosto, nacque in Roma ai 5 ottobre del 1793 dai conjugi cavaliere Saverio Marini e Irene De-Dominicis; ed ai 2 novembre fu levato al fonte battesimale in s Pietro in Vaticano dal Cardinale Barnaba Chiaramonti, allora Vescovo d'Imola, e poi Sommo Pontefice col nome di Pio VII. A dieci anni entrò nel Seminario Romano, ove rimase fino al 1810, distinguendosi fra i suoi condiscepoli per prontezza d'ingegno e per assiduità allo studio.

Quando il ricordato glorioso Pontefice fu strappato violentemente dalla sua Sede, il giovanetto Marini ritirossi col genitore a Genzano, ove stette fino a che non fosse restaurato il legittimo governo della Santa Sede. Intrapreso lo studio della legge, nel 1816 egli conseguì la laurea *ad honorem* nell'uno e nell'altro diritto; e indi a poco fu nominato assessore generale a Ravenna, ove recossi col cardinale Malvasia, il quale, in conseguenza del Motu-proprio del cinque luglio 1816, fu, dopo i grandi avvenimenti politici di Europa, il primo legato apostolico di quella provincia. Quantunque giovanetto, il Marini mostrò nel suo ufficio senno virile, e grande attività: egli era l'impiegato più intelligente e operoso della Legazione: e il Cardinale Malvasia ebbe tanta fiducia in lui, che il governo della provincia quasi poteva dirsi in mano del giovane assessore. E quanto i cittadini di Ravenna fossero contenti della condotta del Marini e quanta stima avessero concepita di lui, glielo mostra-

rono quando egli, morto il Cardinale Malvasia, rinunciò all'onorevole e lucroso impiego per ritornare a Roma. Il Municipio al primo di agosto 1820 lo creò patrizio ravennate unitamente al fratello di lui, cav. Paolo.

Dopo un viaggio nell'alta Italia, il Marini ritornò a Roma, e nel luglio del 1821 indossò l'abito ecclesiastico, e dal Cardinale Zurla, Vicario di Sua Santità, ebbe gli ordini minori. Il Sommo Pontefice ai 6 settembre dello stesso anno lo nominò suo prelato domestico, e dopo due mesi membro della Congregazione della Fabbrica di s. Pietro; poi nel marzo del 1822 ponente del Buon Governo. Non più d'un anno monsignor Marini stette in quest'ultimo officio, perchè promosso ad uditore del Camerlengato; e trovossi in questa carica, allora di grande importanza, anche durante la Sede vacante avvenuta per morte di Pio VII. Agli 8 febbraro del 1824 papa Leone XII nominò Monsignor Marini Votante di Segnatura, e nell'ottobre del 1826 uditore di Rota. Lo spirito di giustizia, da cui era mai sempre animato, la profondità della scienza legale, che lo distingueva, e la somma diligenza, acquistarono a questo uditore una riputazione grandissima non solo in Roma, ma anche altrove; e le sue *Decisioni* sono state poi pubblicate in tre grossi volumi.

Il Sommo Pontefice Gregorio XVI ai 21 aprile del 1845 le tolse dalla Rota nominandolo governatore di Roma e vice-camerlengo di Santa Chiesa: e le frequenti udienze per trattare affari di ufficio valsero a Monsignor Marini l'aumento della stima Sovrana, e lo resero degno di quell'affetto speciale, di cui il Santo Padre gli diede continue prove. Il Marini trovossi governatore durante la Sede vacante, e il nuovo Pontefice Pio IX nella prima creazione di nuovi porporati di Santa Romana Chiesa che fece ai 21 decembre del 1846, lo creò Cardinale Diacono di s. Niccola in Carcere Tulliano, e nell'anno seguente nominollo legato Apostolico della provincia di Forlì. Il Cardinale Marini fu legato in tempi assai difficili, quando le passioni politiche non aveano più un freno; nondimeno colla sua fermezza seppe garantire i buoni, contenere i tristi, e sostenere l'autorità del governo: per cui dagli uni era amato, dagli altri temuto, da tutti rispettato, perchè giusto, e governando secondo le leggi. Quando poi un corriere straordinario lo fece consapevole dei luttuosi avvenimenti del 16 novembre 1848, annunciò con apposita Notificazione ai Forlivesi ch'egli cessava di essere Legato, e corse a ritirarsi nel convento di S. Maria degli Angeli presso Assisi. Le minacce della fazione che imperversava dovunque non gli permisero di godere della quiete di quel chiostro; per cui dovette uscirne e rifugiarsi nella troppo modesta casa di un onesto uomo sui monti di Nocera. Ma nel giugno 1849 dovette abbandonare anche quella selvaggia solitudine per sottrarsi ad una masnada di gente armata accorrente per arrestarlo. E fuggito a tempo, dopo avere errato due giorni su pei monti, potè essere introdotto di nascosto nel convento di S. Francesco in Assisi.

Restauratosi il governo della Santa Sede, il Cardinale Marini, nell'aprile del 1850, pochi giorni prima del sospirato ritorno del Sommo Pontefice, si restituì a Roma, e il Santo Padre chiamollo a prender parte alla Congregazione speciale dei cardinali e prelati incaricati di redigere gli Editti che servire dovevano all'attuazione del Motu-Proprio datato da Portici pel riordinamento amministrativo dello Stato. Intanto rimasta vacante la prefettura dell'Economia di Propaganda Fide per morte del cardinale Simonetti, il Santo Padre volle affidarla al cardinale Marini, il quale durò in essa fino a che nel 1861 fu nominato prefetto del supremo tribunale di Segnatura. Ma questo illustre porporato sì pieno di vita e di energia, la sera del 16 agosto veniva assalito improvvisamente da una congestione cerebrale, a cui si aggiunse la febbre perniciosa: per cui dopo di avere ricevuti i Sacramenti della Chiesa la mattina di martedì, il male crebbe con tanta violenza, che alle undici e tre quarti del giorno 19 il Cardinale rese l'anima a Dio. Così compivasi la mortal carriera d'un porporato, che fu onore del Sacro Collegio, leale e intrepido difensore della Santa Sede, gloria della curia romana, sostegno degli infelici, benefattore dei poveri, difensore magnanimo della giustizia. Una pietà profonda, animo retto, amore grande del bene, non curanza di sè stesso a sollecitudine degli altri, cuore generoso, spesso oltre le proprie forze, carattere franco, sono le qualità religiose e morali che distinguevano il compianto cardinale; il quale poi alla perspicacia dell'ingegno univa profonda scienza legale, vasta dottrina, specialmente nelle scienze politiche ed economiche, e nella storia civile e religiosa del Papato. Onde la sua morte è stata generalmente compianta, e la sua memoria vivrà eterna.

Z.

ACCADEMIA DI RELIGIONE CATTOLICA

Giovedì 27 agosto 1863 alle ore 5 1/4 pom. nell'aula massima dell'archiginnasio romano il Rmo P. D. Carlo Vercellone Proc. generale dei Barnabiti, Consultore della S. Congregazione dell'Indice, e di quella speciale per gli affari di Rito orientale, Censore dell'accademia, tratterà il seguente argomento:

Le dottrine filosofiche di S. Agostino poste a riscontro con alcune scuole moderne.

Invenzioni e scoperte per le quali si è accordata dal Ministero del Commercio, Belle Arti e dei Lavori Pubblici, la dichiarazione di proprietà a forma dell'Editto dei 3 settembre 1833.

Sistema tendente a render mobili per mezzo di un movimento circolare le ruote idrauliche poste sopra la corrente delle acque. Invenzione del signor Mathurin Cordon ajutante di Artiglieria Pontificia, il quale ne ha ottenuta la dichiarazione di proprietà per anni sei.

Per cura dello stabilimento Fotografico Americano stabilito in Roma a Piazza del Popolo, Palazzo Lovatti, fu tratta dall'originale, il giorno 18 agosto, la immagine prodigiosa della Vergine Santissima, che, sotto il titolo di *Avvocata Nostra*, si venera a Vicovaro nella Chiesa della Eccma Casa Cenci Bolognetti.

Si previene il pubblico che il negoziante commissionario Enrico Wagnière, domiciliato fino ad ora nel palazzo Lavaggi, si è trasferito in Piazza di Pietra N. 33 primo piano.

BASTIMENTI SOTTO CARICA IN LIVORNO

per DUBLINO e LIVERPOOL

Schonner Olandese *Elsina* Capitano G. Manninga, partirà il 10 settembre.

Per imbarcare merci dirigersi.

IN ROMA da Leopoldo Fabri Capo le Case num. 3

IN LIVORNO da Carlo Malenchini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll} = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin} = 2.^{mm}$ 256; 1° R.=1.° 25 *Cent.*; 1.° C=0°.80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
25 Agosto	7 ant meridiane	765, 5,	17, 8,	67	9 84	10 Chiarissimo	+ 27, 2, C.	+ 13, 9, C.	N. O. 2	
	3 pomeridiane	764 0	26, 3,	33	8 68,	10 Chiarissimo			O. 11	
	9 pomerid.	764, 7,	29, 2,	71	12 47,	10 Chiarissimo	+ 21, 7; R.	+ 11, 1; R.	O. 6,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
25 Agosto	Roma.	765, 0,	26, 8;	33	8, 80,	9 Qualche cum.	+ 27, 2,	+ 13, 9	N. 0.	
	Ancona									
	Bologna.									
	Ferrara.									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Con Rescritto SSmo del giorno 21 maggio 1863, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infitto Notaro, la signora Luisa Preziosi di Monte Compatri, vedova di Pietro Nardella, è stata rimossa dalla Tutela, e cura della di lei figlia Maria Nardella, ed è stato deputato in Tutore, e Curatore della stessa Maria il signor Luigi Nardella.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Reg. Legislativo.

Roma 26 agosto 1863.

Fabio Ranuzzi Notaro della Seg.

Eccmo Trib. civile di Roma
Secondo Turno

Ad ist. dell'Ospizio Apostolico di s. Michele a Ripa e per esso di S. E. Rma Mons. D. Ciriaco de' Marchesi Ferrari Presid. rapp. dal sott. Proc.

Si cita per la seconda volta stante la contumacia allegata con decreto del giorno 24 corr. il sig. Vincenzo Tanni o Tonni d'incog. domilio e dimora per affiss. a comparire alla pma udienza dopo 8 giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 333 e bai. 33 dovuti per affitti del Magazzino posto sulla Ripa grande N. 8 a fine dei documenti non che evacuare attesa la morosità; rilasciare l'Ordine esecutorio di pagamento e di espulsione colla condanna alle spese e la Sentenza.

Luigi Mascetti Proc. Rot.

Si deduce a publica notizia che essendosi ritirato il sig. Luigi Ferretti dall'affitto del ex feudo di Arsoli condotto in società col sig Vincenzo Conti di Rio freddo, al sud. Ferretti è subentrato il signor Andrea Todini nel quale si nosi trasfusi come gli obblighi così li diritti già appartenuti al d. sig. Ferretti, come meglio dall'apoca di società alla quale ec. onde ec.

Ferdinando Alessandri proc. Rot.

Nel giorno di lunedì 31 cadente mese di agosto nella casa in via di S. Ignazio N. 44 col ministero dell'infitto Notaro e coll'opera dei respettivi periti avrà principio il legale stragiudiziale inventario dei beni ed effetti spettanti alla eredità del defonto Alessandro Staderini.

Si deduce ciò a notizia di chiunque possa avervi interesse.

Roma 25 agosto 1863.

Giacomo Frattocchi Notaro di Col.

Nella Causa frà il sig. Sebastiano Verdat rapp. dal Proc. Franco Cassini contro Giovanni ed Adele coniugi Bambini contumaci.

L'Illmo sig. avv. Bruni Ass. civ in Roma ha emanato la presente Sentenza.

Sull'istanza a sentir condannare i citati solidalmente al pagamento di sc. 11: 25 per generi di orzarolo a forma dei documenti ed alle spese.

Visto ec: Considerando ec.

S. S. Illma condanna solidalmente i citati al pagamento di scudi 11: 25 prezzo di generi di cui si tratta ed alle spese che liquida in sc. 4: 22 ½ oltre quelle di redazione e notifica della presente Sentenza.

Proferita nell'udienza del giorno 17 gennaro 1863.

G. Bruni Assessore

Si notifichi la presente Sentenza per affiss. ed inserz. in Gazzetta alli sigg. Giovanni ed Adele conjugi Bambini d'incognito domicilio.

Oggi 26 agosto 1863. Affissa a forma di legge.

R. Bertoni Cursore
Francesco Cassini Proc.

VENDITA GIUDIZIALE

In forza di Sentenza proferita dal Trib. civ. di Civitavecchia nel giorno 1 maggio 1863 si è ordinata la vendita giudiz. del quì sotto descritto bene immobile pignorato li 20 feb. 1863 per atto del Cursore Pernecci.

Nel palazzo Comunale pertanto di questa Città posto sulla piazza di s. Francesco, e nel giorno di giovedì 24 del mese di settembre pross. all'ore 11 ant. si aprirà l'incanto per la vendita giudiz. di

Un pezzo di terreno seminativo, vitato, alberato, con piccola porzione di Castagneto sito nella via del Poggio territorio di Manziano della estensione di stara cinque circa confin. con Paolo Traversini gli eredi Buzzoli, e da due lati le strade pubbliche.

Nel giorno 6 maggio p. p. del corr. mese nella Cancell. del Trib. sud. è stato prodotto.

1. Il Capitolato per la vendita giudiz.
2. L'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie.
3. Il Certificato censuario.

Il primo prezzo dell'incanto è di scudi cento venti oltre gli aumenti voluti dalla legge.

Fatto a Civitavecchia li 8 giugno 1863.

Annibale Lesen Proc.

AVVISI DIVERSI

È d'affittarsi metà del 3° piano nobile del palazzo in via Condotti n. 9 composto di 15 vani. Diriggersi dal Portiere in via Borgognona n. 44.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 193 — 1863.

Giovedì 27 Agosto

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 51 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 27 Agosto

PARTE OFFICIALE

DECRETUM

Feria II. die 24 Augusti 1863.

Sacra Congregatio eminentissimorum ac reverendissimorum sanctae romanae Ecclesiae Cardinalium a SANCTISSIMO DOMINO NOSTRO PIO PAPA IX. *sanctaque Sede Apostolica Indici librorum pravae doctrinae, eorumdemque proscriptioni, expurgationi, ac permissioni in universa christiana Republica praepositorum et delegatorum, habita in Palatio apostolico vaticano, damnavit et damnat, proscripsit, proscribitque, vel alias damnata atque proscripta in Indicem librorum prohibitorum referri mandavit et mandat Opera, quae sequuntur:*

Vie de Jésus par Ernest Renan Membre de l'Institut. Paris. 1863.

Les Evangiles par Gustave D'Eichthal. Paris 1863.

Le Piaghe della Chiesa Milanese. Milano. 1863.

Il Clero Veneto nell'anno 1862 per un Testimonio di vista e di fatto. Bologna. 1862.

Enseignement pratique dans les Salles d'asile par Madame Marie Pape-Carpantier Directrice du Cours pratique des Salles d'Asile. *Damnatur et editio altera.*

Itaque nemo cujuscumque gradus et conditionis praedicta Opera damnata atque proscripta, quocumque loco, et quocumque idiomate, aut in posterum edere, aut edita legere, vel retinere audeat, sed locorum Ordinariis, aut haereticae pravitatis Inquisitoribus ea tradere teneatur, sub poenis in Indice librorum vetitorum indictis.

Quibus SANCTISSIMO DOMINO NOSTRO PIO PAPAE IX. *per me infrascriptum S. I. C. a Secretis relatis,* SANCTITAS SUA *Decretum probavit, et promulgari praecepit. In quorum fidem etc.*

Datum Romae die 24 Augusti 1863.

L. EPISC. ALBANEN. CARD. DE ALTERIIS PRÆF.
FR. ANGELUS VINCENTIUS MODENA ORD. PRAED.
S. IND. CONGR. A SECRETIS

Loco + Sigilli.

PARTE NON OFFICIALE

Le tre ultime tornate dell'Accademia di Religione Cattolica furono tenute nell'Aula della Romana Università nei giovedì 6, 13 e 20 di questo mese. Il Rmo P. Michele Haringer, Assistente generale della Congregazione del SSmo Redentore, e Consultore della S. Congregazione dell'Indulgenze, recitò nella prima di quelle adunanze una dissertazione in cui ragionava *intorno alle sette scismatiche Russe.* Nell'altra poi il rev. P. Giuseppe Trambusti, dei Chierici Regolari Ministri degl'Infermi, lesse *alcuni commenti sulla sentenza del filosofo enciclopedista dell' 89 Jouffroy: « È ben cieco chi si immagina finito il Cristianesimo, il quale vedrà ben morire dottrine che pretendono succedergli. Per esso è serbata la conquista del mondo, e sarà l'ultima delle Religioni. »* Nell'ultima il cav. Mauro Musci, già Istoriografo di S. M. Ferdinando II, Re del Regno delle Due Sicilie, dissertò su questo tèma: *la libertà della Chiesa Cattolica è fondamento della vera libertà domestica, civile e politica.*

L'Emo e Rmo signor Cardinale Asquini, Presidente dell'Accademia, intervenne a tutte quelle tornate. La prima delle quali fu pure onorata dalla presenza degli Emi Porporati Sacconi, Panebianco, Pitra e Mertel; la seconda dagli Emi Clarelli, Guidi, Bofondi e Caterini; e la terza dagli Emi Guidi ed Ugolini.

La memoria dell'Assunzione al Cielo di Maria Vergine suole in Paliano venir festeggiata, come la principale del luogo, con le solennità e dimostrazioni di pubblica letizia che sono nel costume delle religiose popolazioni, e concorso grande delle genti limitrofe vi si fa a prender parte a quella pompa divota. Quest'anno però la ricorrenza della solennità ebbe maggior splendore di festa, e raddoppiò il gaudio di quegli abitatori e di quanti altri vi si recarono a parteciparne.

L'Emo e Rmo signor Cardinale Bizzarri, dalla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE nell'ultimo Concistoro decorato della Porpora Romana, cogliendo l'occasione di quella solennità, tornò in Paliano, che gli è patria; ed i suoi concittadini, per dimostrare al venerato PADRE E SOVRANO la gratitudine che sentono in cuore per aver sublimato a tanta dignità chi cresce il decoro del luogo nativo, ed all'Eminentissimo Principe di Santa Chiesa il giubilo che dalla sua promozione in essi deriva, si adoperarono a far sì che la solennità per ogni guisa di festeggiamento riuscisse propria della fausta circostanza.

L'Emo Porporato arrivava in patria il dì 13 agosto, verso le ore sei pom. La porta della città, tramutata in arco trionfale, dava a leggere sull'attico questa iscrizione:

OB . ADVENTVM . FAVSTVM . FELICEM
ANDREAE . BIZZARRI
QVEM . PIVS . IX . P. M.
IVDEX . ET . FAVTOR . VIRTVTIS
IN . PATRVM . CARDINALIVM . SENATVM . COOPTAVIT
CIVIVM . GRATVLATIO

Quivi erano ad accogliere l'Emnza Sua il Clero, la Magistratura, le Autorità Civili e Militari, ed il popolo accalcatissimo usciva in vive acclamazioni, cui rispondevano le armonie del concerto musicale civico, il suono delle campane, lo sparo dei mortaletti, e le salve delle artiglierie del forte. Dopo le quali accoglienze, l'Emo recossi ad adorare l'Augustissimo Sagramento nella Chiesa Collegiata, che era vestita elegantemente a festa, e sulla fronte, a modo di Epigrafe, avea scritto i seguenti auguri:

SVCCEDE . FELIX
HANC . SACRAM . AEDEM
IOSEPH . ANDREA . BIZZARRI . V. E.
QVI . PAVLLO . POST . ROMANAM . PVRPVRAM
TIBI . MERITO . DELATAM
PATRIAM . PRAESENTIA . ORNAS
CLERVS . PALIANENSIS . LAETITIA . GESTIENS
NVMINI . AETERNO . COELITIBVSQVE . TVTELARIBVS
VOTA . NVNCVPAT
AD . TVI . PERENNITATEM
XVIII . KAL. . SEPTEMBR . AN . MDCCCLXIII.

Nelle ore pomeridiane della vigilia l'Emo Porporato intervenne alla Processione che suol farsi con la Effigie venerata della Beatissima Vergine, e nella mattina della festa pontificò, nella predetta Chiesa, la Messa che ebbe accompagnamento di scelitissima musica, eseguita da egregi professori chiamati dalla Dominante. Vi assistevano in luoghi distinti Monsignor Scapitta Delegato di Frosinone, entro la cui provincia è Paliano, e Monsignor Simeoni, Segretario della S. Congregazione di Propaganda per gli affari di Rito Orientale, recatosi in patria per la fausta circostanza, e la Magistratura, e le Autorità Civili e Militari. Decoravano l'apparato con mostra militare la Gendarmeria e la Truppa di Linea, che vi tengono guarnigione. Nel giorno poi seguente, che fu Domenica, l'Emo Principe intervenne alla Messa cantata, prestandovi assistenza insieme a tutti i ricordati di sopra: e dopo di essa, assunti gli abiti pontificali, intonò l'Inno Ambrosiano, e quindi all'affollato popolo impartì la trina Benedizione coll'Augustissimo Sagramento.

Alle feste religiose si aggiunsero le dimostrazioni di pubblica esultanza. Per tre sere la città fu vagamente illuminata, ed in ciascuna di esse incendiaronsi fuochi di artificio, e innalzaronsi globi areostatici. Nella sera del giorno festivo si tenne Accademia di scelta musica nelle sale del palazzo Colonna: nella seguente, e nel medesimo magnifico luogo, un'altra Accademia con Prosa e Poesie, che vennero intramezzate da canti e suoni, e terminò con la esecuzione di un Inno appositamente composto in onore dell'Eminenza Sua. Nè vi mancò la Tombola, nè la Corsa di cavalli barberi. Tuttociò la popolazione fece a provare la esultanza per la promozione all'altissima Dignità di tanto suo concittadino. Laonde sulla fronte del palazzo Municipale, i rappresentanti di quel comune, interpreti dei sentimenti pubblici, questa temporanea Iscrizione aveano posta:

HONORI . ET . VIRTVTI
ANDREAE . BIZZARRI . CARDINALIS
CIVIS . NOSTRI
PATRIAM . NOVO . HONORE . DECORANTIS
MVNICIPES.

NOTIZIE DIVERSE

A Napoli, giusta i giornali del 25 corr., era invalsa la credenza che il processo incoato dal governo per l'eccidio di Pietrarsa fosse a carico del Bozza e degli altri che vi diedero origine; in oggi peraltro è rettificato l'errore in cui incorse l'opinione pubblica, dappoichè non è già contro il Bozza, ma bensì contro gli operai, che il processo si istruisce per titolo di ribellione loro addebitata. La *Borsa*, che ne porge tale notizia, la fa precedere dall'altra, che avendo l'ufficio dei presidenti compiuto l'esame dei titoli di eleggibilità dei consiglieri comunali, che nelle votazioni si ebbero la maggioranza dei voti, i 15 risultati eletti sono stati definitivamente proclamati. Di questi 15 nuovi consiglieri, 8 appartengono al partito democratico, 4 al partito indipendente, e 3 alla consorteria piemontese.

Ieri, sulle affermazioni del *Giornale Officiale*, accennammo a disordini che temevansi alla Corte d'Assisie per parte dei popolani, a cui si attribuiva l'intendimento di volere tentare un colpo di mano per liberare alcuni accusati. Narra infatti il *Nomade* come il il giorno 25, continuando i dibattimenti dei medesimi inquisiti, un colpo di fucile, a cui succedette un grido spaventoso di popolo, cagionò un disordine ed una confusione tale da doversi sospendere la seduta. Nel frattanto l'edifizio era stato circondato dalla plebaglia, la quale però non tentò l'irruzione nella sala, avendo scorto che i carabinieri e la guardia nazionale appunto per impedirla avevano preso minacciose posizioni. Il colpo di fucile si dice partito da una sentinella, insultata e minacciata da un provocatore, che poi si mise a gridare a tutta possa. La seduta venne protratta ad altro giorno.

Sui combattimenti segnalati dai giornali fra

la truppa e le comitive armate. Il primo ebbe luogo il 14 a Faggianella nel Melfese per fatto di una banda di 60 reazionari, la quale sostenne il secondo conflitto nella sera dello stesso giorno al bosco Serralta; il terzo accadde nel pomeriggio del 21 a Casalnuovo di Capitanata con una parte della banda Carusò; il quarto impegnossi presso Potenza il 24 colla banda del Serravalle; il quinto nelle vicinanze di Mignano il 22 colla comitiva Guerra; il sesto infine, che durò più di due ore, verificossi al monte Marrone il 19 con una banda di 80 individui. In questi scontri il vantaggio ora fu per la truppa, ora per le bande, le quali, a detto dei giornali, ebbero tutto l'agio di potersi ritirare in posizioni inaccessibili.

Il famoso colonnello Ebherardt il giorno 18 fece circuire Trapani da stretto cordone di truppe, custodirne le porte per evitare a chicchessia la sortita, perquisire le case dei cittadini in cerca dei renitenti, e arrestare i congiunti di questi. I giornali siculi deplorano codesti eccessi, e le continue illegalità ed incostituzionalità che la truppa va commettendo, e notano che per arrestare i renitenti fa d'uopo rivolgersi alla campagna, e non ricorrere ad uno stato d'assedio arrestandone iniquamente i parenti, e vietando ai lavoranti, agli artigiani, ai proprietari, ai commercianti l'uscita dai paesi.

La *Corrispondenza generale austriaca* del 20 smentisce la notizia relativa al consiglio di famiglia, che si diceva dovesse esser tenuto a Brusselle per la questione del Messico.

Si legge nel *Constitutionnel* del 23:

Certi organi della stampa, parlando del congresso dei sovrani tedeschi, persistono ad attribuire a questo avvenimento un significato che non ci pare in alcun modo rispondere alla sostanza delle cose.

L'imperator d'Austria, riunendo a Francoforte gli altri principi della Confederazione germanica, tenta di fare ciò che avanti di lui hanno tentato, ma invano, la Prussia, il duca di Sassonia Coburgo, il partito di Gotha, il Nationalverein. La costituzione federale ha i suoi difetti come ogni cosa umana. Da molto tempo popoli e governi riconoscevano questi difetti e si applicavano a rimediarvi. Le assemblee costituenti, le conferenze ministeriali e le corrispondenze diplomatiche avendo fallito, l'imperatore Francesco Giuseppe spera meglio riuscire adottando il modo di un congresso personale dei sovrani. Che di più semplice?

Lo ripetiamo, il congresso di Francoforte è un affare puramente tedesco e che interessa unicamente l'organizzazione interna della Confederazione. Il progetto di riforma, presentato dall'imperator d'Austria, non modifica nè la composizione nè i limiti della Confederazione; siamo dunque mal fondati a vedervi una questione europea.

— Secondo il *Courrier du Dimanche* sarebbe questo il testo dell'ultimo paragrafo delle note indirizzate dalle tre potenze al governo russo:

Resta ora al governo di S. M. a compiere un imperioso dovere: ed è di chiamare la più seria attenzione del principe Gortschakoff sulla gravità della situazione e la responsabilità che impone alla Russia.

L'Austria, la Francia e la Gran Brettagna hanno dimostrato l'urgenza di por fine a uno stato di cose deplorevole e pieno di pericoli per l'Europa. Esse hanno indicato i mezzi che loro sembravano dover essere impiegati per giungere a questo scopo. Se la Russia non fa tutto ciò che dipende da essa per realizzare le intenzioni moderate e conciliatori delle tre potenze, se non entra nelle vie indicatale dai consigli amichevoli, divien responsabile delle gravi conseguenze che il prolungarsi dei torbidi in Polonia potrebbe trascinare.

L'imperatore d'Austria, dice la *Mon. Naz.*, è trattato a Francoforte da imperatore di Germania. Allorquando, egli partì per Darmstadt a passarvi il dì della sua festa, tutti i sovrani alemanni recaronsi a congratularsi secolui alla stazione della ferrovia.

Il discorso di apertura del congresso pronunziato dal sovrano dell'Austria produsse una grande sensazione. Un carteggio da Francoforte giunge ad asserire che all'imperatore sarebbe riescito agevole il fare accettare seduta stante, alla quasi unanimità, le proprie proposte. Sappiamo peraltro che il Wurtemberg, la Sassonia e l'Annover non accettano le proposte austriache, mentre d'altra parte i duchi di Weimar, Baden e Sassonia-Coburgo-Gotha si preparano a presentare al congresso un contro-progetto tendente a far sì che i trecento deputati, che formerebbero in avvenire l'assemblea legislativa della Germania presso il nuovo potere centrale da istituirsi a Francoforte, vengano eletti direttamente dal popolo. È un'aperta adesione al programma del partito nazionale. Accanto ai duchi sunnominati esiste inoltre, in seno del congresso, un altro gruppo di principi i quali giudicano eccessivi i sacrifizi che loro si chiedono. Il ministro di una piccola corte germanica, parlando del progetto austriaco, lo caratterizzò in questo modo: « Questo progetto è più che liberale, è radicale. »

— Leggesi nella *France* che un dispaccio particolare di Francoforte fa conoscere un fatto che indica una certa eccitazione politica negli animi. Si sono affissi sopra le mura della città dei proclami anonimi, che provocano l'imperatore Francesco Giuseppe di prendere il titolo d'imperatore di Germania, e di attaccare la Danimarca.

— La *Gazzetta ufficiale di Vienna* ha da Francoforte 18:

Secondo notizie degne di fede, l'invito collettivo al re di Prussia sarebbe sorto nel modo seguente. Quando ieri, dopo mezzogiorno, i sovrani si trovavano raccolti nel palazzo federale, prima di recarsi al banchetto del Senato, il duca di Coburgo propugnò caldamente l'idea che fosse invitato il re di Prussia e l'imperatore d'Austria vi aderì, dichiarando di non voler abbandonare Francoforte, se prima non fosse seguito l'accordo dei principi. Il re di Sassonia si offerse a portare l'invito, e ne fu incaricato a voti unanimi.

— Leggesi nell'*Europe* del 19 agosto:

« I ministri dei sovrani germanici hanno quest'oggi tenuta una conferenza.

« L'Imperatore d'Austria, ritornato da Darmstadt, ha passato in rivista la guarnigione austro-prusso-bavarese.

— Il re d'Olanda assisteva ieri alla rappresentazione di gala al teatro. Si contavano a questa rappresentazione 32 principi coi ministri ed il corpo diplomatico.

— Il *Giornale* (tedesco) *di Francoforte* annuncia avere il duca Ernesto di Coburgo Gotha preparata una memoria assai estesa sull'argomento della riforma federale, da presentarsi al congresso dei principi sovrani. In questa memoria il duca Ernesto, commentando il progetto di riforma austriaco, sviluppa diffusamente le proprie idee intorno ai modi di realizzare l'unificazione della Germania, senza però presentare un piano determinato.

— Secondo il *Pays*, si rivela una sensibilissima opposizione tra i confederati contro la disposizione del progetto di riforma che garantisce alla Baviera gli stessi vantaggi dell'Austria e della Prussia. Le situazioni particolari dei principi tedeschi tendono, com'era prevedibile, a far sorgere difficoltà sotto questo rapporto. Scrivono che il re di Hannover si sarebbe lagnato di non essere stato trattato del pari che il re di Baviera.

Quest'altro incidente, osserva la *France*, unito al rifiuto del re di Prussia e al controprogetto dei delegati delle Camere tedesche, accresce le difficoltà della realizzazione del progetto dell'imperatore d'Austria quale fu proposto.

Anche il re di Danimarca persiste nel suo rifiuto di recarsi a Francoforte, e il giornale di Copenaghen, *Dagbladet*, del 18 ne dà le ragioni. Lo stesso giornale aggiunge che al principio di settembre vi sarà una concentrazione di truppe alquanto considerevole nei dintorni di Danevirke, fortificazione recentemente costrutta vicino alla frontiera meridionale dello Slesvig. Probabilmente il re assisterà alle evoluzioni delle truppe.

— Parecchi giornali germanici constatano, che l'assestamento degli affari germanici non si fonderebbe, ove il progetto venisse adottato, sulla base della forza reale ed effettiva di ogni stato. Esaminando la ripartizione dei voti, si fa osservare che alla camera dei delegati l'Austria e la Prussia, le quali rappresentano 27,000,000 di abitanti, mandano solo 150 deputati; che gli altri stati, i quali non contano complessivamente che soli 17 milioni, ne invierebbero altrettanti; che, nel Direttorio dei cinque, il voto dell'Austria coi suoi 12,909,000 abitanti (appartenenti alla confederazione) ha tanta forza quanto quello della Prussia, che ne conta 13,200,000; che il voto della Baviera, che rappresenta 4,500,000 abitanti, avrebbe lo stesso valore che quello della Prussia e dell'Austria; che infine i due voti della Prussia e dell'Austria, che rappresentano 27 milioni, sarebbero sempre controbilanciati dai tre altri che non si appoggiano che su 17 milioni.

— Le sedute dell'assemblea dei deputati tedeschi hanno luogo il 21 e il 22; fino ad oggi si annunciano già 450 membri convenuti in Francoforte.

I fogli democratici e del partito della piccola Germania hanno moderato il loro tono ostile, dalla pubblicazione del progetto di riforma in poi. Secondo comunicazioni degne di fede, una gran parte del *National Verein* nella Germania meridionale si mostra propensa al progetto di riforma austriaco.

—Lettere di Berlino alla *Patrie* parlano di un dispaccio del sig. Bismark al conte di Rechberg sulla riunione di Francoforte. Questo dispaccio sarebbe concepito in termini vivissimi, si dice, e tale da non aiutare un ravvicinamento tra i due gabinetti.

Il giornale officiale di Berlino non ha ancora riprodotto il testo delle proposte austriache.

Un gran numero di russi che frequentavano l'università di Berlino, hanno lasciato improvvisamente quella capitale dietro un ordine venuto da Pietroburgo.

— Sotto il titolo « la bandiera messicana inalzata dai rappresentanti degli Stati-Uniti, e dispacci del sig. Seward » leggiamo nell'*Europe* del 21 corr. la seguente comunicazione:

Da parecchi giorni si era osservato con una certa sorpresa che il console generale degli Stati-Uniti a Francoforte aveva inalzato la bandiera messicana dallato a quella americana. Questa innovazione poteva essere un eccesso di zelo affatto personale, per parte del console generale. Tuttavia preoccupava vivamente la pubblica opinione.

Ora crediamo sapere che da parecchi mesi, il presidente della repubblica messicana, Juarez, s'era diretto al gabinetto di Washington, domandandogli se egli scorgesse qualche inconveniente in ciò che il Messico fosse rappresentato all'estero dagli agenti degli Stati Uniti, nel caso in cui l'autorità legale fosse temporariamente rovesciata a Messico.

Il gabinetto di Washington si è affrettato a rispondere alla domanda del Messico.

In un dispaccio che risale al mese di marzo prossimo passato, il sig. Seward ha prevenuto gli agenti degli Stati-Uniti che essi avranno senza dubbio a rappresentare la repubblica messicana, all'estero, se Messico fosse caduta in potere straniero.

È detto inoltre ed esplicitamente in questo dispaccio che gli Stati-Uniti non tollererebbero in alcun caso al Messico la introduzione di una forma di governo diversa dalla repubblicana.

L'*Invalido Russo* dice che, in caso di guerra, la prima divisione dei granatieri, colla prima brigata d'artiglieria, sarà messa sotto gli ordini del comandante delle truppe stanziate in Finlandia; la 10.ª divisione di fanteria colla 10.ª brigata d'artiglieria, sarà messa in pari tempo sotto gli ordini del comandante del secondo corpo di riserva; e la 6.ª divisione di cavalleria colla 6.ª brigata d'artiglieria a cavallo, sarà messa sotto gli ordini del comandante del primo corpo di riserva.

— La *National Zeitung* ha da Varsavia 15 agosto: « Fra le truppe russe di Varsavia regna grande attività; si vuol riparare al doloroso rovescio di Zyrzyn. Il 13 dovevano partire pel Lublinese 8,000 uomini di varie armi, ed una batteria. »

— A quanto annunzia l'*Ostsee Zeit.*, la rappresentanza diplomatica della causa polacca è quasi intieramente nelle mani della famiglia Czartoryski. Il principe Ladislao Czartoryski è notoriamente l'agente generale scelto dal Governo nazionale. Gli stan-

no a lato: 1.° a Londra, suo zio, il conte Zamoyski, che partecipò al sollevamento del 1830 e 1831, e, dopo la repressione di esso, andò in esilio a Parigi, ove fu per molti anni l'amico e il consigliere del defunto principe Adamo Czartoryski, il padre di Ladislao, che lo nominò anche tutore de' suoi figli, e specialmente del maggiore tra essi, Ladislao; 2.° a Vienna (prima a Stoccolma) suo cugino, il principe Costantino Czartoryski, che finora non erasi impacciato di politica, e a cui perciò fu messo ai fianchi, nella persona dell'emigrato Kabinka, un abile segretario; 3.° a Bucarest e Costantinopoli, suo nipote, il principe Marcello Czartoryski, giovine ventenne, a cui parimenti fu aggiunto un destro segretario. Il principe Marcello è figlio del principe Alessandro, che nella Provincia di Posen possiede molti beni, e ha per solito residenza a Vienna.

— La *Gazzetta di Mosca* riconosce che la insurrezione in Polonia è ben lungi dall'essere domata.

Nel suo numero dell'8 corrente, il citato giornale fa menzione di parecchie diserzioni di soldati polacchi al servizio russo che disertarono con armi e bagaglio.

I banchieri di Berlino hanno ricevuto un telegramma di Koenigsberg il quale reca che la banca di Pietroburgo ha sospeso i suoi pagamenti in *imperiali* (moneta d'oro). (*Corr. Havas*)

— La Russia, in forza d'una convenzione separata, stipulata nel 1856 colla Turchia, si è obbligata a non avere nel mar Nero più di sei bastimenti da guerra a vapore di 150 metri a fior d'acqua, e di 4 bastimenti leggieri non eccedenti le 200 tonnellate ciascuno. Ora una lettera, pubblicata dal *Times* dell'11 agosto, parla d'un documento, che contiene la lista completa de' bastimenti da guerra, che la Russia possiede al presente sul mar Nero, co' loro nomi, colla loro forza di vapore rispettiva, col numero dei cannoni, degli ufficiali, de' sottufficiali e marinai, col prezzo di fabbrica del guscio delle navi e delle macchine, e infine colla data di loro costruzione. La lista contiene 42 navigli, tra i quali 8 soli hanno fatto parte della squadra, che i Russi hanno sommersa all'imboccatura del porto di Sebastopoli per impedirne l'adito alle flotte nemiche. Questi navigli sono stati levati a galla, e riparati con gran dispendio; altri che sono tuttavia in istato di deterioramento sono stati estratti dal mare, e saranno anch'essi ristaurati. Ai 42 navigli suddetti sono da aggiungere 32 cannoniere, che l'ammiraglio Glassempo, come si afferma, sta costruendo in tutta fretta nei cantieri di Nicolaieff, in modo che la Russia avrà tra breve 74 bastimenti da guerra di diverse portate, invece de' sei vapori e de' quattro bastimenti leggieri, che, in base del patto del 1856, dovevano formare il massimo delle forze navali, che la Russia aveva facoltà di conservare nel mar Nero. Il *Journal des Débats* accusa la Russia di slealtà per questo contegno, ma non sa egli stesso qual fede si meriti la lettera pubblicata dal *Times*.

— Le notizie telegrafiche della *Corr. Havas* vanno fino ai 20: eccone il compendio:

Varsavia 19 (ufficiale). — Quattro bande di insorti riunite, forti di 2000 uomini, furono disfatte il 9 agosto presso Chromokow nel governo di Plock. Ebbero una perdita di 200 uomini uccisi e di 38 prigionieri. I russi s' impadronirono d' una grande quantità d'armi.

Il 12 agosto, un distaccamento di truppe uscito da Pultusck e comandato dal general Boggowut, raggiunse presso Magnusgow una banda d' insorti, comandata da Jasinski e forte di 500 uomini. La disfatta degli insorti fu completa. Restarono uccisi sul campo 155 polacchi.

Lo *Czas* del 20 pubblica una lettera da Wilna, dove sono narrate l'arti che usò Mourawieff per indurre i possidenti a far soscrivere l' indirizzo allo czar. Il maresciallo della nobiltà, Domeiko, e altri pochi, minacciati dai russi, soscrissero; ma i più ricusarono. Per compiere un po' la lista, Murawieff fece aggiungere i nomi degli impiegati minori.

Il distaccamento condotto da Chmielinski ricevette aiuti, e il 17, presso a Biala in Podlachia, offerse battaglia. Non se ne sa l'esito.

Lo *Czas* narra la prode difesa de' sollevati chiusi in Glanowo e stretti da forze assai delle loro maggiori. Ritiratisi i sollevati, i russi commisero atti spietati.

Lo *Czas* narra che il principe Sciachowski nobilmente salvò la vita alla sig. Rutkowska, e ritenne i soldati che trucidavano i feriti.

Trecento polacchi furono cacciati dentro alla Siberia.

— Scrivono da Wilna che Mourawieff fece impiccare senza giudizio i due fratelli Giuseppe e Alessandro Bewkowski, sospettati di partecipazione al tentativo di assassinio sul maresciallo della Lituania, sig. Domeygo.

Presso Chrobze è stata interamente distrutta il 13 agosto una banda di 60 cavalieri insorti, condotta da Boguz.

Una banda di 500 insorti, comandata da Chmelinski, fu battuta il 14 presso Obechow, non lungi da Scherociny, quantunque occupasse una posizione fortissima. Ebbe 100 uccisi o feriti e lasciò nelle mani delle truppe 26 prigionieri, con tutto il suo bagaglio e una gran quantità d'armi e munizioni.

Una banda di 700 insorti venuti da Cracovia e che aveva passato la frontiera presso Czulice, fu disfatta il 16 e respinta in Gallizia. 77 prigionieri, 200 carabine e 10,000 cartucce restarono in potere delle truppe.

Si legge nella *Correspondencia* di Madrid del 20:

Gli amici del ministero assicurano che esso si occuperà dell'affare del Messico soltanto dopo l'accettazione dell'arciduca Massimiliano.

Le riunioni elettorali sono autorizzate, a condizione che gli elettori di tutti i partiti possano assistervi.

Si legge nel bollettino del *Moniteur*:

Si annunziano alcuni disordini parziali nelle vicinanze di Damasco. Un distaccamento di gendarmi è stato assalito dai beduini del Djibel ed ha lasciato 5 o 6 morti sul terreno. Alcuni altri attacchi dello stesso genere ebbero luogo presso Kisrouet ed alle porte stesse di Damasco. Questi attentati alla sicurezza pubblica cagionano una certa inquietudine, alla quale potrebbe mettersi un termine con una repressione energica per parte del governo ottomano.

— Si legge nella *Patrie*:

Si annunzia la morte a Tunisi, accaduta il 12 agosto, di S.A. Sidi-Hamonda, bey del campo, fratello di S.A. Sidi-Sadak, bey attuale di Tunisi, di cui era successore eventuale.

La morte di questo principe, distinto per le sue qualità, ha cagionato a Tunisi unanime rincrescimento.

Ecco il testo pubblicato dal *Corriere degli Stati Uniti* del proclama di Lincoln, già da noi annunziato:

Residenza esecutiva, 30 luglio.

È dovere di ogni governo proteggere i suoi cittadini, di qualunque classe, di qualunque colore e di qualunque condizione essi sieno, particolarmente coloro che sono legalmente arruolati come soldati al pubblico servizio. Il diritto delle genti e gli usi e costumi della guerra, che sono praticati dalle nazioni incivilite, non permettono distinzioni di colore nel trattamento dei prigionieri di guerra come nemici pubblici.

Vendere o ridurre in ischiavitù una persona presa, a cagione del suo colore e non per causa di una violazione delle leggi della guerra, è un anacronismo di tempi barbari, ed un delitto contro la civiltà del secolo. Il governo degli Stati Uniti accorderà la stessa protezione a tutti i suoi soldati, e se il nemico venderà o ridurrà in ischiavitù un individuo a cagione del suo colore, il delitto verrà punito con rappresaglie sui prigionieri di guerra in nostro potere.

Si ordina in conseguenza, che per ogni soldato degli Stati Uniti ucciso violando le leggi della guerra, un soldato ribelle venga passato per l'armi, e per ogni soldato degli Stati Uniti ridotto in ischiavitù o venduto dall'inimico, un soldato dei ribelli venga condannato ai lavori forzati sino a che l'altro venga rilasciato e riceva il trattamento dovuto ad un prigioniero di guerra.

Abraham Lincoln.

Coll'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto a Trieste da Alessandria, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie dell' Indie e ne dà l'estratto seguente:

« Abbiamo giornali, egli dice, di Bombay 24 e di Calcutta 13 luglio.

« Il governo approvò l'arrolamento degli abitanti del Pengiab ne' reggimenti indigeni in tutta l'India, però in numero non maggiore di 100 uomini per ogni reggimento.

« A Lahore, a Bombay e in altre parti dell' India si sentirono forti scosse di tremuoto il 2, il 10 il 14 luglio. A Kuraci avvenne un terribile uragano, che distrusse merci pel valore di 1,400,000 rupie.

« Il governatore di Bombay fece una visita alla *Rani* di Tullugaum, che appartiene alla più alta nobiltà del Decean e possiede un ricchissimo tratto di territorio.

« Secondo un foglio di Bombay, la presa di Herat avvenne per tradimento ».

NOTIZIE DEL MATTINO

Oltre alle voci di modificazioni ministeriali, di mutamenti diplomatici, di rimostranze dell'Austria fatte per mezzo della Francia circa una distribuzione di medaglie ai legionari ungheresi, fatta con certa solennità, di nuove difficoltà insorte tra il governo di Francia e quello di Torino, i fogli di quest' ultima capitale fanno quest' oggi argomento delle loro polemiche il noto decreto reale che sottopose mille quattrocento venti paesi delle provincie meridionali al più rigoroso stato d'assedio ed alle leggi più eccezionali del mondo. E specialmente si fermano i giornali non tanto sulla pena di morte e su quella dei lavori forzati a perpetuità ed a tempo che nella suddetta sono profuse con un lusso veramente draconiano, quanto sull'articolo 5 che più d'ogni altro vale a dare una giusta idea della legalità piemontese. Imperocchè stabilisce che il governo avrà facoltà di assegnare per un tempo determinato un domicilio forzato agli oziosi, ai vagabondi ed alle persone sospette non che ai camorristi ed agli individui sospettati di connivenza, e ciò sulla semplice indicazione di una giunta composta del prefetto, del presidente del tribunale, del regio procuratore e di due consiglieri provinciali. Per verità il domicilio forzato, cioè la deportazione, applicata agli oziosi ed ai sospetti pare ai giornali una tale enormezza da non potersi comprendere e di cui non si ebbero mai esempi nel codice sanguinoso delle rivoluzioni europee. Sono inoltre i fogli curiosi di sapere se il governo di Torino intenda adottare così benefiche risoluzioni anche riguardo alla Sicilia; e veramente, considerando che nella relazione ministeriale la quale precede il decreto è dichiarato che quelle leggi eccezionali sono adottate nell'intendimento di restaurare la pubblica sicurezza, e considerando in pari tempo che se nelle provincie meridionali la pubblica sicurezza si proclama in pericolo, nelle insulari può dirsi di già bella e spacciata, sono indotti a credere che il medesimo regime liberale e patriottico sarà esteso dal governo di Torino anche alla Sicilia. E dopo di ciò nessuno avrà certamente più diritto di dubitare che il famoso plebiscito non sia stato una verità.

Non è più dubbio oramai che il re di Prussia rifiutò l' invito del congresso come aveva ricusato quello dell'imperatore d'Austria, allegando per la sua risoluzione i motivi stessi che aveva addotti a Gastein, cioè l' opinione che la quistione della riforma federale avrebbe dovuto essere esaminata in una conferenza di ministri prima di essere sottoposta all'approvazione personale dei sovrani. Tuttavia il suo rifiuto fu così assoluto quanto i primi dispacci facevanlo supporre e nulla il re di Sassonia riuscì ad ottenere dall'augusto suo confederato? A tale proposito due versioni circolano nella stampa; una, la quale assicura che il re Guglielmo promise di prendere in

seria considerazione il risultato delle deliberazioni del congresso; l'altra, secondo cui egli riservò la partecipazione del suo governo nelle conferenze ministeriali che potranno esservi dopo la separazione dell'assemblea di Francoforte. Il *Courrier du Dimanche* fu quegli che diede corso a quest' ultima versione, ma forse essa non ha altro fondamento se non la notizia che fu data di un dispaccio circolare del sig. di Bismark agli agenti prussiani presso le corti estere. In ogni caso, la riserva del re di Prussia non sarebbe una concessione fatta dietro le rimostranze del re di Sassonia, ma sarebbe, tutto al più, la conferma di una disposizione manifestata anteriormente e resa già, in certo modo, di pubblica notorietà.

Checchenesia, lo stesso *Courrier du Dimanche* annunzia, da una parte, che il più gran numero dei sovrani riuniti a Francoforte, sarebbero disposti a profittare del beneficio dell'articolo 11 dell'atto federale, per adottare, in ciò che li concerne, l' organizzazione proposta dall' Austria; e dall' altra che si tratterebbe di far nominare l' assemblea dei delegati per suffragio diretto, in luogo di prendere per corpi elettorali le assemblee particolari dei diversi Stati. E suppone il foglio citato che questo importante emendamento alle proposte austriache sarebbe dovuto alla iniziativa dei deputati che in questo momento sono riuniti fuor della porta, per così dire, del congresso dei sovrani. Sappiamo difatti che questi alla sola condizione anzidetta promisero che appoggerebbero sopra ogni altro punto il progetto di riforma presentato dall'Austria. Sembra per verità assai poco probabile che questa decisione abbia già esercitato una così grave influenza sulle deliberazioni dei principi; ma ad ogni modo, se le due notizie date dal *Courrier du Dimanche* fossero vere, non sarebbe irragionevole l'aspettarsi di vedere la Prussia partecipare alle conferenze dei ministri che dovrebbero compiere l' opera preparata ed incominciata dai sovrani.

Finora i giornali inglesi si sono assai poco occupati di questo grande affare della riforma federale tedesca. Mancavano essi d'informazioni o esitavano sul partito da prendere a fronte della inerte resistenza della Prussia? Ora però finalmente il *Morning Post* rompe il silenzio, ed è per approvare in massima, senza condizioni e senza riserve, il progetto presentato dall' imperatore d' Austria. « Pel momento, esso dice, non possiamo che offrire le nostre più cordiali congratulazioni a coloro che inaugurarono il movimento ed i nostri voti ardenti per un pieno successo. Unire la famiglia tedesca, renderla atta ad un più grande sviluppo delle libere istituzioni, consolidare questa grande e potente nazionalità e farne una confederazione compatta, è la misura la più saggia che possa essere adottata nel suo interesse, ed è, nel tempo stesso, la migliore guarentigia pel mantenimento della pace in Europa ».

Quanto al giudizio dei giornali francesi, nulla troviamo da aggiungere a quanto abbiamo già riferito in proposito superiormente e nei giorni trascorsi, sembrando che la maggioranza della stampa trovi opportuno di aspettare, prima di pronunziarsi, un qualche resultato decisivo. Però siccome taluni giornali esteri, e specialmente italiani, divulgarono la voce che le relazioni diplomatiche tra la Francia e l'Austria si fossero alquanto intiepidite, adducendo come causa di ciò le poco buone disposizioni dell'imperatore d'Austria circa l'avvenimento dell' arciduca Massimiliano al trono del Messico non che l' iniziativa da questo sovrano presa per la riforma federale germanica, la *Patrie* ancora seguendo l'iniziativa del *Pays*, ieri accennata, si affretta a dichiarare officiosamente che quelle voci nulla hanno di vero come non hanno niente di fondato le cause da cui si vorrebbe far derivare il preteso raffreddamento.

Intorno alla quistione polacca, tutte le odierne notizie si riducono, secondo il solito, alle disparate opinioni e congetture del giornalismo, sulle quali quanto calcolo abbia a farsi, per trarne qualche ragionevole e fondato presagio circa l'avvenire, è dimostrato abbastanza se si osservi al contraddittorio linguaggio di due autorevoli giornali di Parigi, la *Patrie* e la *France*. La prima, come ieri ci fece sapere il telegrafo, costata, per sue particolari corrispondenze di Pietroburgo, che somma è in Russia la popolare eccitazione contro l'ingerenza europea, che il vecchio partito moscovita prese decisamente il sopravvento, e che il governo non potrà certamente sottrarsi all' influenza di questo, potendo quindi prevedersi che esso rifiuterà ogni concessione. La *France* poi ha dalla stessa sorgente che da alcuni giorni il sentimento generale in Russia propende alla pace e che il principe Gortschakoff è deciso a mostrarsi più conciliante nelle risposte alle nuove Note delle tre potenze.

Nè meno contradittorie sono le notizie forniteci dalla stampa intorno al presunto contegno ed alle probabili disposizioni delle potenze europee. Non appena infatti il telegrafo di Berlino ci aveva trasmesso un sunto della Nota francese, che secondo il medesimo sarebbe per ogni rapporto conciliativa, una ben diversa analisi ce ne è fornita dall'*Independance belge*, secondo la quale la Nota della Francia sarebbe, in sostanza, gravida di minaccie e lascerebbe sperare agli amici della Polonia che il primo atto di ostilità abbia ad essere il riconoscimento degli insorti come belligeranti. E non discordi dal giornale belga, circa il supposto carattere della Nota francese, sono la *Gazzetta di Colonia* e l'*Opinion Nationale* di Parigi, il quale ultimo foglio si avvisa di dipinger bene la presente situazione quando dice che la guerra non è più una eventualità immediata, ma una eventualità prossima e che le circostanze reclamano dalla Francia le più energiche risoluzioni ed i più gravi sacrifici. Questo controverso modo di vedere dei giornali però circa il carattere delle tre Note può essere alquanto schiarito, se in realtà la conclusione identica delle medesime è quale viene riferito dal *Courrier du dimanche* e che abbiano più sopra trascritta.

Da Costantinopoli si annuncia che l'ultimo cambiamento ministeriale avrebbe avuto due resultati; la disfatta degli avversari di Fuad pascià e la neutralità assoluta della Turchia. Aggiungono peraltro le stesse corrispondenze che il sig. Bullwer, ambasciatore inglese, combatte questa neutralità in certe evenienze.

I dispacci americani nulla recano che già non fosse accennato in antecedenza. L' *Herald* conferma la voce che il sig. Cassius Clay abbia sottoscritto un trattato colla Russia, in forza del quale, in caso di guerra con questa potenza, gli Stati-Uniti dichiarerebbero la guerra alla Granbrettagna e alla Francia. Il generale Meade avrebbe per due volte offerto la sua dimissione insistendo perchè venisse accettata e designando il generale Grant per suo successore. Il sig. Lincoln scrisse al governatore di Nuova-York una lettera, nella quale dichiara persistere nella sua risoluzione di far operare la coscrizione mediante la forza. Il governo separatista ha risoluto di armare tutta la popolazione negra per resistere all'attacco dei federali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Parigi 26. — L' imperatore ritorna stasera e presiederà sabato il consiglio dei ministri.

Parigi 26. — L'Imperatore è ritornato.

Patrie: Assicurasi che il ministro americano comunicherà in questa settimana a Drouyn una protesta contro la fondazione dell' impero nel Messico, considerando in ciò una minaccia all' indipendenza dell'America ed un incoraggiamento dato al Sud. La *France* smentisce che il governo americano abbia indirizzato una protesta formale contro i fatti del Messico.

Berlino 26. — Un aiutante di campo fu inviato a Baden con missione straordinaria.

La *Gazz. Crociata* assicura che nei circoli diplomatici considerasi imminente il richiamo del granduca Costantino.

Varsavia 26. — Parecchi scontri ebbero luogo presso Kalish, Tablonsky, Sipovicz; furono impiccati 19 a Vilna.

BORSA DI PARIGI

del 25 agosto.

3 per 100	67	40
4 ½ per 100	96	70
Consolidato inglese	93	3/8

AVVISO

Mezzanino d'affittarsi in via S. Lucia in Selce N. 89. — Si compone di cinque vani, acqua potabile e da lavare. — Le chiavi sono reperibili allo stesso piano. La locazione si farà per tre anni a saggio discreto.

Si previene il pubblico che il negoziante commissionario Enrico Waguière, domiciliato fino ad ora nel palazzo Lavaggi, si è trasferito in Piazza di Pietra N. 33 primo piano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll = 757mm; 27poll = 730mm, 89; 1lin = 2.mm 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
26 Agosto	7 antimeridiane	764, 1,	16, 0,	64	8 40,	10 Bellissimo	+ 26, 5; C.	+ 13, 2, C.	N. 2,	
	3 pomeridiane	763, 3,	26 4,	28	7, 10,	10 Chiarissimo			O. 6,	
	9 pomerid.	764, 7,	20, 0,	75	12, 59,	10 Bello	+ 21, 2; R.	+ 10, 5, R.	O. 0;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometografo massimo	Termometografo [illegible]	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
26 Agosto	Roma	764, 0,	26, 3;	31.	7, 48;	10 Chiarissimo	+ 26, 5;	+ 13, 2	S. 2;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Si deduce a notizia del signor Gio. Battista Jannetti Capitano comandante il mistico nominato *Tevere* di bandiera Pontificia per affissione ed inserzione in gazzetta attesa la sua incognita dimora qualmente i sigg. Niccola e Giuseppe fratelli Landotti negoz. domiti piazza S. Carlo a Catinari n.8 intendono di protestarsi siccome formalmente si protestano contro l' intimato per non essersi esso appena giunto in Roma presentato dagl'istanti ad effetto di recarsi quindi con loro ordine alla cava di s. Paolo per caricarvi il suo pieno e completo carico di terra pozzolana fina per Genova oppure Riviera, il tutto a forma degli obblighi assunti in Genova il 21 lug. corr. anno; quindi gl'Ist. dichiarano di ritenerlo responsabile di tutti i danni tanto diretti che indiretti che potessero loro derivare, e di tutte le spese di qualunque siasi genere potessero incontrare a causa dell' arbitrario operato dell' intimato stesso, protestandosi così ed in ogni altro migliore o più valido modo, salvo ec. e s. p. ec.

Luigi Sambucetti Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 194 — 1863.

Venerdì 28 Agosto

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccettò i festivi

Gli atti del Governo inserti nel Giornale di Roma sono

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 28 Agosto

PARTE OFFICIALE

NOTIFICAZIONE

Giacomo della S. R. C. Card. Antonelli Diacono di S. Agata alla Suburra, della Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX Segretario di Stato.

Dalle primarie Potenze d'Europa si è riconosciuta la necessità di rendere uniformi le leggi che finora in alcuni singoli Stati regolarono il servizio della segnalazione che dai navigli deve osservarsi in tempo di notte, e ne' casi di nebbia a fine di prevenire possibilmente gli abbordaggi. Invitato il Governo pontificio ad accedere a questa generale convenzione, la Santità di Nostro Signore, si è degnata di annuirvi; e quindi ha disposto che i regolamenti già emanati in proposito fin dal 1853 vengano posti in armonia con quelli degli altri Governi, ed ha perciò approvato le seguenti disposizioni e ci ha ordinato di pubblicarle, siccome nel Sovrano Suo Nome le pubblichiamo perchè abbiano piena osservanza nello Stato pontificio.

Art. 1. Principiando dal primo di settembre 1863, i navigli di bandiera pontificia, di qualunque specie essi siano, saranno sottoposti alle regole appresso notate, le quali hanno per iscopo di prevenire gli abbordaggi ed i conseguenti disastri.

Nelle norme che qui vanno a stabilirsi, ogni naviglio a vapore, il quale naviga con le sole vele, è considerato come legno a vela; e ogni naviglio che fa uso della macchina a vapore, qualunque sia il suo guernimento di vele, è considerato come naviglio a vapore.

Art. 2. I fanali menzionati negli articoli seguenti devono essere usati, ad esclusione di ogni altro, in tutti i tempi, dal momento in cui tramonta il sole, sino a quello in cui sorge.

Art. 3. I navigli a vapore quando sono in cammino porteranno i fanali seguenti.

a) *In cima all'albero di trinchetto* un fanale a luce bianca situato in modo da gettare una luce uniforme e continua per un arco di 20 rombi (:225 gradi:) che dovranno contarsi dalla direzione di prora sino a 10 rombi in addietro a destra ed a sinistra, e che abbia una portata di cinque miglia almeno in una notte oscura, ma senza nebbia.

b) *A dritta* un fanale verde stabilito in modo da spandere orizzontalmente una luce uniforme e continua sopra un arco di 10 rombi (:112 30:) contati dalla direzione di prora del naviglio in addietro a dritta, e visibile almeno alla distanza di due miglia in una notte oscura, ma senza nebbia.

c) *A sinistra* un fanale rosso stabilito in modo da tramandare orizzontalmente una luce uniforme e continua sopra un arco di 10 rombi (:112 30:) contati dalla direzione di prora del naviglio in addietro a sinistra, e visibile almeno alla distanza di due miglia in una notte oscura, ma senza nebbia.

d) Questi fanali laterali saranno provveduti, dalla parte interna della nave, di ripari lunghi metri 0 90 che si estendano in avanti oltre il lume, di maniera che il fuoco verde non possa essere veduto a sinistra e il fuoco rosso a dritta.

Art. 4. I navigli a vapore che sono in atto di rimurchio dovranno indipendentemente dai fanali colorati di fianco, portare due fanali a luce bianca verticali e in cima all'albero, perchè servano a distinguerli dagli altri bastimenti a vapore. Questi due fanali sono simili a quell'unico che portano in cima all'albero i navigli ordinari a vapore.

Art. 5. I legni a vela, quando sono in rotta o rimorchiati, portano i medesimi fanali dei legni a vapore in cammino, ad eccezione del fanale a luce bianca dell'albero di trinchetto, del quale non devono mai essi far uso.

Art. 6. Allorquando i navigli a vela sono di sì piccola dimensione che i fanali delle luci verde e rossa, non possono esservi collocati stabilmente e in modo permanente, saranno i fanali stessi tenuti accesi sul ponte ai loro posti respettivi per esser pronti a mostrarli istantaneamente ad ogni naviglio di cui si conoscesse l'avvicinarsi ed assai in tempo per prevenire ogni abbordaggio.

Questi fanali portatili, durante tal mostra, saranno tenuti in vista quanto meglio sia possibile, e presentati in maniera che il fuoco verde non possa vedersi da sinistra avanti, e il fuoco rosso da dritta avanti.

Per dare a queste prescrizioni un'applicazione più certa e più facile, i fanali sono dipinti all'esterno col colore della luce che devono contenere, e devono esser provveduti di ripari convenienti.

Art. 7. I navigli, tanto a vela, che a vapore ancorati in una rada, in un canale o sopra una linea frequentata, porteranno, dal tramonto al sorgere del sole, un fanale bianco posto ad un'altezza non maggiore di sei metri al di sopra del bordo o parapetto, che spanda una luce uniforme e continua tutto all'intorno dell'orizzonte e da distinguersi alla distanza almeno di un miglio.

Art. 8. I battelli pilotieri a vela non sono soggetti a portare quei fanali che sono ordinati per gli altri bastimenti a vela, ma dovranno però portare in cima all'albero un fanale a luce bianca visibile da tutti i punti dell'orizzonte, ed inoltre mostrare ogni quarto di ora un altro fanale.

Art. 9. I battelli pescarecci senza ponte, e tutti gli altri battelli egualmente senza ponte non sono obbligati a portare i fanali laterali ordinati per gli altri navigli: ma qualora difettino di simili fanali, devono servirsi di un fanale che sia munito da una parte d'un cristallo verde, e dall'altra di uno rosso in modo che all'avvicinarsi di un naviglio, possa mostrarsi questo fanale in tempo opportuno per prevenire un abbordaggio, procurando che il color verde non sia veduto a sinistra del naviglio, nè quello rosso a dritta.

I navigli da pesca ed i battelli senza ponte che sono all'ancora, o che, avendo in acqua le loro reti, sono stazionari, devono tenere esposto un fanale a luce bianca.

Questi medesimi navigli e battelli potranno inoltre, se lo credono conveniente, fare uso di un fanale visibile a corti intervalli.

Art. 10. In tempo di nebbia, sì di giorno, che di notte, i navigli dovranno far sentire i segnali seguenti almeno ogni cinque minuti: cioè

a) i piroscafi in rotta il suono del fischio a vapore, ch'è posto in avanti della caldaia ad un'altezza di 2m 40c sopra il ponte.

b) i navigli a vela quando sono in rotta il suono di un corno.

c) i navigli a vapore, o a vela, quando sono fermi, fanno uso di una campana.

Art. 11. Se due bastimenti a vela s'incontrano filando l'uno sull'altro direttamente, o poco meno, in modo che possa esservi pericolo di abbordaggio, ambedue piegheranno sulla loro dritta per passare a sinistra l'uno dell'altro.

Art. 12. Allorchè due bastimenti a vela hanno una rotta che si incrocia, esponendoli ad uno scontro, se tengono amure differenti, il legno che ha le amure a sinistra, manovrerà in maniera da non impedire la rotta di quello che ha le amure a dritta: nel caso però in cui il bastimento, che ha le amure a sinistra sia più sotta vento, mentre l'altro trovasi più al largo, questo deve manovrare in modo da non impacciare i movimenti dell'altro. Che se l'uno dei due abbia il vento in poppa, e ambedue abbiano il medesimo vento, il naviglio che ha vento in poppa, o che vede l'altro sotto vento, manovrerà in modo da non impedire il cammino di questo ultimo.

Art. 13. Se due piroscafi s'incontreranno, correndo uno sull'altro direttamente, o poco meno, e che vi sia pericolo di abbordaggio, ambedue piegheranno a dritta per passare alla sinistra uno dell'altro.

Art. 14. Se due piroscafi abbiano una rotta che, incrociandosi, li esponga ad un abbordaggio, quello che vede l'altro a dritta deve manovrare in modo da non impedire i movimenti dell'altro.

Art. 15. Se due navigli, uno a vela, a vapore l'altro, abbiano una direzione che li esponga ad abbordarsi, quello a vapore manovrerà di maniera a non impedire la rotta di quello a vele.

Art. 16. Qualunque naviglio che vada a vapore, e che avvicini un altro naviglio in modo, che vi sia rischio di abbordaggio, deve rallentare il cammino, o anche fermarsi e tornare in addietro, se sia necessario. Ogni piroscafo deve, in tempo di nebbia, tenere una velocità moderata.

Art. 17. Ciascun naviglio che ne oltrepassa un altro agirà in modo da non impedire la rotta di questo secondo.

Art. 18. Allorchè, in seguito delle regole che precedono, uno dei due bastimenti deve manovrare in modo da non impedire il cammino dell'altro, questo dovrà ciò non ostante subordinare la sua manovra alle regole stabilite nell'articolo seguente.

Art. 19. Conformandosi alle regole precedenti i navigli debbono tener conto di tutti i pericoli della navigazione. Essi avranno anche riguardo a quelle circostanze particolari che possono rendere necessaria una deroga a queste regole a fine di evitare un pericolo immediato.

Art. 20. Qualunque sia il naviglio, i suoi armatori, il suo Capitano, o l'equipaggio, nulla potrà dispensarli dall'osservanza di queste leggi, nè esimerli dalla responsabilità delle conseguenze che porterà sia l'ommissione de'fanali o segnali, sia la mancanza di una conveniente sorveglianza, sia infine una negligenza qualunque nelle precauzioni ingiunte dalla pratica ordinaria della navigazione, o dalle circostanze particolari della situazione.

Art. 21. Le contravvenzioni alle disposizioni della presente legge saranno inoltre punite colle seguenti multe:

a) di bai. 10 a tonnellata sulla portata del legno, nel quale si è verificata la mancanza degli oggetti prescritti negli articoli 3. 4. 5. 6. 8. 10.

b) di scudi cinque per l'inadempimento degli articoli 7. e 20.

c) di scudi uno per le contravvenzioni dell'articolo 9.

Art. 22. Tutti i legni marittimi di qualunque specie che navigano con bandiera pontificia sono obbligati di tenere fra le carte di bordo una copia della presente legge, ed in caso se ne contestasse al Direttore del legno la mancanza, sarà esso soggetto del proprio alla multa di scudi due.

Art. 23. I tribunali di commercio dello Stato pontificio sono chiamati a conoscere e giudicare i casi di danni e contravvenzioni, di che si ha ragione nella presente legge.

Art. 24. La presente legge, appena verrà messa ad esecuzione, rende nulle, e come non avvenute le seguenti disposizioni emanate dal Ministero del commercio, ec. cioè

a) Notificazione 10 maggio 1853.

b) Regolamento in data 10 maggio 1853. N. 1971.

c) Circolare dell'8 gennaio 1859.

Il Ministro del commercio ec., e con dipendenza da esso i Magistrati centrali marittimi, nonchè i Rappresentanti consolari pontifici all'estero sono chiamati a tutelare la esecuzione della presente legge.

Roma dalla Segreteria di Stato il dì 22 agosto 1863.

G. Card. Antonelli

PARTE NON OFFICIALE

NOTIZIE DIVERSE

Il giudizio della stampa indipendente napoletana circa la nuova legge per la repressione della reazione torna a sommo disdoro e del governo di Torino e di tutti coloro che hanno cooperato a quel parto mostruoso. Alcuni di quei giornali, credendo superfluo di entrare a discutere sulla ferocia di una legge che richiama alla mente gli eccessi dei popoli i più barbari, si limitano ad accennare come le vendette private, gli odi personali, e quante vi potranno essere cagioni d'inimicizia, forniranno largo campo ai proconsoli piemontesi per dichiarare *briganti* uomini del tutto innocenti e sottoporli al carcere, alla deportazione, all'ultimo supplizio. Nè per questa legge, affermano i ricordati giornali, la reazione scemerà: al contrario le ire di parte cresceranno, e quindi le cause di desolazione non avranno un limite per le infelici popolazioni napoletane. Il pensiero però che un tale violento stato di cose avrà presto un termine, giacchè l'arco troppo teso si spezza, solleva gli animi e gli anzidetti periodici veggono in questa legge un nuovo impulso alla cessazione di tante sventure, chè da essa rimane palese la brutalità con che il governo di Torino si fa forte delle ingiustizie, dei supplizi, dei cannoni, per rispondere ai lamenti ed ai gemiti dei napoletani. Per questa via ancora potrà giudicare l'Europa civile, destramente ingannata sulla sorte di un popolo già ricco e felice, se il regime cui di presente è soggetto non debba intitolarsi negazione di ogni diritto divino ed umano.

Intorno alle voci in questi ultimi dì corse di crisi ministeriale a Torino, alcuni dei fogli indipendenti di Napoli osservano che il prestigio del parlamento e del governo è nelle provincie meridionali oramai svanito, e che per conseguenza la pubblica opinione proseguirà ad essere indifferente sia che sulla scena politica figurino i Minghetti, i Peruzzi, i Spaventa, sia che vi figurino i Rattazzi e i Ricasoli. Nè credono gli anzidetti giornali che questo loro giudizio possa appuntarsi d'esagerazione, poichè affermano che se venisse interrogato di nuovo il paese circa ai ministri e deputati che nel torno dei tre ultimi anni hanno dato sì meschina idea di loro capacità, vedrebbersi subito sparire dal mondo politico, non essendo essi riusciti ad altro che a procacciarsi il disprezzo di tutti, ed a condurre il già floridissimo regno delle Due Sicilie al caos amministrativo e allo sfacelo politico.

Accennansi dal *Giornale Officiale*, dal *Nomade* e da altri giornali, combattimenti, avvisaglie e fatti di reazione nelle località di Rapollo, Marsiconuovo, Mirabella, S. Vito, Potenza, Cerce Maggiore, Acerenza, Monticchio, Castiglione, Lacedonia, Vallo, Rionero, Agerola, Olmeto, Auletta, Marsico, Tremoleto, Casalnuovo, Montecilfone, Mirabella, Tariano, Montevergine, e Palmariggi.

Scrivono da Sciacca, Sicilia, all'*Unità Politica* che fu arrestato quel delegato di pubblica sicurezza, e che la città continua ad essere stretta da un cordone militare, come è stato praticato in vari altri paesi di quella provincia. Le misure di estremo rigore poste in opera in tale circostanza, e specialmente la proibizione di uscire dalla città, vi hanno cagionato, giusta le affermazioni dell'accennato periodico, massimamente nel ceto marittimo, una perfetta carestia di viveri.

Scrivono da **Vienna, 18 agosto**, alla *Boersenhalle* di Amburgo:

Sentiamo che i circoli della diplomazia austriaca, a Francoforte, si occuperanno in modo particolare della questione messicana. Si è per questa ragione che gli ambasciatori d'Austria a Parigi ed a Londra, il principe di Metternich ed il conte Appony, si recarono colà, e dicesi che anche l'arrivo di Clarendon a Francoforte non sia estraneo a questa questione.

Noi crediamo di sapere che da Londra venne il consiglio, in via officiale, d'agire con estrema prudenza relativamente all'accettazione della corona messicana per parte dell'arciduca Massimiliano. Sembra che questo consiglio sia seguito, e noi siamo in grado di affermare che da alcuni giorni le probabilità d'accettazione dalla parte dell'arciduca sono piuttosto diminuite che aumentate.

— Si legge nella *Gazzetta di Venezia* del 24:

Alcuni giornali reputano il contegno del re di Prussia un'offesa fatta all'imperatore, al Congresso de' principi, e a tutta la Confederazione germanica, e credono che il Congresso risponderà con un atto sollecito e decisivo a quel rifiuto. Per altro, il re Guglielmo ha motivato il suo rifiuto a sedere nel Congresso con ragioni di salute, ed ha promesso di bilanciare colla massima cura le risoluzioni del Congresso. Il conte di Coudenhowen ha ricevuto a mezzodì del 21 agosto la risposta del re di Prussia dalle mani del re di Sassonia, e l'ha trasmessa a S. M. l'imperatore a Magonza. Noi non crediamo che il Congresso de'principi mancherà di riguardi al re di Prussia, malgrado il suo replicato rifiuto.

Il *Giornale di Francoforte* pubblica il dispaccio prussiano del 14 agosto, di cui il *Monitore prussiano* del 17 pubblicò i punti essenziali. Il solo punto nuovo da notare, è la dichiarazione della Prussia portante che essa non potrebbe accettare se non che una rappresentanza nazionale uscita dalle elezioni dirette e avente voto deliberativo.

— Scrivono da Copenaga, 18 agosto, alla *W. Presse*:

L'invito al Congresso dei principi a Francoforte fu qui consegnato l'11 corrente dal ministro austriaco barone Brenner. La lettera di risposta pel re, datata del 14, contiene un rifiuto compito in termini assai cortesi e conchiude esprimendo il desiderio che i principi adunati possano riuscire ad una riorganizzazione federale salutare alla Germania, al cui benessere il re si interessa vivamente a motivo dell'Holstein.

I giornali di Francoforte portano alla data del 21, che in quel giorno i principi non si radunarono, essendosi l'imperatore d'Austria recato a Magonza a passarvi in rassegna le truppe austriache.

L'opposizione al progetto dell'imperatore da parte di taluno fra i confederati muove dalla disposizione del progetto che guarentisce alla Baviera i medesimi vantaggi che all'Austria e alla Prussia: il re di Annover lagnasi di non essere stato trattato nel progetto al pari del re di Baviera.

Troviamo nell'*Europa* i seguenti particolari sulla seduta del 22 del congresso dei principi:

« I sovrani, riuniti in seduta a Francoforte, il 22, a undici ore, si separarono a un'ora e un quarto. Questa seduta fu, a quanto sembra, feconda di risultamenti.

« I principi hanno tutti tosto presa cognizione della risposta del re di Prussia, portata, come è noto, dal re Giovanni di Sassonia, e di cui il signor di Biegeleben loro diede lettura.

« Questa risposta, concepita in termini cortesissimi, ringrazia i principi confederati del dolore da essi provato di non vedere il re di Prussia fra di loro; S. M. il re Guglielmo I deve, esso dice, riferirsi alle sue risoluzioni precedenti e rifiutare, in conseguenza, di recarsi a Francoforte.

« Il re avrebbe molto inclinato ad aderire all'invito dei principi. La regina che si trova in questo momento presso Sua Maestà, avrebbe vivamente insistito acciò il suo augusto sposo deferisce ai voti de' suoi confederati. Ma il sig. di Bismark si è mostrato inflessibile e l'ha vinta. Checchè ne sia, i risultamenti della seduta sono stati soddisfacentissimi.

« Alcuni articoli del progetto di riforma sono stati adottati.

« In quanto al resto, una o più sedute saranno necessarie.

« In ogni caso, v'ha ragione di sperare che i sovrani porranno si d'accordo su tutti i punti essenziali.

« Secondo le voci che corrono nei circoli ordinariamente bene informati, la sola opposizione ad una pronta soluzione sorge dal granduca di Baden che pare esser l'unico ostacolo che siasi trovato.

« La lettera del re di Prussia, aggiunge l'*Europa*, non toglie ogni probabilità di ulteriore transazione relativamente al progetto di riforma proposto da Francesco Giuseppe, e accettato di già in principio da tutti i principi della Confederazione. »

Da Berlino 20, è però segnalato un nuovo dispaccio di Bismark al conte di Rechberg sulla quistione germanica inteso a rendere più difficili le relazioni già abbastanza tese fra i due gabinetti.

I giornali dal loro canto si preoccupano delle disposizioni del progetto austriaco relative al caso in cui la confederazione dovrà dichiarare la guerra a una potenza estera. Nel capitolo del progetto intitolato *Pace e Guerra* trovansi i due seguenti paragrafi:

«Quando si manifesti il pericolo di un attacco nemico alla confederazione o a una singola parte del territorio federale, ovvero quando l'equilibrio europeo venga messo in questione in modo minaccevole alla sicurezza della confederazione, il Direttorio deve ordinare tutte quelle misure militari e di precauzione richieste dalle circostanze.

«Ove si manifesti pericolo di guerra tra uno stato federale, che abbia in pari tempo possessi fuori del territorio federale, e una potenza estera, il Direttorio deve provocare una deliberazione del consiglio federale, se la confederazione voglia partecipare alla guerra. La decisione su ciò si ottiene a semplice maggioranza.»

Il primo di questi paragrafi modifica la natura della confederazione, di guisa che essa interverrebbe a titolo collettivo negli affari di equilibrio europeo. Il secondo rivela il pensiero dell'Austria di farsi guarentire dalla Germania tutte le sue possessioni estrafederali.

— È noto avere il congresso dei sovrani a Francoforte provocato, od almeno affrettato la riunione, nella stessa città, di un congresso di deputati. Il comitato incaricato di preparare l'ordine del giorno per quest'ultima assemblea aveva adottato le seguenti risoluzioni: esprimere ai principi la propria soddisfazione per aver essi riconosciuto il diritto della nazione germanica a una riforma della costituzione federale; mantenere il voto emesso nella precedente riunione, che, cioè, la costituzione dell'impero del 1849 dee formare la base dell'unione federale; domandare la convocazione di un parlamento eletto a norma delle disposizioni della Dieta del 1848, il quale dovrà porsi di accordo coi governi circa alla riforma; dichiarare, quanto al progetto austriaco, che il principio di un'assemblea di delegati (invece di parlamento che emani da elezioni dirette) è inammissibile, e che la Prussia non dev'essere lesa in alcuno dei suoi diritti.

La prima seduta ebbe luogo il 21 corrente. Erano presenti trecento membri. Dopo otto ore di discussione fu votato all'unanimità la proposta di appoggiare il progetto di riforma dell'Austria a patto di sostituire, per la formazione dell'assemblea dei delegati, al sistema dell'elezione per due gradi quello dell'elezione diretta.

Furono quindi presentate varie altre mozioni tendenti ad impiegare ogni mezzo perchè venga immediatamente rimessa in vigore la costituzione del 1849, e si riunisca quindi o un'assemblea nazionale o un parlamento preparatorio emanato dal suffragio diretto, per deliberare sulle riforme da introdursi nella costituzione.

La *France* annuncia che il re di Grecia lascierà Copenaghen il 5 settembre. Andrà a fare una visita a' suoi vecchi parenti nello Schleswig e passerà in seguito in Inghilterra ove resterà sino alla fine di

settembre. Allora verrà in Francia e s' imbarcherà nel mese di ottobre a Tolone sulla fregata greca *Hellas* per recarsi al Pireo. Il giovane principe porterà durante il suo viaggio l' uniforme d'ammiraglio; ma arrivando al Pireo prenderà l' uniforme di generale in capo della guardia nazionale greca.

I fogli di Atene pubblicano una lettera del conte Sponneck al sig. R. Rufos, presidente del Consiglio dei ministri, come pure la missiva del re Giorgio all'Assemblea nazionale. Questa missiva è concepita nei seguenti termini:

« Ringrazio l' Assemblea nazionale del nuovo attestato di fiducia ch' essa mi volle dare dichiarandomi maggiorenne sei mesi prima dell' età stabilita dalla legge. Farò quanto dipenderà da me per mostrarmi degno di questo attestato della sua fiducia. Il mio più ardente desiderio è di trovarmi ben presto tra voi: e tosto che la quistione delle Isole Ionie avrà ottenuto un soddisfacente scioglimento, io mi imbarcherò per la Grecia. Intanto raccomando la mia nuova patria al patriottismo dell' Assemblea nazionale ».

Leggesi nella *Corrispondenza Bullier:*

Il *Corriere di Vilna*, del 18, pubblica una lista di cinque grandi pagine, recante i nomi delle persone i cui beni, per ordine di Murawieff, devono essere confiscati. Sono, per la maggior parte, proprietari nobili, con alcuni ecclesiastici ed alcuni contadini. La metà di queste persone furono già o giustiziate, o deportate in Siberia, od arruolate nelle compagnie di disciplina, o sono in carcere.

— La *Corr. Havas* ha questi telegrammi:

Il *Wanderer* annunzia che il 17 l'ingegnere Zieglinski fu fucilato a Wloclawek, palatinato di Plock.

Gl' insorti s' impadronirono di 50 carri pieni di munizioni da guerra, presso Ko'o, palatinato di Kalsch.

Il distaccamento di Taczanowski disperse una compagnia russa, il 15, presso Laski, palatinato di Lublino. Esso ricevè nuovi rinforzi.

Diversi scontri avvennero presso la frontiera di Gallizia.

I prussiani concentrano forze considerevoli lungo la frontiera del regno di Polonia.

NOTIZIE DEL MATTINO

Malgrado le costanti smentite del giornalismo officioso di Torino alle voci ogni giorno ripetute di prossimi cambiamenti ministeriali, questa eventualità, è tenuta ora per indubitata, nè credesi che molto tempo debba trascorrere prima che si verifichi una radicale modificazione del gabinetto. Alla cui testa, secondo le informazioni più divulgate, avrebbe ad essere posto il Ricasoli, del quale dicono a tal proposito i fogli che tenne già alcuni abboccamenti col principe di Carignano incaricato di consultarlo, e che dichiarò non sapersi egli acconciare a prestar nuovamente l'opera sua se prima non sia mutato in gran parte il corpo diplomatico. Ed è perciò che, a dispetto pure della stampa ministeriale, si dà per certo il richiamo dei signori Pepoli, Nigra e d'Azeglio, il cui ritorno a Torino del resto è presagito assai prossimo anche dal *Memorial diplomatique*, ed ebbe già a preludio il movimento avvenuto nelle rappresentanze di Costantinopoli e di Lisbona. Ma ciò che più degno di nota vi ha nel presente stato di cose è il linguaggio che la preveduta crisi suggerisce ai diversi giornali; imperocchè si vede per esempio uno dei principali organi del ministero, la *Stampa*, insistere sulla necessità che il presente gabinetto rimanga al potere a fine di calmare, mediante le misure già fissate, il malcontento che agita presentemente tutte le provincie d'Italia ed in ispecie le napoletane, malcontento che esso non tace essere gravissimo e pericoloso; mentre d'altro canto tutti i fogli più influenti del partito liberale, la *Discussione*, la *Monarchia nazionale*, la *Gazzetta del popolo*, fanno responsabile appunto il ministero di questo lamentevole stato di cose e taluno d'essi giunge perfino ad accusare il Peruzzi di avere la mano in tutto il tramestio de' partiti, così per far piegare ora i suoi colleghi al proprio volere, come per rendere impossibile l'avvenimento di una nuova amministrazione.

Come il *Courrier du Dimanche*, il *Memorial diplomatique* sembra abbia avuto conoscenza della risposta del signor Drouyn de Lhuys all'ultimo dispaccio del principe Gortschakoff sugli affari di Polonia, poichè esso nel suo ultimo numero ne pubblica una analisi, citando sopratutto le conclusioni che sono concepite presso a poco come lo erano nel sunto dell' altro giornale. « Il governo francese non può che persistere nelle vedute che altre volte ha già espresse. Gli rimane un imperioso dovere da compiere; cioè di chiamare la più seria attenzione della Russia sulla situazione attuale. Le tre potenze hanno segnalato i pericoli che questa situazione reca all' Europa e la urgenza di rimediarvi; esse hanno suggerito altresì i rimedi più adatti alla circostanza. Se la Russia rifiuta di arrendersi ai consigli amichevoli che le furono dati essa diviene responsabile delle gravi conseguenze che il prolungamento dei torbidi della Polonia può trascinare ». Quando si rammenti la citazione che due giorni or sono abbiamo fatta del sunto del *Courrier du Dimanche*, si rimarrà convinti che i due giornali attinsero le loro informazioni alla medesima sorgente. Il *Memorial diplomatique* afferma pur esso che la conclusione è identica nelle tre risposte e che essa è concepita nelle suddette parole letteralmente riprodotte. Calcolando poi il tempo nel quale potrà aspettarsi la risposta della Russia, lo stesso foglio fa osservare, dapprima che la Russia è libera di indugiare quanto crede conveniente, e poi, che è possibile, per non dire probabile, che essa non risponda affatto. Ed invero è da notare, esso dice, che, a tutto rigore i dispacci delle tre potenze non esigono risposta, imperocchè i tre gabinetti mantengono le precedenti loro osservazioni in tutta la loro estensione e dichiarano insufficiente la risposta già fatta dalla Russia, ma non pongono il gabinetto russo in mora di farne una nuova. Il *Memorial diplomatique* pensa pertanto che la situazione presente non possa avere che l'una o l'altra di queste due soluzioni: o la Russia farà un passo per ravvicinarsi alle tre potenze, o, conservando il silenzio, rimarrà sotto il colpo della pubblica disapprovazione. Quanto alle tre potenze, perchè esse modifichino l'attitudine che hanno presa e consentano a rientrare nella discussione, bisogna che il linguaggio della Russia o gli avvenimenti modifichino lo stato di cose attuale. Lo che evidentemente equivale a dire che le tre potenze d' ora in poi taceranno, a meno che non parli la Russia, e che non passeranno dalla discussione all'azione se non nel caso che vi siano costrette da circostanze finora impreviste. In una parola sarebbe a concludere, tenendo per buone le informazioni del *Memorial diplomatique*, che la questione polacca è, per non dir altro, decisamente aggiornata.

E quest'ultima alternativa è tenuta ora per certa anche da quei fogli che furono finora più costanti nel divulgare notizie bellicose e che dissero indubitata l' intenzione della Francia di sostenere colle armi la causa dei polacchi. Così la *Gazzetta di Colonia* crede ora che l'imperatore Napoleone, per esonerarsi in parte dalla grave responsabilità, lascerà la decisione alle Camere, le quali però, al dire del foglio citato, nel modo che sono composte non possono manifestare troppo guerreschi sentimenti. Ed a tale proposito si ritiene che anche i consigli generali in Francia leveranno la voce in favore della pace; almeno del signor La Guerronniere si sa di positivo che nel discorso inaugurale prenderà per motto: pace al di fuori e libertà all'interno.

Frattanto la *Corrispondenza generale* di Vienna ha da Varsavia orribili descrizioni delle sevizie usate dai russi contro i polacchi. — E qui è luogo a rettificare un telegramma di Breslavia inserito nel Giornale di ieri con data erronea di Varsavia e che nella sua parte finale deve leggersi così: Jahlonsky e Sipoviez furono impiccati il 19 a Vilna.

Il congresso dei sovrani tedeschi prosegue il corso delle sue deliberazioni, ed il *Giornale di Dresda* citato dal telegrafo di questa capitale annunzia che vari articoli delle proposte austriache furono di già adottati. L'*Europe* di Francoforte dà la stessa notizia; essa aggiunge che poche altre sedute saranno necessarie, e conclude che, in ogni caso, vi ha luogo a sperare che i sovrani si troveranno d'accordo su tutti i punti essenziali. Sembra inoltre certissimo oggimai che nella sua risposta all' invito collettivo rimessogli dal re di Sassonia, il re di Prussia promise di prendere in serie considerazione l' opera che uscirà dalle deliberazioni del congresso; ma in tale riguardo giova non obbliare che il gabinetto di Berlino ha, sulla questione della riforma, idee che non trovarono ancora posto nel progetto dell'imperatore d'Austria. Sappiamo, per esempio, che egli dichiarò nel dispaccio del sig. di Bismark, che non saprebbe accettare se non una rappresentanza nazionale proveniente dalle elezioni dirette ed avente voto deliberativo. Lo che corrisponde all'emendamento che si attribuisce al granduca di Baden, al duca di Sassonia Weimar e al duca di Sassonia Coburgo, non che alla condizione reclamata dal congresso dei deputati riuniti a Francoforte. Nè qui si fermano le obbiezioni dei giornali prussiani al progetto dell'imperatore Francesco Giuseppe; ma poichè le medesime non hanno ancora, a quanto si sappia, un carattere officiale, non crediamo utile di occuparcene più a lungo. Ed invece basterà di costatare che tre positivamente sono i punti su cui scoppiarono divergenze e si accampano distinte pretensioni nel seno stesso del congresso dei principi, cioè il direttorio federale, il numero dei deputati ed il modo delle elezioni.

Il giorno 20 del mese corrente spirava, come si rammenta, la dilazione accordata dalla Dieta di Francoforte al re di Danimarca perchè avesse ad aderire puramente e semplicemente all'*ultimatum* che essa gli indirizzò verso la fine del mese di luglio, relativamente ai ducati dano-alemanni, senza di che sarebbe stato esposto ad una esecuzione federale. Ora apprendiamo che, come era stato preannunciato da un dispaccio telegrafico che a suo tempo riferimmo, il ministro di Danimarca rimise, nello stesso giorno 20, la risposta del suo governo, la quale è del tutto conforme al sunto datone dal telegrafo. Lungi dal sottoporsi alle esigenze della Dieta, la Danimarca dichiara che considererà come atto ostile e come un attentato alla dignità della corona ed alla esistenza della monarchia danese ogni atto di intervento nell'Holstein da parte della Dieta germanica. Nello stesso tempo è confermata la notizia che la Danimarca e la Svezia fissarono le basi di una alleanza offensiva e difensiva, in forza della quale la seconda di queste potenze si obbliga ad inviare un corpo d'armata in Danimarca, se la Dieta tenta di realizzare la sua minaccia.

La stampa francese incomincia a preoccuparsi seriamente della lista data fuori dal *Times* dei legni che la Russia tiene nel mar Nero, contro i trattati. La *Patrie* ci vede un caso di guerra e se il *Pays* è più riservato ciò è solamente perchè si rifiuta a credere alla autenticità di quella lista.

Lettere da Lisbona riferiscono che il governo di Portogallo deliberò di contrarre un prestito di cinquanta milioni di franchi e spera di condurre a buon termine l'operazione.

Gravi notizie, anche rispetto all' Europa, sono portate dall'ultimo corriere d'America. Esse non hanno finora che l'aspetto di voci, di dicerie, ma sarebbe impossibile il non portarvi sopra l'attenzione. Si tratterebbe di proposte di pace del Sud al Nord, di formale diffida di Washington di non creare monarchie nel Messico, di alleanza americana colla Russia, estesa fino alla possibilità di guerra contro la Francia e l'Inghilterra. Su questi ultimi due punti qualche cenno avevano già dato i giornali europei, quantunque ieri stesso il telegrafo ne dicesse che dalla *Patrie* era affermata e dalla *France* smentita la voce di una protesta americana contro gli avvenimenti del Messico. Riguardo al primo punto poi si asserisce che nel Sud sorgono già voci ostili al presidente Davis, che questi dispera oramai del successo e che la lotta americana è giunta a uno stadio che le due parti contendenti dovranno tra breve finire col riunirsi, dopodichè potranno scagliare la loro furia contro qualche punto straniero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Berlino 27. — Il granduca Costantino partì il 25 chiamato a Pietroburgo per assistere ad un consiglio di ministri.

York 15. — Nulla d'importante sulle operazioni militari. Assicurasi l'armata di Lee demoralizzata; sono successi atti d'insubordinazione; alcuni reggimenti hanno abbandonato il campo. Una lettera pubblicata dalla *Gazzetta di Monreal*, assicura che il governo federale costituisce forti distanti 45 miglia da Monreal; caserme e magazzini per 100 mila uomini; conchiude esistere il progetto d'invadere il Canadà, inviando 100 mila uomini nel distretto di Monreal per separare l'alto dal basso Canadà.

BORSA DI PARIGI
del 27 agosto.

3 per 100	67	60
4 ½ per 100	96	85
Consolidato inglese	93	1/2

Invenzioni e scoperte per le quali si è accordata dal Ministero del Commercio, Belle Arti e dei Lavori Pubblici, la dichiarazione di proprietà a forma dell' Editto dei 3 settembre 1833.

È prorogata per altri tre anni la dichiarazione di proprietà per la fabbricazione dei parati di carta ad uso di Francia con metodo non conosciuto nello stato che fu accordata il dì 31 gennajo 1857 ai fratelli Enrico e Francesco Nantier Quindi in forza di questa concessione la suddetta dichiarazione di proprietà avrà termine il 31 gennaio dell'anno 1866.

L'Istituto tecnico degli Agrimensori e Misuratori di fabbriche, presieduto da Sua Emza Rma il Card. Giuseppe Bofondi, dal giorno primo a tutto il giorno otto del prossimo settembre, dalle ore nove del mattino alle due pom., terrà esposti alla vista del pubblico i saggi mensili, ed i concorsi ne' diversi rami d'istruzione, eseguiti dagli studenti nel decorso e fine del corrente anno scolastico.

L'esposizione ha luogo nelle Sale dell' Istituto situate nella Fabbrica Camerale in via di Ripetta, coll'ingresso nell'atrio della medesima.

DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA

Il 13 andante dalla Forza venne appreso tra Arsoli e Riofreddo un cavallo di sospetta provenienza, di pelame capezza di moro non tanto scuro, alto circa palmi sei, di grossa corporatura, di anni sette in otto, ferrato a mezza luna nei piedi d'avanti soltanto, marcato nella spalla sinistra con l' iniziale F. e corona sopra, e con una piccola piaga sopra il dorso.

Si deduce a pubblica notizia, perchè chiunque, cui spetta, possa promuovere a questo Dicastero la domanda per la restituzione, che avrà luogo in conformità degli Articoli 207 e 208 del Regolamento di Polizia dei 17 marzo 1850.

Li 27 agosto 1863.

Il Capo dell'Officio Giudiziario
D. Ricciotti

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO
alla mattina del 24 Agosto 1863.

		ATTIVO
Oro ed argento in cassa	sc.	982537 685
Cambiali in portafoglio	»	3584582 769
Conti correnti debitori	»	463421 16
Mobilia della Banca	»	4071 80
Anticipazione sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell'art. 4° Tit. II dello Statuto	»	— —
Riserva della Banca a forma dell'art. 5° dello Statuto	»	120000 —
Debitori diversi	»	1641999 145
Cambiali in sofferenza	»	51782 965
Azioni	»	400000 —
Succursale d' Ancona	»	46610 75
		7265006 334
		PASSIVO
Biglietti in circolazione	»	2936125 —
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	4816 48
Conto corrente col Ministero delle Finanze	»	333637 721
Conti correnti creditori	»	2459665 632
Creditori diversi	»	306421 24
Tratte da pagarsi	»	1950 —
		6042616 973
L'attivo supera il Passivo di	»	1222390 261

che si compone come appresso

Capitale della Banca	sc.	1000000 —
Riserva della Banca a forma dell'articolo 5° dello Statuto	»	120000 —
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite	»	102390 261
		1222390 261
		7265006 334

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto — Conte P. Della Porta *Commiss. di Governo*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28pol = 757mm; 27pol = 730mm, 89; 1lin = 2.mm 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
27 Agosto	7 antimeridiane	764 7,	15, 9,	65	8 42	10 Chiarissimo	+ 27, 1; C.	+ 14, 0, C.	N. 6,	
	3 pomeridiane	763 8,	28, 3,	45	11, 69,	10 Chiarissimo			S. 7,	
	9 pomerid.	765, 1,	20, 4,	74	12, 71	10 Chiarissimo	+ 21, 7, R.	+ 11, 2, R.	S. 6;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
27 Agosto	Roma	764 4,	27, 0,	33	8, 36,	10 Chiarissimo	+ 27, 1,	+ 14, 0,	S. 0,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Ad istanza del sig. Luigi Rossi rapp. dal sott. proc. si deduce a publica notizia per ogni effetto di legge e di ragione che sotto il giorno 21 agosto corr. è stata dal sig. cav. Alessandro Rufini ammre a 88mo deputato al patrimonio del sig. Michele Oggeno ceduta all' istante la rata trimestrale di frutti in scudi 25 da incominciare a decorrere il 21 decembre pros. vent. da pagarsi fino alla concorrenza di sc. 1395 sul credito di 5000 sc. dal sig. Giustino Tavani dovuta; quale cessione regolarmente dal Tavani accettata venne all'istante fatta in estinzione del credito di sc. 1395 dal d. patrimonio ad esso istante dovuti.

Giulio Paolucci Proc.

Con ordinanza rilasciata dal Trib. c v. di Roma 2.° turno li 26 giugno p. p. è stato surrogato in curatore alla eredità giacente della fu Maria De Paola al sig. avv. Cesare Salmi il procuratore di Collegio sig. Luciano Capocci Egizi. Si deduce a publica notizia per ogni effetto di legge ed a forma dei §§ 1612 e 1596 del vig. reg.

Giulio Paolucci proc.

Il sottoscritto, avendo con sua sorpresa conosciuto, che taluno siasi fatto lecito di prendere a di lui nome dei generi tanto commestibili, che di vestiario senza pagarne il prezzo, rende perciò noto, che egli non intende di riconoscere tale fatto arbitrario, nè altri, che potessero aver luogo in seguito.

Si deduce ciò a notizia di chiunque per tutti gli effetti di legge.

Antonio Sciarra

Illmo e Rmo Mons. Viceg.
Illmo sig. avv. Alfonsi Udit.

Ad istanza di Francesco Serafini Negoz. domo vic. Otto Cantoni n. 33 rapp. dal sott. Proc. Si cita Francesco Marini nuovamente att. la Contum. del 21 corr e per affiss. ed inserz. in Gazzetta pel cambiato domilio a comp. av. S. S. Illma dopo tre gni per sent. cond. al pagam. sc. 6 87 anticipazione salarii e cond. alle spese.

Affissa oggi 26 agosto 1863. B. Righi.

Antonio Di Rosa Proc.

Eccmo Trib. di Roma
Primo turno

Nella causa, fra i sigg. cav. Luigi Mencacci, Alessandro e Lorenzo Mencacci figli ed eredi del fù cav. Francesco, non che l'Illma sig Mariangela Di Pietro ved. Mencacci, come mad. tut. e cur. di d. Lorenzo minore di età, ed il sig. Antonio Sciarra curatore deputato all'eredità giacente del fù cav. Giacomo Mencacci, rapp. dal Proc. sig. Carlo Di Pietro.

Ed i sigg. cav. Egidio Datti, e Valerio Trocchi capi creditori del patrim. Mencacci in concorso, e sig Adolfo Ciampoli ammre d. d. Patrimonio, rapp. dal Proc. sig. Vinc. Scifoni.

Sull'istanza per sentir dichiarare sciolto e risoluto il concorso dei creditori del Patrimonio degl'istanti, e perchè vengano reintegrati i medesimi nel libero esercizio de' loro dritti, e sia ad essi restituita l' ammne del loro Patrimonio.

Visto ec. Considerando ecc.

Il Trib. giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione, dichiara sciolto il concorso dei creditori del patrimonio degl'istanti; reintegra questi nel libero esercizio dei loro dritti, ed ordina che venga ai medesimi restituita l'ammne del loro patrimonio, spese compensate ecc.

Fatto e giudicato nell'udienza del giorno 30 giugno 1863 redatta e firmata come appresso, questo giorno 19 agosto anno sud.

M. Orlandini Pres.
R. Garinei Cons.
Pel Canc. sig. Brioni, A. Casini Comm.
Notificata li 25 agosto 1863.

Carlo Di Pietro Proc.

Eccmo Trib. Civile di Roma
2.° Turno

Ad ist. della sig. Anna Costantini possid. dom. via della Consulta N. 63 rapp. dal Proc. Pietro Paparozzi.

Si citino gl'infrò per la 2.a volta attesa la contumacia accusata nell'udienza di oggi 28 agosto 1863 = A comparire nella prima udienza dopo otto giorni. Ed attesochè Pietro, Paolo ed Anna Costantini con due processi verbali in data 24 marzo, e 10 giugno 1824 acquistarono dalla R. C. Apost. mediante publico incanto il diretto dominio dei relitti del Tevere posti nel territorio di Orte sotto la denominazione la Banoca, e Mosciarella della quantità di rubbie 12 q. 1 scorso 1, che in quanto a rub. 8, e q. 1 gravato dell'annuo canone di sc. 12 77 1 ed in quanto a rub. 4, e scorso 1 gravato dell'annuo canone di sc. 6 09 1. Attesochè questi canoni furono dati in porzione a Pietro Costantini con divisione operata da Istromento per gl'atti del Zucchetti il 16 marzo 1833, e furono da questi trasferiti con dazione in solutum all'istante con istrom. in atti Carosi li 16 agosto 1843 = Attesochè il d. minio utile di dette rub. 12 q. 1, e sc. 1 furono concesse in enfiteusi perpetua in quanto a rubbie otto e q. 1 ad Orazio Gigli, con istrom. in atti Mariotti li 22 sett. 1781, ed in quanto a rub 4, e scorso 1 furono concesse ai figli di Orazio Gigli, per nome Vittorio Gabriello, ed Alessandro con istrom. in atti Mariotti li 26 agosto 1788 = Attesochè ai fratelli Gabrielle, e Vittorio successe per titolo Creditori d' Alessandro Gigli al quale come da istrom. del Notaro Ridolfi di Narni del 29 nov. 1833 successe Emidio Lapparelli. Attesochè aumentato lo stesso fondo di altre rub. 8 circa per nuove accessioni l'enfiteuta Emidio Lapparelli con istromento in atti Frattocchi 19 genn. 1857, vendè l'utile dominio a favore dei citati Adamo Imerio, ed Olimpiade fratelli Colonna, non che le nuove accessioni in tutto rubbie 20. Attesoche il Trib. della S. Rota prefisse all'istante un termine perchè o dichiarasse di voler godere della prelazione, o stipolasse l'Istrom. di ricognizione in padrone a favore dai detti fratelli Colonna, e nel caso della prelazione stabilì che l'istante dovesse pagare tre quinti del prezzo, e riguardo alli altri due quinti ne desse cauzione, essendo disputabile se all'istante, ovvero all'enfiteuta Lapparelli spettassero le rub. 8 circa, che s'erano aggiunte al fondo. Attesochè avendo l'Istante dichiarato di voler godere del diritto di prelazione, ed istruito giudizio avanti l'Eccmo Trib. civ. di Roma 1° turno per la stipolazione del relativo istromento di prelazione, quel Trib. emanò sentenza favorevole all'Istante quale fù confermata dalla S. Rota. Attesochè in forza di detta Sentenza passata in re giudicata, l'istante li 12 settembre 1861 andò in possesso dell' intiero fondo, cioè tanto delle rub. 12 q. 1 e sc. 1, quanto delle rub. 8 circa accessioni posteriori dei relitti del Tevere, con animo di far valere le sue ragioni in ordine alle 8 rub. circa; per questi ed altri motivi sentir decretare che le rub. 8 di cui sopra sono di proprietà dell'Istante tanto come direttaria, quanto come succeduta nei diritti della R. C. Apost., e sulle premesse cose emanarsi analoga sentenza, munita dell'ordine esecut. con la cond. degl'opponenti alle spese, e ciò s. p. di qualunque altro diritto azione, e ragione all'ist. in qualsivoglia modo competente, e di ampliare restringere, e riformare la presente istanza salvo ec.

Sig. Emidio Lapparelli d'incog. dimora a senso ec.

Oggi 28 agosto 1863. Affissa copia a forma di legge.

Nicola Bernasconi Curs.
Pietro Paparozzi Proc.

Ad istanza del N. U. sig. Cav. Paolo Marini nella qualifica di Erede ab intestato della Ch. Me. il Cardinale Pietro Marini, mancato ai viventi il 19 del corr. mese, verrà compilato per gli atti dell'infrò Notaro il legale Inventario de' Beni lasciati dall'encomiato Defonto, cui si darà principio il giorno 2 settembre pross., nell'appartamento di ultima abitazione presso il Convento di S. Carlo a Catinari, alle ore 8 antim.

Si deduce a publica notizia per ogni effetto di ragione e di legge.

Li 28 agosto 1863.

Felice Giannini Not. di Col.

Illmo sig. avv. Lauri Ass. Civ.
Ad istanza di Onorato Capo legale.

Si cita nuovam. per la contum. accusata nell'ud. del gno 28 agosto 1863 Pio Aducci per affiss. ed inserz. in gazzetta a for. del § 483 del vig. reg a comp. av. SS. Illma nella pma Ud. dopo tre gni per sentirsi condann. al pagam. di sc. 80 per importo residuale di funzioni e spese, interporre l'oppne senza colla cond. alle spese. = Brioni

Li 28 agosto 1863 = Affissa a forma di legge = L. Molinari Cur.

Onorato Capo proc. rot.

Ass. Bruni = Ad ist. di Mosè Milano domto Via Fiumera 27 rapp. da F. Delloca Proc. = Stante la cont. si cita di nuovo Giuseppe Ferracuti d'inc. domlio per aff. ed ins. a comp. dopo 3 gni e pag. sc. 20:75 merci. Rilasciarsi l'ord. e cond. alle spese = Affissa li 28 agosto 1863. = O. Fiocchi Curs. civ.

Gius. Diotallevi sost. proc.

Rettificazione

Nel Giornale N. 193 nella protesta contro Gio. Batt. Jannetti si deve leggere in luogo di Landotti, Niccola e Giuseppe fratelli Zandotti.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 195 — 1863.

Sabato 29 Agosto

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 60
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono autentici.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 29 Agosto

Nel trascorso giovedì, 27 di agosto, i Padri delle Scuole Pie celebrarono la festa del loro Fondatore S. Giuseppe Calasanzio. La Chiesa di S. Pantaleo era per tal circostanza messa in addobbo, con copiosa luminaria e ricca paratura, e vi concorsero Emi e Rmi signori Cardinali, Vescovi, Prelati, capi di Ordini Religiosi ed ecclesiastici e regolari a celebrarvi l' Incruento Sacrificio. I primi Vespri e la Messa furono pontificati dall'Illmo e Rmo Monsignor Sillani, Vescovo già di Terracina, Sezze e Piperno; il quale ancora nelle ore pomeridiane del giorno festivo impartì la trina Benedizione coll' Augustissimo Sagramento dopo l'Orazione panegirica del Santo che fu detta dal rev. P. Giuseppe Trambusti dei Ministri degl'Infermi. Le sacre funzioni furono accompagnate da musica diretta dal maestro Dolfi.

Il concorso del popolo fu continuo a visitare la Chiesa e le stanze dell'annessa casa religiosa abitate dal Calasanzio, che la sua lunghissima e travagliatissima vita passò tutto dedicato ad erudire la gioventù nello spirito della intelligenza e della pietà, e questo scopo prefisse all'Istituto da lui fondato.

Nelle due sere la fronte della Chiesa e le circostanti abitazioni furono vagamente illuminate; e numerosa orchestra intrattenne la moltitudine accorsa col suono di sceltissime sinfonie.

Nel giorno 24 agosto il chierico Luigi Canestrari, alunno del Pontificio Seminario Pio per la Diocesi di Montalto, sostenne un atto pubblico *De Theologia universa*. Tanto nelle ore antimeridiane che nelle pomeridiane di tal guisa il Disserente soddisfece alle varie argomentazioni intorno alle *cento trentadue* tesi di S. Scrittura, Teologia Dommatica e Storia Ecclesiastica, che la dotta numerosa udienza ebbe ad ammirare in lui non pure la prontezza dell' ingegno e la facilità del latino eloquio, ma la erudizione e dottrina che fà sperare non poco di un giovane poco oltre al vigesimo anno di età. Nella mattina l' arduo esperimento ebbe luogo nell' aula massima del Pontificio Seminario Romano, sulle ore pomeridiane nella Chiesa di S. Apollinare, ove oltre molti distinti Ecclesiastici intervennero Vescovi e Prelati, e gli Emi e Rmi signori Cardinali Patrizi, Riario Sforza, Sacconi e Caterini. Fecero prova del valore dell' encomiato giovane con apposite argomentazioni il Rmo P. Camillo Guardi, Procuratore Generale de' Ministri degli Infermi, il Rmo P. M. Girolamo Saccheri dell' Ordine dei Predicatori, Professore sostituto de' Luoghi Teologici nell' Archiginnasio Romano, e il Rmo P. Luigi Sepiacci, Lettore di Filosofia nel Convento di S. Agostino.

NOTIZIE DIVERSE

Un giornale di Napoli del 27 nell' annunziare che al sangue versato a Pietrarsa il governo di Torino ha risposto con un decreto che approva la società costituita dal signor Bozza, dice che questa è una nuova sfida all'opinione pubblica. A ciò si aggiunge dalla *Borsa*, che questa disposizione accresce una novella pagina alla scandalosa storia del favoritismo.

Si legge nel *Giornale Officiale* essere aspettato da Torino il direttore generale del ministero dell'interno, il quale unitamente ad uno degli ispettori, deve visitare le carceri delle provincie meridionali, e adottare sul luogo i provvedimenti atti a far cessare le evasioni che da qualche tempo si vanno verificando sia pel favore o pell' inettitudine del personale, sia per le condizioni dei luoghi di detenzione o di pena.

Le odierne notizie della reazione sono di una certa gravità. Infatti, oltrechè dai giornali si segnalano moltiplici combattimenti in cui la fortuna ora ha arriso alle comitive ed ora alla truppa, oltrechè designansi dai medesimi nuove bande di 60, 70 ed anche 100 armati in questa e quella provincia, il *Nomade*, che in dare notizie di tal fatta precorre gli altri giornali, riferisce che il capitano De Carolis di linea in uno scontro avvenuto il 26 presso Melfi rimase ucciso; che nello stesso giorno nelle vicinanze di Cusano, mandamento di Cerreto, furono colti in un' imboscata e morti il capitano della nazionale di Civitella, il luogotenente della nazionale di Cusano, ed il medico condotto dello stesso comune, mentre eseguivano una perlustrazione alla testa di militi, tre dei quali ebbero ferite gravi; che infine il 22 varie cospicue famiglie di Senise, in Basilicata, nel ritornare da Matera scortate da buon numero di guardie nazionali, giunte nel bosco Magnano furono accerchiate da una banda di 70 reazionari. Dopo un conflitto di un'ora e mezzo, 8 delle guardie nazionali cadevano uccise, e molte altre ferite; anche i reazionari ebbero morti e feriti, ma essendo in maggior numero fugarono gli avversari, e s' impadronirono delle famiglie suaccennate.

Martedì 25, l' imperatore Napoleone fece al Campo di Châlons la gran rivista d' onore delle truppe componenti il campo.

— Il sig. Boudet, ministro dell' interno, è partito per Laval, ove va a presiedere il consiglio generale.

— Il sig. Drouyn de Lhuys partì la sera del 22 e doveva essere di ritorno alla fine della prossima settimana, ma il suo ritorno si è già verificato.

— A Parigi si aspetta di veder la questione tedesca portata sul terreno della più ampia pubblicità. Il signor Thiers sta per pubblicare un opuscolo col titolo: *L'Austria e le sue riforme*. In questo scritto il sig. Thiers traccierebbe le impressioni che lo hanno colpito a Vienna, il giudizio suo sulle presenti condizioni dell'Austria, e riprodurrebbe taluna delle sue conversazioni cogli uomini di Stato tedeschi, e in particolare taluna di quelle da lui avute coi signori Schmerling e Rechberg.

— Il conte di Goltz, ambasciatore prussiano presso il governo imperiale di Francia fu chiamato per telegramma a Berlino. Stante il Congresso di Francoforte, è probabile che il sig. di Bismark voglia interrogare il sig. di Goltz sull' impressione che quel Congresso fece ai diplomatici francesi.

— La *Nation* del 24 crede sapere che l' ultimo dispaccio del sig. Drouyn de Lhuys non implica la necessità di una risposta per parte della Russia. Se questa potenza mantiene il suo rifiuto, può farlo conoscere con una semplice dichiarazione di ricevimento.

— La stampa francese comincia a preoccuparsi seriamente della lista data fuori dal *Times* dei legni che la Russia tiene nel mar Nero, contro i trattati. La *Patrie* ci vede un caso di guerra, e se il *Pays* è più riservato, ciò è solamente perchè si rifiuta a credere all' autenticità di quella lista.

« Ci sembra ben difficile di ammettere, dice il *Pays*, che una violazione così flagrante, fosse rimasta ignorata finora dalle potenze occidentali; è più difficile ancora il credere che il governo turco, perfettamente in grado di conoscere quasi ogni giorno lo stato delle forze russe nel mar Nero e interessatissimo a far osservare la convenzione del 1856, non avrebbe denunciato da lungo tempo la presenza illegale di quelle 42 navi russe in faccia alle coste di Turchia. »

— La *Patrie* del 25 crede che le note delle tre potenze sieno state consegnate al principe Gortschakoff mercoledì o giovedì. Suppone che i ragguagli degli ambasciatori giungeranno al governo francese con un corriere oggi o domani.

Soggiunge che l' imperatore di Russia doveva arrivare a Pietroburgo da Mosca il 24.

È probabile che la consegna delle Note delle tre potenze coincida col ritorno di S. M.

— Si assicura che il principe Napoleone assisterà alle prove di velocità comparativa dei bastimenti corazzati, i quali si trovano in questo momento nel porto di Cherbourg.

Si pensa che S. A. I. arriverà a Cherbourg domenica o lunedì prossimo.

— Il 23 arrivò a Parigi il marchese di Montholon, console generale di Francia a Nuova-York.

Leggesi nel *Temps* di Parigi del 23.

La sostituzione del signor Elliot, cognato di lord Russell, a sir James Hudson, continua ad occupare la stampa inglese ed italiana. Fra i motivi che hanno provocato la determinazione del Foreign-office, si nota questo che il ministro inglese a Torino s' era talmente identificato cogli italiani, che le relazioni da lui spedite a Londra non erano ormai che il riflesso delle opinioni dominanti a Torino, invece di contenere giudizi liberi ed indipendenti sullo stato delle cose in Italia. Si pretende anche che sir James Hudson abbia spinto la condiscendenza pei progetti carezzati in Italia sino a favorire il piano del gen. Turr nel suo ultimo viaggio a Bukarest, piano che, com' è noto, punto non si accordava con la politica conservativa seguita dall' Inghilterra negli affari d'Oriente.

— Il *Morning Post* applaude altamente all' iniziativa presa dall' imperatore d' Austria rimpetto ai principi della Confederazione Germanica, e lamenta l'astensione del re di Prussia: « Ma, soggiunge quel foglio, se era a desiderare che la Prussia prendesse parte al congresso, era ancor più desiderabile che non le si lasciasse il tempo di prevenirne la riunione, e fra i due mali l' imperatore d'Austria ha scelto il minore. Si è rassegnato al rifiuto di S. M. prussiana ed è andato diritto al suo scopo. Noi non possiamo che congratularcene. Fra alcuni giorni noi potremo estimare meglio i risultati che si attendono da questa riunione. Per ora non possiamo che offrire le più cordiali nostre felicitazioni a quelli che hanno inaugurato il movimento ed esprimere i voti più ferventi per la buona riuscita della loro intrapresa.

— Al dire dell' *Express*, le persone che sono in intimità colle Tuileries tengono per fermo che l' imperatore dovrà tosto o tardi sostenere colle armi la causa dei Polacchi. Le sorti del secondo impero, a loro credere, sono legate a tale risoluzione. La questione polacca, essi argomentano, è la sola che abbia a suo sostegno i più influenti partiti; l' esercito non mancherà di porre sulla bilancia tutto il peso del suo voto; e contro questa concordia di ordini potentissimi poco varrà l' opposizione di coloro, che rappresentano gl' interessi mercantili e industriali. Quanto

all'alleanza dell'Inghilterra, questi politici troncano di netto ogni difficoltà col dire che se la Francia si muove, l'Inghilterra deve seguirla, e adducono in tale proposito l'esempio della guerra di Crimea.

L'*Express* naturalmente si leva contro questa importanza francese, ripugnando all'orgoglio britannico anche la sola supposizione che l'Inghilterra possa esser trascinata a rimorchio da un'altra potenza. Ma ammette esso pure che possono nascere incidenti (e uno sarebbe l'alleanza russo-americana) che rendano necessario l'accordo tra Francia ed Inghilterra e l'unione delle loro forze.

— Il partito nazionale in Irlanda torna ad alzare la fronte, e pochi giorni fa tenne un'adunanza sul colle di Ducamon nella contea di Tipperary, ove si udirono i discorsi più violenti contro il dominio dell'Inghilterra. Ma il governo ed anche la stampa non si danno gran pensiero di questa nuova dimostrazione.

Si legge nella *Gazzetta di Venezia*:

Il progetto imperiale è stato giudicato dal Congresso dei principi una base sufficiente per trattare della riforma, e ne fa testimonianza la lettera del Congresso al re di Prussia; d'altra parte, l'opinione pubblica accoglie il progetto con favore, segnatamente perchè da più che non si sarebbe sperato. Le apparenze sono adunque propizie, ed ora non resta se non di conoscere quali modificazioni saranno per introdurvi i principi. Se la Prussia è rimasta sola da una parte, se dall'altra è raccolta tutta la Germania, coll'Austria alla testa, la colpa è della Prussia, che vuole per un male inteso amor proprio tener vivo il dualismo in Alemagna, attraversando una riforma, che può essere utile a tutta la Confederazione, non esclusa la Prussia medesima. Perchè mai la Prussia ad una questione di forma vuol sacrificare una questione di sostanza? S. M. il re di Prussia avrebbe fatto saggiamente e provvidamente ad assumere coll'Austria l'iniziativa del risorgimento germanico; e certo l'Alemagna gliene avrebbe saputo grado.

— Scrivono da Francoforte alla *Corrispondenza generale austriaca* quanto appresso:

« I trattati principali della riforma federale austriaca sono già conosciuti in modo autentico, e si deve constatare che furono giudicati in generale molto favorevolmente. Ad ogni modo, a coloro che vorrebbero fare *tabula rasa* della Costituzione federale, non può bastare qualsiasi riforma della Costituzione esistente; e quelli, che non vogliono riconoscere che il principio federativo non può cessare senza la completa rottura e lo sfasciamento della Germania, si contenteranno difficilmente delle proposte austriache, le quali mantengono con ogni cura la federazione. Ma non si può calcolare colle frazioni, le quali non vogliono nè un'autorità indipendente, nè sopra tutto legittima, o il cui ideale è la centralizzazione germanica, quella appunto ch'è contraria affatto al carattere tedesco, e allo sviluppo della cultura germanica, e si dovrebbe già in precedenza rinunciare a soddisfarli. Chi però non s'aspettava che l'imperatore di Austria proclamasse l'egemonia di qualsiasi singola autorità in Germania, ovvero volesse ripristinare la Costituzione dell'impero 1849; chi non è preso dai pregiudizi, o da teorie antiquate, in modo da aver perduto ogni suscettibilità per la recente pratica, quegli non può perdere di vista che le proposte austriache di riforma federale giungono fino ai limiti di ciò che è permesso di sviluppare sul terreno del diritto esistente e di sacri trattati, nello spirito del principio costituzionale; e che queste proposte corrispondono perfettamente allo scopo principale della riforma federale, di rendere, cioè, la Germania forte all'estero e libera all'interno. E tale verità si farà strada vittoriosamente — nè le mene di partito più potranno impedirlo — nel popolo tedesco, che nella sua grande maggioranza conta finora l'attuale Congresso di Francoforte come uno dei più importanti della storia alemanna ».

— La *Presse* di Vienna annuncia, in data di Francoforte 20, che si sta preparando un manifesto dei principi alla nazione tedesca.

In difetto di un impero collettivo, dice il *Times*, si può sperare che una Confederazione del Reno sotto il protettorato francese sia ormai impossibile.

La *Gazzetta della Croce* fa eco al giornale inglese.

« Noi non vogliamo, essa dice, fusione completa in Germania, non vogliamo altro che l'unità militare contro lo straniero.

« Ideologi che nulla hanno imparato, come nulla hanno dimenticato; giovinotti dalla fervida immaginazione e rivoluzionari incorreggibili che si urtano ad ogni barriera storica sosterranno probabilmente il contrario.

« Ma il popolo tedesco veramente sobrio e serio nutre un sincero amore per i ristretti limiti dei vari Stati di cui fa parte e nei quali si sente a suo bell'agio; e non chiede l'organizzazione unitaria che per l'estero.

« L'imperatore d'Austria convocò i sovrani tedeschi a Francoforte per proporre ad essi un progetto di più intima unione per la Germania. Quindi a Francoforte l'imperatore d'Austria addita i mezzi e la via per giungere ad una organizzazione mediante la quale la Germania sia strettamente unita. »

— L'*Europe* del 23, dà la seguente notizia:

Il conte di Rechberg ha consegnato, in nome dell'imperatore d'Austria, ai ministri degli affari esteri dei diversi Stati tedeschi, una memoria in cui si trovano indicati i mezzi più proprî per portare a una pronta soluzione del progetto di riforma presentato dall'imperator d'Austria alla sanzione dei sovrani confederati.

Secondo l'*Europe*, l'imperatore Francesco Giuseppe, direbbe, in questa memoria, che i principi devono, per ragioni capitali, andare d'accordo sui punti essenziali del programma, e non separarsi prima d'aver terminato questo lavoro preliminare e fondamentale.

— Alla Camera dei deputati di Monaco il 22 ebbe luogo una grande dimostrazione a favore dell'Atto di riforma federale. Fu fatto un triplice ed unanime *viva* ai principi tedeschi, che si adoperano per l'unificazione.

— Il *Monitore Prussiano* che non pubblicò nè il progetto di riforma federale nè il discorso dell'imperatore d'Austria e del re di Baviera, pubblica nel suo foglio del 22 agosto il telegramma che reca l'analisi delle risoluzioni del comitato dei deputati tedeschi riuniti in congresso a Francoforte:

« L'assemblea dei deputati liberali prenderà nota delle dichiarazioni imperiali e delle opinioni dei diversi principi. Non sarà difficile dimostrare che qualche diminuzione del numero degli Stati è indispensabile alla sicurezza nazionale. Così, quantunque la riforma della Costituzione federale possa essere indefinitamente aggiornata, professioni verbali di patriottismo tedesco potranno essere utili come precauzione e salvaguardia. Nessuno dei sovrani che hanno risposto all'appello dell'imperatore d'Austria a Francoforte, non potrà più senza disonore entrare d'ora innanzi con una potenza estera in negoziati che portassero il sacrifizio d'un pollice di territorio tedesco. E se non evvi impero unito, si può sperare che una confederazione del Reno sotto il protettorato francese sia per sempre impossibile ».

— L'uffiziale *Staatsanzeiger* riferisce che il principe Carlo di Prussia è partito da Berlino per Muskau, e si recherà quindi fra pochi giorni, per Breslavia e Oderberg, a Vienna.

— Ecco, secondo il *Giornale tedesco* di Francoforte, le risoluzioni che il comitato direttore dell'Associazione liberale ha assoggettate all'assemblea:

1. Porgere felicitazioni ai principi perchè riconoscono il diritto che ha la nazione tedesca di mutare la costituzione federale;

2. Mantenimento del principio dello stato federale, stabilito nell'ultimo congresso dei principi;

3. Domandare la libera elezione della rappresentanza nazionale e la notificazione della costituzione federale nel senso delle risoluzioni del 30 marzo e 7 aprile 1848;

4. Libera critica del progetto presentato dai principi.

5. Parità della Prussia e comprensione dei suoi territori non federali nella confederazione.

— Il duca sovrano d'Anhalt Bernburg è morto il 19 agosto. Per questo decesso la dinastia di Bernburg è estinta, e il ducato decade al ramo maggiore d'Anhalt-Dessau. Perciò il numero dei sovrani confederati di Germania resta ridotto a 34.

La *Corrispondenza generale* di Vienna mette il pubblico in guardia contro l'esagerazione del numero delle forze russe in Polonia: essa segnala le perdite significanti subite dai russi, come pure la demoralizzazione che regna nelle file dei diversi corpi; aggiunge che il governo russo ha bisogno di un gran numero di truppe onde vegliare le stazioni delle strade ferrate, le città, le fortezze ec.

Circa al governo di Lublino è certo che i russi in questi ultimi tempi non vi avevano che otto o dieci mila uomini; essi erano dunque eguali in numero ai soldati polacchi, e non osavano attaccarli in rasa campagna. Si cercò di nascondere il più possibile questa situazione, ma il crescente pericolo ha finalmente deciso il governo di Varsavia a mandar rinforzi e sussidi nelle provincie di Lublino.

— Nella possessione di Romanowka, presso Tarnopol, fu fatta una rigorosa perquisizione domiciliare presso quella signora del luogo, nella quale furono arrestate tre persone: un bulgaro con passaporto turco, e due della Volinia, i quali furono scortati a Zbaraz, e di là a Tarnopol. Un corrispondente del *Wanderer* asserisce essere questi Rochebrune, con due aiutanti.

— Si legge nel *Nord* del 25:

Abbiamo la spiegazione dei motivi che indussero la Banca di Pietroburgo a sospendere i suoi pagamenti in mezze-imperiali. Questo provvedimento è la conseguenza dei pagamenti in argento fatti dalla Banca di Francia; essa ha avuto per scopo di prevenire la diffusione troppo rapida dell'oro russo verso l'estero, il che avrebbe avuto immancabilmente luogo, poichè le mezze-imperiali si vendono già con premio a Parigi.

La *Corr. Havas* ha da Madrid 22:

I liberali catalani rifiutano di seguire i consigli di Prim sulle elezioni.

Il re è sempre indisposto alla Granja.

— Si legge nella *Gazzetta di Madrid*:

Risulta da un rapporto firmato Raffaele Echagne, in data di Manilla 22 giugno ultimo, che, secondo ragguagli forniti dalla capitaneria generale delle Isole Filippine, il numero delle vittime ritirate dalle rovine (senza contar quelle che non poterono ancora ritirarsi) è di 350. I feriti conosciuti sono approssimativamente 450. Si contano 46 edifizi pubblici rovinati, 28 che minacciano rovina, 570 case particolari crollate e 528 che minacciano pure rovina. Le altre non possono essere abitate con sicurezza, anche dopo la loro restaurazione, tanto è stata grande la violenza del terremoto.

Fu già annunziato da Costantinopoli, come il secondo corpo d'armata aveva ricevuto l'ordine di partire per Schumla, ove il governo turco aveva ordinato la formazione di un campo di osservazione. Questa importante misura cominciò già ad avere il suo effetto, e l'11 agosto S. M. I. il sultano passò in rivista il terzo battaglione cacciatori a piedi, il secondo reggimento infanteria di linea e il terzo battaglione di zuavi ottomani, i quali partirono l'indomani per Schumla, via di Varna.

— Il *Levant Herald* ci fa sapere che la quistione del canale di Suez fu finalmente appianata mediante un compromesso tra la Porta, il pascià d'Egitto ed il sig. Lesseps. Sabato 8 agosto, Nubar pascià, che fu a Costantinopoli per due mesi per una missione del vicerè relativa a questo oggetto, partì per ritornare in Alessandria, portando seco ciò che può chiamarsi l'*ultimatum* del governo imperiale per la definizione di questa vertenza sì a lungo contrastata. Si ha ragione di credere che questa sia la sostanza dell'accordo conchiuso: La Porta consente che si faccia un'eccezione all'ultima legge contro la servitù personale in favore della compagnia; ma per diminuire il danno che viene cagionato all'industria agricola della provincia sottraendole un numero sì grande di robusti e capaci *fellah*, come quello finora impiegato nei lavori, ella insiste affinchè il numero loro venga ridotto alla metà. Per il vantaggio di quelli che rimangono, la Porta pattuisce che i loro salari vengano aumentati da uno a due franchi al giorno, e che la compagnia porga alcune altre guarentigie necessarie per il loro migliore trattamento. In secondo luogo la Porta insiste, affinchè la compagnia rinunci

ad ogni pretesa sugli ampi tratti di territorio posti da ambe le parti del canale, ma in compenso le verrà accordata una modica indennità, pagabile dal tesoro egiziano, e il cui importo sarà determinato fra il vicerè e l'agente dei concessionari, oppure, non riuscendo di porsi d'accordo, mediante arbitri scelti reciprocamente dal pascià e dal sig. di Lesseps. Il terzo ed ultimo punto, concernente il neutralizzamento del canale sotto una guarentigia internazionale, è conceduto per necessità dalla compagnia o piuttosto dal governo francese, dal quale procedette finora ogni difficoltà su questo particolare. Tali, a quanto si ha ragione di credere, sono le condizioni, alle quali la Porta consente la ratifica della concessione e permette la continuazione dei lavori. Anche il governo inglese ha aderito a questi punti.

In America i federali ordinano in Vicksburg una grande spedizione, che dicesi volta contro a Mobile.

I federali si dispongono ad assaltare il forte Sumter, e si mostrano confidenti del successo.

— Dai giornali federali e separatisti ci è dato di raccogliere con qualche precisione le statistiche delle rispettive loro armate:

Armate del Nord

Armata del Potomac, sotto il comando di Meade	soldati	100,000
Detta del Mississipì sotto Grant .	«	70,000
Detta della Luigiana sotto Banks .	»	40,000
Detta del Tenn. sotto Rosencranz .	»	70,000
Detta del Kentucky sotto Burnside .	»	20,000
Detta di Charleston sotto Philmore .	»	20,000
Forze federali nella Carolina del Nord, in guarnigione lungo le coste dell'Atlantico, nell'Arkansas, e lungo il fiume Mississipì .	»	30,000
Totale delle forze federali	»	350,000

Armate del Sud

Armata della Virginia, sotto il comando di Lee, compresa la guarnigione di Richmond	soldati	100,000
Detta del Mississipì sotto Johnston .	»	30,000
Detta della Giorgia sotto Bragg . .	»	40,000
Detta negli Stati all'Ovest del Mississipì sotto Magouder, Smith, Taylor e Price .	»	30,000
Detta di Charleston e Savannah, sotto Beauregard	»	25,000
Totale delle forze confederate	»	225,000

— I giornali di Rio Janeiro del 21 di luglio pubblicano il testo del lodo dato dal re dei Belgi nella questione deferita al giudizio di questo sovrano dai due governi dell' Inghilterra e del Brasile. L'opinione pubblica a Rio è stata pienamente soddisfatta della decisione del re, il quale dà ragione al Brasile sul punto più delicato del conflitto, su quello che riguarda il punto d'onore e il diritto di sovranità. Quantunque la differenza non sia finita, amavasi credere a Rio che questo primo atto di giustizia verso l' Impero Brasiliano sarebbe indizio di manifestazioni più concilianti e restituirebbe le relazioni fra i due paesi. Del resto al Brasile non si pensa che alle elezioni generali il cui primo atto si dovè compiere ai 9 di questo mese.

L'ultimo pacchetto dà alcune importanti notizie sulle repubbliche della Plata. Il presidente Mitre, che continua a dar prova di vigore e di abilità ha represso l'insurrezione che era scoppiata a Cordova e sconfitto il capo di bande Penalesa. Pacificati i paesi argentini, il Mitre si adoperò per prevenire il conflitto che stava per iscoppiare fra lo Stato cui governa e la repubblica orientale. Un accomodamento diede pronto termine alla differenza cui avevano suscitata i reciprochi sequestri di due legni da guerra uno orientale l'altro argentino e tra i due governi fu restituita la buona intelligenza. Il punto nero nella Plata è sempre l'insurrezione del generale Flores, la quale non pare punto vicina a finire. Secondo le notizie di Montevideo del 14 luglio, il generale Flores continuava a mantenersi nella repubblica orientale. Il successo però della sua invasione sul territorio di Montevideo potrebbe ben essere compromesso in seguito del ristabilimento dei buoni rapporti fra le repubbliche di Montevideo e di Buenos Ayres.

NOTIZIE DEL MATTINO

La voce che ogni giorno va acquistando maggior credito nella stampa piemontese, della probabile nomina del barone Ricasoli a capo del gabinetto di Torino, incomincia già a sollevare contro il medesimo la opposizione di tutti i giornali che rappresentano gli altri partiti, nè meno aspri si mostrano questi nel censurare i supposti progetti politici del preconizzato presidente del gabinetto di quello che siano nel riprovare e combattere gli atti della presente amministrazione. Ed a questo attacco preventivo serve specialmente di pretesto l'avvenuta rimozione del marchese Caracciolo dall' ambasciata di Costantinopoli, fatto che come si assicura essere dovuto alle esigenze del Ricasoli, così si ritiene indicare abbastanza quale sarà per essere l'indirizzo politico del futuro presidente del consiglio. Imperocchè il rappresentante suddetto era tenuto favorevole alla politica della Francia e della Russia in Oriente ed avverso per conseguenza alle idee dell' Inghilterra che, come è noto, sono, rapporto alle cose orientali, opposte affatto a quelle delle due potenze suddette. Ora pertanto l' avvenuto allontanamento di quell'inviato, contro il quale il governo inglese manifestò in ripetute occasioni aperta diffidenza, e la deferenza, al dire dei fogli, poco dignitosa, usata verso l'Inghilterra, sembrano a questi indizio bastante per dedurne che il Ricasoli non rinunziò alle anteriori sue convinzioni politiche e che perciò nei rapporti del governo di Torino coll'estero si verificherà, coll'avvenimento di un nuovo ministero, una notevole mutazione

Ma non è solo contro la probabile eventualità di un ministero Ricasoli che ora eleva la voce la stampa rappresentante di opposti partiti, chè più pericolose ancora sembrano a questa altre combinazioni di cui pure si fa correre la voce. Indipendentemente infatti dalle notizie divulgate da parecchi giornali, secondo cui molti ed attivissimi sarebbero ora gli intrighi e le mene dei democratici a fine di acquistare il sopravvento nella cosa pubblica, non può passare inosservato un carteggio dell' *Osservatore piacentino*, foglio ministeriale, il quale lascia supporre che siasi deciso di chiamare al governo dello Stato un ministero Crispi-Mordini che scioglierebbe la Camera chiamando immediatamente il paese a nuove elezioni ed avendo cura di rifar prima in gran parte il personale delle prefetture. Aggiunge poi lo stesso corrispondente che sarebbe stata decisa, in questo caso, l'alleanza coll'Inghilterra e che, in seguito alle ultime elezioni amministrative nelle Due Sicilie, avvenute in senso ostile al governo, sarebbesi acquistata la convinzione di non potere omai più conservare l'Italia meridionale se non ricorrendo agli estremi partiti. Dopo queste parole di un giornale officioso è inutile intrattenerci di quanto dicono allo stesso proposito i fogli indipendenti e della opposizione.

Un silenzio quasi completo si è fatto da qualche giorno nella stampa europea attorno alla questione polacca ed i fogli sembrano rammentare appena che si aspetta una risposta alle Note di recente inviate a Pietroburgo dall' Inghilterra, l' Austria e la Francia. È questo un primo effetto della maggiore attenzione che si presta ai lavori dei sovrani riuniti a Francoforte, oppure la naturale conseguenza della stanchezza che incomincia ad impadronirsi degli animi dopo una tensione eccessiva di parecchi mesi? Checchenesia, pare che le risposte della Russia non debbano essere conosciute tanto sollecitamente e taluni fogli anzi fanno supporre che le istruzioni trasmesse ai rappresentanti dei governi occidentali non prescrivano loro di esigere una pronta conclusione.

Se però il principe Gortschakoff promette di far aspettare molto tempo le sue risposte all' Europa, il generale Murawieff ne manda continuamente, una dietro l'altra, e della più triste eloquenza; ed eziandio dai giornali di Varsavia si apprende che gli arresti continuano senza interruzione e nel modo il più arbitrario. Sono tolti di mira specialmente i giovani; tutti quelli nei si trova indosso qualche scritto o giornale clandestino sono condotti nella cittadella, e anzi ai gendarmi è data facoltà di arrestare chiunque loro sembri sospetto.

È poi un fatto degno di nota che mentre quasi tutti i giornali russi rappresentano l'insurrezione polacca come vicina a dare gli ultimi tratti, la *Gazzetta di Mosca* invece afferma il contrario, cioè che i polacchi sono spesso vincitori, e dichiara che all' impero russo sovrasta imminente rovina. Questa stranezza non si può chiarire, al dire dei fogli, fuorchè ammettendo che il giornale di Mosca tenga a bello studio questa via, affinchè mettendo in prospetto pericoli si tenga desto il fervore patriottico.

Quest'oggi probabilmente, secondochè annuncia un dispaccio telegrafico da Vienna alla *Gazzetta di Venezia*, dovrebbe essere avvenuta la chiusura del congresso dei principi a Francoforte, di dove intanto si annuncia, collo stesso mezzo, che nella seduta del 24 fu conseguito l' accordo riguardo al direttorio. Due posti saranno alternativamente occupati dalla Sassonia, dall'Annover, dal Wurtemberg, e due sono riservati alla elezione dei piccoli Stati. Eccetto questa notizia, null'altro abbiamo quest'oggi intorno alle deliberazioni del congresso; se non che merita di essere rilevata una contradizione del telegrafo. Un primo dispaccio aveva annunziato, come si rammenta, che i re di Wurtemberg, di Sassonia e d'Annover si erano pronunciati senza riserva contro le proposte austriache. E perciò i giornali eransi affrettati a ricercare i motivi di tale opposizione nè avevano mancato di trovarne; i tre sovrani suddetti cioè, essi dicevano, erano gelosi della parte attribuita dal progetto di riforma al re di Baviera, il cui sovrano sarebbe di diritto membro del direttorio federale; essi si separavano dall'Austria per non consentire nella superiorità di un principe di cui essi si considerano eguali in dignità se non in possanza. Ma un altro dispaccio odierno, conformemente anche a quanto ne dice il *Moniteur* nel suo bullettino, ci fa sapere che il Wurtemberg, la Sassonia e l'Annover appoggiano specialmente tutta l'opera della riforma nel senso dell'Austria; cosicchè, per quanto ingegnosi fossero, tutti i comentari dei giornali posavano sopra una falsa base e caddero colla notizia che ne aveva fornito l'occasione. Da questo incidente pertanto potrà, se non altro, trarsi una conclusione, cioè che è sempre cosa prudente stare un poco in guardia contro il telegrafo. Del resto, era facile il comprendere fin dal principio che il re di Sassonia, il quale aveva accettato la missione di recarsi presso il re di Prussia per sollecitarlo a prendere il suo posto nel congresso, non poteva essere assolutamente contrario alla riforma progettata dall'imperatore Francesco Giuseppe. Di fatto nessuna seria contradizione, a quanto sembra, manifestossi nelle prime sedute del congresso. Soltanto il granduca di Baden avrebbe domandato se le risoluzioni dei principi avranno un carattere definitivo o saranno sottoposte nei diversi Stati alla ratifica delle assemblee legislative; ma la risposta a tale questione non è ancora conosciuta. Così il suddetto Bullettino del *Moniteur* aggiunge che l' articolo 1. delle proposte austriache fu adottato all' unanimità non ostante qualche eccezione del Duca di Sassonia Altemburgo, che avrebbe provocata una replica del Duca di Sassonia Coburgo.

I giornali inglesi continuano a provare molta difficoltà per tener discorso sul delicato argomento delle proposte austriache. Invano il *Morning Post* ne diede loro l'esempio; essi continuano ad esitare. Tuttavia il *Times* si decide a trovare che in sostanza vi ha del buono nel movimento provocato dall'iniziativa dell'imperatore Francesco Giuseppe, ed eccone il motivo: « Tra i sovrani, esso dice, che si recarono a Francoforte dietro l'invito dell' Imperatore, nessuno ve ne ha il quale possa in seguito, senza disonore, entrare in negoziati con una potenza estera qualunque sopra una questione che implichi il sacrifizio di un solo pollice di terreno tedesco. »

Il medesimo congresso di Francoforte poi continua a tenere in grande allarme il governo di Danimarca, il quale oltre alla risposta alla Dieta federale, di cui ieri abbiamo fatto parola, diede l'ordine di formare un campo di 12 mila uomini nello Schleswig e un altro di 10 mila intorno a Copenaghen. Nè inopportune sarebbero queste misure stando a quanto riferiscono gli odierni dispacci.

Il *Times* torna a discorrere delle cose del Messico e lo fa con quella instabilità di giudizio che oramai pare divenuto un male cronico nel gran foglio della City. Dopo aver detto che l'occupazione di uno Stato indipendente ai nostri tempi non deve essere tollerata colla stessa indifferenza come le conquiste di Cortez e Pizzaro, viene a conchiudere che se Francia e Au-

stria riescono a fare di quella repubblica uno Stato, nel quale la vita e la proprietà siano sicure e gli obblighi rispettati, acquisteranno diritto alla gratitudine del Messico e dell'Europa.

Lo stesso *Times* scaglia una nuova filippica contro gli americani del Nord, dicendo che la loro guerra non è quale si usa tra i popoli civili, ma una carnificina, un vandalismo, nel quale si rivela lo spirito della distruzione, come negli antichi eserciti dell'Assiria, della Caldea e della Persia. Egli adduce ad esempio la battaglia di Gettysburg, dove v' ebbero da 40 mila tra morti e feriti, e domanda se questo spettacolo di sangue non fa rivivere la memoria di Attila e di Alarico.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Vienna 28. — Il *Botschafter* crede sapere che le truppe della Confederazione occuperanno l' Holstein.

Amburgo 26. — Assicurasi che la Svezia ha avvertito parecchi governi che unirassi alla Danimarca in caso di conflitto con la Germania.

Parigi 28. — Il principe Napoleone e la principessa Clotilde recheransi quanto prima a Lisbona. Goltz è ritornato, Drouyn è atteso domani.

Lemberg 28. — Insurrezione tra paesani dell'Ucrania che dichiarano di volere appartenere alla Polonia senza tollerare il dominio della nobiltà. Scelsero un capo. L'insurrezione ha vaste proporzioni.

Breslavia 28. — *Gazzetta di Breslavia:* Il granduca Costantino assisterà al consiglio di ministri che deve deliberare sulla risposta da darsi alle tre potenze ed elaborare un progetto di costituzione da concedersi alla Russia e alla Polonia. La costituzione verrebbe promulgata l' 8 settembre. I polacchi riportarono parecchi successi.

Atene 22. — Quattro ministri del partito moderato sono dimissionari.

Costantinopoli 28. — Gli armamenti continuano; la presa di Teran produsse grande agitazione bellicosa.

Lettere di Odessa del 15 recano che 25,000 uomini sono ritornati dal Caucaso. Una divisione fu spedita a Nicolaieff. Altra lettera di Kiew reca che un corpo di 40,000 concentrerassi in Podolia.

Alessandria 26. — Lesseps è arrivato. Il rigonfiamento del Nilo continua. Il vice-re diede 900 operai per la costruzione di un bacino per le messagerie francesi. Ismail recossi nell'alto Egitto.

Isola della riunione — Duprè e Lambert partirono per Madagascar il 30. Anarchia a Tannariva. I Salkalevi hanno ricusato di riconoscere la regina.

Vera-Cruz. — Forey trovasi sempre a Messico; un corpo d'armata marcia su Potosi ove trovasi Juarez con 15,000. Miramonte è rientrato nel Messico con alcune migliaja di avventurieri. Numerose adesioni all'Impero, ma le popolazioni vorrebbero un principe francese. La fregata francese *Montezuma* è calata a fondo. L'equipaggio salvato; sperasi di salvare la macchina. Una spedizione partirà presto per Tampico; il vomito diminuisce.

BORSA DI PARIGI

del 28 agosto.

3 per 100	67	75
4 1 per 100	96	70
Consolidato inglese	93	5/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll} = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin} = 2.^{mm}$ 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
28 Agosto	7 antimeridiane	766, 0,	19 0,	72	11 71	10 Chiarissimo	+ 29, 5, C.	+ 14, 4, C.	N. 0,	
	3 pomeridiane	765, 8,	28, 5,	43	12 76	10 Chiarissimo			O. 0,	
	9 pomerid.	766. 3,	23, 3,	68	14 92,	10 Chiarissimo	+ 23, 6; R.	+ 11, 5, R.	O. 0,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	MUTAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
28 Agosto	Roma	765 7	29, 2;	39	11, 74,	10 Chiarissimo	+ 29, 5;	+ 14, 4	S. O. 0,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Con Rescritto SSmo del giorno 23 agosto 1863, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell' infrito Notaro, è stata interdetta al signor Vincenzo D'Antonj ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui patrimonio Monsignor Giuseppe Franchi.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Reg. Legislativo.

Roma 29 agosto 1863.

Fabio Ranuzzi Notaro della Seg.

In Nome di S. S Papa Pio IX
Felicemente Regnante.
Eccmo Trib. civile di Roma
in Primo Turno
Allegazione di Requisiti Castrensi.

Per il signor Alessandro Luciani—Contro — L' eredità di Domenico Lavaggi — Oggi 18 aprile 1863 — È comparso in Cancelleria il sig. Alessandro Luciani sudd. cognito al sig. Raffaele Bacchi Procuratore a me etc. noto, il quale ha dichiarato, e dichiara di esser vero, liquido, e leggittimo creditore dell'Eredità di Domenico Lavaggi della somma di scudi trecento sedici rimborso di spese occorse per detta eredità, come si giustificherà a suo luogo, e tempo, dichiara inoltre di avere pronta, e favorevole occasione di rinvestire la somma stessa a cambio, ed altro credito fruttifero coi sigg. Erasmo Pacelli, e Felice Bambi, che ne pagherebbero l'annuo interesse di scudi sette, e bajocchi cinquanta per cento, come giustifica colla fede di due agenti publici di cambio, debitamente registrata, che qui si unisce, non potendo per altro effettuare tale rinvestimento per la mancanza, e morosità dell'eredità stessa nel pagamento della somma sudd., perciò ha protestato e protesta in detto nome di voler conseguire dalla detta eredità gli enunciati frutti del sette e mezzo per cento, ed anno sulla somma suddetta dalla notifica del presente atto sino all'effettivo pagamento a titolo di lucro cessante, e danno emergente, e per tale effetto ha allegato, ed allega contro la medesima eredità i notissimi requisiti di Paolo di Castro non solo etc., ma etc.

Dopo di che si è firmato previa lettura con me etc.

Alessandro Luciani.

Siegue il tenore della fede de' publici agenti di cambio, che si omette etc.

Reg. etc.

Per copia conforme all'originale

Roma dalla Cancelleria del sud. Trib. questo dì 21 aprile 1863. = Costantino Brioni Cancelliere.

Ad istanza del sig. Alessandro Luciani. Sia notificata la pte interpellazione di requisiti Castrensi alle sigg Francesca Bonelli e Tommasina Carcheri domte in Savona eredi di Dom. Lavaggi per affis. ed inserz. in gazz. a forma del § 1645 del vig reg. per ogni legale effetto. — Oggi 31 luglio 1863 ho consegnato due copie all'Illmo sig. Ass. di Polizia — Raff. Bertoni Curs. civ di Roma — 31 luglio 1863. — Visto alla Direzione Generale di Polizia, L'Ass. Gnle Dandini De Sylva.

Raffaele Bacchi Proc.

Illmo sig. Ass. Bruni.

Ad ist. del sig. Marco Marchetti rapp. dal sott. Proc.

Si notifichi al sig Luigi Berti d' incog domic. che sotto il gno 19 maggio 1863 furono venduti all'asta gli oggetti ad esso pignorati e ne fu ritratto la somma di sc. 34 e bai. 60; perciò si cita il medesimo a forma del § 483 del vig. Reg a comp. nella udienza dopo tre gni per sentirsi ordinare la distribuzione e consegna della somma di scudi 34: 60 importo totale del prezzo ritratto dalla vendita degli effetti mobili a forma del verbale del Cursore Bonomi del 19 maggio pross. decorso, e rilasciarsi l' ord. esecut. colla condanna alle spese.

Affissa il giorno 28 agosto 1863.

Gio. Batt. Ugolini Proc.

Con dichiarazione emessa sott' oggi in Cancelleria del 1° turno civ. di Roma la signora Luisa Baldazzi assistita dal proprio marito Luigi Ercolani ha rinunciato alla eredità del di lei genitore fù Nicola Baldazzi, si deduce ec.

Augusto Calisti Proc.

Supremo Signat. Justitiae Trib.

Citentur pro secunda vice infri exles ad comparendum post octo dies et in sequelam alterius citationis debite executae, et in actis reproductae concedi restitutionem in integrum adversus remjudicatam a Congne Praelatitia urbis editam die 22 januarii 1863 ob manifestam legis violationem Ilste D. Constantia Leo nomines pro qua D. Christ. Tuccimei Proc.

DD. Thaeresia Leo, et Eugenius Eugeni Conjuges nominae ec. d'incog. domic.

27 agosto 1863. Affisse due copie alla porta dell'Udit. stante l'assenza, e l' incog. dimora dei detti conjugi Leo Eugenj.

R. Bertoni Cursore

Questo Eccmo Trib. di Commercio con sentenza 27 cadente mese di agosto ha omologato il concordato giudiz. interceduto fra il sig. Giov. Poggi ed i suoi creditori riuniti innanzi all' illmo sig. Paolo Luigioni Giudice Commissario del fallimento li 18 d. mese, ed ha ordinato che tale concordato venga eseguito in tutte le sue parti, dichiarando scusabile e capace di essere riabilitato lo stesso sig. Giov. Poggi a forma di legge.

Roma dalla Cancelleria del lodato Trib. li 29 agosto 1863.

Pel Cancell. sig. Luigi Porta
Antonio Ferrarelli Sost.

AVVISI DIVERSI

AVVISO

La Comunità di Genazzano rende avvertito chiunque volesse accudire all'acquisto delle erbe invernili di proprietà Comunale che nel giorno 3 settembre prossimo va ad aprire gli atti di asta per la delibera delle erbe sud.

Il Priore
Francesco Vannutelli

AVVISO

D' affittarsi un appartamento di numero sette camere e cucina nel primo piano del casamento in via d' Ascanio N. 26.

Dirigersi per le chiavi dal calzolajo nella medesima via N. 28.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 28 AGOSTO 1863.

	Lettera	Denaro
Napoli	18 85	18 81
Livorno	18 85	18 81
Firenze	18 84	18 81
Venezia metal. nuov. val.	— —	— —
Milano	18 86	18 83
Genova	18 87	18 82
Parigi	18 76	18 71
Marsiglia	18 76	18 71
Lione	18 76	18 71
Augusta G. M.	40 20	40 10
Vienna nuova valuta	— —	— —
Trieste nuova valuta	— —	— —
Londra	475	474 —
Ancona	— —	— —
Bologna	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Sem. 1863. Sc.	66	—
Certificati sul Tesoro di sc. 100 al 3 per 0/0 godim. del 2.° Semestre 1863 »	94	50
Regia Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 6 per 100 godimento del 2.° Semestre, e dividendo [redacted] azioni di sc. 200 »	190	75
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 2.° Semestre 1863 Azioni di sc. 200 »	350	50
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° novemb. 1863, e dividendo dell'anno XVII. Az. di sc. 100 »	82	25
Società Anglo Romana per l' illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 2.° semestre 1863 »	63	25
Strade ferrate romane. Azioni liberate per fran. 500, interessi dal 1.° aprile 1863 a fr. 25 all' anno »	82	50
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1. gennaio 1863 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50 »	43	50
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di scudi 80 godimento e interessi del 2.° semestre 1863 e dividendo 1863. »	45	—
Vita ed Incendi, dividendo 1863 Azioni di sc. 100 »	—	—
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1863. Azioni di sc. 500 per 3/10 pagati »	—	—

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente Settimana

Buoi e Vacche	N.	398
Vitelle	»	223
Bufale	»	7
Vitelle Bufaline	»	—
Castrati	»	—
Agnelli	»	—
Majali	»	—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente Settimana

Buoi e Vacche			» 427
Da erba	»	398	
Da strame	»	29	
Vitelle			» 117
Castrati			» —
Bufale			» 10
Vitelle Bufaline			» —
Agnelli			» —
Majali			» —

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

	Bestiame Da erba		Bestiame Da strame	
Buoi	% 73 ½	la X.	% 90	la X.
Detti a peso	» —	»	» —	»
Vacche	» 66 ½	»	» —	»
Vitelle	» 70	»	» —	»
Castrati	» —	»	» —	»
Agnelli	» —	»	» —	»
Majali	» —	»	» —	»

Dal Campo Boario li 28 Agosto 1863.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 196 — 1863.

Lunedì 31 Agosto

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 31 Agosto

PARTE OFFICIALE

Lo Santita' di Nostro Signore con biglietti di Segreteria di Stato si è benignamente degnata di nominare:

Prefetto del supremo Tribunale della Segnatura di Giustizia, l'Emo e Rmo signor Cardinale Camillo di Pietro;

Presidente del Consiglio di Stato, l'Emo e Rmo signor Cardinale Teodolfo Mertel;

Prefetto della Economia della Sac. Congregazione di Propaganda e Presidente dell'azienda generale della Rev. Camera degli Spogli, l'Emo e Rmo signor Cardinale Carlo Sacconi.

PARTE NON OFFICIALE

L'Emo e Rmo signor Cardinale Patrizi, Vicario di Sua Santita', nelle ore pomeridiane di mercoledì recossi in treno alla Chiesa di s. Maria della Pace per farvi la solenne premiazione dei giovani studenti nel liceo di Filosofia, che sta nel chiostro unito a quel sacro tempio. Il quale, bellissimo di forma architettonica, e ricco di preziosità artistiche, era nobilmente con serici drappi adattato alla cerimonia letteraria, che oltre alla presenza dell'Emo Porporato riceveva decoro dall'intervento in formalità di molti Prelati, da quello di illustri professori e di altre ragguardevoli persone.

Il sacerdote Alessandro Biondi, che nel liceo occupa la Cattedra di Filosofia Morale, proluse con analogo argomento. L'Emo Principe distribuì quindi le medaglie ai valorosi, che le aveano meritate sia nei concorsi, sia negli esercizi accademici.

Scelte sinfonie rallegrarono la funzione diretta a promuovere vieppiù efficacemente nei giovani l'amore allo studio ed al conseguimento della verace sapienza, affinchè essi siano di utilità a sè ed agli altri, e di decoro alla patria.

NOTIZIE DIVERSE

La stampa democratica napoletana del 29 agosto, ammantata a lutto per l'anniversario d'Aspromonte, ne trae cagione di scagliarsi contro il governo pel sangue versato. La questura di Napoli, temendo forse in questa ricorrenza qualche dimostrazione, da più giorni era in moto, ed aveva fatto presentire una immediata repressione. Nulla però accadde; e tutto limitossi ad un empio indirizzo al Garibaldi pubblicato a nome della Società degli Studenti napolitani.

La *Borsa* del 29 annunzia che il giorno successivo doveva ragunarsi la Deputazione provinciale per esaminare i reclami contro le ultime elezioni amministrative. Come la legge prescrive, codesta riunione sarà stata presieduta dal prefetto D'Afflitto, al quale si attribuisce l'intendimento di far annullare le elezioni. Se ciò dovesse avverarsi, a giudizio della *Borsa* male incoglierebbe al governo; sendochè, ritentando la prova elettorale, si esporrebbe ad una novella sconfitta, e tutti i partiti concorrerebbero alla rielezione dei consiglieri di cui non amerebbe la intromissione negli affari. A ciò la stampa repubblicana aggiugne, che se nelle ultime elezioni tre soli individui della consorteria piemontese riuscirono ad entrare nel Consiglio, col nuovo arringo elettorale nemmeno uno di essi sarebbe per risultare eletto.

Il 15 agosto alla fiera di s. Vito, che dista poco da Luzzi in Calabria citeriore, giusta la versione della *Borsa*, ebbe luogo un sollevamento di popolo. Tre individui che altercavano fecero accorrere i bersaglieri a cui furono diretti insulti e minaccie. Costoro, essendo inermi, cedettero al corpo di guardia e tolte le armi ritornarono sul luogo della contesa, da dove però precipitosamente si ritrassero colla fuga gli altercanti. Lo scopo era raggiunto, poichè la fuga poneva termine alla contestazione; ma i bersaglieri fecersi ad inseguire i fuggenti, e giunti in luogo appartato, dopo nuova provocazione, ne uccidevano uno, ed altro ferivano gravemente. La popolazione in seguito di ciò insorse contro i soldati, e la ribellione non fu sedata se non al sopraggiungere di forte numero di carabinieri col giudice mandamentale.

Non havvi giornale napoletano, di qualunque partito, che non fornisca ampli ragguagli circa i fatti della reazione, il cui incontestato incremento fa sì che il governo inveisca contro coloro, che, a ragione o no, sono in voce di esserne fautori. Il *Nomade* ha da Vallo 25 procedersi molto attivamente contro i medesimi, e numerosissimi arresti essersi praticati in tutti i comuni di quel circondario. Eziandio a Melfi di Basilicata effettuaronsi il 22 arresti di persone anche di qualche levatura per lo stesso specioso titolo.

Il *Giornale officiale* contiene estesi particolari sull'audace aggressione delle principali famiglie di Senisi, a cui alludemmo nel giornale di sabato. Narra che nel mese scorso una trentina di famiglie di Senisi, paese di 5000 abitanti, eransi recate a Maratea, e il 23 agosto tornavano in patria. La intera compagnia era di circa cento persone. Le donne venivano trasportate in lettiga da uomini di Morano provincia di Cosenza, e gli uomini erano la più parte a piedi, e una quarantina di essi armati, oltre la scorta di quattro carabinieri e di una ventina di militi di Castelluccio. Giunta nelle prossimità del bosco di Magnano, la carovana fu assalita da circa 70 reazionari, appiattati nei fossati e coperti dalle accidentalità del terreno. Gagliardamente batteronsi i Senisini, ma gli uni tiravano a colpo sicuro e riparati, mentre gli altri erano esposti ai colpi degli assalitori. I reazionari finalmente vedendo che non riuscivano a far piegare gli avversari, assaliron li alla baionetta e li costrinsero ad arrendersi. Nel conflitto, che durò mezz'ora, la carovana ebbe 8 o 10 dei suoi morti, e buon numero di feriti. La maggior parte dei prigionieri non che le donne furono dai reazionari rilasciati; ritennero solo alcuni ostaggi, appartenenti alle più ricche famiglie del paese, e distintisi nella persecuzione incessante contro i reazionari; per la loro liberazione richieggonsi grossi riscatti. La banda che compì sì audace impresa pare si componesse delle comitive del Franco e del Della Valle, le quali il giorno 20 avevano operata la loro congiunzione sul Polline, monte alto 8850 palmi, fronteggiato da folti boscaglie, e benissimo appropriato per tali spedizioni.

Secondo quanto scrivono al *Moniteur* dal campo di Chalons, il 24 ebbe luogo sotto gli occhi dell'Imperatore la seconda grande manovra comandata dal maresciallo Baraguey d'Hilliers.

La mattina del 26 a ore 9 avrà avuto luogo la rivista d'onore, dopo la quale l'imperatore doveva distribuire le ricompense decretate in occasione del 15 agosto.

— Con decreto del 10 agosto è stata conferita la medaglia militare al conte di Goyon, generale di divisione, aiutante di campo dell'imperatore, il quale ha 43 anni di servizio ed ha fatto otto campagne.

— Si legge nella *Patrie* del 27:

Un corriere di gabinetto, portatore di dispacci del duca di Montebello, arrivò il 25 a Parigi. I dispacci delle tre grandi potenze furono comunicati al principe Gortschakoff il 19.

Se le nostre informazioni sono esatte, il vicecancelliere dell'impero si sarebbe sopratutto dimostrato maravigliatissimo delle osservazioni contenute nella memoria unita alla Nota francese, senza che sia entrato tuttavia in alcuna spiegazione particolare verso il nostro ambasciatore.

Crediamo sapere che i rapporti del duca di Montebello saranno il principale oggetto delle deliberazioni del consiglio che deve essere tenuto domani a Saint Cloud, sotto la presidenza dell'imperatore, e che il testo della risposta francese al dispaccio del principe Gortschakoff, del 14 luglio, sarà pubblicato senza ritardo dal *Moniteur*.

— Si legge nella *Patrie* del 27:

Jeri abbiamo parlato dell'invio per parte del gabinetto di Washington al governo francese di una protesta relativa agli ultimi avvenimenti politici del Messico.

Si assicura che questa protesta, o per lo meno un avviso officiale del suo invio, è stato portato in Europa dall'ultimo piroscafo americano, il *City-of-Cork*, e che il ministro degli Stati Uniti deve darne comunicazione questa settimana al gabinetto delle Tuileries.

Il governo del Nord invocherebbe la dottrina di Monroe, e considererebbe e come una minaccia all'indipendenza americana, e come un incoraggiamento dato al Sud, lo stabilimento, coll'influenza francese, di un impero al Messico.

Lettere particolari di Nuova York attribuiscono questo passo del sig. Lincoln ai consigli dei rappresentanti dell'Inghilterra e della Russia a Washington.

Il *Monitore prussiano* pubblica il testo della risposta del re di Prussia all'invito collettivo dei principi riuniti a Francoforte, indirizzata all'imperatore d'Austria. Questa risposta è così concepita:

Illustre e potente principe fratello ed amico particolarmente caro:

Vostra maestà, di concerto coi nostri augusti confederati i principi tedeschi e città libere, riuniti a Francoforte, mi ha indirizzato l'invito reiterato che S. M. il re di Sassonia ebbe la bontà di recarmi con spiegazioni verbali, ed ho l'onore, dopo di averlo esaminato con cura e con i sentimenti d'amicizia federale, di rispondervi quanto segue:

Nella mia lettera del 4 di questo mese espressi a V. M. in un colla mia disposizione a cooperare a riforme utili della Costituzione federale la convinzione che una simile opera non poteva cominciarsi senza lavori preparatori particolarizzati, per mezzo di una riunione di sovrani, se si voleva ottenere il desiderato scopo, e in conseguenza dovetti con mio rincrescimento declinare l'invito di V. M. di recarmi il 16 di questo mese a Francoforte.

Per quanta pena io senta a rifiutare ancora l'invito reiterato di cui le forme sono così onorevoli per me, la mia convinzione però è ancora oggi quella che mi ha guidato nella mia dichiarazione del 4 agosto e vi persisto tanto più in quanto che fino ad ora non ho ricevuto comunicazione officiale delle proposizioni alle quali si riferisce la dichiarazione, ma quanto ne seppi da altre parti non fa che fortificarmi nell'intenzione di non sospendere le mie risoluzioni che allorquando l'affare sarà trattato regolarmente dai miei consiglieri; allora le modificazioni

della costituzione federale a discutersi saranno state l'oggetto di un esame approfondito sul punto della posizione alla quale ha diritto la Prussia e degl' interessi legittimi della nazione.

Devo al mio paese e alla causa della Germania di non dare a' miei confederati prima dell'esame delle questioni pendenti, delle dichiarazioni obbligatorie per me, ma senza simili dichiarazioni, la mia partecipazione alle deliberazioni non sarebbe scusabile.

Questa considerazione non mi impedirà di esaminare tutte le comunicazioni che i miei confederati mi faranno pervenire, con quella buona volontà e cura che ho sempre dedicato allo sviluppo degli interessi comuni della patria.

Prego V. M. e i miei augusti confederati riuniti a Francoforte di ricevere la viva espressione della mia fedele amicizia federale, colla quale io resto di V. M. l'affezionato fratello ed amico.

Baden 20 agosto 1863.

Firmato — *Guglielmo*

— Si legge nell'*Europe* del 25:

I principi discutono oggi sulla presidenza. L'Austria non desiste dalle sue pretensioni. La presidenza, pel governo austriaco, è un affare d' interesse, di tradizione e di dignità.

I principi si sono dati ieri reciprocamente la loro parola di non lasciar trasparir nulla del resultato delle deliberazioni.

— Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta nazionale* del 25 che, nella seduta di lunedì, l'articolo 3.° del progetto di riforma fu adottato dai sovrani colle seguenti modificazioni:

Il direttorio sarà composto di sei membri. L'Austria, la Prussia e la Baviera avranno ciascuna un voto; la Sassonia, l'Annover e il Wurtemberg avranno, alternativamente, il quarto voto, l'elettore d'Assia e i sette granduchi eleggeranno il quinto membro del direttorio, e gli altri piccoli sovrani il sesto.

A proposito dell'art. 5.°, fu proposta una presidenza alternativa dell'Austria e della Prussia. Il Congresso è deciso di lasciare a queste due grandi potenze la cura d'intendersi su questo punto.

L'art. 6.° fu adottato.

Il granduca di Baden fece riserve all' oggetto d'impedire che non si tragga, dal riconoscimento del progetto, come base conveniente di riforma, l'obbligo d'interpretarne i punti essenziali nella stessa maniera dell'Austria.

— Abbiamo per telegramma da Francoforte 26 agosto:

L'*Europe* dice che le questioni del direttorio e dell'assemblea dei delegati vennero risolte nelle sedute di lunedì e martedì.

Le decisioni del nuovo direttorio (formato di sei membri) si prenderebbero a maggioranza di un voto. In caso di parità sarebbe la cifra delle popolazioni, rappresentate dai membri del direttorio, che deciderebbe della maggioranza.

La composizione dell'assemblea dei delegati venne adottata all'unanimità come era stata proposta dall'Austria.

Una nuova riunione dei sovrani si tenne il giorno 26. Calcolavasi che per sabato tutto sarebbe finito.

Attendesi a Potsdam l'arrivo del principe Alfredo d'Inghilterra.

Un aiutante dell'imperatore di Russia è partito per Baden con una missione straordinaria pel re di Prussia.

—Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna:

« Mi affretto a comunicarvi alcune notizie particolari, che mi pervengono direttamente da Francoforte.

« Francoforte sembra esser quasi in questo momento la meta di una immigrazione di popoli: quanti si trovavano a' bagni nelle parti più lontane della Germania, quanti cercavano ricreazione sul Reno, in Svizzera o nelle tranquille campagne del Salisburghese, hanno abbandonato il loro quartiere d'estate, per essere testimoni degli avvenimenti, che debbono svolgersi in Francoforte. Il 15 corrente, si sarebbe creduto che la Germania intera volesse trasferirsi a Francoforte; le carrozze non potevano più andare innanzi; i culessi stavano stipati uno dietro l'altro: nè le grida dei cocchieri, nè l'intervento della polizia civica, era in grado di stabilir l'ordine. La sera, tutte le locande erano zeppe di forestieri sino alle più alte stanzucce sul tetto. Nè l'enormità dei prezzi sgomentava gli ospiti. Pagavansi per un solo letto cinque fiorini, per una intera stanza 10 fiorini, per una sala 20 a 25 fiorini, *per una sola notte*. Quanto ai cibi e alle bevande, non v'era possibilità di scegliere, e si doveva accettare con riconoscenza quel po', che si poteva ottenere. Una parte di coloro, che accompagnavano alti personaggi, dovette accontentarsi di sidro e pane. Similmente viene a costar caro tutto ciò che serve all'apparato esterno. Per valersi d'un cavallo da sella si pagano 25 a 30 fiorini al giorno; un paio di cavalli da tiro costa 25 fiorini al giorno; un equipaggio completo 100 fiorini; e un tiro a quattro 150 fiorini. Persino i portatori di lettighe hanno aumentato le loro pretensioni, e non si mettono a disposizione dei forestieri stanchi, se non a prezzi alti.

« I venditori di oggetti d'arte e di quadri non espongono disegni, che non istiano in relazione diretta colla presente conferenza. Le vetrine sono piene di ritratti dei Sovrani qui convenuti, e, come il sole tra le schiere degli astri, l'effigie dell'Imperatore Francesco Giuseppe domina tutti gli altri quadri per grandezza di formato e pel posto che occupa; tutti gli altri ritratti di Principi si aggruppano intorno a quello dell'Imperatore. Chi domanda come va lo spaccio, si sente rispondere che vengono venduti dieci volte più ritratti dell'Imperatore che degli altri Principi (per le fotografie, la proporzione è di 50 a 1), e che tra le immagini degli altri Sovrani presenti, le più ricercate sono quelle del Duca Ernesto di Coburgo-Gothia, del bel Re d'Annover, e del giovine Principe di Liechtenstein.

« Nei negozii di stampe si cercano con avidità le canzoni di Arndt e Schenkendorf (posti patriottici), e nella sola mattina del 17, si vendettero alcune centinaia d'esemplari della canzone *das Deutsche Vaterland*. I ritratti del Re di Prussia, e del Principe ereditario, non trovarono compratori, e della canzone prussiana non si fece acquisto che per metterla in parodia.

« Anche gli armaiuoli, e specialmente i fabbricatori di spade e fucili, fanno buone faccende, dacchè ogni cavaliere si mette in pienissimo assetto per brillare nelle attuali festività. Altrettanto dicasi dei carrozzieri, essendo il lusso de' cocchi divenuto tale da ecclissare le prime capitali d'Europa.

« Il numero delle bandiere germaniche è straordinario. A queste si innestano quelle dei singoli Stati germanici, la prussiana meno di tutte. Là dove ella sventola, si guarda con indifferenza o peggio. Il pubblico è d'avviso che, nelle attuali circostanze, essa nulla abbia che fare in Francoforte. Appena dieci sono le case, sulle quali sia issata la bandiera prussiana, mentre l'austriaca sventola da per tutto ed in numero quasi pari alla tricolore tedesca.

« Sapete poi che le proposte imperiali, oltre il popolo ch'è sempre avido di riforme, si guadagnarono anche un altro partito? I mediatizzati si sono dichiarati per l'Austria a corpo morto, e pronti ad andar nel fuoco per essa. E veramente l'unico indennizzo, che si avesse potuto offrire a quei grandi che hanno perduta la loro sovranità, non poteva essere che la mozione d'una Camera dei pari o Dieta dei Principi. Le proposte austriache assegnano ai Principi mediatizzati un posto corrispondente alla loro dignità, e di qui l'entusiasmo per quelle proposte.

« Il discorso, tenuto da S. M. ai principi ed ai rappresentanti delle città libere, nella prima adunanza, fu pubblicato dall' *Europe*. L' impressione è immensa. La schietta devozione alla gran causa germanica, che risplende in ogni frase di questo mirabile discorso, guadagna tutt' i cuori, e migliaia fra quelli della piccola Germania, pel tuono conciliativo e preveniente dei punti, in cui si tratta della Prussia. Questa parola, veramente imperiale, farà indubbiamente la più grande impressione in tutta la Germania, e ben oltre i confini di quella. L' imperatore Francesco Giuseppe è ora il principe più popolare d'Europa; è questo il giudizio che si sente pronunziare anche nelle sfere, che non erano per nulla edificate dell' iniziativa austriaca nella questione della riforma. Del resto, a quanto sento, il progetto austriaco di riforma federale trova un giudizio immensamente favorevole per parte di tutti gli uomini politici alemanni, qui presenti. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Corfù 10 agosto:

Ieri è arrivato qui da Atene il regio consigliere danese sig. Hainrup con suo figlio. Egli aveva preso la febbre dominante in quella capitale durante la stagione calda, ed è venuto qui per ristabilirsi, essendo assai sofferente.

La cessione delle Isole Ionie è bensì una cosa decisa dal Ministero Palmerston, ma non può effettuarsi tanto presto come si credeva. Appena per il 20 settembre p. v. sarà formato il nuovo Parlamento Ionio; da questo si deve nominare il Senato, e poi si passerà al plebiscito. Sebbene l' entusiasmo per l'annessione cominci a raffreddarsi un poco, a motivo dello stato d' incertezza della Grecia, non pertanto, atteso il modo con cui avrà luogo la votazione, essa riuscirà senza dubbio in favore dell' unione.

Dopo ciò l'Assemblea nazionale greca sarà interpellata se voglia accettare le Isole sotto condizione di lasciare molte cose nello *statu quo*, p. e. le pensioni già esistenti, alcuni trattati e contratti, ecc. ecc.

Dal ministero delle colonie di Londra è venuto l' ordine di presentare i nomi e gradi di tutti gli impiegati inglesi, che saranno pregiudicati dall' annessione, e che perderanno i loro posti, per essere indennizzati in qualche maniera dal governo Ionio. Il vice-segretario del lord alto Commissario, che ha 26 anni di servizio, fu messo in pensione con 500 lire sterline, il tesoriere, che ha 22 anni di servizio, con lir. st. 450.

Nelle Isole Ionie non si conosce nè il testatico, nè la tassa d' industria, nè l' imposta sui capitali, nè la fondiaria e neppure il monopolio del sale e tabacco. Naturalmente coll'unione alla Grecia gli ioni perderanno queste esenzioni.

Lettere di Pietroburgo comunicate alla *Patrie* recano sullo stato degli animi in quella città, e particolarmente a Mosca, notizie che non permettono guari di aspettarsi concessioni dal governo russo.

La politica di temporeggiamento adottata da Gorciakoff sarebbe violentemente attaccata nel mondo politico, sotto l'influenza del vecchio partito moscovita; vivissime rimostranze sarebbero state inoltrate sino all'imperatore contro il vice-cancelliere dell'impero, e il secondo dispaccio in risposta alla nota francese del mese di giugno fu pressochè unanimamente biasimato.

I giornali ministeriali hanno dovuto impegnare una polemica per difendere la condotta del principe Gorciakoff.

Gli ultimi avvenimenti militari di Polonia somministrano egualmente l'occasione agli avversari dei negoziati diplomatici di combattere le viste politiche del gabinetto di Pietroburgo. Le perdite che subisce l'armata russa nelle frequenti scaramuccie; lo sviluppo che prende l'insurrezione in alcune provincie, ove l'insufficienza della truppa è notoria: la resistenza passiva opposta dai contadini in tutti i palatinati sotto gli ordini delle autorità russe, sono altrettanti argomenti adoperati contra la condotta degli affari in Polonia.

L'eroe del giorno, a Pietroburgo e a Mosca, nei circoli civili come nei circoli militari, non cessò di essere il generale Mourawieff, e gli atti del governatore di Vilna sono opposti alla diplomazia del principe Gorciakoff come un incoraggiamento all'adozione delle misure più violenti.

In sostanza, l'opinione pubblica si dichiara per una energica resistenza a qualunque specie di concessione, e il governo è sul punto di cedere alla influenza delle masse aizzate dal vecchio partito moscovita.

Il *Moniteur Universel* ha da Stoccolma, 17 agosto:

La Dieta svedese continua i suoi lavori, cui non pare dover interrompere prima della metà di ottobre. Principale oggetto delle sue discussioni è stato ultimamente un progetto di nuovo codice penale. Inoltre dovrà dar opera tosto ad un progetto di codice marittimo e di navigazione, già elaborato dal barone di Geer, ministro della giustizia.

Bisognò intanto giungere ad una risoluzione so-

vra alcune proposte relative al bilancio che, dopo di essere state approvate da due delle Camere degli Stati, erano state rigettate dalle due altre. Si sa che in simili casi la soluzione delle difficoltà è a termini della costituzione affidata ad un Comitato detto rinforzato, composto di 120 membri, 30 per Istato. Il Comitato così costituito decide sulle questioni rimaste senza scioglimento e tuttavia urgenti, con tutta l'autorità della Dieta intera di cui è in questi casi una delegazione compiuta.

Il Comitato rinforzato ha decretato che s'impiegherà nella costruzione di una strada ferrata che unirà, traversando Stoccolma, le ferrovie del Nord e del Sud della Svezia, una somma di 3 milioni di risdalleri (4,200,000 fr.). Fu deliberato altresì che si dividerebbe in due parti lo stanziamento straordinario ordinato per la marineria; una pel naviglio di linea, l'altra pel piccolo naviglio, il cui ufficio è di proteggere i *fiord* e loro passi e quindi è esclusivamente difensivo.

Il *Moniteur Universel* ha da Costantinopoli 13 agosto:

Si è fatta una modificazione nel ministero ottomano. Pur conservato il titolo di serraschiere a Fuad pascià che, come è noto, cumulava quest'ufficio con quello di granvisir, il Sultano designò per occupare il posto di ministro della guerra Hussein pascià, antico direttore della scuola militare. Fu innalzato al grado di muscir e diviene caimacan (sostituto) del serraschiere. Hussein pascià è un uomo savio ed illuminato e la scelta fu approvata generalmente.

Halil pascià lasciando il ministero della guerra è rimasto granmastro d'artiglieria, e Hagi-Emin pascià gran maresciallo, fu scambiato nelle sue funzioni di ministro della casa del Sultano da Hassé-Bey.

Quanto al posto di capitano-pascià pare probabile che sarà conferito al vice ammiraglio Mustafà pascià, che è ora in Europa ed è stato richiamato testè per telegrafo.

Queste mutazioni sono considerate come favorevoli all'influenza del granvisir.

NOTIZIE DEL MATTINO

I disordini di recente avvenuti nell'Italia centrale, dove in una città, le autorità governative furono costrette ad ordinare un sollecito e completo disarmo della guardia nazionale; in un' altra, una specie di sommossa popolare verificossi a cagione del decretato aumento sul prezzo del sale; in un' altra finalmente, nella circostanza della inaugurazione di una ferrovia, il partito democratico fece tumultuose dimostrazioni contro il governo di Torino ed un alto suo rappresentante, sono gli argomenti cui di preferenza volge ora l'attenzione il giornalismo piemontese, pel quale viene così per un momento interrotta la campagna di ingiurie e di pettegolezzi da qualche tempo intrapresa tra i fogli dei diversi partiti, nello scopo di dibattere i diversi loro interessi e di contare sulle dita la probabilità che ha l'uno o l'altro dei loro uomini di Stato di afferrare le redini del potere. Non già che quest'ultimo tema sia stato affatto abbandonato, chè anzi vediamo anch'oggi l' *Opinione* e la *Perseveranza* stampare virulenti articoli contro l'amministrazione di Rattazzi cui accusano di aver vagheggiato progetti illeciti e disonesti, e la *Monarchia nazionale* scagliarsi contro la dappocaggine dell' attuale gabinetto e deplorare la grave iattura da questo fatta provare all'Italia rivoluzionaria; ma tutta questa serie d'accuse e di vituperi scambievoli passa quasi inosservata pel restante della stampa, cui parrebbe opportuno che a fronte dei pericoli gravissimi onde è minacciato il preteso regno, quelle meschine gare di partito avessero a porsi in disparte, per cercar rimedio ai mali dell'interna e dell'esterna situazione. Intorno a che, senza dir nulla dell'isolamento cui il governo di Torino trovasi condannato di fronte all'Europa ed al discredito in cui cadde per colpa dei suoi rappresentanti, insistono specialmente i giornali a porre in vista la crescente insolenza dei democratici ed i tentativi che questi vanno di continuo facendo per provocare una nuova crisi, mediante i pazzi ed impossibili loro progetti contro i possedimenti austriaci in Italia. Tema di cui in un breve articolo occupasi anche il *Pays* di Parigi, il quale osserva che una intrapresa contro la Venezia non potrebbe avere speranza alcuna di successo, e che una singolare illusione si farebbero gli italiani se si avvisassero di poter combattere contro l'Austria. Ma conclude lo stesso foglio che la pace d'Europa non sarà certamente turbata da un attacco contro le provincie venete, vale a dire da un tentativo ridicolo ed insensato.

Il telegrafo di Francoforte non ci dice quest'oggi se realmente collo scorso sabato sia stato chiuso il congresso dei principi siccome era stato fatto supporre, ma in compenso reca la conferma della notizia che l'accordo fece nuovi progressi tra i sovrani, e che la quistione del direttorio ricevette una soluzione definitiva. Non aggiunge il telegrafo quale combinazione abbia finalmente prevalso ed a chi sia stata attribuita definitivamente la presidenza ma, non essendo state contradette le notizie che anteriormente erano corse in proposito, vi è luogo a credere che in realtà i sovrani siansi fermati alle risoluzioni che superiormente abbiano accennate trascrivendole dalla *gazzetta nazionale* del 25.

In qualunque caso, si vede che il congresso continuò alacremente i suoi lavori malgrado l'astensione del re Guglielmo e che esso tenne sempre conto di ciò che è dovuto agli interessi ed alla dignità della Prussia. Lo che forse si spiega anche per la circostanza che la risposta più sopra riferita del monarca prussiano all' invito collettivo dei sovrani non fu di tale natura da far perdere ogni speranza di prossima conciliazione. Egli è pertanto ragionevole il supporre che dopo la chiusura del congresso tutte le obbiezioni cadranno naturalmente; imperocchè il re di Prussia non solo avrà sotto gli occhi il testo delle proposte austriache ma altresì i processi verbali delle sedute che sarà libero di studiare conferendone coi suoi ministri; sicchè nulla gli vieterà più di associarsi alle deliberazioni del congresso o di emettere almeno in proposito il suo parere, potendo per tal modo aver luogo una discussione, nella quale esso finora temette d' impegnarsi.

Tuttavia giova rammentare che il signor Bismark nel noto suo dispaccio emise tali dichiarazioni da far ritenere impossibile una intelligenza, almeno fino a tanto che esso troverassi alla direzione degli affari. Giacchè egli dichiarò formalmente di non saper riconoscere se non in una rappresentanza del popolo tedesco emanata da elezioni dirette proporzionata colla popolazione di ciascuno Stato ed avente cooperazione deliberativa negli affari federali, la base di istituzioni, in favore delle quali il governo prussiano potrebbe rinunciare, in una misura considerevole, alla sua indipendenza, senza portare un pregiudizio notevole agli interessi de' suoi propri sudditi ed alla politica dello Stato prussiano. È chiaro che in questo passo il signor di Bismark adotta pienamente il principio dell' unità tedesca mentre al contrario l' imperatore d' Austria prende per punto di partenza la Confederazione. L'uno non tiene conto che della nazionalità germanica, l'altro lascia ad ogni Stato la intiera sua autonomia. Il primo, lo voglia o no, tende a costituire uno Stato unitario; il secondo propone di organizzare meglio e più fortemente lo Stato federale. Tra i due sistemi vi ha un abisso.

Intanto il *Pays*, dopo avere riferite le ultime notizie intorno al congresso di Francoforte, rinnova le sue dichiarazioni in favore del medesimo, e ripete che la Francia, anzichè essere allarmata dall'opera iniziata dall' imperatore d'Austria, ha grande motivo di esserne soddisfatta. E la insistenza con cui il giornale suddetto, concorde in ciò come sappiamo colla *France* e con altri autorevoli fogli, si rallegra pel previsto successo dei progetti austriaci, diffonde sempre più il malcontento tra il giornalismo liberale italiano, cui sembra non potersi revocare in dubbio che l'assenso del governo francese implichi un accordo formale tra questo e l'Austria, in vista di futuri disegni, la cui esecuzione importerebbe alla Francia più ancora che non le importi l'accrescimento di forze che l' Austria troverà nel successo definitivo delle sue proposte a Francoforte.

Intorno al presente stadio diplomatico della quistione polacca nulla troviamo nei giornali da aggiungere a quanto ne dicono in proposito il *Constitutionnel* ed il *Courrier du dimanche*, i cui articoli ci sono riassunti dal telegrafo e si leggono inferiormente. Perciò basterà solo di notare qui che, dall'un canto si opina essere la Russia disposta a fare qualche concessione, e dall'altro si rinnova l'assicurazione che le tre potenze procedono più che mai di pieno accordo rispetto al governo di Pietroburgo e sono risolute di seguire la medesima via quali che siano per essere le necessità della situazione. Lo che peraltro non toglie che generalmente contisi assai poco dalla stampa europea sopra un pacifico ed efficace scioglimento, imperocchè le supposte concessioni della Russia non si tengono bastanti a risolvere definitivamente la questione e si ha per certo d' altronde che qualsiasi larghezza dello czar non giungerà mai a soddisfare le pretese dei polacchi.

Infatti i giornali austriaci hanno carteggi da Lemberg, i quali confermano che il governo nazionale della Polonia dispone ogni cosa per mantener viva l'insurrezione durante l'inverno e perchè i combattenti non abbiano a mancare di nulla. Pare che esso disponga di somme ingenti, in parte raccolte coll'imposta nazionale, e in parte tolte ai russi negli ultimi combattimenti. Forse vogliono mostrare all'Europa di quali sforzi e sacrifici sia capace la nazione; forse confidano che l'anno venturo un intervento a loro favore sia reso più probabile, e tale è la credenza degli amici della Polonia a Parigi.

La notizia di una alleanza tra la Russia e gli Stati-Uniti è presa più sul serio in Inghilterra che in Francia. Il *Morning Post* pubblica a tale proposito un articolo, col quale si studia di mostrare che tale alleanza si può facilmente comprendere considerando le circostanze, perchè la condizione degli Stati del Nord rispetto ai separatisti è eguale a quella della Russia riguardo alla Polonia.

Le notizie d'America recate dal telegrafo inglese giungono fino alla data del 20 cadente e possono servire di complemento a quelle pervenuteci per la via telegrafica ordinaria e che a suo luogo riportiamo. Ciò che esse ne riferiscono dai diversi teatri della guerra si restringe a progetti o a congetture; ma un fatto d'ordine civile, che importa di segnalare, è un rapporto del giudice avvocato generale dello Stato del Nord al governatore, rapporto costatante che la coscrizione è diretta in modo assai disonesto e nello scopo di allontanare gli elettori del partito democratico. È questa per verità una accusa officiale non troppo adatta a riconciliare il popolo di Nuova-York colla legge del reclutamento. Ora, il presidente Lincoln si mostra assolutamente deciso ad affrettare le operazioni della coscrizione, nè manca perciò di buone ragioni, come esso stesso espone nella sua lettera al governatore Seymour. « Noi lottiamo, esso dice, contro un nemico che spinge nei ranghi tutti gli uomini validi e che non perde il suo tempo a fare argomentazioni. Esso produce una armata che si volgerà ben presto contro i nostri soldati vittoriosi se noi non li sosteniamo, come si deve mediante le reclute. Esso produce una armata con una rapidità che noi non potremo eguagliare se perdiamo il tempo ad esperimentare nuovamente il sistema degli ingaggi volontari già giudicato dal congresso e riconosciuto insufficiente; e se noi ne perdiamo più ancora ad aspettare dalla corte una decisione sulla costituzionalità di una legge la quale vuole che coloro i quali non prestano servizio attualmente vadano a soccorrere quelli che combattono; se finalmente noi aspettiamo per tempo indefinito, che essa determini in modo assoluto se coloro che devono partire si trovino esattamente nella proporzione legale di quelli che non devono partire ». Tutta la questione è ora pertanto di sapere se il popolo di Nuova-York si arrenderà alle ragioni del sig. Lincoln o se presterà piuttosto orecchio all'accusa del giudice avvocato generale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Vienna 29. — Gl' insorti dell'Ucrania in numero di 20,000 riportarono parecchi successi. I Popi hanno perduto ogni influenza sopra le masse.

Parigi 29. — Il *Courrier du dimanche* crede sapere che Drouyn abbia spedito il 19 una circolare agli agenti francesi all'estero colla quale annunzia che l'attitudine della Russia ha fortificato l'accordo delle tre potenze; che il governo dell'imperatore, convinto del carattere essenzialmente europeo della questione polacca, continuerà a seguire gli avvenimenti colla sollecitudine che imperiosamente reclamano per par-

te di tutte le potenze, e procederà d' accordo cogli altri gabinetti nella via che sarà giudicata più conforme ai principi del diritto pubblico ed alle necessità della situazione.

Francoforte 29. — Fu distribuita ai sovrani una memoria dell'Austria, in cui è detto che l' Austria nel voto finale non ammetterà che l' accettazione o il rigetto della proposta.

Parigi 29. — Il *Courrier du dimanche* pubblica la Nota annessa al dispaccio francese. Dopo dimostrato che le stipulazioni del 1815 fra Russia, Austria e Prussia relativamente alla Polonia, hanno un carattere europeo, la Nota rammenta: primo, che la Russia impegnossi di concedere alla Polonia un regime costituzionale separato: secondo, che la Russia riservandosi di dare alla Polonia una estensione dei confini non potè aver avuto in mira che le provincie polacche rimaste staccate dal regno Polonia propriamente detto: finalmente, che le potenze hanno diritto di reclamare in favore della Polonia la fedele esecuzione dei trattati.

Parigi 29. — Il *Pays* annuncia che domani riunirassi nuovamente il Consiglio dei ministri.

Secondo informazioni della *France* la Prussia cercherebbe di arrestare la questione polacca, sperando di agire efficacemente sopra la Russia. Questa potenza è molto irritata contro l'Austria e l' Inghilterra; mentre malgrado i suoi dissensi con la Francia, sarebbe disposta a fare per riguardo alla Francia le maggiori concessioni.

Il principe Oscar di Svezia è giunto inaspettato e fu ricevuto dall' Imperatore. Un dispaccio da Berlino asserisce che la notizia dell'insurrezione in Ucrania è senza fondamento.

Parigi 30. — L'imperatore presiedette ieri il consiglio dei ministri.

Nel *Constitutionnel* Lymayrac combatte le pretese degli americani di non permettere che venga fondata una monarchia nel Messico.

Il *Memorial diplomatique* dice che Gortschakoff ricevendo i dispacci, non fece nessuna osservazione, ma limitossi ad annunziare che prenderebbe gli ordini dell' imperatore. Il consiglio convocato a Pietroburgo esaminerà se bisogna rispondere ai dispacci o se, visto l' indebolimento dell' insurrezione polacca, non sia da rispondervi indirettamente, prendendo l' iniziativa da alcune concessioni che le potenze reclamano a favore della Polonia. Goltz appena ritornato da Baden chiese un' udienza all' imperatore. Sarà ricevuto oggi. Budberg chiese di avere un colloquio con Drouyn de Lhuys.

Francoforte 28. — L'abboccamento dell' imperatore d'Austria colla regina d' Inghilterra avrà luogo giovedì 3 settembre.

Copenaghen 28. — È inesatto che l' Inghilterra abbia sollevate obbiezioni contro il blocco dei Porti del Nord.

Messico 22. — I giornali franco-messicani esprimono riconoscenza per i ministri esteri che rifiutarono l' invito di Juarez di recarsi a Potosi.

Nuova York 18. — Charleston fu bombardata il 15. Lee fece una dimostrazione contro l'ala sinistra dei federali. La coscrizione cominciò a Nuova York; sperasi che non accadranno altri tumulti.

Nuova York 20. — Lee ricevette rinforzi. Disponendo di 150 mila uomini avanzossi sul Rappahannock. Sembra disposto di prendere l'offensiva ponendosi fra l'armata di Meade e Washington. Probabilmente avverrà uno scontro a Mannassas o Bullsrun. Parte dell'armata di Meade fu spedita a Charleston. Meade abbandonò il progetto di prendere l'offensiva, e limiterassi a difendere Washington. Charleston dovevasi attaccare il 17. Credesi che i separatisti abbiano abbandonato il forte Sumter. I giornali del Sud assicurano che il console francese a Richmond ringraziò vivamente Davis da parte dell' imperatore per i soccorsi che le autorità di Charleston prestarono al vapore *Renaudin*. Preparativi a Nuova York per reprimere i disordini che potrebbero accadere.

BORSA DI PARIGI
del 29 agosto.

3 per 100	67	75
4 ½ per 100	97	—
Consolidato inglese	93	1/2

DELLA IMMAGINE

DEL SANTISSIMO SALVATORE

DETTA ACHEROPITA

Delle Processioni di Penitenza col trasporto della medesima, e della Cappella di Sancta Sanctorum, *per Giuseppe Pincellotti, Sacerdote Romano.*

Questo scritto che brevemente e con piano dettato raccoglie le più autentiche ed esatte notizie intorno alla celebre Immagine, al culto prestatole, ed al luogo in cui si conserva, ha veduto la luce nella Tipografia Salviucci, piazza SS. Apostoli; ove si vende al prezzo di bai. *Dieci.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} = 757^{mm}; 27^{poll} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} = 2.^{mm} 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione	velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
29 Agosto	7 antemeridiane	755 7	+ 19 8	65.	11, 22;	10 Chiarissimo	+ 31 5 C	+ 16 0 C	N.	0	
	3 pomeridiane	753 7	+ 30 3	32.	9 85;	10 Chiarissimo			S.	0	
	9 pomeridiane	764 0	+ 24 0	56	12,05;	10 Bello	+ 25 2 R	+ 12 8 R	O.	0	
30 Agosto	7 antemeridiane	763 2	+ 21 6	67.	12, 98;	2 Nuvoloso	+ 29 6 C	+ 14 5 C	N. O.	0	
	3 pomeridiane	752 7	+ 29 1	65.	17, 93;	2 Nuv. scirocco			S.	0	
	9 pomeridiane	763 9	+ 25 0	80.	18, 18;	4 Cum. sp.	+ 23 7 R	+ 11 6 R	S. O.	0	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
30 Agosto	Roma	762, 9;	29, 4;	38.	11, 62;	4 Stratti	+ 29, 6;	+ 14, 5,	O. N. O. 0;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Regolamento Legislativo, che accogliendosi l' istanza del signor Stanislao Sartori figlio del fù Vincenzo Romano, con Rescritto SSmo del giorno 16 aprile 1863, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'ifitto Notaro, è stata interdetta al medesimo ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui patrimonio il sig. avv. Giuseppe Ugolini.

Roma 31 agosto 1863.

Fabio Ranuzzi Not. della Seg.

Trib. Eccl. di Roma
Illmo e Rmo Mons. Agnelli

Ad istanza del sig. Gaetano Pizzirani neg. dom. via del Corso N. 241 rapp. da Alessandro Bussolini Proc.

Si cita la sig. Maria Modesti ved. Carrarini anche come madre tutrice e curatrice delle sue figlie Chiara e Caterina per affiss. ed inserz. in gazzetta stante l' incognita sua dimora a comparire alla pma ud. dopo 3 giorni per sentire in riassunzione del giudizio già istruito av. l'Illmo sig. Ass. Bruni ordinare la consegna nei modi che di giustizia fra i creditori sequestranti di lei della somma di sc. 85: 12 i esistenti presso il s. Monte di Pietà di Roma con la di lei condanna alle spese. Sulle premesse la sentenza ec.

Aless. Bussolini Proc.

Ad istanza della sig. Vittoria Romani. Si deduce a publica notizia per ogni effetto di legge e di ragione che sotto il giorno 21 corr. agosto venne dal sig. Cav. Alessandro Rufini amre a SSmo deputato al sig. Michele Aggeno ceduta a favore di essa istante la rata di frutti trimestrale di sc. 25 sul capitale di sc. 5000 dal sig. Giustino Tavani dovuta da incominciare a decorrere dal 21 decembre pross. fino alla estinzione di scudi 1200 dei quali va creditrice la istante verso il detto Aggeno.

Giulio Paolucci proc.

Si rende noto a chiunque che il primo turno dell'Eccmo Trib. civ. di Roma con ordinanza del giorno 26 corr. agosto ha nominato in curatore all'eredità giacente del fu D. Vincenzo Garcia y Santamaria spagnolo il signor avv. Attilio Bedini, il quale con atto del giorno 28 detto mese accettando il sudd. officio ha emesso la obbligazione a forma di legge.

Roma 28 agosto 1863.

Ilario Borghi Proc.

Ad istanza del sig. Francesco Antonio Tintari, e per esso del sig. Antonio Cupidi suo mandatario Generale nel domicilio eletto in Frosinone presso il sig. Vincenzo Orlandi.

A chiunque abbia interesse nella eredità intestata di Clementina Tintari defonta in Ferentino il 9 agosto 1863.

S'intima qualmente il giorno 5 settembre prossimo alle ore 9 antim. avrà luogo per gli atti dell'ifitto Notaro nella casa di ultima abitazione della defonta l' inventario legale di tutti i beni componenti la di lei eredità, quale dall'istante è stata adita per gli atti della Cancelleria del Trib. di Frosinone col beneficio della legge e dell'inventario medesimo.

Ferentino li 31 agosto 1863.

Gius. Rossi Notaro ed Arch.

VENDITE GIUDIZIALI

Nel giorno di mercoledì 9 sett. 1863 sulla piazza del Comune di Viterbo alle ore 10 antim. si procederà alla vendita giudiz. dell'ifitto stabile esecutato in forza di ordinanza di mano-regia rilasciata dal signor Presidente del Trib. Collegiale di Viterbo il 7 aprile 1863 reg. a Viterbo il 9 d. vol. 43 fog. 6 r. c. 6 per la somma di sc. 836: 61 con verbale redatto dal cursore Bianchini il 16 aprile 1863 trascritto all'officio delle Ipoteche di Viterbo il 25 vol. 47 fog. 17 r. art. 7 in atti prodotto il 7 maggio anno sud

Il prezzo dell'incanto sarà quello fissato dalla perizia Mencarini in sc. 3675: 33 reg. a Viterbo l'11 agosto 1863 vol. 97 fog. 82 r. cas. 1 in atti prodotta.

Fondo esecutato

Terreno boschivo sterpagliato posto nel territorio di Ronciglione della quantità di rub. 46 scorsi 3 e cent. 29 contrada il Parco con entro una ricolta d'acqua confinanti i fratelli Desantis, Mordecchini, la strada di Civitacastellana, Luigi Nicolai, fosso, strada di Caprarola, Mecucci, salvi ecc. gravato della servitù a favore della popolazione di Ronciglione del dritto di legnare solamente della legna atterrata per caso fortuito.

Monarchi Canc.

Con sentenza del giorno 13 luglio 1861 il Trib. di pma istanza di Frosinone ordinò la vendita al pubblico incanto dell'immobile qui appresso descritto.

I titoli voluti dal § 1368 del Reg. leg. sono stati prodotti li 28 nov. 1862 nella Cancell. del prelod. Trib. nel fasc. della causa iscritta al Prot. N. 1977 del 1860.

Il pmo prezzo dell'incanto è di sc. 356: 06, fissato dalla perizia di Vincenzo Guidi, a cui si dichiara di avere piena relazione; e ciò salvo l'aumento a forma di legge.

L'incanto avrà luogo nella sala del palazzo Comunale di Frosinone in piazza Togti il giorno 30 settembre 1863 alle ore 9 antim.

Casa posta in Piperno al vicolo Mozzo segnata col N. civ. 19, confin. orto di Domenico Martellucci, quello di Gio. Battista Balzani, e beni di Paolo Picozza, composta come segue.

Pianterreno

1. Ambiente ad uso di cantina.
2. Corridoretto a destra con pozzo e vasca.
3. Ambiente di seguito alla cantina.
4. Retrambiente che ha l' ingresso nell'orto.

Piano superiore

1. Ambiente ad uso di cucina.
2. Simile ad uso di legnara.
3. Altro di seguito alla cucina ad uso di salotto.
4. Ambiente di seguito.
5. Altro ad uso di camera.
6. Simile per la stessa destinazione.
7. Ambiente superiore ad uso granaro.

Casa laterale

Terranea e piano superiore.

Frosinone 18 agosto 1863.

Carlo Kambo Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA